LENIN

OPERE

V. I. LENIN

Opere complete

XLIII

Dicembre 1893 - ottobre 1917

1968 - Editori Riuniti - Roma

Dicembre 1893 - ottobre 1917

Sono qui raccolti appunti, lettere, telegrammi, scritti da Lenin nel periodo sopra indicato e non apparsi nei volumi 34, 35, 36 della presente edizione, dei quali costituiscono quindi una sostanziale integrazione.

1. A P.P. MASLOV

L'altro ieri ho ricevuto la vostra lettera * e ieri ho già scritto di inviarvi gli articoli sulla riforma contadina [1]. Fatemi sapere se l'articolo su Postnikov l'avete voi [2]. In tal caso, inviatelo al piú presto a N.E. con la preghiera di spedirlo a me non appena letto: mi occorre.

Mi dispiace molto che non mi abbiate trovato a Samara **. Non pensate di fare un viaggio nelle capitali in occasione delle feste? In tal caso potremmo vederci.

Aspetto da voi un giudizio possibilmente dettagliato e una critica dell'articolo su Postnikov: avrete notato spero, che le tesi in esso contenute mi offrono lo spunto per conclusioni molto piú importanti e molto piú lungimiranti di quanto non sia fatto nell'articolo stesso. La disgregazione dei nostri piccoli produttori (contadini e artigiani) è a mio parere il fatto fondamentale ed essenziale per capire il nostro capitalismo urbano e il grande capitalismo, il fatto che distrugge il mito dell'economia contadina come formazione particolare (è invece la stessa formazione borghese, con la sola differenza che è molto piú avviluppata nelle pastoie feudali) e che porta a vedere nei cosiddetti « operai » non un piccolo gruppo di persone dalla collocazione particolare, ma soltanto gli strati superiori di quella enorme massa contadina che adesso ormai vive piú della vendita della propria mano d'opera che non della propria economia. Ed io apprezzo tanto il libro di Postnikov proprio perché offre materiale per un'analisi esattissima di questa situazione, perché di fatto dimostra l'assurdità delle opinioni correnti

* Potevate chiedere il mio indirizzo al locale Consiglio degli avvocati.
** e non abbiate conosciuto i miei amici.

circa la nostra campagna « comunitaria » e dimostra che in sostanza i nostri ordinamenti non si differenziano da quelli dell'Europa occidentale.

Ho inviato questo articolo a *Russkaia Mysl* [3], ma non hanno voluto pubblicarlo. Sto pensando se non sia il caso, integrandolo e modificandolo un poco, di pubblicarlo in opuscolo.

Sarebbe molto interessante conoscere le vostre vedute a questo riguardo; penso che la cosa sia pienamente realizzabile per lettera.

Le mie osservazioni in merito agli studi sulla riforma partivano dall'assunto fondamentale che questa riforma è stata il prodotto dello sviluppo dell'economia mercantile e che tutto il suo significato e la sua importanza siano consistiti nel fatto che sono state distrutte quelle pastoie che frenavano e limitavano lo sviluppo di questo sistema. Di questo parleremo ancora e piú dettagliatamente. Forse riuscirò a farvi avere le osservazioni che ho inviato all'autore; questa sarebbe la cosa piú semplice e piú comoda.

Rispondetemi al piú presto, anche immediatamente, altrimenti la vostra lettera rischia di non trovarmi piú qui.

Scritta nella seconda metà
di dicembre del 1893.
Spedita a Samara da Pietroburgo.

Pubblicata la prima volta nel 1940
in *Miscellanea di Lenin*, XXXIII.

2. A P.P. MASLOV

30.V.1894

L'altro ieri ho ricevuto la vostra lettera. Effettivamente mi ero quasi completamente dimenticato sia della nostra corrispondenza, sia dell'articolo; ma naturalmente sono molto lieto di riprendere la corrispondenza a proposito delle questioni suscitate dall'articolo e di altre.

Una sola cosa mi meraviglia: perché avete avuto bisogno di « cercarmi »? Forse che al ritorno a Tiflis da San Pietroburgo N.M.A. [4] non vi ha visto? E non vi ha comunicato (come gli avevo chiesto) che — almeno per l'inverno — ho un recapito permanente, e cioè presso il Consiglio degli avvocati (sostituto N.N.).

A proposito delle vostre osservazioni [5] dirò quanto segue. In primo luogo, per quanto riguarda l'eccessiva cautela delle deduzioni, occorre tener presente che tale difetto [sono senz'altro d'accordo che si tratti effettivamente di un difetto] si spiega con la mia intenzione di far pubblicare l'articolo su una rivista liberale. Ho commesso persino l'ingenuità di inviarlo a *Russkaia Mysl*, da cui ho ricevuto naturalmente un rifiuto: ciò è divenuto per me pienamente comprensibile quando ho letto nel n. 2 di *Russkaia Mysl* l'articolo su Postnikov del « nostro noto » trivialone liberale, il signor V.V. Bisogna proprio avere una certa abilità per deturpare del tutto un materiale tanto bello e nascondere tutti i fatti dietro delle frasi vuote!

In realtà da questi dati ricavo grandi conclusioni. Sono proprio i dati che, a mio parere, dimostrano il carattere borghese dei rapporti economici nel mondo contadino. Essi mettono in luce con evidenza le *classi* antagonistiche all'interno di questi contadini « comunitari »; per altro, si tratta di classi che sono, appunto, proprie soltanto di una or-

ganizzazione capitalistica dell'economia sociale. È questa la conclusione piú importante, che può essere pienamente estesa a tutti gli altri contadini russi. Un'altra conclusione è che già adesso un'enorme quantità (probabilmente non meno, se non piú della metà) del grano contadino affluisce sul mercato. E il principale produttore di questo grano è il ceto superiore delle campagne moderne, la borghesia contadina *.

Inoltre, attribuisco una grande importanza a quella legge, dimostrata da Postnikov per tutta la Russia, secondo cui la produttività del lavoro dei ceti contadini superiori è maggiore di 2-2 1/2 volte. Dal punto di vista teorico ciò è di enorme importanza, insieme con l'individuazione di un'area economica *mercantile* (questo punto è talmente pericoloso per i cultori dell'originalità russa che io capisco pienamente il signor V.V., il quale ha evitato accuratamente questa questione).

Passo alla vostra seconda osservazione circa la norma dell'economia naturale. Confesso che qui non vi ho pienamente compreso.

A mio parere, si può attribuire importanza alla questione della « norma » soltanto in questo senso: è importante sapere quanto debba essere grande l'azienda agricola di un contadino (medio) per soddisfare tutte le sue esigenze (sia produttive che personali) e liberarlo dalla necessità di procacciarsi guadagni extra.

È importante saperlo giacché tutte le aziende di tipo inferiore appartengono proprio ai venditori di mano d'opera, e le dimensioni aziendali possono indicare con sufficiente precisione quanto grande sia l'importanza di questa fonte di reddito. Le aziende di tipo superiore rientrano direttamente nel novero di quelle puramente piccolo-borghesi.

Per quanto riguarda il carattere « naturale » dell'economia, io la penso cosí: la forma piú naturale di economia si troverà sempre nel gruppo medio dei contadini, ma anche qui non si potrà mai fare a meno di una notevole parte di economia mercantile (probabilmente, circa il 40 per cento di tutto il bilancio deve essere in forma monetaria). Le aziende del gruppo inferiore e di quello superiore saranno sempre piú mercantili di quelle del gruppo medio, poiché le prime vendono mano d'opera e le seconde la produzione eccedente di grano.

* Sbaglia perciò Hourwich quando dice che la Russia del *futuro* sarà un paese di borghesia contadina. Ciò è vero già adesso.

Un ottimo libro: HOURWICH, *The Economics of the Russian Village*, New York, 1892.

Ed è secondo questo piano che è costruita l'analisi dei gruppi nell'articolo su Postnikov.

Voi parlate separatamente di « norma dell'economia naturale » e « norma dell'economia mercantile ». Se ho ben compreso, la seconda norma è appunto la mia norma media [17-18 desiatine di semina secondo Postnikov], in cui ovviamente *è importante separare e calcolare esattamente la parte naturale e quella monetaria.* Non capisco invece la « norma dell'economia naturale » a sé stante: le nostre aziende contadine odierne non possono essere puramente naturali, quale che sia la loro grandezza.

Per altro, qui bisogna aspettare da voi spiegazioni piú dettagliate.

Per quanto riguarda la critica di N.K. Mikhailovski, penso anche che nessuna redazione la pubblicherà, e non tanto per le condizioni della censura (girano voci secondo cui, dopo il chiasso sollevato da *Russkoie Bogatstvo* [6], la censura vieterà il marxismo russo) quanto per disaccordo con voi e per vigliaccheria dinanzi ad un « alto papavero » impudente e presuntuoso. In questo campo ho avuto una certa esperienza. [Del resto, non penso che *si possa* e valga la pena di rispondergli sulla nostra stampa.] Leggerei con piacere una vostra risposta.

Resterò qui sicuramente fino al 12 giugno e forse anche oltre. Quando partirò vi comunicherò il nuovo indirizzo. Per il momento potete scrivere (dopo il giorno 12) attraverso M.G; di lí è piú vicino per far proseguire la corrispondenza.

Spedita a Samara da Pietroburgo.
Pubblicata la prima volta nel 1940
in *Miscellanea di Lenin*, XXXIII.

3. A P.P. MASLOV

31.V.1894

Ho ricevuto adesso la vostra seconda lettera e mi affretto a rispondere: forse, se vi affretterete, la vostra risposta mi troverà ancora qui (probabilmente sarò qui fino al 12 giugno).

In linea di principio la vostra proposta mi piace molto. Ovviamente, non conoscendo il vostro articolo, non posso giudicare i particolari. Quanto al mio articolo [7], non penso — in verità — che esso in tale forma (come semplice scheda sul libro di V.E. Postnikov) meriti di essere pubblicato *.

(Per quanto riguarda le spese editoriali, penso che una pubblicazione non particolarmente grande avrebbe un costo notevolmente minore.)

In generale, bisognerà rinviare la cosa con tutta probabilità all'autunno **, poiché se anche voi faceste in tempo ad inviare qui l'articolo, ci vorrebbe ancora molto tempo prima di pubblicarlo. Occorrerà accordarci dettagliatamente ed esaurientemente per lettera. E meglio ancora sarebbe se ci vedessimo di persona: *** se voi avete i mezzi (e il desiderio di spenderli) per la pubblicazione e la voglia di scrivere, e se noi siamo solidali, allora la cosa può e deve essere organizzata in modo [8]

Spedita a Samara da Pietroburgo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

4. A L.F. MILOVIDOVA [9]

Ho ricevuto *La questione delle abitazioni* [10] e mi sono arenato. Il fatto è che voi avete lasciato questo lavoro incompiuto. Quando loro si sono messi a leggere i quaderni di « bella copia », sono venuti fuori un gran numero di errori (anche i disegni, come mi sono potuto convincere, sono molto confusi). Dopo averli letti, i nostri comuni amici hanno detto che il lavoro è stato fatto molto male. Perciò, per quanto mi sia venuto terribilmente a noia, sono stato costretto ad accollarmene la revisione. Il risultato di ciò è stato che i quaderni di bella copia sono divenuti di brutta copia.

* Di questo avremo modo di parlare piú dettagliatamente.
** Tutto sommato, non c'è poi da aspettare molto.
*** Dal momento che, come dimostra l'esperienza, la corrispondenza epistolare si svolge troppo lentamente.

Non potreste inviarmi... [11] di Engels con l'epilogo del 1894? *Speditelo esattamente alla stessa maniera.* L'indirizzo sarà lo stesso fino a circa il 15 agosto, poi varrà l'indirizzo invernale.

Nella vostra lettera non avete del tutto distinto i tedeschi dal Tedesco [12]. La mancanza di « interesse teoretico » nei primi la capisco (anche se mi addolora), ma è mai possibile che si possa dire altrettanto anche per il secondo? Dal momento che si espone una certa interpretazione della questione, non si può eluderne l'analisi. Per la verità, recentemente mi è capitato di notare l'incapacità persino di capire di quale questione si trattasse e in che cosa consistesse la sua importanza, ma non voglio credere che anche là ci sia da aspettarsi la stessa cosa.

Scritta il 21 luglio 1894.
Spedita in Svizzera da Nizni Novgord.

Pubblicata la prima volta nel 1961
nella rivista *Istoria SSSR*, n. 2.

5. A I.M. STEKLOV

A Nakhamkis

Rispondo alle vostre domande: 1) La mia riserva circa « noi » e la « redazione » si riferisce soltanto ed esclusivamente [13] all'articolo sul programma del *Raboceie Dielo* [14]. 2) Gli interlocutori di Bellerive siamo *due*: Potresov ed io, i vostri nuovi conoscenti. 3) Se prima vi ho detto che avevate torto e poi ho scritto e sottolineato che avevate ragione, significa che le mie vedute si sono modificate e avvicinate alle vostre.

Speriamo in un futuro non molto lontano di poter comunicare a voi e a Goldendach (riponiamo grandi speranze in una strettissima collaborazione da parte di voi due) la forma definitiva dei rapporti (redazionali) tra noi (i due interlocutori di Bellerive piú un interlocutore in Russia) e il gruppo *Emancipazione del lavoro* [15].

Grazie per l'articolo *Preparazione storica della socialdemocrazia russa*: saremo molto lieti di pubblicarlo e siamo sicuri che la nostra rivista [16] guadagnerà molto se vi appariranno piú spesso articoli simili. L'articolo verrà inviato anche al gruppo *Emancipazione del lavoro*, quindi, per favore, non rimproverateci per un eventuale ritardo.

Il mio collega fa un'osservazione sostanziale: il merito dei primi contatti cogli operai spetta non ai gruppi indicati da voi, ma al gruppo Ciaikovski [17]..

Scritta il 25 settembre 1900.
Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

6. A D.B. RIAZANOV

A Goldendach

Siamo molto lieti che vogliate mandarci tanto presto l'articolo. Le vostre risposte alle nostre osservazioni ci hanno pienamente soddisfatto, dimostrando che siamo pienamente solidali su tutto ciò che è essenziale e confortando la nostra speranza di stabilire piú stretti legami tra noi e voi, la speranza di una vostra stabile collaborazione.

Vi stringo forte la mano e vi invio un saluto amichevole da parte mia e di Potresov.

Petrov

Scritta il 25 settembre 1900.
Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

7. A V.P. NOGHIN

10.X.1900

Caro Vasili Petrovic,

soltanto ieri ho ricevuto da P.B. (Axelrod) il vostro indirizzo e la risoluzione dei ventitré [18] contro il Credo. Alexei mi aveva scritto già molto tempo fa che vi sareste recato all'estero, ma non potei trovarvi (è un bel tipo: non vi ha dato l'indirizzo per scrivermi!). Vi prego di rispondermi e di scrivermi dettagliatamente come vivete, da quanto tempo siete a Londra, cosa fate, com'è il pubblico a Londra, quali sono i vostri piani, quando pensate di partire. Perché avete scelto Londra?

Non è stata convenuta una parola d'ordine: la sostituisco (perché voi non mi conoscete. Come vi ha detto che mi chiamo Alexei? Avete, dai suoi racconti, un'idea sufficiente del nostro lavoro?), la sostituisco, dicevo, con le iniziali della persona cui indirizzo le lettere per Alexei. Alexei mi scrive: se non decifri l'indirizzo, chiedi a Novoselov. Ecco

le iniziali dell'indirizzo: K.A.G.G. [19]; aggiungete le altre lettere e allora saremo « collegati ».

Una forte stretta di mano.

Petrov

Rispondetemi a questo indirizzo: Herrn Philipp Rögner, Cigarrenhandlung, Neue Gasse, *Nürnberg*.

Servitevi di due buste, e sulla seconda scrivete: per Petrov.

P.S. Datemi per favore due o tre indirizzi di persone completamente sicure (sostenitori, non rivoluzionari) affinché io possa presentarmi da loro a Poltava per avere notizie di Alexei.

Spedita a Londra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

8. A I.M. STEKLOV [20]

1) *Nakhamkis*. Per il giornale sul congresso internazionale piú il congresso nazionale francese: circa seimila caratteri.

Alla rivista: (per dividere Nakhamkis da Gurevic).
Dove si riceve?
Quando la prendono? (la cassa).
Per la consegna indirizzare qui.
Che scrivano piú chiaramente: hanno forse bisogno di un deposito? (Hanno un deposito?) [21]
In Russia speriamo di trovare degli uomini, ma non molto vicino alla frontiera. (Non si potrebbe ricevere a Riga o a Pskov?)

Se la cosa è stata *organizzata a puntino*, affideremo *determinati* incarichi in Russia.

Restituire l'articolo.

Scritta il 10 ottobre 1900.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

9. A A.A. IAKUBOVA[22]

Insomma, anche nella vostra lettera ad un amico io distinguo chiaramente due linee: una è la sottolineatura perfettamente legittima del fatto che abbiamo bisogno della lotta economica, che occorre sapersi servire anche delle associazioni operaie legali, che sono necessarie « risposte d'ogni genere alle esigenze quotidiane e vitali degli operai », ecc. Tutto ciò è legittimo e giusto. Si tratta di un malinteso, se voi pensate che i rivoluzionari « considerano negativamente le associazioni legali », che essi le « odiano » e che « voltano le spalle alla società » ecc. Anche i rivoluzionari riconoscono che è necessaria una lotta economica, che occorre rispondere anche alle esigenze quotidiane e vitali, che è indispensabile imparare a servirsi anche delle associazioni legali. Non soltanto i rivoluzionari non hanno mai e in nessun posto *consigliato* di voltare le spalle alla società, ma al contrario hanno sottolineato che per la socialdemocrazia è indispensabile *mettersi alla testa* del movimento della società e unire sotto la direzione di un partito socialdemocratico rivoluzionario tutti gli elementi democratici. Però occorre preoccuparsi di fare in modo che le associazioni legali e le organizzazioni puramente economiche *non dividano* il movimento operaio dalla socialdemocrazia e dalla lotta politica rivoluzionaria, ma, al contrario, *li uniscano, quanto piú strettamente e indissolubilmente, in un tutto unico*. Ma nella vostra lettera v'è anche un'altra linea (nociva e, a mio parere, profondamente reazionaria), la linea della *separazione* del movimento operaio dalla socialdemocrazia e dalla lotta politica rivoluzionaria, la linea del differimento dei compiti politici, della sostituzione del concetto di « lotta politica » con il concetto di « lotta legale », ecc.

Come stabilire il limite tra la linea sana e utile e quella nociva? Che non ci si possa limitare alla logomachia, penso non stia a me dimostrarlo a voi, che avete già assaggiato il calice delle « riunioni all'estero ». Non è ridicolo temere di analizzare la questione sulla stampa, dal momento che essa ormai da tempo viene comunque analizzata nelle lettere e nelle discussioni? E perché mai sarebbe lecito discutere nelle riunioni e scrivere lettere, mentre chiarire le questioni controverse sulla stampa sarebbe « la cosa piú nociva, utile soltanto (???) per far divertire i nostri nemici ». Questo non lo capisco. Soltanto la polemica attraverso la stampa è in grado di stabilire con esattezza quel limite a cui ho accennato, poiché le singole persone molto spesso e inevitabil-

mente cadono negli eccessi. Certo, la lotta nella letteratura susciterà qualche nuova offesa, infliggerà non pochi colpi, ma noi non siamo piú tanto delicati da temere i colpi! Volere la lotta senza colpi, le divergenze senza la lotta, sarebbe un'ingenuità da collegiali. Se la lotta sarà condotta *apertamente*, essa sarà cento volte meglio del « gubarevismo » estero e russo e porterà — ripeto — cento volte piú rapidamente ad una stabile *unità*.

Scritta il 26 ottobre 1900.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

10. A P.B. AXELROD

7.XII.1900

Caro P.B.,

scusatemi se non vi ho risposto nella lettera alla Bainova: me lo hanno impedito le mie condizioni di salute. Ma adesso, consigliatomi con V.I., vedo che la situazione è molto seria: la cronaca straniera è indispensabile, il primo foglio del giornale è già in stampa, il secondo è pronto ad eccezione della cronaca [23]. Per la cronaca è prevista un'ampiezza di circa 26.000 battute *. In caso estremo toglieremo qualche altra cosa.

Per favore, quindi, inviatemi *subito* quello che c'è e che si può. Aspetterò con impazienza la risposta.

Indirizzo:

Herrn Georg Rittmeyer

Kaiserstrasse 53. o.

München (nella busta interna: für Meyer).

Una forte stretta di mano.

Vostro *Petroff*

* Insieme con l'articolo di Rakovski, per il quale è previsto una spazio di circa 10.000 battute.

Mi scuso molto di procurarvi tanti fastidi. Ma come fare? Spero che, allo stesso modo dell'articolo su Liebknecht, verrete a capo anche di questo.

Spedita a Zurigo da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

11. A D.B. RIAZANOV

Caro compagno,

il vostro articolo è già stato corretto da noi e in questo momento sicuramente sarà già stato stampato. Quindi è ormai impossibile fare modifiche. Per quanto riguarda il passo mancante, esso è stato omesso da noi. Ovviamente, non ci saremmo considerati in diritto di apportare modifiche di sorta su aspetti sostanziali del pensiero dell'autore senza richiederne preventivamente il consenso. Ma in questo caso il taglio è stato dovuto esclusivamente a considerazioni di carattere tecnico-redazionale. Nessuna redazione può rinunciare al diritto di operare simili tagli. Eravamo pienamente sicuri che voi stesso avreste riconosciuto che i tagli apportati non modificano in alcun modo né lo svolgimento di pensiero dell'autore né la validità della sua argomentazione. Vorremmo molto che non ve la prendeste a male e continuaste la vostra collaborazione tanto preziosa per noi.

L'accordo con i liberali, di cui vi abbiamo accennato nella lettera precedente [24] c'è stato [25]. Diamo il via ad un altro supplemento politico separato della *Zarià*, dove sarà pubblicata anche una parte del nostro materiale corrente. Speriamo che il vostro gruppo [26] offrirà il suo aiuto anche a questo supplemento. Tra breve vi invieremo l'annuncio della sua pubblicazione.

Non avete sentito nulla dei fatti di Kiev? [27] Si dice che siano state uccise diciotto persone. Per favore, comunicate quanto sapete.

Una forte stretta di mano. *Petrov*

Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

12. A V.P. NOGHIN

5.II.1901

Grazie per la lettera e per l'esame particolareggiato dell'*Iskra*. I giudizi circostanziati e motivati con l'indicazione delle lacune (inevitabili in un lavoro tanto difficile) si incontrano tanto di rado che li si apprezza doppiamente, e la vostra attenzione per l'*Iskra* conforta la mia speranza che lavoreremo insieme per essa.

Sono pienamente d'accordo che la rassegna interna è scarsa. Nel secondo numero è piú ampia, ma è pur sempre povera: è questo uno dei servizi piú difficili, e soltanto gradualmente si potrà organizzarlo in modo soddisfacente.

Per quanto riguarda le corrispondenze il vostro giudizio, a mio parere, non è del tutto esatto. La coincidenza con il n. 10 della *Rabociaia Mysl* [28] [a proposito: non l'ho visto; per favore, inviatemelo] non mi spaventa.

Essa dimostra che anche noi abbiamo dei legami con l'Unione di San Pietroburgo [29], ed è molto bene che sia cosí.

L'invito a « stare in guardia », nell'articolo sulla crisi [30], viene da voi interpretato, a mio parere, in modo errato e forzato. Dal contesto è chiaro che si mette in guardia *soltanto* contro gli *scioperi*, e poiché subito dopo si dice che lo sciopero non è l'unico mezzo di lotta e che bisogna approfittare di questi difficili tempi per impiegare altri mezzi di lotta come la propaganda (« spiegare ») e l'agitazione (« preparare ad una lotta — NB — piú risoluta »), protesto categoricamente contro il paragone tra l'invito a « stare in guardia » e l'operaismo. Il consiglio a « guardarsi » dagli scioperi e prepararsi ad una lotta piú risoluta è in diretto contrasto con la *Rabociaia Mysl*. La vostra osservazione circa le dimostrazioni è del tutto giusta, ma, in primo luogo, proprio questo rientra nel piú ampio concetto di « lotta piú risoluta ». In secondo luogo, in mancanza di un motivo diretto e data l'impossibilità di valutare dettagliatamente tutta la situazione, sarebbe sconveniente attribuire a tale invito una maggiore concretezza e precisione. Nel n. 2 — a proposito di uno sciopero e dell'articolo di *Iuzny Raboci* [31] — si fa un tentativo di parlare in modo piú preciso.

Non posso essere d'accordo che l'assicurazione statale contro la

disoccupazione doveva servire da rivendicazione stimolatrice. Dubito che ciò fosse giusto in linea di principio: in uno Stato classista l'assicurazione contro la disoccupazione difficilmente può essere qualcosa di diverso da un inganno. Tatticamente ciò è particolarmente sconveniente da noi in Russia, giacché il nostro Stato *ama* gli esperimenti di « statalizzazione », ama reclamarne l'« utilità generale », e noi dobbiamo essere risolutamente contrari ad una estensione delle funzioni dello Stato *attuale* e propugnare una maggiore libertà per l'iniziativa pubblica. Per gli aiuti e i sussidi ai disoccupati va bene, ma per l'« assicurazione statale »?

La vostra osservazione circa una certa incompletezza dell'articolo su Zubatov può essere giusta [32].

Quanto al 75° anniversario dei decabristi, effettivamente abbiamo commesso una mancanza [33].

Se volete, posso procurarvi un passaporto bulgaro. *Scrivetemi se vi occorre*, e in caso affermativo segnalate i vostri dati.

Per il trasporto le cose da noi sono migliorate, e forse si potrà fare a meno dell'aiuto di nuove persone.

Per favore, inviatemi la *Rabociaia Mysl*, nonché *Byloie* [34] e *le altre pubblicazioni londinesi*. Desidererei inoltre il catalogo delle pubblicazioni della Fabian Society [35] e di altre editrici socialiste. Quale giornale inglese mi consigliereste? Non potreste inviarmene qualche paio di numeri per campione? Mi ero abbonato a *Justice* [36], ma sono rimasto insoddisfatto.

Adesso non abbiamo le quattro copie dell'*Iskra*. Tra poco le avremo. A proposito, a che vi servono? Non dimenticate che *non si può assolutamente* diffonderle all'estero. La copia che vi è stata inviata è *soltanto* per voi e per il vostro amico [37]. In generale la cosa per il momento deve rimanere rigorosamente segreta.

Una forte stretta di mano. *Petrov*

Vi invio anche un nostro opuscolo [38]. Per il momento, anche questo è *soltanto* per voi e deve rimanere *segreto*.

Per favore, fatemi partecipe di tutte le vostre impressioni.

Quando pensate di andare in Russia? In tal caso sarebbe indispensabile che ci vedessimo. Non potreste venire per una settimana? [39]

Come vanno i vostri affari per quanto riguarda i vostri guadagni e le vostre finanze in generale?

Vi stringo ancora una volta forte la mano.

Vostro *Petroff*

Spedita a Londra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 3.

13. A V.P. NOGHIN

21.II.1901

Grazie per i giornali. Tra qualche giorno vi invierò il n. 2 dell'*Iskra*; anche questo deve rimanere *assolutamente* segreto.

Non potreste chiedere una cosa a *Nakanunie*? [40] Sin dal 31 *ottobre* sono stati inviati a questo giornale (a nome del dottor K. Lehmann) il denaro e tre francobolli per l'invio del giornale. Da allora non si è saputo piú nulla!

Inviatemi una copia della protesta contro l'arruolamento coatto degli studenti. Sarà interessante confrontarla con l'articolo pubblicato in proposito nel 2 dell'*Iskra* [41].

Alexei promette di venire prossimamente.

Vostro *Petrov*

Mi scuso per la brevità della lettera, ma sono sommerso da una massa di piccole faccende.

Spedita a Londra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

14. A P.B. AXELROD

11.III.1901

Caro P.B.,

ho ricevuto oggi la vostra lettera (con la copia di un giudizio esageratamente laudativo dei parigini [42]) e mi affretto a inviarvi un'altra

copia del n. 2 [43]. Come ho fatto a non accorgermi che l'esemplare inviatovi era tanto cattivo? Per altro, in quel momento non avevo assolutamente possibilità di *scelta*.

L'articolo di Leiteizen a mio parere non è proprio... Comunque, potrà essere utile. Sicuramente, altri lo hanno giudicato meglio di me.

Quanto a Sciouer, non ho idea. Chiederò agli altri.

Vi invio i numeri di *Weltpolitik* che ho [44]. Se vi occorrono tutti di seguito, bisognerà probabilmente richiederli allo stesso autore, il quale premurosamente vi ha apposto il suo indirizzo.

È stato corretto l'ultimo foglio di *Zarià*. Manca poco...

Sul ventennale del primo marzo voleva scrivere Alexei. Non so se lo ha fatto. Lo aspetto quanto prima.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Petrov*

Spedita a Zurigo da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

15. A V.P. NOGHIN

23.III.1901

Vi invio cinque copie del n. 2 dell'*Iskra* da diffondere e vendere. Se per mezzo di esse potrete raccogliere un po' di denaro, vi sarò molto obbligato. Abbiamo molto bisogno di denaro. Non potreste anche voi fare qualcosa attraverso Londra per la diffusione e la sottoscrizione?

Aspetto Alexei da un giorno all'altro. Ha ricevuto il passaporto e doveva partire alla fine della settimana scorsa.

La *Zarià* dovrebbe esservi spedita da un giorno all'altro da Stoccarda.

Una forte stretta di mano. Vostro...

Spedita a Londra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

16. A G.V. PLEKHANOV [45]

Ho ricevuto il volume *Na slavnom postu* [46] dedicato a Mikhailovski. Nel secondo numero di *Zarià* bisogna demolirlo: io mi incarico di Cernov, che si è lavorato Kautsky alla Bulgakov. Sarebbe bene se voi vi incaricaste di Rafailov, Iugiakov e gli altri « sociologi ». Questa sarebbe una rivincita contro Mikhailovski.

Vostro *Petrov*

Scritta il 15 aprile 1901.
Spedita a Ginevra da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta il 7 settembre 1956
nel giornale *Smena* (Leningrado), n. 210.

17. A M.G. VECESLOV [47]

A Iuriev

22 aprile

I fogli rossi devono essere inviati a Pietroburgo, perciò la valigia deve essere spedita verso quella direzione (Pskov, ma non Smolensk né Poltava).

Inviamo cento marchi *in prestito* al gruppo di Berlino [48]. Sarebbe auspicabile che il denaro per la spedizione delle valigie venisse raccolto sul posto e che l'*Iskra* venisse esonerata da tale spesa. Rimediate il denaro con tutti i mezzi, poiché la nostra cassa è molto limitata.

Per quanto riguarda la vostra uscita dal gruppo neutrale, vedete voi stesso come meglio agire. Forse, in vista della possibilità di attirare qualcun altro dalla nostra parte, sarebbe meglio aspettare un po'. Il timbro è stato ordinato. Ripetete l'indirizzo di Vienna, c'è qualcosa di strano.

Per quanto riguarda il trasporto per il tramite del socialdemocratico polacco, accettate la sua proposta e fate tutto quanto in vostro potere affinché gli vengano consegnati al piú presto uno o due pud di pubblicazioni per fare una spedizione di prova. Di quanto materiale

stampato disponete per questo? Vi invieremo ciò che vi manca, *Zarià* e (dopo il primo maggio) il n. 3 dell'*Iskra*.

Non avete ancora scritto quanta letteratura aperta esattamente avete ricevuto. Inviate un conto dettagliato.

Scritta il 22 aprile 1901.
Spedita a Berlino da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

18. AL GRUPPO BORBA [49]

12.V.1901

Cari compagni,

essendo adesso come in passato fautori per principio dell'unificazione, diamo per la seconda volta il nostro consenso ad una ripresa delle trattative per l'unificazione e accettiamo con gratitudine la proposta del gruppo Borba di farsi promotore e di servire da intermediario nella fase preliminare delle trattative. Siamo d'accordo per una conferenza preliminare delle organizzazioni socialdemocratiche da voi elencate.

Riteniamo non superfluo aggiungere che ovviamente non possiamo cessare la polemica di principio da noi iniziata con il *Raboceie Dielo*.

Con stima.

Per il gruppo dell'*Iskra*...

Vi preghiamo di risponderci al piú presto se tutti hanno accettato la conferenza [50]. Per maggio potremmo promettervi la nostra partecipazione incondizionata, ma piú tardi la cosa comporterebbe alcune difficoltà per noi.

Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

19. A M.G. VECESLOV

Brutta copia della lettera del 18 maggio 1901

Naturalmente, siamo d'accordo con il vostro piano di cominciare subito la pubblicazione dei bollettini [51]. Bisogna soltanto elaborare organizzativamente questo piano, vale a dire risolvere alcune questioni preliminari che inevitabilmente si pongono. Per esempio. Il bollettino sarà pubblicato e redatto da tutto il gruppo berlinese di sostegno dell'*Iskra* (se non sbaglio, non era previsto di comunicare per il momento il nostro piano di organizzazione a tutto questo gruppo), oppure soltanto da una parte di esso, o soltanto da alcune persone? Conterrà o no la testata dei bollettini un'indicazione circa il loro rapporto con l'*Iskra*? Sarebbe anche auspicabile che il programma dei bollettini corrispondesse a quello elaborato da noi nel nostro progetto e che la redazione avesse cura di suddividere le sezioni (le traduzioni di pubblicazioni polacche, finlandesi, ecc.) tra i simpatizzanti dell'*Iskra* e le persone solidali con essa. Occorre infine che venga deciso chiaramente (ovviamente, tale decisione non dovrebbe essere pubblicata) che il gruppo che pubblica e redige i bollettini si assume tale compito provvisoriaménte, per trasferirlo poi alla Commissione letteraria elettiva, quando sarà stata costituita apertamente l'organizzazione estera dell'*Iskra* da noi proposta. Vi sono ancora altre questioni che, naturalmente, vedrete e risolverete voi stesso quando vi occuperete della definitiva elaborazione e messa a punto organizzativa del vostro piano.

Da parte nostra, sceglieremo un po' di materiale che abbiamo e ve lo invieremo. Fateci sapere quando è prevista la prima pubblicazione. Si pensa di pubblicare bollettini identici (per forma e grandezza) ai vecchi oppure diversi?

Spedita a Berlino da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

20. ALLA TIPOGRAFIA DEL GIORNALE « ISKRA »

Dobbiamo necessariamente modificare l'ordine degli articoli. Componete finché avete caratteri e *conservate il piombo*.

Domani o dopodomani speriamo di spedire gli articoli.

Vi invio:

1) il testo corretto
2) Kharkov
3) Kovna, ecc.
4) Samara
5) sovversione, ecc.
6) due poesie
7) Nizni Novgorod [52].

Inviate l'inchiostro per la stampa, non sappiamo come procurarcelo.

Vostro *Lenin*

Scritta tra il 22 maggio e il 1° giugno 1901 a Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta il 5 maggio 1931 nella *Pravda*, n. 122.

21. A G.D. LEITEIZEN

24.V.1901

Caro Leiteizen,

per quanto riguarda il « musicista », pensiamo che dal momento che egli *se met à notre disposition* [53] e che è una persona di per sé intraprendente, bisogna naturalmente sforzarsi di inviarlo immediatamente *quanto piú vicino al confine*, affinché si incarichi personalmente di dirigere il trasporto, e non soltanto diriga, ma trasporti anche egli stesso con qualche mezzo o a piedi (*respective*: [54] passi con un contrabbandiere).

Giacché egli è d'accordo, bisogna dargli 200 frs (vale a dire 100 + 100, come voi scrivete) e probabilmente bisogna mandarlo *da noi*. Stiamo ancora riflettendo se ci sia o no bisogno che egli venga qui o si rechi soltanto a Berlino per parlare con il nostro rappresentante, ma siamo giunti alla conclusione che non si possa fare a meno

di un suo viaggio qui: disponiamo di una serie di collegamenti piú o meno definiti con il confine e con le zone limitrofe, e senza una consultazione approfondita con la persona stessa che vi si reca non possiamo decidere dove esattamente debba andare e a quale « appiglio » debba aggrapparsi.

Attualmente abbiamo poco denaro, siamo costretti a risparmiare su tutto. Ad eccezione del trasporto non possiamo spendere per nessuna altra cosa. Ma se con questi 200 frs il musicista riuscirà ad arrivare e a vivere per un po' di tempo, sicuramente sarà poi in grado, con l'aiuto dei nostri legami, di mettersi subito al lavoro per il trasporto.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Adesso si trova qui Riazanov, con il quale stiamo discutendo il progetto della nostra organizzazione. Dapprima egli ha respinto categoricamente il nostro progetto e si è « offeso », ma poi — dopo l'aggiunta dell'ipotesi che tutto ciò è *temporaneo,* per un anno, — ha accettato *ipoteticamente* a titolo personale, assicurando che invece Nevzorov non accetterà *in nessun caso* (?). Per ogni evenienza, è stato abbozzato anche un altro progetto: una federazione tra *Sotsial-Demokrat, Zarià* e *Borba*; per altro, quest'ultimo pubblicherebbe soltanto opuscoli (e non un organo), partecipando con voto *consultivo* al lavoro di *Zarià e* dell'*Iskra,* versando come qualsiasi altro federato una certa parte delle sue entrate alla cassa federale, raccogliendo denaro autonomamente nelle serate da esso organizzate, ecc. Che ve ne pare di quest'ultimo progetto? A me sembra ingiusto (concede troppo a *Borba*) e non penso che tutti lo accetterebbero.

In generale pensiamo che ci si possa intendere anche con *Borba*: abbiamo l'impressione che anch'essi siano disposti a fare concessioni, vedendo che noi non abbiamo intenzione di rinunciare alla nostra posizione.

Vostro *Lenin*

Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere,* vol. 46.

22. A R.E. KLASSON[55]

Il gruppo che pubblica e redige l'*Iskra* e la *Zarià* si rivolge a voi, in quanto persona che ha partecipato insieme con noi ad una delle prime iniziative editoriali marxiste[56] e che ha sempre simpatizzato con l'attività politica della socialdemocrazia, per chiedervi di offrire un aiuto finanziario alla causa. Nel momento attuale da tale aiuto dipende in misura *notevole* il destino di tutta la causa, poiché i fondi iniziali sono stati tutti spesi per l'impostazione del lavoro; affinché la nostra iniziativa possa reggersi bisogna lavorare almeno un anno a pieno ritmo. Nella primavera dell'anno scorso (1900) uno di noi ha parlato con un vostro amico (con il quale probabilmente adesso vi vedete spesso), il quale espresse anch'egli la propria certezza che voi non avreste rifiutato un aiuto. Speravamo che con le vostre conoscenze avreste potuto raccogliere una notevole somma *una tantum*, ma ovviamente la nostra organizzazione ha bisogno, inoltre, anche di contributi periodici.

Scritta il 28 maggio 1901.
Spedita a Bakú da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

23. A G.V. PLEKHANOV

12.VI.1901

Caro G.V.,

vi scrivo poche parole per informarvi che l'articolo di Ortodox contro Berdiaiev è stato inviato oggi in tipografia. Questo articolo è destinato al *secondo* posto, vale a dire dopo il vostro editoriale. *Inviate al piú presto il titolo*, giacché l'articolo cosí è assolutamente « acefalo ».

A proposito dell'articolo abbiamo discusso alquanto con Arseniev

e con Velika... Essi trovano *plump* [57] le sortite contro Kistiakovski (2×2=5) e il finale sul « borghesismo » di Berdiaiev...

Una stretta di mano.

Vostro *Petrov*

Spedita a Ginevra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

24. AD UN DESTINATARIO IGNOTO [58]

18.VII

Abbiamo ricevuto la vostra lettera. Comunicateci quando esattamente — indicate la data precisa — potrete andare voi stesso o inviare qualcuno a ritirare la valigia (a Koenigsberg o a Berlino). Allora le pubblicazioni ricevute bisognerà portarle a X, all'indirizzo: ... [59] Conoscete almeno un poco di tedesco (giacché avrete a che fare con un tedesco)? Calcolate quanto costa ogni viaggio a Koenigsberg e fateci sapere con quale frequenza sono possibili tali viaggi. Se vi capitasse un'occasione per Berlino, eccovi l'indirizzo (e la parola d'ordine) per presentarsi a ritirare la valigia. Bisogna avere qualcosa per riempire la valigia.

Scritta il 18 luglio 1901.
Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

25. A P.B. AXELROD

21.VII.1901

Caro P.B.,

avevo sempre intenzione di rispondere alla vostra lettera, ma ho sempre rinviato in attesa di ricevere l'articolo. Non abbiate troppa fretta, se la cosa vi costa fatica, o addirittura rinunciate del tutto alla

lettura per riposare e curarvi come si deve. G.V. mi ha già scritto in modo abbastanza dettagliato quali modifiche considera auspicabili, e naturalmente io mi sforzerò di fare *tutte* queste modifiche [60] (soltanto, non so proprio se riuscirò per quanto riguarda il cambiamento di *tono*... Difficilmente potrò scrivere in tono diplomatico a proposito di un signore che suscita in me sentimenti violenti. E difficilmente ha del tutto ragione G.V. quando dice che il mio « odio » sarebbe incomprensibile per il lettore: mi richiamo all'esempio di Parvus, il quale, pur non conoscendo l'autore, ha ricavato dalla lettura della prefazione la stessa ostilità verso questo « urogallo », come egli si è espresso; — ma questo sia detto tra parentesi). Sono dispiaciuto che abbiamo scaricato su di voi una doppia fatica (la lettura del mio articolo [61] e di quello di Ortodox) proprio in un momento in cui stavate andando a curarvi e a riposare. Sarà meglio che cerchiate di utilizzare per bene il tempo durante la cura e assolutamente non dovete affaticarvi con la lettura dei manoscritti.

Per favore, scrivete (e inviate i manoscritti e tutto il resto *esclusivamente* all'indirizzo:

Herrn Dr. Med. Carl Lehmann
Gabelsbergerstrasse 20 a/II.
Monaco di Baviera (dentro la busta: für Meyer).

L'indirizzo di Rittmeyer *non è più buono* (ma se prima di ricevere questa lettera avete già spedito qualcosa a Rittmeyer, lo riceveremo ancora).

Non avete per caso il libro di Liebknecht *Zur Grund und Bodenfrage* (Lipsia, 1876)? [62] O forse ce l'ha qualcuno dei compagni di Zurigo? Mi è *molto necessario* per l'articolo contro Cernov [63], e qui non ce l'hanno né la biblioteca né Parvus né Lehmann.

Bene, arrivederci! Vi stringo forte la mano e vi auguro di riposare bene e di rimettervi *nel modo migliore*.

Vostro *Petrov*

P.S. Ancora una preghiera: non avete per caso (voi o Greulich) *i verbali dei congressi dell'Internazionale*? oppure *Vorbote* [64] (dove, se non sbaglio, sono stati pubblica i resoconti esatti)? Questo Cernov non mi dà pace. È persino probabile che questo mascalzone *alteri* i fatti, citando i protocolli dei congressi dell'Internazionale e facendo rientrare nel « marxismo dogmatico » persino le « comunità solida-

ristiche » (Rittinghausen) [65]. Se mi poteste aiutare a trovare questi documenti, vi sarei molto ma molto grato.

[Se doveste incontrare difficoltà per ottenere questi dati, *lasciate stare, ve ne prego*: in qualche modo ne farò a meno.]

E ancora un'altra richiesta. (Mi rendo conto di comportarmi in modo indecente, sommergendovi di richieste, ma una volta cominciato è difficile fermarsi. Però, *per l'amor del cielo*, se doveste avere qualche fastidio, per esempio recarvi in qualche posto, ecc. per cercare i libri, infischiatevene e lasciate « inevase » tutte le mie richieste. Posso venirne a capo anche cosí. In ogni caso Cernov lo distruggerò.) Ecco di che si tratta. Quest'animale di Cernov cita l'articolo di Engels *Il contadino tedesco* (in *Russkoie Bogatstvo*, 1900, n. 1). Ho ricercato quest'articolo e ho visto che è la traduzione dell'articolo di Engels *Die Mark* (Anhang dell'opuscolo *Entwicklung des Sozialismus von der Utopie zur Wissenschaft*) [66] (di questo opuscolo ho soltanto la quarta edizione del 1891). Ma alla fine di questa traduzione sono state aggiunte *in russo due tirate che mancano nell'originale* e che contengono espressioni molto dubbie: « ristabilire (*sic*!) il marco » ecc.

Cos'è questo, un travisamento di *Russkoie Bogatstvo*? In tal caso bisogna bollarli per bene. Ma dapprima bisogna studiare la cosa sotto tutti gli aspetti: in una nota all'articolo russo si dice che l'articolo di Engels « comparve senza la sua firma negli anni '80 su una rivista tedesca. Ma nelle bozze inviate ad un suo amico, Engels lo firmò con le proprie iniziali ». Non sapreste dirmi 1) di quale « rivista tedesca » si tratti? Non sarà la *Neue Zeit*? [67] 2) Non avreste una delle prime edizioni dell'opuscolo *Die Entwicklung des Sozialismus von der Utopie, ecc.* con la Anhang *Die Mark*? Bisogna confrontare se nelle prime edizioni figurano i passi che mancano nella quarta edizione (sebbene ciò sia poco probabile).

Quindi, sempre per confrontare, mi occorre l'opuscolo: W. Wolff, *Die schlesische Milliarde* [68], che non ho potuto trovare qui in biblioteca e che nella Buchhandlung del *Vorwärts* [69] è esaurito.

Spedita a Zurigo da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta
non integralmente nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.
Pubblicata integralmente nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

26. A P.B. AXELROD

30.VII.1901

Caro P.B.,

ho ricevuto da voi Liebknecht e *Vorbote*. Grazie, grazie tante!

Dapprima qualche parola su una cosa particolare. Abbiamo deciso di organizzare un appuntamento con l'autore di *Rinascita del rivoluzionarismo in Russia* [70], ma assolutamente non a Monaco di Baviera. Abbiamo pensato a Zurigo, affinché il nostro delegato (si prevede che partirò io) possa profittare del viaggio per incontrarsi con voi. Tale appuntamento è previsto per l'8-10 agosto (prima del 12) secondo il nuovo calendario.

Fatemi sapere, per favore, se consentite che ci si serva del vostro appartamento per l'incontro e se sarà possibile per voi in tale periodo essere a Zurigo affinché possiamo vederci (piú esattamente: posso venire da voi, dal momento che siete in cura e, quindi, non c'è alcun motivo per farvi muovere? Naturalmente, a me non costa nulla).

Questo signore si presenterà a casa vostra (cosí stiamo scrivendo adesso a Ginevra alla sorella di Alexei, la quale riferirà a questo signore se da parte vostra non ci sarà un contrordine), dirà di chiamarsi Sokolovski e chiederà a voi (o a vostra moglie) del rappresentante dell'*Iskra*. A me la sorella di Alexei invierà un telegramma sulla partenza di questo signore, ed io mi troverò per tempo a Zurigo, nascondendo a lui (temiamo di essere troppo aperti con lui!) il mio recapito.

Abbiamo visto la rivista populista *Viestnik Russkoĭ Revoliutsii* [71] (Riazanov ce ne ha mostrata una copia), ma ancora non l'abbiamo ricevuta, nonostante le promesse. Ho dato uno sguardo soltanto all'editoriale e alla recensione dell'*Iskra* (si manifesta simpatia, ma si *propugna* il terrore). Tra breve dovremmo riceverla sia noi che voi.

Abbiamo ricevuto la prefazione di Kautsky. Le vostre osservazioni al mio articolo [72] nella vostra lettera odierna a mia sorella mi hanno chiarito molte cose a vostro riguardo. Spero di avere occasione di parlarne ancora, e *au revoir*! [73]

Vostro *Petroff*

G.V. scrive che sarete da lui. Quando pensate di partire? Se voi partite prossimamente, possiamo affrettare il viaggio a Zurigo per l'incontro con Sokolovski.

Spedita a Niedelbad (Svizzera) da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

27. A L.E. GALPERIN[74]

Abbiamo inviato un telegramma — il suo senso è chiaro — di assenso. Ma tenete presente che le comunicazioni per telegrafo sono molto pericolose, giacché dei telegrammi si fanno le copie. Cercate di limitarvi alla posta. Non v'è bisogno che veniate per trattare i particolari. Su tutto ci si può mettere d'accordo per lettera. Avete un esperto stampatore? In caso affermativo, ci si può servire di matrici, che sono facili da spedire (alle riviste, ecc.). I vantaggi di questo metodo sono: 1) non occorrono i caratteri, 1a) si fa molto piú in fretta, 2) occorrono meno persone e quindi è meno pericoloso dal punto di vista cospirativo, 3) il giornale avrà un aspetto straniero, il che — di nuovo, ai fini della cospirazione — è molto piú comodo. Per prova vi invieremo tra qualche giorno all'indirizzo di K... [75] le matrici in una rilegatura. Apritela con cautela, fare tutti gli esperimenti e comunicatecene al piú presto i risultati. L'« apparecchio universale per stereotipia » è indispensabile per la colata dalle matrici, costa circa 300 marchi, ma non sappiamo se si possa acquistare liberamente in Russia. Comunicateci il formato della vostra macchina. Si può stampare con il formato della nostra *Iskra*? Inviateci al piú presto un qualche esemplare del vostro lavoro.

Se i problemi tecnici sono stati da voi risolti, sforzatevi di stampare al piú presto per intero almeno un numero dell'*Iskra* (se è difficile stamparla ad otto pagine, come il n. 6, stampate almeno il n. 5, che è a quattro pagine). Sarebbe per noi estremamente importante avere una copia dell'edizione russa dell'*Iskra* per il congresso di qui [76], vale a dire tra un mese (*maximum*, un mese e mezzo).

Da quale data si calcola il debito di 800 rubli? La nostra cassa

attualmente è in cattive acque e sarà possibile estinguere tale debito soltanto nel caso che il vostro macchinario effettivamente stampi almeno tre o cinquemila copie dell'*Iskra* (a 4-8 pagine) al mese. Ma se ci riuscirete, naturalmente ci saranno le entrate.

Dove avete spedito i pacchi ricevuti? Perché inviare cinque pud a Ekaterinoslav? La prima volta noi non osiamo inviare piú di uno o due pud, anche se cosí costa di piú. Si può mettere l'indicazione « Bücher » [77] per Ekaterinoslav? Quanto tempo ci vorrà per la consegna? Ciò è molto importante. Scrivete l'indirizzo separando le parole, altrimenti non si capisce qual è il nome, quale la città e la via.

Scritta tra il 31 luglio e il 12 agosto 1901.
Spedita a Baku da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

28. A L.I. GOLDMAN

Ad Akim

Caro compagno,

con il vostro pacco ci avete procurato una grande gioia. La cosa è stata fatta meravigliosamente, questo lo dice persino Tsvetov. Non ci avevate capito bene. Noi non eravamo affatto contrari alla pubblicazione dell'*Iskra* in Russia, al contrario, riconosciamo pienamente che la nostra causa ne guadagna moltissimo, e abbiamo sempre voluto che la cosa si facesse; soltanto — lo riconosciamo — non credevamo molto nel successo dell'iniziativa. Adesso ci avete costretti a ricrederci. Vi inviamo l'articolo X, destinato al secondo numero della *Zarià*; ma a nostro avviso sarebbe molto utile pubblicarlo come opuscolo. Probabilmente, quando l'avrete letto sarete d'accordo con noi. Tiratene 1000 copie. Per quanto riguarda il materiale non ci saranno piú ritardi, stabilite voi i termini per inviarvi il materiale per l'opuscolo

successivo. Allora invieremo già il materiale per il giornale *. Ripetiamo, ci avete procurato una grandissima gioia.

Quanto alla favola del veto, ci sarà una nota nel n. 7: si tratta di una pura assurdità.

Avete perfettamente ragione quando scrivete che l'*Iskra* deve organizzarsi. Sbagliate soltanto quando dite che bisognava *lasciarsi* dietro in Russia un'organizzazione.

Farlo per cosí dire in anticipo era impensabile: soltanto quando la cosa è in marcia si può chiarire come deve strutturarsi l'organizzazione. Adesso — avete ragione — c'è il caos (in parte a causa del metodo di consegna), ce lo scrivono anche la maggior parte dei nostri rappresentanti. Pensiamo di fare cosí, di inviare in esame a due o tre persone il progetto di organizzazione in Russia elaborato da noi, e di formulare con il loro aiuto uno statuto dell'organizzazione. Non abbiamo i manifestini di Odessa. Spediteceli.

[Il nuovo conoscente che vi ha visto qui vi invia a suo nome un triplice urrà per tale successo!!!] [78].

Scritta tra il 31 luglio e il 12 agosto 1901.
Spedita a Kisciniov da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

29. A P.B. AXELROD

4.VIII.1901

Caro P.B.,

abbiamo ricevuto la vostra lettera del giorno 30 e oggi quella da Niedelbad con la notizia che è possibile organizzare l'appuntamento da voi. Ne sono molto lieto. Spero che questa settimana ci vedremo e parleremo a sazietà, perciò mi limito qui ad un breve promemoria su « cose concrete ».

* Per noi sarebbe estremamente importante ricevere al piú presto l'edizione russa dell'*Iskra*. Se la tiratura è insufficiente, pubblicate singoli articoli dell'*Iskra*.

Proprio oggi ho inviato *attraverso Stoccarda* una lettera a Zurigo ad un certo Finn: si tratta di una lettera di presentazione per voi. Questo Finn lo conoscevano (*un poco*) in Russia (*prima del suo arresto*) mia moglie e mia sorella. Egli diede l'impressione di una persona superficiale, ma non v'era motivo di dubitare della sua onestà. Fu arrestato per l'affare di Mosca [79] insieme con il famoso traditore *Ruma* e inviato al confino ad Astrakhan. I confinati di Astrakhan (che conosciamo bene) non hanno dubitato neppure loro della sua onestà, tanto piú che Finn è stato *uno dei primi* a riconoscere il tradimento di Ruma.

Trasferitosi all'estero dopo aver scontato la pena, Finn ha soggiornato a Berlino, dove i nostri rappresentanti dapprima, evidentemente, hanno fatto amicizia con lui e poi si sono separati, e *ieri* improvvisamente è arrivata una lettera inattesa di un berlinese secondo cui Finn « non riconosce l'etica del partito », « produce un'impressione detestabile », « sapeva dei rapporti di Ruma con Zubatov »; sebbene non lo ritengano una spia, raccomandano tuttavia la prudenza con questo Finn.

Sbalorditi da questa lettera, abbiamo spinto la prudenza al punto che io addirittura *non mi sono incontrato* con Finn * (Alexei gli ha indicato soltanto il posto dell'appuntamento senza rivelare neppure la propria partecipazione alla cosa). Lo ha visto soltanto mia moglie, la quale gli ha detto che *vivo a Stoccarda* e adesso mi trovo là.

Ecco perché gli ho scritto attraverso Stoccarda e vi prego di mantenerlo in tale convinzione.

Finn si comporta da letterato. E penso che io ed Alexei abbiamo commesso un errore a non incontrarci con lui e non aver messo in chiaro le cose personalmente. Probabilmente, Finn è entrato in divergenze con i berlinesi perché si è rifiutato di adempiere la loro richiesta di raccontare per l'*Iskra tutte le peripezie* dell'affare Ruma. Ciò ha suscitato i loro sospetti. Finn ha detto a mia moglie di non poter fare ciò perché in tal caso Ruma verrebbe direttamente a conoscenza di lui, Finn, e dei suoi legami con la stampa illegale. In cambio Finn ha proposto a mia moglie una nota di poche righe in cui si parla brevemente degli *indubbi rapporti di Ruma con Zubatov*.

Per chiarire meglio le cose, scriverò subito adesso a mia sorella,

* (Io non ho mai conosciuto né visto Finn.)

che ha conosciuto Finn prima del suo arresto e che si è incontrata con lui a Mosca. Chiederò a mia sorella di rispondere sia a me, *sia direttamente a voi.* Quanto a voi, per favore, parlate con Finn e sondatelo un po', ed anche — se non vi resterà scomodo — trattenetelo a Zurigo per un paio di giorni in piú affinché anch'io possa incontrarmi con lui (ciò sarà molto piú comodo che qui) e cercare di rimediare al mio errore, commesso in seguito alla sbalorditiva lettera dei berlinesi.

Finn si recherà anche da G.V. Dategli un paio di righe per G.V. e contemporaneamente inviate a G.V. questa mia lettera, affinché egli sia informato della cosa.

Ancora una volta, arrivederci.

Vostro *Petrov*

Spedita a Zurigo da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

30. A G.V. PLEKHANOV

18.IX.1901

Caro G.V.,

ho fatto adesso le aggiunte da voi richieste al vostro articolo contro Bernstein, che ho anche suddiviso in capitoli. Temo molto che tale divisione sia stata infelice (come anche la nota che ho aggiunto su Kautsky). Ma sarà facile per voi rimediare quando leggerete *le bozze.*

Richiamo anche la vostra attenzione sulla mia aggiunta alla pagina 77 del manoscritto (rovescio) e sul passo cancellato (p. 78). Non bisognerà smussare tutto in generale?

Il vostro articolo contro Bernstein è ormai in composizione. Vi invieremo le bozze insieme con il manoscritto affinché possiate vedere quali aggiunte ho fatto.

Vi allego una lettera per Raczinski.

Da tempo non abbiamo notizie di voi. State bene? Non pensate di fare una visita a Pavel Borisovic? Quando?

Sto lavorando abbastanza assiduamente al mio articolo « agrario » [80], che si sta allungando terribilmente.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Petrov*

Spedita a Ginevra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Gruppa « Osvobozdenie truda »*, n. 4.

31. A L.I. AXELROD

Stimatissima L.I.

vi prego di mettere *immediatamente* qualcuno a ricopiare i principali documenti del nostro congresso e di spedirceli subito all'indirizzo

Herrn Dr. Med.
Carl Lehmann
Gabelsbergerstrasse 20a
München

Abbiamo estremamente bisogno di questi documenti *subito*, giacché bisogna farli vedere agli amici che tra qualche giorno partono per la Russia. Vi prego molto perciò di mettere al piú presto due o tre ragazze a ricopiare i seguenti documenti:

1) Le risoluzioni di Ginevra.

2) Le due questioni proposte nel discorso di Frei.

3) La dichiarazione dell'Unione in merito al Bund e la nostra risposta in cui si riconosce il Bund, ma « non si sfiora » il resto.

4) Gli emendamenti dell'Unione alle risoluzioni di Ginevra.

5) La dichiarazione del gruppo di Borba.

6) *La nostra dichiarazione di ritiro dal congresso* [81].

In una parola, tutti i documenti presentati all'ufficio.

Rispondeteci per favore al piú presto a Monaco (stiamo in partenza).

Una forte stretta di mano.

Frei

Scritta il 5 o il 6 ottobre 1901 a Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

32. AL GRUPPO DELL'« ISKRA » DI PIETROBURGO [82]

Fateci sapere assolutamente e teneteci regolarmente informati sulle correnti e sulla consistenza della loro rappresentanza in seno all'Unione di San Pietroburgo in generale e in seno al suo centro in particolare, se vi sono persone attive e influenti, ecc. Dobbiamo sempre essere assolutamente informati con la massima precisione sull'Unione di San Pietroburgo [83].

Scritta nell'ottobre (non prima del 15) 1901.
Spedita da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

33. A L.I. AXELROD

22.X.1901

Stimatissima L.I.,

scusatemi se vi rispondo non subito e molto brevemente: di nuovo mi sono preso una specie di influenza e la testa non mi lavora per niente. A mio parere, se non si può tracciare un resoconto del congresso, bisognerebbe fare cosí: ricopiare nell'ordine tutti i documenti e le dichiarazioni che al congresso sono stati presentati all'ufficio (le risoluzioni di Ginevra [84], gli emendamenti ad esse, le dichiarazioni nostra e dell'Unione sul Bund, la nostra dichiarazione sul ritiro, ecc.); quanto ai discorsi, non se ne deve riassumere *nessuno* (non soltanto non se ne deve fare un resoconto dettagliato, ma neppure riassumerli in generale), ma semplicemente *collegarli* con un paio di parole ai documenti. Penso che questi documenti siano tanto eloquenti e parlino tanto chiaramente di per sé che basterà ricopiarli (indicando soltanto come, in quale ordine e a che proposito sono stati presentati *respective* [85] letti) per fornire una completa spiegazione del nostro ritiro agli occhi di ogni persona intelligente [86].

Se non avete le questioni presentate da Frei, chiedetele a Leiteizen e Dan: forse loro le hanno.

Provate a limitarvi a tale ragguaglio dei documenti, e ciò che ne verrà fuori inviatelo al piú presto a Ginevra, dove penseranno a stamparlo e forse vi apporteranno dei piccoli cambiamenti, ove ce ne sia bisogno.

Una stretta di mano. Vostro...

Spedita a Berna da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

34. A G.D. LEITEIZEN

10.XI.1901

Caro Leiteizen,

ho visto il signore [87] al quale avete confidato il segreto cospirativo della Lega [88] e che ora sta menando scalpore.

Non posso non dirvi che avete commesso un errore abbastanza grave.

In primo luogo, perché avete raccontato di questo signore a Leibov e Vasserberg che *non* sono membri della Lega?? Egli se ne lagna con particolare amarezza. Ed ha ragione. L'atteggiamento della Lega verso le tre persone deve essere noto *soltanto* ai membri della Lega. Penso che dovreste fare a questi Leibov e Vasserberg una grossa lavata di testa e per l'avvenire non gratificarli piú della vostra fiducia in tale misura: dal momento che avevate ritenuto possibile confidarvi con loro dovevano assolutamente tenere il segreto.

In secondo luogo, perché non avete messo a tacere la cosa subito, *evitando* cosí il viaggio di quel signore da G.V. e da noi?? Eppure, voi siete una persona ufficiale, membro dell'amministrazione. Dovevate perciò *ricevere* da quel signore questa o quella sua dichiarazione e, dopo averla discussa collegialmente, dovevate dargli una risposta adeguata a nome del collegio. Dovevate dire a quel signore che con la Lega egli può avere contatti *soltanto* attraverso di voi e che perciò *deve* rivolgere a voi *qualsiasi* sua pretesa nei riguardi della Lega in ge-

nerale o di un membro di essa in particolare, e che non ha il diritto di rivolgersi per queste cose ad un indirizzo confidenziale (a G.V. o da noi).

A mio parere, avete deviato dal regolamento (che vi affida esplicitamente tutte le rivendicazioni nei riguardi dell'amministrazione) e avete peccato, oltre che per indiscrezione, per mancato esercizio dei vostri poteri.

Comunque, è fatta. Non prendevetela per la mia franchezza. Adesso *l'incident est clos* [89]. Ovviamente, noi abbiamo detto a questo signore: non vi consigliamo di rivolgere alla Lega una richiesta su voi stesso (cioè chiedere se la Lega ha fiducia in voi, ecc.). Questa non è una ragione. La Lega non è tenuta a rispondervi. Invece, fate cosí: prendete *ogni* misura per chiarire l'affare Ruma (in *tutte le sue* ramificazioni), raccogliete *tutte* le testimonianze e chiedete alla Lega di esaminare la cosa e di pubblicare i risultati (cioè l'incriminazione di Ruma e, *eventuellement* [90] la riabilitazione degli altri).

Egli ha riconosciuto che si poteva fare soltanto cosí e si è messo al lavoro per preparare la *propria* testimonianza. Se conoscete almeno un altro testimone, provvedete voi stesso all'assunzione delle prove.

E cosí, la nostra tattica adesso è questa: per il momento, mantenere una *riserva* nei riguardi di questo « signore » all'interno della Lega. Ma non si deve dire *neppure una parola* su ciò *né* al di fuori della Lega né persino ai membri della Lega che si trovano lontani. *N'est ce pas?* [91]

Vostro *Frei*

Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

35. A G.D. LEITEIZEN

14.XI.1901

Caro Leiteizen,

mi affretto a rispondere immediatamente alla vostra lettera che ho appena ricevuto.

Invero, non vi siete comportato del tutto ...spassionatamente nei riguardi di questo « incidente ». Se voi avete confidato un segreto cospirativo ad una persona non del tutto provata, è evidente che una certa indiscrezione c'è stata. Ovviamente ciò può succedere con chiunque, e per favore non pensiate che io lo ripeta per un qualsiasi altro motivo che non sia quello di una chiusura definitiva dell'incidente. Dovete convenire però che siamo stati costretti ad avere momenti e spiegazioni *molto spiacevoli* non per colpa nostra, poiché non siamo stati noi a dire a Leib... ciò che non poteva non indignare quel « signore »!

E adesso, per quanto riguarda la sostanza della cosa. Dal momento che il « signore » è venuto a conoscenza (non importa come) della risoluzione della Lega contro di lui (ovvero del fatto che uno dei membri della Lega ha espresso il parere che occorra mantenere delle riserve verso di lui, verso questo « signore »[92]: il che si riduce alla stessa cosa), *ormai la Lega è coinvolta.* A ciò non si può piú rimediare, come non si può riprendere una parola che ci sia scappata.

E, per l'amor del cielo, non aggiungete un altro errore al primo: non dite *adesso* che « la Lega non c'entra affatto »!

La Lega è già coinvolta, e si può *trattare soltanto* di come trarla d'impiccio.

Quel « signore » voleva rivolgere alla Lega una richiesta su di *lui*, sul « signore » (ho l'impressione che a questo proposito non mi abbiate del tutto capito), vale a dire una richiesta sui motivi che hanno indotto i membri della Lega a gettare un'ombra su di lui.

Noi lo abbiamo convinto che nessuno ha gettato « ombre »; quanto alle proprie riserve, la Lega non è tenuta a rispondere.

Con questo, la questione *personale* del « signore » è chiusa. Ma rimane ancora la questione pubblica dell'affare Ruma, di cui da tempo ci scrivono che si tratta di una cosa che deve essere chiarita.

Le riserve nei riguardi di quel « signore » sono state appunto condizionate dalla sua « partecipazione » alla cosa.

Perciò non si poteva non consigliare al « signore » di darsi da fare per « indagare e investigare » sull'affare Ruma in tutte le sue ramificazioni.

Giacché il « signore » ha accettato, è nostro dovere aiutarlo: poiché una chiarificazione esauriente dei metodi e della ragnatela del provocatore Ruma è necessariamente negli interessi del *movimento*; in secondo luogo, poiché noi membri della Lega siamo un poco colpe-

voli del fatto che la Lega ha provocato al « signore » un enorme dispiacere, *forse non del tutto meritato*.

Dovete convenire che abbiamo il diritto e il dovere di avere delle riserve nei riguardi di X, Y e Z, ma che non dobbiamo parlarne a questi X, Y e Z. E dal momento che è stato commesso un « peccato », bisogna spartire, come si suol dire, « il peccato a metà ».

Non si deve aggiungere all'errore un altro errore dicendo *adesso* che « la nostra casa si trova dall'altra parte » dopo che noi stessi abbiamo messo fuori della casa la sporcizia...

Vostro *Frei*

P.S. Saluti a Efron. È soddisfatto dei risultati del congresso e della sistemazione della Lega?

Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

36. A G.V. PLEKHANOV

19.XI.1901

Non vi do proprio pace con le mie lettere, caro G.V.! Se non sbaglio, vi bombardo *quotidianamente*.

Vi ho inviato l'articolo *La crisi industriale contemporanea* [93]. Mi sembra che sia niente male e che potrebbe andare nel n. 4 della *Zarià* con qualche piccolo rifacimento. Leggetelo, per favore, *non appena* troverete un'ora libera e fatemi sapere qualcosa. Se darete il vostro assenso lo invieremo in composizione *molto presto* (tra una settimana e mezza) affinché la tipografia di Dietz non stia ferma. Che dite, Koltsov non si rifiuterà di aiutarci a correggere questo articolo ove ce ne sia bisogno?

Circa la questione della pubblicazione dei documenti sul congresso, la maggioranza si è già pronunciata *in favore* di una immediata pubblicazione (Vel. Dm., Bliumenfeld, due membri berlinesi ed io, vale a dire cinque di noi su nove: i sei redattori e i tre amministratori). Dunque, la questione è risolta. Che B. Abr. si affretti, se può.

Non avete una copia in piú dell'edizione russa di *E adesso?* Noi non ne abbiamo neppure una. Per favore, inviatecela.

Vostro *Frei*

Spedita a Ginevra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

37. A L.I. AXELROD

17.XII.1901

Stimatissima L.I.,

ho ricevuto tre vostre lettere e rispondo a tutte insieme. Decisamente non posso venire [94]: adesso tutto il giornale pesa su di me e le faccende amministrative si sono complicate a causa del ritardo dei trasporti e della confusione in Russia, mentre il mio opuscolo piange [95]. Sono terribilmente in ritardo! E non sono affatto preparato: persino la nota nel n. 3 dell'*Iskra* ho chiesto a Berg di scriverla lui, poiché da molto tempo non ho letto nulla sulla storia del nostro movimento rivoluzionario. Avete torto a pensare, mi sembra, di non essere adatta a causa dei sentimenti del pubblico. L'anniversario di Plekhanov è una festa talmente *definita* per la sua fisionomia, che vi parteciperanno, probabilmente, persone di opinioni e sentimenti ben determinati.

L'indirizzo per scrivere a Tsvetov (Bliumenfeld) è:
Herrn Dittrich Buchbinder
Schuwanthalerstrasse 44
Monaco di Baviera.

Vi comunico questo indirizzo poiché le vostre lettere a lui per il mio tramite possono ritardare di due *interi* giorni! Egli abita dall'altra parte della città e ci vediamo raramente.

Quanto alla « strana » lettera con la richiesta circa la signora D., bisognava inviarla non a Bliumenfeld, ma all'indirizzo allegato nella stessa lettera.

Vi stringo la mano.

Vostro *Frei*

Spedita a Berna da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea* di Lenin, XI.

38. A G.V. PLEKHANOV

20.XII.1901

Caro G.V.,

ho dimenticato di chiedervi quanto segue: ricercate, per favore, la *lettera* inviatavi da mia moglie *a proposito dell'articolo « Il partito operaio e i contadini »* [96] (sono tre o quattro fogli di carta postale fittamente scritti, senza titolo e firma).

Voi non avete fatto sapere il vostro parere a proposito della sua pubblicazione su *Zarià*. Vi ricordo di non dimenticarvene e di spedircelo (o di prenderlo con voi) *necessariamente prima della partenza* [97].

Scriveteci per favore quando avete deciso definitivamente la data della vostra partenza e quando prevedete di arrivare da noi.

Si dice che Berg abbia avuto successo a Parigi. Invece i nostri alleati in Russia non hanno combinato un bel nulla! Dobbiamo schiacciarli adesso, proprio adesso!

Contro di loro sto scrivendo un opuscolo [98] e quanto piú vado avanti, tanto piú divento cattivo. L'unico guaio è che il mio opuscolo sta diventando troppo lungo!

Vostro *Frei*

Spedita a Ginevra da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Gruppa « Osvobozdenie truda »*, n. 4.

39. A P.B. AXELROD

23.XII.01

Caro P.B.,

la lettera l'ho inviata non raccomandata al vostro indirizzo due settimane fa [99]. Se soltanto è possibile, notificatelo alla posta, magari allegando la busta con la mia calligrafia, ove ciò possa essere utile.

Naturalmente, è meglio che G.V. venga al ritorno. Gli ho già inviato il denaro per il viaggio. *Zarià*, naturalmente, l'avete ricevuta?

Adesso non potreste dare una scorsa al mio opuscolo (libro?) contro gli economisti? Se sí, ve ne invierò una metà a giorni o all'inizio della prossima settimana, poiché vorrei consigliarmi con voi. Scrivetemi una parolina.

Arrivederci presto.

Vostro *Frei*

Spedita a Zurigo da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

40. A V.N. KROKHMAL

3.I

Abbiamo ricevuto da Kiev una corrispondenza che critica l'azione del comitato. In questa corrispondenza si rileva (1) l'insufficiente grado di informazione del comitato (nella nottata tra il 1° e il 2 dicembre ci sono stati degli arresti, ma il comitato non ha potuto accertare tra chi e per quale motivo sono stati effettuati) e la sua lentezza. (2) Bisognava lanciare un manifestino agli operai, che informasse circa le agitazioni studentesche e chiarisse come dovevano comportarsi gli operai. Il comitato era d'accordo sulla necessità di tale manifesto, ma non lo ha preparato per tempo. Abbiamo intenzione di pubblicare questa corrispondenza nel n. 14 che uscirà tra dieci giorni. Perciò, appena ricevuta questa lettera, rispondete *immediatamente* se avete qualcosa da obiettare a proposito dei due fatti, ovvero inviate la vostra esposizione delle circostanze connesse a tali fatti. In generale si tratta di una corrispondenza interessante, ma non vorremmo pubblicare una critica all'azione di un comitato amico senza conoscerne il parere. Vi *preghiamo molto* di affrettarvi [100].

Scritta il 3 gennaio 1902.
Spedita a Kiev da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

41. A P.B. AXELROD

3.III.02

Caro P.B.,

Berg vi invia un messaggio di ordine pratico da noi letto collegialmente. Mi rimane soltanto da aggiungere che apporto i seguenti emendamenti al mio progetto [101] (emendamenti in direzione di G.V.): vedi il foglio seguente [102]. Da tali emendamenti vedrete che difficilmente può essere questione di divergenze di « principio ».

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Zurigo da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

42. A G.D. LEITEIZEN

Ancora *zur Frage* (sulla questione) di Kricevski. G.V. dice che nella colonia parigina *si è sostenuto con insistenza* che un certo Boris Kricevski ha ricevuto una lettera di *ringraziamento* da Millerand (per le sue corrispondenze a *Vorwärts*) e che addirittura a suo tempo se ne sarebbe *vantato*. Ebbene, dal momento che si è accesa questa polemica tra *Vorwärts* e *Zarià* [103] e che la questione è stata posta in modo risoluto, bisogna *immediatamente* compiere *ogni* sforzo per effettuare una rigorosissima (con « passione ») inchiesta su quest'affare. Assumetevi subito, per favore, questo compito. Raccogliete le dichiarazioni di tutti i testimoni, sia di coloro che hanno visto qualcosa, sia *anche di coloro* che hanno *udito* qualcosa in proposito, e, una volta messe insieme, scriveteci una lettera elencando tutti questi testimoni e le loro dichiarazioni. In caso estremo bisogna rivolgersi a Petit, ma sarebbe meglio « non spaventare la selvaggina » e coglierla mentre non si aspetta un attacco.

Dunque, datevi da fare! Con tutta l'energia!

Aspettiamo una risposta!

Vostro *Frei*

Scritta prima del 23 marzo 1902.
Spedita a Parigi da Monaco di Baviera.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

43. A G.V. PLEKHANOV

17.IV.02

Caro G.V.,

ho ancora un'altra richiesta da farvi. Scrivete per favore una letterina a Quelch, chiedendogli di aiutarci nella faccenda per la quale un mio amico (con una lettera di Velika Dm.) e oggi anche io ci siamo rivolti a lui: che faccia tutto il possibile e tutto quanto dipende da lui, che la cosa è molto importante. Gli si può scrivere anche in francese. Tale lettera mi faciliterebbe molto la sistemazione, che è già a buon punto e che bisogna soltanto ultimare.

Ecco, per ogni evenienza il suo indirizzo:

M-r *H. Quelch*

37 A. Clerkenwell Green

London E. C.

Scrivetemi per il momento all'indirizzo di Alexeiev, che abita a due passi. Tra una settimana spero di essermi sistemato completamente.

Vi stringo forte la mano.

Vostro...

P.S. Vel. Dm. ha pienamente ragione: questa Londra produce una impressione ripugnante, a prima vista!!

È pronto a venire da me il vostro tipografo compositore?

Non sapete per caso dove si trovano Berg e Vel Dm. e quando il primo di loro partirà?

I libri di agraria ve li ho inviati per il tramite di Vel. Dmitr. Li avete ricevuti?

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* III.

44. A P.B. AXELROD

18.IV.02

Caro P.B.,

vi scrivo un paio di righe approfittando dell'occasione: bisogna trasmettere al piú presto a B.N. le lettere che abbiamo appena ricevute per lui. Se non è da voi, rispeditegliele dietro, per favore.

Se Berg è da voi, pregatelo di scrivermi un paio di righe sui suoi piani: quando e dove va, per quanti giorni. Ma l'essenziale è se ha ricevuto le due mie lettere che gli ho spedito sabato (12) mattina con la posta cittadina.

Siamo occupati con la sistemazione: le noie sono molte. Per il momento scrivete all'indirizzo di Alexeiev, che mi fa avere tutto immediatamente (Mr. Alexejeff. 14. Frederickstr. 14. Gray's jun. Road. London W.C.). La mia lettera da Colonia, certo, l'avete ricevuta? [104]

Come va il vostro articolo?

Una forte stretta di mano.

Vostro...

(La prima impressione di Londra è ripugnante. Ed è anche tutto abbastanza caro!)

Spedita a Zurigo da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* III.

45. A P.B. AXELROD

23.IV.02

Caro P.B.,

eccovi il nuovo indirizzo (che vi pregherei molto di non comunicare a nessuno, neppure ai membri della Lega, ad eccezione delle persone piú intime, come L. Gr. oppure B.N.: che gli altri continuino a servirsi dell'indirizzo di Alexeiev, e gli estranei dell'indirizzo di Dietz. Se possibile, cercate anche nei colloqui di dire sistematicamente Monaco invece di Londra e monachesi invece di londinesi).

Mr. Jacob *Richter* (Holford)

30. Holford Square. Pentonville. *London W.C.*

Probabilmente Berg è già partito: oggi ho ricevuto una sua lettera in cui m'informa che parte giovedí. Se è ancora da voi, ditegli che se non trova Alexeiev può andare da Richter, che è a due passi.

Se l'« ex economista » (una persona che vi è piaciuta) si trova da voi, domandatele — o addirittura non domandatele, ma interrogatela con accanimento — *se ha spedito* quelle lettere raccomandate che le erano state consegnate l'11 aprile 1902 a Monaco di Baviera. Se lo ha fatto, che ci invii subito le ricevute. Se invece non lo ha fatto, fatele una buona ramanzina e chiedetele dove sono le lettere, o meglio ditele di comunicarcelo (all'indirizzo di Alexeiev).

Oggi stesso spedisco in un pacchetto (non raccomandato) qualcosa di molto interessante per L.Gr.: che lo esamini con grandissima attenzione.

Ha scritto G.V. il promesso articolo di fondo per il n. 20 dell'*Iskra*? Se sí, è stato inviato in tipografia? Ed è stato inviato in tipografia qualche altra cosa di vostro? In caso negativo, *come fare* con l'articolo di fondo? Possibile che voi abbiate lasciato la questione ancora aperta? Berg non scrive nulla in proposito!?!?

Una forte stretta di mano.

Vostro...

Spedita a Zurigo da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

46. A A.I. KREMER

Ad Alexandr

4.V.02

Egregio compagno,

abbiamo buoni motivi per temere che il nostro delegato (alla conferenza) sia stato arrestato poco dopo la conferenza, senza aver avuto il tempo di trasmettere il proprio incarico [105]. Perciò vi preghiamo di comunicarci: 1) chi altro ancora è stato eletto membro del comitato preparativo (o organizzativo, ecc.) oltre al nostro delegato; 2) come ci possiamo mettere in contatto con queste persone (indirizzo, codice, parola d'ordine, ecc.).

Potreste scrivere la vostra comunicazione con inchiostro simpatico e in codice, se necessario, consegnando il cifrario personalmente al latore. In generale, è meglio tenere i contatti attraverso il latore che in casi estremi può sia telegrafare, sia persino decidere personalmente su cose particolarmente urgenti e impellenti.

Spedita a Parigi da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

47. ALLA UNIONE DEI SOCIALDEMOCRATICI RUSSI ALL'ESTERO

All'Unione

4.V.02

In seguito a circostanze del tutto impreviste ed inattese per noi, abbiamo ricevuto soltanto ieri la vostra lettera e non abbiamo potuto rispondere prima. Dal nostro delegato non abbiamo ricevuto nessuna indicazione circa il « posto convenuto ». Perciò sarà piú opportuno che voi provvediate direttamente a far giungere il manifestino ai comitati [106]. Deve essere che qualcuno dei nostri è stato preso. Quanto all'arresto di

Bielostok, per il momento non pubblichiamo la notizia. Ai fini della celerità nei casi *importanti* vi preghiamo di comunicare ogni cosa attraverso il compagno di Parigi (Leiteizen), inviandoci (all'indirizzo: Herrn Philipp Rögner. Cigarrenhandlung. Neue Gasse. 44. Nürnberg) o una copia delle dichiarazioni trasmesse al parigino, o un breve riassunto di esse.

Per la redazione dell'*Iskra*

Frei

Spedita a Parigi da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

48. A P.N. LEPESCINSKI E I.I. RADCENKO [107]

Ho ricevuto la statistica. Vi ringrazio moltissimo. Inviate altro materiale sulla valutazione dei terreni della provincia di Vladimir, vol. V, fascicolo III, 1901 (via Gorokhovaia), ed anche gli altri volumi.

Scritta il 5 maggio 1902.
Spedita a Pskov da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

49. A L.I. AXELROD

23.VI.02

Stimatissima L.I.,

con mio grande dispiacere non posso assolutamente esaudire la vostra richiesta e venire a Berna. La mia salute va malissimo e in verità non so se ce la farò a venire a capo della relazione per Parigi: non sono riuscito a prepararmi, è una Arbeitsunfähigkeit [108] quasi totale, i nervi non mi reggono piú. Se fosse possibile me la svignerei anche da Parigi,

ma sarebbe troppo disonesto ingannarli [109]. Se non mi disonorerò a Parigi e se dopo riuscirò a riposare un po', allora cercherò (forse già in autunno) di fare assolutamente in qualche modo una capatina da voi, ma adesso proprio non posso.

Una forte stretta di mano e grazie per le notizie su di voi.

Vostro *Lenin*

P.S. Mia moglie mi chiede di domandarvi se avete ricevuto la lettera per L.Gr., e anche la sua lettera in merito al denaro (con la richiesta di esigere indietro il denaro o di trasferirlo a nome di Richter).

Spedita a Berna da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

50. A G.V. PLEKHANOV

12.VII.02

Caro G.V.,

ho ricevuto il vostro articolo [110]. Vi ringrazio molto per il rifacimento. L'ho spedito adesso a Londra. Per quanto riguarda l'articolo di Berg, V.I. pensa che esso possa benissimo andare nello stesso numero, ma a mio avviso sarebbe meglio differirlo. Domanderemo a Berg.

Scrivetemi a Londra, poiché non sono sicuro di rimanere a lungo qui. Per altro, ci starò *minimum* una settimana, e nel caso che scriviate in questo periodo eccovi l'indirizzo:

M-me Leguen (pour M. Olinoff)
Loguivy (par Ploubazlanec).
Côtes du Nord.
France.

Perché è andato a vuoto il vostro viaggio a Bruxelles? [111] Forse la conferenza non ci sarà? Spero in ogni caso di vedervi a Londra. Mi sembra molto infelice il piano di L.Gr. di sostituire questo appuntamento con un viaggio mio e di Berg in Svizzera per 10-12 giorni (sic!) e in-

contrare là alcuni nuovi arrivati dalla Russia. Ma che cosa si può fare di serio in 10-12 giorni? Infatti, questi russi bisogna assolutamente conoscerli a fondo e uno alla volta; inoltre, abbiamo anche molte cose nostre di cui parlare. E andare in Svizzera per lungo tempo è impossibile (abbandonare tutte le faccende). Infine, è indispensabile che questi russi studino tutta (o in parte) la nostra corrispondenza con la Russia (se questi russi sono sostenitori dell'*Iskra*), ma ciò è possibile soltanto a Londra. Senza questo studio della corrispondenza l'incontro sarebbe privo di scopo e quasi inutile. Per tutti questi motivi insisto molto affinché l'appuntamento sia a Londra.

Una forte stretta di mano.

Vostro...

P.S. A mio avviso, adesso non è proprio il caso di unificarsi con quelli dell'Unione, i quali si comportano impudentemente e hanno crudelmente « offeso » Berg a Parigi [112]. Forse egli vi invierà la mia lettera in cui motivo dettagliatamente la necessità di essere severi e molto prudenti con loro. In Russia i nostri affari adesso sono fortemente in ascesa, ma gli « alleati » minacciano di agire autonomamente! Dio ce ne scampi...

La *Zarià* continua ad essere congelata. Dietz ride: non è destino che esca.

Spedita a Ginevra da Loguivy
(Costa del Nord della Francia).

Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* IV.

51. A V.G. SCKLIAREVIC

29.VII.02

La vostra comunicazione sull'« eredità » l'abbiamo ricevuta [113]. Anche a noi molte cose sembrano qui « strane e incomprensibili », particolarmente l'incarico a Fiokla [114] di trovare un avvocato. Come potrebbe farlo Fiokla? E perché non lo fa lo stesso erede? Naturalmente, tentare non nuoce, e si può provare, ma bisogna tuttavia guardarsi per bene in-

torno. Altrimenti si può far ridere la gente suscitando chiasso per una bolla di sapone. Quindi, prendete tutte le misure possibili per indagare e comunicateci come si può « mettere a nostra disposizione l'erede ». Forse inviandolo all'estero? Dategli un attestato *dettagliato*. Inoltre, perché il « vostro » erede non si è rivolto agli avvocati che avevano a che fare con i coeredi? (S'intende che noi non possiamo spendere denaro per quest'affare.)

Sarebbe molto importante collegarci per bene e *direttamente con l'organizzazione operaia del Sud* [115]. Prendetevene cura e scrivetecene in modo piú dettagliato [116].

Spedita a Koreiz da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

52. A KARTAVTSEV [117]

4.VIII

1) Abbiamo ricevuto altre due vostre lettere e non siamo riusciti a capire nulla. Adoperate una composizione troppo debole. Prima di scrivere fate ogni volta una prova. È terribilmente spiacevole ricevere una lettera e non essere in grado di leggerla.

2) Avete ricevuto la nostra lettera in cui vi chiediamo di inviarci 300 rubli del nostro fondo?

3) Quali nuove dalla prigione?

4) L'indirizzo di Illg. Non è esatto come scrivete voi, è [118]:

5) Comunicateci cosa sta succedendo da voi nel comitato. A Berlino si dice che è giunto un certo « Leonti » (Potiomkin) [119]. Sembra che abbia riferito al nostro compagno berlinese che a) il comitato di Kiev sta esautorando di ogni potere i « favorevoli ai vecchi », b) egli è indignato per la lettera dell'*Iskra* e si opporrà al riconoscimento dell'*Iskra* come organo del partito, c) il comitato lo ha incaricato di mettersi in contatto con la *Gizn*, che quelli di Kiev vogliono destinare ad organo di partito, d) il comitato non è in grado di contrastare i socialisti-rivoluzionari, non osa pronunciarsi contro il terrore e vuole soltanto

opporsi alla diffusione di pubblicazioni come *Di che cosa vivono*, ecc. Qui probabilmente c'è qualcosa che non va, e abbiamo chiesto di riferire a Leonti che ci scriva e ci esponga dettagliatamente come stanno le cose. Ma egli non ci scrive. Spiegatecene il motivo.

Per tutte le cose di una certa importanza vi preghiamo fervidamente e pressantemente di mettervi *direttamente* in contatto con noi, giacché le spedizioni attraverso *Berlino, ecc.* comportano sempre terribili confusioni. Pensiamo che anche qui sia stata fatta confusione. Se si affida un incarico a qualcuno di coloro che si recano all'estero, necessariamente bisogna esigere che questa persona non si limiti ad un appuntamento con qualche membro della Lega, ma *assolutamente* si rivolga alla redazione o di persona, o con una lettera (le lettere spedite raccomandate dall'estero agli indirizzi di Dietz e di altri sono *pienamente* senza rischi) scritta *di proprio pugno* (cioè questa persona deve scrivere la lettera personalmente, e non incaricarne un qualsiasi membro della Lega). Le suddette misure sono indispensabili poiché i membri della Lega e persino i membri della sua amministrazione si trovano dispersí in ogni parte d'Europa e non sono molto al corrente dei contatti con la Russia [120].

Non abbiamo ancora l'indirizzo per venire da voi. Probabilmente esso è stato comunicato in una delle lettere non decifrate, ma qui noi non possiamo farci nulla. Aspettiamo una risposta.

Metteteci in contatto con Vakar.

Scritta il 4 agosto 1902.
Spedita a Kiev da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

53. A I.I. RADCENKO

6) Siamo in grande timore per Arkadi. Si riguardi e non risparmi il denaro. Magari, che non ne mandi a Fiokla.

Aggiunta al punto 6. Arkadi deve assolutamente partire da Pietroburgo, giacché lo hanno spiato. Adesso è possibile partire, poiché Kolia

lo vediamo qui [121]. Che Arkadi tenga presente che adesso abbiamo quasi soltanto lui, e che deve aversi riguardo *a qualsiasi costo* [122].

Scritta il 7 agosto 1902.
Spedita a Pietroburgo da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

54. A G.V. PLEKHANOV

8.VIII.02

Caro G.V.,

ieri è arrivato da noi il compagno [123] che aspettavamo e che il vecchio amico [124] che vi ha portato il denaro conosce. Innanzi tutto, dunque, riferite per favore a questo vecchio amico di venire: è necessario ai fini dei comuni colloqui; quanto al compagno nuovo arrivato, rimarrà qui appena una settimana e mezza o due.

C'è inoltre la questione dell'appuntamento tra il nuovo arrivato e voi. Da una parte, lo stesso nuovo arrivato vuole incontrarsi con voi; dall'altra, ciò è naturalmente molto utile per la causa. Si tratta soltanto di vedere se sia il caso che voi cerchiate di anticipare la vostra venuta qui per trovarlo sicuramente ancora qui, oppure, al contrario, non sia il caso che voi lo aspettiate a Ginevra, *dove egli si richerà quando partirà da noi.* Ieri, non sapendo ancora che anche voi prossimamente sarete qui, mi ha già chiesto una lettera per voi.

Prendete anche in considerazione questa cosa: in Svizzera (se non sbaglio addirittura a Montreux) si sono adesso riuniti quasi tutti gli uomini del *Rabocee Dielo* (Martynov, Akimov, Olkhin; Kricevski è in viaggio, *ecc.*), e il nostro ospite andrà *ad incontrarsi con loro.* La prima impressione è che il nostro ospite sia un sostenitore dell'*Iskra*, e cosí ce lo raccomandano gli amici russi. Ma... non si può mai sapere. Se quelli dell'Unione (del *Rabocee Dielo*) gli raccontassero qualche menzogna? È conveniente che egli li veda per *ultimi* con il rischio che non sia in grado rintuzzare un qualche nuovo pettegolezzo ecc.? A questo proposito stiamo pensando che forse sarebbe meglio se egli facesse la conoscenza con voi, se s'incontrasse con voi a Ginevra piú volte. In

tal caso, forse voi potreste parlare con lui sia durante che dopo tali appuntamenti con quelli dell'Unione. Forse, si riuscirebbe a porre fine immediatamente a qualsiasi nuovo pettegolezzo, ecc.

Discutete (insieme con il vecchio amico) questa considerazione, *decidete* dove incontrare il nuovo arrivato e rispondete al piú presto. Purché non partiate mentre lui sarà in viaggio, questa sarebbe la cosa peggiore.

Se deciderete di incontrarlo da voi (che il vecchio amico, però, venga qui comunque), vi scriveremo ancora una lettera circostanziata con tutti i dati a proposito del nuovo arrivato.

È pienamente sicuro il vostro recapito per le lettere? Siete sicuro che le lettere non possono essere lette?

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925 in *Miscellanea di Lenin*, IV.

55. A I.I. RADCENKO

12.VIII.02

Abbiamo ricevuto adesso la vostra lettera del 25.VII e l'abbiamo letta insieme con il cittadino. Ci meravigliamo che voi, membro della Commissione organizzativa [125], non diate corso alla vecchia intenzione di cooptare nuovi membri operai che stiano fuori di Mania [126]. Il cittadino ritiene che questa sia l'unica misura per trasformare tutta Mania, e che tale misura debba essere attuata al piú presto possibile.

Di Arkadi dovete avere riguardo: ce ne risponderete personalmente e vi metteremo sotto processo se non lo caccerete da Pietroburgo prima che lo arrestino. Che non si lasci prendere dal lavoro vivo, e non dimentichi che anche i gendarmi sono vivi. Ci farebbe molto comodo una persona nel Sud (a Kharkov o a Kiev!). Non si potrebbe mandarvi Arkadi?

Spedita a Pietroburgo da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1928 in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

56. A G.D. LEITEIZEN

Caro Leiteizen,

Iu. [127] mi ha trasmesso la vostra risoluzione per il convegno a proposito della formulazione. La « Comunicazione confidenziale » mi ha soddisfatto pienamente, ma il verdetto, a mio parere deve essere piú impressionante, piú categorico. In particolare, io proporrei:

Unificare il paragrafo 3 con il paragrafo 4 poiché di per sé il paragrafo 3 è incompiuto e non dà nulla.

Al paragrafo 1 aggiungere: « dopo un accurato esame di tutti i dati relativi alla persona di Gurovic la commissione è giunta alla convinzione che per le sue qualità morali il Gurovic non somigli assolutamente ad un rivoluzionario sincero ed onesto ».

Al paragrafo 2. « Di conseguenza, Gurovic non ha detto la verità oppure ha dovuto nascondere molte cose circa i suoi mezzi di sostentamento ».

Paragrafo 3. Vedi sopra (e il paragrafo 4).

Paragrafo 5. La Commissione ritiene che se anche fosse possibile ammettere per uno qualsiasi di questi casi che i gendarmi possano aver appreso i fatti in qualche altro modo casuale e sconosciuto, il confronto di tutti tali fatti nel loro insieme rende tale supposizione assolutamente impossibile e non consente di dubitare del tradimento di Gurovic.

Trasporre i paragrafi 6 e 5.

Paragrafo 7. Inserire « unanimemente e insistentemente ». Aggiungere: « La Commissione ritiene che questa opinione sia stata pienamente confermata da molti fatti dettagliati in suo possesso, i quali non possono essere pubblicati per considerazioni cospirative. Ma alcuni di questi fatti vengono comunicati dalla Commissione in una circolare confidenziale alle organizzazioni rivoluzionarie ».

« Prendendo in considerazione » deve essere spostato dalla introduzione ai punti della conclusione, giacché molti punti sono slegati tra di loro e di per sé non sono molto convincenti.

Prendendo in considerazione tutto quanto suddetto, la Commissione ritiene che la condanna al confino dell'imputato Gurovic, in mancanza di indizi ben precisi e di prove indubitabili, non possa assolutamente servire ad assolverlo. In generale, ad eccezione di casi rarissimi, un crimine come quello di prestare segretamente servizio presso la poli-

zia politica non può essere dimostrato con indizi assolutamente precisi e fatti tanto concreti che qualsiasi estraneo possa verificarli. Tuttavia, dopo aver esaminato tutti gli indizi nel loro insieme e verificato accuratamente le numerose dichiarazioni di rivoluzionari, la commissione è giunta alla sicura convinzione che (qui, piú dettagliatamente) Mikhail Ivanovic Gurovic (titolo, * ecc., anche piú dettagliatamente) abbia prestato servizio come *agente della polizia segreta* e militato presso le organizzazioni rivoluzionarie di San Pietroburgo in qualità *di provocatore.*

La Commissione invita perciò tutti gli onesti cittadini russi a boicottare nel modo piú rigoroso Gurovic e a perseguitarlo costantemente in quanto traditore e spia.

Eccovi il mio giudizio, caro L. Per favore, non dimenticate che non ho avuto il tempo di riflettere in modo circostanziato sulla formulazione (giacché Iu. esige da me il manoscritto immediatamente) e che ho fatto soltanto un abbozzo circa lo spirito in cui auspicherei le modifiche. Bisogna che l'impressione sia piú forte: ** io sarei allora per la pubblicazione del verdetto in un foglio a parte, contenente una scheda e una prefazione dell'*Iskra* circa la necessità di una lotta sistematica contro i provocatori e le spie, circa la formazione di squadre per smascherarle, per individuarle, per dare loro la caccia, ecc.

Se il « lottatore » [128] tergiverserà, cercate di costringerlo a mettere a verbale la sua opinione particolare, o qualcosa del genere, affinché rimanga una traccia del suo cavillare.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta nell'ottobre (prima del 5) 1902.
Spedita a Parigi da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

* Qui bisognerebbe aggiungere l'età, i connotati, ecc., ed auspicare che si pubblichi una scheda.

** Come una decisione giudiziaria, il verdetto deve essere doppiamente circostanziato e *non temere affatto le ripetizioni.*

57. A L.I. AXELROD

Martedí. Ginevra

Stimatissima L.I.,

per quanto riguarda la conferenza penso che bisogna organizzare la cosa *per sabato*. Ieri ho tenuto una conferenza a Losanna, oggi qui e dopodomani, sempre qui, è previsto un dibattito [129]. *Per favore*, sforzatevi di fare tutto l'indispensabile per organizzare la cosa *assolutamente non piú tardi* di sabato; in un primo tempo avevo pensato di tenerla venerdí, ma mi dicono che è meglio sabato. Per me è estremamente importante sbarazzarmene al piú presto, e ove fosse necessario il dibattito, penserei di organizzarlo domenica, non piú tardi. Dopo bisognerà ancora andare a Zurigo e tenervi una conferenza.

Conto di partire alle 12.45 di venerdí e di essere da voi alle 4 e qualcosa. Dalla stazione verrò direttamente da voi. Per favore, comunicatemi immediatamente se la relazione è stata effettivamente fissata per sabato.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Frei*

Scritta l'11 novembre 1902.
Spedita a Berna da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

58. A L.I. AXELROD

28.XI.02

Stimatissima L.I.,

grazie per la vostra lettera e per il denaro, che abbiamo ricevuto oggi.

Krasnoie Znamia [130] l'ho ricevuta, ma ancora non l'ho letta.

Dopo il viaggio mi sono sentito abbastanza affaticato, ma adesso comincio a « respirare », sebbene domani mi tocchi ancora di ripetere qui la conferenza

Che noia! Non so ancora se scriverò l'opuscolo contro i socialisti-rivoluzionari.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Berna da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

59. A FIT [131]

16.XII

La vostra lettera del 15 novembre è stata ricevuta.

I. È scritta in un codice che non conosciamo; per altro, abbiamo decifrato tutto ad eccezione degli indirizzi. (Non cifrate in altro modo che a frasi intere, altrimenti è molto facile scoprire la chiave.) Gli indirizzi ripeteteli...

III. Nel comitato bisogna entrarci assolutamente, entrarci e condurre una agitazione dall'interno in favore della necessità di aderire alla organizzazione nazionale russa. Bisogna contemporaneamente influire anche sulla Unione meridionale nella stessa direzione. L'esistenza di due organizzazioni in una stessa città è anormale [132], e bisogna che alla fin fine esse si fondano e costituiscano un comitato dell'*Iskra*; quanto al modo migliore di farlo, evidentemente sta a voi stessi decidere.

(Ovviamente, bisogna fare la fusione soltanto a condizione che sia assicurata la nostra vittoria. In caso contrario è meglio aspettare, mantenendo una delle organizzazioni dalla parte dell'*Iskra* e disgregando l'altra dall'interno [133].)

IV. Sul Comitato di organizzazione.

V. Ci hanno comunicato che una certa spedizione dell'*Iskra* è andata a male a Odessa. Come mai?

Scritta il 16 dicembre 1902.
Spedita ad Odessa da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

60. A L.I. AXELROD

18.XII.02

Stimatissima L.I.,

ho ricevuto adesso la vostra lettera e mi affretto a rispondere e a congratularmi per un acquisto di tanta importanza come Stavski. Nelle nostre lettere da Rostov sul Don il suo nome era stato fatto, ma io l'avevo cancellato nel timore di compromettere una persona [134]. Allego il n. 29 dell'*Iskra* per voi e *per lui*, per mostrargli al piú presto la nostra descrizione degli avvenimenti. Allego anche una lettera per lui, contenente una richiesta a proposito dell'opuscolo sugli avvenimenti di Rostov.

Adesso, per quanto riguarda « Miscia il tipografo ». Non conosco nessuno con tale soprannome, ma Vas. Andr. Scelgunov, che voi avete nominato, lo conosco e ho lavorato insieme con lui. Perciò, trasmettete per favore a « Miscia » il mio personale saluto, giacché Scelgunov gli ha parlato di me, e la mia preghiera di scriverci su tutto piú dettagliatamente, cioè sia sugli affari, sia su se stesso, *chi* è egli e quali sono i suoi piani adesso, se resterà a lungo all'estero ecc. Adesso certo vi toccherà ormai occuparvi di queste persone: è molto importante farle completamente partecipi. Se non vi fosse alcuna possibilità per voi di dedicare del tempo adesso, inviateli a Zurigo o a Ginevra dai nostri. Forse riusciremo tra breve ad inviarvi in aiuto un compagno di qui, giovane e molto energico e capace (il suo soprannome è « Pero »).

Sí, per quanto riguarda Odessa « Miscia » si sbaglia: abbiamo una lettera di là, dal « campo d'azione ». Là c'è la IURS (Unione rivoluzio-

naria socialdemocratica meridionale) e il comitato. Quest'ultimo è favorevole al gruppo di *Borba* e contrario all'*Iskra*. La prima è piú vicina all'*Iskra*, ma *non è ancora del tutto* « nostra ». Il comitato di Odessa ha pubblicato il n. 3 di *Raboceie Slovo* (giornale stampato). La IURS pubblica fogli. A quale « gruppo » apparteneva dunque « Miscia »? Alla IURS, al comitato di Odessa o a qualche altro gruppo?

Gli incarichi relativi a Pietroburgo e Mosca mia moglie li eseguirà, vale a dire scriverà a chi di dovere.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Berna da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

61. A G.V. PLEKHANOV

19.XII.02

Caro G.V.,

ho ricevuto la vostra lettera e mi affretto a rispondere. Dunque, state scrivendo l'opuscolo. Questo mi rallegra molto. Sarebbe molto bene pubblicare in appendice all'*Iskra* alcuni capitoli dell'opuscolo, tra cui quello citato da voi. Lo aspetto per la *settimana prossima*: altrimenti non entrerà nel n. 30. Sarebbe auspicabile che vi entrasse, per attaccare i socialisti-rivoluzionari senza tregua.

E a Tarasov veramente non risponderete (bozze del n. 3)? Ve ne prego, non rinunciate alla vostra intenzione. Bisogna assolutamente dargli una buona lezione.

Fatemi sapere in due parole se e cosa state scrivendo e quando pensate di finire, affinché io sappia il contenuto del numero.

Se sia necessario il viaggio a Bruxelles non posso giudicare, poiché non so cosa ci sarà alla conferenza [135]. Adesso il denaro l'abbiamo (l'America ha inviato 5.000 frs), quindi, se occorre si può partire. Sostituirvi con Ginzburg, a mio parere, lo si può fare soltanto *a titolo di eccezione*, *per una volta*, ma assolutamente non in modo permanente, giacché è molto possibile che siano necessari passi risoluti anche là.

Se deciderete di partire, scrivete o telegrafate per il denaro.

Levinson minaccia di andarsene perché Lalaiants, con il quale è in lite, è stato nominato direttore della tipografia. Ho scritto a Lalaiants pregandodo di « accomodare » le cose. Date una mano anche voi a calmare Levinson e persuadete Lalaiants a trattare « con prudenza » Levinson.

Invio in composizione (a Lalaiants) l'inizio della traduzione di Kautsky e un opuscolo divulgativo sulla vita dei soldati; dategli uno sguardo almeno nelle bozze.

A Pietroburgo i nostri *operai sono stati presi*, i nostri intellettuali pure. Ed ecco che sono stati gli economisti a sollevare una parte degli operai. *Inde* [136], la gioia di Nadiezdin. Bisognerebbe strigliarlo per bene per la sua demagogia. Furfante!

Lepescinski è in fortezza, vi è stato trasferito « fino alla richiesta di interrogatorio ». Gli minacciano la camera di consiglio (cioè, il carcere). Gli hanno preso una lettera sul Comitato di organizzazione [137].

A Berna adesso c'è Stavski, l'oratore operaio di Rostov. L.I. ha preso contatti con lui: è un iskrista. Bisognerebbe farlo partecipare piú da vicino.

I Tomic hanno ripubblicato il nostro progetto di programma con una prefazione-ditirambo all'*Iskra-Zarià* e a tutta la sua attività.

Prossimamente riceveremo nuove notizie sui passi del Comitato d'organizzazione.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Il trasporto funziona male, proprio male! È semplicemente un disastro!!

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

62. A G.V. PLEKHANOV

25.XII.02

Caro G.V.,

ho appena ricevuto la lettera vostra e di A.N. (non capisco come abbiano fatto a portarla di giorno festivo!). Che fare, qui evidentemente

le mosse sono state forzate, come dicono gli scacchisti. In tali condizioni è chiaro che Bonc bisogna attirarlo dalla nostra parte e il vostro passo (di andare da Bonc-Bruievic e di « invitarlo » nella Lega) sarà con tutta probabilità approvato da tutti.

Ma il problema è come agire in seguito. A mio avviso, se le vostre trattative con Bonc-Bruievic avranno (o hanno avuto) successo, bisogna innanzi tutto (rassicurandolo che voi presenterete la sua candidatura alla Lega e che sperate molto nel successo) richiedere un *passo formale* anche da parte sua. Cioè bisogna che egli dichiari ufficialmente e pubblicamente la *scissione* della *Gizn* e la *propria* intenzione di venire all'*Iskra*.

Senza tale passo noi *non possiamo*, a mio avviso, porre la sua candidatura *formalmente* dinanzi alla Lega, giacché Bonc-Bruievic ancora non è uscito formalmente dalla *Gizn* e sarebbe assurdo accettare una persona di un'altra organizzazione. Inoltre, se Bonc-Bruievic sta ancora soltanto *combattendo* con Posse, ancora soltanto « dividendosi » da lui, difendendo i nostri interessi, non si può ancora essere sicuri del risultato della spartizione!! *Questo non si deve dimenticare*. E dal momento che « Bonc sta venendo a noi nel modo piú risoluto », come scrive A.N., la vostra richiesta non dovrebbe imbarazzarlo affatto, egli stesso dovrebbe riconoscere che finché non è uscito formalmente dalla *Gizn* e non si è pronunciato, noi come *Lega* non possiamo votarlo. Se la scissione della *Gizn* è cosa *del tutto* decisa e *indubbiamente inevitabile*, è interesse diretto e dovere diretto di Bonc dichiararlo *al piú presto* pubblicamente, sia pure con una lettera * all'*Iskra*. Questa lettera noi la pubblichiamo subito nel n. 30, e cosí avvertiamo gli avversari e « impegniamo Bonc » (e noi stessi, poiché la lettera sarà stata pubblicata) [135]. In verità, questa sarebbe la cosa migliore e piú sicura; altrimenti, potremmo andare incontro a dispiaceri...

E cosí, eccovi il mio parere: anch'io ritengo necessari « approcci d'ogni genere » (di cui A.N. scrive che voi farete) con Bonc; ma se lui, Bonc, non farà un passo formale e finché non lo avrà fatto, bisogna limitarsi a questi approcci, che formalmente ancora non impegnano la Lega, e non andare oltre.

* In cui si dica che la scissione della *Gizn* avviene *per certi motivi*, che io e compagni *ce ne andiamo* e *desidereremmo* lavorare per *Iskra* e *Zarià* condividendone le posizioni o essendo piú vicini ad esse... Ecco di che genere dovrebbe essere la lettera.

In seguito, poi, non ci dovrebbero piú essere difficoltà. Quando Bonc-Bruievic se ne sarà andato da *Gizn* con una dichiarazione e quando il suo gruppo di trasporto avrà aderito a tale dichiarazione, gli sarà facile ricevere dalla nostra amministrazione le pubblicazioni e cominciare le spedizioni. Se occorrerà accettare anche questo gruppo di trasporto (come voi, G.V., supponete), allora sarà da Bonc che ci informeremo su tutto e discuteremo con lui chi e come dove essere accolto.

[Voi, G.V., scrivete: « Aspettiamo istruzioni per le trattative con il gruppo di trasporto ». Che prima però il gruppo di trasporto *racconti tutto dettagliatamente*, altrimenti chi può sapere che cosa c'è?]

Non rispondete nulla, G.V., in merito al vostro pezzo di appendice per l'*Iskra*? E a proposito dell'articolo su Tarasov?

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Per favore, inviate o trasmettete questa lettera anche ad A.N.

Spedita a Ginevra da Londra
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

63. A A.N. POTRESOV

26.XII.02

Vi invio il n. 29 e *Una questione urgente* [139]. Gli altri due opuscoli ancora *non sono stati* trovati: la « biblioteca » locale è in *condizioni arcimisere* e, essendo in comune, ha ereditato il disordine della « tana » [140].

In merito alla *Gizn* ho scritto ieri a G.V. pregandolo di riferirne a voi [141].

Fate la conoscenza con Sanin (attraverso G.V. o Lalaiants). È una specie di misantropo, ha abbandonato tutto, ma — sembra — potrebbe scrivere. Sarebbe molto utile influire su di lui, interessarlo e farlo partecipare alla causa. Adesso sta traducendo per noi Kautsky (*Die sociale Revolution*) [142].

Una stretta di mano...

Vi invio ancora un manoscritto: « Una pagina della vita di un *giovane* rivoluzionario ». Per favore, rispeditelo indietro *voi stesso* (soltanto facendolo vedere a G.V., per evitare che vada perduto) e comunicatemi la vostra opinione e il vostro voto in merito.

Spedita a Ginevra da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

64. ALL'UFFICIO DELL'ORGANIZZAZIONE RUSSA DELL'« ISKRA » [143]

Il compito principale adesso è di rafforzare il Comitato di organizzazione, di dare battaglia a tutti i dissenzienti sul terreno del riconoscimento di questo comitato organizzativo, e quindi di preparare il congresso al piú presto possibile. Per favore fate tutto il possibile affinché tutti assimilino correttamente questo compito e agiscano energicamente per realizzarlo. Sarebbe ora che Brut entrasse in scena! Bisogna dare notizia al piú presto del Comitato di organizzazione [144].

Scritta il 28 dicembre 1902.
Spedita a Samara da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

65. A V.D. BONC-BRUIEVIC

1.I.03

Caro compagno,

ho ricevuto la vostra lettera del 21.XII e tutti e diciannove i manoscritti [145]. Penso di pubblicare alcune delle corrispondenze (e in particolare sui settari) nei prossimi numeri dell'*Iskra* forse persino nel n. 31 che uscirà tra un paio di settimane.

Soltanto, non mi è del tutto chiaro se dobbiamo pubblicare qualcosa « del materiale della *Gizn* ». Da una parte, questa sarebbe la cosa piú naturale; è cosí che si usa; in Russia non dovrebbe verificarsi nessuna perplessità, soprattutto se ci fosse un articoletto (o una vostra lettera alla redazione) sulla cessazione delle pubblicazioni della *Gizn*.

D'altro canto, evidentemente dalla vostra lettera consegue che l'organizzazione della *Gizn* non ha voluto trasmettere il materiale al-l'*Iskra* e che questo è stato un vostro passo personale. In quest'ultimo caso, volete che pubblichiamo il materiale senza *alcuna riserva e senza indicare la fonte*?

Per favore, spiegatemi di che si tratta e comunicatemi il vostro parere circa il modo migliore di pubblicare. Vi prego di rispondermi al seguente indirizzo, che vi pregherei di non comunicare a nessuno, in modo che possa servire soltanto per voi: Mr. Jacob Richter. 30. Holford Square 30. Pentonville London W.C.

Una stretta di mano e auguri di ogni bene.

Lenin

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1928
nella rivista *Oktiabr*, n. 8.

66. A A.N. POTRESOV

1.I.03

Gli altri opuscoli (da voi richiesti) non li abbiamo, non si sono trovati.

Il manoscritto del « giovane rivoluzionario » restituitemelo dopo averlo fatto vedere (o anche senza averlo fatto vedere) a Plekhanov.

Non potreste scrivere una nota, un articolo o un feuilleton per l'*Iskra* a proposito del venticinquesimo anniversario della morte di Nekrasov? Sarebbe bene pubblicare qualcosa. Scrivetemi se ve ne incaricate voi.

Quanto a Bonc, il mio desiderio è stato soddisfatto in misura notevole già dalla lettera che egli ha inviato qui, dopo aver inviato anche diciannove manoscritti della *Gizn*. È proprio tale passo formale, e nient'affatto un « rinnegamento » (e che cosa avrebbe dovuto « rinnegare »??) che io consigliavo di *ottenere*, senza considerarlo *conditio sine qua*.

(Ma l'intrigo di Posse bisognerebbe smascherarlo per bene, poiché è proprio contro Posse, e non contro Bonc, che consigliavo di indurre Bonc ad un passo diretto, per *provocare* anche Posse a fare altrettanto.)

Una stretta di mano...

Nei trasporti della *Gizn* non ho fiducia. Naturalmente, abbiamo *molto bisogno* di denaro, e, *se si* riuscisse ad ottenere una grossa somma, *per amore di questo* si potrebbero fare *molte concessioni* (altro che approcci!). Ma proprio « per amore di questo » e « *a causa* di questo »...

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

67. A G.V. PLEKHANOV

10.I.03

Caro G.V.,

consegnate per favore la lettera allegata a Liubov Isakovna: è lei che mi ha dato il vostro indirizzo. Si tratta di una lettera molto urgente

e importante, e se lei non c'è speditegliela *immediatamente*; ma prima leggetela anche voi. Il fatto è che c'è stato un ritardo del materiale sullo sciopero di Rostov, e noi dobbiamo affrettarci molto con l'opuscolo. Se i rostoviani sono da voi a Ginevra, *sollecitateli anche voi per favore*.

Il feuilleton del n. 31 è già stato composto e le bozze vi sono state spedite. Se ci sono delle correzioni *importanti*, inviatecele *immediatamente*.

Come va l'opuscolo? [146] Quali dimensioni approssimative e quale termine prevedete? Questo bisognerebbe saperlo almeno nelle linee generali per cominciare a pensare alla stampa.

Inoltre, come va la continuazione dell'articolo *Il proletariato e i contadini*? Lo terminerete con un'altra puntata? Lo manderete per il n. 32? (Se no, bisognerà pubblicare probabilmente le *Questioni del giorno* inviate da Iuli: sempre roba contro i socialisti-rivoluzionari, in particolare a proposito dell'articolo di fondo del n. 14 di *Revoliutsionnaia Rossia*; e anch'esse da suddividere in piú numeri. In vista di ciò sarebbe molto importante portare a termine l'inizio del vostro articolo.) *Rispondete al piú presto*.

Come è andata la vostra conferenza del 7? Come vanno le cose con la *Gizn*? Bonc-Bruievic mi ha inviato del materiale, una parte è stata presa per il n. 31. Mi ha inviato anche una lettera sul trasporto: come pensavo, qui loro non hanno *quasi nulla*. Ecco, a proposito del *denaro* e della *tipografia* bisognerebbe sforzarsi di ottenere da loro segni materiali della loro immateriale simpatia per noi. A proposito, avete scritto a L.G. (che adesso è a Parigi) in merito alla votazione per l'ammissione dei Bonc alla Lega?

Una forte stretta di mano.

Vostro...

P.S. Volevo inoltre consigliarmi con voi a proposito delle mie lezioni (sulla questione agraria) presso la Scuola superiore di Parigi. Mi hanno invitato, ho accettato, ma... che razza di compagnia (Cernov, Filippov, Tugan)! D'altro canto, i « nostri » scrivono da Parigi: cosa vi importa della « compagnia »? Del resto è molto importante parlare anche lí per neutralizzare gli avversari. Cosa ne pensate?

Spedita a Ginevra da Londra.

Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

68. ALLA REDAZIONE DEL « IUZNY RABOCI »[147]

Ancora una volta: vivamente e pressantemente preghiamo e imploriamo Genia[148] di scriverci piú spesso e piú dettagliatamente; in particolare, di informarci immediatamente, assolutamente lo stesso giorno in cui riceverà la lettera, almeno con un paio di righe sull'avvenuto ricevimento delle nostre lettere precedenti, sulla risposta di Boris, sul piano della « dichiarazione ». Questa dichiarazione non l'abbiamo tuttora, ed è semplicemente uno scandalo! Infine: consigliamo vivamente di pubblicare la dichiarazione al piú presto possibile. Se Boris si intestardisse, fare a meno di lui. Aspettiamo con impazienza una risposta.

Scritta il 10 gennaio 1903.
Spedita a Kharkov da Londra.
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

69. A L.I AXELROD

15.I.03

Stimatissima L.I.,

ho ricevuto il materiale dei rostoviani (piú esattamente, si tratta ancora soltanto di un abbozzo di materiale!) e una lettera di tre di loro. Nel n. 31 non farò in tempo a pubblicarla. E poi, sapete, a mio avviso non è il caso di pubblicarla: c'è sentore di qualcosa di non buono nel fatto che tre persone fuggite all'estero dichiarino la propria solidarietà![149]

Non sarebbe invece meglio che essi scrivessero a Rostov sul Don affinché il comitato del Don (che naturalmente li conosce e ha fiducia in loro) invii in primo luogo una dichiarazione di solidarietà e in secondo luogo ci dia l'incarico *ufficiale* di pubblicare un opuscolo su Rostov? Non è meglio aspettare un po' *tale* dichiarazione chè pubblicare una lettera privata?

Oppure da loro non funzionano gli indirizzi di Rostov? Se sí, che

ci diano tutte le indicazioni e noi ci sforzeremo di inviare qualcuno per ristabilire i contatti.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Berna da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

70. A G.V. PLEKHANOV

28.I.03

Caro G.V.,

vi invio la dichiarazione del Comitato di organizzazione (è entrata nel n. 32) e l'articolo di Pero per il n. 32: [150] per favore, restituire i due pezzi *al piú presto*: la dichiarazione del CO deve essere assolutamente conservata (in quanto documento importantissimo), mentre per l'articolo di Pero bisogna prendere una decisione, vista l'abbondanza di articoli contro i socialisti-rivoluzionari. I rostoviani scrivono una protesta. E uno. Con Pero fanno due. Probabilmente, A.N. avrà già scritto (aveva fatto sapere che stava per finire) sui socialisti-rivoluzionari [151]. E fanno tre. Con il vostro articolo di fondo *I falsi amici del proletariato* si arriva a quattro. Bisogna studiare la cosa per evitare *des Guten zuviel* [152]. E sarà meglio che esaminiate tutto voi, giacché state vicino sia ai rostoviani che a A.N., con i quali potete consultarvi. A mio avviso, l'editoriale (*violento*) dovreste scriverlo in ogni caso voi, proprio voi, poiché siete stato voi che avete avuto una disputa pubblica in merito e vi siete visto con i compagni di Rostov. Quanto alla protesta dei rostoviani, la si potrebbe pubblicare anch'essa nel n. 33, ma possibilmente in forma *piú breve* e *sachlicher* [153]. Anche l'articolo di Pero (non è grande) si potrebbe pubblicare, secondo me, poiché è una risposta concreta ad una sortita assurda. Invece l'articolo di A.N. può essere verosimilmente messo da parte, poiché non è una risposta e non su una questione di attualità, ma è « in generale » una specie di « padri moderati e figli socialisti-rivoluzionari ».

Riflettete su tutto questo e fatemi sapere al piú presto la vostre decisioni.

L'articolo su Nekrasov verrà pubblicato nel n. 33.

Il *Proletariat* armeno [154] (con la scritta Partito operaio socialdemocratico *russo*) l'ho ricevuto io qui già da alcuni giorni insieme con un manoscritto (una nota sul giornale): cercherò di pubblicarlo nel n. 33.

Vi invio anche il *Proletariat*. Per favore, chiedete a Lalaiants o a qualcun altro di *tradurre integralmente tutto ciò* che vi è sul nazionalismo e sul *federalismo*, e di inviarmelo *al piú presto*. Bisognerebbe assolutamente pubblicare una nota su di loro (quella che è stata mandata ha bisogno di correzioni, ma per farlo è necessario il testo).

E a proposito di Bonc!? Ci siamo « arricchiti » soltanto di loro due, non è molto! Liquidatore (vedi il n. 6 della *Gizn*) è il signor Kuklin. Fatene la conoscenza attraverso Bonc. Che non si possa salvare qualcosa? Se non sbaglio, voi lo conoscevate già prima. Non potrebbe farlo almeno per il congresso russo? O per il CO (all'estero c'è un membro del CO, lo si potrebbe persino mandare a Kuklin se ce ne fosse bisogno)? Dopo tutto, Kuklin non può mangiarsela, la tipografia. Bisogna proprio chiedergli un contributo di 10.000 perché non abbiamo inveito contro la *Gizn* (non per nulla l'ho difesa a causa della sua leggerezza!) oppure affinché non inveiamo....

Vostro *Lenin*

P.S. Avete visto l'opuscolo di Rudin (« socialista-rivoluzionario », *Sulla questione contadina*)? Che furfanti impudenti! Per Rudin e per il n. 15 sulla socializzazione mi prudono *disperatamente* le mani! Fatemi sapere, *per favore*, se state scrivendo l'opuscolo e quali sono le dimensioni, quando pensate di terminare. Non si dovrebbe riempire l'*Iskra* di loro; molto meglio è un opuscolo che esamini *tutti gli aspetti*, tanto piú che adesso il trasporta funziona: cosí *li distruggeremmo* con un esame fattivo e di principio sulla sostanza delle cose. È il caso che io scriva contro Rudin? Cosa ne pensate? Mi è venuta l'idea di scrivere un articolo contro Rudin [155] e di pubblicare a parte un « articolo contro i socialisti-rivoluzionari » insieme con « L'avventurismo rivoluzionario ».

Cosa ne pensate?

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

71. A G.V. PLEKHANOV

5.II.03

Caro G.V.,

ho ricevuto l'articolo e la vostra lettera. Ancora non so in quale numero sarà pubblicato l'articolo. Ve lo scriverò tra qualche giorno, ma questo dipende anche dalla vostra risposta in merito all'articolo su Nekrasov.

Per accelerare la risposta all'Unione ho fatto cosí. Io, V.I. e L.Gr. abbiamo approvato qui un progetto di risposta e l'abbiamo inviato a Iuli (là è importante discuterlo anche insieme con P. And.). Iuli deve rispedire *immediatamente* a voi questa risposta insieme con una mia lettera.

Se approvate la risposta, trasmettetela a Olkhin (e mettetevi d'accordo con lui in modo che tenga i contatti *attraverso di voi*, oppure dategli l'indirizzo di Richter. Ma è meglio attraverso di voi).

Se non siete d'accordo con la risposta, formulate con esattezza degli emendamenti (o un nuovo testo) e metteteli immediatamente ai voti, dicendo a Olkhin che ci sarà un certo ritardo a causa della « diversa dislocazione » dei membri del collegio votante.

Sono molto contento che stiate scrivendo l'editoriale sui « Falsi amici del proletariato » e che nella prefazione a Thun regoliate i conti con Tarasov (una pagina di storia del pensiero socialista). Senz'altro, il luogo piú opportuno è la prefazione a Thun

Circa l'insuccesso dell'*Iskra* per quanto riguarda la via austriaca si tratta di chiacchiere. Finora là tutto si svolge magnificamente per *tre* vie. Dementiev lavora meravigliosamente e scrive accuratamente.

(Sarebbe bene se convocaste anche A.N. per farlo votare sulla lettera all'Unione, su tutta la tattica del CO e sulla nostra elezione di membri per la Sezione estera del CO [156].)

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Dunque, riceverò l'articolo di fondo tra qualche giorno? *N'est ce pas?* [157]

P.P.S. Fatemi sapere *fino a che punto* vi siete accordato con Olkhin. *Gli avete accennato qualcosa sull'unificazione, e che cosa esattamente*? Gli avete parlato di *Borba*, *Svoboda*, *Krasnoie Znamia*?

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

72. A V.D. BONC-BRUIEVIC

8.II.03

Caro compagno,

il materiale l'ho ricevuto tutto. Grazie. Quanto alla bellettristica, ancora non so se sarà pubblicata. Per quanto riguarda i settari tra le truppe, penso che andrà nel n. 33. Circa lo sciopero in Galizia ancora non posso dire nulla: è una cosa troppo grossa.

Quanto alla raccolta di denaro (per le pubblicazioni divulgative) bisogna rivolgersi propriamente (come per tutte le questioni amministrative) a Mr. Leo Alleman 26. Granville Square 26. Kings Cross Road London W.C. L'ho visto qualche giorno fa e mi è sembrato d'accordo con me sul fatto che nuove liste di sottoscrizione sarebbero eccessive. La Lega, infatti, ha già delle liste di sottoscrizione: ed è appunto queste che bisogna diffondere piú largamente. Quanto alla biblioteca dell'*Iskra*, la cosa dipende ovviamente da tutto il collegio di redazione. Parlatene con Plekhanov. Quanto a me, devo confessarvi che adesso non voterei a favore. Per fondare una « biblioteca », bisogna avere uno speciale redattore (che non abbiamo) o speciali mezzi (che non abbiamo) per essa. Bisogna avere una serie di libri e opuscoli (che non abbiamo) *selezionati* a seconda del loro carattere. Mettere insieme nella biblioteca Kautsky, Thun, ecc. sarebbe a mio avviso una cosa estremamente artificiosa.

Perché una « biblioteca »? Se ci saranno dei buoni opuscoli li pubblicheremo anche senza biblioteca. Ma adesso gli opuscoli sono pochi, *non abbiamo buoni traduttori*. (Io mi sto affaticando a *rifare*

una traduzione.) Perché dunque *promettere* pubblicamente una « biblioteca »??

Se voi riuscirete ad organizzare dei *buoni* traduttori e a trovare delle cose buone da tradurre, avrete fatto una cosa *molto* utile e la pubblicazione sarà sicura.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1928
sulla rivista *Oktiabr*, n. 8.

73. A G.V. PLEKHANOV

2.III.03

Propongo a tutti i membri della redazione di cooptare « Pero » con piena parità di diritti nella redazione. (Penso che per la cooptazione occorra non la maggioranza, ma una decisione *unanime*.)

Abbiamo *molto bisogno* di un settimo membro, sia per comodità nelle votazioni (6 è un numero pari), sia per rafforzarci

Da vari mesi ormai « Pero » scrive in ogni numero. In generale, lavora per l'*Iskra* nel modo piú energico, tiene conferenze (riscuotendo tra l'altro un enorme successo), ecc.

Per gli articoli e le note di attualità egli ci sarà non soltanto molto utile, ma addirittura indispensabile.

Indubbiamente, è un uomo dalle capacità fuori del comune, una persona convinta, energica, che andrà lontano. Sia nel campo delle traduzioni che in quello della letteratura divulgativa saprà fare non poco.

Abbiamo bisogno di far partecipare delle forze giovani: questo incoraggerà e costringerà i giovani a considerarsi dei pubblicisti professionali. E che da noi ci sia penuria di tali giovani è cosa chiara (basti ricordare 1. la difficoltà di trovare redattori per le traduzioni; 2. la scarsità di articoli di rassegna interna; 3. la scarsità di letteratura divulgativa). Proprio nel campo della letteratura divulgativa « Pero » vorrebbe provare le sue forze.

Eventuali argomenti contro: 1) la giovinezza; 2) la prossima (*forse*) partenza per la Russia; 3) la sua penna (senza virgolette) [158] reca le tracce dello stile d'appendice, ha una eccessiva ricercatezza, ecc.

Ad 1) « Pero » viene proposto non per un incarico indipendente, ma nel collegio. È qui che, appunto, diventerà esperto. Indubbiamente, il « fiuto » dell'uomo di partito, di frazione ce l'ha; quanto alle cognizioni e all'esperienza, sono cose cui si può rimediare. Che egli studi e lavori, è anche fuori di dubbio. La cooptazione è indispensabile per legarlo definitivamente e incoraggiarlo.

Ad 2) Se « Pero » si metterà al corrente di tutti i lavori, forse proprio allora non partirà tanto presto. Se dovesse partire, anche in tal caso il legame organizzativo con il collegio, la subordinazione ad esso, non sarà un difetto ma un enorme vantaggio.

Ad 3) Le lacune dello stile non sono un difetto importante. Migliorerà. Adesso egli accetta le « correzioni » in silenzio (e non molto volentieri). In seno al collegio ci saranno discussioni, votazioni, e le « indicazioni » assumeranno un aspetto piú compiuto e pressante.

Quindi, propongo

1) che tutti e sei i membri della redazione votino sulla questione della *piena* cooptazione di « Pero »;

2) successivamente, se egli sarà accettato, di cominciare a mettere a punto definitivamente i rapporti e le votazioni all'interno della redazione, ad elaborare un regolamento preciso. *Questo serve anche a noi* ed è importante per il congresso.

P.S. Ritengo *estremamente sconveniente* e imbarazzante *rinviare* la cooptazione, poiché per me è evidente l'insoddisfazione già *considerevole* di « Pero » (naturalmente, non espressa in modo esplicito) per il fatto di essere sempre « sospeso nell'aria », di essere tuttora trattato altezzosamente (sembra a lui) come un « ragazzino ».

Se noi non accettassimo « Pero » adesso e se egli dovesse partire, poniamo, tra un mese per la Russia, *sono sicuro* che egli intenderebbe la cosa come un nostro *esplicito rifiuto* di accoglierlo nella redazione. Potremmo lasciarcelo « sfuggire », e sarebbe molto male.

Spedita a Ginevra da Parigi.

Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

74. A G.V. PLEKHANOV

10.IV.03

Caro G.V.,

di nuovo sono stato leggermente malato in questi giorni e perciò non vi ho risposto. L'articoletto sulla Bresckovskaia l'ho ricevuto, ma troppo tardi per il prossimo numero. Andrà nel successivo.

State scrivendo sulla responsabilità collettiva? (Ho dato incarico di inviarvi le *S. Peterburgskie Viedomosti* [159].) Sarebbe bene avere un articoletto in merito per il prossimo numero. Il forestiero è partito. Non so proprio se riuscirà ad accomodare le cose. In ogni caso, gli ho strappato il consenso alla mediazione del CO.

Una forte stretta di mano.

Vostro...

P.S. Non mi avete scritto nulla sul mio opuscolo [160]. Per favore, datelo al piú presto in composizione: è molto importante che non ci siano ritardi. Del resto, dopo si potranno dare le bozze, se qualcuno ancora se ne interessa, ma non il manoscritto.

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

75. A G.M. KRGIGIANOVSKI

Personale da parte di Lenin

Caro amico,

mi avvilisce moltissimo il tuo lungo silenzio. Capisco benissimo perché non hai voglia di prendere in mano le penna, quanto sia difficile, se non impossibile, scrivere su quello che è un mucchio di meschinità; non dimenticare però che queste (spesso assurde) meschinità arrivano a noi da altre fonti. Invero, dovresti proprio scrivere almeno qualche parola, almeno abbozzarci la tua linea generale, altrimenti metti anche noi in imbarazzo per te. Da ogni parte ci arrivano grida *sulla*

discordia nel CO, sul litigio con Iuri, sul litigio a causa di Liza, ecc. Naturalmente, ascolto tutto questo malvolentieri e mai farò passare (per quanto mi compete) nulla prima di ricevere una tua lettera o di incontrarmi con te; ma quanto sarebbe piú piacevole ricevere tue notizie. Sono ormai mesi che non ricevo nulla! Quindi, aspetterò notizie, ma personalmente ti dirò in breve: ho l'impressione (non posso essere sicuro) che tu ti sia un po' invaghito di Liza (è frivola e si agita inutilmente, questa Liza, senza assolvere il proprio compito), che le accuse contro Iuri siano esagerate e che la cosa piú, piú e piú importante è di *affrettarsi con il congresso*, affrettarsi con tutti i mezzi.

Come sta Kurz? Recentemente ho avuto notizie della sua salute e mi sono convinto che la mia scontentezza verso di lui era infondata (riferisciglielo, se puoi, ma aggiungerò che anche lui è colpevole per il suo silenzio). Hai stretto amicizia con Jacques e Kostia? Che assurdità va predicando Jacques contro i due centri, e non puoi tu persuadere questo ragazzo non sciocco, ma goffo come un orsacchiotto? Che cosa gli hai consigliato? Una forte, forte stretta di mano.

Tuo...

Scritta il 24 maggio 1903.
Spedita a Samara da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

76. A K. KAUTSKY

29.VI.03

Egregio compagno,

vi allego una copia della traduzione russa del vostro opuscolo (*Die sociale Revolution*). Ho aggiunto *soltanto una* nota alle pagine 129-130, in cui sulla base dei dati della statistica industriale russa ho mostrato quanto potrebbe risparmiare anche la Russia organizzando aziende piú grandi (di cento e piú operai) che lavorino con due o tre turni, e chiudendo quelle piccole.

L'opuscolo nella traduzione russa è stato pubblicato in cinquemila copie [161].

I miei migliori saluti,

Lenin

Wl. Ulianoff
Chemin du Foyer, 10
Sécheron - Genève

Spedita a Berlino.

Pubblicata la prima volta in tedesco nel 1964 sulla rivista *International Review of Social History*, volume IX, part. 2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1965 nella V edizione delle *Opere*, vol. 54.

77. A V.D. BONC-BRUIEVIC

16.VII.03

Caro V.D.,

G.V. mi ha detto che voi potreste ottenere da un vostro conoscente un dizionario enciclopedico Brockhaus e Efron. Se è cosí, vi pregherei molto di procurarmi i volumi contenenti le voci:

Contadini
Servitú della gleba
Barstcina
Obrok.

Avrei molto bisogno di consultare questi volumi per un articolo che sto scrivendo d'urgenza [162]. Per favore, informatemi con due righe se è possibile ottenerli.

Vostro *Lenin*

Ho ricevuto adesso l'opuscolo di Engels [163] e ve lo spedisco. Chiedete a V.M. di tradurre tutte le *Vorbemerkung* [164] e di restituirmi l'opuscolo al piú presto.

Quando potrebbe farlo?

Ho ricevuto adesso la vostra relazione [165]. Grazie!

Scritta a Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1928 nella rivista *Oktiabr*, n. 12.

78. A I.O. MARTOV

29.XI.03

La mia dichiarazione a Martov

(Ricostruita approssimativamente a memoria)

Mi associo pienamente al desiderio del compagno Martov, espresso per il tramite del compagno Hans, di eliminare l'aspetto personale del nostro conflitto [166] mediante uno scambio di dichiarazioni, e da parte mia propongo la seguente dichiarazione.

Io non ho dubitato e non dubito della buona fede e della sincerità di Martov. Quando Martov dichiara che, prendendo conoscenza del mio progetto di nomina di due *troike* e approvando tale progetto, egli stesso ha sempre ritenuto personalmente indispensabile estendere la *troika* redazionale iniziale, io non dubito da parte mia e non ammetto dubbi da parte di nessuno circa la sincerità di Martov. Sarei molto lieto di convincermi che le accuse da lui sollevate contro di me si fondavano su un malinteso.

N. Lenin

Scritta a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1904 nel volume di V.V. Vorovski, *Commento ai verbali del secondo congresso della Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa*, Ginevra.

79. A V.I. ZASULIC

3.XII

Egregia compagna,

mi sono dimenticato di farvi sapere che desidero tutti i miei articoli siano firmati N. Lenin e non « Un collaboratore ».

Se la lettera alla redazione *oppure* l'articolo agrario *debbono* essere

accantonati, vi prego di pubblicare nel n. 53 la « lettera » e di rinviare l'articolo di agraria [167].

Saluti socialdemocratici.

Lenin

Scritta il 3 dicembre 1903 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, X.

80. A I.O. MARTOV

Spedita il 19.XII.03

Egregio compagno,

il CC lascia alla redazione dell'organo centrale di fare i rilievi al compagno Bonc-Bruievic sia per quanto riguarda il testo della dichiarazione « redazionale » pubblicata nel suo foglio [168], sia per quanto riguarda il carattere del controllo sulle pubblicazioni; a nostro avviso, sia l'una che l'altra cosa rientrano nelle competenze dell'organo centrale e noi non possiamo metterci a fare i rilievi del caso al compagno Bonc-Bruievic.

Quanto alla mediocrità degli articoli e all'inesperienza del compagno Bonc-Bruievic, la redazione dovrebbe informarne non il CC, ma lo stesso compagno Bonc-Bruievic.

Naturalmente, il CC riceverà le bozze e nella misura del possibile si sforzerà di dare consigli nei casi particolarmente importanti. Riteniamo che la questione del testo della dichiarazione non sia molto importante, ma un « particolare controllo » dell'organo centrale su una pubblicazione come il foglio di Bonc-Bruievic sarebbe, a nostro avviso, utile.

La questione dei caratteri tipografici piú convenienti sarà discussa.

Abbiamo concesso al compagno Bonc-Bruievic di consegnare personalmente il materiale in tipografia, ove la redazione dell'organo centrale non faccia difficoltà.

Scritta a Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

81. ALLA REDAZIONE DELL'« ISKRA »

Cari compagni,

probabilmente per errore nel n. 61 dell'*Iskra* è stato pubblicato che all'indirizzo di Axelrod bisogna inviare non soltanto le lettere, ma *anche il denaro per* l'*Iskra* e la *Zaria*.

I lettori potrebbero pensare che si stia creando una cassa speciale per la pubblicazione di *Iskra* e *Zarià*, mentre invece in realtà *tutti* i fondi per la pubblicazione di *Iskra e Zarià* vengono prelevati *esclusivamente* dalla cassa centrale del partito, che è amministrata *esclusivamente* dal CC.

Vi preghiamo di correggere al piú presto questo errore.

Il sostituto del rappresentante all'estero del CC.

P.S. Vi preghiamo vivamente di rispondere a questa lettera.

Scritta il 18 marzo 1904 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

82. ALLA REDAZIONE DELL'« ISKRA »

All'organo centrale del POSDR

20.VI.1904

Cari compagni,

i rappresentanti del CC all'estero hanno nominato cassiere del Co-

mitato centrale il compagno Liadov (indirizzo delle spedizioni). Vi preghiamo di versare a lui il denaro e di chiedere a lui le ricevute.

I membri del CC *N. Lenin*
B. Glebov

Scritta a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

83. A M.N. LIADOV

Per chiarire la questione [169] aggiungerò: 1) che Osipov sia « uscito dalla precedente riunione » è una *menzogna evidente*, giacché Glebov, *presente a quella riunione*, *firmò* egli stesso l'accordo del maggio 1904 in cui si parlava dei... membri del CC, vale a dire anche di Osipov.

2) Quanto alle dimissioni di Travinski, non mi è *mai* stata fatta una comunicazione formale.

Scritta il 1° settembre 1904 in Svizzera.
Spedita a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

84. AI COMPOSITORI DELLA TIPOGRAFIA DEL PARTITO

Cari compagni,

spero che non tarderete ad esaudire la richiesta del compagno Galiorka [170]. La questione dei suoi diritti sul suo opuscolo è talmente fuori di dubbio e talmente lontana dal conflitto odierno che mi sembrerebbe superfluo soffermarmici oltre.

N. Lenin, membro del CC

Scritta il 2 o il 3 settembre 1904 in Svizzera.
Spedita a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

85. A I.S. VILENSKI

Al direttore della tipografia del partito, compagno Ilia, e ai compositori del partito

Indipendentemente dalla questione connessa con la legittimità delle pretese del compagno Glebov (tutto il materiale su questa questione è stato da me trasmesso ai compagni Olin, Bonc-Bruievic e Liadov), ritengo necessario dichiarare che il direttore e i compositori sono *comunque* tenuti a consegnare agli autori l'opuscolo di Riadovoi e Galiorka [171] per i seguenti motivi:

1) questo opuscolo viene stampato interamente a spese degli autori, che ne sono pienamente proprietari.

2) la disposizione di comporlo e stamparlo nella tipografia del partito era stata data dagli agenti del CC molto tempo prima che comparisse il compagno Glebov con le sue « riforme ». Successive decisioni — sia pure di regolari assemblee del CC — non eliminano in alcun modo le regolari disposizioni già date da persone che erano agenti del CC.

3) gli autori non insistono affatto affinché sull'opuscolo sia indicato che esso è stato stampato nella tipografia del partito.

Un rifiuto di consegnare immediatamente l'opuscolo agli autori lo considererei senz'altro come una diretta usurpazione della proprietà altrui.

N. Lenin, membro del CC

Scritta tra il 5 e il 13 settembre 1904 in Svizzera.
Spedita a Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

86. A M.S. MAKADZIUB [172]

Personale per Anton

Caro compagno,

scrivetemi almeno due righe per farmi sapere se avete ricevuto questa lettera. Non so se sia valido il vostro indirizzo; per altro, Zemliacka mi ha chiesto di scriverle presso di voi. Inoltre, vorrei av-

viare una normale corrispondenza. Ciò è molto, molto importante. Affinché la vostra lettera non capiti per caso in mano ad altri, aggiungete: « personale per L. » oppure « personale per N.K. ». Non potreste comunicarmi dove si trova Tomic (= Emmanuil = Emma)? La nostra corrispondenza si è interrotta. Gli abbiamo inviato diverse lettere, ma non sappiamo se le ha ricevute. Se lo sapete comunicateci il suo indirizzo.

Evidentemente, la dichiarazione del CC non è stata accolta con molta simpatia dai comitati della maggioranza [173]. Nel Caucaso ha sollevato un'ondata di sdegno. A Odessa, Nikolaev e Ekaterinoslav l'atteggiamento verso di essa è stato molto negativo; dalle prigioni i vecchi compagni inviano risoluzioni sdegnate... I « conciliatori » sono riusciti ad ingannare taluni con chiacchiere circa la pace sopravvenuta nel partito. Per esempio, si dice che Tula, Saratov e Astrakhan abbiano ritrattato le risoluzioni sul congresso. Naturalmente, non appena conosceranno come stanno veramente le cose, insisteranno di nuovo per il congresso. Per altro, non so quanto siano vere le voci secondo cui i suddetti comitati avrebbero ritrattato le proprie risoluzioni. I « conciliatori » non sempre riferiscono le notizie con sufficiente precisione, mentre la redazione, con il pretesto della pace, non pubblica le risoluzioni dei comitati (Pietroburgo, Ekaterinoslav) sul congresso. Oltre ai dieci punti, ve ne sono ancora alcuni altri in cui non v'è nulla di cospirativo, ma che il « collegio » (approfittando dell'arresto di alcuni dei suoi membri piú fermamente disposti, ed escludendo illegalmente un membro che la pensava diversamente) [174] ha deciso — per evitare un eccessivo chiasso — di tenere nascosti ai membri del partito. Tra tali punti c'è una risoluzione sullo scioglimento dell'Ufficio meridionale [175], la mancata pubblicazione dei verbali del Consiglio non favorevoli alla minoranza, la proibizione a Lenin di pubblicare nella tipografia del partito le sue cose senza l'autorizzazione di uno speciale agente nominato dal « collegio »... La maggioranza ha deciso di non tollerare che si falsifichi l'opinione del partito e di non lasciarsi chiudere la bocca, intraprendendo la pubblicazione delle opere della maggioranza, di cui si è incaricato Bonc-Bruievic. Per la parte letteraria non avremo difficoltà, purché non ci siano ostacoli finanziari. Sono stati pubblicati l'opuscolo di Galiorka *Abbasso il bonapartismo!* (a proposito della dichiarazione del CC) e una raccolta di articoli di Galiorka e Riadovoi;

è pronto per la stampa un opuscolo di Riadovoi sul socialismo; sono pronte anche molte altre cose.

Tutto questo riferitelo a Zemliacka, se ne conoscete l'indirizzo, ed anche comunicatele che le sue due lettere sono state ricevute.

Appena avrete ricevuto questa lettera fatecelo sapere.

Lenin

P.S. È valido il vostro recapito?

Sono validi gli indirizzi di Pedder e di Dilon? Si è fatto vedere da voi Tsenski? Avete ricevuto la nostra lettera? Riferite a Zemliacka che i suoi parenti sono molto preoccupati per lei e convinti che stia male. Informateci subito quando avrete ricevuto la lettera, e allora vi invieremo il nostro indirizzo nuovo.

Scritta il 16 settembre 1904.
Spedita in Russia da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

87. A M. LEIBOVIC [176]

Personale per Evsei (Maliutkin) da parte di Lenin

20.IX

Caro compagno,

abbiamo ricevuto la vostra lettera scritta nel codice di Gritsko e con grande difficoltà siamo riusciti a decifrarla grazie al fatto che l'avete scritta secondo un'altra edizione. Vi rispondiamo nello stesso codice.

I conciliatori sono qui occupati a sciogliere la maggioranza. Comunicando ai comitati la pace sopravvenuta nel partito, il CC ha dimenticato di aggiungere che esso stesso è passato dalla parte della minoranza e ha cominciato la persecuzione della maggioranza. Oltre ai punti resi pubblici nelle risoluzioni del CC, ve ne sono altri da non rendere noti non per qualche considerazione cospirativa, ma per evitare le tentazioni. Il CC ha stabilito: sciogliere l'Ufficio meridionale per la sua agitazione in favore del congresso, liquidare la spedizione, scusarsi dinanzi agli autori degli opuscoli, non pubblicare i verbali del Consiglio [giacché compromettono la minoranza e dimostrano che

la maggioranza (sicura) prima di svolgere l'agitazione per il congresso aveva proposto una pace onesta, insistendo per la cessazione di qualsiasi boicottaggio da ambedue le parti, al che l'organo centrale rispose beffardamente], istituire una speciale censura sulle opere della maggioranza, nominare uno speciale censore del gruppo conciliatore, il quale deciderà se sia possibile pubblicare questa o quella opera di Lenin, mentre Lenin è stato esautorato di tutti i poteri di rappresentante all'estero. Inoltre il CC indice una conferenza con la minoranza ignorando completamente la maggioranza. Naturalmente, la minoranza esulta e esalta il CC. *La composizione del CC è cambiata, due membri sono stati arrestati, due si sono dimessi e uno è stato espulso* del tutto illegalmente. Il CC, che nell'aprile condivideva il punto di vista della maggioranza, trova adesso che l'organo centrale sia all'altezza dei suoi compiti. Per altro, mentre all'inizio non v'erano divergenze di principio, adesso ve ne sono a sufficienza. Per giustificarsi, la minoranza è impegnata a ricoprire di insulti la vecchia *Iskra*. La minoranza dichiara (relazione di Dan ad un congresso internazionale, opuscolo di Trotski) che la vecchia *Iskra* era un organo non tanto socialdemocratico quanto democratico, che l'*Iskra* pensava non all'organizzazione della classe operaia, ma all'organizzazione degli intellettuali; che Axelrod non partecipava all'*Iskra* perché non era un vero organo socialdemocratico. Soltanto la nuova *Iskra* avrebbe lanciato lo slogan « verso le masse », ecc. È difficile riferire tutte le assurdità che loro adesso diffondono, speculando sull'ignoranza del pubblico, sul fatto che non conosce la storia del movimento. Il CC non se ne indigna affatto, anzi è ben contento di essersi meritato con la sua dichiarazione [177] il perdono dell'organo centrale... Con il pretesto della pace sopravvenuta nel partito l'organo centrale non pubblica le risoluzioni dei comitati favorevoli al congresso; per esempio, non ha pubblicato quelle dei comitati di Ekaterinoslav, Pietroburgo, Mosca, Nizni Novgorod, Kazan.

Su venti comitati russi (il cui voto conta) se ne sono già pronunciati in favore del congresso dodici (San Pietroburgo, Tver, Tula, Mosca, Siberia, Tiflis, Bakú, Batumi, Ekaterinoslav, Nikolaev, Odessa, Nizni Novgorod); inoltre sono favorevoli al congresso i comitati di Riga e di Kazan. Ma il nuovo CC ha dichiarato che adesso ai comitati aventi diritto di voto vanno aggiunti anche quelli di Samara, Oriol-Briansk, Smolensk. Si tratta di comitati filoconciliatori, e il lavoro da essi svolto è il piú trascurabile...

Considerato tutto quanto suesposto, la maggioranza ha deciso di non lasciarsi chiudere la bocca e di stampare separatamente le proprie pubblicazioni; del lavoro editoriale si è incaricato Bonc-Bruievic [178]. Il Consiglio, che aveva taciuto quando venivano pubblicati gli opuscoli di Riazanov e di Akimov, si è messo in subbuglio e esige che sugli opuscoli non figuri la scritta « Partito operaio socialdemocratico russo ». Nelle edizioni di Bonc-Bruievic sono già usciti l'opuscolo di Galiorka *Abbasso il bonapartismo!* e una raccolta di articoli di Galiorka e Riadovoi, intitolata *I nostri malintesi*. Tra qualche giorno uscirà l'opuscolo *La lotta per il congresso*, in cui saranno pubblicate le risoluzioni dei comitati, ivi compreso quello di Riga. I righesi hanno dichiarato che si stanno battendo affinché le istanze del partito si trovino nelle mani della maggioranza come ha stabilito il congresso, e che questo sarà il loro obiettivo al congresso, ma che trovano indispensabile garantire certi diritti alla minoranza. Alla risoluzione di Riga si sono già associati i comitati di Pietroburgo e di Mosca.

Ecco come stanno le cose.

Tenete presente che noi ormai siamo stati sciolti [179], perciò, se volete che le vostre lettere arrivino a destinazione, apponetevi la scritta « personale per Sciarko ». Vi invio i nuovi indirizzi per le lettere.

Speriamo che voi offrirete ogni appoggio alle edizioni della maggioranza. Sarebbe bene se a questo proposito venisse approvata una risoluzione adeguata. Inviateci corrispondenze e materiale d'ogni genere.

La vostra lettera precedente è rimasta indecifrata. Comunicateci il codice in cui è stata scritta; anche se è invecchiata, conserva pur sempre interesse. Non sapete come vanno le cose a Ekaterinoslav e Odessa? La minoranza ha diffuso la voce che il comitato odessita abbia ritrattato la risoluzione sul congresso. Per la verità, da tempo non abbiamo lettere di là, ma la notizia è poco verosimile. Informateci sulla situazione di Gritsko. Saluti.

P.S. Tutte le nuove pubblicazioni vi verranno inviate prossimamente.

Scritta il 20 settembre 1904.
Spedita a Nikolaev da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

88. A V.P. NOGHIN

Da parte di Lenin per Makar

21.IX

Il Barone ha scritto che il comitato di Nizni Novgorod ha approvato una risoluzione sul congresso, ma chissà perché non ha inviato la risoluzione stessa. Speditela al piú presto all'indirizzo: [180]. Questo indirizzo è buono in generale anche per le lettere a Lenin. È partita per venire da voi una ragazza desiderosa di lavorare; delle cose del partito si intende poco, ancora non ha mai lavorato. Se potete darle del lavoro, la si può trovare al seguente indirizzo [181].

Il seguito di questo scritto rappresenta una lettera personale per Olga Ivanovna *Ciacina*.

Scritta il 21 settembre 1904.
Spedita a Nizni Novgorod da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

89. A E.D. STASOVA, F.V. LENGHNIK ED ALTRI [182]

Cari amici,

ci ha infinitamente rallegrato la vostra lettera, in cui spira tanto vigore da ridare animo a tutti noi [183]. Realizzate senz'altro il vostro piano, che è magnifico e avrà un'enorme importanza. Scrivere la lettera al tedesco è anche estremamente necessario. Aspettiamo con impazienza da voi altre lettere. Il vostro consiglio circa la casa editrice è già stato attuato a metà. Le forze redazionali ci sono, abbiamo un mucchio di materiale pronto. In generale adesso lo stato d'animo di tutti noi è alacre, abbiamo un gran numero di piani, il vecchio si è messo anche lui al lavoro, c'è stata una ripresa della corrispondenza con la Russia e con l'estero, e adesso spero che prossimamente il pubblico comincerà a raggrupparsi. La minoranza adesso va d'amore e d'accordo con i conciliatori, l'OC inizia la pubblicazione di un organo popolare, al gruppo di *Iuzny Raboci* hanno gettato un boccone. I particolari sulle

edizioni della maggioranza vi verranno riferiti da comuni conoscenti, cui scriviamo dettagliatamente in merito. *La moglie e il figlio di Kol stanno bene, vivono a Ekaterinoslav.* Ripetete *i cognomi delle persone che sarebbe bene far partecipare al lavoro redazionale. È arrivato il vagabondo*, la minoranza gli fa la corte, ma egli ancora non ha assunto una posizione precisa. Giozefina è da noi, si sente fisicamente molto male. La spedizione è stata consegnata al CC. E questo, se non sbaglio, è tutto. Vi abbracciamo fortemente, cari, e vi auguriamo salute e forze.

Il Vecchio e C.

Scritta il 23 settembre 1904.
Spedita a Mosca da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

90. A K. KAUTSKY

Ginevra 10 ottobre 1904

Egregio compagno,

vi spedisco a parte un mio articolo che deve servire di risposta agli attacchi della compagna Rosa Luxemburg [184]. Sono al corrente delle simpatie che la redazione della *Neue Zeit* nutre per i miei avversari, ma penso che sarebbe giusto concedermi il diritto di correggere le inesattezze contenute negli articoli di Rosa Luxemburg. Il mio articolo è stato tradotto dal compagno Lidin. Voi avete già pubblicato un suo articolo, quindi potete giudicare della sua conoscenza della lingua tedesca. Personalmente, io non posso scrivere in tedesco. Nel mio articolo sono stato molto breve: ho voluto che esso occupasse meno posto dell'articolo di Rosa Luxemburg e non fosse troppo grande per la *Neue Zeit*. Se però doveste trovare ugualmente che l'articolo è troppo lungo, sono pronto a ridurlo ancor piú fino alle dimensioni indicate dalla redazione. Ma al tempo stesso sono costretto ad insistere affinché i tagli non vengano effettuati senza il mio consenso.

Vi prego molto di farmi sapere se la redazione accetta o no l'articolo [185].

Saluti socialdemocratici.

N. Lenin

Il mio indirizzo è:
V. Oulianoff
3. Rue David Dufour. 3.
Genf. Genève, Suisse

Spedita a Berlino.

Pubblicata la prima volta in tedesco nel 1964
nella rivista *International Review of Social History*, vol. IX, part. 2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1965
nella V edizione delle *Opere*, vol. 54.

91. A E.D. STASOVA, S.V. LENGHNIK ED ALTRI [186]

14.X

Gentili, cari amici,

tre settimane fa vi abbiamo inviato una lettera tramite *Irina* [187]. *Ci associamo di tutto cuore al vostro piano.* Se c'è una qualsiasi possibilità, scrivete. Del lavoro editoriale si sono incaricati Bonc e Lenin. Sono già stati pubblicati: *Abbasso il bonapartismo, I nostri malintesi, Verso il partito.* Tra breve usciranno: *Su un nuovo cammino, La lotta per il congresso, Sul socialismo.* Secondo un nostro calcolo, in favore del congresso si sono già pronunciati quattordici comitati, di cui undici muniti di pieni poteri. Tutti i tentativi dell'OC, del CC e del Consiglio intesi a frenare la propaganda per il congresso sono risultati sterili. Il CC ha visto che bisogna fare i conti anche con la maggioranza, ed è evidentemente pronto a « rovinarsi ». Una piena identità non riescono a trovarla neppure con la minoranza. Insomma, l'hanno fatta grossa.

Prima l'OC istigava i comitati contro il CC e perseguitava il CC, adesso istiga la periferia contro i comitati e cerca di dimostrare che l'opinione dei comitati non è quella del partito, anzi che propriamente il partito non esiste. Hanno fatto di tutto per spezzare il partito e adesso gridano che il partito non c'è.

La posizione del CC ci ha slegato le mani, e adesso la vita è molto piú facile di prima. Naturalmente, vi sono molti fatti spiacevoli, per esempio, *Vagabondo si è messo con la minoranza, ed anche Samsonov*, ma ormai sono cose inevitabili. Noi ci daremo da fare, difenderemo il nostro punto di vista e poi vedremo cosa ne verrà fuori. Recentemente è stato pubblicato un nuovo opuscolo di Trotski a cura dell'*Iskra*, secondo quanto è stato dichiarato. Quindi, esso rappresenta una specie di *Credo* della nuova *Iskra*. L'opuscolo rappresenta la piú impudente menzogna e alterazione dei fatti. E questo viene fatto a cura dell'OC. L'opera degli iskristi viene denigrata in tutti i modi, si dice che gli economisti avrebbero fatto molto di piú, che gli iskristi non avrebbero avuto iniziative, non avrebbero pensato al proletariato, si sarebbero preoccupati maggiormente degli intellettuali borghesi, avrebbero introdotto dappertutto un burocratismo mortificante, il loro lavoro si sarebbe ridotto alla realizzazione del programma del famoso *Credo*. Secondo l'OC, il II congresso sarebbe un tentativo reazionario di sancire i metodi di gruppo nell'organizzazione, ecc. Questo opuscolo è uno schiaffo anche all'odierna redazione dell'OC e a tutti i funzionari del partito. Leggendo tale opuscolo si vede chiaramente che la « minoranza » ha mentito tanto, è divenuta tanto ipocrita da essere incapace ormai di creare alcunché di vitale, da far venire la voglia di lottare, poiché c'è già qualcosa per cui lottare.

La moglie di Kol sta bene, è a Ekaterinoslav

Inviamo a tutti voi un caloroso saluto.

Il Vecchio e C.

Scritta il 14 ottobre 1904.
Spedita a Mosca da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

92. A K. KAUTSKY

26 X 04

Egregio compagno,

due settimane fa vi ho inviato presso la redazione di *Neue Zeit* un mio articolo (in risposta a Rosa Luxemburg) insieme con una let

tera [188]. Per favore, informatemi se tale articolo è stato accettato oppure no. Nel primo caso, debbo fare alcune piccole aggiunte (sulle nuove risoluzioni russe) e correzioni Il secondo caso invece mi costringerebbe a cercare nuove vie per far conoscere ai socialdemocratici tedeschi le inesattezze contenute nell'articolo di Rosa Luxemburg.

Saluti socialdemocratici

N. Lenin

Spedita a Berlino da Ginevra.
Pubblicata la prima volta in tedesco nel 1964 in *International Review of Social History*, vol IX, part. 2.

Pubblicata la prima volta in russo nel 1965 nella V edizione delle *Opere*, vol 54.

93. A I.I. RADCENKO [189]

Personale per Arkadi da parte di Lenin, Urali

28.X

Caro compagno,

la vostra lettera è stata ricevuta. Per favore, inviateci la risoluzione approvata dal comitato degli Urali. La minoranza sostiene che il comitato degli Urali si sia pronunciato contro il congresso, mentre invece nell'*Iskra* è stato pubblicato che il comitato degli Urali si è pronunciato in favore della pace nel partito, esprimendo simpatia per l'azione del Comitato centrale. La pace nel partito è anelata da tutti, e il problema consiste soltanto nel modo di risolvere la crisi attraversata dal partito, nel vedere se la si deve risolvere attraverso vie di partito, vale a dire convocando il congresso, ovvero attraverso una contrattazione privata con la minoranza. Con la sua dichiarazione il CC si è pronunciato per la seconda via. Di conseguenza, la dichiarazione dell'*Iskra* può essere intesa soltanto nel senso che il comitato degli Urali ha approvato una risoluzione contro il congresso.

Nelle lettere aggiungete con inchiostro simpatico: « personale per Lenin ».

Dalle vostre lettere emerge che voi non siete assolutamente informato circa la situazione nel partito. Ve la illustrerò brevemente. (Vedi oltre la lettera all'Unione siberiana.) Al momento attuale si sono già pronunciati in favore del congresso il comitato siberiano, il comitato dell'Unione del Caucaso (già dopo la risoluzione pubblicata nel supplemento ai nn. 73-74), i comitati di Tiflis, Bakú, Mingrelo-Imeretia, Odessa, Nikolaev, Ekaterinoslav, Pietroburgo, Mosca, Tver, il comitato settentrionale (già dopo la dichiarazione del CC), i comitati di Nizni Novgorod, Kazan, Riga, Tula (tredici organizzazioni con parità di diritti). In passato questo sarebbe stato sufficiente, ma il Consiglio ha concesso il diritto di voto ad altri cinque comitati (Smolensk (?), Oriol-Briansk (?), Samara, Astrakhan e un altro ancora, probabilmente Kremenciug). Sono tutti comitati che notoriamente si pronunceranno contro il congresso. Inoltre, tra i comitati che si sono pronunciati per il congresso, il Consiglio riconosce soltanto quelli di cui ha ricevuto le risoluzioni (verosimilmente, le risoluzioni dei comitati di Nikolaev, del Nord e di Nizni Novgorod sono andate perdute durante la spedizione). Per giunta, si esige una conferma delle risoluzioni ogni due mesi, cosa che può rimanere sconosciuta ai comitati nel caso che non ricevano regolarmente l'*Iskra* e che manchi una corrispondenza sistematica. Sotto le risoluzioni sono necessarie le firme dei membri del comitato, per evitare che qualcuno voti due volte per il congresso (soltanto i membri del Consiglio possono votare tre volte contro il congresso: in seno al Consiglio, alla redazione e alla Lega). Vista la posizione assunta dal Consiglio, dal CC e dall'OC (intesa a perseguire coloro che svolgono agitazione in favore del congresso), l'esigenza delle firme ha un'importanza ben precisa. Tutto ciò ha lo scopo di ostacolare l'agitazione per il congresso. Ma poiché i comitati si pronunciano in maniera molto precisa, adesso la minoranza ha rivolto gli attacchi contro i comitati. Si cerca in ogni modo di minare l'autorità dei comitati sia agli occhi della società locale, sia agli occhi degli operai che vengono letteralmente istigati contro il comitato. Soprattutto si cerca di influenzare la periferia. Si può facilmente immaginare quale disorganizzazione del lavoro ne derivi. Adesso la minoranza sta stringendo d'assedio Pietroburgo. Questa è la situazione nel partito. Non c'è che

dire, non è una situazione allegra. Fateci sapere il vostro indirizzo, spesso di qui parte della gente e forse ne verrà anche negli Urali.

Saluti fraterni.

L.

P.S. Richiedete al CC le pubblicazioni della maggioranza.

Scritta il 28 ottobre 1904.
Spedita da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

94. A A.A. BOGDANOV [190]

2 novembre

La vostra lettera del 9 (22) ottobre è stata ricevuta. La lettera indecifrata l'abbiamo già ripetuta. Quanto alla torpediniera spensierata, non se n'è saputo piú nulla. A quale indirizzo avete inviato il denaro? Lidin, Alexeiev, Afanasieva sono partiti; della Popova non si hanno notizie.

Adesso vi voglio riferire alcune novità per metà estere e per metà russe.

Le edizioni di Bonc-Bruievic e di Lenin funzionano con grande lentezza, gli opuscoli escono con il contagocce. Soltanto adesso è uscito l'opuscolo *La lotta per il congresso*, che era stato promesso da moltissimo tempo. Il loro ritardo è dovuto in parte alla tipografia, ma soprattutto alla mancanza di denaro.

In generale la questione del denaro è quella piú grave, poiché ne occorre molto per inviare la gente in Russia (c'è una richiesta enorme) e per i trasporti. Bisogna fare ogni sforzo per rimediarne un bel mucchio. Adesso la difficoltà è soltanto questa, tutto il resto c'è. Ma senza il denaro è inevitabile questa insopportabile e opprimente inerzia in cui versiamo adesso. A costo di farsi a pezzi, bisogna rimediare il denaro. La Russia si sta organizzando e aspetta da noi passi decisivi!

Il comitato di Riga ha approvato una risoluzione di appoggio a questa casa editrice, la stessa cosa hanno fatto i comitati di Odessa, Nikolaev,

Ekaterinoslav. Molti domandano perché la maggioranza non ha chiesto l'autorizzazione, ignorando per altro completamente la situazione e dimenticando che Bonc-Bruievic e Lenin hanno agito come persone private e non a nome di un gruppo. Ma in Russia questo non è stato capito e si è approvata una risoluzione di appoggio ad un gruppo a capo del quale sarebbero Bonc-Bruievic e Lenin. La cosa è abbastanza assurda. Il CC si è rifiutato di trasportare le pubblicazioni della maggioranza in quanto estranee al partito.

Di fatto nel partito c'è una completa divisione. Il baratto tra la minoranza e il CC si è già realizzato, e essi svolgono un'unica linea, che consiste nel falsare il congresso e sciogliere i comitati « dal basso ». Tale scioglimento consiste nell'inviare presso i comitati combattivi della maggioranza compagnie di menscevichi, che stringono d'assedio il comitato, svolgono agitazione, cercando in ogni modo di minare la fiducia verso il comitato in seno alla società, agli operai e particolarmente in provincia. Successivamente, dopo aver preparato il terreno con l'aiuto della periferia, sollevano baccano contro il comitato e ne chiedono la resa Questa storia viene adesso ripetuta, con la partecipazione benevola del CC, a Pietroburgo. Dinanzi ai comitati della maggioranza il CC conduce una politica ipocrita, dichiarando che se la conciliazione con la minoranza non avrà luogo, cosa che sarebbe molto possibile (che razza di ipocriti!), il CC convocherà il congresso, il CC non sarebbe contrario al congresso e non avrebbe modificato la propria opinione. Essi ritengono possibile fare un baratto con l'OC perché non lo considerano un organo del partito, ma di un circolo. Sebbene il CC non sia la maggioranza, si deve tener presente che al congresso e dopo il congresso — in occasione della elezione del CC — ci si è orientati soltanto in base alla considerazione se il tale X o il tale Y erano dei pratici abbastanza buoni; al congresso non è stata data al CC nessuna *ligne de conduite* [191], e perciò esso potrebbe avere un suo proprio punto di vista e non sarebbe tenuto ad attenersi a quello della maggioranza Insomma, ne dicono delle belle.

In Russia sono molti arrabbiati contro di loro I comitati di Nikolaev, Odessa e Ekaterinoslav hanno organizzato una conferenza e approvato una risoluzione... Quelli della maggioranza hanno risposto loro quanto segue... Si prevede di eleggere i candidati attraverso alcuni nostri comitati, quindi di annunciare la formazione di un Ufficio dei comitati della maggioranza, per poi fare il giro dei rimanenti comitati proponendo loro di associarsi e completare l'elenco dei candidati con uno o due loro uomini.

Dove sta Boroda? Stabilite una parola d'ordine con Gorki. Quando verrete?

Fate ogni sforzo affinché la torpediniera spensierata si muova piú rapidamente. Il ritardo è inspiegabile e terribilmente dannoso. Rispondete immediatamente e piú dettagliatamente, con maggiore precisione.

Per l'Ufficio sono stati designati per il momento Demon, Felix, Baron, Lidin, Alexeiev, Gusev, Pavlovic

Scritta il 2 novembre 1904.
Spedita in Russia da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

95. A I.P. GOLDENBERG

A Mesckovski

2.XI

Caro compagno,

abbiamo ricevuto la notizia che la nostra lettera vi è arrivata, la stessa lettera che è stata inviata all'indirizzo di Maria Petrovna. Che ci informi se l'ha ricevuta. Aspettiamo con impazienza una vostra risposta, non rinviatela alle calende greche. Adesso è estremamente importante mantenere una regolare corrispondenza. Vi ripeto gli indirizzi per le lettere. Sempre a questi indirizzi potete inviare anche qualsiasi tipo di corrispondenza e di fogli. Con la prossima lettera vi invieremo ancora un altro indirizzo. Nel n. 75 dell'*Iskra* è scritto che il comitato di Saratov ha preso posizione in favore della pace nel partito e « ha espresso simpatia per l'azione del CC ». La pace nel partito la vogliono tutti, si tratta soltanto di vedere se sia ammissibile il baratto tra il CC e la minoranza sul terreno di un accordo secondo cui il CC si opporrà in tutti i modi al congresso. Le risoluzioni del Consiglio, pubblicate nel supplemento ai nn. 73-74, offrono un quadro dei risultati a cui tale baratto ha portato. L'*Iskra* non pubblica piú risoluzioni dei comitati della maggioranza o li relega in un supplemento che non viene neppure messo in vendita (dopo il n 74 sono arrivate le risoluzioni sul congresso dal Caucaso: dal comitato dell'Unione del Caucaso, dal comitato di Tiflis, da quello di Bakú e da quello di Mingrelia-Imeretia). Vi sono inoltre le risoluzioni delle prigioni di Odessa (con 37 firme) e di Mosca. Sempre nell'*Iskra* è stata creata una rubrica in favore della pace nel partito, in cui vengono pubblicate le risoluzioni *contro* il congresso.

Mi sembra inverosimile che il comitato di Saratov si sia pronunciato contro il congresso e in favore della dichiarazione del CC. Per favore, inviate *al piú presto* tutte le risoluzioni del comitato di Saratov, e fateci sapere che cosa rappresenta il *Svobodnoie Slovo*. La minoranza dice che tutti i collegamenti sono nelle sue mani. Inviateci per favore tutto ciò che il comitato ha pubblicato negli ultimi mesi, o almeno l'elenco delle pubblicazioni; fateci sapere come va il lavoro, come è organizzato, se ci sono pubblicazioni, se ci sono legami con i contadini. Inviateci delle corrispondenze, soprattutto fate partecipare alla stesura delle corrispondenze la periferia, poiché di temi per le corrispondenze ce n'è un'infinità.

Non potreste collegarci con Astrakhan e con gli Urali?

Statevi bene.

Scritta per incarico di Lenin.

Scritta il 2 novembre 1904.
Spedita da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

96. A O.A. PIATNITSKI

A Piatnitsa. Personale da Lenin per « Piatnitsa »

Caro compagno,

il nostro comune amico [192] mi ha riferito quali lettere si sono ritrovate in vostre mani [193] (le lettere del membro estero del CC ai membri russi del CC, in cui si dice che la minoranza all'estero è divenuta impudente e che la risoluzione dei 22 [194] esprime l'effettiva volontà del partito). Penso che voi dobbiate assolutamente spedire subito queste lettere qui a me.

In primo luogo, io sono membro del CC e perciò ho pieno diritto di conoscere la corrispondenza di un membro estero del CC con i russi, tanto piú quanto questa corrispondenza riguarda le posizioni della mi-

noranza, cosa che rappresenta una questione importante per tutto il partito. Non vorrete mica aiutare i membri del CC passati dalla parte della minoranza a nascondere al partito (e persino agli altri membri del CC) la situazione reale?

In secondo luogo, dal contenuto delle lettere consegue che i membri del CC (Glebov, Koniaghin e Nikitic) mentono apertamente quando nella loro lettera ai comitati russi dichiarano la cedevolezza della minoranza all'estero. Dal momento che io e voi abbiamo dichiarato apertamente guerra a questo bonapartismo, a questo inganno del partito (nel suo opuscolo Galiorka ha dichiarato guerra a nome di tutti noi), è nostro esplicito dovere denunciare dinanzi al partito qualsiasi inganno dei membri del CC. Se noi, avendo in mano le prove di tale inganno, non le facessimo conoscere al partito, non adempiremmo il nostro dovere dinanzi al partito. Se parlando sulla stampa e pubblicamente di bonapartismo trascurassimo nel contempo le occasioni per dimostrare con documenti tale bonapartismo, ci riveleremmo dei semplici chiacchieroni. Dopotutto, il termine di bonapartismo noi lo usiamo non per ingiuriare, come hanno fatto Martov e Plekhanov.

Talvolta si dice che non ci si può servire di lettere private nella lotta politica. Ciò non è vero. Quando le lettere private mettono in luce gli abusi di persone che ricoprono incarichi ufficiali nel partito è doveroso servirsi di tali lettere. Plekhanov si è servito di lettere private nel suo Vademecum persino nei riguardi di persone che non ricoprivano incarichi ufficiali. Inoltre, le lettere in questione non sono affatto private, ma rappresentano una corrispondenza dei membri del CC su affari del CC. Ed io come membro del CC, e voi come agente del CC, abbiamo il dovere di impedire un tentativo di nascondere la verità al partito.

Per tutti questi motivi ritengo urgentemente necessario che voi mi inviate immediatamente queste lettere o almeno una copia integrale di esse. Naturalmente, una parte di esse è di carattere cospirativo e noi non denunceremo mai questa parte. Ma ciò che riguarda gli interessi di tutto il partito e che non contiene nulla di cospirativo deve essere denunciato. Come e quando farlo è cosa a cui penseremo qui.

Assolutamente rispondete a questa lettera il piú presto possibile. Non è un guaio se scrivete male in russo. Potete scrivere persino in ebraico. Rispondete comunque immediatamente.

Se non doveste essere d'accordo con me per quanto riguarda l'in-

vio delle lettere, allora tutti noi vi pregheremmo di venire qui al piú presto, *nei prossimi giorni*. Si tratta di una cosa tanto importante che dobbiamo discuterla e risolverla a qualsiasi costo.

Una stretta di mano.

Vostro *N. Lenin*

P.S. Dite assolutamente a *Nik. I-c* [195], al « *giacobino* » e a *Gitomirski* che mi inviino *immediatamente* i loro indirizzi. È proprio scandaloso che si trascinino separatamente senza collegarsi l'uno con l'altro.

Scritta nel novembre (prima del 16) 1904
Spedita a Odessa da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1934
in *Miscellanea di Lenin*, XXVI.

97. AL COMITATO DEL POSDR DI TVER [196]

26.XI

Caro compagno,

abbiamo ricevuto la due copie della vostra risoluzione, ma non le abbiamo trasmesse all'OC perché recentemente si è verificata questa storia: il comitato di Nikolaev aveva inviato una risoluzione affinché fosse trasmessa all'*Iskra*, cosa che appunto fu fatta La risoluzione fu restituita da Martov con le ingiurie piú grossolane Il CC e l'OC avrebbero saputo con sicurezza che a Nikolaev non ci sarebbe nessun comitato, e che perciò la risoluzione doveva essere stata evidentemente scritta da qualche imbroglione e impostore Poiché la risoluzione era senza firme, senza data e non vi era indicato l'atteggiamento della periferia verso la risoluzione, quest'ultima non avrebbe avuto alcun significato e perciò egli, Martov, si è persino rifiutato di consegnarla all'OC, giacché si è stancato di tutta questa fabbricazione di risoluzioni false. Evidentemente, la stessa sorte toccherà anche alla risoluzione di Tver. La pubblicheremo nel foglio della maggioranza.

Per favore, fateci sapere come vanno le cose.

Avete ricevuto il foglio dell'*Iskra* alle organizzazioni di partito

sulla campagna degli *zemstvo*? Nella sua ricerca di un « nuovo tipo superiore » la redazione ha detto in questo foglio non poche sciocchezze, arrivando all'assurdità che gli operai dovrebbero non spaventare i liberali e agire in modo da non suscitare panico tra di loro Questo foglio suscita discussioni accanite, Lenin ha risposto ad esso con l'opuscolo *La campagna degli zemstvo e il piano dell'Iskra*[197].

Per favore, inviate gli indirizzi per spedirvi la letteratura Gli indirizzi ai quali avete inviato la risoluzione sono pienamente validi. Da Perm verrà da voi la Rogova Dicono che lavori abbastanza bene, ma personalmente non la conosciamo. Vedete un po' voi, forse si rivelerà utile. È nell'illegalità, aiutatela a sistemarsi.

La chiave di Bolsciak è il gambetto: gli stati americani meridionali 34b., la iota in mezzo Bolsciak chiede di infilare nella suola degli stivali il passaporto e le lame della sega a mano, e di inviargli il tutto per il tramite della Nekrasova o dei parenti.

Informatemi non appena avrete ricevuto le nostre lettere Saluti.

Lenin

Scritta il 26 novembre 1904.
Spedita da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol, 46

98. AL COMITATO DEL POSDR DI IMERETIA-MINGRELIA [198]

Al comitato Mingrel-Imeret

28.XI

Cari compagni,

abbiamo ricevuto ambedue le vostre lettere del 23 e del 28 La prima (con la statistica e gli indirizzi) era finita in mano alla minoranza e ci è pervenuta soltanto oggi. Abbiamo decifrato gli indirizzi e utilizzeremo subito l'indirizzo per l'invio della letteratura. La vostra risoluzione in favore del congresso è stata ricevuta e trasmessa all'OC Non

abbiamo sentito parlare di nessuna ripetizione del calcolo dei voti e difficilmente la cosa avrà luogo.

Recentemente è arrivata una risoluzione del comitato di Nikolaev e l'abbiamo trasmessa all'OC. Martov l'ha restituita con grossolane ingiurie, dicendo che l'OC e il CC saprebbero con sicurezza che a Nikolaev non v'è nessun comitato (è una chiara menzogna, il CC si è presentato al comitato di Nikolaev con una sua dichiarazione e sa benissimo che le persone le quali hanno sottoscritto la risoluzione fanno parte del comitato di Nikolaev), che la risoluzione sarebbe stata inviata da impostori e imbroglioni i quali avrebbero scritto una falsa risoluzione... La risoluzione del comitato dell'Unione caucasica in favore del congresso non è stata pubblicata, mentre quella... contro il congresso è stata pubblicata. È stato scritto che i comitati di Saratov, Samara, degli Urali e di Astrakhan hanno approvato la politica del CC (le risoluzioni non vengono riportate), ma lo stesso giorno in cui è uscito il numero dell'*Iskra* noi abbiamo ricevuto dagli Urali una lettera secondo cui già da alcuni mesi non si è sentito piú nulla del CC e in generale non si sa neppure se esiste il partito. Plekhanov dice apertamente che il congresso non ci sarà... Invece il CC dichiara ipocritamente che adesso non è contrario al congresso, che bisogna soltanto preoccuparsi di fare in modo che il congresso esprima realmente l'opinione del partito... Il CC tiene celate le risoluzioni dei comitati, mentre in un foglio ai compagni del partito dice: « Adesso che il partito si è pronunciato in nostro favore »...

I comitati hanno richiesto al CC le pubblicazioni della maggioranza, ma il CC si è rifiutato di spedirle, dichiarando che, in primo luogo non sono pubblicazioni di partito, e, in secondo luogo, non possono dare nulla per lo sviluppo dell'autocoscienza di classe del proletariato. Che ipocriti! Invece il nuovo opuscolo di Trotski — che è uscito sotto la redazione della nuova *Iskra* e che perciò, in una certa misura, ne rappresenta il *Credo* — dà molto per lo sviluppo dell'autocoscienza del proletariato... Nell'opuscolo si dichiara che tra la vecchia e la nuova *Iskra* c'è un intero abisso, che il congresso è stato un tentativo reazionario di sancire i metodi di lotta da circolo, che la vecchia *Iskra* si disinteressava del proletariato, che gli iskristi definiscono babbei i proletari, ecc. Non per nulla Struve ha lodato le tendenze della minoranza, definendole vitali... (vedi il manifesto di Lenin *Un liberale compiacente* [189]). Avete ricevuto il foglio dell'*Iskra* a tutte le organiz-

zazioni del partito sulla compagna degli *zemstvo*? Nella sua ricerca di un tipo nuovo, « superiore » di propaganda e di agitazione l'*Iskra* ha detto molte sciocchezze, fino al punto di affermare che bisogna organizzare le dimostrazioni con cautela, per non suscitare panico tra i membri degli *zemstvo*. Lenin ha risposto a questo foglio con l'opuscolo *La campagna degli zemstvo e il piano dell'Iskra*... [200]

Adesso che il CC ha fatto un baratto con l'OC per impedire il congresso, questo sarà rinviato a tempo indeterminato. La maggioranza ha deciso però di battersi per il congresso, ma ci riuscirà soltanto se stringerà le file e si organizzerà.

E questo è tutto, per il momento.

Vi auguro ogni bene.

Lenin

Scritta il 28 novembre 1904.
Spedita da Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV..

99. AL COMITATO DEL POSDR DI MOSCA

29.XI

Cari compagni,

abbiamo ricevuto la vostra risoluzione. Grazie per l'aiuto promesso [201]. Per favore, informateci sulla situazione nel comitato. Questo indirizzo è buono anche per le lettere? Non ne siamo sicuri, ed è per questo che siamo cosí brevi, anche se ci sarebbe molto da scrivere [202]. Informateci non appena avrete ricevuto la lettera.

Saluti fraterni.

Lenin

Scritta il 29 novembre 1904.
Spedita da Ginevra.

Pubblicata la prima volta il 21 aprile 1963.
sulla *Moskovskaia Pravda*, n. 95.

100. AL COMITATO DEL POSDR DI BAKÚ [203]

29.XI

Cari amici,

esaudiamo la vostra richiesta e per il momento vi inviamo per prova soltanto mezzo *pud* delle nostre pubblicazioni, per non spendere denaro Se la prova avrà successo, vi invieremo quello che chiederete Inoltre, abbiamo organizzato la spedizione di pacchetti all'indirizzo fornito da Raisa [204]. Siamo stati molto lieti della notizia su Lenocka Perché non scrive? Per altro, anche gli altri non sono molto accurati Avete ricevuto la nostra lettera del 10 novembre? [205]

Diventa sempre piú sicuro che il Consiglio non permetterà in nessun caso il congresso. Plekhanov lo dichiara apertamente: questo congresso non s'ha da fare! Nel migliore dei casi l'OC getta le risoluzioni dei comitati sotto il tavolo; negli altri casi li restituisce con grossolane ingiurie, come ha fatto con il comitato di Nikolaev che aveva inviato una risoluzione favorevole al congresso, ma non stilata nella forma prescritta dal Consiglio, ragion per cui gli autori della risoluzione sono stati ingiurati come imbroglioni, impostori, fabbricanti di false risoluzioni... Per *costringere* il Consiglio a convocare il congresso la maggioranza deve organizzarsi; Lenin ne ha già scritto nella lettera precedente. Avete ricevuto il foglio dell'*Iskra* ai membri del partito sulla campagna degli *zemstvo*? (Vedi la lettera al comitato di Mingrelia-Imeretia.) [206]

Bene, per il momento è tutto. Inviate corrispondenze, la maggioranza pensa di pubblicare un suo organo; la condotta ipocrita delle istanze del partito induce sempre piú a farlo

Abbiamo ricevuto una lettera del comitato dell'Unione del Caucaso (attraverso la redazione dell'OC) Risponderemo prossimamente.

Saluti.

Lenin

P.S. Cosa si fa a Batumi? Che aria tira?

Scritta il 29 novembre 1904.
Spedita da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

101. AL COMITATO DEL POSDR DELL'UNIONE CAUCASICA

5.XII

Caro compagno,

abbiamo ricevuto: 1) una dichiarazione degli eletti degli operai coscienti del comitato del POSDR di Bakú a proposito della riorganizzazione del comitato stesso; 2) un manifesto degli operai di Balakhan e di Bibieibat del 20 ottobre; 3) il manifesto del comitato di Bakú « La nuova politica della coda di volpe »; 4) le spiegazioni necessarie; 5) la dichiarazione del 9 novembre. Non abbiamo la risoluzione del comitato di Bakú e neppure quella della conferenza dei comitati del Caucaso, che — si dice — ci è stata inviata.

A proposito della « dichiarazione » è indispensabile rilevare quanto segue. A suo tempo (in estate) ci è pervenuta una lettera particolareggiatissima del rappresentante caucasico del CC a proposito della storia con la minoranza. Questa lettera fu immediatamente rispedita all'OC, quindi il Consiglio era perfettamente al corrente della sua opinione, e ne era al corrente anche il membro del CC Glebov, che aveva partecipato all'esame della questione.

La maggioranza sta per pubblicare l'opuscolo *Il Consiglio contro il partito*, in cui sarà fatta una disamina dettagliata della questione sulla base del giudizio del rappresentante caucasico del CC [207].

Fateci sapere per favore di quale grandezza possono essere i pacchetti spediti da Sosnovitsi. Rispondete a questa domanda al piú presto.

Adesso tra la redazione dell'*Iskra* e la maggioranza è in corso un'accanita discussione sulla questione della campagna degli *zemstvo*. La redazione ha pubblicato un assurdo foglio « soltanto per i membri del partito », in cui ha fatto una grave confusione sulla questione dell'atteggiamento verso i membri degli *zemstvo*. Lenin ha risposto con l'opuscolo *La campagna degli zemstvo e il piano dell'« Iskra »* [208] La questione non racchiude nulla di cospirativo e, del resto, è talmente importante da richiedere una discussione aperta.

Perciò chiedete che il foglio della redazione sugli *zemstvo* venga ristampato e reso aperto a tutti Altrimenti si ha un fatto scandaloso: nell'*Iskra* si dice una cosa e nel foglio per i membri del partito se ne dice un'altra. Questa questione appassiona tutti. Parvus ha inviato una

lettera in cui si pronuncia in favore del punto di vista di Lenin e contro quello della minoranza. L'opuscolo *La campagna degli zemstvo e il piano dell'« Iskra »* vi è stato spedito.

Riferite a Lenocka che la sua lettera è stata ricevuta, ma che era capitata nelle mani della minoranza e ci è stata consegnata aperta. A giorni le scriverò, è proprio una grande pessimista...

Saluti fraterni.

Lenin

Scritta il 5 dicembre 1904.
Spedita da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

102. A M.M. LITVINOV

A Papascia da Lenin

Caro amico,

mi affretto a rispondere alla vostra lettera che mi è molto, molto piaciuta. Avete mille volte ragione che bisogna agire risolutamente e rivoluzionariamente, e battere il ferro finché è caldo. Sono anche d'accordo che bisogna unire appunto i comitati della maggioranza. La necessità di avere un centro russo e un organo è adesso chiara a tutti noi. Per quest'ultimo abbiamo già fatto tutto quanto potevamo. Riadovoi lavora a pieno ritmo, ha fatto partecipare altre persone, si dedica interamente alla cosa e sta cercando con tutte le sue forze un milionario, con non poche probabilità di successo. Infine, avete anche mille volte ragione che bisogna agire apertamente. La questione da discutere tra di noi riguarda soltanto un particolare, che deve però essere discusso a sangue freddo, ed esattamente: è meglio una conferenza dei comitati o invece è meglio formare direttamente un « Ufficio dei comitati della maggioranza » (questa denominazione ci piace di piú che non quella di comitato organizzativo, anche se ovviamente il nocciolo della questione non è nella denominazione), in modo che questo Ufficio venga riconosciuto dapprima da alcuni e poi da tutti i comitati della maggioranza? Voi siete per la prima soluzione, noi per la seconda. Se la

conferenza fosse possibile all'estero, io sarei completamente favorevole. Ma in Russia la cosa è terribilmente pericolosa, richiede una gran perdita di tempo ed è scarsamente produttiva. Intanto Odessa + Nikolaev + Ekaterinoslav si sono già accordati e hanno incaricato i « 22 » di « nominare un comitato organizzativo ». Noi abbiamo risposto suggerendo la denominazione « Ufficio dei comitati della maggioranza » e raccomandando sette candidati (Rusalka, Felix, Zemliacka, Pavlovic, Gusev, Alexeiev, Baron). Questo lo abbiamo scritto a Odessa e a San Pietroburgo. Alexeiev è già partito per venire da voi. Non sarebbe meglio far eleggere i candidati a Riga, Pietroburgo - Mosca, per poi dichiararlo subito *pubblicamente* (vi inviamo un progetto di dichiarazione) [209], quindi fare un salto presso il comitato del Nord, nel Caucaso, a Saratov, a Nizni - Novgorod, ecc., chiedendo loro di associarsi e di integrare l'Ufficio, in modo possibilmente liberale, con qualche paio di *loro* candidati (sebbene sia non molto probabile che i comitati aderenti chiedano grandi integrazioni dell'Ufficio). Decisamente non penso che dobbiamo incontrare difficoltà per la composizione dell'Ufficio.

I vantaggi di tale soluzione: rapidità, basso costo, sicurezza. Questi vantaggi sono molto importanti, poiché la rapidità adesso è tutto. L'Ufficio sarà l'organo ufficiale di unificazione dei comitati e di fatto sostituirà pienamente il CC in caso di scissione. Anche la composizione del gruppo redazionale per il nostro futuro OC è pienamente abbozzata (cinque o sei uomini: Riadovoi, Galiorka, io, Schwarz + *Lunaciarski* + forse *Bazarov*). Dei trasporti incaricatevene voi, e con maggiore energia. Noi qui siamo ricorsi ad un ex membro del Bund che ha lavorato moltissimo lungo i due confini; promette di organizzare la cosa per 200-300 rubli al mese. Aspettiamo soltanto il denaro, quindi lo metteremo in contatto con voi.

Uno svantaggio della vostra soluzione: la perdita di tempo. Ritengo perfettamente inutile presentare ultimatum al CC e al Consiglio. Quelli del CC fanno gli ipocriti, e adesso non dubito neppure per un secondo che si siano completamente venduti alla minoranza e puntino interamente e indubbiamente ad una contraffazione del congresso. Non bisogna farsi illusioni. Adesso che tutti i centri sono in mano loro, hanno migliaia di mezzi per falsare il congresso e *già hanno cominciato a farlo*. Questo, noi lo dimostreremo con la stampa, analizzando le decisioni del Consiglio (nn. 73 e 74 dell'*Iskra*, supplemento). Na-

turalmente, noi siamo e saremo favorevoli al congresso, ma bisogna far sapere dappertutto che essi stanno già alterando il congresso e che noi denunceremo la contraffazione. Praticamente io adesso metto il congresso al nono posto e l'organo e il centro russo al primo È ridicolo parlare di slealtà quando ci hanno spinto esplicitamente a questo accordandosi con la minoranza. È una menzogna che l'organizzazione segreta della minoranza sia stata sciolta; no, semplicemente sono entrati a far parte di questa organizzazione segreta tre membri del CC, e basta. Tutti e tre i centri costituiscono adesso una organizzazione segreta contro il partito Soltanto gli sciocchi non lo vedono. Noi dobbiamo rispondere con una organizzazione aperta e denunciare il loro complotto.

Per favore, rinsaldare in tutti la fiducia nella nostra organizzazione e nel futuro organo. Bisogna soltanto pazientare ancora un po', finché *Riadovoi* avrà finito il suo lavoro. Raccogliete e inviateci corrispondenze (*sempre* con la scritta: per Lenin) e altro materiale, *particolarmente* degli operai. Noi due divergiamo su aspetti particolari, poiché io, naturalmente, non potrei che rallegrarmi della conferenza Credetemi, però, che il gioco non vale la candela; molto meglio è presentarsi subito e immediatamente con una dichiarazione dell'Ufficio, giacché per quanto riguarda la sua composizione noi ci metteremo facilmente d'accordo, e conflitti su questo terreno sono improbabili E una volta che l'Ufficio si sarà dichiarato, esso verrà rapidamente conosciuto e comincerà a parlare a nome di tutti i comitati Pensateci ancora bene sopra e rispondetemi al piú presto.

Scritta l'8 dicembre 1904.
Spedita in Russia da Ginevra
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

103. A G.D. LEITEIZEN

12.XII.04

Caro Leiteizen,

oggi abbiamo deciso definitivamente, *concretamente* sulla questione dell'organo. Pensiamo di iniziare le pubblicazioni dal 1°-10

gennaio; il formato sarà la metà di quello della vecchia *Iskra* (una specie di *Osvobozdenie*); la superficie stampata sarà di centomila caratteri, vale a dire circa quattro pagine della vecchia *Iskra*. La periodicità sarà bisettimanale, meglio ancora se settimanale [210]

La pubblicazione costerà circa 400 *frs.* ogni numero. Per *un* numero il denaro l'abbiamo, per gli altri ci sono delle *promesse*... È pochino, e nei primi tempi sarà particolarmente difficile resistere. Appunto per questo, ricordando la vostra proposta, mi rivolgo a voi: esaminate la questione con maggiore attenzione e comunicatemi con quale somma potreste aiutarci: conteremo su di voi nei casi estremi (oltre alle promesse di un « gruzzolo » dalla Russia, abbiamo anche qui delle « mire » su alcune persone per diverse centinaia di *frs*; inoltre, finora si è sempre trovato qualche migliaio di franchi per ogni opuscolo negli ultimi tre o quattro mesi). Sarebbe bene sapere quale somma massima possiamo ricevere con sicurezza da voi *nei casi estremi*, quando non si riesce a trovare nulla in nessun posto e l'organo corre il pericolo di morire.

Adesso, per quanto riguarda la collaborazione. Noi contiamo su di voi in qualità di corrispondente permanente sul movimento francese. Ogni due settimane bisognerebbe pubblicare 8-12.000 battute sul socialismo francese e sul movimento operaio, ecc. *Inviate assolutamente qualcosa per il primo gennaio.*

Inoltre. Poiché voi siete *au courant* [211] della vita politica francese (come mi avete detto) e avete la possibilità di seguire la nuova letteratura talvolta meglio che da Parigi, forse potreste indicarci — e talvolta rimediarci e spedirci, talvolta recensire, ecc. — qualche nuovo libro interessante, articoli e note di riviste, ecc. Oggi la stampa straniera pubblica *molto materiale* sulla Russia. Molte cose noi non le sapremo e non le sentiremo mai, mentre invece voi vedete un numero molto maggiore di giornali, riviste, libri. Per esempio, recentemente ho avuto modo di leggere qualcosa sul libro *Rouble et roublards* [212] di un corrispondente francese fuggito dalla Russia all'epoca della guerra. Sarebbe estremamente importante per il nostro giornale seguire tali novità e *scrivere articoli* su di esse. Per favore, rivolgete a ciò un'attenzione particolare e aiutateci sul piano letterario *in tutti i modi*. Indicateci anche le novità interessanti e inviateci materiale dai giornali e dalle riviste *socialiste* per tradurle nel nostro giornale, per farne degli

estratti, ecc. Probabilmente, voi seguirete quasi tutta la stampa socialista francese (*e anche belga?*) *.

Quindi, tenete presente che contiamo su di voi *con la massima serietà*.

Assolutamente venite qui da noi per Natale. Sarebbe estremamente importante parlare in libertà, circostanziatamente, concretamente.

Non avete scritto a Plekhanov in merito alle vedute della nuova *Iskra* circa gli *zemstvo*? Quanto è sciocca la loro lettera, nevvero? [213] Invece Starover nel n. 78 è una meraviglia.

Vostro *N. Lenin*

A proposito. Non potreste inviarmi del materiale per confutare la citazione di Clemenceau fatta da Starover? Infatti, si tratta di una citazione inesatta [214]. Per favore, speditemelo, procuratemelo. Sarebbe molto istruttivo smentire la citazione in modo concreto.

Spedita da Ginevra.
Pubblicata la prima volta il 21 aprile 1963
sulla *Moskovskaia Pravda*, n. 95.

104. A R.S. ZEMLIACKA

Risposta

13.XII

Abbiamo ricevuto la seconda lettera. La prima non è arrivata. Ci congratuliamo per il felice inizio della campagna contro Bukva e vi esortiamo a portarla fino in fondo. Il giornale è a buon punto, pensiamo di farlo uscire in gennaio. (*Abbiamo un terribile bisogno di denaro*. Prendete immediatamente ogni misura per spedirci almeno mille o duemila rubli, altrimenti restiamo sospesi nell'aria e andiamo completamente alla ventura.) Rispondete immediatamente: 1) quando vedrete

* In Belgio non abbiamo un corrispondente. Non potreste incaricarvene voi oppure indicare qualcuno?

Bukva e quando sperate di chiarire definitivamente le cose? 2) quanto ha promesso esattamente di dare al mese Bukva? 3) avete detto a Bukva di *Sysoika* e che cosa esattamente? 4) che tipo di incontro dovrebbe essere stato quello tra Bukva e *Ciaruscnikov* (colloquio con Sysoika? una generica conoscenza reciproca? oppure la consegna di una somma?)? Si è svolto questo incontro e quando ne conoscerete i risultati?

Scritta il 13 dicembre 1904.
Spedita in Russia da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

105. A L.B. KAMENEV

Per il tramite del Consiglio dell'Unione caucasica
A Iuri

Caro compagno,

tante grazie per la vostra lettera e per *l'inizio* (la fine ancora non è arrivata) dell'articolo *La campagna militare dell'« Iskra »*. Noi qui riceviamo tanto raramente notizie dalla Russia, tanto raramente ci scrivono « non per dovere d'ufficio », ma per uno scambio di idee, che la vostra lettera mi ha particolarmente rallegrato. Per favore, scrivete piú spesso e collaborate piú strettamente al nostro nuovo organo, che noi cominceremo a pubblicare nell'immediato avvenire (abbiamo inviato una lettera dettagliata sul giornale alla Unione caucasica con preghiera di trasmetterla anche a voi [215]; richiedete tale lettera e fatela conoscere ad un numero quanto piú ampio possibile di compagni che condividono il punto di vista della maggioranza). Mi sembra che il vostro articolo indubbiamente testimoni delle vostre capacità letterarie, e vi prego molto di non abbandonare il lavoro letterario. È persino molto possibile che questo articolo possa essere adattato e rifatto per la stampa (nella sua stesura attuale, come voi stesso avete già rilevato, è alquanto invecchiato). Cercate di rispondere al piú presto possibile a questa lettera e di stabilire con noi relazioni scritte ***dirette***,

una corrispondenza regolarissima. Ciò è estremamente indispensabile a causa della scarsa collaborazione letteraria dalla Russia. Scrivete anche sui fatti locali. Fateci sapere quale letteratura della maggioranza avete visto.

Saluti fraterni.

Lenin

Scritta il 14 dicembre 1904.
Spedita nel Caucaso da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V

106. AL COMITATO DEL POSDR DI TVER

20 XII

Cari compagni,

abbiamo ricevuto la vostra lettera. La poesia di Nadson *I canti di Mefistofele* [216]. Abbiamo inviato direttamente a voi soltanto due lettere, e voi c'informate di averne ricevute tre Perché non rispondete nulla a proposito della campagna degli *zemstvo* e non scrivete nulla in merito ai fatti locali? I conciliatori sostengono che il comitato di Tver inclina dalla loro parte, e a dimostrazione di ciò citano la vostra corrispondenza pubblicata nel n. 79 dell'*Iskra* con la firma « Il comitato di Tver ». Per il tramite di un compagno vi abbiamo inviato una lettera in cui vi informiamo sulla pubblicazione del nuovo giornale della maggioranza *Vperiod*. In tale lettera spieghiamo dettagliatamente che cosa ci ha indotti a pubblicare il giornale, chiariamo i suoi compiti, ecc. Fateci sapere se avete ricevuto questa nostra lettera dettagliata, nonché il vostro atteggiamento verso di essa. Per l'amore del cielo, scriveteci sulla situazione, sul lavoro locale. Siamo nella completa ignoranza circa l'andamento del lavoro a Tver, non sappiamo se avete pubblicazioni e mezzi tecnici, se escono i manifesti, quali, se il comi-

tato ha larghi legami, come si svolge la campagna degli *zemstvo*, ecc
Ripetete per quanto riguarda 1) Rogova, 2) Bolsciak, 3) il nonno

Lenin

Scritta il 20 dicembre 1904.
Spedita da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

107. A M.P. GOLUBEVAIA

Personale di Lenin per Iasnevaia

Vi ho scritto a Saratov, ma non ho ricevuto risposta [217] Fatemi sapere cosa significa ciò: non avete ricevuto la lettera? Oppure le nostre vie divergono? Nel primo caso, il vostro silenzio è comunque imperdonabile: è da quasi un anno che ci diamo da fare per stabilire un legame con Saratov Rispondete, dunque, infine!

Scritta tra il 23 dicembre 1904 e il 4 gennaio 1905
Spedita a Saratov da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

108. ALL'UFFICIO CAUCASICO DEL POSDR

All'Ufficio caucasico

Cari compagni,

abbiamo ricevuto la vostra dichiarazione. Non sappiamo cosa abbia scritto l'Ufficio. Comunicheremo quanto sappiamo. A suo tempo vi abbiamo inviato le risoluzioni della conferenza dei comitati meridionali e la risposta dei partecipanti alla conferenza dei 22. Apportiamo una piccola correzione alla vostra indicazione secondo cui i comitati meridionali avrebbero proposto al gruppo dei 22 di nominare i membri dell'Ufficio dei comitati della maggioranza scegliendoli nel *proprio* ambito. Invece la proposta era di indicare in generale dei compagni che, a parere dei partecipanti alla conferenza dei 22, fossero all'altezza dell'Ufficio. Dalla risposta dei partecipanti alla conferenza dei 22 emerge che essi non si consideravano assolutamente in diritto

di arrogarsi la «nomina» e che, proponendo un elenco, chiedevano ai comitati di modificarlo o integrarlo a loro piacimento. Questa lettera l'avete ricevuta? Così la pensavano anche i compagni meridionali, poiché non hanno accettato l'elenco dei componenti, proponendo per l'Ufficio *Riadovoi* e *Zemliacka* (una piccola osservazione: tutti i candidati proposti, ad eccezione di due, si trovano in Russia; per altro, uno di loro è appena tornato dalla Russia e già si accinge a ripartire). Per quanto ne sappiamo, la loro elezione è coincisa con quella dell'Ufficio caucasico. Ma queste persone non si sono ritenute in diritto di intraprendere qualsiasi passo prima della conferenza dei comitati settentrionali, che adesso si è già svolta. Eccone la risoluzione [218]. Quindi, in favore del congresso e della costituzione dell'Ufficio dei comitati della maggioranza si sono pronunciati quattro comitati caucasici + tre comitati meridionali + sei comitati settentrionali, vale a dire tredici comitati. Come vedete, si fa di tutto per dare la possibilità ai comitati russi di accordarsi. Oltre a questi tredici, si sono pronunciati per il congresso anche altri comitati. Lo stesso CC riconosce che per il congresso si sono già pronunciati sedici comitati, ma dichiara che adesso ormai per il congresso occorrono diciannove comitati (questo è stato dichiarato al comitato di Odessa).

Comunque, bisogna che i comitati della maggioranza si affrettino a organizzarsi. Tra qualche giorno riceverete dei documenti da cui si vede quale sia stato l'inizio delle trattative tra il CC e la minoranza e come tali trattative siano terminate: la minoranza ha conservato l'autonomia degli uffici tecnici, mentre nel CC sono stati cooptati (ancora non ufficialmente) i tre menscevichi più ferventi; tali cooptazioni nel CC erano state richieste dalla minoranza sin dall'inizio. I menscevichi hanno cominciato a spadroneggiare. Quanto è accaduto a Pietroburgo ne è una dimostrazione. Gli operai ardevano proprio dal desiderio di fare la dimostrazione; il comitato l'aveva indetta per il 28, ma in molti quartieri gli organizzatori erano menscevichi (il comitato di Pietroburgo aveva ritenuto impossibile tenere lontani dal lavoro i menscevichi), e questi hanno condotto costantemente un'intensa agitazione contro il comitato; il CC non ha dato la stampa al comitato, mentre i menscevichi invece l'hanno avuta, senza naturalmente darla al comitato; nei loro quartieri i menscevichi non hanno fatto preparativi per la dimostrazione. Tre giorni prima della dimostrazione i menscevichi mandano a vuoto una riunione del comitato, e approfit-

tando dell'assenza di tre bolscevichi, fanno fallire la dimostrazione; quindicimila fogli vengono dati alle fiamme; quando i bolscevichi inorriditi organizzano una nuova riunione è ormai tardi, non si fa in tempo a fare nulla e gli operai sono quasi assenti alla dimostrazione. Lo sdegno contro il comitato è fortissimo, ed ecco che i menscevichi — che hanno organizzato tutta questa porcheria — si staccano, portandosi dietro quasi tutti i quartieri, ricevendo aiuti, pubblicazioni, appoggi, denaro. Adesso a Pietroburgo vi sono due comitati. Non v'è dubbio che la stessa cosa verrà fatta anche in altre città. I menscevichi non badano ai mezzi e, approfittando del fatto che hanno preso nelle proprie mani il CC, l'OC e il Consiglio, condurranno un'azione tale che della maggioranza non rimarrà neppure il ricordo. Altro che lotta di princípi! È il dileggio piú impudente sia del partito, sia dei princípi. Ecco perché abbiamo cominciato a pubblicare il nostro organo. Nel partito c'è una completa scissione e non si può indugiare, a meno di non volersi rassegnare al fatto che lo spirito di partito venga sacrificato sull'altare dello spirito di gruppo, che nel partito regni per lungo tempo la mancanza di princípi o che il partito venga respinto verso l'economismo e verso il *Roboceie Dielo*.

Scritta nel dicembre (non prima del 25) 1904.
Spedita da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

109. A A.I. ISAENKO

Ieri ci sono arrivate notizie sulla scissione di Pietroburgo. Già! Sono abili, si vede che è gente che non fa cerimonie...

Forse, almeno questo scuoterà i bolscevichi e li costringerà a capire che bisogna battersi attivamente, altrimenti questa marmaglia spaccherà tutti i comitati [219].

Scritta il 26 dicembre 1904.
Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 46.

110. AI MEMBRI DEL CC DEL POSDR V.A. NOSKOV, L.D. KRASIN, L.E. GALPERIN[220]

Ai membri del CC Glebov, Nikitic, Valentin

Ginevra, 13.I.05

Egregi signori,

vi allego una mia dichiarazione che è la risposta alla vostra dichiarazione nel n. 77 dell'*Iskra*[221] Miei rappresentanti nel dibattimento arbitrale sono i compagni Schwarz e Voinov L'indirizzo per mettersi in contatto con loro è quello del giornale *Vperiod*, indicando per chi.

N. Lenin

Spedita in due buste all'indirizzo: Mr. P. Axelrod. 4. Bd. Pont d'Arve, 4
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47

111 AL CORRISPONDENTE DI « VPERIOD »

Caro compagno,

il vostro articoletto *Che dobbiamo fare?* non è adatto alla pubblicazione. Voi *create* una divergenza *inesistente* Abbiamo già tante divergenze serie che bisogna guardarsi dal generarne altre Chi e dove ha parlato *apposta* di sciogliere con la forza?[222] Penso, nessuno. La cosa è stata soltanto tollerata come risultato *inevitabile*, *non dipendente*

dalla nostra volontà. Noi abbiamo invitato ad andare alle riunioni, a penetrare *persino con la forza* per propagandare i *nostri* slogan. Ammetto che talvolta ci siano state delle espressioni maldestre, ma cavillare su di esse significherebbe ripetere i metodi vergognosi della nuova *Iskra*. Certo, voi non desiderate cavillare, questo è fuori di dubbio Ma non dimostrate in alcun modo che ci sia stata una « mancanza di tatto » Dire poi che « tutta la tattica deve esprimersi nella parola tatto », ecc, sapete, questo non è proprio... « quel che ci vuole ».

Saluti fraterni.

N. Lenin

Scritta nel gennaio 1905.
Spedita in Russia da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1924
nel volume « *Vperiod e Proletari* ».
I primi giornali bolscevichi del 1905,
Mosca, Edizioni *Krasnaia Nov*.

112 AL SEGRETARIO DEL COMITATO PER LA RAPPRESENTANZA OPERAIA IN INGHILTERRA [223]

27.II.05

Egregio signore,

vi ringrazio per la lettera del 24 febbraio. Naturalmente, accetto — a nome della mia organizzazione (del giornale *Vperiod* e dell'Ufficio russo dei comitati della maggioranza del Partito operaio socialdemocratico russo — le vostre condizioni e prometto di rispettarle. La ricevuta delle sessanta sterline e delle venti sterline con l'indicazione della loro destinazione sarà pubblicata nel nostro giornale *Vperiod*.

Vi prego di scusarmi per il mio cattivo inglese.

Sinceramente vostro.

Vl. Ulianov

Spedita a Londra da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

113. AL COMITATO DEL POSDR DI PIETROBURGO

Da una organizzazione proletaria inglese — il Comitato per la rappresentanza operaia (Labour Representation Committee, segretario *MacDonald*) — sono state versate, tramite la redazione del *Vperiod*, *sessanta sterline* (1506 franchi) * in favore delle vedove e degli orfani degli operai caduti il 9 (22) gennaio a Pietroburgo. La redazione del *Vperiod* ha consegnato questo denaro al comitato del partito operaio socialdemocratico russo di Pietroburgo, chiedendo di informare inderogabilmente di questa sottoscrizione tutte — senza eccezione — le organizzazioni operaie del nostro partito (i comitati di quartiere, i convegni organizzativi, i gruppi di fabbrica, ecc.) che potrebbero aiutare direttamente a distribuire in modo equo il denaro. Sarebbe auspicabile che gli stessi operai comunicassero ai propri compagni inglesi di aver ricevuto il denaro.

Dopo aver inviato sessanta sterline per le esigenze delle vittime, il Comitato per la rappresentanza operaia ha subito dopo inviato altre venti sterline a disposizione di *Vperiod* per le esigenze dell'insurrezione.

Adesso, 13 marzo (28 febbraio), la redazione di *Vperiod* ha ricevuto dallo stesso comitato altre 90 sterline (circa 900 rubli), di cui 50 (circa 500 rubli) per aiutare gli orfani e le vedove degli operai caduti nella lotta per la libertà. Tra qualche giorno incasseremo questo denaro e lo invieremo a Pietroburgo.

Per ogni evenienza, tenendo conto del fatto che alcuni operai hanno degli amici a Londra, vi comunichiamo l'indirizzo esatto di questo comitato: Labour Representation Committee, Victoria Mansions, 28, Victoria Street. London. S.W. Al segretario J. Ramsay MacDonald.

Rispondete assolutamente a questa lettera.

Scritta il 13 marzo 1905 a Ginevra.

Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

* Circa 600 rubli.

114. A I.I. SCHWARZ

Ekaterinoslav

Caro compagno,

tra qualche giorno risponderemo dettagliatamente alla vostra lettera. Adesso vi comunichiamo d'urgenza soltanto quanto segue: se vi sono degli organizzatori partigiani della maggioranza fate *immediatamente* una di queste due cose: 1) inviate a *loro* nome una *lettera* al congresso in cui si protesti contro il comitato e si esprima il desiderio di partecipare al congresso; 2) se riuscirete a trovare 50 rubli e la persona adatta, fate venire immediatamente da noi un delegato (al nostro indirizzo di Ginevra), dandogli un mandato scritto nel nostro codice.

Per il momento, arrivederci. Tra qualche giorno vi scriveremo ancora. Vedete quel che potete fare, non indugiate e cercate di eseguire subito la nostra richiesta, meglio la seconda che la prima.

Scritta nel 1905 (non prima del 31 marzo) a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

115. A G.D. LEITEIZEN

19.4.05

Caro L.,

per il vostro messaggio di saluto al congresso è impossibile ricever un mandato dal CO [224]. Prima pensavo che il nostro congresso si sarebbe aperto prima del 22 aprile e che saremmo riusciti ad ottenere un mandato per voi dallo stesso congresso, ma ciò è stato impossibile; il nostro congresso va per le lunghe [225]. Fate il nome della redazione del *Vperiod* e portate al congresso un saluto a nome di essa, ma meglio ancora a nome del POSDR *per il tramite di essa.*

L'articoletto sulle menzogne di Martov sarà pubblicato [226]. Scrivete dal congresso.

Vostro V. *Ulianov*

P.S. Nel n 29 di *Neue Zeit* Kautsky ne ha nuovamente dette delle belle a proposito del *Vperiod* e della *Iskra*! [227] Sarebbe bene che nel vostro discorso *al congresso* lo « rettificaste ».

Spedita a Parigi da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

116. A A.A. PREOBRAGENSKI

Caro compagno,

abbiamo ricevuto la vostra lettera e siamo molto lieti della notizia. Ci congratuliamo con voi per il superamento degli ostacoli frapposti da agenti famosi, incaricati di nascondere la verità [228]. Prendete assolutamente le misure piú energiche per stabilire con noi una corrispondenza regolarissima. Ciò è estremamente necessario. Non appena la corrispondenza sarà stata organizzata vi affideremo subito degli incarichi interessanti. Adesso aspettiamo il congresso. Tra qualche giorno si aprirà. Tuttora non si è chiarita definitivamente la posizione del CC e di Plekhanov. Si ha sentore che la scissione sarebbe inevitabile. Rispondete immediatamente se volete essere informato sul congresso con maggiore precisione e maggiore celerità di chiunque altro.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

l'ex vicino di podere [229]. È vivo ancora quel radical-contadino [230] che accompagnaste da me? Con chi sta adesso? Perché non ci mettete in contatto con i contadini?

Scritta nell'aprile (prima del 21) 1905.
Spedita a Samara da Ginevra

Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

117. PROGETTO DI LETTERA ALLA LEGA ESTERA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA RIVOLUZIONARIA RUSSA

Alla Lega

Cari compagni,

vi inviamo un'informazione sul III congresso del POSDR. Fateci conoscere per favore il vostro atteggiamento verso il III congresso e verso il centro del partito da esso costituito.

Saluti socialdemocratici.

Il *CC*

P.S. Vi pregheremmo molto di darci una risposta entro due settimane. In mancanza di una risposta saremmo costretti a considerare che la Lega non riconosce il III congresso [231] Ovviamente, in caso di necessità il suddetto termine può essere da noi prorogato

Scritta tra il 23 e il 26 maggio 1905 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

118. A I.M. STEKLOV [232]

Caro compagno,

il compagno Vas. Vas., membro del collegio di redazione, mi ha informato che attualmente voi in linea generale, per quanto riguarda le odierne discussioni tattiche e organizzative tra i socialdemocratici, state dalla parte del *Proletari* [233]. Questa notizia ha rallegrato molto noi tutti, membri del collegio di redazione del *Proletari* Per noi non v'è dubbio che i vecchi conflitti dell'epoca dei circoli non debbono in alcun modo essere di ostacolo ad un lavoro comune su una comune base di principio, a condizione che si mantengano rapporti rigorosamente di partito Ecco perché consideriamo nostro dovere rivolgerci a voi per proporvi di collaborare con l'OC del POSDR, il *Proletari*. Saremmo immensamente lieti se riuscissimo cosí ad aprire la via all'unione

— con un legame veramente di partito — del maggior numero possibile di rappresentanti influenti della socialdemocrazia.

Saluti socialdemocratici.

N. Lenin

Scritta dopo il 27 maggio 1905 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

119. A BRACKE-DEROUSSEAU

47 Bd. Port Royal 47. M. *Derousseau*

Caro compagno,

voi avete detto al compagno Belski che c'è un discorso di P. Lafargue riguardante la partecipazione dei socialdemocratici ad un governo rivoluzionario provvisorio. Vi saremmo molto obbligati se ci inviaste al piú presto possibile l'opuscolo dove è pubblicato tale discorso, oppure se ci comunicaste dati dettagliati su questo discorso [234]...

Scusate il mio cattivo francese.

Scritta nel 1905 (non prima dell'11 giugno).
Spedita a Parigi da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

120. AL SEGRETARIO DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Ginevra, 3 luglio 1905

Caro cittadino,

abbiamo ricevuto la vostra lettera in cui ci informate di aver inviato al signor Plekhanov 5.049,23 fr. Il capo del nostro ufficio spedizioni ha scritto al signor Plekhanov che rimaniamo in attesa dell'invio della metà della suddetta somma al nostro indirizzo.

Vorrei avvertirvi, caro cittadino, che da parte vostra è un errore inviare denaro al signor Plekhanov. Abbiamo già avuto l'onore di informarvi che dall'epoca del III congresso del nostro partito l'*Iskra* ha cessato di essere l'organo del partito e che il signor Plekhanov non è piú il rappresentante del partito in seno all'Ufficio internazionale. Abbiamo anche avuto l'onore di informarvi che il Comitato centrale del nostro partito ancora non ha delegato un apposito rappresentante presso l'Ufficio internazionale e che per ogni evenienza dovete rivolgervi all'indirizzo del signor Ulianov.

Voi ci consigliate di metterci d'accordo con il signor Plekhanov. Dovete sapere che assolutamente nessun accordo tra il nostro partito e il signor Plekhanov è possibile prima che vengano regolati ufficialmente i suoi rapporti con il partito. Ecco perché sono costretto a pregarvi di comunicare al signor Plekhanov che metà della somma deve essere inviata all'indirizzo del Comitato centrale del nostro partito, (al signor Ulianov).

Vi inviamo, caro cittadino, il nostro saluto fraterno.

A nome del Comitato centrale del partito socialdemocratico russo

Vl. Ulianov (N. Lenin)

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

121. A C. HUYSMANS

Ginevra, 8 luglio 1905

Cari cittadini,

abbiamo ricevuto metà della somma che avete inviato ai socialdemocratici russi, vale a dire 2.524 fr. e 61 centesimi e mezzo. Ma è stato un errore inviare questa somma al compagno Plekhanov. Abbiamo già avuto l'onore di informarvi che il compagno Plekhanov non è piú il rappresentante del nostro partito e che per tutte le cose che riguardano il nostro partito bisogna rivolgersi esclusivamente all'indirizzo del Comitato centrale del nostro partito, vale a dire a Mr. Oulianoff, 3 rue de la Colline, Genève.

Vi inviamo, cari cittadini, il nostro saluto fraterno.

A nome del Comitato centrale del partito operaio socialdemocratico russo

N. Lenin (Vl. Ulianov)

Spedita a Bruxelles.

Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

122. A V.D. BONC-BRUIEVIC

Caro Vl. Dm.,

vi invio il « pezzo di carta » [235].

La vostra nomina nella Commissione amministrativa sarebbe per il momento inopportuna: invece di diminuire aggraverebbe gli attriti.

In caso di bisogno rivolgetevi sempre a me. Non penso che si possano temere i contrasti. Naturalmente, bisogna avere tatto e cautela in ogni cambiamento.

Si dice che non ci sia carta per il prossimo numero!

Saluti a V.M. Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 31 luglio 1905 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

123. A A.V. LUNACIARSKI

Caro An. V.,

vi invio il nuovo opuscolo di Plekhanov. Come sono meschine le sue sortite e le sue « punzecchiature » contro i machisti! Per me esse sono tanto piú spiacevoli in quanto le critiche di Plekhanov a Mach mi sembrano, in sostanza, giuste.

Sto pensando di scrivere un articoletto: *Il nuovo intervento di G. Plekhanov* [236].

Preparate una prefazione per il vostro opuscolo *Studi per una storia delle lotte rivoluzionarie del proletariato dell'Europa occidentale* [237]. Per la rivoluzione di febbraio faremo una pubblicazione a parte [238].

Dalla Russia ci sono lettere del CC in cui si spera fortemente nel vostro lavoro letterario [239]. Sarebbe molto difficile per noi fare a meno della vostra costante e stretta collaborazione. Certo, il giornale funziona, ma in esso c'è una specie di uniformità. E questo è un rilievo. Il secondo è che non ci sono opuscoli, particolarmente di divulgazione. Bisognerebbe che continuaste nello spirito di *Come gli operai di Pietroburgo sono andati dallo zar.*

Il mio opuscolo uscirà questa settimana [240]. Ve lo spedirò.

I verbali del congresso usciranno sicuramente in agosto.

Vas. Vas. è completamente immerso in piccole faccende e, cosa estremamente spiacevole, non scrive.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 1° agosto 1905.
Spedita a Viareggio da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1934
in *Miscellanea di Lenin*, XXVI.

124. AL COMITATO CENTRALE E AL COMITATO DI PIETROBURGO DEL POSDR

Ai membri del CC e del comitato di Pietroburgo da parte di Lenin

14.VIII

Cari compagni,

dopo aver ricevuto la lettera e la « dichiarazione » del compagno Konstantin Sergheevic, ritengo mio dovere rispondere quanto segue, con preghiera di metterne a conoscenza *tutti* i membri del comitato di Pietroburgo. Ovviamente, il conflitto deve essere esaminato,

come prevede lo statuto del partito, dal Comitato centrale, ed io sono lontano dal pensare di poter pretendere di giudicare da qui. Tuttavia, visto il richiamo alla « lettera di Luscin » in quanto prodotto estero, debbo far sentire la mia voce. Luscin è uno dei piú sporchi transfughi dalla maggioranza alla minoranza, offeso per non essere stato invitato al III congresso. La « lettera di Luscin » era stata da lui pubblicata (stampata) prima del fatto, prima del III congresso, e conteneva uno sciocco rimprovero alla maggioranza per *scarsa fermezza* (!) nella guerra con la minoranza. L'aver firmato questa lettera è stato un errore da parte del compagno Konstantin Sergheevic, ma rimproverargli questo errore come una colpa sarebbe il massimo dell'irragionevolezza. Si tratta di un errore pienamente perdonabile in una persona non al corrente dei « costumi » (o, piú esattamente, della scostumatezza) dell'emigrazione russa. Lo stesso Konstantin Sergheevic ha voltato subito le spalle a quell'individuo di Luscin. Avendo conosciuto Konstantin Sergheevic dapprima come *ottimo* corrispondente, uno dei migliori, e poi avendolo *conosciuto personalmente* a Ginevra, devo pronunciarmi in generale a favore di lui come collaboratore, e decisamente sono contrario a che si adduca la « lettera di Luscin » per accusare Konstantin Sergheevic [241].

Scritta il 14 agosto 1905.
Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

125. AL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

Al CC da parte di Lenin

30.IX.05

Cari amici,

1) vi invio il progetto di accordo con la Malykh per farlo approvare da voi, da tutto il CC [242]. Vi consiglio di approvarlo, altrimenti qui c'è una massa di gente che non sa come vivere, e il partito non può mantenerla (ivi compresi i redattori e i collaboratori del *Proletari*). È questa una questione seria che vi prego molto di non

risolvere di un sol colpo: altrimenti si può provocare una crisi disperata.

2) Vi consiglio di aumentare dal 50 al 100%. La Malykh dovrà acconsentire.

3) Quindi, impegnatela assolutamente a sottomettersi già adesso alla *direzione* ideologica (e non soltanto al controllo) della persona che essa stessa concorderà con il CC. La cosa è pienamente possibile. La Malykh accetterà, mentre l'importanza di questo punto è enorme e di principio, e anche il suo valore pratico sarà in avvenire estremamente grande.

4) Non nominando un rappresentante alla conferenza e non inviando qui i promessi membri del CC [243], mettete me e soprattutto voi stessi in una situazione impossibile dinanzi all'Ufficio internazionale. Per l'amor del cielo, cercate di capire che cosí vi mettete contro tutta la socialdemocrazia internazionale. Ho già ricevuto dall'Ufficio internazionale una richiesta sullo strano silenzio del CC (ho risposto che in linea di principio voi siete d'accordo per la conferenza senza arbitrato, che prossimamente arriveranno i vostri delegati e che in Russia sono in corso trattative tra la Commissione organizzativa e il CC).

Bisogna dare una precisa e chiara risposta ufficiale all'Ufficio internazionale, altrimenti vi comprometterete gravemente, come se cercaste di fare i furbi [244].

5) Ho perduto ormai la speranza di vedervi arrivare. Perché non avete scritto neppure una parola sulla fine di Sysoika? Fatemi dunque sapere se avete rinunciato definitivamente o no al vostro progettato viaggio. In generale, da piú di un mese non riceviamo da voi notizie su nessuno.

6) Quanto a Plekhanov, vi comunico per conoscenza le voci che circolano qui. Egli è chiaramente arrabbiato con noi perché lo abbiamo denunciato all'Ufficio internazionale. Nel n. 2 del *Dnievnik Sotsial-Demokrata* [245] dice parolacce come un cocchiere. Ora si parla di un suo giornale a parte, ora di un suo ritorno nell'*Iskra*. Conclusione: la sfiducia verso di lui deve aumentare.

Una stretta di mano. Rispondete almeno qualcosa.

Vostro *Lenin*

Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

126. AI BOLSCEVICHI DI KHERSON

Cari compagni,

da un compagno che è stato da voi abbiamo ricevuto l'indirizzo per scrivervi e ci affrettiamo ad approfittarne per stabilire un contatto diretto. Noi attribuiamo una grande importanza ai contatti diretti e agli scambi di idee, e perciò facciamo appunto questo tentativo di stabilire un legame. Scriveteci all'indirizzo: Al signor Albert Milde, Marienstrasse, 13 II. Lipsia.

N. Lenin

Scritta il 10 ottobre 1905 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1934
nella rivista *Krasny Arkiv*, n. 1.

127. AL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

Al CC

16.X.05

Cari compagni,

ho parlato con l'inviato di Ivan Vasilic e ho telegrafato ieri il mio consenso. Autorizzo Ivan Vasilic o Serghei Vasilic ad apportare i necessari tagli a *Povertà* [246], sempre che la restituzione abbia luogo. Acconsento a che l'opuscolo venga ripreso da Petrov, ma soltanto a condizione che ciò non rappresenti una rottura con Petrov e un diretto inganno di Petrov da parte mia, poiché *sono io che avevo autorizzato Petrov* a cercare di far passare la cosa. Quindi, bisogna 1) risarcire comunque a Petrov le spese da lui già sostenute (l'inviato di Ivan Vasilic è già d'accordo con ciò); 2) cercare di ottenere il consenso di Petrov, nel senso che Petrov si sottometta alla decisione dell'istanza superiore (vale a dire che io avevo autorizzato Petrov a provare, ma che il CC ha deciso di trasmettere la cosa a Bielov, in modo che Petrov non abbia il diritto di considerarmi un cattivo contraente). Se poi

Petrov fosse già riuscito a far passare la cosa consiglierei molto di non riprendergli l'opuscolo, poiché non vedo in che cosa Bielov sia migliore di Petrov; 3) vi prego a questo proposito di mettervi in contatto con mia sorella [247] (non è difficile rintracciarla), poiché lei potrebbe disporre in qualche modo a mio nome.

Per quanto riguarda Petrov, farò sapere a tutti che 1) il CC non ha approvato l'accordo; 2) noi non siamo stati privati del diritto di contrattare con Petrov singolarmente su ciascuna cosa, poiché non è stato stabilito un monopolio; 3) si raccomanda di rivolgersi alla casa editrice del CC in quanto piú vantaggiosa e piú partitica.

È tutto? Fatemi sapere se vi ho capito proprio bene.

Il vostro accordo con Nolin è buono, ma temo che sia fittizio. Il « comitato redazionale » = 7 — 4 — 1 = 2!! E questi due sono sommersi da altro lavoro!! È una finzione, non un comitato redazionale. E poi, pur avendo stipulato l'accordo con Nolin continuate a dare un gran numero di lavori a Bielov (Radin, Kamenev, Werner, Schmidt, Liadov, Bazarov, Fedorovic, ecc.; a meno che Bielov non mi abbia preso in giro). Che significa dunque ciò? Nolin per lo spirito e Bielov per il corpo, nevvero? Se il nostro incontro non avrà luogo, vi prego di non essere pigro, di spiegarmi per iscritto e in modo circostanziato come stanno le cose. Per delle persone illegali o per dei membri del POSDR è in generale impensabile che possano dirigere una cosa complessa e fastidiosa come l'editoria. Ecco perché Bielov (e Petrov non è peggiore di Bielov) ci batte. Ed io insisto molto vivamente nell'avvertirvi che anche in seguito sarà cosí, poiché Bielov ha i suoi praticoni che si dedicano *interamente* alla cosa, mentre il « comitato redazionale » di Nolin (se ne può essere sicuri) non sarà in grado di dedicare a *questa* cosa neppure l'1% delle sue forze. Noi parleremo, giudicheremo, commenteremo, ci riuniremo (è dall'estate scorsa che siamo occupati in questa lodevole opera, dà *mezzo anno*), mentre Bielov e Petrov faranno i loro affari. Questo lo dico non per rimproverare, poiché sarebbe ridicolo fare tale rimprovero: è questo il risultato inevitabile delle circostanze. La situazione cambierà 1) quando ci sarà la libertà, poiché allora tutto cambierà in generale, oppure, 2) se Piatnitski si occuperà della cosa *allo stesso modo* di Bielov e di Petrov, il che è superiore alle sue forze, giacché molta dell'attenzione di Piatnitski è distolta da altre faccende.

P.S. Ho ricevuto il n. 2 del *Raboci*. In merito al feuilleton ho intenzione di scrivervi dettagliatamente. L'autore non dovrebbe affrontare tali temi: ne viene fuori una specie di socialismo « sentimentale », molto pericoloso [248].

Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

128. A V.D. BONC-BRUIEVIC [249]

17.X.05

Caro compagno,

La faccenda di Scholz ha preso una piega tale che diventa evidente la possibilità di una grossa perdita per il partito per colpa del direttore della tipografia [250].

Inoltre, la realizzazione delle ordinazioni di « Demos » nella tipografia del partito comporta ugualmente delle perdite per il partito a causa della errata impostazione della cosa.

In considerazione di ciò e tenendo conto del fatto che gli affari di « Demos » — il cui controllo mi è stato affidato dal CC — *non possono* richiedere una vostra permanenza a Londra oltre il 21 ottobre (secondo il nuovo calendario), vi prego *pressantemente*, d'accordo con Iv. P., di rinunciare al viaggio a Berlino e di partire *immediatamente* per Ginevra per sistemare le cose a voi affidate dal Comitato centrale.

N. Lenin

P.S. Richiamo la vostra attenzione sul fatto che sarebbe errato da parte vostra addurre le faccende di « Demos » per giustificare la vostra ulteriore assenza, giacché mi sono messo in contatto con I.P. e mi sono convinto che anche le faccende di « Demos » richiedono adesso un vostro *immediato* ritorno.

P.P.S. La querela è stata sporta da Scholz (per 2031,25 frs) il 17 ottobre. Per pagare c'è tempo fino al 27 ottobre. Occorre ancora qualche altro giorno (*minimum* 5) per consigliarsi con l'avvocato.

Spedita a Londra da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

129. AL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

Cari compagni,

l'Ufficio internazionale socialista mi ha inviato una lettera di Vaillant in cui si illustra la proposta del Partito operaio socialista francese. L'Ufficio mi chiede di sottoporre tale proposta all'esame delle istanze centrali dei mio partito e di dare una risposta nel piú breve tempo. La lettera di Vaillant dice:

« La questione posta nella mia lettera, che voi avete fatto circolare, avrebbe dovuto presentare una certa proposta. Oggi vi invio tale proposta. Non ho potuto farlo prima poiché per farle avere un peso sufficiente bisognava che essa partisse da tutto il partito, dal partito socialista (la sezione francese dell'Internazionale operaia), che appunto l'ha approvata all'unanimità per il tramite dei suoi delegati alla riunione del Consiglio nazionale del 24 settembre (11 settembre), domenica, a Parigi. Ed ecco la proposta relativa alla decisione da prendere dopo la discussione in seno all'Ufficio internazionale socialista "Non appena gli avvenimenti — palesi o segreti — dovessero far temere un conflitto tra i governi e rendere possibile una guerra, i partiti socialisti dei paesi interessati dovranno subito, per invito dell'UIS, stabilire un contatto diretto tra di loro allo scopo di definire e concentrare i mezzi di azione delle forze unite degli operai e dei socialisti al fine di scongiurare e impedire la guerra.

« "Contemporaneamente, i partiti degli altri paesi saranno invitati dall'UIS ad una riunione che si terrà con la massima celerità possibile per chiarire quale sia l'azione piú adatta di tutta l'Internazionale e degli operai organizzati per prevenire e impedire la guerra".

« Insieme con Jaurès vi prego di inviare immediatamente una nuova lettera circolare a tutti i partiti. Voi capite — come capiranno anche i socialisti di tutti i paesi, se saranno d'accordo con noi — quanto sia importante, in vista degli eventuali avvenimenti, non rimandare la discussione di questa questione alla lontana riunione dell'Ufficio, e quanto sia importante invece inviare il proprio consenso all'Ufficio; in tal modo, se la proposta sarà approvata, come noi speriamo, sarà subito possibile realizzarla in caso di conflitto ».

Da parte mia, aggiungo che secondo me questa proposta è alquanto ingenua, poiché l'unica cosa che può influire in caso di conflitto tra i governi è la dittatura del proletariato.

Scritta il 18 ottobre 1905.
Spedita in Russia da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1934
in *Miscellanea di Lenin*, XXVI.

130. ALLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA DEL CC DEL POSDR

Per richiesta dei compagni vi do notizie il piú possibile precise, sulla Commissione amministrativa [251].

La Commissione amministrativa si compone dei compagni appositamente delegati dal rappresentante del CC all'estero.

Attualmente (20.X.05) ne fanno parte i compagni: Bonc-Bruievic (direttore della tipografia), Krucinina (cassiera e direttrice delle spedizioni), Ilin, Lenina (segretaria del CC), Abramov [252], Knol, Vetcinkin, Ladyznikov e Nik. Vasilic.

In generale, la funzione della Commissione amministrativa consiste nell'espletare il lavoro amministrativo estero del Comitato centrale e nell'aiutare il Comitato centrale in tutto il suo lavoro all'estero. Sono di sua competenza i mezzi tecnici (la tipografia, il servizio di spedizione, ecc.), le finanze, il trasporto, l'invio di uomini in Russia, le iniziative connesse con l'armamento, ecc., il coordinamento del lavori di tutti gli agenti del CC, il controllo del lavoro di ciascun singolo agente ecc., fino agli speciali incarichi affidati dal Comitato centrale alla Commissione amministrativa.

La Commissione amministrativa elegge da sé il proprio presidente o segretario, ecc., e distribuisce il lavoro tra i propri membri, ad eccezione della nomina dei direttori permanenti (della spedizione, della cassa, della segreteria, della tipografia, dei trasporti, ecc.); tale nomina dipende dal CC.

Le decisioni della Commissione amministrativa possono essere annullate dal Comitato centrale o dal suo rappresentante all'estero, ma di per sé, senza ricorso da parte di qualcuno dei membri della Commissione amministrativa o senza una protesta di qualcuno, le sue decisioni non sono soggette all'approvazione del CC.

Per controllare l'attività dei singoli agenti del CC (il cassiere, il segretario, il capo della tipografia, ecc.) la Commissione amministrativa nomina tra i suoi membri alcuni compagni per conoscere pienamente tutta l'attività di un agente e per riferire alla Commissione amministrativa circa i provvedimenti da prendere per migliorarne l'impostazione del lavoro, nonché per rivederne periodicamente l'andamento del lavoro. Possono fare eccezione soltanto particolari faccende o gruppi di faccende che, per un motivo o per l'altro, il Comitato centrale decide di enucleare in apposite iniziative non soggette al controllo della Commissione amministrativa. Tutte le iniziative abituali e correnti del CC sono soggette al controllo sistematico della Commissione amministrativa.

La Commissione amministrativa aiuta il Comitato centrale a dirigere l'attività del Comitato delle organizzazioni estere [253], non in forma di prescrizione a tale comitato, poiché esso è un'organizzazione autonoma, ma in forma di studio dei suoi rapporti, di esame dei suoi lavori, di conoscenza dell'impostazione e della ricerca dei provvedimenti per migliorarlo.

Se i compagni che hanno espresso il desiderio di una piú precisa definizione delle funzioni della Commissione amministrativa ritengono necessario stendere un regolamento dettagliato, la Commissione amministrativa potrebbe discutere in una riunione plenaria tale regolamento e quindi il CC dovrebbe approvarlo.

Scritta il 20 ottobre 1905 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

131. A G.D. LEITEIZEN

Ginevra, 23 ottobre 1905

Caro L.,

ho ricevuto adesso una notizia di Bracke, del *Parti Socialiste* francese, secondo cui il congresso del loro partito si terrà a Châlon-sur-Sâone nei giorni 27-30 ottobre e 1° novembre. *Le meilleur accord est réservé aux délégués de l'Etranger*[254].

Voi ci sarete? *Scrivetemi immediatamente.* Se sí, siate il rappresentante e pronunciate assolutamente un discorso *circostanziato* di saluto a nome della socialdemocrazia *rivoluzionaria* della Russia.

Se no, fatemelo sapere *subito.* In tal caso invieremo da qui un messaggio dettagliato[255].

Dunque, rispondete!

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

132. A G.D. LEITEIZEN

Caro L.,

per favore, non fate il pigro, scrivete un articoletto o almeno una noterella sulla vostra intervista a Guesde, Lafargue e Bracke sul governo rivoluzionario provvisorio e sulla nostra partecipazione. La cosa occorre per il *Proletari* (o per la *Novaia Gizn*[256], a seconda delle circostanze). Almeno poche righe, ma scrivete, e al piú presto![257]

Vostro *N. Lenin*

Scritta all'inizio di novembre del 1905.
Spedita a Parigi da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

133. A N.F. NASIMOVIC

Compagno Dirks,

dite per favore a Vl. Dm. Bonc-Bruievic che bisogna pubblicare *immediatamente* il programma del partito in un opuscolo *a parte*, con copertina, con l'elenco delle pubblicazioni, con l'indirizzo della spedizione, ecc., e che bisogna farne la *matrice*. Ma prima di farlo vi prego molto ancora una volta di rivedere *accuratamente, in due*, se non vi sia il minimo errore. Confrontare con i verbali del II congresso.

Bisogna fissare il prezzo al minuto e all'*ingrosso* (100 copie, 1.000 copie) di tale opuscolo.

Scritta nel novembre (prima del 9) 1905.
Pubblicata la prima volta nel 1965
nella V edizione delle *Opere*, vol. 54.

134. A G.A. KUKLIN

A Mr. G. Koukline 15. Rue de Candolle. Genève

Caro compagno,

sono estremamente preoccupato per la sorte di un pacchetto di documenti che hanno un'importanza storica [258]. Questo pacchetto è rimasto tra le carte che si trovano da voi e a proposito delle quali quest'estate un redattore di una rivista storica ha avuto un colloquio con voi.

Mi rendereste molto obbligato se mi scriveste come stanno le cose per quanto riguarda il recupero e la spedizione qui di questo pacchetto: dove si trova la valigia o la cassa, ed è facile ritrovarvi questo pacchetto?

Saluti socialdemocratici.

V. Ulianov

Indirizzo:
Pietroburgo.
Direzione delle ferrovie, Fontanka, presso il ponte Obukhov.
Per Ivan Nikolaevic Cebotarev.

Scritta il 14 settembre 1906.
Spedita a Ginevra da Kuokkala (Finlandia).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

135. A E. AVENARD [259]

1 (14) marzo 1907

Caro signor Avenard,

grazie per la vostra lettera.

Vi pregherei di fare le seguenti correzioni:

(1) Pagina 6 (n. 1). Voi riportate le mie parole cosí: « non svolgere un lavoro in favore della rivoluzione borghese, che ingannerebbe la classe operaia ».

È molto impreciso. Noi socialdemocratici rivoluzionari *dobbiamo* non soltanto svolgere un lavoro in favore della rivoluzione borghese, ma anche capeggiarla, dirigerla, *insieme con i contadini*, contro lo zarismo e *contro i liberali.*

Forse, sarebbe meglio dire: « ...in un lavoro comune non con la borghesia liberale, che vuole porre fine alla rivoluzione, ma con i contadini democratici contro la viltà e il tradimento della borghesia, che di giorno in giorno diventa sempre piú controrivoluzionaria ».

Anche noi, bolscevichi, siamo favorevoli alla partecipazione del proletariato alla rivoluzione *borghese.* Ma, insieme con K. Kautsky, noi riteniamo che proprio con i contadini, e nient'affatto con i liberali, il proletariato possa spingere la rivoluzione borghese fino ad una fine vittoriosa.

(2) Pagine 3-4.

L'articolo di Stolypin è apparso in *Novoie Vremia* [260] il 4 gennaio (secondo il vecchio calendario) e non il 6 gennaio.

(3) Bisogna aggiungere che Miliukov è stato da Stolypin il *15 gennaio*.

(4) Le ultime parole del vostro articolo:: « ...le masse innumerevoli dei *proletari* contadini ».

Non « proletari contadini », ma « contadini democratici ».

Nella rivoluzione sociale (socialista) noi possiamo contare soltanto sui proletari delle città e sui proletari delle campagne. Ma adesso da noi in Russia non si tratta di rivoluzione sociale, bensí di rivoluzione *borghese*. Soltanto il proletariato insieme con i contadini, con i contadini democratici, con le larghe masse dei contadini può portare alla vittoria *tale* rivoluzione.

Vostro *N. Lenin*

P.S. Ho ricevuto la vostra lettera molto tardi. Mi rimangono appena pochi minuti. Scusatemi se vi scrivo con tanta fretta.

Spedita a Pietroburgo da Kuokkala (Finlandia).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

136. A G.A. ALEXINSKI

Per Piotr

Caro P.,

non so se voi abbiate scritto la vostra lettera prima o dopo l'appuntamento con l'amico di qui. Comunque, rispondo alle vostre domande.

N.K. ha parlato del denaro già *molte* volte. Lo farà ancora, e lo farò anch'io.

Non ho scritto a « R. » poiché di recente mi sono incontrato personalmente (quando sono stato da quelle parti) con due di quei compagni e ci siamo detti tutto a proposito di voi [261].

Avete chiesto cosa e come la penso a proposito del vostro lavoro là.

È un po' difficile dirlo in due parole. Quando vi sarete guardato

attorno, vedrete voi stesso quale materiale possa essere procurato di là, quali notizie, ecc.; ma questa è una questione relativamente secondaria e facilmente risolvibile. Piú difficili sono le condizioni generali del lavoro là. Penso che non vi siate mai trovato in condizioni tanto infami come quelle dell'emigrazione all'estero. Là bisogna essere *molto* cauti. Non nel senso che io vi sconsigli le operazioni militari contro gli opportunisti. Al contrario, là bisognerà molto e vi toccherà molto combattere. Ma il carattere della guerra è infame. Incontrerete perfide insidie dappertutto, aperte « provocazioni » da parte dei menscevichi (vi provocheranno sistematicamente) e una molto tenue atmosfera di simpatia *effettiva*, poiché l'isolamento dalla Russia è là terribile, vi predominano l'inattività, la mentalità oziosa, snervata, isterica, becera e sprezzante. Voi incontrerete là delle difficoltà nel lavoro che non hanno *nulla in comune* con le difficoltà russe: la « libertà » è quasi completa, ma è quasi assente il lavoro *vivo* e l'ambiente per il lavoro vivo.

A mio avviso, la cosa piú importante è che voi abbiate là un'occupazione, una vostra occupazione. « R. » può darvela... E cosa ancor piú importante è che voi manteniate un legame con l'*organizzazione* in Russia: allora là non sarete senza fondamenta. Infine, cosa piú importante di tutte, è che noi tutti, sia là che qui, agiamo *d'intesa*, ci muoviamo al passo, ci scambiamo piú spesso le opinioni (quando non tutte le opinioni emergono dagli interventi sulla stampa). Chi riuscirà ad assicurarsi all'estero un lavoro *collegato* con l'*organizzazione* russa, costui — e soltanto costui — potrà evitare di essere inghiottito dalla palude della nostaligia, dei litigi, della cattiveria, del nervosismo, ecc. Io me la ricordo bene questa « vita all'estero » e parlo sulla base di un'esperienza non trascurabile.

Sarebbe molto bene se agiste insieme con Knuniants e Trotski. Con un trio simile molte cose sarebbero piú facili.

Per il resto, guardatevi attorno e vedrete tutto voi stesso.

È *impossibile* scrivere qui all'indirizzo di cui vi siete servito. Inoltre, prossimamente me ne andrò via. Scrivetemi per il momento all'indirizzo: Herrn Kakko *Paavo*, Terijoki. Aggiungete all'interno (*soltanto* all'interno): per Lenin. Inviate al piú presto il vostro indirizzo di là.

Una stretta di mano. Tanti saluti a *tutti i Knipovic*.

Vostro... [262]

Indirizzo:
I. Ladyschnikoff
Uhlandstrasse N 145
Berlin

L'ingresso è *nel cortile*. È un indirizzo privato. Sempre lí, al piano di sopra, c'è Abramoff. Di fronte, nella Uhlandstrasse, 52, c'è l'ufficio dove li si può trovare la mattina. Questo ve lo scrivo per ogni evenienza, sebbene voi dovreste già saperlo.

Scritta tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 1907 a Kuokkala (Finlandia).
Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

137. A K.J. BRANTING

Caro compagno,

la latrice della presente è una compagna del nostro partito [263]. Vi prego molto di aiutarla con i consigli e concretamente. In particolare, essa è incaricata di ricercare a Stoccolma i nostri libri e documenti socialdemocratici e, in caso di necessità, di spedirli oltre. Questi libri, ecc. si trovano in parte nello scantinato della Casa del popolo di Stoccolma (in casse di legno) e in parte, forse, presso i compagni Börjesson e Björck (Bokhandel Björck & Börjesson, Drottninggatan. 62).

Spero che con il vostro aiuto la latrice della presente sarà in grado di assolvere l'incarico affidatole, che io ritengo molto importante.

I migliori saluti.

N. Lenin

Scritta all'inizio di ottobre del 1907 a Kuokkala (Finlandia).
Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

138. AD UN DESTINATARIO IGNOTO [264]

28.XII.07

Egregio compagno,

con il signor Börjesson mi sono messo d'accordo. Purtroppo, egli non può assicurarci il ricevimento di tutte le lettere e i pacchetti. Vi prego perciò di scusarmi se mi rivolgo nuovamente a voi per chiedervi di procurarci *ancora un altro* militante del partito che possa ricevere *settimanalmente* a Stoccolma pacchi di lettere e libri da rispedire oltre (in Finlandia e, inversamente, a Ginevra).

Martedí [265] ho intenzione di andare a Berlino.

I miei migliori saluti.

Vostro *I. Frei*

Malmstens Hotell
Mastersamuelsgatan 63

P.S. Verrò da voi lunedí alle 4 del pomeriggio. Se per voi è scomodo, telefonate per favore all'albergo Malmstens.

Scritta a Stoccolma.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

139. A A.V. LUNACIARSKI

13.I.08

Caro An. Vas.,

già da qualche giorno io e mia moglie ce ne stiamo qui a Ginevra... È triste, perdio, tornare nuovamente in questa maledetta Ginevra, ma non c'è niente da fare! Dopo la disfatta della Finlandia non rimaneva altro che trasferire il *Proletari* all'estero. Ed è appunto cosí che ha deciso il collegio di redazione. È in questione soltanto se a Ginevra o in un altro luogo. Per il momento stiamo prendendo informazioni, ma io personalmente penso che Ginevra e Londra siano gli unici posti dove ci sia libertà. E Londra è cara.

Il vostro opuscolo su Stoccarda l'ho letto tutto: la terza appendice è arrivata con estremo ritardo e ho fatto appena in tempo a leggerla prima di partire. A mio avviso, avete fatto un ottimo lavoro e tutti i compagni sono stati molto soddisfatti dell'opuscolo [266]. Tutti noi abbiamo ritenuto superfluo « correggerlo »: sarebbe proprio un peccato annacquare i vostri colori e rovinare una cosa scritta con vivacità. E poi, in esso non v'è sindacalismo: c'è soltanto, a mio parere, una serie di grosse imprudenze « nell'utilizzazione » di Plekhanov e compagni. Avete visto i suoi cavilli e gli infami appigli cui è ricorso in *Obrazovanie* o in *Sovremienny Mir*? [267] Noi avremo sempre degli avversari del genere e dobbiamo essere tre volte piú cauti. Inoltre, vi siete dimenticato dei socialisti-rivoluzionari, che ormai da molto tempo attaccano i socialdemocratici tedeschi servendosi della critica dei sindacalisti e *deformando* tale critica in una *ramanzina* al marxismo.

Non so se adesso i nostri riusciranno a pubblicare il vostro opuscolo. È difficile adesso pubblicare.

Avete ricevuto il mio primo volume?

Come state? Come va l'erede? Si dice che abbiate fatto un ottimo viaggio con Gorki.

Scriveteci che state lavorando. Noi contiamo assolutamente su di voi sia per la collaborazione al *Proletari*, sia per le conferenze. Nevvero?

Dove sta Gorki? Gli ho scritto a Capri (Villa Blaesus). Ma arriverà?

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Indirizzo:

Mr. Vl. *Oulianoff*

17. Rue des deux Ponts. 17

(chez Küpfer). *Genève*

Spedita in Italia.

Pubblicata la prima volta nel 1934
in *Miscellanea di Lenin*, XXVI.

140. A C. HUYSMANS

14.I.08

Caro compagno Huysmans,

il mio indirizzo ormai non è piú la Finlandia, ma, purtroppo, Ginevra: Vl. Oulianoff, rue des deux Ponts, 17 (chez Küpfer), Genève... [268]

...durante le ultime persecuzioni in Finlandia [è andata perduta] una parte dei verbali del nostro ultimo congresso di Londra. Se non sbaglio, mi era stato detto che il materiale e i documenti di questo

congresso sono stati inviati all'Ufficio internazionale socialista [269]. È esatto? Vi sarò molto [riconoscente] se potrete...

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

141. A A.V. LUNACIARSKI

Per Anatolij Vasilievic

Caro An. Vas.,

fatemi sapere se vi siete pienamente sistemato e se siete in grado di lavorare. Noi contiamo su di voi per il *Proletari*: 1) corrispondenze dall'Italia di 8-12.000 battute due volte (approssimativamente) al mese. La prima tra tre settimane. 2) Corsivi politici di tanto in tanto. Vi capita di vedere i giornali russi (Gorki ne ha molti)?

Scrivete.

Una stretta di mano.

Il vostro *Vecchio*

Scritta tra il 14 gennaio e il 13 febbraio 1908.
Spedita a Capri da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

142. A M. NILSSEN

27.I.08

Egregio compagno,

il segretario dell'Ufficio internazionale socialista di Bruxelles, Camille Huysmans, mi ha comunicato la vostra richiesta. Io sono il rappresentante del Partito operaio socialdemocratico russo presso l'Uffi-

cio internazionale socialista e posso comunicarvi che i socialdemocratici estoni (se non sbaglio, la cosiddetta Unione dei socialdemocratici estoni) fanno parte del nostro partito. Non v'è dubbio che a Reval esista un comitato del Partito operaio socialdemocratico russo composto per lo piú di estoni. Per quanto riguarda i cittadini M. Iurisson e G.G. Seppin, questi nomi mi sono sconosciuti. Ciò assolutamente non dice nulla contro questi cittadini: le organizzazioni del nostro partito sono segrete ed io personalmente non conosco nessun compagno estone. Scriverò in Russia e chiederò al Comitato centrale del nostro partito informazioni su questi cittadini (per ogni evenienza, anche al comitato di Revel), ma non possiamo sperare in una celere risposta.

Saluti socialdemocratici.

Vl. Ulianov (N. Lenin)

Indirizzo:
Vl. *Oulianoff*. 17. Rue des deux Ponts. 17. (chez Küpfer).
Genf. Genève

Spedita a Cristiania (oggi Oslo).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

143. A C. HUYSMANS

27.I.08

Caro compagno Huysmans,

ho ricevuto la vostra lettera del 24 gennaio e ho risposto al compagno Magnus Nilssen a Cristiania [270] che il comitato di Reval del POSDR *esiste realmente* e che il socialdemocratici estoni fanno parte [del nostro partito] [271] Per quanto riguarda i cittadini [Iurisson] e Seppin, io non li conosco, [come in generale non] conosco personalmente nessun socialdemocratico estone; non si deve dimenticare che le organizzazioni del nostro partito sono segrete. Scriverò in Russia e

chiederò di comunicare dati dettagliati su questi cittadini, ma non c'è da contare su una risposta celere.

Saluti fraterni.

Vl. Ulianov

Spedita a Bruxelles da Ginevra.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

144. A C. HUYSMANS

29.I.08

Caro compagno Huysmans,

mi è stato comunicato che il terzo volume delle relazioni dei vari partiti al congresso socialista internazionale di Stoccarda deve uscire tra qualche giorno e che la relazione del nostro partito ancora non è pronta... [272]

Sarà possibile o no pubblicare la relazione del nostro partito nel terzo volume? Qual è l'ultimo termine per presentare la relazione? [273] Con tutta probabilità, le persecuzioni in Finlandia hanno impedito ai nostri compagni di portare a termine la relazione, giacché due mesi fa, quando mi trovavo in Finlandia, ho sentito personalmente che il Comitato centrale [ne aveva incaricato] un compagno il quale stava lavorando molto energicamente [alla stesura definitiva] della relazione.

Vi invio, [caro] compagno, [i miei saluti fraterni].

Vl. Ulianov

Spedita a Bruxelles da Ginevra.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Chaiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

145. ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « BERNER TAGWACHT »[274]

Dichiarazione. Nel n. 24 del giornale *Berner Tagwacht* (giovedí, 30 gennaio) è stata pubblicata una dichiarazione di L. Martov in merito al compagno russo dottor Semascko arrestato a Ginevra[275]. In tale dichiarazione Martov parla stranamente di Semascko come se questi fosse stato semplicemente uno dei giornalisti presenti al congresso socialista internazionale di Stoccarda; nel contempo, Martov definisce se stesso « delegato della socialdemocrazia russa al congresso di Stoccarda ».

Tale frase di Martov indubbiamente sarà intesa dagli operai svizzeri nel senso che la socialdemocrazia russa non avrebbe nulla a che vedere con Semascko.

Affinché con la sua assoluta falsità simile maniera di esprimersi di Martov non induca in errore nessuno, io, nella mia qualità di rappresentante della socialdemocrazia russa in seno all'Ufficio socialista internazionale, dichiaro che il dottor Semascko è un vecchio militante del nostro partito e che al congresso internazionale egli era presente sia come membro del nostro partito, sia come giornalista della stampa di partito.

Ritengo indispensabile tale rettifica poiché i nostri compagni svizzeri indubbiamente manifestano un notevole interesse per l'arresto di Semascko. Tutti i compagni russi che lo conoscono sono fermamente convinti che egli non sia minimamente implicato nella « espropriazione » di Tiflis né possa esserlo. È non soltanto perché l'ultimo congresso (di Londra) del nostro partito ha respinto risolutamente questo « mezzo di lotta », ma anche perché il dottor Semascko dal febraio 1907 ha vissuto ininterrottamente a Ginevra e si è occupato di attività letteraria.

Noi esprimiamo la ferma convinzione che la stampa della socialdemocrazia internazionale saluterà quanto prima la liberazione del compagno arrestato a Ginevra, e lo farà con la stessa fondata gioia con cui a suo tempo il *Vorwärts!* (a Berlino) e *L'Humanité* (a Parigi) salutarono la liberazione dei compagni innocenti arrestati a Parigi.

Il rappresentante del Partito operaio socialdemocratico russo presso l'Ufficio internazionale socialista

N. Lenin

Scritta tra il 30 gennaio e il 2 febbraio 1908.
Spedita a Berna da Ginevra.
Pubblicata in tedesco il 5 febbraio 1908
nel *Berner Tagwacht*, n. 29.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

146. A A.V. LUNACIARSKI

27.II.08

Caro Anatoli Vasilievic,

ancora e ancora una volta vi rammento di Ferri. Se non l'avete inviato è proprio un guaio!

Inoltre, vorrei molto ordinarvi per il terzo (23) numero (commemorativo) del *Proletari* un articoletto sulla *Comune di Parigi* [276]. Forse avete il nuovo libro di Jaurès e Dubreuil, sebbene difficilmente tali signori possano aver giudicato correttamente la Comune. Invece le lettere di Marx a Kugelmann, di cui piú volte abbiamo parlato, indubbiamente bisognerebbe ricordarle ancora una volta e citarle ad insegnamento degli opportunisti.

Dimensioni di tale articolo commemorativo: quindicimila caratteri *maximum*. Termine di consegna: *mercoledí prossimo* (4.III). Per favore, rispondete *immediatamente* per farmi sapere se lo invierete.

Inviatelo!

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Capri da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1934
in *Miscellanea di Lenin*, XXVI.

147. A C. HUYSMANS

1.III.08

Caro compagno,

i miei amici mi scrivono da Bruxelles che sono atteso là entro breve tempo per partecipare alla seduta dell'Ufficio internazionale socialista.

Mi rendereste immensamente obbligato comunicandomi se la cosa risponde o no a verità. Non potreste [dirmi] [277] con esattezza (o almeno [approssimativamente]) quando si svolgerà la prossima seduta dell'Ufficio! Tra poco sarò costretto ad andare per alcune settimane in Italia, perciò è molto importante per me sapere se c'è necessità di un mio viaggio a Bruxelles.

Vi invio, caro compagno, i miei saluti fraterni.

Vl. Ulianov

Spedita a Bruxelles da Ginevra.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

148. A L. TYSZKA

18.III.08

Caro compagno,

ieri ho avuto una visita di Kon, il quale mi ha mostrato il vostro telegramma a lui, lamentando molto nervosamente con aria eccitata il tono incredibilmente reciso, « poliziesco » del telegramma, cosa che egli tanto meno — dice — può perdonarvi in quanto conoscete le sfumature della lingua tedesca. Penso di dovervi riferire questo tipico colloquio con Kon. Naturalmente, ho risposto di non sapere qual è la *neue Wendung* [278], ma di essere sicuro che senza seri motivi voi

non avreste inviato tale telegramma, e che accusare Alexinski, e tanto piú voi, di voler *entgegenarbeiten* [279] l'inchiesta è piú che ridicolo [280].

Kon mi ha detto in segreto (non nei vostri riguardi, naturalmente) che contro Litvinov vi sono seri motivi di accusa, che lui, Kon, conosce bene Litvinov e non vorrebbe mandarlo all'altro mondo o prendere provvedimenti che significassero per Litvinov qualcosa di molto grave; no, ma egli, Kon, ritiene soltanto indubbiamente indispensabile dimostrare all'Europa (e particolarmente alla socialdemocrazia tedesca) che il tribunale del Partito operaio socialdemocratico russo non è una finzione e che questo partito è capace di far fronte alle sue responsabilità. « Possibile che non si possano trovare forme per fare questo senza mandare nessuno all'altro mondo? », ha esclamato Kon. Naturalmente, ho risposto che secondo me la cosa è pienamente possibile e che inutilmente egli si preoccupa. Il processo ci sarà ad ogni costo. Il partito lo farà, cosa c'è da preoccuparsi? Ci sarà uno scandalo, ha detto Kon, se Alexinski cercherà di impedire il processo. Sciocchezze!, gli ho detto. Alexinski *non vuole* e *non può* impedire il processo e l'inchiesta. Quanto allo scandalo, già c'è e sono i *menscevichi* a farlo: guarda — gli ho detto — l'articolo *È ora di finirla* nel n. 1-2 del *Golos Sotsial-Demokrata* [281]. *Kon non l'ha letto!!* Pensate, mentre è *in corso l'inchiesta*, mentre a Litvinov viene chiusa la bocca, mentre *non si può* pubblicare gli atti dell'inchiesta, sul giornale si getta fango anonimamente! Come si deve sentire Litvinov?? Eppure, *di fatto* questo giornale è l'*organo* dell'Ufficio centrale estero [282], viene finanziato da esso. E questi sarebbero dei giudici??! Ecco come io ho spiegato a Kon la condotta di Alexinski. Per evitare qualsiasi malinteso e diceria ritengo indispensabile riferirvi tutto questo. Poiché, per quanto mi sia sembrato strano quello che Kon ha detto *a me*, i fatti rimangono fatti. Ed io temo che lui, rappresentante del partito *tedesco* in seno all'Ufficio centrale estero, possa riferire non esattamente le mie parole. Penso che non ci si possa fidare di un *simile* regolatore sugli affari russi dinanzi al Vorstand [283] del partito tedesco. Occorre che voi personalmente, in quanto membro dell'istanza superiore, parliate con il Vorstand e *assolutamente* traduciate per loro l'articolo del n. 1-2 del *Golos Sotsial-Demokrata.* Altrimenti saranno inevitabili simili assurdità per me offensive, per cui Kon *può* venire da me a « lamen-

tarsi » perché Alexinski lavorerebbe contro il processo! C'è un limite a tutto...

Una forte stretta di mano.

Vostro *V. Ulianov*

P.S. Immancabilmente fate sapere *subito* se e *quando* permetterete di pubblicare in russo nel *Proletari* l'articolo che vi ho inviato [284] (con la premessa che è stato scritto per *Przeglad Socjaldemokratyczny*). Stiamo attraversando una *terribile crisi* di materiale da pubblicare nel *Proletari*, ed io aspetterò con grande impazienza la vostra risposta [285].

P.P.S. Dopo di me Kon ha visto Riadovoi, e sembra gli abbia accennato, malgrado tutto, di aver fatto vedere in privato ai suoi amici menscevichi il verbale che voi gli avevate proibito di mostrare [286]... Roba dell'altro mondo!

Spedita a Berlino da Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

149. A A.A. BOGDANOV

Ieri abbiamo parlato con Tyszka, che oggi sarà da voi. A nostro avviso, egli ancora non sa nulla dell'*inasprimento* delle nostre divergenze filosofiche e sarebbe estremamente importante (per il successo dei nostri affari nel CC) che egli non ne venisse informato.

Una stretta di mano.

Lenin

Scritta alla fine di marzo del 1908 a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

150. A C. HUYSMANS

Caro compagno Huysmans,

sono immensamente dispiaciuto di non avervi trovato alla Casa del popolo [287]. Ero venuto insieme con il mio compagno Romanov, ex

deputato alla seconda Duma, per chiedere il vostro consiglio. Mi è stato detto che presso l'Ufficio internazionale socialista vi sono 200 [franchi] [destinati] ai deputati della Duma [288]. Il Comitato centrale del partito socialdemocratico...

...non ci risponde. Ritengo nelle date [circo]stanze, di avere il diritto di chiedere che vengano consegnati 50 franchi, sotto la mia [respon]sabilità, al deputato Romanov che già da vari mesi è senza lavoro.

Vi prego di rispondere all'indirizzo:

Mr. Georges Salomon.

Rue Goppart. Bruxelles...

Vl. Ulianov

Il mio indirizzo:...

Scritta il 16 maggio 1908 a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

151. A C. HUYSMANS

Ginevra, 30 giugno 1908

Caro compagno,

vi avevo scritto che i membri del nostro Comitato centrale sono stati arrestati in Russia. Adesso un mio amico mi comunica [che un membro] [289] del Comitato centrale è in libertà. Egli scrive che vi [è stata spedita la prima] metà della *relazione* [del nostro partito]... per... Stoccarda.

Tra un mese — [continua] il mio amico — saremo in grado di inviare l'altra metà della relazione; [purché] il compagno Huysmans [confermi] che la nostra relazione sarà pubblicata.

Vi prego, caro compagno, di rispondere a questa lettera... ed io spedirò immediatamente [la vostra risposta a Parigi].

[Saluti] fraterni.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

152. A C. HUYSMANS

8.7.08

Caro compagno Huysmans,

vi ringrazio molto per la vostra gentile lettera. Comunicherò la vostra risposta ai nostri compagni in Russia e spero che prossimamente essi vi invieranno il resto della nostra relazione. Quanto al pagamento dei 1.600 franchi, posso assicurarvi che il Comitato centrale del nostro partito pagherà questa somma, probabilmente [non piú tardi] di qualche [290]...

[Il plenum del Comitato centrale] è stato convocato [291], ed io sono costretto ad aspettarne le decisioni. Indubbiamente la somma sarà pagata senza ritardi.

Vi invio, caro compagno, i miei saluti fraterni.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles da Ginevra.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

153. A M.N. POKROVSKI

18 agosto 1908

Egregio signor Mikhail Nikolaevic,

permettetemi di rivolgermi a voi, ex redattore di « storia russa » [292]. Il segretario mi ha informato recentemente che vi sono vari progetti per un articolo dedicato alla storia dell'industria manifatturiera. Sebbene mi sia pienamente accordato con lui su tutto questo, vorrei sapere la vostra opinione circa l'opportunità per me di accettare dopo che Tugan-Baranovski ha rifiutato.

Per favore, scrivetemi un paio di righe quando avrete ricevuto questa lettera. Oltre al tema qui sfiorato, ve ne sono molti altri per i quali i nostri comuni conoscenti vorrebbero rivolgersi a voi. Ma io non sono sicuro se l'indirizzo è valido, se è opportuno scrivere. Aspetto in merito indicazioni *dettagliate*.

Una stretta di mano.

V. Ulianov

Vl. Oulianoff
61. Rue des Maraîchers. 61.
Genève. Suisse

Spedita in Russia.
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1962 nella rivista *Kommunist*, n. 4.
Pubblicata la prima volta integralmente nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

154. A C. HUYSMANS

21, Tavistock Place, London W.C.

Caro compagno Huysmans,

il compagno Isetski (Salomon, Rue Goppart 78, Bruxelles) vi avrà già comunicato, probabilmente, che tre compagni russi membri del Partito operaio socialdemocratico russo, Sara Ravic, Hoggiamirian,

Bogdasarian, arrestati alcuni mesi fa a Monaco di Baviera [293] si trovano in condizioni estremamente [294]...

...che essi hanno protestato con uno sciopero della fame (in tedesco si dice Hungerstreike, [ma non so] se in francese si possa dire « sciopero della fame »).

Il loro avvocato, il socialista tedesco Bernheim, ci scrive che è assolutamente necessario dimostrare che gli arrestati sono membri del partito socialdemocratico. Io gli ho inviato una *mia dichiarazione ufficiale*, attestante che gli arrestati sono membri del nostro partito. Ma egli ritiene che la mia dichiarazione non basti e che occorra avere una conferma dell'Ufficio internazionale socialista.

Spero che voi, caro compagno,...

...che il documento attestante che le tre persone arrestate a Monaco sono membri del partito operaio socialdemocratico sia firmato da un rappresentante oppure da un segretario dell'Ufficio internazionale socialista, e che la sua firma sia legalizzata da un notaio. Il compagno Isetski (Salomon) invierà questo documento a Ginevra...

Ricevete, caro compagno, i miei saluti fraterni.

Vl. Ulianov (N. Lenin)

Scritta il 19 agosto 1908.
Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

155. A C. HUYSMANS

8.IX.08

Caro compagno Huysmans,

grazie per la vostra lettera del 31 agosto. Non vi ho risposto prima perché sono stato tre giorni fuori [295]. Per quanto riguarda la relazione, abbiamo accomodato le cose [296]...

...ma io debbo aspettare la decisione del Comitato centrale. Non v'è dubbio che il denaro sarà pagato senza ritardi [297].

Ricevete, caro compagno, i miei saluti fraterni.

N. Lenin

Il mio indirizzo:
Vl. Oulianoff.
61. Rue des Maraîchers.
Genève.

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

156. A C. HUYSMANS

25.IX.08

Caro compagno Huysmans,

vi allego 600 franchi per l'Ufficio internazionale socialista.

Spero che il nostro partito sarà presto in grado di pagare anche il resto della somma.

Vostro *Vl. Ulianov*

Spedita a Bruxelles da Ginevra.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

157. A C. HUYSMANS

Ginevra, Via Maraîchers. 61.

26.X.08

Caro compagno Huysmans,

probabilmente sarà pubblicato il resoconto ufficiale della conferenza dell'Ufficio internazionale socialista dell'11 ottobre 1908. Tutti

i giornali socialisti che hanno pubblicato la notizia di tale riunione dell'Ufficio (*Le Peuple* [298] di Bruxelles, *Vorwärts* di Berlino, *Justice* di Londra, *L'Humanité* di Parigi, ecc.) hanno male interpretato, e talvolta persino completamente alterato, il senso del mio emendamento alla risoluzione di Kautsky. Sebbene io l'abbia presentato all'Ufficio, il testo del mio emendamento non figura in nessun giornale. Perciò temo che nella comunicazione ufficiale possano ripetersi le stesse inesattezze. Abbiate la bontà, caro compagno, di preoccuparvi di fare in modo che *il testo stesso* del mio emendamento venga pubblicato nel resoconto ufficiale. Tale testo deve trovarsi tra le vostre carte, poiché ricordo molto bene di avere presentato all'Ufficio il testo del mio emendamento, scritto di mio pugno. Nell'eventualità che tale testo sia andato perduto, vi invio in questa lettera la copia esatta del mio emendamento e la traduzione in francese (nella speranza che, ove la traduzione fosse cattiva, voi la correggiate gentilmente).

Mi rendereste molto obbligato, caro compagno, se mi scriveste un paio di righe a questo proposito [299].

Ricevete i miei saluti fraterni.

N. Lenin

Vl. Oulianoff.
Rue des Maraîchers, 61. Genève.

La risoluzione di Kautsky (nella traduzione del giornale di Bruxelles *Le Peuple*, 12 ottobre 1908):

« Prendendo in considerazione le precedenti decisioni dei congressi internazionali, che ammettono tutte le organizzazioni che si muovano sul terreno della lotta di classe del proletariato e riconoscano la lotta politica, l'Ufficio internazionale dichiara che il Partito laburista inglese viene ammesso ai congressi internazionali socialisti poiché, pur non riconoscendo esplicitamente la lotta di classe del proletariato, esso tuttavia la conduce di fatto e si muove, con la sua stessa organizzazione, che è indipendente dai partiti borghesi, sul terreno di tale lotta, e, di conseguenza, condivide il punto di vista del socialismo internazionale ».

L'emendamento di *Lenin*:

formulare nel modo seguente l'ultimo capoverso, a partire dalle parole « poiché, pur non riconoscendo », ecc.:

« poiché questo partito rappresenta il primo passo delle organiz-

zazioni veramente proletarie dell'Inghilterra verso una politica cosciente di classe e verso un partito operaio *socialista* ».

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta il 22 aprile 1960
nella rivista *Novoie Vremia*, n. 17.

158. A C. HUYSMANS

7 novembre 1908

Caro compagno Huysmans,

vi alleghiamo il *comunicato* dell'Ufficio [estero] [300] del Comitato centrale del nostro partito [301]. Ci renderete immensamente obbligati, caro compagno, se a nome dell'Ufficio internazionale socialista trasmetterete questa *lettera* a tutti i partiti nazionali rappresentati nell'Ufficio.

Grazie tante per la vostra lettera [in cui comunicate] che il testo del mio emendamento [sarà trasmesso esattamente].

Saluti fraterni.

N. Lenin

[Vl.] Oulianoff.
[Rue] des Maraîchers. 61. Genève.

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

159. A V.K. TARATUTA

1.XII.08

Caro compagno,

in risposta alla vostra richiesta con allegato il telegramma del compagno Tyszka, sono costretto purtroppo ad informarvi che mi ri-

fiuto di *porre la questione* come vorrebbe il compagno Tyszka, poiché ritengo assolutamente errata tale *impostazione* della questione.

Il rappresentante della nostra frazione presso l'Ufficio estero del CC, compagno Viktor, ha comunicato al compagno Tyszka che la nostra frazione *non può* accettare che vengano nominati *rappresentanti* del CC sia un bolscevico che un menscevico [302].

Adesso il compagno Tyszka ricorre in appello a me *personalmente* contro il compagno Viktor: « se lo *stesso* Lenin non vuole con Igor » — è detto nel telegramma — « noi rinunciamo a Igor »!! Ciò significa ricorrere in appello *a me personalmente contro la decisione della nostra frazione*. Io non risponderò a tale « se » del compagno Tyszka. A mio avviso, lo *stesso* compagno Tyszka deve ritirare la propria proposta di nominare Igor.

Saluti fraterni.

N. Lenin

Scritta a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

160. A C. HUYSMANS

13.XII.08

Caro compagno Huysmans,

grazie per la vostra lettera. Quanto ai deputati socialdemocratici della terza Duma, ho fatto *tutto quanto era nelle mie forze*. Spero di riuscire ad incontrarmi personalmente con alcuni deputati, e allora cercherò di ripetere ancora una volta ciò che ho già scritto loro piú volte [303].

Per quanto riguarda la relazione e il pagamento dei 300 franchi, vi risponderò tra qualche giorno. Domani parto per Parigi, dove d'ora in poi risiederò. È proprio a causa di questa partenza che non posso rispondervi adesso. Fra tre o quattro giorni riceverete il mio indirizzo.

Se avrete bisogno di comunicarmi d'urgenza qualcosa, scrivetemi all'indirizzo: M.lle Oulianoff (pour N. Lénine), 27, Boulevard [St. -Marcel]. Paris.

Vostro *Lenin*

Spedita a Bruxelles da Ginevra.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

161. A C. HUYSMANS

19.I.09

Caro compagno Huysmans,

spero che mi scuserete se vi rispondo con tanto ritardo. Gli affari occupano tutto il mio tempo. Attualmente tutta la nostra organizzazione (finalmente!) si trova a Parigi.

Vi allego 300 franchi. È la somma che il nostro partito deve all'Ufficio internazionale socialista per il 1908.

Per quanto riguarda la relazione, ho visto ieri il compagno incaricato di prepararla. Egli ha promesso di fare tutto quanto in suo potere per preparare il testo della relazione quanto piú presto possibile.

Il mio indirizzo attuale:

Mr. Wl. Oulianoff.

24. Rue Beaunier, 24. Paris (XIV)

Ricevete, caro compagno, i miei saluti fraterni.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

162. A C. HUYSMANS

25 febbraio 1909

Caro compagno,

i pellai di Vilna hanno inviato all'estero il compagno *Martseli* per raccogliere denaro in favore degli scioperanti. Il compagno Martseli è stato dal compagno Leghin, che ha avuto nei suoi riguardi un atteggiamento di sfiducia perché Martseli non aveva nessun attestato.

Io conosco il compagno Martseli, ed egli adesso mi prega di fare in modo che l'Ufficio internazionale comunichi al compagno Leghin che il compagno Martseli effettivamente è stato incaricato dai pellai di Vilna e che il denaro raccolto per gli scioperanti deve essere inviato all'indirizzo che il compagno Martseli ha indicato al compagno Leghin.

L'Unione dei pellai di Vilna invierà al compagno Leghin un altro speciale mandato. Vi allego il timbro di questa Unione.

I miei migliori auguri.

Vostro *N. Lenin*

Wl. Oulianoff. 24. Rue Beaunier. Paris

Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 5.
Spedita a Bruxelles.

163. A C. HUYSMANS

9.III.1909

Caro compagno Huysmans,

vi ringrazio molto per aver inviato la mia lettera al compagno Leghin. Adesso la cosa è stata definitivamente sistemata [304].

Per quanto riguarda la relazione, sono lieto di comunicarvi che non soltanto è finita, ma che la compagna Russel (l'avete conosciuta a Bruxelles durante l'ultima riunione dell'Ufficio internazionale socialista cui essa è stata presente in qualità di delegata della sezione francese) ha già cominciato a tradurla. Abbiate la cortesia di inviarmi

quello che avete, cosí poi io vi invierò la relazione completa non appena la cittadina Russel avrà terminato la traduzione.

Vostro *N. Lenin*

Wl. Oulianoff. 24. Rue Beaunier. Paris

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

164. AL COMITATO DEL POSDR DI MOSCA

Al Comitato di Mosca

A proposito della risposta del CM alla *Lettera aperta* sulla « Scuola di partito » [305], firmata NN, la redazione del *Proletari* (in seduta allargata) esprime la propria piena solidarietà con il punto di vista del CM, secondo cui un'organizzazione locale non può e non deve prendersi la responsabilità di simili iniziative. Dati il carattere e il volume di attività previsti dai promotori e data l'estrema lontananza della sede della futura scuola dalle regioni del lavoro locale, un controllo effettivo su tale scuola potrebbe essere attuato soltanto dai centri del partito.

Inoltre, la redazione del *Proletari* riconosce la necessità di integrare una delle notizie contenute nella *Lettera aperta* che voi avete ricevuto.

In essa è detto, tra l'altro, che « è stata avviata ed è in corso con successo » un'azione intesa a « dotare la scuola di letterati e pratici » (il corpo insegnante); che alla scuola « daranno la loro partecipazione tutti i teorici in vista del partito, per lo piú bolscevichi ».

Tali notizie necessitano appunto di essere integrate nel senso che sia la redazione del *Proletari*, sia i teorici e i pratici della nostra frazione che fanno parte delle redazioni ristretta e allargata, nonché del CC del partito, hanno sentito parlare per la prima volta dell'organizzazione di questa scuola dal comitato di Mosca; invece dagli organizzatori

e dai partecipanti alla scuola non hanno ricevuto finora nessuna comunicazione. E la redazione è costretta a riconoscere che, nel singolo caso particolare, tale via di totale isolamento, scelta dai promotori dell'iniziativa, è inevitabile e ha profonde radici ideali. Qui basti far presente l'intervento aperto del *Proletari* (vedi il n. 42) contro i « costruttori di dio » e le altre deformazioni del marxismo ad essi collegate.

Considerando tali condizioni organizzative e l'evidente legame, straordinariamente stretto, della futura scuola con gli elementi che predicano o sostengono la « costruzione di dio », la redazione del *Proletari* ritiene suo dovere dichiarare che non garantisce il carattere né bolscevico né genericamente marxista della scuola.

Detto tutto questo, la redazione ritiene che nel momento attuale i diritti giuridici di esistenza della progettata scuola nell'ambito del partito siano indiscutibili. La nostra frazione non deve legarsi ad una iniziativa di cui non sia assicurato il carattere bolscevico e marxista; ma il partito nel suo complesso, dato il suo stato attuale, quando in istanze molto importanti (per esempio, nel collegio degli esperti presso il gruppo della Duma) vi sono persino degli opportunisti estremisti del tipo di Prokopovic-Kuskova, non può rifiutare alla scuola il diritto di esistenza. Perciò la redazione ritiene che i bolscevichi del Comitato centrale, a cui i promotori dovranno rivolgersi per l'approvazione della scuola, debbano pronunciarsi *in favore dell'approvazione*.

Scritta nell'aprile (prima dell'11) 1909 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

165. A I.F. DUBROVINSKI

23.IV.09

Caro amico,

Pokrovski è nostro ospite. Un filisteo come ce ne sono pochi. « Certo, l'otzovismo è una sciocchezza, certo, questo è sindacalismo, ma per considerazioni morali sia io che — probabilmente — Stepanov

saremo per Maximov. » Vedete, ci sono diverse persone cattive che offendono questi mascalzoni dalla purezza cristallina! Questi filistei « morali » cominciano subito ad « amoralizzarsi » quando in loro presenza si parla del compito storico di unire gli elementi *marxisti* della nostra frazione per salvare la frazione stessa e la socialdemocrazia!

A far venire questo sporcaccione è stata l'opposizione, non noi, che sapevamo come la riunione generale fosse stata rinviata [306].

Di Lindov e Orlovski per il momento si hanno cattive notizie: il primo sarebbe malato, il secondo potrebbe venire soltanto a Pietroburgo. Per altro, ancora non ho avuto risposta alle lettere che ho indirizzato direttamente a loro. Aspetteremo.

Sembra che il destino adesso sia nelle mani di Vlasov: se egli si metterà con gli sciocchi, i filistei e i machisti, allora evidentemente si avrà la scissione e una lotta accanita. Se egli sarà con noi, allora forse riusciremo a ridurre la cosa al *distacco* di alcuni filistei, che nel partito sono zero.

Quel mascalzone di Nikitic ha spettegolato e sparsò sudiciume presso i *socialisti-rivoluzionari*. Ciò è degno di queste cimici « morali »: andare a lamentarsi da un altro partito e mentire nei riguardi del proprio. Nel « *processo* » i socialisti-rivoluzionari, palesemente informati da Nikitic, si comportano — si dice — con impudenza [307]. Questo lo metteremo direttamente sul conto di Nikitic, non glielo perdoneremo!

Circa l'incidente « Iuri-Nikitic » non so nulla [308]. Io contavo di venirne a sapere qualcosa da voi. A mio avviso, voi dovreste *personalmente* e proprio adesso *accordarvi per lettera* con Iuri *respective* [309] *invitarlo* da voi e ottenere da lui garanzie oppure, meglio ancora, fare in modo che trasferisca il resto in un posto sicuro.

Domov + Bogdanov + Marat chiedono per oggi una riunione del Centro bolscevico per fissare la data del plenum tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. In realtà il plenum è possibile soltanto piú tardi.

Curatevi seriamente, date ascolto ai medici in tutto, in modo da riuscire almeno prima della riunione plenaria a ristabilirvi un poco. *Ve ne prego*, abbandonate l'idea di scappare dal sanatorio: abbiamo assolutamente bisogno di uomini, e se voi non vi ristabilirete (e ciò non è facile, non fatevi illusioni, per ristabilirsi bisogna curarsi *seriamente!*), possiamo perire.

Con Liubic cercate di stabilire e di *mantenere* la corrispondenza

piú sistematica: *ciò è indispensabile* poiché è possibile che la necessità ci costringa ad invitarlo. Assolutamente cercate di stabilire una corrispondenza diretta con lui.

Una stretta di mano.

N. Lenin

Spedita a Davos (Svizzera) da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

166. LETTERA ALLA REDAZIONE DEL « PROLETARI »

Ai compagni Maximov, Marat e Domov, membri del Centro bolscevico

...alla vostra proposta di convocare adesso il Centro bolscevico, riteniamo necessario rispondere quanto segue:

1) diverse precedenti riunioni del Centro bolscevico hanno dimostrato che tutto un gruppo di questioni piú o meno sostanziali sollevate in tali sedute si rivelano in palese legame con le questioni di carattere piú generale, per la cui soluzione viene oggi convocata la riunione allargata del Centro. Bisogna prima risolvere la questione generale dell'indirizzo che deve seguire tutta la politica teorica e pratica del Centro in quanto organo dirigente della frazione bolscevica, altrimenti, in tali condizioni, la soluzione di questo gruppo di questioni è impossibile o si trasforma di fatto in un intrigo e rafforza gli elementi dell'intrigo. Finché da parte della « opposizione » si avrà nei riguardi delle decisioni del Centro bolscevico l'atteggiamento che siamo costretti a rilevare, la discussione tra compagni dei problemi si trasformerà in una serie di attacchi di questi compagni contro i singoli membri del Centro, in una ripetizione infondata delle voci e delle calunnie.

2) In considerazione di ciò e dopo aver constatato che alcuni membri del Centro bolscevico si sono messi su una via scissionistica, il Centro ha già approvato una risoluzione sulla ammissibilità di una *consultazione* dei membri del Centro stesso, ancor prima della convocazione del plenum, per risolvere questioni *pratiche* che non possono essere rinviate. Per questo, non vediamo adesso la necessità di convo-

care una riunione del Centro con i membri che si trovano attualmente a Parigi, tanto piú che il motivo piú immediato di tale convocazione — fissare la data della riunione allargata — può essere chiarito soltanto mediante una richiesta a *tutti* i membri del Centro bolscevico, che per lo piú si trovano in Russia. Le relative richieste sono state inviate a tutti loro e siamo in attesa delle risposte, che vi saranno comunicate dal segretario.

La questione dell'invito dei rappresentanti regionali non richiede una discussione a parte poiché la loro presenza è obbligatoria in una riunione allargata del Centro bolscevico.

La dichiarazione del compagno N. circa la data per lui auspicabile sarebbe stata, naturalmente, presa in considerazione con la massima celerità persino se fosse stata trasmessa da lui e non attraverso gli altri tre membri.

Saluti fraterni.

Iu. Kamenev
N. Lenin
Grigori
Viktor

Scritta nell'aprile (non piú tardi del 26) 1909 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

167. A I.F. DUBROVINSKI

29.IV.09

Caro amico,

ho ricevuto oggi la vostra lettera. In nessun caso dovete lasciare il sanatorio. *In nessun caso* dovete trasferirvi in albergo. Bisogna che vi ristabiliate *seriamente* prima del plenum, e ciò è possibile soltanto in sanatorio. Noi qui siamo diventati terribilmente nervosi a causa della lotta contro questi intrighi sciocchi, meschini, clandestini e infami: ci siamo messi in disparte dalla riunione del Centro bolscevico (poiché la cosa diventa insopportabile), suscitando cosí un triplice isterismo in Marat e in Domov! Bene, non ce ne importa pro-

prio nulla! Ma voi siete necessario in piena salute per quando ci sarà la riunione, perciò curatevi seriamente e *assolutamente non lasciate* il sanatorio.

Sembra che con Iu. tutto adesso si sia accomodato con il viaggio, sia pure tardivo.

In Russia le cose vanno male: negli Urali è andato a monte *tutto*, tutta la conferenza. Probabilmente, anche Sciur ha fallito: altrimenti non si spiega il suo silenzio. Anche di Vlasov non si hanno notizie.

Avete letto Volski? [310] Fatemi sapere il vostro parere e, se il libro non vi occorre, speditemelo.

A proposito di Rosa non so nulla. Non sarebbe meglio che voi scriveste direttamente a lei?

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Davos (Svizzera) da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

168. A I.F. DUBROVINSKI

4.V.09

Caro amico,

ho ricevuto la vostra lettera e protesto con la massima fermezza. Ammetto che abbiamo fatto un errore con Pokrovski (sono pronto ad ammetterlo e ad assumermene interamente la colpa, poiché sono stato io a convincere Grigori), ma sarebbe il massimo dell'assurdità se per questo voi partiste. Adesso ormai con Pokrovski non si può rimediare. Non c'è ragione di far venire Mesckovski prima di Vlasov e prima dei regionali (Stciur è al sicuro e garantisce che l'*otzovista* non passerà da Mosca; Liadov e Alexinski [311]..., adesso è a Capri e neppure lui passerà. Da Pietroburgo verrà, si dice, un *antiotzovista*). *Adesso* ciò che occorre è aspettare il plenum del Centro bolscevico.

Altrimenti gli intrighi aumenteranno, mentre invece noi siamo riusciti nonostante tutto a *stroncarli*. Non v'è dubbio che in una riunione con Pokrovski Bodganov tirerebbe fuori una decina di *nuove* offese e vi coinvolgerebbe Pokrovski, mentre invece adesso ce la siamo cavata con una. Ma era questa un'offesa inevitabile: non datevene troppo pensiero, veramente! La « stizza » di Nikitic, Liadov e Pokrovski, i neutrali di ieri, non è casuale, ma *inevitabile*; la cosa si è ingrandita. Si è ingrandita e il bubbone comincia a scoppiare; quando intorno ci sono intrighi maleodoranti non sempre si riesce a sopportarli.

Ma la vostra partenza sarebbe una pazzia. Noi qui resisteremo ancora un mese, state tranquillo, senza peggiorare le cose. Mentre invece sarebbe il massimo dell'assurdità se voi vi rovinaste i nervi (Parigi li rovina per bene) *prima della riunione*.

Protesto per la millesima volta: dovete assolutamente rimanere nel sanatorio *fino all'inizio* del plenum. Voler risparmiare 200 o 300 frs è una sciocchezza. Se voi rimarrete *in sanatorio*, noi avremo per il plenum almeno un uomo pienamente nostro e con i nervi pienamente a posto, non coinvolto nei meschini *litigi* (qui rimarreste *coinvolto* anche voi, anche se foste un portento). Se partirete non farete che aumentare il numero delle persone eccitate *senza utilità* per la causa.

Protesto fermamente: in nessun caso dovete partire; rimanete assolutamente in sanatorio *fino all'inizio stesso* del plenum.

Da Vlasov ancora non si hanno notizie. Bisogna pazientare. Da Lindov abbiamo ricevuto una lettera: in linea di principio è d'accordo per venire tra uno o due mesi. Proprio quel che ci vuole. Orlovski non risponde. Appunto tra un mese ci saremo riuniti tutti e allora vedremo; per il momento, ristabilitevi per *bene* e, ve ne prego proprio, almeno voi non fate il nervoso.

Oggi ho ricevuto la lettera del 18 aprile, in cui mi si dice che il mio libro è pronto [312]. Finalmente! Questo ritardo mi dava ai nervi piú d'ogni altra cosa. Mi hanno promesso di portarlo qui verso il 25-26 aprile secondo il vecchio calendario.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Davos (Svizzera) da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

169. A. I.F. DUBROVINSKI

5.V.09

[Caro amico,] [313]

ieri sono arrivati Marat (è interamente dalla parte dell'opposizione) e Vlasov (è con noi). Vlasov ha *promesso* di *venire* da voi tra qualche giorno. Quindi, aspettate e assolutamente *non muovetevi* per non rischiare di non incontrarvi con Vlasov. Lui la pensa come voi: è con noi in linea di principio, ma ci rimprovera la fretta, la vittoria di Pokrovski, ecc. Quindi, non temete; d'ora innanzi Vlasov sarà al potere, e adesso noi non commetteremo nessuna sciocchezza.

Vlasov ci rimprovera l'incapacità di trattare, corteggiare la gente (e qui egli ha ragione). Quindi, anche qui non temete: d'ora innanzi Vlasov sistemerà tutto ciò.

Mesckovski e i regionali sono arrivati. Quindi, sarà tutto fatto. [Quindi], non preoccupatevi, *curatevi* sul serio. In nessun caso dovete muovervi dal sanatorio.

Se non sarete pienamente guarito fra tre settimane (è meglio dire tre settimane, poiché ancora non si sa con esattezza), ci rovinerete. Non cercate di risparmiare qualche centinaio di franchi, è un'assurdità. Curatevi, passeggiate, dormite, mangiate [necessariamente], poiché per il [partito] abbiamo bisogno di un capitale con la salute a posto.

Oggi c'è stata una riunione del gruppo di Parigi. Il gruppo di Ginevra ha proclamato la rottura con il Centro bolscevico e invitato quello di Parigi a fare la stessa cosa. Marat ha pronunciato un discorso in favore di Ginevra: Vlasov ha parlato contro di lui. Cosí va bene: Ginevra *ha cominciato* la scissione e Marat, senza l'autorizzazione del Centro bolscevico, ha istigato il gruppo contro il Centro, senza sottoporre al Centro stesso questa questione.

Sono essi stessi che cominciano, ed essi stessi si impantaneranno. Statevi [bene]. Curatevi, curatevi e state tranquillo!

Vostro [*Lenin*]

Spedita a Davos (Svizzera) da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

170. AL COMITATO ESECUTIVO DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Parigi, 26 maggio 1909

Caro compagno,

i giornali pubblicano la notizia del viaggio dello zar e della sua intenzione di visitare la Svezia, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia [314]. I socialisti svedesi hanno già ritenuto necessario prendere posizione a questo proposito e il nostro compagno Branting ha già presentato a loro nome nel parlamento svedese — in forma di interpellanza al governo — una energica protesta compenetrata dello spirito della solidarietà socialista internazionale.

Siamo sicuri che i nostri compagni degli altri paesi condividono l'opinione di Branting secondo cui la visita dello zar non può essere considerata come un normale atto della diplomazia ufficiale, e siamo convinti che anch'essi protesteranno come richiedono le circostanze.

Bisogna soltanto invitarli ad azioni urgenti. È chiaro che la sezione russa non può agire direttamente. A noi sembra pure che il Comitato esecutivo e la Commissione interparlamentare potrebbero prendere l'iniziativa di un appello ai partiti aderenti, nonché ai rispettivi gruppi parlamentari, facendo loro presente il ruolo svolto dallo zar Nikolai II nelle atrocità commesse dal suo regime, di cui egli è non soltanto il rappresentante, ma anche l'ispiratore attivo e criminale.

I nostri compagni delle altre sezioni debbono rivolgere un'attenzione del tutto particolare alle atrocità nelle prigioni politiche russe, dove decine di migliaia di nostri compagni scontano la propria aspirazione alla libertà e le proprie lotte per la causa operaia e per il socialismo. Questi fatti sono stati oggetto di un'interpellanza presentata alcuni giorni fa dal gruppo socialdemocratico della Duma, e vi inviamo la traduzione di tale interpellanza [315] con preghiera di tenerne conto nel preparare il vostro appello e, in caso di necessità, di passare questo testo alle sezioni chiedendo loro di pubblicarlo.

Saluti fraterni

N. Lenin
I. Rubanovic

Spedita a Bruxelles.
Pubbicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 5.

171. A C. HUYSMANS

20 luglio 1909

Caro compagno Huysmans,

vi prego di scusarmi se ho tardato alquanto a rispondervi. Tutta una serie di circostanze mi ha impedito di scrivervi prima.

La traduzione del programma del Partito operaio socialdemocratico russo che voi mi avete inviato mi sembra molto imperfetta. Ma la mia conoscenza della lingua francese è talmente scarsa che non oso mettermi a correggere la traduzione. Il compagno Charles Rappoport (della redazione della rivista *Le Socialisme* [316]) ha gentilmente accettato di fare questo lavoro. Egli redigerà la traduzione, e spero di inviarvela prossimamente.

Quanto alla riunione dell'Ufficio internazionale socialista io voto per novembre.

Il mio nuovo indirizzo:
Mr. Wl. Oulianoff
4. Rue Marie-Rose. 4.
Paris (XIV).

Gradite, caro compagno, i miei saluti piú amichevoli.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

172. A C. HUYSMANS

29.VII.09

Caro compagno,

ecco l'elenco dei deputati socialdemocratici della III Duma:
Predkaln
Ghegheckori

Kuznetsov
Poletaiev
Zakharov
Iegorov
Surkov
Ckheidze
Pokrovski 2 (nella Duma vi sono due deputati con tale cognome)
Voiloscnikov
Putiatin
Bielousov
Voronin
Sciurkanov
Astrakhantsev

Per quanto riguarda l'indirizzo dei deputati, in questo momento (c'è una sosta nei lavori della Duma) non posso indicarvi nessun altro indirizzo ad eccezione di questo: « Gosoudarstvennaja Douma. Tavricheskij Dvorets. *St.-Pétersbourg.* Al signor deputato tal dei tali ».

Gradite, caro compagno, i miei saluti piú amichevoli.

Vl. Ulianov

4. Rue Marie-Rose. 4
Paris (XIV).

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

173. A C. HUYSMANS

30.VII.09

Caro compagno Huysmans,

permettetemi di raccomandarvi il latore della presente, compagno Bogdasarian, membro del nostro partito. Uscito di prigione, questo compagno si è visto rifiutare qualsiasi aiuto dai parenti e non può piú

continuare a studiare all'università. Conosce bene il francese e spero che per voi non sarà difficile trovargli un qualsiasi lavoro intellettuale.

Vi ringrazio in anticipo e vi invio i miei saluti fraterni.

N. Lenin

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

174. A C. HUYSMANS

26 agosto 1909

Caro compagno Huysmans,

ho ricevuto la vostra lettera del 23 agosto e vi ringrazio molto per avermi inviato la copia della lettera di Ghertsik.

Da molto tempo ormai questo signore mi perseguita con le sue lettere; voleva persino parlare con me, ma io — ovviamente — mi sono rifiutato poiché c'è una sentenza del tribunale rivoluzionario composto dai rappresentanti di *tutti i partiti*, e secondo tale sentenza il signor Ghertsik non può essere membro di un *partito rivoluzionario*. Questa sentenza non è stata annullata e il signor Ghertsik decisamente falsifica le cose se, nella lettera a voi indirizzata, ha omesso l'aspetto piú sostanziale di questa sentenza [317].

Egli chiede una revisione? Questo è nel suo pieno diritto. Ma questo signore non può non sapere che esiste una via legale e onesta per chiedere la revisione, e se egli evita questa via, se preferisce rivolgersi all'Ufficio internazionale socialista, questa è ancora un'altra dimostrazione (è mia impressione) della *sua malafede*.

La via legale e onesta per chiedere una revisione è quella di inviare la propria richiesta ai Comitati centrali dei partiti che erano rappresentati nel tribunale di Ginevra. Perché il signor Ghertsik non si rivolge a questi comitati? Perché cita l'opinione privata del signor

Burtsev, senza rivolgersi al *Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario*, di cui il Burtsev è membro? Perché si rivolge all'Ufficio internazionale socialista facendo insinuazioni contro i bolscevichi, dicendo che essi agiscono « disonestamente », invece di rivolgersi al Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico russo? I bolscevichi fanno parte di questo partito. Dei quindici membri che compongono il Comitato centrale soltanto cinque sono bolscevichi.

Giudicate voi stesso chi si comporta disonestamente in questa faccenda.

Io non ho mai fatto parte del circolo bolscevico di Ginevra che ha svolto l'inchiesta sull'affare Ghertsik. Se il signor Ghertsik ritiene che i membri di questa commissione d'inchiesta hanno agito illegalmente, ecc., egli ha il diritto (e questo è un suo dovere) di rivolgersi al Comitato centrale del partito.

L'Ufficio internazionale socialista non può, a mio avviso, accogliere lamentele e richieste che non siano state prima esaminate dai Comitati centrali dei partiti che fanno parte dell'Internazionale. Capisco bene che il signor Ghertsik, come qualsiasi altro cittadino, ha il diritto di ricorrere all'Ufficio internazionale socialista contro *una decisione* dei Comitati centrali di tutti i partiti aderenti all'Internazionale. Ma se egli non vuole rivolgersi ai Comitati centrali dei partiti dell'Internazionale, a mio avviso egli non ha neppure il diritto di ricorrere all'Ufficio internazionale socialista.

Secondo me, l'unica risposta che l'Ufficio internazionale potrebbe dare al signor Ghertsik è la seguente: ricorrete ai Comitati centrali di *tutti* i partiti che erano rappresentati nel tribunale, vale a dire il Partito operaio socialdemocratico russo, il Partito socialista-rivoluzionario, il Bund, *ecc.* Se questi comitati non vi daranno nessuna risposta o risponderanno con un rifiuto, soltanto allora potrete ricorrere all'Ufficio internazionale socialista per presentare una richiesta o un reclamo contro questa o quella decisione, contro questo o quel Comitato centrale di un partito aderente all'Internazionale. Questa è la mia opinione, che io vi comunico in qualità di membro dell'Ufficio internazionale socialista, di bolscevico e di membro del Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico russo. (A Parigi esiste un apposito *ufficio* del Comitato centrale del partito operaio socialdemocratico, e il signor Ghertsik sa molto bene che avrebbe dovuto rivolgersi a tale ufficio, di cui per altro io non sono membro.)

Mi dispiace molto, caro Huysmans, ma il 30 e 31 agosto 1909 non potrò essere a Parigi e di conseguenza non potrò parlare con voi a questo proposito. Spero che mi scuserete per il tormento che vi ho procurato con il cattivo francese di questa mia lettera, che veramente è risultata troppo lunga.

Adesso mi sto riposando fuori città (Mr. Wl. Oulianoff. Chez M.me Lecreux. *Bombon*, Seine-et-Marne). Tornerò a Parigi prima del 15 settembre.

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962 nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

175. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

Ho ricevuto le due lettere e l'articolo. Quest'ultimo richiederebbe, a mio avviso, alcune abbreviazioni. Cercherò di farle io, ma non so se ci riuscirò.

Resto in attesa dell'articolo sulla solidarietà internazionale del proletariato (su questa questione ho una circolare dell'Ufficio internazionale socialista; non ve la mando perché è tardi). Informatene Grigori.

Che hanno scritto i giornali a proposito di Sokolov? La cosa mi interessa moltissimo, poiché avevo intenzione di scrivere un pezzo sulle elezioni a San Pietroburgo. Ho letto in *Riec* [318] che i socialdemocratici hanno avanzato la candidatura di Sokolov. Scrivetemi dettagliatamente in merito alle « storie » che avete letto, e inviatemi quei numeri.

Le recensioni del *Vozrozdenie* e del *Sovremienny Mir* le ho lette [319].

Per quanto riguarda il ritorno a Parigi, Grigori scrive che vi sarà

entro il 4 settembre. Io prevedo di recarmici non prima del 15 settembre. Alla vostra domanda se è il caso che partiate, posso soltanto rispondervi: *se* vi siete *pienamente* riposato sarebbe bene che partiste per cominciare immediatamente l'attività del club del *Proletari*, tenere due conferenze (divulgative) agli operai sul *liquidatorismo* di Potresov e una sulla « sinistra » per il bolscevichi; quindi preparare per la fine di settembre (approssimativamente) un ciclo di conferenze tra i gruppi all'estero. Questo è indispensabile che lo facciate.

A proposito dei menscevichi e di Prokopovic con la Kuskova sarà interessante parlarne quando ci vedremo. Bisogna attaccare il liquidatorismo di Potresov quanto piú forte possibile, sia con articoli che nelle conferenze. Qui siamo in ritardo.

Una stretta di mano.

P.S. Dalla Russia ci scrivono che le cose non vanno molto bene. Davydov è stato arrestato. Bisognerà premere di piú qui per svolgere un'agitazione all'estero.

Scritta il 27 agosto 1909.
Spedita ad Arcachon da Bombon (Francia).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

176. A G.E. ZINOVIEV

Caro Gr.,

vi invio il *Vorwärts* [320] e l'articolo di Kamenev. Quest'ultimo, a mio avviso, è da pubblicare *necessariamente* e *immediatamente*, poiché siamo già in terribile ritardo con questo articolo che indubbiamente è indispensabile sotto tutti gli aspetti per il *Proletari*. Bisognerà dividerlo in due puntate. La prima l'ho già segnata (pp. 1-33) e corretta. Forse voi riuscirete ad abbreviarlo ancora di piú. Io non rinuncio a cercare di accorciarlo ancora nelle bozze: inviatelo immediatamente in composizione e ordinate che mi mandino *subito* le bozze. Si tratta di un articolo importante, sul quale bisogna lavorare con maggiore attenzione.

Dispiace che Kamenev lavori con negligenza. Un tema tanto elevato, e lui si mette a vagare, si disperde, gira attorno all'argomento, non riesce a centrarlo e a cogliere la vera essenza del problema.

Non sarà il caso di inviargli la seconda metà affinché la rifaccia in tal senso? Sarebbe bene! Scrivetegli a nome di noi due, dicendo che lo preghiamo di *riscrivere ex novo* la seconda parte (conservando anche la prima variante), che le modifiche vanno fatte nel senso suddetto, che allora si avrebbe un articolo meraviglioso, ecc., e speditegli la seconda parte. Le speranze che rielabori lo scritto non sono molte, ma bisogna insistere e insistere.

Ha promesso anche tra qualche giorno un articolo di fondo per il *Proletari*. Vedremo.

Gli articoli per il *Proletari* li scriverò e manderò direttamente in composizione [321], dato che voi volete essere il 4 settembre a Parigi.

Io non penso di tornare prima del 15 settembre.

Inutilmente trattenete Kamenev ad Arcachon. Se si è riposato, che torni; e bisogna *a qualsiasi costo mandarlo a tenere conferenze.*

Una stretta di mano.

N. Lenin

Non ho intenzione di mettermi a fare una disamina dei bundisti. Ma è *indispensabile* attaccare il loro numero due. Fatelo voi. Pubblicheremo un numero grande e combattivo. Scrivete un articolo contro il n. 2 [322].

Scritta il 27 agosto 1909.
Spedita ad Arcachon da Bombon (Francia).
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

177. A C. HUYSMANS

11.9.09

Caro Huysmans,

mi meraviglia molto che il compagno Charles Rappoport, il quale mi aveva promesso di tradurre il programma e lo statuto del nostro

partito, non vi abbia scritto tuttora. Egli mi aveva promesso di scrivervi già qualche settimana fa.

Tra due o tre giorni sarò a Parigi, mi informerò subito con Rappoport e ve lo farò sapere.

Per quanto riguarda la faccenda del signor Ghertsik, è molto bene che voi abbiate ritirato l'accusa piú che ingiusta contro il nostro partito.

Voi domandate l'indirizzo del compagno « a cui deve rivolgersi Ghertsik ». Ripeto: deve rivolgersi ai *comitati* dei partiti rappresentati nel tribunale che ha discusso la causa Ghertsik. L'indirizzo dell'Ufficio estero del Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico russo è il seguente: Signor D. Kotliarenko (per l'Ufficio, ecc.) 110. Rue d'Orléans 110. Paris. (XIV). Questo indirizzo viene regolarmente pubblicato sui nostri giornali. Ripeto anche che io non risponderò mai a Ghertsik perché questo mascalzone si permette di fare delle insinuazioni estremamente offensive all'indirizzo dei socialdemocratici russi. La cosa mi sembra semplicissima. Se egli ha osato affermare che i socialdemocratici russi sono dei giudici « faziosi », perché non si rivolge ai comitati degli altri partiti che lo hanno giudicato?

Vostro *N. Lenin*

Wl. Oulianoff
4. Rue Marie-Rose. 4
Paris. XIV

Spedita a Bruxelles da Bombon (Francia).
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

178. A A.I. LIUBIMOV

Caro Mark,

ieri, occupato da un articolo, ho commesso l'errore di lasciare nel progetto di Grigori (la risposta ai capresi a nome della CE) [323] *l'invito di un delegato*. Questa sciocchezza bisogna necessariamente toglierla: bisogna invitare gli *allievi* a studiare a Parigi, e nient'affatto

un delegato. Come delegato potrebbero nominare un *otzovista* accanito e persino Liadov o Alexinski, e allora noi ci saremmo lasciati abbindolare. No, non può essere assolutamente questione di invitare un delegato [324].

Mi manca tuttora il *Diario* di Plekhanov. Vi prego vivamente di disporre affinché il servizio di spedizione me lo invii subito. Senza di esso non posso scrivere l'articolo ordinato [325].

Una stretta di mano.

N. Lenin

Ieri vi ho inviato un assegno raccomandato. Spero che l'avrete ricevuto.

Scritta nella prima metà di settembre del 1909.
Spedita a Parigi da Bombon (Francia)
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

179. AL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

La redazione del *Proletari*, considerando la diffusione tra i gruppi socialdemocratici all'estero di un foglio stampato con la firma Sascia (tale foglio viene allegato), contenente accuse contro la redazione del *Proletari* [326], considerando inoltre che alcuni avversari del *Proletari* — sia dell'ambiente degli « allontanati » dopo la recente conferenza bolscevica, sia dell'ambiente dei menscevichi — si servono di questo foglio per discutere tra i gruppi un « affare sensazionale » che assolutamente non può essere di competenza né può essere esaminato da qualsiasi gruppo locale di partito,

— chiede al CC del POSDR di arrogare a sé l'affare delle accuse di « Sascia », di esaminare tali accuse nella loro sostanza e di emettere una decisione ufficiale dell'organo supremo del partito.

Scritta il 17 settembre 1909 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

180. A C. HUYSMANS

17.9.09

Mio caro Huysmans,

appena arrivato a Parigi ho ricevuto la vostra lettera del 15.9.09. Sono stato dal segretario dell'Ufficio del nostro Comitato, il quale mi ha comunicato di aver ricevuto recentemente una lettera di Ghertsik e del comitato del Bund. Da tale lettera risulta che Ghertsik finalmente si è rivolto ai comitati degli altri partiti, cosa che egli avrebbe dovuto fare prima. Il Bund è per la revisione. L'Ufficio del comitato centrale del nostro partito esaminerà la richiesta di revisione. Dunque, spero che l'« incidente Ghertsik » sia esaurito.

Per quanto riguarda Rappoport, egli vi chiede di comunicargli la *data esatta* entro cui dovete assolutamente ricevere la traduzione del programma e dello statuto.

Vi prego di comunicare la data *definitiva* al mio indirizzo o all'indirizzo di Rappoport, 39 Boulevard Port Royal, 39. Paris. XIII.

Il compagno Rappoport dice che la sua condizione di proletario letterato lo costringe a chiedere che la traduzione gli venga pagata a vostra discrezione. Mi ha promesso fermamente di preparare la traduzione per la data che voi indicherete.

Per quanto riguarda la rassegna storica, ho trovato un compagno russo che eseguirà questo lavoro tra qualche giorno.

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Bruxelles da Parigi.

Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

181. A M.P. TOMSKI

Caro compagno,

sono appena tornato nella nostra capitale di qui e ho letto la vostra lettera su come vanno le cose. Per quanto riguarda la scuola voi sbagliate a pensare che « i nostri affari vanno male ». Non vanno

affatto male. Che gli operai, dal momento che si dà loro il denaro, accettino di recarsi nel meraviglioso sud è una cosa naturale, c'è poco da lagnarsene. Bisogna soltanto far approvare una risoluzione in modo che nel viaggio *di ritorno* questi operai si rechino qui [327] per un mese, tutto il nocciolo della questione è qui. Senza una visita qui tutte le frasi sul « controllo », sulla « direzione », ecc. sono soltanto « blague » [328] o ipocrisia. Che vengano qui e impareranno non soltanto gli strilli di Alexinski e il « socialismo » di Lunaciarski. E credetemi che su questa strada [329], ingannando venti o cinquanta operai, con la *loro* tattica non andranno lontano. O no, questo va bene per fare clamore, per vantarsi della lettera di Kautsky [330], per il giuoco da svolgere all'estero, ma in questo sussurrare negli orecchi non c'è nulla di serio. Sappiate fermamente che questa non è una « scuola », ma un nuovo alloggio di Ieroghin all'estero per insinuare le assurdità otzoviste in qualche decina di operai. Maximov e compagni ne ricaveranno del chiasso e poi si svergogneranno.

Quanto a Trotski, purtroppo non si riesce a combinare. Desiderando con la massima *sincerità* di allearci con lui, gli abbiamo proposto condizioni idealmente vantaggiose: il suo mantenimento, la copertura del deficit della *Pravda*, la parità di diritti in redazione, il trasferimento qui; egli non accetta, chiede la *maggioranza* nella redazione (due trotskisti e un bolscevico!). S'intende che noi non siamo in grado di mantenere in un'altra città un giornale non del partito, ma di Trotski. Trotski non vuole costruire il partito insieme con i bolscevichi, ma creare una *sua* frazione. Ebbene, ci provi pure! Con la « sua » frazione egli strapperà qualcuno ai menscevichi, qualcuno a noi, e alla fine inevitabilmente porterà gli operai al bolscevismo.

Per quanto riguarda la « leggera revisione della questione agraria », come voi vi esprimete ironicamente, se qui si tratta del ruolo dei contadini nella rivoluzione bisogna, nel caso dato, essere piú cauti. Bisogna *cominciare* con una discussione sulla stampa di tutto il partito o su quella bolscevica. Soprattutto vi metto in guardia dalle affrettate rinunce al bolscevismo e da una fiducia esagerata nel successo della politica agraria di Stolypin. Non c'è che dire, questa politica ha sollevato nuovi problemi che bisogna *studiare e studiare*, ha *aperto* la possibilità di un esito non rivoluzionario, ma da qui al suo

completo successo c'è ancora tanta distanza quanta ce n'è per arrivare ad una stella in cielo.

Lenin

Scritta nel settembre (prima del 20) 1909.
Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

182. A C. HUYSMANS

30.9.09

Caro compagno Huysmans,

vi spedisco oggi la traduzione del programma e dello statuto del nostro partito (in un pacchetto raccomandato). Siate gentile, inviatemi le bozze da correggere.

Per quanto riguarda la rassegna, ve la invierò tra qualche giorno.

Ho risolto la questione della retribuzione del traduttore (Rappoport). Questa spesa sarà a carico del nostro Comitato centrale.

È la prima volta che ho sentito dire che presso lo stesso Ufficio ci sia un rappresentante del gruppo parlamentare. Dopo Stoccarda noi abbiamo avuto una sola seduta dell'Ufficio e in essa non si è parlato neppure una volta di un rappresentante del gruppo parlamentare nell'Ufficio. Quando ho ricevuto la vostra lettera ho scritto subito al rappresentante del gruppo socialdemocratico della III Duma e l'ho informato. Non c'è da aspettarsi una risposta rapida poiché durante gli intervalli nei lavori della Duma i deputati non stanno a Pietroburgo.

Per quanto riguarda la relazione del nostro partito al congresso di Copenaghen farò tutto il possibile affinché questa volta non rimaniamo senza relazione. Ho già compiuto i passi necessari. Quanto al piano di David, penso che non ci sia nulla di piú delle « buone intenzioni » [331]. Forse che l'*Ufficio* ha approvato questo piano? Forse

che il « modello unico » esiste effettivamente come realtà e non come progetto?

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962.
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

183. A A.I. LIUBIMOV

Caro Mark,

per quanto riguarda la scuola effettivamente sta cominciando a diventare un giuoco e voi avete ragione che bisogna ponderare accuratamente la risposta [332]. Io propongo un progetto, ma, nell'eventualità che i contatti con tutti i membri della CE (Commissione esecutiva del CB) richiedessero un po' di tempo (tali contatti devono essere condotti, a mio avviso, attraverso una sola persona, vale a dire attraverso di voi), consiglio al segretario del CB di rispondere al « Consiglio della scuola » che la lettera è stata ricevuta e *trasmessa* ai membri della Commissione esecutiva, la cui risposta e decisione richiederà un certo tempo, giacché tutti sono assenti. Soltanto, bisogna scrivere loro con una certa velenosità: per quanto ne sapete, alla *Commissione esecutiva* della scuola avrebbero già risposto per conto loro Gr., Inok e Lenin, mentre invece al *Consiglio della scuola* la risposta dovrà essere data da tutto il collegio.

Ho una richiesta da farvi. Inviatemi una *lettera alla redazione* del *Proletari*, firmata da Mark o da un altro dei vostri pseudonimi. Il contenuto deve essere *approssimativamente*: « a proposito dell'intervento del compagno Domov sulla stampa per accusare la redazione del *Proletari* di scissione, di mancata pubblicazione di opuscoli divulgativi di tradimento del bolscevismo, di avvicinamento a Plekhanov di "dumismo", ecc., ritengo utile far conoscere ai compagni del partito le vedute *attuali* del compagno Domov. In presenza dei compagni Ma-

ximov, Liadov e me egli ha dichiarato: "ci sono adesso due pregiudizi nocivi: il primo è che noi abbiamo un partito, il secondo è che in Russia sia imminente la rivoluzione". In una conferenza ai bolscevichi parigini ho già reso pubblico ciò in presenza del compagno Maximov, il quale non ha potuto contestare la veridicità del fatto. Che i compagni sappiano dunque chi è che adesso sta facendo una campagna contro il *Proletari* » [333].

Veramente bisogna smascherare questa compagnia! Pubblicheremo la vostra lettera e risponderemo loro *come si meritano*.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta nell'ottobre (non prima del 2) 1909 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

184. PROGETTO DI RISPOSTA ALLA LETTERA DEL CONSIGLIO DELLA SCUOLA DI CAPRI

Propongo di rispondere:

« Egregi compagni! Considerando il carattere palesemente ingiurioso della vostra lettera del 28.9.09 in risposta alla nostra proposta di "affidare al Comitato centrale del partito o alla redazione allargata del *Proletari* l'*organizzazione concreta* e la direzione del lavoro di impostazione all'estero di una scuola propagandistica", riteniamo superfluo rispondere ad essa e possiamo proporvi soltanto una cosa: pubblicate la vostra lettera » [334].

Scritta nell'ottobre (non prima del 2) 1909 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

185. A V.A. KARPINSKI

Caro K.,

fatemi sapere per favore cosa avete deciso per la biblioteca [335]. È vero che le trattative con la società studentesca ancora non sono finite?

O è vero che voi avete deciso definitivamente di *non* partire?

Non è stato Viktor a farvi tentennare? Io sono un poco arrabbiato con lui perché si è trasferito da solo, privandoci qui dell'aiuto di un amministratore utilissimo quale io lo ritengo. Adesso egli è «per Ginevra». Penso che sbagli: noi a Ginevra non andremo.

Avete un catalogo della biblioteca *bolscevica* (di Bonc)? [336] Per favore, se l'avete inviatemelo.

Aspetto una risposta piú precisa sul vostro trasferimento. Da noi in redazione si parla del trasferimento della sola biblioteca di Bonc. Bisogna chiarire la cosa *con esattezza* e al piú presto.

Un saluto a Olga, Nik. Iv. e agli altri amici.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta nella prima metà dell'ottobre 1909.
Spedita a Ginevra da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

186. ALLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA DEL CENTRO BOLSCEVICO

Per controllare *sistematicamente* l'amministrazione e avere la possibilità di ridurre altrettanto sistematicamente le spese bisogna:

1) stilare dei rendiconti mensili per voci *confrontabili* tra di loro, in cui ciò che è piú sostanziale e meno soggetto a modifiche venga *separato* da ciò che è piú casuale e piú riducibile (separando le spese editoriali del giornale dall'assistenza; le spese per la sede del servizio di spedizione e per la tipografia dai costi della carta e dagli stipendi dei compositori, ecc.).

2) Cercare di stilare un *razionale* rendiconto riassuntivo per un periodo di tempo abbastanza lungo (per esempio, un semestre), calcolando la spesa media per ogni voce. (Le diete a parte; l'assistenza a parte; le spese casuali e i trasporti leggeri non devono essere confusi; la spesa per il giornale, calcolata per voci: compositori - carta - sede - stipendio dello spedizioniere - tipografia, ecc.) Quindi per ogni voce bisogna pensare a delle riduzioni non piú approssimative, non

ad occhio, ma sulla base di previsioni precise (cosa propriamente e come ridurre; acquistare la carta piú a buon mercato o prendere in affitto una sede meno costosa ecc.; ridurre le spese per le « evenienze » e i trasporti leggeri).

	Mesi del 1909 (secondo il vecchio calendario) VI	VII	VIII	IX	Σ	Media mensile (arrotondata) 1/4 di Σ
a) Diete	2.560	1.055	1.930	1.505	7.050	1.762
b) Assistenza ai compagni	359,2	553,70	208,35	653,35	1.774,60	444
c) Alle organizzazioni nazionali	400	475	600	600	2.075	519
d) Trasporti	730	1.064,65	1.615	1.760	5.169,65	1.292
e) Eredità	300	265	21.000	1.135	22.700	5.675
a) Spedizione	1.501	2.705	800	1.080,90	6.086,90	1.522
a) Onorari	454,50	66,50	77,30	103,50	701,80	175
a) Casuali	207	169,75	185,10	380	941,85	235
a) Segreteria e posta	26,7	47,70	118,15	136,20	328,75	82
f) Pubblicazioni illegali	1.725	1.545	—	—	3.270	817
g) Conferenza	2.258	—	—	—	2.258	566
h) In Russia	5.947,55	4.648,75	933,40	6.562,70	18.092,40	4.523
i) Restituzione di vecchi debiti	—	4.012,40	—	300	4.312,40	1.078
l) Varie	—	—	1.000	—	1.000,0	250
Totale	16.468,95	16.608,45	28.467,30	14.216,65	75.761,35	18.940

240	36
216	6,66...
24	

7—2912

		All'incirca così Possibili riduzioni			
		minimum	*maximum*	*minimum*	
			migliaia		
a) Spese per le organizzazioni all'estero e per il giornale	3.776	2,5	—3,0	2,5	
b) Assistenza ai compagni	444	0,3	—0,5	0,2	
c) Alle organizzazioni nazionali	519	0,2	—0,3	0,1	(Soltanto ai lettoni)
d) Trasporti	1.292	0,6	—0,8	0,5	
e) Spese per ottenere Σ e debiti	6.753	—	—	—	
f) Edizioni di partito illegali	817	0,3	—0,5	—	
g) Conferenze	566	0,6	—0,6	0,5	
h) In Russia	4.523	2,5	—3,5	2,5	(Soltanto il CC, senza le somme locali)
i) Varie	250	0,1	—0,2	—	
	18.940	7,1	—9,4	6,3	

18.940
—
6.753
12.187

Scritta nel 1909 (non prima dell'ottobre) a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

187. AL COMPAGNO SEGRETARIO DELLA REDAZIONE DELL'OC

Egregio compagno,

vi prego di pubblicare nel prossimo numero dell'OC la mia risoluzione respinta con due voti favorevoli, due contrari e uno astenuto, nonché la mia dichiarazione in merito alla mia uscita dalla redazione dell'OC [337]. Vi prego anche di inviarmi le copie della mia risoluzione di marzo, che è stata approvata, con i risultati delle votazioni.

Saluti socialdemocratici.

N. Lenin

Parigi, 4 novembre 1909.

P.S. Pregherei inoltre la redazione dell'OC di rispondermi se accetterà o no per il prossimo numero dell'OC un mio articolo sul dibat-

tito connesso con la questione dei metodi per rafforzare il nostro partito e la sua unità.

Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

188. AL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

Noi sottoscritti membri del Comitato centrale, bolscevichi, riteniamo necessario dichiarare che, a nostro parere, bisogna convocare al piú presto possibile il plenum del CC.

Esprimendo i nostri voti in favore di una celerissima convocazione del plenum, da parte nostra faremo tutto il possibile affinché questa riunione si tenga entro il piú breve tempo.

Preghiamo l'UECC di far conoscere la presente nostra dichiarazione a tutti i membri del CC in Russia e all'estero.

14 novembre (secondo il nuovo calendario) 1909

Parigi.

I membri del CC: *Innokentiev*
Grigori
Lenin
V. Serghieiev

Pubblicata la prima volta nel 1926
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11.

189. APPELLO-RICHIESTA AGLI STATISTICI DEGLI ZEMSTVO, DEGLI ENTI CITTADINI E GOVERNATIVI

V. Ilin, lavorando alla continuazione della sua opera sulla questione agraria in generale e sul capitalismo agricolo in Russia in particolare, prega vivamente gli statistici degli *zemstvo*, degli enti cittadini e governativi di inviargli i dati statistici, ecc.

V. Ulianov

Scritta il 9 dicembre 1909.
Spedita a Mosca.
Pubblicata la prima volta nel 1929
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11.

190. AD UN DESTINATARIO IGNOTO

22.I.1910

Egregio signore,

conosco molto bene il carattere scientifico del dizionario e molto volentieri vi darei le informazioni in merito a tutto ciò che riguarda la storia della socialdemocrazia in Russia. Purtroppo, adesso non sono assolutamente in grado di scrivere un breve articolo sulla storia della socialdemocrazia russa [338].

Per il periodo fino al 1904 c'è una buona informazione nel rapporto al congresso internazionale di Amsterdam del 1904: *Lidin*, [M.] « Materiali per una spiegazione della crisi nella socialdemocrazia russa » (Ginevra) [1904] e alcuni articoli di vari autori nella *Neue Zeit*.

Nell'agosto 1910 si svolgerà un congresso internazionale a Copenaghen. C'è da sperare che tra qualche mese uscirà il rapporto ufficiale del nostro partito (Partito operaio socialdemocratico russo).

Nel periodo 1903-1909 si hanno nel movimento socialdemocratico due grandi correnti: i « menscevichi » e i « bolscevichi ». Nella *Neue Zeit* troverete articoli dei rappresentanti di ambedue le correnti.

Libri: *Cerevanin* (menscevico), recensioni nel *Vorwärts* e nella *Leipziger Volkszeitung* [339]. Al di fuori delle frazioni (*Vermittlerstellung* [340] c'è Trotski (*Russland in Revolution*, 1910) [341].

Io appartengo alla corrente dei « bolscevichi ».

Articoli in tedesco di Trotski [si trovano] anche in *Kampf* (Rassegna socialdemocratica austriaca) [342].

Vi prego di scusarmi se non posso fornirvi una rassegna sistematica.

Con profonda stima.

Vl. Ulianov
Lenin [343]

4. Rue Marie Rose. 4. Paris. XIV.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

191. SALUTO A A. BEBEL

Al compagno August Bebel

A nome del Partito operaio socialdemocratico russo, a nome di tutti gli operai russi che conducono una lotta contro l'oppressione dello zarismo e della borghesia uniti nella controrivoluzione, inviamo a voi un saluto caloroso in occasione del vostro settantesimo compleanno, a voi, combattente d'avanguardia della socialdemocrazia internazionale e capo della socialdemocrazia tedesca.

Voi cominciaste la vostra attività nel movimento operaio quasi esattamente mezzo secolo fa come giovane tornitore, dapprima patriota e poi democratico, lavorando con passione nelle associazioni per l'istruzione degli operai, e con il vostro sviluppo avete espresso il passo avanti compiuto in tale periodo da tutto il proletariato internazionale. All'inizio di questo periodo la maggioranza degli operai coscienti seguiva i partiti borghesi o, nel migliore dei casi, cercava una propria via classista al socialismo passando da una setta socialista o anarchica all'altra. Adesso l'enorme maggioranza degli operai coscienti del mondo civile sono socialdemocratici, e proprio in Germania le basi teoriche del marxismo sono penetrate piú profondamente e ampiamente che altrove tra le masse del proletariato, illuminandone luminosamente le lotte per il completo abbattimento del capitalismo.

Nella vostra persona noi onoriamo un capo operaio che con il suo esempio ha dimostrato come la liberazione degli operai debba essere opera degli operai stessi. Forti della teoria del marxismo, gli operai coscienti tedeschi sono riusciti, piú che in altri paesi, a preservare

il proprio movimento dagli errori dell'opportunismo e dell'anarchismo, sono riusciti a creare potenti organizzazioni di massa, sindacali e politiche, ad unirsi in un'unica forza di classe unitaria. E in tutte le svolte della storia, quando alte si sono levate le ondate dello sciovinismo nazionale, quando si sono addensate le nubi della reazione feudale-monarchica e clericale, che ha proclamato una guerra di sterminio contro le organizzazioni socialiste, questa forza classista è riuscita a trovare correttamente la propria via, ha saputo difendere e introdurre sempre piú largamente e piú profondamente tra le masse la propria concezione rivoluzionaria del mondo, la consapevolezza dell'inevitabilità della futura grande rivoluzione socialista.

Nella vostra attività cinquantennale gli operai russi vedono una garanzia del fatto che in questa futura lotta decisiva, la cui alba si vede chiaramente in Germania e negli altri paesi progrediti, il proletariato socialdemocratico saprà non soltanto combattere con la stessa energia, abnegazione e fiducia nelle proprie forze con cui ha riportato una serie di vittorie nell'epoca delle rivoluzioni borghesi, ma saprà anche vincere e distruggere per sempre tutto l'edificio dello sfruttamento capitalistico.

I membri della redazione dell'Organo centrale
del partito operaio socialdemocratico

L. Martov
N. Lenin
Iu. Kamenev [344]

Scritta il 2 febbraio 1910.
Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

192. A A. EKK

23.II.10

Caro compagno,

ho letto la vostra lettera. Hò ricordato il nostro lavoro comune a Londra. E mi sono anche ricordato che allora (o un po' piú tardi) sentii vagamente parlare di una commissione sulla vostra faccenda [345].

Un ritardo di quasi tre anni per una faccenda simile è a mio avviso una cosa proprio mostruosa, e comprendo pienamente la vostra indignazione. Che fare? Per quanto posso giudicare, bisogna rivolgersi ufficialmente al *CC del POSDR* ed esattamente al suo organo all'estero, l'Ufficio estero del CC (l'indirizzo è sempre lo stesso: dentro la lettera scrivere: per *l'Ufficio estero* del CC del POSDR). Secondo me, la cosa migliore sarebbe di trasmettere loro la vostra lettera indirizzata a me. Se siete d'accordo lo farò.

Se voi voleste cercare in un primo tempo di smuovere le cose attraverso i membri della direzione centrale, sarebbe meglio che vi rivolgeste a Iuzef (giacché *lui* non lo sospettate di nessuna parzialità). E dovreste farlo *immediatamente*, inviando a lui una lettera (raccomandata), sia all'indirizzo della direzione centrale, sia all'indirizzo del membro socialdemocratico polacco della redazione dell'OC (anche questo indirizzo, attraverso Kotliarenko; scrivere dentro la busta: per il membro della redazione dell'OC in rappresentanza della socialdemocrazia polacca). Se farete questo *celermente*, penso che riceverete da Iuzef una risposta e un consiglio.

Chi può (e deve) porre fine alla cosa è l'organo permanente del CC all'estero, vale a dire l'UECC. Il CC russo, a mio avviso, non è in grado materialmente di risolvere la faccenda. Non capisco come abbia potuto la direzione centrale polacca mandare le cose tanto per le lunghe e non dare ascolto al proprio congresso!

Saluti socialdemocratici.

N. Lenin

Spedita a Londra da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

193. A L.B. KAMENEV

21.III.10

Caro L.B.,

ho ricevuto l'articolo su Koltsov, l'ho letto e l'ho trasmesso [346]...; mi è piaciuto molto, secondo me è ben riuscito [347]...; probabilmente

a causa di esso ci sarà un grosso litigio, ma tanto ormai là è *tutto* un litigio!! L'OC è decaduto [348]. In un anno prima del plenum non c'era stato *neppure un* litigio. Adesso *non c'è numero* [senza] lettere di protesta, minacce e crisi di isterismo di Martov...

[Come vanno le cose] con la relazione?

Non venite meno alla parola, ve ne prego!

Di nuovo mi vogliono « far fuori » dall'Ufficio internazionale, cioè me lo rammentano. Scrivete, scrivete [la relazione] al piú presto, ve ne prego per quanto avete di piú caro... Non appena avrete finito la relazione, [ci daremo da fare] per un [giornaletto] legale bolscevico [349].

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Quanto a Trotski, si comporta abbastanza indegnamente nel n. 10 della *Pravda* [350], accidenti!

Spedita a Vienna da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

194. ALL'UFFICIO ESTERO DEL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

Cari compagni,

finora non abbiamo ricevuto risposta alla nostra richiesta sul modo *come* voi intendete la vostra competenza nelle questioni inerenti ai conflitti in seno all'OC. Ciò nondimeno riteniamo necessario offrirvi alcune spiegazioni a proposito di una serie di conflitti verificatisi dopo il plenum nella nuova redazione dell'OC; cosa che faremo conoscere quanto prima a *tutto* il partito e a *tutti* i socialdemocratici.

Cominciamo dall'ultima dichiarazione dei compagni Dan e Martov del 29 marzo.

1. Non è vero che noi abbiamo deciso di pubblicare una corrispondenza da Tiflis « contenente attacchi grossolani al comitato regionale del Caucaso », poiché è stato invece deciso di togliere tale parte

dell'articolo e di lasciare soltanto quella contenente una polemica di principio contro il giornale georgiano che l'autore, un funzionario locale, accusa di *liquidatorismo*. Per altro, gli autori della dichiarazione sottacciono dinanzi a voi che questo manoscritto polemico è stato inviato all'autore dell'articolo georgiano per dargli la possibilità di rispondere nello stesso numero dell'OC. (Successivamente, nell'ultima riunione di redazione abbiamo deciso di trasmettere al *Diskussionny Listok* tutta questa polemica insieme con la risposta.) [351]

2. Gli autori della dichiarazione sottacciono i motivi per i quali abbiamo respinto l'articolo del compagno Dan sui compiti del partito nei riguardi della persecuzione dei sindacati. E l'abbiamo respinto perché « i compiti del partito in quest'articolo vengono ridotti ad un cambio in moneta spicciola, al cambio della lotta per l'abbattimento dell'autocrazia con la "lotta" dei cadetti "per la legalità" ».

3. I compagni Dan e Martov, i quali trovano « innaturale » che noi ci siamo riuniti a parte per discutere sul modo di rispondere all'infame attacco contro l'OC e contro l'unità del partito, trovano invece « pienamente naturale » che essi, due redattori dell'OC, si siano riuniti insieme con altri redattori del *Golos Sotsial-Demokrata* per *sferrare* un vile attacco contro l'OC [352]. Un convegno di gente che la pensa alla stessa maniera all'interno di un collegio e la discussione in comune di un articolo prima di porlo sul tavolo redazionale per essere discusso (e tanto piú un articolo come questo) vengono da loro giudicati come una violazione della legge. Ma far parte contemporaneamente della redazione dell'OC — cui tra l'altro il CC ha affidato il compito di « chiarire il pericolo delle deviazioni » in direzione del *liquidatorismo* e dell'*otzovismo* — e della redazione del *Golos Sotsial-Demokrata*, che nasconde, incoraggia, difende il liquidatorismo e a cui il CC ha espresso il proprio desiderio circa la necessità di cessare le pubblicazioni, tutto ciò è considerato da essi *non* in contrasto con l'onestà politica. Noi lasciamo agli autori della dichiarazione questa maniera di attaccare alle spalle l'OC e l'unità del partito chiedendo al tempo stesso la « collegialità » nella stesura della risposta ai loro stessi attacchi dalle retrovie, questa maniera propria della avvocatura clandestina. Discutere insieme con loro i loro stessi attacchi all'OCC sarebbe da parte nostra una indegna commedia. L'unica cosa che potevamo fare era di porre l'articolo sul tavolo redazionale per dar loro

la possibilità di conoscerne il contenuto e per ascoltare le loro obiezioni. Ciò che appunto è stato fatto.

4. Gli autori della dichiarazione scrivono che noi li avremmo tratti « direttamente in inganno », poiché « non abbiamo detto neppure una parola circa la nostra intenzione di pubblicare — e per altro con una scandalosa deformazione della verità — una parte della corrispondenza dei membri del CC con l'UECC ». Ebbene, noi non soltanto non abbiamo detto loro neppure una parola a questo proposito, ma in generale non abbiamo detto loro nulla circa il contenuto dell'articolo, *giacché glielo abbiamo dato in mano*. Il compagno Dan ha addirittura sfogliato il manoscritto di questo articolo. Da parte di Dan e di Martov si tratta veramente di un inganno fondato sul calcolo che voi non avreste notato ciò che gli autori stessi scrivono qualche riga piú sopra, e cioè *che noi abbiamo dato loro in lettura il manoscritto dell'articolo*; dunque, non avevamo intenzione di nascondere loro nulla. Per dimostrare poi in che cosa consiste la nostra « scandalosa deformazione della verità », nel n. 12 dell'OC pubblichiamo *tutti* gli estratti della lettera al CC riguardanti la faccenda. Il lettore giudicherà da sé.

5. Gli autori della dichiarazione scrivono di « aspetto poliziesco-cospirativo della cosa ». Ma dimenticano di dirvi che *non* siamo stati noi a citare sulla stampa la posizione organizzativa di questi tre liquidatori nel partito, che gli stessi Dan e Martov hanno pubblicato non soltanto i loro nomi, ma anche quelli degli altri liquidatori nei nn. 19-20 del *Golos Sotsial-Demokrata*. Da parte nostra, a ciò possiamo rispondere soltanto con le parole di Plekhanov, secondo cui i liquidatori del partito corrono soltanto il « rischio » di ricevere il « collare di un ordine ».

6. Gli autori della dichiarazione scrivono che anche i bolscevichi si rifiutano di ricorrere al CC *. Ma volutamente dimenticano di dirvi che non è questione di chi vuole o non vuole ricorrere al CC, ma di chi considera inutili e nocivi il CC e il partito.

* Qui gli autori della dichiarazione si indignano perché « ai lettori dell'articolo non viene neppure comunicato che *i socialdemocratici polacchi non hanno potuto trovare finora nessuno che accettasse di rappresentarli nel CC* ». Ed hanno anche il particolare coraggio di sottolineare queste parole. Si tratta di una *menzogna infame* quanto le altre affermazioni contenute nella dichiarazione. Prima del plenum i socialdemocratici polacchi hanno avuto il loro rappresentante

7. Gli autori della dichiarazione si lagnano perché i loro articoli sono stati respinti. Ma tutte queste lamentele hanno il solo scopo di creare artificiosamente il terreno per l'esistenza del *Golos Sotsial-Demokrata*. A tale scopo gli autori della dichiarazione *boicottano* il *Diskussionny Listok*, sul quale i loro articoli potrebbero essere pubblicati senza ostacoli. Essi scientemente sabotano anche questa pubblicazione del partito destinata a rendere superflui gli organi di frazione, a dare a tutte le correnti del partito la possibilità di esprimersi liberamente nei casi in cui le loro vedute divergono da quelle dell'OC. Per esempio, l'articolo del compagno Martov *Sulla giusta via* noi avevamo proposto di pubblicarlo o nell'OC *con una nota* della redazione (poiché l'articolo si batte contro le decisioni del CC) o sul *Diskussionny Listok*. Alla prima proposta si è risposto che l'articolo veniva fatto accompagnare da un « *gendarme* », alla seconda che veniva « esiliato ». E ci è stato dichiarato apertamente: « Adesso apriremo contro di voi le operazioni militari ».

8. Gli autori della dichiarazione lamentano che noi abbiamo pubblicato sulla conferenza un articolo che altererebbe « completamente le decisioni del plenum su questa questione ». Il senso di questa lamentela è che l'articolo in questione è *interamente solidale con la lettera del CC* sulla conferenza [353]; ma la lettera *antiliquidatrice* del CC sulla conferenza non piace all'estremista liquidatore Dan. L'articolo è stato scritto dallo stesso compagno che ha scritto la lettera del CC. Ma la lettera del CC è stata *sottoscritta* dal compagno Martov. *Essa è stata approvata all'unanimità.* Restituendo le bozze corrette all'autore della lettera, il compagno Martov ha scritto: « In merito al vostro testo della lettera sulla conferenza *non ho nulla da obiettare* ». Adesso, invece, prima ancora che il gallo liquidatore abbia avuto il tempo di cantare tre volte, L. Martov si affretta (insieme con Dan) a ripudiare la lettera *da lui stesso approvata.* Nella dichiarazione del..., scritta da Dan e sottoscritta anche da Martov viene ingenuamente scoperto il motivo reale del malcontento degli uomini del *Golos Sotsial-Demokrata* per la lettera del CC sulla conferenza e per il nostro articolo sullo

nel CC, e anche adesso, dopo il plenum, c'è un rappresentante che aspetta la comunicazione circa la data per recarsi alle riunioni del CC. Ma ancora una settimana fa il membro polacco del CC ha ricevuto una lettera del suo collega di Mosca da cui consegue che egli deve aspettare poiché il CC ancora non può riunirsi.

stesso tema: il plenum, vedete, avrebbe deciso di « conciliare » il partito con il « cosiddetto liquidatorismo » e di « colmare l'abisso » tra loro e il partito. E l'OC non assolverebbe questo compito. Confessiamo: assolviamo per l'appunto il compito opposto. C'è da meravigliarsi soltanto di una cosa: perché gli autori della dichiarazione, che si lamentano perché i loro articoli sono stati respinti, *hanno essi stessi respinto* sul *Golos Sotsial-Demokrata* un articolo firmato anche dal compagno Martov, vale a dire la *Lettera del CC* a proposito della conferenza? Perché non lo hanno pubblicato *né integralmente, né almeno in parte*? Probabilmente, perché la lettera del CC « deforma completamente le decisioni » del CC.

9. Gli autori della dichiarazione hanno il coraggio di rivolgersi a voi, all'UE del *Comitato centrale*, chiedendo « soddisfazione » per i dispiaceri arrecati loro dalla denuncia dei tre pratici-liquidatori. Essi evidentemente pensano che voi avreste acconsèntito a lasciare senza risposta un'ingiuria mostruosa al nostro partito come quella compiuta dai loro seguaci Mikhail, Roman e Iuri. Evidentemente essi vi attribuiscono l'intenzione di *celare al partito* il complotto contro il partito che noi abbiamo denunciato e *che un membro del CC, nella sua lettera dalla Russia, vi ha pregato di rendere di pubblico dominio*. Ovviamente, lasciamo a voi dare la debita risposta a tale offesa alla vostra coscienza di partito. Quanto a noi, pensiamo che non ci sia istanza di partito che oserebbe, in una qualsiasi misura e in qualsiasi forma, sia pure indirettamente, essere solidale con i Roman, gli Iuri, i Mikhail e i loro complici. Simili persone e istanze dovrebbero essere *immediatamente* e *apertamente*, a nome di tutto il partito, inchiodate al palo della vergogna. E noi dell'OC del nostro partito, dove ci troviamo per volontà del plenum, *attueremo con fermezza tale linea*. Chiunque legherà il proprio destino ai distruttori del partito subirà la stessa sorte, *chiunque sia*.

10. Alla fine della loro dichiarazione gli autori vi minacciano che se non farete come vogliono loro si occuperanno di denunciare le faccende liquidate dal plenum del CC. E vi promettono di farlo nonostante la risoluzione del CC. Ora, questa minaccia non è piú il solito *fraktioneller Dreck* [354], come si è espresso il rappresentante della socialdemocrazia lettone al plenum del CC in merito al fatto che il gruppo del *Golos Sotsial-Demokrata* ha insudiciato queste faccende negli in-

teressi della sporcizia di frazione: questo è già un esplicito *ricatto* frazionistico nei riguardi dell'UECC. E naturalmente, compagni, è sempre a voi che lasciamo di regolare degnamente i conti con i *ricattatori della sporcizia frazionistica.*

Ma noi ci rifiutiamo di rilevare tutte le falsificazioni, le deformazioni dei fatti e le menzogne palesi accumulatesi contro di noi nelle dichiarazioni, nelle lamentele, nelle proteste di Martov e di Dan. Voi stessi, compagni, saprete indubbiamente raccapezzarvi in tutta questa sporcizia frazionistica, sebbene non dubitiamo che essa susciterà in voi lo stesso naturale senso di disgusto che ha suscitato in noi. Ma vorremmo, concludendo, richiamare la vostra attenzione su due circostanze.

In primo luogo, ricordiamo che l'attuale tentativo *dei golosisti* di far fallire il CC *non è il primo.* Nell'estate del 1908, quando i membri bolscevichi del CC furono arrestati, i *golosisti* fecero già il primo di tali nobili tentativi, poi denunciato al plenum del CC (nell'agosto del 1908). Allora i *golosisti* proposero ai compagni del Bund un complotto per far fallire il CC. Ma un membro del Bund (il compagno E.) ne informò un membro bolscevico del CC (il compagno G.) appena uscito di prigione, e il tentativo di complotto andò a monte. Conserviamo ancora adesso la lettera del membro del Bund, in cui è scritto che i caporioni dei *golosisti* negano lo stesso « Existenzrecht » (diritto di esistenza) del CC e propongono di sostituirlo con una specie di ufficio informativo [355]. Il fatto che i *golosisti* membri del CC avevano avanzato al CC del Bund tale proposta di tradire il partito è stato confermato anche da altri compagni del Bund alla conferenza (vedi i verbali della conferenza) di dicembre (1908). Ove si confronti ciò con le recenti denunce dei compagni menscevichi Alexei Moskovski e G.V. Plekhanov, nonché con il fatto che il *Golos Sotsial-Demokrata* non ha mai preso posizione neppure una volta contro i liquidatori, ma al contrario li difende sempre, chiedendo adesso di riconoscerli come una parte avente parità di diritti con il partito e persino assumendo le difese di Roman, Mikhail e Iuri, se ne ricava un quadro abbastanza chiaro dei tentativi prolungati, instancabili, tenaci, molteplici e perfidi che i liquidatori compiono per cercare di raggiungere il proprio scopo, la distruzione del partito. E al tempo stesso diventa evidente persino per un cieco il pericolo stesso della corrente liquidatrice e la necessità di lottare contro di essa con la massima energia. In conside-

razione di ciò, pensiamo che adesso sia giunto il momento di pubblicare anche la lettera del membro del CC del Bund, compagno E., e in generale *tutti i fatti* relativi ai tentativi di liquidare il partito.

In secondo luogo. Se due *golosisti* — nostri colleghi dell'OC — vi scrivono che « un minimo rispetto verso il partito dovrebbe obbligare » noi a « rinunciare a ricoprire cariche di responsabilità nel partito », ebbene, noi pensiamo che una semplice decenza politica e un minimo rispetto verso se stessi dovrebbe costringerli a rinunciare alla falsa posizione da essi assunta nel partito e nell'OC, in cui contemporaneamente difendono i *liquidatoristi.* Per altro, a differenza di loro, noi non siamo affatto inclini ad attribuire le loro cattive intenzioni alla loro natura individuale. Le menzogne, le minacce ricattatorie e tutti gli altri loro meriti derivano non dalla loro cattiva volontà, ma dalla loro posizione falsa, che li costringe a generare il falso ad ogni passo. *Es ist der Fluch der bösen Tat, dass sie immer Böses muss gebähren* [356]. Il guaio della loro cattiva azione consiste proprio nel fatto che essi contemporaneamente fanno parte dell'organo del partito e dell'organo liquidatore del partito; in conseguenza di ciò si assumono la contraddittoria missione di essere sia in favore che contro il partito. Grazie a questo loro non hanno neppure a sufficienza di quel « coraggio » che possiedono i Roman, gli Iuri, i Mikhail. Tale loro posizione è incompatibile sia con la semplice decenza politica sia con il minimo rispetto di se stessi. È proprio questo che crea quella falsa posizione, quella *specie di azefismo* [357] a scopi liquidatoristi (se cosí ci si può esprimere), che li spinge alle azioni piú indegne nonostante la migliore buona volontà.

I membri della redazione dell'OC

A. Var
G. Zinoviev
N. Lenin

5 aprile 1910

P.S. Per il momento inviamo subito copia della presente dichiarazione soltanto al collegio russo del CC, ai CC « nazionali » e agli organi della nostra stampa di partito.

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

195. A L.B. KAMENEV

6.IV.10

Caro K.,

ho ricevuto (*finalmente!*, ero già in procinto di *bisticciarmi* sul serio) la vostra lettera. È tardi per spedire un espresso o un telegramma.

Noi siamo troppo « frettolosi », scrivete voi. Non lo so... [358] È mai possibile che dovessimo tollerare Dan e C? E cosa ancora... aspettare? Voi sí che avete fatto male a non « affrettarvi » a scriverci subito in merito ai « dubbi formali » dei liquidatoristi della *Pravda*. Le bozze vi sono state inviate dieci giorni fa: se voi vi foste affrettato a rispondere *subito* che la tal cosa o la talaltra non era chiara, già una *settimana* fa avremmo avuto le copie integrali delle lettere dalla Russia. Adesso l'OC, uscito ieri nella tarda serata, pubblica altre citazioni delle lettere [359].

Occorre a noi la vostra uscita dalla *Pravda* [360]? Voi decidete quasi di sí: di nuovo, « affrettandovi » a scrivere dopo il *primo* conflitto con Trotski.

Personalmente non penso che la vostra uscita dalla *Pravda* [ci] sia necessaria *finché* la *Pravda* si [com]porta in modo tanto insignificante. Quando ho letto... la [vostra] nota nel n. 11 della *Pravda* ho pensato ([e] anche Grigori l'ha detto): questa è roba innocua, insignificante, [buona a nulla], verbosa...

A che cosa tende *adesso* la nostra politica? Alla costruzione di un nucleo di *partito*, ma non sulla base delle volgari *frasi dei* trotskisti & compagni, bensí su un *reale* avvicinamento ideale tra i plekhanoviani e i bolscevichi. Non so se la cosa *riuscirà*. Se non riuscisse, si tornerebbe indietro al Centro bolscevico. Se riuscirà, avremo fatto un passo avanti non trascurabile.

Noi scriveremo al CC russo (insistendo affinché Makar lo convochi senza aspettare quei mascalzoni dei menscevichi) in merito alla *espulsione* di Dan (e di Martov) dall'OC, di Igor dall'UECC, e in merito alla loro sostituzione con dei plekhanoviani. I plekhanoviani hanno scritto... [nel numero] del *Golos Sotsial-Demokrata* (probabilmente, lo riceverete tra qualche giorno) [361].

...[53] per i *golosisti*,... contro... 10... Per i plekhanoviani, 11...,

ma non si tratta tanto del numero, quanto dell'*inizio di una scissione*. Ogni inizio è sempre difficile.

Tra qualche giorno i menscevichi pubblicheranno la risposta di Martynov e Plekhanov e, probabilmente, una risposta all'Organo centrale. Sebbene Plekhanov *voglia* conservarsi la possibilità di « tornare » con i *golosisti*, per il momento sembra che non se ne faccia nulla.

La vostra uscita dalla *Pravda*, a mio avviso, — purché sia inevitabile — deve essere architettata con la massima cura (scrivete un articolo contro il liquidatorismo e contro il *Golos Sotsial-Demokrata*, e che poi Trotski lo rifiuti!) ai fini della relazione all'OC e della *preparazione* del progetto di risoluzione sulla pubblicazione di un giornale popolare da parte dell'Organo centrale. O cosí, oppure indietro verso...

Il gruppo di Vienna tacerà.

Per quanto riguarda la relazione non sono soddisfatto. Con ciò non voglio « importunare », ma rammentare. *Inviate l'inizio*. Inviare tutto per il primo maggio sarebbe tardi.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Vienna da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

196. ALLA DIREZIONE DELLA SOCIALDEMOCRAZIA POLACCA

Cari compagni,

lo scambio di opinioni di ieri con i vostri rappresentanti in seno all'istanza di tutto il partito [362] ci ha dimostrato che i vostri delegati manifestano delle incertezze nel condurre una lotta decisa in favore della partiticità e contro i liquidatoristi, e che si stanno avviando verso il « conciliatorismo », che oggettivamente fa il giuoco *soltanto* dei liquidatoristi.

L'incertezza in un momento di svolta tanto importante per la vita

del partito avvantaggia — ne siamo profondamente convinti — soltanto i nemici del partito.

Noi saremo costretti ad attuare la linea della partiticità *senza* i vostri delegati, o, può darsi, persino *contro* di loro. Di questo vi informiamo già adesso in poche parole. Piú dettagliatamente ci spiegheremo con voi nei prossimi giorni, con tutta probabilità attraverso la stampa.

Ci auguriamo che capirete perché ci rivolgiamo per primi proprio a voi, un'organizzazione alla quale siamo tanto vicini ideologicamente e politicamente.

Saluti fraterni.

I membri bolscevichi della redazione dell'OC
Lenin
Grigori

10.IV.1910

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

197. AD A.I. LIUBIMOV

Al compagno Mark

10 aprile 1910

Cari compagni,

la riunione di ieri ci ha convinti definitivamente di una cosa su cui anche prima non avevamo quasi dubbi, e cioè che voi assolutamente non rappresentate la corrente bolscevica che pretendereste di rappresentare nell'UECC.

Avendo ogni ragione di considerarci i rappresentanti della corrente bolscevica — in base alle lettere dei bolscevichi russi e ai dati sulla politica dei bolscevichi all'estero — noi dichiariamo che le vostre incertezze in politica, la vostra volontà di tollerare la presenza nell'UECC di Igor, che è un liquidatorista e uno che complotta contro il partito, di proteggere il suo sabotaggio contro l'unificazione del par-

tito [363] (invece di denunciare Igor, di esigerne in forma ultimativa dal CC l'allontanamento e di imboccare decisamente la via della lotta contro i liquidatoristi e della difesa dell'unione tra i bolscevichi e i menscevichi *partitisti*, dell'unione che è l'unica cosa che ancora potrebbe, *forse*, salvare la causa dell'unificazione), tutta questa vostra condotta ci convince che, volenti o nolenti, voi siete un balocco nelle mani dei liquidatori.

Noi ci riserviamo il diritto di portare la nostra dichiarazione a conoscenza dei bolscevichi, e in caso di necessità, di tutto il partito e della stampa.

I membri bolscevichi dell'OC: *Lenin* [364]

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

198. A A.I. LIUBIMOV

Al compagno Mark

Caro compagno,

ritrattiamo la nostra lettera ed esprimiamo il nostro rincrescimento per avervi rivolto l'ingiusta accusa di appoggiare il liquidatorismo nell'UECC [365].

Lenin [366]

10.IV.1910

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

199. A C. HUYSMANS

6.VI.10

Caro compagno,

vi alleghiamo due appelli relativi alla dimostrazione del primo maggio, pubblicati dal nostro partito, uno all'estero e l'altro in Rus-

sia, stampato quest'ultimo in una tipografia clandestina. Cercherò di procurarvi altre pubblicazioni del genere, cosa che per altro è molto difficile tenendo conto della situazione del nostro partito.

Per quanto riguarda le proposte, le risoluzioni e la relazione del nostro partito, con mio grande disappunto sono costretto a informarvi che il Comitato centrale del nostro partito ancora non ha formulato le risoluzioni e che la relazione, per quanto la cosa sia spiacevole, non è ancora pronta [387].

Gradite, caro compagno, i miei saluti amichevoli.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962 in *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicato la prima volta in russo nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

200. A C. HUYSMANS

15.VI.10

Caro compagno,

mi dispiace molto di non aver potuto rintracciare per voi né i documenti né le notizie relative alle vicende di Tiflis e di Monaco [388]. Tuttavia, subito dopo aver ricevuto la vostra lettera l'ho consegnata ad un compagno che forse potrà rintracciare i documenti o le notizie che vi occorrono. Sono sicuro che egli farà tutto il possibile, anche se è molto difficile riuscire a farlo entro giovedí o venerdí.

Gradite, caro compagno, il mio saluto fraterno.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962 in *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

201. A D.M. KOTLIARENKO

Personale per il compagno Kotliarenko

1.8.10

I. Caro compagno, fateci la gentilezza di inviarci i seguenti libri per la redazione:

1) Il resoconto di attività del gruppo di libertà popolare alla terza sessione della Duma di Stato. (Rivolgersi alla libreria Pravo, S. Pietroburgo, oppure a V.A. Kharlamov, 7. Potemkinskaia, S. Pietroburgo.) Prezzo 50 copechi.

2) In memoria di N.G. Cernyscevski. Relazioni e discorsi di Annenski, Antonovic, Tugan-Baranovski e altri. Prezzo 50 copechi. (*Obscestvennaia Polza*, S. Pietroburgo, Nevski, 40, interno 43.)

II. Inoltre. Per quanto riguarda la relazione vi siete comportato *molto* incautamente, non facendo la spedizione raccomandata. Qui alla posta ho dato l'indirizzo di Rappoport. Ma questo non basta. Inviate *subito* alla Administration des postes di Pornic una dichiarazione, chiedendo in qualità di mittente che il pacchetto venga rispedito a Rappoport, e allegate una cartolina con l'indirizzo per rispondervi.

III. Per quanto concerne il *Movimento sociale* si dice che Britman l'abbia portato e consegnato alla spedizione per me. Se non è cosí, farò una richiesta a Grigori, e anche voi, *se ne avrete l'occasione*, fatene richiesta.

IV. Quanto agli *ospiti* al congresso di Copenaghen non posso dire nulla [369]. Di solito, mi sembra che l'accesso alle tribune sia stato libero. Prendete *un* foglio dal mio pacchetto per l'UECC (a questa lettera segue un pacchetto): ci deve essere un modulo stampato con l'indirizzo del presidente del comitato organizzativo locale [370]: è a lui che bisogna chiederlo se si vuole essere informati *con esattezza* in anticipo.

V. Vi allego una lettera per l'UECC [371]. Vi prego di consegnarla al piú presto.

VI. Come va la relazione? Vi prego molto, molto di *affrettarne* la pubblicazione.

Una stretta di mano.

Vostro N. *Lenin*

Spedita a Parigi da Pornic (Francia).
Pubblicata la prima volta nel 1930 in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

202. A A.I. LIUBIMOV

Caro M.,

fatemi la gentilezza di spedire per espresso a Piatnitsa la lettera allegata.

Ho ricevuto una lettera dal segretario dell'UECC, il quale riferisce di essere stato informato da Schwarz che Huysmans avrebbe proibito le relazioni di piú di quattro pagine. Dite per favore a questo segretario che se vuole può mettersi direttamente in contatto con Huysmans. Io so soltanto una cosa, e cioè che la relazione *la stampiamo noi stessi*; chi dunque può proibirci di farla grande? Bisogna soltanto che la relazione sia pronta *prima della fine del congresso*, e *noi stessi* la distribuiremo ai *delegati*. La richiesta di pubblicare la relazione in tre lingue la conosco da tempo, ma che fare se non c'è denaro? Forse che in una sola lingua la « proibiranno »?

Vi allego una lettera della banca che mi comunica il saldo ed *esige da me* (come sempre) una risposta scritta, in cui io attesti con la mia firma di riconoscere l'esattezza di tale saldo. Vi allego la mia risposta scritta *, vale a dire il modulo con la mia firma (e datato da me *quattro* agosto: NB: non speditela prima). Controllate il conto e, se è esatto, spedite la mia lettera.

Una stretta di mano. Saluti a O.A.

Vostro *Lenin*

P.S. Per quanto riguarda Copenaghen ho spedito ieri una lettera all'UECC, chiedendo di informare il CC del Bund e i lettoni. Avete tenuto conto della spesa per il viaggio a Copenaghen? Si dice che verrà a costare 250-300 frs. per delegato; il numero massimo dei delegati è otto. Vi basterà per questo ciò che rimane *dei 75.000*?

Exp. par. Vl. Oulianoff. R. Mon Désir. V. les Roses. Pornic. [372].

Scritta il 2 agosto 1910.
Spedita a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

* I due allegati sono nelle due buste con l'indirizzo stampato *Comptoir National*, ecc.

203. A M.V. KOBETSKI

8 agosto 1910 (secondo il nuovo calendario)

Caro compagno,

consentitemi di ricorrere a voi per un piccolo favore personale. Vorrei approfittare del congresso per studiare nella biblioteca di Copenaghen. Mi rendereste molto obbligato se mi comunicaste:

1) se è sempre aperta in settembre una biblioteca a Copenaghen (la biblioteca nazionale o quella universitaria; non so quale sia la migliore; mi occorre del materiale sull'agricoltura danese).

2) Quanto costa una camera ammobiliata a Copenaghen (per una settimana e per un mese), e se non potreste, *senza distogliervi dalle vostre occupazioni*, aiutarmi a trovare una camera.

Il mio indirizzo fino al 23 agosto:
Mr. Wl. Oulianoff.
Rue Mon Désir. Villa les Roses
Pornic (Loire-Inférieure)
France

Scusatemi per il disturbo. Vi ringrazio in anticipo.

Una stretta di mano.

N. Lenin

Spedita a Copenaghen.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

204. A M.V. KOBETSKI

Caro compagno,

vi sono molto grato per le informazioni e per la cortese offerta di aiuto. Se la cosa non vi disturba, prendete in affitto per me a partire dal giorno *26* una camera semplice, a buon mercato, piccola.

Io sarò a Copenaghen entro il mattino del giorno 26 (c'è la riunione dell'Ufficio). Cercherò di venire da voi nella stessa mattinata. Non so quando arriva il treno (viaggerò probabilmente attraverso Hamburg-Korsör). Se non sarete in casa, lasciatemi una lettera presso

la padrona (für Herrn Ulianoff). La camera per me potete prenderla in affitto a settimana o per un mese, a seconda di come si usa di piú a Copenaghen.

Mi tratterrò a Copenaghen per una decina di giorni a partire dal 26 agosto, poi *forse* sarò fuori per una settimana per motivi personali [373], quindi tornerò di nuovo a Copenaghen. Perciò, per me la cosa piú comoda è una camera a buon mercato per un mese (se voi pagate 12 kr. per un lungo soggiorno, probabilmente dovrò pagare per una camera analoga 15-18 kr.). *Se non avete tempo* non preoccupatevi, avrò tempo di trovarla da me il 26-27 agosto, giacché la riunione dell'Ufficio occuperà soltanto una mattinata.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta tra il 12 e il 23 agosto 1910.
Spedita a Copenaghen da Pornic (Francia).
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

205. A M.F. ANDREIEVA

14.VIII.10

Cara M.F.,

mi affretto ad informarvi che finalmente ho ricevuto una risposta a proposito della relazione di Tria. Il segretario della redazione scrive che « la relazione di Tria è stata votata, tradotta e già quasi composta; sarà pubblicata in appendice » (vale a dire, in appendice alla relazione generale del partito). Quindi, tutto è finito bene [374].

Da me non ci sono novità. Il 23 agosto andrò a Copenaghen. Quali novità ci sono da voi? A cosa ha portato l'arrivo di quel gran numero di gente, a proposito del quale avete scritto di avere « la casa piena di ospiti »?

Una forte stretta di mano, anche da parte di Nadia. Un saluto a A.M. e a tutti i capresi.

Vostro *V.U.*

Spedita a Capri da Pornic (Francia).
Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Teatr*, n. 4.

206. ALLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO TEDESCO

Copenaghen, 2 settembre 1910 [375]

Cari compagni,

nel numero del *Vorwärts* del 28 agosto è stato pubblicato un articolo anonimo sulla situazione nel partito russo, articolo che rappresenta uno scandalo inaudito [376]. Nel pieno dei lavori del congresso internazionale, in cui tutti sono presi dal desiderio di conservare l'unità socialista, di discutere con tutta cautela le controversie interne dei partiti dei singoli paesi, di evitare possibilmente le ingerenze in tali controversie, di propagandare la forza, la grandezza e il prestigio morale della socialdemocrazia in tutti i paesi, in questo stesso momento sull'Organo centrale del partito tedesco improvvisamente, senza alcun motivo, senza alcuna apparente necessità, compare un articolo contenente incredibili attacchi alla socialdemocrazia russa. Nel suddetto articolo viene criticato impudentemente tutto il movimento socialdemocratico della Russia; l'articolo si sforza di dipingere con le tinte piú fosche dinanzi all'opinione pubblica estera la decadenza, l'impotenza e la disgregazione della socialdemocrazia in Russia. Inoltre, esso critica e maledice dal basso all'alto tutte, senza eccezioni, le frazioni e le correnti esistenti nel partito; infine, contiene grossolani attacchi all'indirizzo delle istanze centrali ufficiali del partito — il Comitato centrale, l'Organo centrale — che sono accusati di unilateralità frazionistica ecc.; anche taluni membri di queste istanze centrali vengono calunniati in modo inaudito.

Un articolo simile sull'Organo centrale del partito tedesco, il cui autore anonimo ha perseguito lo scopo di soddisfare soltanto il proprio senso di vendetta per qualche meschina offesa personale, nuocerà agli interessi del movimento socialdemocratico in Russia; esso rappresenta una violazione senza precedenti della solidarietà e della fratellanza internazionale nei riguardi della socialdemocrazia russa. E se il partito russo, che dispone di numerosi e noti pubblicisti, ha evitato per lunghi anni di portare i propri affari interni sulle pagine della stampa di partito tedesca, ciò è avvenuto soltanto perché esso non ritiene che la stampa straniera sia il campo adatto di lotta per risolvere le proprie controversie. La creazione dell'unità del partito socialdemocra-

tico russo è e rimane il compito piú complesso e importante di tutti i compagni in Russia, e innanzi tutto delle istanze centrali del partito. È chiaro che, negli interessi della salvaguardia dell'unità, bisogna evitare tutto ciò che ostacola il superamento delle divergenze interne. Ovviamente, nessuno deve opporsi ad una trattazione pacata, oggettiva dei problemi della vita di partito russa. Ma noi protestiamo nel modo piú energico contro la perfida, meschina e proditoria critica al movimento, al partito e alle sue istanze centrali, quale emerge dal suddetto articolo, tanto piú che l'autore anonimo — che nell'articolo assume il ruolo di persona onnisciente ed estranea al partito — viene presentato come un corrispondente dell'organo centrale *Vorwärts*, cosa che attribuisce a quest'articolo un carattere redazionale ufficiale.

I delegati dell'organo centrale del partito operaio socialdemocratico russo *Sotsial-Demokrat*

G. Plekhanov
A. Varski

Il delegato del Comitato centrale, membro dell'Ufficio internazionale socialista

N. Lenin (Vl. Ulianov)

Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

207. A M.V. KOBETSKI

16.IX.10

Caro compagno,

io mi tratterrò qui fino al 25.IX.10. Il mattino del 26.IX.10 (lunedí) ho intenzione di essere a Copenaghen, dove vorrei trattenermi quanto meno possibile. *Se vale la pena* di organizzare una conferenza pubblica o di partito sul congresso di Copenaghen, fatelo per favore per lunedí (di sera, ovviamente, dato che nei giorni feriali non si può farlo durante la giornata [377]. Cosí partirei martedí, dato che è

ora che vada a Parigi e adesso debbo affrettarmi. Per quanto riguarda la camera informatevi per favore se è possibile pernottarvi il 26. Se non è possibile restituirò le chiavi quando e dove vorrete (ho preso le chiavi con me). A proposito: ho lasciato sul tavolo un libro (i resoconti e la relazione in francese per il congresso di Copenaghen, dentro una cartella). Se il mattino del 26 settembre la vecchia inquilina avrà occupato la sua camera, vi pregherei di andare a prendere questo libro affinché io possa riaverlo da voi.

Il mio indirizzo: Herrn Wl. Ulianoff. Adr. Frk. W. Berg. 17. I. Kaptengatan. 17. I. Stockholm. Quando avrete chiarito e deciso la questione della conferenza scrivetemi due righe.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin.*

Spedita a Copenaghen.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

208. A I.P. POKROVSKI

Egregio compagno,

il segretario dell'Ufficio internazionale socialista, C. Huysmans, ha richiesto l'elenco dei deputati socialdemocratici della Duma che hanno aderito alla Commission Interparlementaire [378], e ricorda il versamento di 15 franchi l'anno per deputato. Per favore, mettetevi in contatto con loro. Dategli l'indirizzo del segretario del gruppo.

Vi ho già scritto due settimane fa, ma non ho ricevuto neppure una parola di risposta. È sconfortante, molto.

Scritta il 5 ottobre 1910.
Spedita a Pietroburgo da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

209. A C. HUYSMANS

17.X.10

Caro compagno Huysmans,

ho comunicato al tesoriere del Comitato centrale del nostro partito che bisogna pagare i contributi. Spero che prossimamente li pagheremo. Il segretario o il tesoriere dell'Ufficio del comitato centrale ve lo comunicherà.

Per quanto riguarda i contributi dei deputati della Duma aderenti alla commissione interparlamentare, scriverò loro e chiederò nuovamente che il segretario del gruppo socialdemocratico della Duma vi comunichi il suo indirizzo.

Con stima.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
in *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

210. A C. HUYSMANS

6.XI.10

Caro compagno Huysmans,

un mio amico, il compagno Petrov, verrà a farvi visita domani o dopodomani. Vi prego di consegnargli una copia di ogni relazione dei vari partiti al congresso di Copenaghen. Per i socialisti russi è estremamente difficile procurarsi tali relazioni. Ecco perché è molto importante per noi « sfruttare » i viaggi di persone private per diffondere qualche copia delle relazioni in Russia.

Gradite, caro compagno, il mio saluto fraterno.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
in *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 47.

211. AL COMPAGNO PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DI REDAZIONE DELL'OC [379]

Egregio compagno,

avendo abbandonato oggi la riunione, ritengo mio dovere spiegare a voi, nell'evenienza di qualsiasi interpretazione e stortura di partito (e quasi di partito), il significato del mio comportamento. Io mi considero non soltanto in diritto, ma anche in dovere di rifiutarmi di partecipare alla cosiddetta « discussione », che serve di pretesto alla parte liquidatorista della redazione per avanzare i peggiori pettegolezzi dei peggiori elementi antipartito. Quando per esempio Martov si richiama al fatto che gli *otzovisti* fanno parte del partito, riferendo per altro clamorosamente un pettegolezzo degli elementi piú teppisti dell'emigrazione *otzovista*, secondo cui la vicenda del compagno Viktor è finita o è stata messa a tacere *in seguito a corruzione* [380], ed esprimendo inoltre la rivendicazione di proteggere loro, Martov e Dan, contro simili sospetti di « una parte del partito », allora diventa chiaro a tutti che, dietro la copertura della « *protezione* » contro il ricatto *otzovista*, ci viene offerto null'altro che un *contributo liquidatorista* alle sortite *otzoviste* della peggior specie.

Considerando al di sotto della mia dignità partecipare ad una « *discussione* » in cui si dicono cose simili, dichiaro che anche in avvenire intendo abbandonare le riunioni in caso di simili « discussioni ».

Fraterni saluti.

N. Lenin

7.XI.10

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

212. A V.D. BONC-BRUIEVIC

Caro V.D.,

ho ricevuto oggi altre notizie sulla nuova creatura letteraria [381], ma, con mia meraviglia, da voi non ho avuto nessun cenno. Cosa si-

gnifica? Sono estremamente preoccupato per il destino della creatura. Per esempio, mi hanno scritto che si teme che il materiale inviato possa essere invecchiato. Ciò mi preoccupa estremamente. Io insisto nel modo piú categorico affinché venga pubblicato tutto ciò che è stato inviato (con le correzioni dovute a « circostanze non dipendenti », ove ciò sia indispensabile). Dopo tutto, questa è una questione di principio, una questione di indirizzo. Noi non abbiamo ancora dati su questa questione, speriamo in voi, ma voi tacete. Cosí non si può. Almeno delle piccole notizie da voi due volte la settimana è il minimo, per mantenere il contatto e sentirsi vicini alla cosa. Per giunta qui ci si mettono a scrivere anche gli « insoddisfatti » (oggi ho ricevuto una lunga lettera di un insoddisfatto; probabilmente indovinate chi è). Perciò vi prego molto di scrivere, scrivere piú spesso e piú dettagliatamente.

Invio un grande saluto a V.M.

Il vostro *Vecchio*

Scritta l'8 novembre 1910.
Spedita a Pietroburgo da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

213. A V.D. BONC-BRUIEVIC

Caro V.D.,

vi ho scritto qualche giorno fa [382]. Oggi vi scrivo ancora poiché ho ricevuto notizie molto preoccupanti, secondo cui da voi sarebbero nati dei disacordi. Perché questi dissensi non lo capisco. Di che si tratta non lo so [383]. Non si può lasciarci senza informazioni e poi lamentarsi contro di noi perché la cosa non va avanti. Perché gente che la pensa alla stessa maniera non riesce a lavorare insieme nel giornale, dal momento che c'è accordo sulla cosa principale, sulla necessità di non tollerare neppure lo spirito dei signori Potresov e dell'altra marmaglia della *Nascia Zarià* [384]? E su questo l'accordo c'è veramente. Oggi stesso scriviamo il nostro parere circa l'immissione di una terza persona (infatti, la condizione era esplicita, il terzo posto appar-

tiene a noi)[385]. Ve ne metto al corrente affinché non ci siano malintesi. La terza persona ha un terzo di importanza decisiva, forse che è molto? Forse che voi siete contrario? Spero di no. Desidererei molto, ma proprio molto, che la cosa si risolvesse senza attriti. È tempo, è terribilmente tempo di occuparsi al piú presto del giornale e del giornaletto. Per quanto riguarda il giornaletto noi chiediamo poco: trovateci un segretario di redazione e una o due richieste[386]. Possibile che sia tanto difficile riuscirvi? Dunque, aspetto notizie.

Spero che adesso con la persona insoddisfatta la cosa si sistemerà. Infatti, non c'è il motivo per bisticciarsi.

Scritta il 10 novembre 1910.
Spedita a Pietroburgo da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

214. A N.G. POLETAIEV

Caro collega,

abbiamo spedito oggi una serie di cosette: 1) un poscritto all'articolo su Muromtsev (non si può non rispondere a questo, persino adesso non si può); 2) un pezzo sulle cause e l'importanza dell'avvicinamento tra i bolscevichi e i menscevichi (si può modificare il titolo); 3) sulle divergenze politiche nel movimento operaio[387]; 4) sugli ottobristi; 5) il congresso degli artigiani e gli operai; 6) la corrente sindacalista.

Per favore, cercate di trovare lo spazio e rispondete al piú presto. Per favore comunicatelo al piú presto al nostro redattore[388], d'urgenza. Fate sapere se tutti i motivi di attrito sono stati eliminati.

Vostro *Lenin*

Scritta il 4 dicembre 1910.
Spedita a Pietroburgo da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

215. ALL'UFFICIO ESTERO DEL CC DEL POSDR

All'UECC

5.XII.10

Cari compagni,

un membro del gruppo socialdemocratico della Duma [389] si è rivolto a noi dichiarando categoricamente che senza un secondo migliaio non si può cominciare il giornale [390]. Noi vi preghiamo perciò nel modo piú pressante di inviare *immediatamente* il secondo migliaio.

N. Lenin [391]

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

216. A V.D. BONC-BRUIEVIC

Caro V.D.,

ho ricevuto da voi una specie di lettera, ma purtroppo da essa non mi sono potuto fare un'idea della questione che ci interessa, la traduzione. Ho sentito dire che siete molto insoddisfatto di qualcosa. Di che? Come? Perché? Siete riuscito a sistemarla? Non so nulla. E questo è molto, molto triste. Eppure, bisognerebbe affrettarsi *assolutamente*, poiché gli elementi ostili ci aggirano dalle retrovie. Qui abbiamo fatto ancora quel che si poteva per ottenere ciò che manca. Si è trovato un benefattore. Adesso stiamo facendo la spedizione. Per favore, fate in modo che noi non rimaniamo senza informazioni. Almeno una volta la settimana dovreste darci notizia delle traduzioni che arrivano ecc. Altrimenti arrivano delle voci di malcontento e nient'altro. Sembra che qualcuno stia inventando una differenza tra il liquidatorismo e i liquidatoristi. All'anima della sofistica! Non vogliamo

né l'uno né gli altri. Comunque, saprete rispondere voi stesso. Un saluto a V.M. Mia moglie vi saluta molto.

Il Vecchio

Scritta il 9 dicembre 1910.
Spedita a Pietroburgo da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

217. ALLA REDAZIONE DEL « SOTSIAL-DEMOKRAT »[392]

Io propongo di:

1) pubblicare subito nell'organo centrale la traduzione di questa lettera (forse con piccole abbreviazioni);

2) fare appello a nostro nome alle *unioni sindacali* (nonché agli *uffici delle unioni sindacali* nelle varie città) degli operai dei trasporti, dei cantieri navali, delle fabbriche di armi, munizioni e materiale bellico, ecc. (in mancanza delle unioni sindacali ci si può rivolgere ai *gruppi* di operai) affinché inviino all'OC il loro materiale, notizie, *descrizioni degli scioperi del passato*, ecc.;

3) esporre *subito* dopo brevemente la nostra opinione, dicendo (a) che non può essere questione di un atto isolato per « impedire la guerra » (scongiurare), ma di una offensiva rivoluzionaria delle *masse* del proletarito in generale e (b) che nella situazione odierna in Russia noi attribuiamo la massima importanza alla chiarificazione dell'andamento e delle condizioni degli scioperi del *1905*.

Scritta il 17 dicembre 1910 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

218. A K. KAUTSKY

31.I.11

Egregio compagno,

con tutta probabilità non avrete dimenticato di aver promesso un articolo per la nostra rivista *Mysl*. Il primo numero di *Mysl* è già uscito (a Mosca) e non lo hanno sequestrato. Esso contiene in particolare articoli di Plekhanov su Tolstoi e sull'opportunismo italiano (in confronto ai nostri liquidatoristi), un mio articolo sulla statistica degli scioperi durante la rivoluzione russa [393], un articolo di Rozkov sulla nuova politica agraria della controrivoluzione russa ecc. Il n. 2 apparirà tra qualche giorno. Vi saremmo estremamente riconoscenti se scriveste qualcosa per noi, se non altro — per esempio — sulla neutralità e contro la neutralità dei sindacati. Adesso da noi questa questione viene nuovamente discussa o sfiorata, e forse per voi andrebbe bene sviluppare alquanto piú dettagliatamente ciò che avete scritto su Legien nella *Neue Zeit*. S'intende che saremo lieti di qualsiasi vostro articolo su qualsiasi tema [394].

Contemporaneamente vi invio una busta contenente un mio articolo contro Martov e Trotski, non per la stampa ma per chiedere il vostro consiglio. Karski ha già risposto a Martov. Voi volevate riservare a me l'articolo contro Trotski. Vedrete però, dal mio articolo, che mi è molto difficile scrivere contro Trotski senza toccare Martov. Forse voi potreste consigliarmi su come farne un articolo per la *Neue Zeit* [395].

Vorrei proporre alla redazione della *Neue Zeit* altri due articoli:

1) Sulla statistica degli scioperi in Russia nel 1905-1907. Con

tutta probabilità è la prima volta che abbiamo una statistica degli scioperi di massa (per altro, separatamente per quelli economici e per quelli politici) di tutto il periodo di una rivoluzione. Noi bolscevichi russi siamo continuamente accusati di « romanticismo » e di « blanquismo » dagli opportunisti (= liquidatori-menscevichi). La migliore risposta a ciò è forse l'ardita statistica, che forse sarà non priva di interesse anche per i compagni tedeschi. Se in linea di principio siete d'accordo, vi invierò o un estratto dettagliato del mio articolo o addirittura la traduzione. Temo soltanto che il mio articolo sia troppo grande per la *Neue Zeit*.

2) Ho elaborato per una rivista russa i risultati della statistica della produzione agricola tedesca del 1907 (i tre volumi già usciti) [306]. Ancora non so se questo me lo pubblicheranno o no in Russia. Secondo quanto emerge dalla stampa socialdemocratica tedesca, questo tema è stato già discusso, ma purtroppo (per esempio, nel *Vorwärts*) esclusivamente sulla base della trattazione borghese del materiale. Io sono giunto alla conclusione che il censimento del 1907 conferma la teoria marxista e confuta quella borghese (ivi compresa la teoria di David). Particolarmente interessanti mi sembrano per esempio i dati sul lavoro femminile e minorile (questo lavoro viene utilizzato piú presso i *contadini* proprietari di 5-10 ettari che non presso i capitalisti e nelle famiglie proletarie). Qui per la prima volta viene riportato il numero dei familiari lavoratori e degli operai salariati. Risulta che già nel gruppo dei proprietari di 10-20 ettari il numero degli operai salariati ammonta in media a 1,7 per ogni azienda, mentre quello dei familiari lavoratori è 3,4. Quindi, si tratta già di grandi aziende contadine che non possono fare a meno del lavoro salariato.

Inoltre, è estremamente indicativo il raggruppamento delle aziende a seconda del numero complessivo dei lavoratori (io le divido in tre gruppi principali: da 1 a 3, da 4 a 5, da 6 in poi, comprendendo tutti i lavoratori in generale, inclusi gli operai salariati).

Non pensate che simile elaborazione possa presentare interesse per i lettori tedeschi? Se sí, io scriverei volentieri qualcosa a questo proposito per la *Neue Zeit*, solo che l'ampiezza del mio lavoro è *troppo* grande!

Se le « aziende contadine » (da 5 a 10, da 10 a 20 ettari) hanno prosperato particolarmente nel periodo 1895-1907, a mio avviso ciò non dimostra affatto il successo della « piccola produzione ». Ciò con-

ferma soltanto il successo dell'economia intensiva capitalistica e specialmente della *zootecnia.* La diminuzione delle aree aziendali significa un aumento della zootecnia dei capitalisti e dei grossi contadini.

Mi auguro che voi adesso siate in piena salute e rispondiate voi stesso a Quessel e a Maslov.

Vi invio i miei migliori saluti.

N. Lenin

P.S. Sono molto grato alla vostra riverita consorte per la lettera inviatami durante la vostra malattia. Volevo scriverle, ma poi ho pensato che sarebbe stato meglio, invece di esporre in una lettera la mia opinione sull'articolo di Trotski, inviare un mio articolo. Questo articolo lo invio non soltanto per voi, ma anche per vostra moglie, come risposta alla sua lettera.

Il mio indirizzo:
Mr. Vl. Oulianoff
4. Rue Marie Rose. 4
Paris. XIV.

Spedita a Berlino.
Pubblicata la prima volta non integralmente
il 31 dicembre 1928 nel giornale *Der Abend.*
Pubblicata integralmente in tedesco nel 1964
nella *International Review of Social History*, IX, 2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1965
nella V edizione delle *Opere*, vol. 54.

219. A A.I. RYKOV

Al compagno *Vlasov* (e, *se lui* vuole, anche ai polacchi)

Cari amici,

riflettendo sul *complesso* dell'accordo (*resp.* [397] della formulazione della base e della linea di azione comune a tutti noi) messo a punto nell'Ufficio tra la PSD [398] e ambedue le sfumature dei bolscevichi, non posso non rilevare la *debolezza*, i *difetti* di tale base [399].

L'essenza dell'accordo consiste (a) nella definizione precisa e chiara di una linea di principio contraria al gruppo del *Golos* e al gruppo del

Vperiod, vale a dire in una ripetizione e conferma — necessariamente concreta, che escluda le storture di interpretazione e le scappatoie (a causa delle quali il partito ha tanto sofferto) — della lotta sia contro il *liquidatorismo*, sia contro l'*otzovismo*;

(b) in una riforma pratica, vale a dire in una sostituzione dei componenti (piú esattamente, dei gruppi frazionisti o « di corrente ») di *tutti i centri*, in modo da *garantire* l'attuazione di tale linea di principio.

Che cosa si ottiene? Sia la « linea » teorica, sia l'attività pratica, sono determinate dal Comitato centrate. E chi lo compone? Nell'eventualità di un semplice (e facile, ultrafacile) « ultimatum » dei noti maneggioni, voltagabbana, imbroglioni e mercanti privi di princípi (del genere del Bund), ecc. voi siete « *pronti* » a fissare a otto il numero dei componenti del CC. Ma otto equivale (adesso la cosa è chiara) a *due* gruppi di quattro.

Risultato; neutralizzazione, vale a dire *totale* impotenza del CC!!

Questo è appunto ciò che vogliono i liquidatori.

Con questi otto membri *non riuscirete* a realizzare nessuna riforma nel *nostro* spirito (vale a dire nello spirito accettato da *tutti* noi).

La cosa è assurda: noi *accettiamo* di cedere al partito sia il denaro, sia la *Rabociaia Gazieta* [400], sia tutte le nostre forze, ad una *condizione*. Quale? A condizione di una linea di principio e di una riforma. Chi realizza l'una e l'altra cosa? Il CC. E chi ne garantisce l'attuazione nel CC? Un casuale *ultimatum* dei nemici della socialdemocrazia (del genere dei liquidatoristi appartenenti alla intellettualità del Bund)!!

L'accordo contempla che il CC *faccia ciò* che *non può* fare con otto componenti.

Ecco il risultato.

Questo risultato *ripete* l'errore del plenum [401]: da una parte, le buone intenzioni, le parole gentili, i buoni pensieri; dall'altra, l'impotenza nel tradurli in atto. A parole i discorsi contro i liquidatori; di fatto, ci *si consegna* ai liquidatori.

Realizzare l'« accordo » toccherà a voi, pratici, che poi siete gli stessi che avete introdotto il punto relativo agli otto componenti. Mio dovere, dopo aver esaminato attentamente l'accordo, è di *mettervi in guardia*: i liquidatori vi imbroglieranno di nuovo!

« Definirsi » plekhanoviani è molto facile (Adrianov o i suoi ac-

coliti *sicuramente* si farebbero chiamare diavoli e demoni pur di ricevere una *piccola concessione*: le definizioni sono parole, ma le concessioni sono fatti).

Di fatto voi avrete nel CC di otto componenti un istituto impotente, prigioniero dei liquidatori. Ecco qual è il pericolo di cui considero mio dovere mettervi assolutamente in guardia.

Se voi, in quanto pratici vi *impegnate* a realizzare un CC (o un gruppo di *otto*) che sia capace di condannare sia i *golosisti*, sia i *vperiodisti*, nonché di realizzare le riforme, è *affar vostro.* Desiderando di tutto cuore l'accordo e la pace con voi, ho il dovere di aiutarvi a realizzare il *vostro* piano.

Ma aiutare non significa cullare nell'« incantesimo delle belle invenzioni ». Aiutare significa indicare i pericoli *reali* che *bisogna* saper evitare.

Il plenum del gennaio del 1910 bloccò *per un anno* il lavoro pratico dei centri, *incantandoli*, rendendoli *prigionieri* dei liquidatori. Nella primavera del 1910 Inok *non riuscí* a liberarsi da tale prigionia. All'inizio del 1911 la cosa *non riuscirà* neppure a voi, se non prenderete misure estreme per realizzare l'accordo.

Una stretta di mano. Saluti.

N. Lenin

Scritta non piú tardi dell'11 febbraio 1911.
Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVIII.

220. A A.I. RYKOV

Caro Al.,

vi inviamo le novità:

1) una dichiarazione (la copia) di Igor, da lui presentata oggi all'UECC * [402].

2) La risoluzione del « gruppo » di San Remo (ovverosia Plekhanov e i suoi « famuli »).

Oggi Liber ha dichiarato all'UECC che Adrianov si trova presso

* *Dopo averla letta* (e fattane una copia) restituitela immediatamente.

Mosca e che secondo le notizie di cui lui, Liber, dispone, si starebbe discutendo la questione se il CC debba essere riunito in Russia o all'estero.

A nostro avviso, bisogna mandare Mikhail Mironyc dai Samovar [403] (domani cercheremo di farlo partire: cioè in modo che domani stesso parta per venire da voi. Io ho parlato con lui oggi, ed egli è d'accordo). Andare adesso in Russia rappresenta per lui un inconveniente, ma si tratta di un inconveniente *non importante*, egli è d'accordo a recarsi anche in Russia. Fate cosí: fatelo partire *immediatamente* con due incarichi: (1) di *inviare* subito all'estero Liubic; (2) di vedere i Samovar, di convincerli a convocare il CC all'estero e a partire.

È irragionevole, ridicolo, assurdo rischiare un insuccesso quando Igor, nel documento *ufficiale* inviato a voi, esprime il consenso per la convocazione all'estero e promette persino di inviare *non* il solo Adrianov, ma i « candidati londinesi » [404] (vale a dire Roman + Adrianov, comunque due: di qui è chiara la necessità *assoluta* di avere Liubic, poiché altrimenti i nostri tre non bastano per fare la maggioranza).

Domani inviamo le tesi a proposito della dichiarazione sui liquidatori e sugli otzovisti.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 17 febbraio 1911.
Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVIII.

221. A N.G. POLETAIEV

Caro collega,

ho ricevuto la vostra lettera del 10 febbraio in cui parlate del tradimento di cui è stata vittima la persona da voi chiamata E.

Mi chiedete di « informarne » i 58 menscevichi [405]. Scusatemi, ma debbo respingere questa richiesta. Non ho intenzione di informare né di stabilire alcun contatto con simili soggetti. Se non capite perché, ve lo spiego ancora una volta.

La vostra lettera termina con queste parole: « Possibile che a Parigi non capiscano come il vostro litigio si rifletta da noi? ».

A Parigi i liquidatori capiscono benissimo quello che fanno. Peccato che da voi a Pietroburgo capitino delle persone che *non capiscono* quello che fanno, quello che leggono. Peccato! Il destino di tali persone è di essere eternamente prese per il naso. I liquidatori locali, vale a dire i *golosisti*, pubblicano appositamente dei fogli come quello dei 58 per spargere zizzania e imbrogliare quella che è una lotta di principio. Noi abbiamo dichiarato (in ogni numero dell'OC e in ogni numero di altre pubblicazioni a voi note e a voi piú *vicine* nello spazio) [406] che con il gruppo del signor *Potresov* & C., con le idee della *Nascia Zarià*, ecc. non ci rappacificheremo, non possiamo rappacificarci, ma conduciamo e condurremo una lotta inesorabile. È questa una compagnia di liquidatori, di nemici della socialdemocrazia, e le loro sono le idee dei traditori.

I *golosisti* non possono lottare contro di ciò per principio, e perciò i signori *Martov, Dan, Axelrod e Martynov* rispondono con i piccoli scandali e i ricatti. Forse che il foglio dei 58 non è un ricatto? Nel foglio dei 58 si avanzano *false* accuse (insinuazioni) [407]..., per esempio: sebbene i bolscevichi abbiano liquidato in modo *assolutamente* leale dopo il plenum del gennaio 1910... *tutto* quanto era legato ad essi. Perché vengono lanciate tali accuse in forma di oscuri accenni? La risposta è questa: il foglio è anch'esso stampato, anch'esso a Parigi, anch'esso dei *golosisti*, solo che è stato firmato non dai 58, ma dalla « redazione del *Golos Sotsial-Demokrata* ». Qual è il contenuto di questo foglio? Ecco a che cosa esso si riduce: se ci sarà l'uguaglianza nella redazione dell'OC, allora ci sarà la pace [408].

Un compagno ha scritto: forse che questa non è una bassezza? — Oggi si lanciano accuse da codice penale e domani si scrive: « Ammettete un'altra persona nella redazione, e sarà la pace ». Questo è proprio un *ricatto*!

Possibile che persone un pochino esperte di politica non vedano dappertutto (particolarmente nella III Duma) decine di tali esempi? Possibile che la storia del menscevismo non abbia rivelato metodi altrettanto ricattatori tra le masse? Quante volte sono state lanciate « accuse penali » e poi ci se ne è *dimenticati* quando si è ricevuta la parità o la *maggioranza*?

Eppure, sulla stampa io i ricattatori li avevo chiamati con il loro nome nel maggio 1910, anche nel *Diskussionny Listok*[409]. Se qualcuno non ha dato ascolto agli ammonimenti, *tanto peggio per lui.*

E. ha definito « infame » questo pezzo di carta. E. ha ragione. Io non conosco E. Non so quale smentita sulla stampa egli voglia ottenere, non conosco le sue vedute, la sua concezione, non so cosa fa. Insomma: finché voi non imparerete a combattere i ricattatori, essi saboteranno sempre il vostro lavoro con gli scandali, vi sputeranno in faccia. Se questo non vi piace, imparate a combattere e non a piangere.

S'intende che noi abbiamo risposto ai ricattatori come si meritano, e che non accetteremo nessuna parità. Il *liquidatorismo* della banda di Potresov l'abbiamo denunciato fino in fondo. Ma v'è di piú. Questa banda adesso civetta con un gruppo che *dopo* il plenum del gennaio 1910 ha violato la risoluzione su[410]... I *golosisti* proteggono coloro... che sono « contro » *Lenin-Plekhanov. Smaschereremo* anche questo, ve lo posso assicurare.

Non si può sedere tra due seggiole: o si è con i liquidatori, o si è contro di essi. Quanto a me, mi riservo il diritto di pubblicare questa mia lettera. Come vanno le cose con la redazione[411]? Dovreste fare in modo che noi fossimo rappresentati, se non da altri, da voi. In ogni caso voi avete l'obbligo di trovarci un rappresentante. Perché non restituite gli articoli respinti? *Rappoport* ha mandato due articoli, ma non ha avuto nessuna risposta.

Tra un po' di tempo si presenterà a voi un giovane: basso, robusto (ebreo), con una raccomandazione mia. Aiutatelo come potete.

Per quanto riguarda il giornale: a mio avviso dovreste aderire temporaneamente voi stesso affinché la nostra corrente non rimanga senza rappresentante, altrimenti sarà uno scandalo. C'è da sperare che non cederanno tutto alla prima angheria e che continueranno a tentare nonostante le proibizioni. Tanto piú, voi dovete essere là. Inviate *immediatamente* il testo della piattaforma elaborata dal gruppo per le elezioni di Mosca[412]. Non pensate di venire a trovarci per la pasqua? Ci sono molte cose di cui parlare. Non sapete nulla di Os. Petr.?

Scritta il 7 o l'8 marzo 1911.
Spedita a Pietroburgo da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

222. A A.I. RYKOV

10.III.11

Caro Vlasov,

vi inviamo (io e Grigori) la copia di una lettera scritta oggi da Semascko (membro dell'UECC) a Grigori.

Da questa lettera voi capirete naturalmente che la crisi ormai volge alla fine. I bundisti hanno scoperto le proprie carte [413] (oppure è Makar che li ha costretti a scoprirle? O sono stati gli arresti di Pietroburgo [414]? Lo sa Allah).

È perfettamente chiaro che i bundisti hanno capito benissimo quella che è una semplice verità, e cioè che adesso è *tutta questione* di voti, è questione se avranno o no un solo voto in piú i polacchi insieme con i bundisti.

Per avere un voto in piú nel CC i bundisti conducono una lotta non per la vita, ma per la morte.

Questo è chiaro. I bundisti ricorreranno a *tutto*, a tutte le frodi pur di avere un voto in piú nel CC.

Di menscevichi-golosisti ce ne sono già due sicuri di Londra: Kostrov e *Piotr*, rimesso recentemente in libertà (ne abbiamo notizia).

Dunque, i nemici si sono completamente coalizzati. L'unica salvezza è di far venire a tutti i costi all'estero Makar, Lindov, *Liubic* (e, possibilmente, Vadim), e di farli venire subito.

Per questo bisogna mandare una persona. Dovete capire, per l'amor del cielo, che ritardando questa partenza rischiate *ogni giorno* l'insuccesso di Makar, l'insuccesso di *tutto*. A qualsiasi costo inviate senza indugi Mikhail Mironyc (se si rifiuta, inviate Ciasovnikov da Liegi o la moglie di Piatnitsa, che è legale e già una volta è partita); e mandatelo anche da Liubic e da Makar.

Se non lo farete, rischiate di rovinare l'*ultima* possibilità di convocare il plenum e di ristabilire il CC in generale.

Se Iudin si sta bisticciando con Makar, è possibile che anche Makar abbia capito le manovre e le frodi dei bundisti, ma è poco capirle, bisogna saperle combattere.

Se Lindov *non potesse* recarsi all'estero, venga Makar *da solo*

(facendosi prima autorizzare ad agire a nome dell'Ufficio): allora troveremmo qui insieme con Makar una via d'uscita dalla situazione.

Rispondete immediatamente.

Vostro *Lenin*

Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVIII.

223. A A.I. RYKOV

Caro Vlasov,

è ben strano ciò che proponete! *Non si può* inviare un *simile* telegramma, non possiamo assumerci questo rischio. Inviatelo voi da Lipsia, se volete rischiare, cosa che non vi consigliamo.

È mai possibile che la cosa venga ritardata a causa del denaro! Possibile che loro non possano farselo prestare per il biglietto fino a Berlino??

Evidentemente, il ritardo non è dovuto al denaro.

Il bundista, lestofante e liquidatore (Liber), va dicendo qui di essere a conoscenza di un certo rinvio e di un certo viaggio nel Caucaso (!!?) [415].

Un'altra notizia: sia Kostrov che *Piotr* sono in libertà. Si definiscono plekhanoviani.

Noi invece sappiamo *con sicurezza dal plenum* che ambedue sono dei liquidatori.

Voi avete commesso un errore enorme non facendovi dare un mandato dai Samovar, e adesso lo aggravate non inviando nessuno dai Samovar. Guardate cosa succede! Il tempo passa (quelli della *Pravda* stanno già eleggendo a Mosca i delegati alla conferenza [416], la scissione è ormai vicina). Voi perdete la pazienza. Sembra una commedia.

È chiaro che bisognava fare quello che avevamo chiesto noi: inviare *immediatamente* una persona dai Samovar. Fatelo subito, altrimenti si ottiene una cosa assurda.

Dopo tutto quanto è successo e dopo i vostri racconti non possiamo metterci anche noi ad avere fiducia nei Samovar e ad *aspcttare*, aspettare per mesi e mesi. Con queste dilazioni ci *costringeranno* a rompere tutto, a dichiarare ai tedeschi *che il CC non esiste* e a chiedere denaro *immediatamente*.

Non rimane altro da fare, e la colpa di tutto è la vostra passività (« forse Samovar si muoverà»).

Una stretta di mano.

Lenin

Scritta nella metà di marzo del 1911.
Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVIII.

224. A A.I. RYKOV

Ho ricevuto la vostra lettera con la notizia della convocazione di M.M.

Fate bene a mandare qualcuno. Finora ne hanno mandati « quattro » (se non 6) i *non* conciliatori. In ciò v'è una differenza sostanziale. E questo è uno. In secondo luogo, è ora di porre un ultimatum, come voi stesso vi siete convinto quando dite: « Bisogna aver perduto qualsiasi rispetto del partito per mandare le cose tanto alle lunghe fino all'infinito ». Ben detto! Vero! Giusto!

Solo che non si deve minacciare di uscire dal CC, come voi volete fare. Questo è sbagliato. Non lo fate *. Minacciate di protestare pubblicamente contro l'Ufficio e di dichiararlo una nullità e anche peggio, se essi, che vi hanno affidato e proposto il loro mandato, non partiranno *immediatamente* per l'estero.

Liubic fate male a non convocarlo. È un errore. È ridicolo voler

* Se voi usciste dal CC sarebbe una fuga dal campo di battaglia, un tradimento del bolscevismo in un momento difficile. Non bisogna uscire, ma inviare un ultimatum a Makar, e se questi non si presentasse e non cedesse, *battersi come membro del CC* per la *restituzione* del denaro.

risparmiare 200 o 300 rubli quando è in questione la *fine* di tutto il CC. Liubic è necessario *proprio* per non dover dipendere da un « filisteo e vigliacco »[417]. Per me è divenuto chiaro soltanto dalla vostra lettera quanto questo « filisteo e vigliacco » sia *abbietto*. Simili persone devono essere messe con le spalle al muro e, se non si sottomettono, trascinate nel fango. Quando la mia pazienza sarà esaurita questo lo farò pubblicamente, dando alle stampe la storia dei contatti con l'Ufficio.

Le cose si sono chiarite completamente. Fronte a fronte. O la metà piú uno dei voti a noi con il PSD *[418], oppure la vittoria dei menscevichi nel CC, la nostra uscita e una sconfitta disonorevole. Se invece si portasse almeno soltanto Makar e Liubic la cosa si potrebbe ancora raddrizzare: Plekhanov e il suo gruppo *sarebbero* per noi, e la scissione dei menscevichi la soffocheremmo *in embrione*. Allora questi mascalzoni non oserebbero.

Vi allego la copia di una lettera inviatami da un operaio di Bologna. Lui la « piattaforma » dei vperiodisti l'ha *capita*!! Invece questi mascalzoni dei golosisti ecco come sono: *Volontior* — agente del *Golos*, membro della commissione del *partito* per la scuola — prende posizione *contro* una decisione della *commissione* e *fa dell'agitazione* contro di essa *presso gli existi*!![419] Bene, adesso ci penserò io a smascherarli attraverso la *stampa*.

A Bologna è stato mandato Semascko della commissione per la scuola. I mascalzoni sono stati colti sul fatto, non si salveranno!

Restituitemi la copia della lettera.

Vi allego una lettera di Finikov (restituitemela *immediatamente* appena letta). Ebbene, che ne dite, non ho ragione che un bolscevico come questo è *piú forte* di un centinaio di « conciliatori », giacché ha *capito* la situazione, mentre quelli non la vogliono capire?

E con simili unità noi vinceremo le centinaia di « conciliatori ».

Saluti.

N. Lenin

Scritta nel marzo 1911.
Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVIII.

* Nel gruppo dei 7 non si può vincere. Quindi, bisogna passare al plenum all'estero: convocare Makar e Liubic e spiegare loro come stanno le cose.

225. A N.N. [420]

Caro compagno,

vi invio due lettere *. La prima è di Poletaiev, la seconda di Negorev (Iordanski).

Di fatto sono questi i redattori di *Zviezdà*.

Bisogna aiutarli.

La fonte è una sola: i tedeschi. Rivolgetevi al Vorstand [421] per il tramite di Pfannkuch. Chiedete cinquemila marchi (cosí tremila ve li daranno). Tyszka ha già ricevuto una volta del denaro da loro per *Trybuna* [422], e adesso ne chiede per la *seconda volta*. Quindi, è probabile che egli vi consideri un « concorrente ». Tenetene conto, cercate di rimediarvi un interprete *completamente* sicuro (noi ne conosciamo, ma sono persone ormai troppo « coloniali ») e otterrete senz'altro del denaro dalla Vorstand per la *Zviezdà*.

Tyszka fa cosí: avanza una richiesta al Vorstand per il tramite di Karski. Il Vorstand chiede il parere dell'UECC e fornisce il denaro se non vi sono proteste. Dovete prendere dei provvedimenti se non volete che l'UECC sappia che siete a Berlino.

Comunque, vi allego un « attestato » **.

Una stretta di mano.

Lenin

Avete ricevuto una lettera con acclusa un'altra lettera di Alexandrov sulla relazione di Liber all'UECC [423]?

Rispondete al piú presto. Bisogna finalmente mettere in chiaro le cose.

Scritta nel marzo 1911.
Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

* Conservate queste lettere e *assolutamente* restituitemele *subito* dopo averle utilizzate.

** È per i tedeschi; attesto che voi siete membro del CC.

226. AL GRUPPO SOCIALDEMOCRATICO DELLA III DUMA DI STATO

Il compagno Poletaiev ci ha trasmesso per il tramite di Lenin il piano di pubblicazione del rapporto socialdemocratico, discusso dal gruppo stesso prima della partenza di Poletaiev per Berlino.

Da parte nostra, abbiamo accolto con tutta simpatia questo piano e proponiamo al gruppo di metterci d'accordo sulla base della seguente condizione definitiva.

Stanno preparando qui una commissione redazionale per la pubblicazione del rapporto, composta da Steklov+Semascko+Zinoviev (oppure Kamenev).

La commissione si impegna (1) a stendere il piano di rapporto e a tenere i contatti con il gruppo per l'approvazione del piano stesso; (2) a svolgere i passi necessari per ottenere il denaro dal partito (il gruppo fornisce *non meno* di 500 rubli); (3) a redigere definitivamente il rapporto (venti fogli) entro un certo termine.

La risposta a questa proposta deve partire dal gruppo nel suo complesso.

(firme di Pokrovski e Gheghеckori) [424]

Scritta prima del 19 aprile 1911.
Spedita a Berlino da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933 in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

227. ALL'UFFICIO ESTERO DEL CC DEL POSDR

Egregio compagno,

la lettera allegata [425] è il coronamento formale dei colloqui intrapresi da me a Berlino, per incarico del gruppo della Duma, con Poletaiev.

Come componenti della commissione redazionale per la pubblicazione del rapporto ho scelto, d'accordo con il gruppo, i compagni Grigori (candidato: Kamenev), Steklov e Alexandrov.

Poiché il gruppo si è impegnato a versare per le spese *non meno di 500 rubli*, mentre il totale di spesa per la pubblicazione del rapporto è stato da noi preventivato in 2.100-2.200 rubli, proponiamo che la somma mancante, 1.600 rubli, venga prelevata dal denaro del partito (« di riserva ») (a disposizione della commissione redazionale), nel che sono d'accordo i rappresentanti della corrente bolscevica.

Lenin

30 aprile 1911

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

228. A A.I. LIUBIMOV E M.K. VLADIMIROV

Egregi compagni,

i vostri interventi del 1° luglio 1911 in seno al secondo gruppo, dove avete pronunciato discorsi che noi abbiamo già definito la peggiore ripetizione dei peggiori discorsi degli « economisti » [426], nonché il vostro « blocco » con i polacchi (i peggiori dei polacchi) ai fini di un nuovo « *giuoco degli intrighi* », con i golosisti (« l'uscita » di Leder) [427] con Trotski (« invitare dieci volte ») con i vperiodisti, con i liquidatori (sabotaggio dell'accordo che era stato riconosciuto persino da Igorev), tutto ciò ci ha rivelato con piena chiarezza e definitivamente che nelle nostre azioni non è possibile *nessuna unità politica e morale*. Poiché fino a poco tempo fa ci siamo consultati con voi su tutti i passi piú importanti, riteniamo nostro dovere mettervi al corrente di ciò.

All'ultimo convegno Mark si è permesso di dichiarare: « Noi "conciliatori" usciremo dalla Commissione tecnica e dalla Commissione organizzativa se voi bolscevichi continuerete a svolgere la vecchia politica "frazionista". Noi dichiariamo che saremo *noi ad uscire* dalla CT e dalla CO, se voi continuerete la vostra politica, che noi riteniamo profondamente deleteria per il partito.

Fino alle ore 11 del mattino di mercoledí 5 luglio, da Kamenev, aspetteremo la vostra risposta — se ce ne fosse bisogno — dopo di che faremo le nostre dichiarazioni alla CT e alla CO, e ci batteremo contro di voi dinanzi al partito.

Saluti socialdemocratici.

N. Lenin [428]

Scritta il 3 luglio 1911 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

229. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi invio le bozze [429].

Nel paragrafo « Due partiti » (particolarmente alla fine, p. 86 in fine [430], vedi il foglio a parte) *bisogna* modificare. (1) Non si deve far appello alla scissione contro i *conciliatori*. Ciò è assolutamente eccessivo e sbagliato. Con loro bisogna tenere un tono « chiarificatore », senza affatto respingerli. (2) Della scissione si deve parlare in modo *piú sottile*, scegliendo *sempre* delle formule da cui risulti che sono stati i liquidatori a rompere, a creare e a proclamare la « rottura incondizionata », mentre il partito fa male a sopportarli (« e i conciliatori fanno male a confondere le acque »), ecc.

Per lo piú tutto questo nel vostro testo c'è. Ma non sempre. Riguardate nuovamente il paragrafo « Due partiti ».

La risposta ai tedeschi la ammorbidiremo. Avete ragione, è troppo recisa.

Assolutamente dovete mandarmi le bozze del paragrafo sui conciliatori.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 2 agosto 1911 a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

230. A C. HUYSMANS [431]

5 settembre 1911

Caro compagno,

vi allego una tabella sulla composizione della Duma. Ho fatto alcune correzioni servendomi dell'annuario (prontuario) ufficiale della Duma (1910, fascicolo II).

Gradite i miei saluti fraterni, caro compagno.

V. Ulianov

Composizione della Duma di Stato (1910) [432]

Destre		*51
Nazionalisti	99	*89
Ottobristi		135
Gruppo dei polacchi, lituani ed altri		7
Gruppo polacco (Kolo)	18	*11
Progressisti		39
Maomettani		9
Democratici costituzionali (i cosidetti cadetti)		52
Gruppo dei trudoviki	15	*14
Socialdemocratici	14	*15
Senza partito		18
Totale	membri	440

Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

231. A I. FRIM

Caro compagno,

due emigrati politici, Nikita Pascev e Ivan Demidovski, hanno lavorato presso il signor Cerkez all'aeroporto di Kitil. Il signor Cerkez

ha licenziato i suoi operai senza pagare il denaro che spettava loro. Ma con Nikita Pascev la faccenda si è complicata poiché quest'ultimo aveva un contratto. Cerkez voleva liberarsi di N. Pascev, sapendo che sia Nikita che Ivan, in quanto emigrati politici, sarebbero stati indotti a tacere. Il signor Cerkez ha sollevato contro Nikita Pascev una falsa accusa, sostenendo che quest'ultimo avrebbe tolto dei dadi ad un aeroplano. Nikita è stato arrestato e, probabilmente anche Ivan. Io so bene che ambedue (Nikita Pascev e Ivan Demidovski) sono degli emigrati politici, incapaci di cose simili. Vi prego perciò, caro compagno, di intervenire in questa faccenda che potrebbe avere come conseguenza l'estradizione dei nostri compagni. Gradite, caro compagno, i miei saluti fraterni.

N. Lenin (Vl. Ulianov)
rappresentante della socialdemocrazia russa
presso l'Ufficio internazionale socialista.

Scritta il 4 novembre 1911.
Spedita a Bucarest da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1924
nella rivista *Kommunist* (Odessa) n. 33.

232. A L.B. KAMENEV

Mr. Vl. Oulianoff. 6.
Oakley square. London. N.W.

Cher camarade [433],

mi trovo nel Museo britannico e leggo con trasporto gli opuscoli di Schweitzer degli anni '60: è straordinario come viene confermata l'opinione di lui quale opportunista sulla questione delle vie che conducono all'unificazione!

È chiaro che *non avrò il tempo* di fare tutto quanto occorre per scrivere in merito. Vi prego perciò di recarvi (o di chiedere ad una persona *sicura* di andarci) alla *Bibliothèque Nationale*, senza ritardare neppure di un giorno, e di informarvi su quali pubblicazioni ci sono dei socialisti degli anni '60. Bisogna farlo così: richiedere *tutte* le cose

piú importanti (sono *importanti* le date esatte e i luoghi della pubblicazione) per ricevere una risposta su quello che c'è o non c'è.

Completate (sulla scorta di Bebel, Mehring e Gust. Mayer) l'elenco allegato e rispondetemi *al piú presto*.

Vostro *N. Lenin*

J.B. von Schweitzer: *Der Zeitgeist und das Christentum*. Leipzig. 1861.
J.B. von Schweitzer: *Die österreichische Spitze. Leipzig*. 1863.
J.B. von Schweitzer: *Der einzige Weg zur Einheit*. Frankfurt a/M. 1860.
J.B. von Schweitzer: *Zur deutschen Frage*. Frkf. a/M. 1862.

Scritta il 10 novembre 1911.
Spedita a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

233. A C. HUYSMANS

7.XII.11

Caro compagno Huysmans,

vi allego un telegramma che ho ricevuto oggi [434]. Pubblicheremo questa notizia nel nostro Organo centrale. Spero che voi farete tutto il possibile per far conoscere il contenuto di questo telegramma a tutti i partiti aderenti all'Internazionale.

Sempre vostro

N. Lenin

Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1961
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 5.
Pubblicata integralmente in francese nel 1962
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, n. 4.
Pubblicata la prima volta integralmente in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

234. A C. HUYSMANS

Caro compagno Huysmans,

vi allego una lettera sulla conferenza del Partito operaio social-democratico russo [435].

Vi sarò molto riconoscente se pubblicherete questa lettera nella vostra prossima circolare per informare della nostra conferenza tutti i partiti. Spero che nulla vi impedisca di pubblicare questa lettera nella vostra circolare, tanto piú che ormai da molto tempo in essa non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale sulla Russia; vi sarò molto riconoscente se mi comunicherete quando deve uscire questa circolare.

Il Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico russo mi ha eletto rappresentante del Partito operaio socialdemocratico russo in seno all'Ufficio internazionale socialista.

Vostro *N. Lenin*

Vi allego la copia di una pubblicazione ufficiale del Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico russo [436].

Scritta nel marzo (prima del 10) 1912.
Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

235. A C. HUYSMANS

5.4.12

Caro cittadino,

ho ricevuto la vostra circolare n. 5. Allego a questa lettera un comunicato ufficiale [437] che vi prego di trasmettere ai segretari di tutti i partiti aderenti all'Unione internazionale, nel rispetto di tutte le norme stabilite.

Inoltre, caro cittadino, ho una richiesta da farvi a proposito della vostra introduzione alla circolare n. 5: siate tanto gentile da fornirmi alcune chiarificazioni relativamente ad un punto che non ho del tutto capito. Si tratta di questo. Nella seconda frase della vostra introduzione voi proclamate un principio che, dal mio punto di vista, è meraviglioso: voi dichiarate che la segreteria ha il dovere di trasmettere (a tutte le organizzazioni) i documenti *provenienti dalle organizzazioni aderenti all'Unione internazionale nel rispetto di tutte le norme stabilite*, come anche provenienti dai membri dell'Ufficio... Ciò è assolutamente giusto. Però, caro cittadino, non pensate che la prima frase della vostra introduzione — laddove dite di comunicare ai partiti aderenti all'Unione una risoluzione di protesta inviata, come voi stesso mi avete gentilmente informato, dal cittadino Babin — contraddica palesemente questo principio? Rappresenta Babin un'organizzazione, e quale, aderente all'Unione nel rispetto di tutte le norme stabilite? Forse che Babin è membro dell'Ufficio? Se è membro dell'Ufficio, quale organizzazione vi rappresenta? E ancora, quale organizzazione aderente all'Unione è responsabile della risoluzione di Parigi dinanzi all'Ufficio? Vi sarò infinitamente grato, caro cittadino, se chiarirete i miei dubbi.

Saluti fraterni.

N. Lenin

Spedita a Bruxelles da Parigi.

Pubblicata la prima volta in francese nel 1963 nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.

Pubblicata la prima volta in russo nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

236. A C. HUYSMANS

Caro cittadino Huysmans,

sono perfettamente d'accordo con voi e, come voi, penso che l'Ufficio non possa servire da intermediario per la trasmissione delle polemiche. E penso anche che il mezzo migliore e unico per impedirlo sia quello di trasmettere soltanto quei documenti che voi ricevete dalle istanze superiori dei partiti rappresentati nell'Ufficio e che riguardino questi partiti. Io non potevo non comunicarvi le risoluzioni della nostra conferenza di partito che ha ricostituito il Comitato centrale, di cui in quel momento il nostro partito era privo. E, naturalmente, non protesterei contro la comunicazione di notizie dell'altro Comitato centrale del Partito socialdemocratico russo, ma ho ritenuto mio dovere protestare contro la trasmissione di polemiche dei gruppi all'estero.

Voi domandate anche il mio parere circa il vostro progetto di appello per la convocazione di una conferenza generale. Penso che in questo momento la cosa non sarebbe opportuna, e poiché non pretendo di essere imparziale, mi permetterò di citare l'opinione dei polacchi (vedi *Vorwärts*). I polacchi si sono rifiutati di partecipare alla nostra conferenza che vuole convocare il Bund, dichiarando che si tratta di una conferenza di liquidatori. È meglio aspettare. Vedremo se la conferenza dei liquidatori si terrà e che cosa farà.

Tra qualche giorno vi invierò alcuni documenti abbastanza interessanti, che vi faranno conoscere meglio la situazione nel partito operaio socialdemocratico russo.

Vostro *N. Lenin*

Scritta nell'aprile (prima del 19) 1912.
Spedita a Bruxelles da Parigi.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

237. A V.A. TER-IOANNISIAN

5.V.1912

Werte Genossin,

non so se siate al corrente della triste notizia relativa al nostro comune amico che ci presentò a Berlino, Suren Spandarian. Lo hanno arrestato a Bakú. Sua moglie ha scritto al padre che non c'è nessuno che possa occuparsi di lui, che egli non avrebbe né un letto né nulla. Non c'è nessuno che possa portargli del latte, ecc. Suo padre mi ha detto di avere molti conoscenti a Bakú e di aver scritto a *una persona*. Perché soltanto a una, non lo so.

Il padre di Spandarian vive qui (Hotel Nicole, 19. Rue Pierre Nicole, 19. Paris). Sembra molto malato e vecchio. Il figlio gli aveva promesso di fare di tutto per mandargli del denaro da Bakú, ma a causa dell'arresto non ha potuto. Il padre è senza denaro, lo vogliono cacciare dall'appartamento. La sua situazione è tristissima, addirittura disperata.

Noi lo abbiamo aiutato con un piccolo prestito. Alla fine però mi sono deciso a scrivervi. Probabilmente voi avete notizie di conoscenti e amici di Spandarian, sia a Bakú che a Parigi. Il padre di Spandarian ha spedito varie lettere, dimenticandosi di mettere l'indirizzo. Perciò temo molto che le sue lettere non arriveranno a Bakú. Non conoscete qualcuno a Bakú cui si possa scrivere di Suren e chiedere di occuparsi di lui?

Inoltre, se voi avete dei conoscenti in comune, sarebbe estremamente importante preoccuparsi anche del padre. Mi è stato detto che egli ha un figlio ricco a Ekaterinodar. Sarebbe bene se voi scriveste anche a lui *in forma energica*, affinché invii al padre un po' piú di denaro, affinché il padre possa pagare i debiti e partire.

Spero che voi farete quanto potrete per ambedue gli Spandarian e che mi scriverete un paio di righe a questo proposito.

Come vanno i vostri affari? Aspettavo continuamente che mi deste qualche notizia di voi. Siete riuscito ad occuparvi della letteratura socialdemocratica? Siete diventata socialdemocratica e bolscevica?

Vi auguro di tutto cuore ogni bene e vi stringo la mano.

Vostro *Lenin*

V. Oulianoff.
4. Rue Marie Rose. Paris. XIV.

Spedita a Berlino.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

238. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

...[438] mi meraviglia che non ci sia neppure una lettera da parte vostra. Bisogna che noi manteniamo dei rapporti piú regolari e particolarmente che voi scriviate piú spesso. « Parigi sta appassendo », hanno detto tutti. La responsabilità adesso è vostra, cioè siete voi che dovete impedirlo. Raccogliete la gente almeno una volta la settimana, conversate, organizzate, fate visita ogni giorno ad Alexei e attraverso di lui risollevate tutto il gruppo. Non si deve « abbandonare i nostri » all'arbitrio del destino. Non conviene disorganizzare quello che è il centro principale (finora). Ricordatevi che la responsabilità è vostra!! Riunite il COE, infondetegli energia: io sono stato a Lipsia e ho ascoltato molte lamentele contro il COE perché (a differenza dell'UCGE) [439] non farebbe nulla. Da esso si aspettano fogli (*tutti* quelli di Parigi) bollettini, lettere... Organizzate la cosa...

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta nel giugno (prima del 28) 1912,
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

239. ALLA REDAZIONE DELLA « PRAVDA » [440]

Egregio collega,

ho ricevuto il vostro pacco con le collezioni della *Pravda* e della

Nievskaia Zviezdà *. Vi prego molto di completarle con i numeri che mi mancano della vecchia *Zviezdà* (l'elenco di tali numeri dovreste averlo). Se non avete l'elenco dei numeri che ci mancano, fatemelo sapere e ve lo invierò subito.

Ho ricevuto anche la vostra lettera dettagliata * a proposito della collaborazione. Ci sforzeremo di realizzare ciò che potremo di un programma molto vasto. Bisogna soltanto sottolineare ancora una volta che è assolutamente impossibile continuare il lavoro senza la spedizione di:

(1) denaro. L'Ufficio amministrativo ha già un debito di 200 rubli che avrebbero dovuto essere inviati: 100 rubli il 1° giugno (secondo il vecchio calendario) e 100 rubli il 15 giugno. Bisogna accelerare il pagamento del debito e inviare le somme accuratamente nei giorni stabiliti, come d'accordo.

(2) Bisogna inviare i *libri* nuovi, i manuali di consultazione, ecc. Senza la spedizione dei nuovi libri *non* si può realizzare neppure un decimo del vostro programma di collaborazione. Nella lettera precedente vi ho inviato già l'elenco dei libri e vi prego di farmi sapere se avete spedito tutto.

Inoltre, voi chiedete nella vostra lettera di farvi sapere « quali giornali ancora dovete spedire ». L'elenco vi è stato inviato nella lettera precedente. Non mi resta che ripetere la richiesta di telegrafarmi: « I giornali sono stati spediti ». Senza di ciò si avrà una *interruzione* nella spedizione degli articoli.

Per il romanzo di Sinclair abbiamo fatto una richiesta a Lipsia. Infatti, si tratta di una traduzione dall'inglese. O voi vorreste tradurlo dalla *traduzione* tedesca?

Resto a vostra disposizione.

V. Ulianov

P.S. Tra l'altro, per la *questione agraria* sono particolarmente necessarie le pubblicazioni *correnti*, sia del *governo* che degli *zemstvo*. Nel prossimo numero dovrete necessariamente scrivere che il giornale prega fervidamente che gli si inviino *tutte* le pubblicazioni del

* La vostra lettera ha il timbro del 18 giugno. Ma *ancora non* abbiamo la *Nievskaia Zviezdà* del 17 giugno. Per favore, fate in modo che la spedizione sia *accurata*.

genere, *impegnandosi* a pubblicarne l'elenco e *schede* sulle piú importanti di esse.

Vl. Ulijanow. Zwierzyniec. L. 218. Osterreich. Krakau.

P.S. Ci è estremamente necessario avere anche il *Nievski Golos* [441] (ci mancano il *n. 4* e i *successivi*), nonché *tutte* le pubblicazioni di categoria. Senza di ciò *non si può* impostare la rubrica (da voi desiderata) sulla lotta del lavoro con il capitale.

P.P.S. Non posso non richiamare ancora l'attenzione su certi errori di stampa estremamente spiacevoli negli articoli. Ho ricevuto adesso (non dall'ufficio del giornale, e nemmeno da Pietroburgo) il n. 13 della *Nievskaia Zviezdà*. Nell'articolo di *Uno scettico non liberale* [442] è scritto « professare » invece di « utilizzare »!!

Eppure, la calligrafia dell'autore dell'articolo non è proprio di quelle piú difficili da decifrare. Inoltre, tale calligrafia non può non essere ben nota sia ai compositori che al correttore di bozze. Infine, anche per il senso il correttore avrebbe dovuto notare facilmente l'errore.

Sarebbe auspicabile far notare la cosa affinché ci siano meno errori *del genere*.

Il n. 43 della *Pradva* adesso l'ho ricevuto in cinque copie, come promesso. Ma non ho i numeri 41 e 42. Vi prego di inviarmi anche questi in cinque copie.

Scritta nel luglio (non piú tardi del 6) 1912.
Spedita a Pietroburgo.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

240. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

ieri vi abbiamo spedito il n. 16 della *Nievskaia Zviezdà*.

Anche noi siamo rimasti estremamente indignati per il n. 6 di *Nievski Golos* e abbiamo già mandato una lettera sdegnata alla *Pravda*. Oggi stiamo scrivendo per il n. 17 della *Nievskaia Zviezdà* [443]...

Dei « candidati del partito » *non si può* parlare legalmente, ma lo possiamo fare nel foglio del CC e nella *Rabociaia Gazieta*.

Il trasferimento *finora* ci ha dato: 1) la vicinanza di un giorno; 2) l'arrivo di Abramcik (questo è un segreto). Egli è già qui. Evidentemente, ci aiuterà nei rapporti con l'estero. Forse (ancora?) *anche* per le elezioni di Pietroburgo; 3) la speranza di organizzare ancora una *serie* di appuntamenti. A tale scopo abbiamo già mandato *due* persone [444]. Se non falliranno, se ne avrà un vantaggio. Ma tutto si muove lentamente e attraverso una serie di insuccessi.

Per quanto riguarda il giornale bisogna fare cosí: abbonatevi alle *Russkie Viedomosti* [445] (dopo tutto siete voi che avete scelto « R.V. ») (e quattro o cinque giorni dopo averlo ricevuto, speditelo a noi due volte la settimana). Noi pagheremo. Dalla *Pravda* non c'è da attendersi di piú: la tiratura sarebbe scesa a trentamila, gli affari andrebbero male...

Spedite per posta... [il foglio] del *Vperiod* (io non ce l'ho) e tutti quelli di Parigi. Dovete assolutamente organizzare i bollettini [del COE] (per il momento in forma modesta) con l'elenco dei [fogli] di Parigi e una breve critica di essi.

Avevate promesso di prendere da Iuri il materiale sulla conferenza di partito di Plekhanov, ma finora non abbiamo ricevuto nulla. Inviatecelo!!

Che cosa ha detto Plekhanov di T. e di Ger-n?...

Vostro *Lenin*

Scritta il 24 luglio 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

241. ALLA REDAZIONE DELLA « PRADVA »

Egregio collega,

vi invio l'articolo *I risultati di sei mesi di lavoro* [446]. Dal contenuto capirete perché ho mandato alla *Pravda* questo enorme articolo. Lo si potrebbe pubblicare a puntate con caratteri piccoli in quattro

giorni. Si potrebbe titolare singolarmente ciascuno dei quattro articoli (per esempio: I. Le sottoscrizioni operaie in favore del giornale, mese per mese nel 1912. II. Le sottoscrizioni operaie in favore del giornale per regioni. III. Le sottoscrizioni operaie in favore dei giornali liquidatori e di quelli *non* liquidatori. IV. I copechi degli operai per il giornale operaio).

Vorrei proprio che questi articoli, scritti esclusivamente per la *Pravda* e *rivolti ai lettori* della *Pravda*, fossero pubblicati in essa. Penso che non ci dovrebbero essere ostacoli della censura. Naturalmente, accetterò le correzioni della censura, *ma non la soppressione del terzo capitolo*.

In caso estremo, se voi respingerete questo articolo per la *Pravda* e se i vostri colleghi lo respingeranno per la *Nievskaia Zviezdà* (per la quale è molto meno adatto), lo pubblicherò su una rivista, per quanto ciò possa dispiacermi. Comunque, vi prego di rispondermi al piú presto o di rispedirmi indietro l'articolo.

Alcuni giorni fa Ghilka mi ha inviato una lettera in cui annuncia di *ritirare* la sua collaborazione a *Zviezdà* e alla *Pravda* a causa delle « nocive » — pensate un po'! — tendenze che egli ha colto nella lettura del n. 6 di *Nievski Golos* e nel « ritiro » di Plekhanov. Non è la prima volta che questo Ghilka cambia partito. Se egli pensa di spargere zizzania a causa della pubblicazione del suo articolo (sebbene io non potessi proprio telegrafarvi il suo rifiuto!!), non rispondetegli, non ne vale la pena.

Vi ringrazio molto per l'invio di alcuni numeri dei giornali di « destra ». Per noi è estremamente importante ricevere taluni giornali interessanti, che non potremmo assolutamente procurarci altrimenti che per il vostro tramite.

Mi ha fatto molto piacere vedere sulla *Pravda* il corsivo di Iu. K. sul *Sovremiennik* [447]. Voi chiedete di variare i temi. Proprio per questo è prezioso Iu. K. Nel giornale mancano le rassegne, gli articoli, i corsivi di critica letteraria. A mio avviso, ogni collaboratore deve essere apprezzato per i suoi temi specialistici. Sicuramente, purché ci sia da parte vostra un poco piú di attenzione nei riguardi di questo collaboratore, Iu. K. potrebbe dare dei corsivi molto piú vari, che renderebbero notevolmente piú vivace il giornale operaio.

Perché avete tagliato il mio articolo sul congresso italiano [448]? In generale, non sarebbe male dare informazioni sugli articoli rifiutati.

È questa una richiesta nient'affatto esagerata. Scrivere « per il cestino », vale a dire articoli da gettare via, non è affatto piacevole. Gli articoli non pubblicati devono essere restituiti. *Qualsiasi* collaboratore, persino di un giornale borghese, lo esigerebbe.

Saluti fraterni.

V. *Ulianov*

Per favore, scrivete alla *Wiener « Arbeiter-Zeitung »* [449] che inviino *a me* (date il mio indirizzo) la copia di cambio. Tanto, a voi non permetterebbero ugualmente di riceverla. Non dimenticate di scrivere!!

Scritta il 28 o il 29 luglio 1912.
Spedita a Pietroburgo da Salvator (presso Cracovia).
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1930 nelle edizioni II e III delle *Opere*, vol. 16.
Pubblicata integralmente nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

242. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

Innanzitutto, un caloroso saluto a tutti gli amici, un grazie per il telegramma e un mucchio di auguri vivissimi! (Scarabocchio a parte). *Salut, salut à vous* [450]... Eh, se adesso potessi sentire Montégus!

Insomma, ho perso il tono « serio ».

Invece ci sono gli « affari ».

(1) Vi allego la nostra risposta al Vorstand tedesco [451]. Fatela leggere ad una cerchia ristretta piú il COE, e restituitela.

(2) La lettera di Zaks è *per voi*. Leggetela, studiatela, rispondete e *restituitemela*...

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Quanto a Morozov, dice delle corbellerie [452]... È un ragazzo in balía di se stesso, non vale nulla.

Riazanov a Vienna sbuffa e tiene il broncio: dopo l'articolo di Plekhanov sulla *Pravda* ha fatto la figura dello scemo. (Ho scritto a

Kiseliov una lunga lettera « sentimentale ». Penso che non servirà a nulla.)

Su *Kievskaia Mysl* [453] Lunaciarski parla di « misticismo scientifico ». Procuratevi il testo e sferzatelo pubblicamente in modo paterno.

Perché non scrivete nulla *per Prosvestcenie* [454]?

Scritta il 30 luglio 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

243. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi invio una lettera di Vera, da cui capirete perché abbiamo deciso di *pubblicare*, e a Lipsia [455], la risposta ai tedeschi per Chemnitz. Quindi, significa che il lavoro di Parigi va aggiornato. Spero che esso ancora non sia stato cominciato e che l'aggiornamento non comporti grandi difficoltà.

Dovete *assolutamente* essere a Chemnitz uno o *due giorni* prima. Daremo un mandato a nome della *Rabociaia Gazieta* ad un bolscevico locale, che parte da Zakopane. Parla tedesco.

A Chemnitz vi toccherà combattere seriamente.

A partire dal 2 settembre cambiamo appartamento. Il nuovo indirizzo è: Ulica Lubomirskiego. 47, *au premier, à gauche.* (Grigori è al n. 35 della stessa via.)

(vedi il grafico)

Scrivetemi *se è sicuro* che sarete a Chemnitz il 12 o il 13 settembre. La risposta ai tedeschi dovrete mandarla *postlagernd* [456] a Chemnitz a nome vostro.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Sul *Peuple* (di Bruxelles) hanno pubblicato una notizia ripresa da *Russkoie Slovo* [457], secondo cui *a Vienna* (sic!) si terrà prossi-

mamente una conferenza delle organizzazioni socialdemocratiche + il Bund + i lettoni + i polacchi, ecc.!!!

[Fatevi vedere un paio di volte dal gruppo di Parigi e tenete loro una relazione. Altrimenti *non sanno che strada prendere...*]

P.S. Se sarà pubblicata la notizia della conferenza dei liquidatori, inviatemi un *espresso*.

Scritta nell'agosto (prima del 25) 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

244. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

oggi abbiamo ricevuto da Trotski l'invito alla « loro » conferenza (del 25 agosto) [458].

Dunque, l'hanno indetta!

Naturalmente, noi non ci andremo.

Vogliamo preparare due terzi dell'OC per potere *subito*, non appena si avrà il loro annuncio, pubblicare una risposta [459]...

Domani cominceremo la spedizione dei manoscritti all'OC.

Provvedete affinché le bozze vengano composte rapidamente e ben corrette.

Perché Antonov (Britman) non mi risponde? È a Parigi? Sta bene?

Scrivetemi quando pensate di partire per Chemnitz. Bisognerebbe preparare in anticipo il documento per i tedeschi.

Perché restituite le lettere... e non rispondete a proposito dell'articolo di Pannekoek...

Vostro *Lenin*

Scritta nell'agosto (prima del 25) 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

245. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

non potreste procurarvi gli ultimi numeri della *Neue Zeit* con gli articoli di Pannekoek e Kautsky? Se non potete, fatecelo sapere e ve li invieremo. È indispensabile conoscerli prima di andare a Chemnitz, e lí occorre rintracciare Pannekoek e avvicinarlo: Kautsky gli ha risposto in modo arci*opportunistico* alle questioni piú importanti. È estremamente auspicabile avvicinare quelli della sinistra (particolarmente Pannekoek, che adesso sta aiutando il triviale « giuoco » di Tyszka) e fare propaganda tra di loro in favore di una risposta *di principio* a Kautsky. Sarebbe uno scandalo se essi non si levassero contro *tale* opportunismo! Purtroppo, non hanno gli uomini. Radek tra di loro è quasi una cima [460]...

Per la *Pravda* dovreste scrivere degli articoli *divulgativi* (nello stile della *Rabociaia Gazieta*) e pezzi di critica letteraria. Se scriverete nello stile della *Rabociaia Gazieta*... vi pubblicheranno. Altrimenti... è uno scandalo. Dnievnitski se n'è andato, da noi è scomparsa la rubrica di critica letteraria della *Zviezdà*!!, che invece è necessaria anche sulla *Pravda*.

Avete *Zaviety* [461]? Non potreste mandarmi per un po' di tempo il Ropscin? Vorrei scrivere qualcosa su di lui per l'OC.

State scrivendo per *Prosvestcenie*? Affrettatevi!

(Ho letto su un giornale tedesco che a Chemnitz ci sono pochi appartamenti e che bisogna rivolgersi per tempo al *Wohnungsausschuss* [462]. *Faites attention*! [463])

Una stretta di mano. Vostro *Lenin*

P.S. Dunque, *dopo* Chemnitz verrete da noi. *C'est entendu* [464], *a meno che*... particolari circostanze non ci inducano a farvi venire qui prima di Chemnitz. Avvertiteci per tempo se andrete in Svizzera, quando, dove e per quanto tempo.

P.P.S. Vi invio una lettera di Gorki, una parte della quale è di comune interesse. *Restituitemela*.

Scritta prima del 6 settembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

246. UN BIGLIETTO ALLA REDAZIONE DELL'OC

A titolo di informazione. La relazione del delegato lettone ci è stata trasmessa da un lettone che l'aveva ascoltata nel suo gruppo. L'impressione generale, *persino* di tutti i conciliatori, sembra essere quella di un *fiasco* completo dei liquidatori.

Fatemi sapere se avete ricevuto l'opuscolo e come va l'*inizio* del congresso.

Vostro *Lenin*

Scritto dopo il 6 settembre 1912.
Spedito a Parigi da Cracovia.
Pubblicato la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

247. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi invio una copia della nostra risposta a Müller (la risposta la spedirà domani Albert da Lipsia).

Lo stesso Albert vi invierà la nostra risposta su un foglio stampato. (*Postcriptum* dell'opuscolo *Zur gegenwärtigen Sachlage*, ecc.) [465] *Distribuite* questo foglio quanto piú possibile, come anche l'opuscolo. Con i tedeschi bisogna sottolineare che *prima* della pubblicazione sulla stampa (in merito alla conferenza dei liquidatori) e prima della *verifica* mediante un dibattito *aperto* sulla stampa non si deve credere *neppure ad una parola.*

Disponiamo di notizie da Berlino secondo cui i liquidatori hanno fatto *fiasco.* Tra l'altro, Alexinski ha *abbandonato* la loro conferenza e minaccia *denunce.*

Scrivete al piú presto come vanno le cose.

Vostro *Lenin*

Postscriptum zu der Schrift « Zur gegenwärtigen Sachlage » etc. Vertraulich... [466] *an die Delegierte des... zum. Chemnitzer Parteitag* [467].

Oggi, 15 settembre, abbiamo ricevuto attraverso Parigi la seguente lettera del Vorstand, che dimostra con particolare evidenza ai compagni tedeschi quanto avessimo ragione noi quando abbiamo protestato contro gli « informatori » privati, non responsabili, timorosi di parlare pubblicamente. In data 10 settembre il Vorstand scrive:

Noi abbiamo risposto.

Ovviamente, quanto comunicato al Vorstand è falso, è stato tutto inventato dai liquidatori.

Possiamo affermare con certezza che questa favola è stata comunicata al Vorstand dai lettoni, dai bundisti o dai Trotsky-Leute [408], i quali hanno terminato recentemente la « loro » conferenza, da essi definita di partito, ma che in realtà è stata una conferenza di liquidatori.

Per evitare di fare dichiarazioni non provate, di citare la nostra corrispondenza organizzativa, ci limiteremo a richiamarci ad un solo documento di stampa, pubblicato apertamente a Pietroburgo. (Il Vorstand farebbe bene se smettesse una volta per sempre di credere alle parole.)

Nel n. 102 del 28 agosto (10 settembre secondo il nuovo calendario) il quotidiano marxista di Pietroburgo, *Pravda*, ha pubblicato la lettera di una delle maggiori fabbriche di Kharkov dedicata appositamente alle elezioni. In tale lettera si dice apertamente e precisamente che i nomi dei « candidati dei liquidatori » « non sono stati resi pubblici », e che essi, i liquidatori, « *negano la necessità di un partito operaio* » (*Pravda*, n. 102, p. 4, prima colonna).

Già soltanto da questo i compagni tedeschi possono vedere quanto disonestamente li ingannino i lettoni, il Bund, Trotski e tutti gli « informatori » privati.

Il nocciolo della questione, è chiaro, si riduce a che lo stesso Trotski, il Bund, i lettoni o i caucasici ricevano del denaro a nome di « organizzazioni » *angeblichen* [409], la cui esistenza né il Vorstand né nessun altro può dimostrare e verificare.

Possibile che il partito tedesco, con i suoi 90 giornali socialdemocratici, non possa — se non vuole mettersi in una strana situazione a causa dei suoi errori in faccende serie — aprire una discussione sulla socialdemocrazia in Russia e indurre tutti gli... informatori ad intervenire apertamente, con la propria firma, con documenti? Dopo tutto, la Russia non è l'Africa centrale, e gli operai socialdemocratici tedeschi troverebbero allora senza particolari difficoltà la verità, e al

tempo stesso esonererebbero alcuni membri del Vorstand dalla necessità di ascoltare chiacchiere private e *non verificabili.*

Im Auftrage des Zentralkomitees [470].

Lenin

Scritta il 15 settembre 1912.
Spedita a Chemnitz da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

248. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

congratulazioni per il vostro discorso [471].

È proprio un'indecenza: il Vorstand darà l'*autorizzazione* a « diffondere » [472]...

Vi invio un articolo che ho scritto per la *Bremer Bürger-Zeitung*, e la sua traduzione di Maletski [473]. Ho deciso di mandarvelo quando ho letto che avete conosciuto Pannekoek. È meglio fare in modo che voi personalmente gli consegniate l'articolo e ne parliate con lui. Vi autorizzo ad abbreviarlo e modificarlo, ma tenete presente che *non accetto di essere semplicemente « in favore di Radek »* [474]. Se loro non vogliono ascoltare fino in fondo tutta la mia dichiarazione (contro Rosa e *in favore del nostro partito*) allora vadano al diavolo.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scrivetemi notizie dettagliate su Axelrod, ecc. (A Lipsia abbiamo pubblicato in un foglio la nostra risposta al Vorstand. Telegrafate o telefonate ad Albert affinché vi porti subito tutto questo, se voi non l'avete ancora ricevuto.)

Naturalmente, il Vorstand si opporrà. Organizzate la cosa privatamente e diffondetela senz'altro.

Scritta dopo il 17 settembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

249. A C. HUYSMANS

Caro compagno Huysmans,

vi allego un piccolo articolo del n. 235 (9 ottobre 1912) della *Leipziger Volkszeitung* [475] che riguarda la conferenza dei liquidatori. Questo piccolo articolo, scritto dal Comitato centrale del nostro partito, vi darà un'idea di questa conferenza pseudosocialdemocratica.

Saluti fraterni.

V. Ulianov

Scritta dopo il 9 ottobre 1912.
Spedita a Bruxelles da Cracovia.
Pubblicata la prima volta il 12 aprile 1963
sulla *Pravda*, n. 111.

250. A C. HUYSMANS

Caro compagno Huysmans,

vi allego la traduzione tedesca del manifesto del Comitato centrale del nostro partito (Partito operaio socialdemocratico russo) contro la guerra [476]. Usatemi la cortesia di comunicare il testo di questo manifesto ai segretari dei partiti rappresentati nell'Ufficio e alla stampa socialista.

Gradite, caro compagno, i miei saluti fraterni.

N. Lenin

Scritta nell'ottobre (prima del 23) 1912.
Spedita a Bruxelles da Cracovia.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

251. A C. HUYSMANS

Caro compagno Huysmans,

vi allego un comunicato del comitato di Varsavia del partito socialdemocratico polacco. Tale comitato mi ha chiesto di trasmettervi

questo comunicato, che dimostra definitivamente come le accuse presentate all'Ufficio socialista internazionale dal Comitato centrale del partito socialdemocratico polacco contro il comitato di Varsavia siano completamente infondate.

Vi sarò molto riconoscente, caro compagno, se farete conoscere questo importante documento ai segretari di tutti i partiti rappresentati nell'Ufficio.

Saluti fraterni.

N. Lenin

Scritta nell'ottobre (prima del 24) 1912.
Spedita a Bruxelles da Cracovia.

Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.

Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

252. A N.G. POLETAIEV

Egregio collega,

sono stato molto lieto di ricevere da voi una rara notizia. Vi ringrazio moltissimo per l'abbonamento alle riviste. Il libro di Litvinov posso spedirlo alla prima richiesta. Il libro di Cistiakov mi sembra di non ricordarlo. Di che si tratta, che libro è [477]? La vostra speranza che io sia sufficientemente informato, putroppo, è assolutamente infondata. Anzi, per me ha addirittura quasi l'aria di una beffa... Naturalmente, capisco benissimo il vostro richiamo alla « febbre »; però, la febbre politica raramente si esprime... con il silenzio o con la riservatezza. Quale collaboratore della *Pravda* per le questioni politiche anch'io ho la « febbre », e perciò non posso tacere persino nelle condizioni che meno si prestano al colloquio (a causa del silenzio dell'interlocutore). Prima delle elezioni del 17 ottobre [478], a mio avviso, sarebbe estremamente importante sviluppare in modo ancor piú aperto e risoluto una piattaforma di principio contro il liquidatorismo, pubblicando di nuovo la nostra lista integralmente, mettendo in guardia contro le incertezze *à la Sudakov* [479] (è strano, proprio strano che voi qui abbiate serbato il silenzio). Vi invio ancora e ancora articoli in proposito. Gratta gratta la verità viene a galla... È applicabile questo al vo-

stro giornale? Bisognerebbe pubblicare mercoledí un inserto dedicato a queste questioni. La cosa verrà a costare appena 100 rubli. Ma anche se fossero 200, la somma verrebbe compensata dieci volte dal successo generale delle elezioni, poiché occorrono amici sicuri per un lungo periodo di tempo, non dimenticatelo. Non lesinate 100 o 200 rubli nel momento decisivo: cosí risparmierete molto di piú in seguito... Tecnicamente è ancora importante badare ad imbrigliare il presidente del congresso dei plenipotenziari. Vi consiglio di rivolgervi per telefono a qualche giurista e di scrivere un articolo sui diritti dei membri del congresso contro il presidente. Non dispongo del testo della legge (vedi il Codice, volume II, edizione 1892, articoli 179-191), ma un giurista dovrebbe conoscerla meglio e poter dare dei consigli chiari ed evidenti sul modo di ricorrere contro il presidente e far valere i propri diritti. Non lesinate troppo e telegrafatemi i risultati delle elezioni.

N.L.

Scritta il 25 ottobre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

253. A A.M. GORKI [480]

Avevo appena spedito la lettera precedente quando ho ricevuto la vostra sulla biblioteca. Il piano di raccolta del materiale sulla storia della rivoluzione è magnifico. Plaudo di tutto cuore e auguro successi.

Per quanto riguarda Bebutov, quando l'ho conosciuto in maggio a Berlino mi ha detto di aver *ormai* ceduto la biblioteca al Vorstand (CC della socialdemocrazia tedesca) e di non *poterla riprendere indietro*. Io ho una sua lettera in cui si dice che tale biblioteca è destinata al partito socialdemocratico quando questo sarà unito ecc. Quindi, probabilmente qui non c'è niente da fare, comunque provate voi a mettervi in contatto con Bebutov.

Vl. Ilin

Scritta nella seconda metà dell'ottobre 1912.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta il 21 aprile 1963
nel giornale *Komsomolskaia Pravda*, n. 95.

254. A L.B. KAMENEV

A Kamenev

Venerdí

Caro L.B.,

fate uscire l'organo centrale al piú presto, ve ne prego.

Ce l'abbiamo con voi per il vostro silenzio. Da Vienna non hanno scritto. Al congresso austriaco [481] non hanno pronunciato il messaggio di saluto. Male. Da Zurigo non hanno scritto!!

Jagiello [482] è passato da Varsavia. Per Mosca ancora non si sa.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin* [483]

Scritta l'8 novembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

255. A L.B. KAMENEV

10.XI

Caro L.B.,

ho appreso adesso che il congresso di Basilea si terrà, *probabilmente*, il 24 *novembre* [484]. Nella commissione incaricata di preparare la risoluzione ci sarà un nostro delegato (piú un delegato francese, uno tedesco, uno austriaco e uno inglese, piú il presidente Vandervelde, 4. Rue [485]... XIV. Bruxelles). Conservate l'indirizzo.

È possibile che io non vada e che noi *nominiamo voi*. Perciò preparatevi *immediatamente*: raccogliete *tutti* i manifesti contro la guerra, procuratevi l'ultimo numero (n. 6, 8. XI) della *Neue Zeit*, in cui Kautsky ragiona semplicemente da opportunista, ecc. [486]....

Partirete *appena riceverete il telegramma*. (Bisogna essere a Basilea un giorno o due prima del congresso, vale a dire il 22 o il 23 novembre.)

Fate uscire l'OC (otto pagine) *subito*.

Fatemi sapere cosa e quanto rimane per il prossimo numero, che faremo uscire *prossimamente* (a quattro pagine). Malinovski ha fatto il giro della provincia di Mosca.

Saluts et félicitations!

Bien à vous [487].

Vl. Lenin

Scritta il 10 novembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

256. A C. HUYSMANS

10.XI

Caro compagno Huysmans,

vi sono molto grato per la vostra comunicazione [488]. Cercheremo di prendere provvedimenti per la nomina dei delegati al congresso di Basilea.

Il delegato del nostro partito nella commissione per la redazione del progetto di risoluzione sarà nominato non appena possibile.

Saluti fraterni.

N. Lenin

P.S. Devo presentare al CC del nostro partito un rapporto sull'ultima riunione dell'Ufficio. Per la stesura del rapporto mi occorrono alcuni dati. So bene che siete molto occupato, caro compagno, ma chiedo il vostro consenso per una udienza di cinque-dieci minuti al compagno Popov, che verrà da voi. I giornali francesi e tedeschi (*Le Peuple*, *Wiener « Arbeiter-Zeitung »*, *Bremer Bürger-Zeitung*, *Leipziger Volkszeitung e Vorwärts*) hanno pubblicato notizie molto contrastanti sull'ultima riunione dell'UIS [489].

P.P.S. Soltanto oggi ho ricevuto notizie sulle elezioni dei deputati alla quarta Duma nella provincia di Mosca. Adesso posso comu-

nicarvi che *tutti i deputati* della curia operaia (*Arbeiterkurie*) sono *socialdemocratici!* Dodici socialdemocratici sono stati già eletti nonostante la falsificazione assolutamente inaudita delle elezioni.

Saluti fraterni.

N. Lenin

Scritta il 10 novembre 1912.
Spedita a Bruxelles da Cracovia.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

257. A L.B. KAMENEV

La commissione si riunisce sabato 26 novembre alle ore 10 del mattino a Burgvogtenhalle. Recatevici alle nove e tre quarti per poter vedere *Huysmans* e *Plekhanov* (ho *scritto di voi ad ambedue*) [490]. Non piú tardi! Meglio prima, per poter sistemare tutto.

Voi siete il segretario nazionale. *Oltre a voi e Plekhanov, nessuno ha il diritto* di ricevere i documenti d'ingresso.

Dato che ho scritto di voi a Huysmans (*Kameneff* è il nome ufficiale, gli ho dato anche il vostro indirizzo e il vero nome), non è il caso di mostrare il mandato senza necessità.

In qualità di *suppléant* [491] invitate almeno Maletski, facendo in modo che egli taccia *in vostra presenza* e chieda la parola *soltanto* sulle questioni polacche. Questo lo dovete dire soltanto a Huysmans.

Per la delegazione vi invio due mandati, sceglietene uno. Circa i compiti della delegazione, il modo di votare, ecc., è stata inviata una lettera dettagliata a Troianovski affinché la trasmetta a Iuri (Bekzadian. Bolleystrasse. 4. Zürich).

Ve ne abbiamo dette di tutti i colori per il vostro silenzio, ma adesso pace!

Nel caso ne abbiate l'occasione, chiedete a Rubanovic se Plekhanov ha parlato di unificazione con i socialisti-rivoluzionari.

Vostro *Lenin*

Per il viaggio: 40 frs piú 50 per la conferenza. Il COE assume le spese a suo carico.

Scritta tra il 17 e il 23 novembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

258. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

...[492] Da Bruxelles (Popov) [e da Lipsia] (Zagorski) dovrebbero essere stati spediti al vostro nome a Basilea i nostri due ultimi documenti: il mio *Rapport* [all'UIS] sulle elezioni della IV Duma e il documento « Gli operai russi contro la guerra » [493] ...degli scioperi e la risoluzione dei delegati. Questo deve essere distribuito [all'UIS. Ciò] è importante...

Vostro *Lenin*

P.S. ...Preparatelo in modo *pratico*. Ciò produce impressione... su tutti. *Sembra* che *in tutto il mondo* la forza della socialdemocrazia venga misurata secondo tre criteri: 1) il numero... dei *votants* [494] (da noi *non è possibile*: due parole contro i legalisti); 2) la stampa socialista; 3) i deputati socialisti. [Ai fini di tale] calcolo si può prendere in considerazione la stampa legale?

Considerando *tutto il 1912* (dieci mesi, da gennaio a ottobre) noi (*Pravda*) di quante volte siamo stati piú forti di *Luc* [495]? (A d.3. A partire dalla III Duma) « *Der Anonymus aus dem "Vorwärts"* » *u.s.v.* [496] *IV Duma*. La *curia operaia* (qualche parola su di essa) è nostra.

Scritta prima del 20 novembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

259. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

sono terribilmente arrabbiato per la vostra negligenza: non avevate organizzato la corrispondenza dal congresso!! Ma di questo parleremo in altra sede. Avete costretto Koba a perdere un tempo *arci*-prezioso.

Concretamente. A mio avviso, a Basilea avete condotto le cose — date le circostanze — magnificamente. Meglio non si poteva. Non poteva esserci un pretesto *migliore* per rompere con i liquidatori. (Io vi ho inteso — dato che ancora non avevate « terminato » la lettera! — nel senso che l'UIS *non ha affatto* esaminato la questione della spartizione dei voti.) Ne è venuto fuori un pareggio, e dato l'attuale rapporto delle forze questa è stata la cosa *migliore* [497]... La questione dei « nazionali » è *pertinente*, a mio avviso, come anche tutte e tre le questioni. Insomma, in sostanza *félicitations les plus chaleureuses* [498]!

Perché non c'è stata la firma di Muranov? Dopo tutto, il telegramma c'era stato *domenica!!* [499]...

Dei sei finora noi ne abbiamo visti due, Malinovski, e Muranov. L'impressione è ottima.... Il terreno è fertile, ma occorre un *lungo* lavoro...

P.S. A mio avviso, la parità può essere accettata, ma voi ponete una condizione: il *rifiuto* di Haase per parzialità e offese all'Ufficio.

Tale rifiuto è un nostro diritto legittimo e un dovere morale. Politicamente è chiaro... Ci prepara un perfido intrigo...

Scritta dopo il 25 novembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

260. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vergogna — vergogna — vergogna!

Neppure una parola sulla *Pravda* a proposito di Basilea!! Come è possibile una cosa simile??

Con cinque corrieri a disposizione non c'è stata neppure una lettera *da* Basilea per noi né una sola corrispondenza per la *Pravda*!!

E perché non avete dato alle « ragazze » (che si trovavano tutte a Basilea) i *mandati*, dal momento che avevate il mio modulario?

Vostro *Lenin*

Scritta il 3 dicembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

261. A DEMIAN BIEDNY

Caro compagno,

mi affretto ad informarvi che ho ricevuto la vostra lettera del 15 novembre 1912. Evidentemente, questo indirizzo funziona bene e si può continuare a servirsene anche in futuro. Siamo stati molto addolorati per la vostra temporanea uscita dalla *Pravda* e molto lieti per il vostro ritorno. Negli ultimi tempi, dopo i tristi avvenimenti degli ultimi giorni [300], la nostra corrispondenza con i collaboratori della *Pravda* va particolarmente, completamente male. Ciò è triste. Saremmo molto lieti se voi adesso, dopo aver verificato l'indirizzo, vale a dire dopo esservi convinto che la vostra lettera è arrivata a destinazione, scriveste piú dettagliatamente a proposito di voi stesso, dell'odierna redazione della *Pravda*, del comportamento della stessa *Pravda*, dei suoi avversari, di *Luc*, ecc.

A quale scopo ancora una conferma attraverso la redazione della *Pravda*? Non capisco.

Una stretta di mano e saluti a nome mio e del collegio.

V. Ilin

Scritta il 5 dicembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

262. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi rispondo punto per punto.

1) Per quanto riguarda la lettera di Haase a Riazanov. Si tratta di un « documento » privato. Noi non l'abbiamo. *Non possiamo* citarlo. È imbarazzante, del tutto imbarazzante *per noi* chiedere a Haase (sia pure per il tramite dell'UIS) se non possa « spiegarsi ».

La vostra domanda « se si è data (chi doveva?) a lui (Haase) la possibilità di "spiegarsi" » viene meno.

La possibilità egli l'ha sempre avuta *e l'ha*. Egli è stato persino *avvisato* da Riazanov. *Ergo* [501], non vuole. E vada a farsi benedire! Metteremo con le spalle al muro sia lui che *tutti i tedeschi*, giacché adesso abbiamo un documento che prova come il Vorstand abbia dato del denaro ai lettoni, al Bund e ai regionali caucasici.

2) La vostra domanda « se ne abbiamo in vista uno migliore » è, scusatemi, molto strana. E ancor piú strano è: « se non altro, egli (Haase) sa qualcosa » (??) (*le préjugé est plus éloigné de la vérité que l'ignorance!*) [502] ed è « capace (?) di capire (??) il valore (???) delle divergenze ideologiche (????) »... Eh sí, è proprio strano. Non *può* capire chi non *vuole*. E il Vorstand tedesco (con Haase, che è il suo capo) ha *dimostrato* di non volere.

Noi non cerchiamo, non possiamo e non siamo tenuti a cercare uno « migliore » non è di questo che si tratta. Bisogna evitare un palese « favoritismo », e basta. Per il resto, la cosa ci è indifferente.

3) Cos'è questa storia della « conferma dei mandati dell'opposizione » a Basilea? Non vi vergognate di non averci scritto *finora* neppure una parola in proposito??

Chi ha « confermato »? I russi? I socialdemocratici piú i socialisti-revoluzionari?? Chi ha permesso loro di impicciarsene? Come hanno potuto i russi impicciarsi *senza* aver ottenuto una votazione — obbligatoria secondo lo statuto dell'Internazionale — di *tutta* la delegazione polacca? C'è stata o no una votazione di *tutta* la delegazione polacca? Se c'è stata, noi abbiamo comunque *bisogno* su questa questione (oltre a quanto raccontato da voi) di un *documento* firmato da *tutti* i *delegati* che hanno «confermato ». Possibile che voi, che siete stato qui e conoscete tutta l'asprezza della questione dell'opposizione,

non abbiate rilevato l'importanza di un documento su tale questione in generale? E che per noi a Cracovia è doppiamente importante??

4) Se la firma di Muranov c'è stata, scrivete [per favore] [503] a Huysmans che, ecco, vedete, nei rapporti c'è stato un errore o una svista, vi prego molto di correggere la lacuna nel rapporto ufficiale, di inserire il nome di Muranov, mi richiamo al documento, vi ricordo che, ecc.

5) Dopo tutto, nell'OC voi avete scritto sulle elezioni e su Basilea, nevvero? A proposito delle elezioni leggete il vile articolo di Steklov sulla *Neue Zeit* e tenetene conto, senza naturalmente rispondergli.

Il pezzo su Basilea mandatelo al piú presto in composizione e inviateci quanto prima possibile le bozze, poiché *dobbiamo consigliarci*: ci sono varie questioni importanti (che dire su Plekhanov? E sull'opposizione polacca?). Secondo me, dovreste usare espressioni recise. Ma qui ancora non c'è una decisione collegiale né, senza il nostro articolo, può esserci.

6) Veramente, non vi capisco piú, L.B., — sebbene ormai, se facciamo il conto, avremo mangiato insieme un pud di sale — da quando avete cominciato a fare delle « scene presso il focolare domestico » a proposito (a) del viaggio a Basilea e (b) del fatto (ipotetico) di avervi delegato al convegno.

Perché questo tono!? Perché impostar cosí le questioni?? Non vi vergognate di sollevare tali questioni?

Ditemi che male ha portato *alla causa* il vostro viaggio a Basilea. Spiegatemelo, per l'amore del cielo!

Come *voi* possiate ripetere l'inconsistente piagnucolio di Iuri e di quelli di Kiev, è in-con-ce-pi-bi-le!

Che male ne è derivato *per voi?* Spiegatemelo!

E adesso, per quanto riguarda il convegno. Io dovrei (a) abbandonare il lavoro *quotidiano* per la *Pravda*; (b) perdere un tempo doppio o triplo del vostro; (c) spendere una somma doppia o tripla, *mentre non abbiamo denaro*; (d) cacciarmi nella trappola dei nemici, che vogliono sfruttare la mia *massima* (non potrebbe essere diversamente, dato tutto l'andamento della guerra) *irritazione*.

Spiegatemi, per l'amore del cielo, che cosa vi succede. Perché dovrebbe accadere che l'opuscolo l'avete scritto *voi* e andare dovrei *io*?

...« La cosa imprimerà subito un aspetto assurdo a tutta la storia »!? Cosa significa ciò?? Perché con voi a Basilea Martynov *non* ha impresso tale « aspetto *assurdo* »?? Perché *vi fate* ingannare dai pettegolezzi delle comari di Parigi??

...« Subito il piatto della bilancia pende dalla parte del CO »... È proprio un'ingenuità eccessiva. *Poiché* i tedeschi sono contro di noi (e questo è un fatto), il « piatto della bilancia » pende *già* verso il CO. Possibile non ve ne accorgiate?? La mia presenza personale non farebbe che *decuplicare tale* inclinazione, giacché io *non sono capace* di conversare pacificamente (come voi) ne con Haase né a proposito di Haase. Questo voi lo sapete benissimo!

Ma il fatto è che il « piatto della bilancia » viene ad essere inclinato *seriamente non* da ciò, *non* dinanzi all'Ufficio, *non* al convegno, ma nel rapporto *reale* delle forze. Sulla questione di Jagiello noi *abbiamo* nel gruppo socialdemocratico sei operai della curia, sei e sei; oggi Malinovski scrive: « Abbiamo sei operai della curia piú quattro liquidatori piú due incerti. I siberiani *ancora non* sono arrivati ».

Mobiliteremo questi sei, che rappresentano il *proletariato di Pietroburgo, di Mosca e del Sud*, e *combatteremo* contro i pettegolezzi e gli intrighi di Tyszka, di Rosa, di Riazanov, ecc... Ecco qual è il *vero* « piatto della bilancia »! Voi certo lo sapete! A che servono dunque le « scene domestiche », quando anche senza di loro la lotta non è poi affatto cosí facile??

« I tedeschi si offenderanno... si arrabbieranno »... Questo è *già un* fatto. E noi *invieremo* una protesta perché i tedeschi hanno dato del denaro al CO. Che si arrabbino pure. Loro adesso *non c'entrano*. Noi inevitabilmente *dobbiamo* lottare con i tedeschi, e abbiamo *cominciato* a farlo (a) con « Anonym » e (b) Chemnitz. *Haase* ha « risposto » a Chemnitz. È *in corso* una guerra, e voi fate l'ingenuo: si arrabbieranno, si offenderanno. Non vi capisco!

Alla proposta dell'Ufficio penso di rispondere: (a) i tedeschi li *rifiutano* tutti per aver dato il denaro al Bund e ai caucasici; (b) *andremo* al convegno soltanto con il gruppo escluso dei liquidatori e *senza* i nazionali; (c) come condizione preliminare chiediamo che essi smentiscano formalmente la vile calunnia di *Luc* in merito alla provocazione di Varsavia. I motivi sono chiari. Che ne pensate?

Rispondete con maggiore precisione, piú apertamente, piú risolu-

tamente. Io non andrò *in nessun posto*; se voi con le vostre « scene » arriverete fino al rifiuto, farò nominare Semascko o [504]... È *questo* che volete? Ancora una volta: avete avuto ragione voi con i vostri « timori » per Basilea? Oppure ho avuto ragione io, sostenendo che la *causa* non ne ha ricevuto danni, ma che se ne è avuta una utilità sia *per la causa* che per le nostre casse?

7) La crisi finanziaria è *seria*. Con Koba abbiamo avuto una riunione del CC [505]. È stato deciso di avvertirvi *urgentemente*: *cercate* una fonte di guadagno! Per tre mesi potete contare su 100 frs al mese piú gli onorari per ogni riga pubblicata sulla *Pravda*, e poi niente piú.

Pensateci e scrivetemi al piú presto una risposta.

Vostro *Lenin*

P.S. Dalla *Pravda* ci scrivono: Alexinski e compagnia (*sic!*) hanno proposto degli articoli, ponendo come condizione che vengano pubblicati anche quegli articoli con cui la redazione non è d'accordo.

La risposta è stata: siamo molto lieti della collaborazione, ma non possiamo accettare tale condizione, poiché il nostro compito adesso è di concentrare le forze degli antiliquidatori nella lotta contro i liquidatori.

Una risposta magnifica e del tutto giusta, a mio avviso.

Tenetene conto! Cosa vogliono Alexinski e compagnia? (quale compagnia? Il solo Lunaciarski? O c'è *qualcun altro*? Chi?) Si tratta *soltanto* di un intrigo, come penso io (« vedete, *Luc* è piú buono, mentre la *Pravda* mi ha respinto » ecc.), oppure di un avvicinamento, come pensa Grigori? Incontratevi con... oppure con...,- verificate, informatevi, se possibile, e scrivete.

Ancora a proposito del gruppo: c'è una lettera (non indirizzata a noi, ma attendibile) secondo cui l'autonomia culturale-nazionale è stata *bocciata* contro i liquidatori piú Ckheidze. Questo è l'unico *fatto* a noi noto di formazione di una nostra maggioranza tra i dodici. *Per il momento*, non ne sappiamo nient'altro. Non appena sapremo qualcosa vi scriveremo.

Scritta l'8 dicembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

263. A I.V. STALIN

A Vasiliev

14 dicembre

Caro amico,

abbiamo appreso oggi che la direzione della cooperativa [506] sarà sciolta tra una settimana. Quindi, rimane pochissimo tempo. Vi preghiamo vivamente di prendere ogni misura: 1) per fare in tempo a trasferire il *Dien* [507] a nome del n. 5 [508] o almeno per fare in modo che la cassa si trovi sicuramente e realmente, con le massime garanzie, nelle sue mani. La crisi finanziaria è terribilmente acuta. Il denaro delle sottoscrizioni adesso è tutto. Lasciarlo in mani infide sarebbe un delitto! 2) Bisognerà preparare subito gli articoli e le dichiarazioni (o prendere quelli preparati da noi e inviati da tempo) dei sei cooperatori del *Dien* e pubblicarli immediatamente. Se noi non svilupperemo un'intensa agitazione in favore della sottoscrizione, della raccolta di denaro, del sostegno, la nostra causa è perduta. 3) Far approvare dal collegio di Miscia [509] una risoluzione contro il n. 16 [510] per dare una risposta alle risoluzioni dei liquidatori. 4) Assicurare la riuscita dell'incontro definitivamente stabilito tra tutti (senza eccezioni); adesso ciò è tre volte piú importante. Faremo venire anche Spitsa. 5) Vasiliev mandatelo via al piú presto possibile altrimenti non si salva, mentre invece è necessario e ha già fatto l'essenziale.

Rispondete per favore al piú presto a questa lettera e particolarmente per quanto riguarda la *Pravda* [511]. Siete stato proprio voi che avete scritto che « c'è odore di codice penale » [512]. Noi ci rovineremo definitivamente se non trasferiremo interamente la cosa (vale a dire la casa editrice e la casa) a nome del n. 5.

Una stretta di mano.

Vostro [513]

P.S. Il convegno è possibile soltanto se lo si fa subito, se si prendono subito a tutti i passaporti senza indugio, tenendoli con sé, in modo che si abbiano non delle promesse ma dei fatti concreti. Se si rinvia, si disperderanno e non ne verrà fuori nulla. È estremamente importante la partecipazione contemporanea di tutti, poiché altrimenti

si avranno di nuovo non delle decisioni, non una organizzazione, ma soltanto promesse, soltanto discorsi.

P.P.S. La questione del n. 16 bisogna sforzarsi con tutte le forze di rinviarla al 1913, poiché molti non conoscono i documenti del *partito*, e senza di essi è vergognoso per la gente risolvere tale questione.

Scritta il 14 dicembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

264. A I.V. STALIN [514]

Per Vasiliev

16 dicembre

Caro amico,

abbiamo ricevuto tutte le vostre lettere (l'ultima riguarda la « cedevolezza » del vostro compatriota [515] a proposito del n. 16... C'è soltanto da dubitarne!) e rispondiamo. Possibile che le nostre lettere vadano perdute?

1) Per quanto avete di piú caro, prendete le misure piú energiche per togliere W. [516] a Krass e trasferirla formalmente a nome di Muranov, n. 5, e in particolare per prendere la cassa e il denaro degli abbonamenti. Senza di ciò siamo perduti. Del resto, sarebbe anche criminale lasciar crescere questo grosso imbroglio.

2) Organizzate presso di voi l'incontro di tutti e sei, senza dar loro la possibilità di squagliarsela. Di tempo adesso ce n'è tanto; potranno fare tutto anche dopo l'incontro.

3) Assolutamente dovete ottenere che i sei intervengano sulla W. (in caso estremo, anche soltanto cinque; non si può piú rinviare e aspettare).

4) Insegnare seriamente, infine, a Scibaiev [517] e a tutti i suoi colleghi a scriverci qui due volte la settimana e a svolgere le corrispondenze coscienziosamente. Senza di ciò *non si può* lavorare insieme.

5) Lo stesso vale per Vetrov. Non ha scritto neppure una volta: eppure, sarebbe pienamente capace di inviare persino il testo della dichiarazione dei liquidatori. Ciò è imperdonabile.

6) Avete ricevuto i progetti di risoluzione per il collegio di Miscia? Fateli approvare con tutte le forze.

Le lettere sono state inviate principalmente alla banca. Il progetto per il giornale è stato inviato all'altro indirizzo di Scibaiev. Rispondetemi immediatamente almeno con due righe per farmi sapere se avete ricevuto questa lettera.

Saluti.

P.S. Abbiamo appreso adesso della sconfitta.

Bisogna far approvare dal collegio di Miscia una risoluzione *contro* (quella che aveva il n. 3), aggiungendo che la decisione del gruppo è una decisione di sette persone che sono nel partito a metà; e tale risoluzione deve essere diffusa nelle regioni. Se neppure la vile risoluzione dei sette menscevichi in favore di Jagiello (e del Bund) spingerà definitivamente dalla nostra parte il n. 6, bisogna intervenire in cinque sulla W. e prendere posizione piú e piú *risolutamente*.

Se la risoluzione su Jagiello è stata approvata quando Rusanov ancora non era arrivato oppure non si avevano ancora dati sicuri sulla sua socialdemocraticità, i sette hanno semplicemente ingannato i sei, sfilando loro il fazzoletto dalla tasca. Al posto di Rusanov, arrivando dopo, io non sarei entrato nel gruppo socialsdemocratico e avrei sollevato uno scandalo.

Se invece è noto che Rusanov non è un socialdemocratico, allora non si può accogliere con le buone una risoluzione infame. In *ogni* caso io consiglierei al comitato di Pietroburgo di approvare approssimativamente una risoluzione del genere: (ripetere la risoluzione in possesso del n. 3).

Il comitato pietroburghese condanna risolutamente la risoluzione dei sette membri del gruppo della Duma, i quali: a) non hanno raccolto dati precisi sugli operai socialdemocratici di Varsavia; b) non hanno ricordato nella risoluzione la *protesta* di tutti i socialdemocratici polacchi contro Jagiello; c) non hanno nominato i due (su tre) elettori scelti dagli operai di Varsavia; d) hanno presentato la votazione dei borghesi in favore del partito socialdemocratico polacco come una « crescita della coscienza nell'ambiente borghese », mentre invece non

poteva trattarsi d'altro che della vincita di una persona onesta nella lotta tra due ladri; e) hanno dedotto la socialdemocraticità di Jagiello dalla sua « dichiarazione » e dal blocco di una parte dei socialdemocratici con un partito *non* socialdemocratico contro i socialdemocratici polacchi; f) cosa essenziale, hanno introdotto una *inaudita distinzione* tra le « questioni della vita interna socialdemocratica » e le « questioni dell'attività politica nella Duma, *incoraggiando* cosí la *separazione* delle seconde dalle prime ».

Il comitato pietroburghese condanna le persone che hanno osato compiere tale passo contro il partito e che per ciò stesso si sono divise dalla « vita interna della socialdemocrazia russa ».

Scritta il 16 dicembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.
Pubblicata la prima volta come lettera di V.I. Lenin nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

265. AI DEPUTATI BOLSCEVICHI DELLA IV DUMA DI STATO [518]

17 dicembre

Cari amici,

ci addolora non tanto la sconfitta a proposito del n. 16 quanto l'imperdonabile silenzio degli amici (dei sei o almeno cinque) sulla cosa e la noncuranza per quanto riguarda le cose da fare. Ciò significa infatti distruggere il lavoro, rovinare tutto. Finora non c'è un appello dei cinque o dei sei, giacché essi finora non si sono liberati delle persono infide. (Lo stesso n. 3 dice: c'è odore di codice penale!) Ricordatevi, per l'amor del cielo, che noi tutti ne risponderemo, se questa terribile supposizione si avvererà. Ma a qualsiasi costo bisogna trasferire l'assegno a nome del n. 3 o del n. 5, mettendo immediatamente alla cassa una persona nostra [519]... Oppure che il n. 5 si incarichi del controllo [520]. Bisogna cominciare senza indugi dappertutto una campa-

gna per la sottoscrizione e pubblicare ogni giorno le lettere dei cooperatori a questo riguardo.

Continuiamo a non avere il materiale della Duma, né i resoconti statistici (1), né le liste della Duma (2), né l'interpellanza dei cadetti (3), né la dichiarazione di Kokovtsov (4), né il progetto di legge dei cadetti e di tutti gli altri (5). Fate ogni sforzo per procurarvi ciò prima dello scioglimento della Duma e per farlo pervenire a noi al piú presto.

Rispondete almeno con un paio di righe, ma senza indugi.

Scritta il 17 dicembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

266. ALL'UFFICIO DEL CC DEL POSDR IN RUSSIA

19 dicembre

Cari amici,

la notizia che i liquidatori hanno inserito la « autonomia culturale-nazionale » ci ha definitivamente indignato! Ci deve essere un limite a tutto! Coloro che hanno distrutto il partito vogliono adesso distruggere fino in fondo anche il programma. Essi non si arrestano neppure là dove si ferma l'arciconciliatore Plekhanov. Cosí non si può andare avanti. Non si può sopportare neppure [521]... Bisogna a tutti i costi organizzare una risposta e una protesta. È necessario porre un ultimatum: occorre che noi pronunciamo un discorso, [che] *essi* leggano questa porcheria, l'autonomia culturale-nazionale ecc.! Fate ogni sforzo per realizzare questo almeno a nome di cinque (meglio cinque con la politica del partito che sei con le incertezze tra il partito e i suoi liquidatori).

La vergognosa risoluzione sul n. 16, il proditorio inserimento dell'autonomia culturale-nazionale, la pretesa di « impicciarsi » nella questione dei giornali dimostrano chiaramente che non può esserci spazio per le illusioni sulla « pace » con tale gente [522]. Con tali passi essi

hanno *cominciato* la guerra. Bisogna meditare sistematicamente sulla guerra e condurla con energia. A tale scopo, oltre a quanto detto sopra, occorrono due passi: (1) far pervenire proteste scritte, firmate dai cinque, minacciando di ricorrere alle organizzazioni del partito su tutte le questioni suddette e su altre analoghe; (2) riunirci qui in cinque o sei (questo bisogna ottenerlo!) e decidere definitivamente sulla nostra linea di condotta.

Testo approssimativo......: « Noi sottoscritti dichiariamo che la decisione del gruppo su Jagiello, la risoluzione su di lui, la decisione d'inserire [l'autonomia] culturale-nazionale contrastano a tal punto con *tutte* le decisioni dei congressi del partito che noi scindiamo la nostra responsabilità per queste decisioni, che dichiariamo antipartitiche, ci riserviamo il diritto di ricorrere alle organizzazioni del partito e ammoniamo che con simili decisioni il gruppo abbandona completamente la via della partiticità ».

È chiaro che i sette andranno *oltre* lungo il cammino liquidatorista.

Bisogna affrettarsi con l'organizzazione, scrivete piú dettagliatamente del *Dien*? Come vanno le finanze? Come va la parte letteraria? Vi abbiamo spedito a parte una lettera affinché il n. 1 o il n. 3 (o anche tutte e due insieme, il che sarebbe meglio) ci portino i libri elencati.

Vi preghiamo vivamente di farlo. Le spese le copriremo... trasmettere il libro di Falinski, altrimenti ci rimprovereranno.

2. Il n. 3 ha ricevuto il denaro da Vienna per Vetrov?

3. Non si potrebbe sapere in qualche modo se Vetrov ha ricevuto le nostre lettere? Gli abbiamo scritto molte volte in redazione ma non abbiamo ricevuto neppure una parola di risposta. Possibile che non si possa trovare un indirizzo per le lettere?

P.S. Mi si chiede di aggiungere ancora: è vostro diritto prendere i libri dalla biblioteca... Per due settimane.

Scritta il 19 dicembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.
Pubblicata la prima volta come lettera di V.I. Lenin nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

267. ALL'UFFICIO DEL CC DEL POSDR IN RUSSIA

Per Vasiliev e per il n. 3

Cari amici,

oggi abbiamo ricevuto la vostra comunicazione secondo cui la maggioranza della cooperativa ha inserito nuovamente l'autonomia nazionale-culturale a vantaggio dei nazionalisti ebrei e dell'altra compagnia. Cos'è, una derisione all'indirizzo dei sei? Possibile che questi signori non capiscano che, precisando il programma a vantaggio di questa compagnia, per ciò stesso essi esonerano la minoranza dall'obbedienza? È proprio una vergogna pubblica che essi prevalgano approfittando del voto di un mezzo menscevico casualmente presente ovvero, forse, facendo leva per questa questione sul n. 16. Noi non sappiamo cosa abbiano intrapreso a questo riguardo i sei.

Ma come è possibile qui sottomettersi in silenzio, come può il n. 3 accettare di leggere in pubblico tale infamia (e per ciò stesso assumersene la responsabilità), come hanno potuto i sei (o anche soltanto il n. 3) non intervenire immediatamente sul *Dien* per dichiarare che questi signori irridono al programma e svolgono un'azione verso la scissione? Questo decisamente non lo capiamo. Infatti, se si tace, domani i marxisti ebrei [523] faranno di noi quel che vorranno. A tutto c'è un limite. E se questi signori pensano che la maggioranza sia tenuta a sottomettersi anche quando il programma viene palesemente fatto a pezzi, essi si sbagliano di molto.

Ancor prima della vostra lettera avevamo inviato un articolo di carattere generale sull'autonomia culturale-nazionale (vi è citato Plekhanov: i caucasici e il Bund adattano il socialismo al nazionalismo). Oggi vi inviamo degli articoli già rivolti direttamente contro la cooperativa. Vi preghiamo di favorirne la pubblicazione al piú presto possibile e pensiamo che, se ancora non è tardi, dovreste tentare risolutamente di evitare modifiche al programma. È necessario combattere, dal momento che quelli osano compiere simili passi. Per quanto riguarda la fusione tra la *Viecernaia Pocta* [524] e il *Dien*, probabilmente la risoluzione sarà approvata da tutti, ad eccezione dei filoliquidatori. La cosa è chiara, da parte loro c'è stata una frode e noi non accetteremo nulla in comune. Perché però vengono soltanto in quattro? Vi preghiamo

moltissimo di fare in modo che vengano tutti e sei. Ciò è estremamente importante.

Scritta il 20 dicembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia
Pubblicata la prima volta nel 1923
nel libro *L'epoca della « Zviezdà » e della « Pravda »*
(1911-1914), fascicolo III.

268. A C. HUYSMANS

Cracovia, 22 dicembre 1912

Caro cittadino,

non ho capito la vostra lettera del 5 dicembre 1912 [525]. O qui c'è un malinteso, oppure esiste una risoluzione dell'Ufficio che io non conosco.

Le Peuple (di Bruxelles) ha scritto: « Per quanto riguarda la rappresentanza dei partiti socialisti russi in seno all'Ufficio, la situazione rimane quella precedente » (*Le Peuple*, 30 novembre 1912). C'è un'*altra* risoluzione dell'Ufficio? Se sí, spero che mi farete la cortesia di comunicarmela.

Se no, il Comitato centrale del nostro partito ha il diritto di nominare un suo rappresentante.

Perché « soltanto temporaneamente »? Ovviamente, una *nuova* decisione dell'Ufficio è sempre possibile, ma in tal senso *qualsiasi* rappresentanza è « temporanea ».

Esiste una risoluzione dell'Ufficio che proponga ad ambedue le « frazioni » (?) (quelle delle conferenze di gennaio e di agosto del 1912?) socialdemocratiche russe di accordarsi *sulla questione della rappresentanza in seno all'Ufficio?*

Mi rendereste immensamente obbligato se mi comunicaste questa risoluzione e i documenti (ove ce ne siano) ricevuti dal Comitato organizzativo dei liquidatori.

Saluti fraterni.

N. Lenin [526]

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

269. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

ho ricevuto la vostra lettera e *cercherò* di esaudire le richieste, sebbene per il momento non possa promettere un successo.

Il pubblico qui è già quasi tutto [527]...

La prima impressione (*sous toutes réserves*) [528] è la *piú* favorevole. Non c'è neppure l'ombra di « smancerie ». Oggi cominciamo il convegno e speriamo in grandi successi. Quando finiremo vi scriverò ancora.

Mi hanno portato la lettera di Alexinski. Ve la allego; appena letta (e fattane una copia per voi) *restituitemela assolutamente* e senza indugi.

Ieri è arrivata una lettera molto amichevole di Gorki, che evidentemente è rimasto definitivamente « incantato » dall'ingresso dei vperiodisti nella *Pravda*.

Scrive che egli e Tikhonov si incaricheranno della parte letteraria nella *Pravda*, ...che « il machismo e la costruzione di Dio e tutti questi scherzi sono sfioriti per sempre ». Magnifico.

Quanto alla recensione su Steklov, avete fatto male ad incaricarvene: ne verrà fuori qualcosa di stonato...

Prosvestcenie hanno promesso di farla uscire alla metà di gennaio.

Plekhanov ha scritto (per il tramite di Dnievnitski) alla *Pravda*, proponendo di rispondere a Maievski « purché non ci sia una doppia censura ». Gli è stato risposto positivamente. Aspettano l'articolo. Burianov è da Plekhanov. Plekhanov gli ha scritto contro l'accettazione di Jagiello.

Dal Vorstand è giunto un invito a tenere una conferenza di unificazione: CC-CO-Plekhanov+Gruppo della Duma+PSD. Li manderemo al diavolo. *Entre nous* [529]!

Ho fretta. Bisogna terminare. Tutti vi inviano i piú grandi saluti, particolarmente Malinovski e Koba, dispiace immensamente a tutti che voi non ci siate. Le cose evidentemente cominciano ad andare *bene*. Le finanze della *Pravda* stanno giú, ma adesso ci sono speranze su Gorki.

Vi auguro ogni bene.

Vostro *Lenin*

Scritta l'8 gennaio 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

270. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

approfitto di un momento libero per scrivervi la risposta alla vostra lettera. Siamo in pieno convegno: vi partecipano undici persone [530]. Le cose si vanno accomodando. Se ne avrò il tempo, vi allegherò la prima risoluzione approvata oggi. Naturalmente, per il momento *nessuno* [531]... ...Con i funzionari del partito non va male: tre di Pietroburgo, due di Mosca, due del sud, diversi noti attivisti legali, ecc. Va per il meglio. Tra i sei ci sono state incertezze in favore dei conciliatori, ma con il principale « conciliatore » di essi, Petrovski, *per il momento* andiamo sempre piú d'accordo. La questione piú grossa sarà quella della « unificazione ». *Probabilmente*, la risolveremo cosí: strada libera per gli operai dal basso, guerra al gruppo liquidatorista di *Luc*. Almeno, per quanto riguarda gli scioperi rivoluzionari è stata approvata (all'unanimità) una risoluzione *del genere*.

I tedeschi del Vorstand hanno inviato un documento...

Ecco la situazione: essi stanno facendo un'*esperienza* sull'arena *legale*. Noi ne siamo lieti. Ma siamo *estremamente* cauti. *Nessuna* unificazione con il gruppo: *entrate* nelle organizzazioni e *faremo l'espe-*

rienza. Per l'amore del cielo, trattenete l'estero da *qualsiasi* passo. Leggete questa lettera (o meglio, raccontate questa parte della lettera) a due o tre persone *silenziose* e *serie*: Kamski, Nik. Vas., ma *non a tutti* e *non diffusamente.* Ve ne prego, accelerate la preparazione dell'organo centrale e inviatemi subito almeno le bozze!

Vostro *Lenin*

Scritta il 10 gennaio 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

271. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi scrivo mentre è in corso il convegno. Va meravigliosamente. La sua importanza sarà non minore della conferenza del gennaio 1912. Ci saranno risoluzioni su *tutte* le questioni importanti, *ivi compresa* l'unificazione.

Tutti ci siamo molto dispiaciuti che voi non ci siate e che non siate riuscito a venire.

Vi invio la prima risoluzione. *Per il momento* tenetela segreta; rinfrancate soltanto [532]... una parte dei bolscevichi, i *non chiacchieroni.*

Buon anno.

Vostro *Lenin*

Tutte le risoluzioni vengono approvate *all'unanimità...*

Un successo gigantesco!

Termineremo tra due o tre giorni.

Scritta il 12 gennaio 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

272. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi invio le altre risoluzioni...

È stato deciso di mantenere rigorosamente il *segreto* fino alla pubblicazione sulla stampa [533]...

La vostra lettera a Malinovski è stata consegnata.

A Huysmans avete mandato una risposta magnifica.

L'impressione generale che abbiamo del convegno è magnifica. Spero che sia lo stesso per voi. Informate gli *intimi*, per il momento *in segreto* (Kamski, Albert...).

Petrovski adesso è completamente nostro, e i suoi anche. In Russia sono tornati un paio di buoni illegali. Una sola « nuvoletta » (*nube*): il denaro non c'è e *non c'è*. Un disastro completo.

Mille saluti.

Vostro *Lenin*

Abbiamo ricevuto il telegramma dei trenta bolscevichi. Mille saluti e i migliori auguri per il nuovo anno!! A nome mio e di tutti gli amici di qui.

Vostro *Lenin*

Scritta non prima del 14 gennaio 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

273. A I.A. PIATNITSKI

Caro compagno Albert,

vorrei parlare con voi a proposito della risoluzione della conferenza sui nazionali [534]. Voi ravvisate in essa della « diplomazia », ma commettete un grosso errore.

In che cosa vedete la diplomazia?

Innanzitutto, nel fatto che noi minacciamo tuoni e fulmini con-

tro la direzione principale del PSD, « ma tutte le notizie provengono dai membri dell'opposizione ».

Ciò non è assolutamente vero!

Che *Tyszka* nella Direzione centrale susciti opposizione e malcontento nel PSD, lo sappiamo da *anni*. Questo lo sanno *tutti* coloro che hanno lavorato con la Direzione centrale.

Lo sviluppo di questa opposizione dal 1910 è evidente per tutti.

Nella primavera del 1912 Tyszka e compagni sciolgono il comitato di Varsavia, dichiarandolo dipendente dalla polizia segreta, e creano un « loro » comitato.

Nell'autunno si svolgono le elezioni. E cosa accade? *Tutti* gli operai elettori di Varsavia aderenti alla socialdemocrazia si ritrovano dalla parte dell'*opposizione*!

Questo fatto l'ho controllato.

I nomi degli elettori sono Zalevski e Bronovski. Malinovski li ha visti e ha verificato personalmente il fatto.

Ebbene, questa non è una prova??

Inoltre, dalla parte dell'opposizione ci sono l'*estero* e *Lodz*.

Il fallimento della diplomazia di Tyszka maturava ormai da tempo.

Era inevitabile. Già la conferenza di *gennaio* del 1912 (che assolutamente non aveva affrontato la questione della scissione di Tyszka / = Direzione centrale / dall'opposizione) forní una valutazione *di principio* in merito a tale svolgimento degli avvenimenti.

Viene a cadere la *federazione del tipo peggiore* [535].

Un ritorno al vecchio (1907-1911) è *impossibile*.

Questo bisogna capirlo.

Anche in Austria c'è stato un periodo del genere: un CC separato dei nazionali; i tedeschi non hanno un CC separato.

In Austria questo non è durato: di qui si va *o* ad una completa federazione, *o* ad una completa unità.

Anche da noi una semifederazione (1907-1911) *non è sostenibile*: bisogna compiere ogni sforzo affinché gli uomini del partito lo capiscano pienamente.

Noi vogliamo arrivare ad una *completa* unità, alla *base* e sulla questione nazionale.

Ciò è possibile. Tale unità c'è stata e c'è nel Caucaso (quattro nazioni) essa c'è stata nel 1907 a Riga (lettoni, lituani, russi) e a

Vilna (Lituani, lettoni, polacchi [russi] [536], ebrei), in ambedue *queste* città *contro* il separatismo del Bund.

In Austria la federazione è terminata con il separatismo e con il crollo del partito unitario [537]. Da noi *sarebbe criminoso* accettare il *separatismo* del Bund e proteggerlo.

In secondo luogo, voi vedete la « diplomazia » nel fatto che condanniamo il Bund e « concediamo quasi un'amnistia al CC lettone, che segue le orme del Bund ».

No. Vi sbagliate. Questa non è diplomazia. Gli operai socialdemocratici lettoni sono sempre stati favorevoli all'unità dal basso, *sempre* per l'autonomia *territoriale*, vale a dire hanno sempre avuto una posizione antiseparatista e antinazionalista.

Questo è un fatto.

Voi non potete smentirlo.

Di qui, la conclusione è inevitabile: il CC lettone rappresenta una *deviazione* di una delle istanze del proletariato rivoluzionario socialdemocratico lettone dalla *giusta* via.

Invece nel Bund non c'è tale giusta via, non c'è un proletariato, non ci sono organizzazioni di massa, non v'è altro che un circolo di intellettuali (Liber, Movic, Vinitski) tutti opportunisti e *vecchi* « padroni » del Bund, nonché i circoli degli artigiani.

Sarebbe un errore stridente confondere il Bund con i lettoni.

La questione « nazionale » *si è posta all'ordine del giorno* nel POSDR. [Questo era inevitabile]. Il fallimento dei « nazionali » *non* è casuale. E noi dobbiamo indirizzare *tutti* gli sforzi a chiarire come stanno le cose, a riprendere la lotta della vecchia *Iskra*.

Noi siamo contro la federazione per principio. Bisogna trarre lezione dalla triste esperienza della semifederazione (1907-1911). Noi siamo per una campagna in favore dell'unità *dal basso*.

I compagni che hanno lavorato tra gli operai socialdemocratici ebrei in Russia o che in generale conoscano le loro condizioni debbono raccogliere [dati sul] danno del separatismo del Bund. Il Bund ha fatto *fallire* [la risoluzione] di Stoccolma (1906) [538]. Ma lo stesso Bund non si è mai unito localmente in *nessun posto* (i lettoni invece non hanno fatto nulla del genere).

Possibile che qualcuno pensi che noi dimenticheremo ciò e ci lasceremo nutrire nuovamente di vuote promesse??

Mai! Unitevi a Varsavia, a Lodz, a Vilna, ecc., signori « unificatori » del Bund.

[Sarei lieto] se voi mostraste questa lettera ai bolscevichi che si interessano della [questione nazionale] [e se] si riuscisse a cominciare dappertutto un *lavoro* per studiare seriamente la questione e per raccogliere il materiale (sull'esperienza della *Russia*) contro i « separatisti » del Bund.

Beste Grüsse [539].

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 14 gennaio 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

274. ALLA REDAZIONE DELLA « BREMER BÜRGER-ZEITUNG »

Caro compagno,

vi sarei molto obbligato se mi inviaste ambedue i numeri della *Bremer Bürger-Zeitung* in cui avete pubblicato la recensione al libro di R. Luxemburg [540]. Vi allego una ricevuta di ritorno internazionale per il valore di 20 pfennig.

Mi rallegra molto che sulla questione principale voi giungiate alla stessa conclusione cui giunsi io nella polemica con Tugan-Baranovski e con il *Volkstümler* quattordici anni fa, e cioè che la realizzazione del plusvalore è possibile anche in una società « *puramente* capitalistica » [541]. Non ho ancora visto il libro di R. Luxemburg, ma *teoricamente* su questo punto voi avete pienamente ragione. Mi sembra soltanto che abbiate sottolineato in modo del tutto insufficiente un passo molto importante di Marx (*Il capitale*, volume II, p. 442) [542], ed esattamente laddove Marx dice che nell'analisi dei valori materiali prodotti annualmente *non v'è* affatto *bisogno* di tirare in ballo il commercio estero (cito dalla traduzione russa). La « dialettica » della Luxemburg mi sembra (anche in base all'articolo sulla *Leipziger Volkszeitung*) *eclettica*. C'è stato qualche altro organo che abbia recensito il libro di R. Luxemburg? L'*Hamburger Echo* [543]? Gli organi borghesi?

Ho ancora un'altra domanda. La *Bremer Bürger-Zeitung* (1912,

n. 256) ha fornito un resoconto inesatto della riunione d'ottobre dell'Ufficio internazionale socialista. O la cricca della Luxemburg, o un liquidatore, o un mascalzone che simpatizza per i liquidatori, hanno indotto in errore la redazione e attribuito a Haase le parole « Lenin ha semplicemente indotto in errore l'Internazionale ».

I liquidatori, s'intende, hanno riportato sul loro giornale questa menzogna (sul *Luc* di Pietroburgo) e aggiunto osservazioni malevole. Il Comitato centrale del nostro partito (Partito operaio socialdemocratico russo) ha scritto a Haase. Questi ha risposto che le sue parole erano state riportate in modo inesatto. Adesso la lettera di Haase è stata pubblicata sul nostro giornale (la *Pravda* di Pietroburgo)[344].

Adesso vorrei sapere se la redazione della *Bremer Bürger-Zeitung* ha intenzione di ritrattare o di correggere l'errata affermazione pubblicata. In tal caso potrei inviare alla redazione una copia della lettera di *Haase*.

Saluti di partito.

N. Lenin

Il mio indirizzo è:
Wl. Ulijanow. 47
Lubomirskiego. Krakau.

Scritta nella prima metà del gennaio 1913.
Spedita a Brema.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

275. A A.M. GORKI

21 gennaio 1913

Caro A.M.,

il compagno che vi spedirà questa lettera è Troianovski, che adesso risiede a Vienna. Egli e la moglie si sono adesso dati da fare energicamente per *Prosvestcenie*, hanno rimediato un po' di denaro e speriamo che grazie alla loro energia e al loro aiuto si riuscirà a mettere su una piccola rivista marxista contro i rinnegati liquidatori. Penso che anche voi non rifiuterete un aiuto a *Prosvestcenie*.

Vostro *Lenin*

P.S. Avete ricevuto, spero, la mia lunga lettera a proposito dei vperiodisti [545]? E come mai siete finito sul *Luc*??? Possibile che abbiate seguito le orme dei deputati? Ma essi sono semplicemente caduti in una trappola, e probabilmente presto ne usciranno.

Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

276. A G.M. VIAZMENSKI

Caro compagno,

cercherò di esaudire la vostra richiesta e di procurarvi i fogli russi [546]. Solo che adesso ciò non è facile e non si può contare su molte cose: l'editoria in Russia è molto debole e *molto malvolentieri* ci mandano qui ciò che pubblicano là, sebbene noi ne facciamo sempre richiesta. A Pietroburgo sono usciti due o tre fogli prima del 9 gennaio 1913.

Per quanto riguarda la letteratura polacca vi sbagliate pensando che io sia ben organizzato. Nel partito socialdemocratico polacco non sono introdotto; procuratevi le pubblicazioni attraverso il CO e attraverso i liquidatori. Non ho contatti neppure con i socialdemocratici « *zarzadowcy* » [547] (Rosa e Tyszka).

Per favore, inviatemi per una settimana le *Izvestia del CC del POSDR* del 1907, ambedue i numeri, mi occorrono molto [548]. Sarò accurato nella restituzione.

Vi allego la lettera al compagno Kuznetsov, che voi avevate richiesto [549].

Saluti fraterni.

N. Lenin

Scritta dopo il 22 gennaio 1913.
Spedita a Berlino da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

277. A N.A. RUBAKIN

25 gennaio 1913

Caro compagno,

esaudendo la vostra richiesta vi invio l'« *exposé* » più breve che sono riuscito a fare [550]. Se voi non aveste aggiunto che la « *storia della polemica* » nel vostro libro non è esclusa, una esposizione del bolscevismo sarebbe stata *completamente* impossibile.

Inoltre, in me ha sollevato dubbi la vostra frase: « *Cercherò* nel caratterizzarvi di non fare alcuna modifica ». Sono costretto a porre come condizione per la pubblicazione l'*assenza di qualsiasi* modifica (ovviamente, ci si può accordare a parte per iscritto sulle modifiche dovute puramente alla censura).

Se non siete d'accordo, rispeditemi per favore il foglio.

Saluti amichevoli.

N. Lenin

Il mio indirizzo è: Wl. Uljanow. 47. Lubomirskiego. Krakau. Autriche.

Spedita a Claran (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII

278. AI DEPUTATI BOLSCEVICHI DELLA IV DUMA DI STATO [551]

Abbiamo ricevuto una sciocca e impudente lettera dalla redazione. Non rispondiamo. Bisogna espellerli.

Il n. 4 del *Luc non* l'abbiamo ricevuto. Vi preghiamo vivamente di mandarcelo [552]!!

Ci preoccupa moltissimo la mancanza di notizie circa il piano di riorganizzazione della redazione. Che cosa è stato dunque fatto per tale riorganizzazione [553]? Perché né Vera né Fram né Andrei né Alexei scrivono neppure una parola? Li preghiamo pressantemente di scrivere al più presto. Una riorganizzazione, e ancor più la completa espul-

sione di tutti i vecchi, sono estremamente indispensabili. La redazione si comporta in modo assurdo. Lodano il Bund e la *Zait*: ciò è addirittura infame. Non sanno condurre una linea contro *Luc*. Trattano gli articoli in modo indegno. Il massimo della sciocchezza è stato raggiunto nei riguardi del *Raboci Golos* [554]. Non si può proprio sopportare piú... Aspettiamo da un momento all'altro notizie su tutto ciò...

Che cosa è stato fatto per quanto riguarda il controllo del denaro? Chi ha ricevuto le somme delle sottoscrizioni? In quali mani si trovano? A quanto ammontano?

Scritta il 25 gennaio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924
nella rivista *Krasnaia Lietopis*, n. 1.

279. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi restituisco le bozze. Le altre, vale a dire le bozze delle risoluzioni, non è il caso di mandarle. Fate stampare *immediatamente*, nella forma che necessariamente deve essere la meno costosa (non c'è denaro), vale a dire *a tre colonne*, come una pagina di giornale (mezza pagina o tre quarti di pagina), da *ambedue i lati*, senza margini.

Il titolo: « Il convegno del CC [con] ...[555] [i funzionari] del partito »...[556] *affinché non ci sia neppure un giorno di ritardo.*

Tiratene 3.000 copie. Chiedete a Miron di controllare personalmente affinché le bozze vengano *corrette realmente* (di solito questo non lo fanno, le lasciano non corrette!) e in generale che la pubblicazione venga fatta al piú presto.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta all'inizio di febbraio del 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

280. A N. OSINSKI [557]

Caro compagno,

mi ha fatto molto piacere ricevere la vostra lettera del 21 gennaio. I tempi adesso sono tali che « non c'è limite » allo sbandamento e allo sfacelo. Perciò è straordinariamente piacevole mettersi in contatto con gente che la pensa alla stessa maniera. Vi prego di non rinunciare alla vostra intenzione di inviare un articolo in febbraio e in generale dovete assolutamente scrivere di tanto in tanto. Spero che nei nostri giornali e riviste ravvisiate la comune linea che adesso siamo costretti a svolgere contro il nemico e (forse ancor piú) contro gli incerti. La vostra collaborazione — giacché tra di noi c'è unanimità di pensiero — è doppiamente preziosa, poiché voi vi trovate vicino alle capitali. Cercate di procurarvi le pubblicazioni statistiche locali degli *zemstvo* e delle fabbriche, ecc. A questo riguardo siamo forniti molto male.

Una stretta di mano...

Scritta il 13 febbraio 1913.
Spedita a Mosca da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

281. A N.G. POLETAIEV

Per Krass

Caro amico,

mi hanno fatto molto piacere la vostra lettera del febbraio e mi dispiace moltissimo che finora, nonostante vari tentativi da parte nostra, non si sia stabilita tra di noi una normale corrispondenza. La mancanza di tale corrispondenza genera malintesi. La vostra critica in merito all'uscita dal *Luc* mi ha fatto piacere, poiché io saluto qualsiasi critica dalla Russia: senza critica non ci sarebbe che vecchiume. Ma questa volta la vostra critica è sbagliata: non so soltanto da che parte cominciare per confutarla [558]. Aspetterò fino alla prossima let-

tera. Per quanto riguarda le « riforme » in un certo giornale, dirò che la vostra assenza è un fatto molto ma molto triste. Non vi nasconderò che considero vostro merito storico l'aver impostato questa faccenda, ma che considero un grave errore l'aver voi chiuso la « grande sorella » [559], nonché la vostra « semiassenza » quest'estate [560]. Ma non si può far tornare ciò che è passato. Bisogna servirsi delle lezioni del passato per l'avvenire. Il piano di un grande giornale è magnifico. È mia convinzione che occorrano due giornali, uno grande da cinque copechi e uno piccolo da un copeco, e che il giornale attuale debba essere sviluppato in direzione del « piccolo ». Giusta è anche l'idea di pubblicare opuscoli e libri di 5-10 fogli. Anche noi ce ne stiamo occupando energicamente. Saremmo molto ma molto lieti se voi vi impegnaste energicamente e se riuscissimo ad avviare un lavoro in comune in modo piú sistematico, piú amichevole e piú proficuo che non nella primavera e nell'estate del 1912. Una condizione necessaria di ciò sono gli incontri e una corrispondenza normale. Adesso Gorki si è impegnato molto energicamente ad aiutare *Prosvestcenie* e a trasformarla in una grande rivista. L'edizione di un grande giornale e di libri ha tutte le possibilità di divenire un enorme affare di enorme importanza e utilità. Tanto piú importante è impostare sin dall'inizio la cosa in modo corretto. L'esperienza ci ha pienamente convinti che intendersi (come voi scrivete) con Plekhanov, Rozkov, ecc. è impresa disperata. Non è da questo lato che vogliamo cominciare. E stiamo giungendo a risultati migliori. Naturalmente, saprete che Alexinski e Dnievnitski hanno accettato senza essersi accordati con noi. Con una corretta e ferma tattica ciò si rivelerà ancor piú giusto in un grande giornale e nella pubblicazione di libri. Ne siamo pienamente sicuri. Una ferma tattica, la conservazione della direzione al vecchio gruppo, la partecipazione non per contratto, ma a titolo di collaborazione, sono tutte queste condizioni per noi ultimative. Siamo sicuri che di collaboratori ne troveremo a sufficienza sia per un grande giornale, sia per i libri, sia per una grossa rivista. Con Bogdanov, per esempio, non è possibile neppure la collaborazione: questo è chiaro dalle sue nuove opere [561]. Con Alexinski e Dnievnitski (Plekhanov) è invece possibile, e la retribuzione del lavoro quintuplicherà il novero dei collaboratori. Aspetto una risposta immediata: 1) siete o no d'accordo con quanto detto sopra? 2) Se no, qual è il vostro piano; 3) quanto denaro occorre; 4) quanto ne troverete voi; 5) Come intendete o pianificate

la vostra partecipazione nel senso dei limiti delle competenze, ecc. Rispondete con maggior precisione. Bisogna agire rapidamente. Gli eventi non aspettano. Occorrerebbe anche un giornale moscovita [562]... Verrà da voi un mio buon conoscente, che anche voi conoscete; parlategli in modo fattivo e preciso.

Scritta il 25 febbraio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

282. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi invio una lettera di Poletaiev (*restituitela immediatamente*) e una nota (restituite anche questa) [563].

Ho letto i *Temi del giorno*. Che mascalzoni! Solo che non sappiamo se attaccarli, questi piccoli porcellini, o se invece *tacere*. Vale proprio la pena di attaccarli adesso? Che ne pensate?

A mio avviso, bisognerebbe però attaccarli, ma non esagerando, nel prossimo numero dell'organo centrale.

La vostra conferenza, se non sbaglio, è andata magnificamente...

Mille saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. Da Pietroburgo, dalla regione di Mosca e dal Sud, *buone* notizie. Si sta sviluppando e formando un'organizzazione illegale *operaia*. Nella *Pravda* è *cominciata* una riforma.

Troianovski sta organizzando una specie di intrigo a causa dell'articolo di Koba per *Prosvestcenie*, *La questione nazionale e la socialdemocrazia*. Secondo lui dovremmo dichiarare che l'articolo viene pubblicato nel quadro di un dibattito, giacché Galina è favorevole all'autonomia culturale-nazionale!!

Naturalmente, siamo assolutamente contrari. L'articolo è *molto buono*. La questione è importante e noi non cederemo neppure di

un palmo la nostra posizione di principio contro quei mascalzoni del Bund.

Può darsi che tutto « andrà liscio », ma... *tenez vous pour averti*[564]!

Abbiamo *deciso* di attaccare i vperiodisti. Che Miron scriva se ha il denaro per un numero dell'OC di quattro pagine.

Avete letto *La meteora* su *Russkoie Bogatstvo*? Che cos'è, una pasquinata?

Scritta il 25 febbraio 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1950
nella IV edizione delle *Opere*, vol. 35.
Pubblicata integralmente nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

283. A A.M. GORKI

Caro A.M.,

ho letto oggi il *Manifesto*[565]...

Ho l'impressione che ci sia stata una completa amnistia letteraria. Dovreste provare a tornare, *dopo esservi ben assicurato naturalmente che non vi giocheranno brutti tiri per la « scuola »*[566], *ecc.* Probabilmente, non potranno processarvi per questo.

Spero voi non pensiate che non si debba « accettare » l'amnistia. Questa sarebbe una posizione errata: dati i tempi attuali i rivoluzionari possono fare *di piú* all'interno della Russia, tanto piú che i nostri deputati hanno persino sottoscritto una « promessa solenne ».

Quanto a voi, non di firmare si tratta, ma di approfittare dell'amnistia. Fatemi sapere la vostra opinione e le vostre *intenzioni.* Spero che, se vi metterete in viaggio, farete una scappata qui: siete proprio sulla strada!

Per uno scrittore rivoluzionario la possibilità di scorrazzare per la Russia (per la nuova Russia) significa poter colpire poi cento volte di piú i Romanov e compagni...

Avete ricevuto la mia lettera precedente? È da molto che non ho notizie. State bene?

Vostro *Lenin*

P.S. Avete ricevuto la lettera di N.K. con il materiale?

Scritta dopo il 6 marzo 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

284. A L.B. KAMENEV

Caro L.B., Hanecki è qui da me. Sta organizzando una protesta generale a proposito della delegazione di Basilea [367].

Sottoscrivetela (voi e *tutti i delegati* di Basilea) e speditela:

1) a Scklovski (Schklowsky. Falkenweg. 9. *Bern.*)

2) a Iuri (Bekzadian. Bolleystr. 4. Zürich)

3) ai Troianovski affinché lui, dopo aver firmato tutto per ultimo, me la restituisca qui.

Vostro *Lenin*

Bisogna che *tutti* i delegati sottoscrivano.

Scritta l'8 marzo 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1960
dalla rivista *Novaia i Noveisciaia Istoria*, n. 3.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

285. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi mando le bozze. I punti interrogativi sono una *miriade*: molte cose le ho dimenticate (dopo dieci e piú anni non c'è da meravi-

gliarsi). Tenete conto di ciò e fate una nota redazionale *molto cauta* e piena di tatto.

Avete fatto *male* a chiedere il consenso di Plekhanov e di Martov per mascherare le lettere anonime. Se loro ve lo rifiuteranno (e a voi sicuramente lo rifiuteranno), vi ritroverete in un pasticcio, mentre invece *noi abbiamo il diritto e il dovere* di pubblicare le lettere anonime della vecchia *Iskra*: questo deve essere fatto ad ogni costo. E *bisognava* farlo senza chiedere il permesso.

Io e Grigori siamo d'accordo per denunciare le lettere anonime del *Proletari* e del *Sotsial-Demokrat* [568].

Vi invio un elenco di osservazioni.

Dunque, quest'estate ci vedremo. Sarete il benvenuto. Abbiamo preso in affitto una *dacia* presso Zakopane (stazione di Poronin, a 4-6 ore da Cracovia) dal primo maggio al primo ottobre; c'è una camera per voi. Gli Zinoviev stanno non lontano da noi.

Portatevi molti libri, particolarmente le riviste, che non abbiamo. Vi allego un *elenco delle cose necessarie*. Ci scriveremo ancora per prendere da Parigi (da tutta Parigi) *tutto* ciò che si può.

Au revoir.

Vostro *L.*

P.S. ...Rintracciate tutto il materiale sulla polemica tra Alexinski e Lunaciarski... [569] e portatelo. Che ne pensate della possibilità di inviare Alexinski alla « scuola » [570]? Gr. è favorevole, io contrario. Pensateci. Non potreste organizzare un *tête-à-tête tattico* con Alexinski per una discussione *generale, senza però parlargli per il momento della scuola*? Fatemi sapere che cosa ha partorito Lozovski a proposito degli scioperi.

Sovremienny Mir

il numero contenente l'articolo di Plekhanov sul romanzo di Ropscin

il numero contenente l'articolo di Plekhanov su Boguciarski (il libro sulla storia della Narodnaia Volia)

il numero contenente la recensione di L.I. Axelrod...

il numero contenente la recensione dal libro di V. Ilin *Materialismo ed empiriocriticismo* ed altri articoli interessanti...

Gli articoli sul sistema agrario e sulla politica agraria di Stolypin.
In *Russkoie Bogatstvo* del *1910-1911-1912*.
in *Sovremienny Mir*
in *Zaviety* le stesse annate
in *Sievernie Zapiski*[571]

Scritta il 7 aprile 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

286. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi invio la *raccolta* dei nn. 1-20 del *Proletari*, come voi avevate richiesto.

Ne ho riletta una parte. Non dimenticate di inserire assolutamente nel vostro opuscolo legale (i *Due partiti*)[572] un capitolo intero sui liquidatori socialisti-popolari. (*Pescekhonov*, nn. 7-8 di *Russkoie Bogatstvo*, 1906; confronta il' *Proletari*, n. 4, *I menscevichi socialisti-rivoluzionari*)[573].

La gente adesso ha dimenticato *tutto*. I novellini non sanno *nulla*.

Illustrate, cominciando *dalla a*, il liquidatorismo dei socialisti popolari (e il « *partito aperto* »).

Vostro *Lenin*

Scritta il 17 aprile 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

287. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi invio l'assegno. Dal momento che ero in debito, bisogna farlo, per quanto vadano male gli affari. *Sin da adesso*, ve ne prego, concordate le conferenze da fare lungo il viaggio sin qui. Oggi sono tornato

da Lipsia [574]: *64 marchi* (dopo tutto, è sempre denaro!). E se si organizza la cosa in piú città, si può raccogliere molto piú denaro.

Oggi vi spedisco il materiale della Duma. Bisogna aiutare i deputati (sei) a *scrivere i discorsi*. È indispensabile. Fatelo voi (il 24 aprile secondo il vecchio calendario si apre la Duma, bisogna *affrettarsi*) e fatelo fare ad *Alexinski*. Una buona scusa per voi: scrivetegli per *pneu* [575] in quanto collaboratore della *Pravda* e organizzate un appuntamento. È auspicabile (ma *non indispensabile*) spedire i discorsi attraverso Cracovia.

I temi li spedisco.

Sistemate questa cosa *al piú presto* e con la massima energia. « Mettetevi in contatto » con Alexinski...

Mille saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 26 aprile 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48

288. A I.E. GHERMAN

Caro compagno,

prima del primo ottobre partiamo per *Poronin* (Galizien, indirizzo: Herrn Ulianow), che si trova a 4-6 ore da Cracovia, lungo la linea di Zakopane. Scrivete al nuovo indirizzo.

Vi ringrazio per avermi inviato il foglio del vostro CC [576]. Discutete al piú presto e, dopo aver preso una decisione, fatemi sapere se volete pubblicare — *in vista di una generalizzazione della propaganda prima del congresso* — una *piattaforma* dei bolscevichi (ovvero dei *partitisti*, ovvero degli *antiliquidatoristi*) lettoni.

A mio avviso sarebbe opportuno. Se non c'è denaro, si potrebbe ricorrere alla poligrafia.

A mio avviso, in tale piattaforma bisognerebbe accentuare particolarmente tre punti:

(1) i liquidatori hanno ripudiato la tattica *rivoluzionaria*. La

loro valutazione del momento è (dissimulatamente) liberale. Questo bisogna chiarirlo.

(2) A proposito dei liquidatori: riportare (o citare dettagliatamente l'articolo di fondo del n. 101 del *Luc*) e illustrare la verità agli operai lettoni.

(3) La questione nazionale. Il separatismo e il federalismo dei bundisti, che hanno « comprato » i liquidatori. I danni dell'autonomia culturale-nazionale.

Non sarebbe meglio che il vostro gruppo presentasse anche un *progetto di risoluzione* su queste questioni? O non sarebbe meglio mettere per iscritto la *piattaforma*? Come è piú conveniente ai fini dell'agitazione prima del congresso e per la votazione dei candidati da nominare delegati al congresso?

Mettete per iscritto la vostra opinione (e quella dei vostri amici). Se occorresse una risoluzione o una piattaforma, noi vi aiuteremmo a scriverla. Quanto tempo vi occorrerebbe? Quando c'è il congresso [577]?

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 6 maggio 1913.
Spedita a Berlino da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

289. A G.L. SCKLOVSKI

Caro S.,

fate attenzione al cambiamento del mio indirizzo. Ci siamo trasferiti qui in un villaggio presso Zakopane per curare con l'aria di montagna (siamo a circa 700 metri di altezza) Nadiezda Konstantinovna che è afflitta dal morbo di Basedow. Mi stanno spaventando. « Se la trascurate sarà poi impossibile curarla, portatela *subito* da Kocher a Berna, Kocher è un luminare di prima classe »... Da un lato, Kocher è un chirurgo. I chirurghi amano tagliare, e qui l'operazione sembra estremamente pericolosa e dubbia... Dall'altro, c'è la cura con l'aria di montagna e la *tranquillità*. Ma per noi la « tranquillità » è difficilmente

realizzabile, data la vita nervosa. E la malattia è di origine nervosa. Per tre settimane l'hanno curata con l'elettricità. Successo = 0. Tutto è rimasto come prima: il rigonfiamento degli occhi e del collo, il battito del cuore, tutti i sintomi del morbo di Basedow.

Non potreste prendere informazioni sul conto di Kocher? Non so *come* farlo, e vorrei consigliarmi. Non si potrebbe andare a parlare con Kocher in compagnia di qualcuno, uno studente o un medico? O pensate che egli si rifiuterebbe di parlare senza vedere la paziente? Non si potrebbe parlare con lui presentandogli una lettera del medico che l'ha curata qui (vale a dire a Cracovia)? Se in generale fosse possibile prendere serie informazioni a Berna *su* Kocher o *da* Kocher (l'ultima cosa ovviamente sarebbe migliore), vi sarei molto obbligato. Se dalle informazioni emergessero argomenti *in favore* di un viaggio a Berna, fatemi sapere quando Kocher riceve, quando partirà quest'estate e come bisognerà sistemarsi a Berna, se in una casa di cura (e se non è molto cara) o in altro modo.

Una stretta di mano. Vi ringrazio in anticipo per il disturbo.

Vostro *N. Lenin*

Absender: Wl. Ulianow.
Poronin (Galizien).

Scritta l'8 maggio 1913.
Spedita a Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1925
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8.

290. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

vi mando una lettera di Troianovski [578].

Secondo me, vale la pena di rispondere a quel mascalzone di Semkovski (il *Kampf* ve lo manda Grigori) *soltanto* a piena voce, *non come* si è fatto nella *Neue Zeit* per Steklov.

Scrivete brevemente, ma risolutamente e con fermezza, sui traditori del socialismo e della democrazia, sul giornale crumiro *Luc*,

sulla maggioranza degli operai che segue la *Pravda*. Se gli opportunisti austriaci non lo pubblicheranno, allora lo pubblicheremo nel rapporto per il congresso di Vienna del 1914 [579]. Io sono decisamente contrario a che si scriva « conformemente alla bassezza » degli opportunisti della *Neue Zeit* o del *Kampf*.

Cosa ne pensate?

Vostro *Lenin*

Io sono favorevole a che ci si rivolga a *Kampf scavalcando* Riazanov. Questo « onesto mediatore » rovinerebbe la cosa, creerebbe ostacoli con la sua gentilezza esteriore e la sua bassezza interiore. È meglio rivolgersi direttamente e cercare di ottenere una risposta diretta. Quanto a Riazanov, se vuole, dia pure un « aiuto » dall'esterno (hm, hm) [580]...

Scritta prima del 20 maggio 1913.
Spedita a Parigi da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

291. A C. HUYSMANS

Caro compagno Huysmans,

già da qualche tempo il tesoriere del gruppo socialdemocratico della IV Duma è Muranov. Egli pubblica i rendiconti relativi alle somme ricevute dal gruppo sui giornali socialdemocratici di San Pietroburgo. Secondo quanto riferiscono i giornali, gli operai russi stanno raccogliendo, dall'inizio dello sciopero generale in Belgio, denaro « per gli operai belgi » [581]. Per esempio, nei nn. 101, 102, 109, 116 della *Pravda* sono stati pubblicati i rendiconti firmati da Muranov, che ha ricevuto per gli operai belgi circa 500 rubli sottoscritti dagli operai russi di ogni parte della Russia. Non dubito che gli 800+700 frs. che voi avete ricevuto siano stati raccolti dagli operai russi per gli operai belgi. Scriverò a Muranov, e se la destinazione di queste somme è un'altra (cosa molto poco probabile) ve ne informerò.

[*Seconda variante della lettera*] [582]

È molto probabile che i 1.500 franchi in questione siano stati

raccolti dagli operai russi *per gli operai belgi*. Si tratta di sottoscrizioni effettuate sin dall'inizio dello sciopero generale in Belgio. Gli elenchi relativi vengono pubblicati sui nostri giornali socialdemocratici con la firma di *Muranov*, che attualmente è il tesoriere del gruppo socialdemocratico della IV Duma. Scriverò a Muranov e gli chiederò di precisare.

[*Promemoria sulla sottoscrizione di denaro per gli operai belgi*] [583]

Sottoscrizioni per i belgi.
1.500 frs. = circa 600 rubli.

Pravda, n. 116	36,30	42,10
	5,80	
n. 109	24,60	
	18	
	1,60	136,99
	16,45	
	53,24	
	1,40	
	7,25	
	6,30	
	8,15	
n. 102	132,16	291,99
(sabato, 4-V-1913) n. 101	159,83	
		471,08

Scritta dopo il 4 giugno 1913.
Spedita a Bruxelles da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 5.

292. A I. RUDIS-GHIPSLIS

Caro compagno,

il progetto di piattaforma l'ho spedito ieri a Gherman a Berlino [584].

Il brano dell'articolo di Berzin [585] che mi avete mandato dimo-

stra che egli è il piú sciocco dei conciliatori. Dovete raggruppare attorno a voi gente tenace e intelligente; le persone come Berzin aiutano *di fatto i liquidatori*. Sono servi dei liquidatori.

Mandatemi la traduzione (in russo o in tedesco, come vi fa piú comodo) di *tutto* l'articolo di Berzin.

Bisogna rispondere a Berzin in modo *particolareggiato* e *risoluto*.

Saluti!

Vostro *Lenin*

Per il momento, disponendo del solo piccolo brano inviato da voi, posso dire contro Berzin soltanto quanto segue:

Berzin cerca di presentare le cose come se i « bolscevichi », o piú esattamente la conferenza del POSDR di gennaio del 1912, compissero una scissione per il fatto che violerebbero la risoluzione di Stoccolma. Berzin rivela cosí di essere semplicemente un *ignorante*. Egli *non sa* che cosa sia la risoluzione di Stoccolma.

Il congresso di Stoccolma non ha approvato la federazione. Esso ha approvato un *accordo* con i nazionali (cioè con i polacchi, i lettoni e il Bund) [586].

Tale accordo richiedeva l'unificazione dei nazionali alla base. Perché Berzin evita di dire ciò? Per ignoranza o per coprire i liquidatori?

La dimostrazione di ciò è la decisione del *partito* alla conferenza del dicembre *1908* (vale a dire due anni e mezzo dopo Stoccolma).

Questa decisione dice (vedi p. 46 dell'opuscolo: *La conferenza nazionale del POSDR nel dicembre 1908*):

(punto 1) « La conferenza propone al CC di prendere provvedimenti per realizzare l'unificazione delle organizzazioni *locali*... laddove finora, *malgrado la decisione del congresso di Stoccolma*, ciò non sia avvenuto »;

(punto 2) « L'unificazione deve avvenire in base al principio dell'*unità* ». La conferenza « *è decisamente contraria* a che alla base dell'unificazione venga posto il principio del *federalismo* » [587].

Che dire dopo ciò dell'impudenza di Berzin, il quale assicura che il congresso di Stoccolma avrebbe approvato la federazione??

Berzin deforma le cose!

Non realizzando l'unità, attuando la federazione *in contrasto con una decisione del partito*, i bundisti *non* hanno rispettato la risoluzione del congresso e del partito.

La conferenza di gennaio condanna i bundisti e condanna la federazione [388]. Se il CC lettone non si è presentato alla conferenza di gennaio (*contro* la volontà della conferenza che lo aveva *invitato*), è colpa *sua*.

Berzin difende gli scissionisti liquidatori e i bundisti, difende la *federazione contro il partito*.

Scritta prima del 7 giugno 1913.
Spedita a Berlino da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

293. A I. RUDIS-GHIPSLIS

7 giugno 1913

Caro compagno,

ho ricevuto e letto la traduzione di *tutto* l'articolo di Berzin.

È un buon articolo. Ciò che non va in esso è soltanto quel brano che aveva suscitato in me una grande irritazione. Però io vi avevo chiesto già *subito allora* di inviarmi *tutto* l'articolo, dimostrando cosí che ritenevo indispensabile conoscerlo nel testo *integrale*. Pur ricoprendo di improperi Berzin per una parte del suo articolo, vi avevo chiesto di inviarmi *tutto* l'articolo. Di qui consegue che vi siete *affrettato* troppo a mandare a Berzin la mia irritata nota a proposito di una parte del suo articolo.

Berzin mi ha scritto una lettera in cui dice che io probabilmente sono male informato. (Naturalmente, in base ad *una* parte dell'articolo *non si può* essere bene informati su *tutto* l'articolo!)

Dalla lettura di tutto l'articolo di Berzin mi sono convinto che *non lo si può mettere sullo stesso piano di Braun*. Ripeto, l'articolo di Berzin è un *buon* articolo; in base ad esso c'è da pensare che il nostro disaccordo (sulla valutazine della decisione di Stoccolma, ecc.) sia di carattere abbastanza limitato. E difficilmente vale la pena di cominciare a dibattere subito sulla stampa questo dissenso. Si ha l'impressione che Berzin si muova e venga a noi.

Se la risposta a Berzin l'avete già spedita (alla stampa), vi consiglio di *fermarla* e di mandarla a me: ci dobbiamo consigliare.

Scrivetemi al piú presto cosa avete fatto del mio abbozzo di piattaforma.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Berlino da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

294. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

avevo dimenticato di aggiungere che non ho scritto e non sto scrivendo nulla per *Prosvestcenie* in merito alla conferenza con i liberali.

Scrivete voi qualcosa su questo tema. Bisogna arcisviscerarlo, documentarlo, montarlo, farne uno slogan. Affrettatevi!

Vostro *V.U.*

Scritta l'8 giugno 1913.
Spedita a Parigi da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

295. AL GRUPPO DEI MEMBRI BOLSCEVICHI DELLA DIREZIONE DEL SINDACATO METALLURGICI

Cari amici,

abbiamo ricevuto ambedue le lettere, grazie. Siamo lieti di aiutarvi per quanto possiamo. Non è il caso di mettere per iscritto speciali istruzioni. Tra qualche giorno pubblicheremo una serie di articoli di Gr. su questo tema. Cercate di fare in modo che vengano ripubblicati sul *Metallist*. Nella misura delle nostre forze scriveremo anche

appositamente per il *Metallist*. Bisognerebbe che pagassero un onorario e allora estenderemmo subito il novero dei collaboratori. Probabilmente tra qualche giorno ci sarà una nuova riunione decisiva. I nostri scrivono che i liquidatori stanno raccogliendo tutte le loro forze per dare una battaglia decisiva; naturalmente, i nostri non dormono e non si affidano al caso. La cosa è estremamente importante e seria. Bisogna ad ogni costo riconquistare le posizioni perdute. In questa lotta siamo interamente dalla vostra parte. Perché però avete fatto passare nella segreteria un liquidatore? [589]. E cos'è questa storia della commissione assicurativa? Aspettiamo lettere. Comunicateci sempre su quali argomenti dobbiamo scrivere. Teneteci al corrente. Vi auguriamo successo di tutto cuore.

Scritta il 16 giugno 1913.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

296. ALLA REDAZIONE DELLA « PRAVDA »

Cari colleghi,

avendo ricevuto soltanto oggi, 16 giugno 1913, i numeri della *Pravda* in formato grande, mi affretto a congratularmi con la redazione e i collaboratori. Vi auguro ogni successo. L'essenziale adesso, a mio avviso, è di non dimenticare che dobbiamo *lottare per conquistare centomila lettori*. Per questo occorrono (1) piccoli supplementi domenicali, arcipopolari, da un copeco. Comunicatemi assolutamente la vostra opinione in merito, nonché i *dati* del preventivo di spesa: cioè, quanto denaro è *occorso* per estendere il formato, e quanto si spende *adesso* in un mese, quanto di piú che in precedenza. Il *grande* (ed unico) pericolo per la *Pravda* è adesso quello di perdere il lettore di *massa*, di perdere le posizioni nella lotta per conquistarlo.

Questo è il primo punto concreto, e vi pregherei molto di farmi conoscere *tutti* i punti concreti dell'editore, nonché di non rifiutare a me una risposta.

(2) Sulla questione della giornata lavorativa di sette ore per gli impiegati postali, ecc. la redazione ha commesso un palese errore. Errare è proprio di tutti, e in questo non c'è ancora nulla di particolarmente grave. *Perseverando* però nell'errore, la redazione « incrina », rovina *per lungo tempo*, se non per sempre, il proprio buon nome e la propria posizione sia in Russia che in Europa. Mi ha fatto molto piacere vedere nella lettera del segretario che *non* tutti nella redazione si sono pronunciati per l'errore. Vi consiglio vivamente di rivedere la questione e di assumere *pubblicamente* un'altra posizione (pubblicando l'articolo di G.Z. senza firma, *a nome della redazione*). Basterebbero due righe: « Dopo aver riesaminato la questione la redazione è giunta alla seguente conclusione »: quindi, l'articolo di G.Z. Oppure: « Dopo aver riesaminato la questione con la partecipazione di un maggior numero di redattori e collaboratori ». Cosí però è peggio che aver *semplicemente « riesaminato »* [590].

Che quei bugiardi del *Luc* ballino pure *un po* di cancan a causa di questa rettifica: soltanto un *falso* pudore potrebbe impedire di farla. Mille volte peggio sarebbe se il *Luc* potesse richiamarsi sempre a questo errore. Un errore corretto scompare. Quello non corretto diventa una piaga marcia. In tali casi bisogna avere il coraggio di fare l'operazione subito. In caso contrario ci sarà ben poco di piacevole nel fatto che diversi amici della *Pràvda* — sia singoli letterati che *organi di stampa* — ripudieranno la posizione della *Pravda*.

Vi prego molto di discutere tutto questo e di scrivermi subito un paio di righe.

(3) Per quanto riguarda Iu.K. ho già scritto una volta. Il suo articolo su Alexeienko è magnifico. E, certo, l'autore può dare costantemente articoli del genere. Ma voi non lo pagate, questa è una vergogna! Egli mi ha scritto che smette di scrivere. Mi auguro che voi non abbiate pensato che l'aumento del formato richiedesse *nuove* spese *soltanto* per la carta e la stampa. Certamente, voi avete tenuto conto anche di un inevitabile aumento delle spese *per la parte letteraria.* Iu.K. deve essere messo in prima linea. Adesso egli non ha di che vivere. *Non è possibile* perdere cosí un collaboratore sia della *Pràvda* che di *Prosvestcenie*. Perciò vi consiglio nel modo piú pressante di prendere subito adesso la decisione di pagare a Iu.K. 75 (settantacinque) rubli al mese. Questo è il *minimum* per un collaboratore permanente del giornale e della rivista; tenete presente anche la rubrica

di critica letteraria, che da noi in generale lascia a desiderare e senza di cui non è possibile fare un « grande » giornale.

Vi prego molto di rispondere immediatamente su questo punto. La lettera che io ho di Iu.K. è di tono ultimativo, e ritengo mio dovere avvertire la redazione e l'editore della *Pravda* che non so piú chi potrebbe ritenere possibile la pubblicazione di un giornale piú grosso dopo la rinuncia di un simile collaboratore.

(4) A mio avviso l'articolo di Vitimski nel n. 123 è particolarmente riuscito. Me ne congratulo con l'autore. Quanto alla cosa di *Stal*, a mio avviso bisognerebbe ripubblicarla: è buona! [591]

[Vi allego la risposta a Vitimski [592], che penso valga la pena leggiate anche voi (non ho capito se quella di Vitimski è una lettera *personale*; mi sembra di no)].

(5) Da un *mese*, secondo quanto ci riferiscono, giace in redazione una lettera di Alexinski a proposito delle « Questioni controverse » [593]. Non capisco tale comportamento!! La redazione evidentemente *non sa* la situazione, *non sa* la storia del gruppo di *Vperiod* e ha commesso un errore con il signor *Bodganov* (di questo ne parleremo a parte). Perché mai non avete mandato qui la lettera di Alexinski? Ciò è indispensabile per consultarci sull'*unico* uomo del gruppo di *Vperiod* che abbia avuto sufficiente intelligenza per ribellarsi contro l'esecrabile empiriomonismo e le altre porcherie del genere che disonorano un partito proletario. Quanto alla redazione, pubblicando le lettere menzognere di Bogdanov [594] *ostacola* la convocazione di una conferenza comune su Alexinski: forse neanche la sua lettera serve all'uopo, ma *bisogna consultarci*. A tale scopo vi preghiamo molto di inviare qui al piú presto la sua lettera e, in generale, di mandarci simili cose.

(6) Per quanto riguarda l'incidente con il signor Bogdanov vi mando a parte un appello al collegio redazionale e all'editore della *Pravda* [595]. È questa una questione estremamente seria. Vorrei molto non prendere posizione pubblicamente contro la redazione della *Pravda* — per troppo tempo abbiamo lavorato insieme — ma l'appoggio all'otzovismo è per me un peccato *cento volte* peggiore dell'appoggio al liquidatorismo, e non soltanto peggiore, ma anche piú disonorevole. Ed io, in coscienza, non potrò non prendere posizione anche sulla stampa contro tale appoggio, divenuto evidente con la pubblicazione della lettera del signor Bogdanov. Se si tratta di un errore, correggiamolo insieme. Se no, combatteremo.

La lettera di Alexinski speditela. È molto importante. Alexinski conduce un discorso amichevole, e voi in risposta... Bogdanov!!

(7) Ho ricevuto il denaro di aprile. Bisogna mandare quello di *maggio*. Vi prego molto di non ritardare. (Il denaro mi è estremamente necessario per curare mia moglie, per l'operazione.)

Resto a vostra disposizione.

V.I.

Temo terribilmente che abbiate allontanato Plekhanov!! Potresov mente e getta fango. E Plekhanov vorreste costringerlo a tacere?? Questo sarebbe un errore irreparabile [596].

Vi ringrazio tanto per la promessa di mandarmi i numeri mancanti della *Pravda* e del *Luç*. Solo che c'è un errore quando nominate il n. 1 invece del n. 8 (ottavo) del 1912 (dodici). Vi prego molto di spedirmi questo n. 8 (1912). Dopo il sequestro ne furono *restituite* alla redazione 180 copie.

Scritta il 16 giugno 1913.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

297. A L.B. KAMENEV

Caro L.B.,

prima che ci litighiamo (e spero che non lo faremo) — scherzo — a causa del « particolare e spiacevole » motivo, parliamo d'altro.

Vi allego una lettera dell'UIS. Il Comitato delle organizzazioni estere se la sente o no? Se sí, me lo comunichi *formalmente*. Se no restituitemi la lettera.

Al COE riferite: è stata intercettata (o comunque procurata) una comunicazione dei gendarmi secondo cui un certo *Polonski*, partito legalmente dalla Russia, sarà arrestato al ritorno.

Che il COE, se può, lo faccia sapere a tutti e cerchi di rintracciare Polonski. Io non ne so nulla di piú.

Per Alexinski ho scritto alla *Pravda*, chiedendo che mi si spedi-

sca la sua lettera [597]. A proposito della menzogna del signor Bodganov, ha inviato una lettera infuriata e un ultimatum affinché la pubblichino. Vedremo. Altrimenti mi rivolgerò a *Prosvestcenie*. (Ho scritto a *Prosvestcenie* anche in merito al vostro articolo: *io sono pienamente favorevole* per quanto riguarda la conferenza dei liberali e della *Pravda* con il *Luc.*)

Con Alexinski consiglio di porre la questione onestamente e apertamente da compagni. Tu vuoi andare a consigliarti *contro* Lunaciarski? *Bon! Mais alors de deux choses l'une* [598]: *o* tu insorgi sulla stampa *sia* contro l'ala filosofica (*c'est déjà fait*) [599], *sia* contro quella *otzovista* di *Vperiod*, e allora dichiari che in questo gruppo ci sono state sia una tendenza filosoficamente reazionaria, sia una tendenza politicamente *anarchica*. Io (Alexinski) sono lieto di essermi liberato di loro.

E allora possiamo mettere su una onesta alleanza. Dimenticando i vecchi litigi, saremo *lieti* di averlo come collaboratore (cento volte *meno* prezioso di Plekhanov) sia nella *Pravda* che in *Prosvestcenie*.

Oppure tu stai cercando di tergiversare? Allora va' da solo. Sarai un collaboratore *casuale*, e noi ce ne laviamo le mani.

Non bisogna fare i diplomatici. Si deve parlare apertamente. È indispensabile.

Vostro *Lenin*

P.S. Nella seconda decade del mese vado con N.K. a *Berna*: sarò là il 27 giugno. Probabilmente bisognerà fare l'operazione.

P.S. Huysmans ha fatto i nomi dei delegati polacchi dell'opposizione senza dire che erano polacchi!!! Quanto a voi (+ me, + Plekhanov!!) ci hanno annoverato tra i rappresentanti dell'Ufficio internazionale socialista. (Ultimo *Bulletin*!) [600]

P.P.S. Ho già scritto in precedenza alla *Pravda* per la vostra retribuzione [601]. Oggi scriverò a proposito dei 75 rubli, in conformità alla lettera di Grigori.

Scritta il 16 giugno 1913.
Spedita a Parigi da Poronin.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

298. A A.M. GORKI

Caro A.M.,

molto tempo fa vi ho scritto da Cracovia, ma non ho avuto risposta.

Oggi ho ricevuto una lettera dalla Russia, da Odessa, secondo cui *Stark* (?) (da Capri) si meraviglierebbe perché io non ho riferito a questo odessita ciò che mi era stato comunicato da *Stark* e *da voi* (!) in merito al giornale bolscevico di Odessa!!

Che malinteso è questo, e come è nato?? Io ho detto all'odessita che *voi* mi avevate scritto di un giornale bolscevico di Odessa, del quale io non sapevo nulla [602]. E continuo a non sapere nulla tutt'ora. L'odessita scrive che qui c'è la partecipazione di « Maliantovic junior ». È la prima volta che lo sento. Chi è questo Maliantovic? « quello di Nikitic? » [603] (Personalmente non conosco nessun Maliantovic.) È un avvocato di Mosca o chi?

Scrivetemi quello che sapete. Bisogna dissipare il malinteso.

Per l'estate mi sono trasferito a *Poronin* (presso Zakopane) per curare mia moglie. Prima del 27 giugno 1913 andrò con lei a Berna per farla operare. Il mio indirizzo è: Poronin (Galizien). Austria.

Mi tratterò a Berna per due o tre settimane. Mi può scrivere là all'indirizzo: Herrn Schklowsky. 9. Falkenweg. 9. *Bern* (per Lenin).

Come va la vostra salute? Vi siete rimesso dopo la primavera? Vi auguro di tutto cuore di riposare e di rimettervi meglio in salute.

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 22 giugno 1913.
Spedita a Capri.
Pubblicata la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

299. ALLA REDAZIONE DELLA « PRAVDA »

Cari colleghi,

vi prego vivamente di spedirmi qui a Berna l'onorario di maggio (ed anche di giugno) (100 rubli) all'indirizzo:

Herrn *Ulianow*. 4. Gesellschaftsstrasse. 4. *Svizzera. Bern.*

Schweiz.

Dovrò restare qui un mese, poiché mia moglie dovrà essere operata. Il denaro mi è estremamente necessario.

Spero tra qualche giorno di poter organizzare anche da qui la collaborazione con la *Pravda*.

Per quanto riguarda il mio articolo contro Bogdanov, mi meraviglia molto che la redazione eluda quella che è l'*essenza* della questione: Bogdanov ha ingannato il *giornale* e attraverso di esso ha ingannato 40.000 lettori! Possibile che ci si possa rassegnare a ciò?? Io acconsento a che si tolga la parola « signore », lasciando *semplicemente* « Bogdanov » [604]. Penso che questo dovrebbe bastarvi.

Saluti!

V. Ilin

Scritta nel giugno (non prima del 25) 1913.
Spedita a Pietroburgo.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

300. A L.B. KAMENEV

29 giugno 1913

Caro L.B.,

ho ricevuto l'organo centrale e la lettera. Grazie tante.

Con Kocher ci sono grosse noie: è capriccioso. Ancora non ci ha ricevuti, bisognerà aspettare.

Se possibile, datevi un po' da fare per la *Pravda*. *Miron è stato preso. Non ci sono uomini.* Io adesso non posso scrivere.

Da Pietroburgo ci sono buone notizie a proposito del comitato locale e del sindacato metallurgici, nonché circa le prospettive per la scuola: i sei hanno fatto delle *promesse*. Tra dieci giorni Samoilov dovrebbe essere a Zakopane. Plekhanov, si dice, è a Parigi. Se potete cercate di incontrarlo, è estremamente importante: gli ho scritto (con la massima segretezza, *soltanto* a lui personalmente) a proposito della scuola e l'ho invitato a venire [605]. E lui tace, il lestofante, questo Ignazio

di Loyola, questo generale dell'esercito dei tergiversatori. Bene, tanto peggio per lui. La scuola si farà. Gorki è quasi completamente d'accordo.

Au revoir!

Vostro *Lenin*

P.S. Un grande saluto a tutti gli amici parigini.

P.S. Su Tuliakov ci sono serie speranze. Sugli altri (non nostri) ce ne sono di meno. Anelano la « scienza » e chiedono Plekhanov. Sarà uno sciocco se non ci andrà.

Qui gira la voce che Plekhanov intorno al 10 luglio partirà per Beatenberg. Che cosa se ne dice a Parigi?

Per il momento *non è il caso* di parlare della scuola ad Alexinski. Ne avremo il tempo *se* ce ne sarà bisogno. La cosa si farà soltanto in agosto.

Spedita a Parigi da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

301. A L.M. KNIPOVIC

Cara Lidia Mikailovna,

vi spedisco la cartolina che ho comprato per voi con la pianta di Berna su cui ho segnato gli indirizzi necessari.

Vi consiglio pressantemente di andare a Berna: bisogna curarsi, *e soltanto Kocher* può guarirvi. Ho preso informazioni d'ogni genere, ho consultato la letteratura medica (un grosso libro del figlio, Albert Kocher, sul morbo di Basedow), ho chiesto consiglio ai medici di Berna e vi parlo con cognizione di causa.

Scrivete in settembre una lettera al professor Kocher chiedendogli di fissarvi un appuntamento preciso (e informandolo che *disponete soltanto* di una certa somma: altrimenti poi dovreste affrontare uno spiacevole negozio con la spilorcia Frau Professor). Egli vi risponderà e vi fisserà un *termine* per la visita. Allora partite. La vita a Berna non è

cara. Vi daremo delle lettere per Scklovski e Scenderovic, i quali vi aiuteranno. Dopo pochi mesi, da invalida diventerete una donna.

Una stretta di mano. Arrivederci presto.

Vostro *V.I.*

Scritta tra il 5 e il 7 agosto 1913.
Spedita a Simferopoli da Monaco di Baviera.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 2.

302. A V.M. KASPAROV

Caro compagno,

avete scritto a Scklovski non ciò che dovevate. Si richiedeva *come* rintracciare la persona, non una biografia. E non avete fornito a Scklovski il vostro indirizzo. Nello svolgere un incarico importante bisogna essere accurati, altrimenti sarete cento volte colpevole se una persona importante per la causa non sarà stata rintracciata.

Correggete il vostro errore *immediatamente* [606].

Vostro *Lenin*

Scritta il 21 agosto 1913.
Spedita a Berlino da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

303. ALLA REDAZIONE DELLA « SEVERNAIA PRAVDA »

Cari colleghi,

ieri ho mandato a *Prosvestcenie* un grosso articolo intitolato *Come V. Zasulic uccide il liquidatorismo* [608]. Se la *Sievernaia Pravda* esce ancora, propongo di pubblicare questo articolo in sei puntate, un capitolo in ogni puntata, conservando però assolutamente il manoscritto e restituendolo immediatamente a *Prosvestcenie*.

Vi ripeto che se non vedo i giornali non posso lavorare. Ho fatto migliaia di richieste, ma continuate a non mandarmi né la *Rabociaia*

Pravda [609] né la *Givaia Gizn* (le collezioni) [610] né la *Sievernaia Pravda* né la *Novaia Rabociaia Gazieta* [611]. In passato tutto questo veniva fatto.

Perché uscire ogni giorno non lo capisco. Vi consiglio di passare alla pubblicazione settimanale. Quanta perdita c'è ogni giorno? Qual è la tiratura?

Saluti e i miei migliori auguri!

Vostro *Lenin*

Il promesso e da tempo *guadagnato* onorario della *Pravda non* l'ho ancora ricevuto. La cosa comincia a somigliare ad una presa in giro!!

Scritta dopo il 21 agosto 1913.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

304. A V.M. KASPAROV

Caro compagno,

per favore, speditemi *subito tutti* i numeri della *Sievernaia Pravda* (ad eccezione del n. 1) e della *Novaia Rabociaia Gazieta.*

Io non ho visto *nulla*!!!

Chiedete ad Avel di spedirmi ogni giorno da Pietroburgo il giornale sotto fascia, nascondendolo però accuratamente in un paio di giornali borghesi dal contenuto arcitranquillo, arcimoderato. Prima della risposta da parte di Avel speditemi (dopo averli letti), *per favore*, la *Novaia Rabociaia Gazieta,* la *Sievernaia Pravda* e *Nasc Put* (l'edizione di Mosca) [612].

P.S. Un piccolo malinteso: non avete fornito a Scklovski il *vostro* indirizzo per la corrispondenza tra Scklovski e voi e per le richieste da rivolgervi.

Abs.: Ulianow. Poronin (Galizien).

Scritta il 25 agosto 1913.
Spedita a Berlino.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

305. A H. DIETZ

Poronin (Galizien), 3 ottobre 1913

Egregio compagno,

nella mia qualità di membro delle redazioni dell'*Iskra* e della *Zarià*, cui dieci anni fa voi rendeste servizi tanto preziosi, nonché in qualità di rappresentante del POSDR, che mai dimenticherà il vostro aiuto fraterno nel corso di quel periodo importantissimo per l'edificazione del partito, mi affretto ad esprimervi i piú cordiali auguri a nome mio e del CC del POSDR in occasione del vostro settantesimo compleanno.

Vi auguro un ancora lungo lavoro in favore del marxismo internazionalista.

Saluti fraterni.

N. Lenin (*Vl. Ulianov*)

Wl. Ulianow. Poronin (Galizien).

Spedita a Stoccarda.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

306. ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « ZA PRAVDU »[613]

Cari colleghi,

ho appena letto il n. 8 e non posso trattenermi dall'esprimere la mia meraviglia per aver voi pubblicato un *tale* articolo come *Un convegno di marxisti*[614] ecc.!! A mio avviso, è stato questo il massimo dell'irragionevolezza. E se l'autore si è lasciato « trascinare » per comprensibili motivi, voi invece che siete sul posto non potevate non vedere l'impossibilità di pubblicare tale articolo. Per l'amore del cielo, non commettete simili imprudenze: cosí voi aiutate *terribilmente tutti* i nostri nemici.

Dal n. 8 *bisogna ripubblicare* (a poco a poco) gli articoli di Petrovski e dell'ex conciliatore [615].

I miei migliori saluti.

V.I.

Vi prego vivamente di cambiare il mio indirizzo: ve l'ho chiesto, vi ho scritto, non funziona!!

Ulianow. 51. Ulica Lubomirskiego. *Kraków.*

Scritta nell'ottobre (non prima del 27) 1913.
Spedita a Pietroburgo.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

307. ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « ZA PRAVDU »

Lettera alla redazione

Caro compagno redattore,

permetteteci di rendere pubblica, sulle pagine del vostro giornale, la nostra risposta a molte persone che, dall'estremo nord, dall'ovest, dall'est e da altre località ci hanno chiesto notizie della « campagna » dei liquidatori contro l'agente « assicuratore » compagno X.

I liquidatori lo hanno accusato di doppiezza, per aver servito i padroni e gli operai [616].

Come si comporta l'*organizzazione* di fronte a simili accuse?

Riunisce i rappresentanti delle varie istanze al servizio del movimento operaio e li incarica di indagare. Cosí è stato appunto fatto. Nel n. 12 di *Za Pravdu* (17 ottobre) sono state pubblicate le *conclusioni* della commissione dei rappresentanti di *cinque* istanze. (1. La redazione della *Pravda*, 2. la redazione di *Prosvestcenie*; la redazione dell'organo marxista polacco; 4. i sei deputati socialdemocratici della Duma di Stato; 5. il presidente del sindacato metallurgici [617].)

La commissione ha riconosciuto

che *l'affermazione dei liquidatori « non corrisponde a verità »*;

che *X, abbandonando il servizio presso i padroni,* ha perciò stesso adempiuto il proprio dovere.

Alla vigilia (n. 11 di *Za Pravdu*, 16 ottobre) A. Vitimski aveva chiarito dettagliatamente che X era « colpevole » soltanto di aver lasciato il servizio presso il padrone per passare al servizio del movimento operaio. Vitimski aveva aggiunto di aver comunicato al segretario di *« Za Pravdu » i nomi dei liquidatori* che avevano lavorato come *segretari degli organi padronali* [618].

Cosa hanno dunque risposto i liquidatori? Essi non hanno neppure pensato di mettere in dubbio né la dichiarazione di Vitimski né il fatto che X ha abbandonato il servizio presso i padroni.

Né essi hanno pensato di convocare una qualsiasi « *loro* » commissione, nominata dai « loro » sette, da un qualsiasi sindacato o da una « istanza direttiva » dei lettoni, degli ebrei, dei caucasici.

Nulla di tutto ciò!

Chi è fedele all'organizzazione convoca una commissione, indaga sulla cosa, emette una decisione.

Gli imbrattacarte liberali della *Novaia Rabociaia* (??) *Gazieta*, indipendenti dalle organizzazioni operaie, continuano una campagna di vilissime menzogne e calunnie!! Essi ingannano i semplicioni o gli ignoranti, definendo « doppiezza » il fatto che X., quando *ancora non aveva lasciato* il servizio presso i padroni, *abbia cominciato* in segreto, con uno pseudonimo ad aiutare gli operai!! [619]

È chiaro che gli operai respingono con disprezzo questi spregevoli calunniatori anonimi di un giornaluccio liquidatore, mantenuto per aiutare la borghesia.

Ma ciò non basta. Non è sufficiente respingere. I liquidatori che vogliono distruggere le organizzazioni degli operai adoperano ormai *da molto tempo* questo metodo: calunniare le persone nel modo piú impudente.

Nessuna organizzazione è *possibile* senza una risposta *organizzativa* a tale metodo di « lotta » politica. Ma in che cosa deve consistere la risposta organizzativa?

Ogni operaio deve esigere che i liquidatori, da cui i marxisti si sono allontanati con disprezzo, convochino una « loro » commissione, che sia emanazione dei « loro » sette, di una « loro » « istanza direttiva » degli ebrei, dei lettoni, dei caucasici, ecc. Che provino a prendere una « loro » decisione e a comunicarla all'Internazionale. Allora bolleremo questi mascalzoni calunniatori dinanzi a tutto il mondo.

Ma finché questi mascalzoni, questi individui loschi si nasconde-

ranno dietro gli articoli anonimi del giornale liquidatore, bisogna che *ogni sindacato* operaio incarichi la propria direzione di indagare, ricercando tutti i documenti e le informazioni dappertutto, *verificando* la decisione della *commissione marxista* delle *cinque organizzazioni* e approvando una *propria* risoluzione.

La risposta della classe operaia, la risposta organizzativa ai distruttori dell'organizzazione, deve essere la riprovazione generale dei calunniatori, nei cui riguardi deve essere avanzata questa rivendicazione generale: « Ritrattate l'infame calunnia altrimenti non vi si permetterà di entrare in nessuna organizzazione ».

V. *Ilin* [620]

Questa questione di principio deve essere sollevata in seno alla Duma.

P.S. Se chiuderanno *Za Pravdu*, bisogna *a qualsiasi costo* abbassare il tono di *cinque* volte, diventare piú legali e piú pacifici. Ciò *si può* e si deve fare. Bisogna scrivere come si fa in *Voprosy Strakhovania* [621] e istituire una *nostra* censura. Per l'amore del cielo, fatelo, altrimenti rovinerete *inutilmente* l'impresa.

Scritta non prima del 1° novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

308. A C. HUYSMANS

Caro cittadino Huysmans,

sicuramente voi ricorderete che il CC del POSDR, dopo la conferenza del gennaio 1912 che ha ricostituito il nostro partito, mi ha nominato suo rappresentante nell'Ufficio internazionale socialista.

In seguito alla mia partenza da Parigi sono stato costretto a chiedere al compagno Kamenev, residente a Parigi, di sostituirmi. Cracovia è troppo lontana da Bruxelles, ed io vi prego di pubblicare nel *Bollettino* il cognome di Kamenev e l'indirizzo ufficiale del nostro ufficio di Parigi. Mr. Kouznetzoff (pour Kameneff). 102. Rue Bobillot.

102. Paris XIII. Kamenev trascorrerà qualche tempo qui, ma vi prego di non indicare il suo indirizzo di Cracovia. Sarebbe imprudente per considerazioni cospirative.

In casi di emergenza vi prego molto di scrivere al mio indirizzo attuale.

A causa della festa di tutti i santi la vostra lettera è arrivata con un lieve ritardo.

Scritta il 3 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

309. ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « ZA PRAVDU » [622]

P.S. Rodzianko esige da M. una nuova denominazione per il gruppo? Magnifico! Eccone quattro a scelta, per ordine di preferenza: 1) gruppo socialdemocratico operaio russo; 2) gruppo socialdemocratico russo; 3) gruppo della socialdemocrazia operaia russa; 4) gruppo della socialdemocrazia russa. Fatemi sapere quale avete scelto: io consiglio la prima.

Saluti. I miei migliori auguri.

Scritta tra l'11 e il 28 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

310. ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « ZA PRAVDU » [623]

Al redattore:

bisogna ripubblicare i *Materiali*, sia pure a puntate, poiché il numero è stato sequestrato *non* a causa di essi [624]. Legalità, legalità assolutamente!!

Se non si può ripubblicare subito, annunciate immediatamente sulla stampa, per coloro che non hanno visto il numero del 29 ottobre, che saranno ripubblicati.

Scritta nel novembre (non prima del 14) 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXV.

311. ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « ZA PRAVDU »

Bisogna scrivere: signor Koltsov, voi siete un ricattatore come Gamma. Io non vi rispondo. Sono indignato e quasi furioso per il « discorso » con Koltsov!! E un simile mascalzone lo chiamate « stimato compagno »?! Perché? Come?? [625].

Scritta l'8 o il 9 dicembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1962.
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 1.

312. ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « ZA PRAVDU »

... [626] Il telegramma che ho ricevuto ieri dal nostro rappresentante dice in proposito soltanto: « L'unificazione è stata affidata al comitato esecutivo (all'esecutivo) ».

Quindi, la questione non è chiara [627].

Per ogni evenienza — con la riserva estremamente importante che non ci si deve affrettare a pubblicarlo — io propongo questo testo di dichiarazione redazionale (ove nello sporco bicchiere del giornale del signor Burenin-Gamma fosse già stata scatenata una « tempesta »).

La decisione dell'Ufficio internazionale socialista circa la convocazione di una conferenza dei socialdemocratici della Russia — ovviamente, di quelli che operano in Russia, e non dei fantasmi all'estero — ci soddisfa pienamente. È proprio in una conferenza simile che saranno smascherati con la massima chiarezza il tradimento del partito ad opera dei signori liquidatori, nonché i metodi *bureniniani* degli individui del genere di Gamma, di cui da molto tempo si sarebbe dovuto ripulire la socialdemocrazia.

Domani (o al massimo dopodomani) io riceverò sicuramente da Londra una comunicazione dettagliata per iscritto. Allora vi scriverò ancora e subito; nel caso che *occorra* non pubblicare la dichiarazione speditavi adesso (vale a dire quella della precedente, terza pagina) [628], vi *telegraferò*: aspettate. Questa parola quindi significherà che non dovete pubblicare la terza pagina.

Scritta il 16 dicembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1961
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.
Pubblicata integralmente nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

313. TELEGRAMMA ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « ZA PRAVDU »

In conseguenza delle norme dello statuto la richiesta dei sei non è stata affatto presentata. L'Ufficio non ha approvato nessuna condanna. Smentite l'impudente menzogna dei liquidatori [629].

Ilin

Scritto il 18 dicembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicato la prima volta nel 1962
nel libro *V.I. Lenin e la Pravda*. 1912-1962.

314. A V.S. VOITINSKI

20 dicembre 1913

A proposito dell'articolo che voi avete raccomandato di pubblicare

Caro collega,

ho ricevuto l'articolo *Per una bandiera comune* [630], e devo dire in coscienza che decisamente non vale nulla. La sincerità e la franchezza innanzi tutto, nevvero?

L'autore non ha assolutamente capito come stanno le cose in Russia e si è lasciato andare... — come dirlo piú delicatamente?... — a « goffi approcci amorosi » con i menscevichi piú provincialmente ottusi.

In Russia è in corso un processo di ricostituzione e rafforzamento del partito operaio marxista. I dibattiti e le risoluzioni che suscitano nell'autore un dileggio tanto miope hanno una enorme importanza educativa e organizzativa. « Gridano urrà », ironizza l'autore con una ironia puramente *liberale*, l'ironia dell'intellettuale completamente distaccatosi dal movimento operaio. Perché mai in nessun altro partito d'opposizione in Russia i gruppi locali di militanti *non* esaminano pubblicamente le divergenze interne del partito?? Eh??

L'autore considera le cose da una specie di punto di vista sentimentale-isterico. Nelle risoluzioni è insito un grandioso processo di coesione del partito *operaio*, giacché nulla al mondo, ad eccezione della simpatia *cosciente* e dell'esame delle correnti, *costringerà* gli operai a *fare una scelta* tra due urrà (l'urrà dei militanti e l'urrà dei liquidatori). Bisogna essere di una cecità eccezionale per non vedere, al di là della forma grossolana della « zuffa » proletaria, la gigantesca importanza ideale e organizzativa della lotta della classe operia tra le due correnti. Una spiegazione migliore per l'autore di tale cecità, oltre al fatto che è isolato e « prigioniero » della compagnia dei mascalzoni menscevichi, non riesco ad immaginarla.

L'autore non ha assolutamente capito il richiamo alla curia operaia. Il 47% - 50% - 67% nella II-III-IV Duma [631]. *Non* è forse questo un fatto?? Che c'entra qui il « carattere reazionario delle curie » (di cui gridano, per gettare polvere negli occhi, i furfanti e i Burenin sulle pagine della *Novaia Rabociaia Gazieta*)?? Forse che in tutte e tre la legge non è stata ugualmente reazionaria, nel senso che è stata ugualmente curiale?? Persino un bambino capirebbe che qui non è questione del carattere reazionario delle curie. Rimane però un fatto: l'intellighentsia si è allontanata (ed ha ciò che si merita, questa p...), gli operai *stessi* si sono levati contro i liquidatori. È una nuova fase storica. Una nuova epoca. E l'autore si mette ad inventare una « linea di mezzo »: ciò sarebbe ridicolo se non fosse triste. L'autore non ha capito neppure l'1% della profondità della lotta contro i liquidatori. *Non si può* ricostituire il partito altrimenti che *contro* i liquidatori. Adesso questo lo hanno capito gli stessi operai.

In un mese, dal 20 ottobre al 2 novembre, si sono avute 4.800 *firme* (NB) in favore dei sei e 2.500 in favore dei *sette* (di cui 1.000 del Bund. NB! NB!) Non è questo un fatto?? Sí, è un fatto, e non il piagnucolio degli intellettuali! Questo non sarebbe un partito, vedete, poiché non c'è un fattore « comune » e non c'è un « congresso »!!! Ah - ah!! Con i liquidatori e con i bundisti *non ci sarà* nulla in comune, è ora di capirlo e di smetterla di pensare a ciò che è irreversibilmente passato. Convocare il congresso è arcidifficile (perciò i *distruttori* del partito rinviano appunto « al congresso » come *ad kalendas graecas*!) [632]. Queste *firme* sono apparse appunto come una *nuova* forma del vecchio partito. È questo che non si può capire??

La vecchia « federazione della peggior specie » nazionale è stata *abbandonata per sempre.* L'autore non capisce neppure questo.

L'uguaglianza di diritti dei *sei* e dei *sette* (inutilmente l'autore parla degli *otto,* poiché il partito *non* riconosce affatto l'ottavo come socialdemocratico) [633] è intesa dall'autore in modo errato. Perché il partito non dovrebbe riconoscere l'uguaglianza di diritti del gruppo dei simpatizzanti in seno alla Duma?? * L'autore non ha capito la grandissima importanza del concetto di « simpatizzanti ».

La nostra rivista non è un almanacco, ma un organo combattivo. Perciò non può essere assolutamente questione di pubblicare l'articolo. Ma io sarei molto lieto di vedere le obiezioni dell'autore alla mia critica, come in generale sarei estremamente lieto di qualsiasi scambio di opinioni con i vecchi amici. Se in questa critica ho « esagerato » un po' e mi sono espresso a volte non troppo gentilmente, prego di essere indulgenti con me. Recare offesa non volevo proprio, ma ho espresso « con semplicità », in nome della vecchia amicizia, tutto ciò che pensavo e penso.

Come si è meravigliosamente sviluppata la campagna in favore dei sei contro i sette! Quale magnifica coesione ed educazione degli operai contro i politici operai liberali! Quale meraviglioso esempio, per la prima volta in Russia, di un partito operaio che effettivamente *decide* le sorti della *propria* rappresentanza parlamentare. Ormai non si tratta piú soltanto di una folla « venerante », ma di una forza organizzata. Il convegno ha deciso, i sei hanno fatto, le migliaia di operai

* Ciò non imbarazza affatto il partito; *può* servire ad educare i simpatizzanti.

organizzati hanno approvato dopo aver discusso e sottoscritto: ecco ciò che si chiama un *partito* contro quel giornaletto della *Novaia Rabociaia Gazieta*, nuova edizione del vecchio *Tovarisc*, che sporca e inquina con la m... intellettuale il movimento operaio. E come ha sviluppato meravigliosamente la sua attività il gruppo operaio della Duma! Questo è subito un passo avanti non soltanto nella denominazione, ma in tutto il lavoro! Come è bello il discorso di Badaiev sulla libertà delle coalizioni rispetto alla ripetizione delle... ideuzze liberali di Tuliakov!

Arrivederci, caro compagno, infischiatevene piú spesso dei menscevichi, studiate i *fatti* del movimento operaio attuale, ponderatene l'importanza e la vostra — scusatemi — acidità passerà; invece di cercare una « linea di mezzo », aiuterete gli operai ad unirsi contro la banda dei traditori.

Vostro *V.I.*

Spedita a Irkutsk da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1938
nella rivista *Bolscevik*, n. 2.

315. BIGLIETTO ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « PROLETARSKAIA PRAVDA » [634]

Questo articolo viene corredato di tre K (KKK) [635]. Bisogna lanciare dovunque e dappertutto lo slogan del boicottaggio, ma esattamente e soltanto in modo tale da non adoperare la parola boicottaggio.

Per tutti gli dei, non cedete alla tentazione di dare risposte « sferzanti » a simili signori!

Scritto nella seconda metà di dicembre del 1913.
Spedito a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicato la prima volta nel 1962
nel volume *V.I. Lenin e la Pravda. 1912-1962.*

316. A I.E. GHERMAN

2 gennaio 1914

Caro compagno,

siamo rimasti estremamente meravigliati per la brevità della vostra lettera.

Dove (« oltre »?) è andato il delegato? [636]

Ad Amburgo? A Bruxelles? A Copenaghen?

Chi è questo delegato? Una persona completamente bolscevica? O è un liquidatore? O un incerto? Che cosa ha raccontato? Quanti sono *in tutto* i delegati? Quanti sono i delegati di Riga? Quanti quelli dei villaggi? Quanti quelli di Libava? Quanti delle altre città?

Vi siete messo d'accordo con questo delegato per la corrispondenza? *Poiché è questa la cosa piú importante*: bisogna che egli scriva ogni giorno a voi con la massima precisione e nel modo piú dettagliato. Vi ha dato qualche indirizzo?

Telegrafateci subito non appena verrete a sapere qualcosa; l'indirizzo è: Uljanow. 51. Lubomirskiego. Krakau.

Parole convenzionali:
primo = Bruxelles
secondo = Amburgo
terzo = Copenaghen

Per la data di apertura del congresso: il numero del giorno (di gennaio) + 10 (cioè il *21* equivale all'11 gennaio)
ecc.
ovvero: data « incerta »

ovvero: la data viene « differita »
piú = probabilmente prevalgono i bolscevichi
meno = probabilmente prevalgono i liquidatori
x = non si sa.
Scrivetemi dopo ogni incontro con i delegati o dopo ogni lettera. (La maggior parte dei delegati non fa il viaggio via mare?)

Oggi abbiamo ricevuto una lettera da Bruxelles (in data 29 dicembre) con la quale ci invitano al congresso, che si terrà tra 10-12 giorni; il luogo e la data ci verrebbero comunicati a parte. E questo è tutto!! È poco!

Dunque, scrivete e telegrafate!

Vostro *V.U.*

Se il delegato è a Bruxelles e se potete scrivergli in tutta sicurezza, dategli questo indirizzo: Jean Popoff. Rue du Beffroi. 2. A. Bruxelles.

È il nostro rappresentante, per il tramite del quale si può sapere tutto e con il quale si può parlare. È pienamente degno di fiducia.

Se inviteranno Tyszka (« direzione principale » della socialdemocrazia polacca), bisogna che invitino anche l'« opposizione » = i comitati di Varsavia e di Lodz. Scrivetene a Karlson.

Scrivete a Karlson a Bruxelles (se è uno dei nostri) affinché informi sia Popov *che noi*, con un telegramma e con una lettera.

Spedita a Berlino.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

317. A I.E. GHERMAN E I. RUDIS-GHIPSLIS

7 gennaio 1914

Cari compagni,

ho ricevuto adesso dal nostro rappresentante di Bruxelles, Popov (Jean Popoff, rue du Beffroi. 2.A. Bruxelles), la notizia che il congresso si terrà là (*o nelle vicinanze*) « tra non piú di una settimana » (la notizia è del 4 o 5 gennaio).

Adesso si pone il compito di sforzarci di unire i bolscevichi. Voi avete commesso un errore *enorme* non accordandovi con il vostro bolscevico di passaggio in merito alla corrispondenza (all'estero non c'è pericolo). *Cercate adesso* di correggere questo errore: a tale scopo spedite *subito* a questo bolscevico una lettera in due buste, all'indirizzo di Popov, scrivendo in lettone sulla busta interna: *personale per il tale*.

Popov lo rintraccerà e gli consegnerà personalmente la lettera.

Nella lettera dovete (1) raccomandare completamente Popov (garantisco io per lui) (e dare/NB/l'indirizzo di Bruxelles/NB/di Popov) e (2) chiedere che il bolscevico lettone vi descriva *subito* tutto dettagliatamente (direttamente a voi o per il tramite di Popov), particolarmente per quanto riguarda i componenti (1. quanti liquidatori? 2. Quanti bolscevichi. 3. Quanti braunisti? [637] *ecc.*, nonché dettagliatamente i piani di ciascun gruppo).

Vi allego un biglietto per Popov, al quale scriverete in russo.

Comunicatemi con *esattezza* il nome della bettola, la *via* e il *numero* civico, nonché l'*ora* esatta dell'appuntamento.

P.S. A chi debbo telegrafare, a voi o a Gherman, ovvero ad ambedue?

Mi sono informato per l'orario. Per me è piú conveniente partire di qui di buon mattino. A Berlino alle 4,40 di *Nachmittag* [638] e partirò alle 9,34 *Abends* [639] dalla Friedrichstrassenbahnhof. Per incontrarci (è *necessario* sia con voi che con Gherman) fissate subito l'*ora* (7-8-8,30 di sera) e la *bettola presso* la Friedrichstrassenbahnhof. Vi comunicherò con un telegramma il giorno dell'arrivo e ci incontreremo in tale bettola [640].

Resto in attesa di una celere risposta.

Vostro N *Lenin*

P.S. Potete escogitare qualcosa di *personale* nei riguardi di questo bolscevico lettone, affinché ci sia un pretesto per cominciare la corrispondenza con lui.

Spedita a Berlino da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

318. A I.F. POPOV

Mr. Jean Popoff
Rue du Beffroi. 2.A. Bruxelles

7 gennaio 1914

Caro compagno,

per favore, cercate di esaudire la richiesta dei compagni lettoni che vi scrivono. Sono i nostri migliori amici.

Vostro *N. Lenin*

Scritta a Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

319. A I. RUDIS-GHIPSLIS O I.E. GHERMAN

11 gennaio

Caro compagno,

per quanto riguarda l'appuntamento avete organizzato la cosa magnificamente.

Per quanto riguarda invece il delegato vi rampogno fortemente. Evidentemente, è un cretino o una femminuccia che si lascia vincere dalle maldicenze e dalle calunnie di quei mascalzoni dei liquidatori. A Popov è stata mandata una procura formale a nome del CC, ed egli, Popov, ha parlato soltanto *con Zauer* (rappresentante ufficiale dell'Ufficio estero!!). È chiaro che i liquidatori stanno calunniando Popov.

Però, che delegato il vostro! È una bella oca, se crede ai liquidatori. Con un simile esercito è ridicolo persino ingaggiarsi in una guerra contro i liquidatori. Tali « combattenti » non meritano altro che di leccare per tutta la vita gli stivali dei liquidatori.

E perché voi, sapendo che questo delegato è infido, gli avete scritto che *io* ho bisogno delle notizie??! Eravate *voi* che dovevate chiedergli le notizie. Adesso questo delegato rivolgerà la vostra lettera *contro di me*: non ci mancava che questo!

Sono terribilmente arrabbiato.

Vostro *N. Lenin*

Scritta l'11 gennaio 1914.
Spedita a Berlino da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

320. A I.F. ARMAND

...[641] Ho ricevuto l'OC. L'ottava pagina è indecente. Lo sa il diavolo perché non ci hanno informati: avremmo trovato altro materiale!! E bisognava mettere non la data del 28 dicembre, ma una anteriore, poiché non c'è neppure una parola sull'Ufficio internazionale.

Molti sono nervosi a causa delle decisioni dell'Ufficio. *È da sciocchi*!

Lo « scambio di opinioni » è pienamente accettabile, e tale risoluzione non si doveva far fallire.

Quanto al fatto che i sei sono stati battuti, si tratta di una *menzogna*. I sei non hanno *neppure presentato* la richiesta! *Non potevano* per statuto: se alla Duma ci sono sette socialisti-rivoluzionari e sei socialdemocratici; nella commissione interparlamentare ha diritto di voto un solo socialista-rivoluzionario.

L'UIS può soltanto proporci i suoi « *bons offices* » per le trattative, per lo « scambio di opinioni » con gli altri partiti, gruppi, *ecc.* Ed è appunto quanto fa. Soltanto questo! La convocazione di una conferenza *ecc.* è una sciocca *Versimpelung* [642] ad opera dei mascalzoni liquidatori e piccoli borghesi. Sono degli stronzi, questi liquidatori. Ma noi andremo a « scambiare le opinioni »: saranno soddisfatti!

Chi ha scritto l'articolo sull'affare Beilis nell'OC?

Perché non ci avete mandato le bozze!! Bisognava dire che i borghesi debbono formare un partito *repubblicano*, se sono *veramente* contro l'affare Beilis.

Scritta non prima dell'11 gennaio 1914
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

321. A V.P. MILIUTIN

Caro collega,

ho ricevuto la vostra lettera e mi affretto a rispondervi che gli articoli contro le trivialità di Bogdanov in filosofia... e in « Tettologia » sono estremamente necessari. Vi prego di scrivere direttamente a me, e la cosa migliore sarebbe di fare la spedizione sotto fascia raccomandata [643]. Sono anche necessari articoli su temi analoghi; sarò molto lieto se ne abbozzerete qualcuno e me lo farete sapere.

Saluti V *Ilin*

Scritta il 14 gennaio 1914.
Spedita a Vologda da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924
nella rivista *Sever* (Vologda) n. 1.

322. A I.F. ARMAND [644]

P.P.S.

Soltanto adesso, dopo aver riletto il telegramma di Kuznetsov, ho capito che si tratta evidentemente non di una conferenza, ma di un comizio celebrativo del 9 gennaio! A tale comizio è *completamente impossibile* annunciare Malinovski (poiché ho già scritto in merito alla legalità *assoluta* e vi prego ancora e ancora una volta di *rispettarla* nel modo piú rigoroso: non si deve fare *neppure una parola né* sul partito *né* sul gruppo *né* sulla rivoluzione *né* sulla socialdemocrazia). Per quanto mi riguarda, potete inserirmi nel novero degli oratori del 9 gennaio, se questo è utile per il vostro successo (finanziario), *ma con diritto di inganno* (vi dicharo in *privato* che persino se sarò a Parigi, *non andrò* al comizio del 9 gennaio insieme con quella fauna eterogenea dei socialisti-rivoluzionari, dei Leder & Compagni) [645].

Scritta prima del 22 gennaio 1914.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

323. A I.F. ARMAND

25 gennaio

Mia cara amica,

vi scrivo brevemente di affari: vittoria!! Urrà! La maggioranza è con noi. Rimarrò qui circa una settimana e probabilmente mi toccherà lavorare molto.

Sono fuori di me dall'entusiasmo perché abbiamo vinto [646].

Vostro *V.I.*

Oulianoff, rue de la Tulipe. 11. Bruxelles (Ixelles).

Scritta il 25 gennaio 1914.
Spedita a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

324. A I.F. ARMAND

N. 2.

... [647] Mi hanno portato adesso (sono le due pomeridiane) una aggiunta di corrispondenza extra. Di nuovo, non c'è nulla da parte tua...

Ho ricevuta una lettera di Bukharin da Vienna. Si è incontrato con Burianov, che era stato da Plekhanov. A quanto sembra i plekhanoviani e gli altri che non fanno parte del gruppo hanno intenzione di intraprendere una qualche « azione » in comune: sembra che Plekhanov voglia pubblicare un giornale. Entro brevissimo tempo Trotski e i suoi pubblicheranno una loro rivista, *Borba*. Si è verificata la loro conciliazione con il *Luc*; al riguardo c'è stata una corrispondenza epistolare. I liquidatori « puri » rimarranno a *Nascia Zarià* (cosí « spera » questo pubblico).

Cosí scrive Bukharin. Queste novità sono molto importanti. Non c'è fumo senza arrosto, e probabilmente stiamo assistendo ad una nuova ondata di conciliatorismo idiota, di cui sicuramente vorrà approfittare

l'UIS per recitare una commedia nello spirito del plenum del gennaio 1910. Bene, questa volta siamo saldi sui nostri piedi e smascheremo questa marmaglia. Bisogna cercare *con tutte le forze* (ovviamente, con il massimo tatto) di raccogliere e mettere insieme qualsiasi informazione a Parigi. È un cretino Antonov che non riesce a raccogliere i pettegolezzi da Steklov, mentre Steklov riesce a spillargli del denaro, di cui non abbiamo neppure un centesimo: Kamenev e la sua famiglia non hanno *proprio nulla*. Cerca perciò di ottenere che il COE non dia *neppure un* copeco a *nessuno* all'infuori di noi. Il denaro ci servirà d'urgenza *quanto prima* per la pubblicazione dell'OC, di uno speciale opuscolo e di una *importantissima* pubblicazione (*absolument entre nous: we will publish a special bulletin of the Central Committee* [648] *for Russia we've not a special transport possibility*) [649].

I conciliatori di ogni sfumatura hanno l'intenzione di « sorprendersi »! *Bon*! Saremo noi a sorprendere questi mascalzoni, questi buffoni. Vogliono scivolare nella palude dei blocchi con i liquidatori? *Bon*! La nostra tattica è: se l'avversario fa un movimento sbagliato, bisogna dargli piú tempo per affondare di piú nella palude. E sarà allora che coglieremo sul fatto questi furfanti. Quindi, per il momento bisogna accumulare le forze e il denaro, essere discreti (arcidiscreti!), venire a sapere quanto piú possibile. Parigi è un comodo centro per le informazioni e le « diversioni ». La cosa migliore è che la *sezione* approvi una risoluzione *sferzante* contro Kautsky (definendo *impudente, sfacciata, mostruosa, ignorante* la sua dichiarazione sulla morte del partito). Quanto ai singoli « quasi conciliatori » della nostra sezione, che si informino dai plekhanoviani, dai conciliatori (Makar, Liova, Lozovski & C.) e dai trotskisti, come anche dai bundisti e dai lettoni.

Solleva in seno al COE la questione dell'attacco a Kautsky e mettila in votazione: se la maggioranza voterà contro verrò io con un bastone e farò in modo che se ne ricorderanno per un bel pezzo.

Mi occorrerà di sapere *chi* farà parte di *tale* maggioranza, di *che cosa* è capace *ciascuno*. Quindi, agisci con pieno impegno!

È possibile che Nik. Vas. riceva al suo indirizzo notizie per noi importanti (dall'UIS o dai lettoni). Sarebbe molto bene se egli trasmettesse *immediatamente* questi messaggi a te, che potresti aprirli per telegrafarmene brevemente il contenuto: *se la cosa non è sconveniente*, organizzala cosí, giacché proprio in questi giorni (finché Malinovski è qui) un ritardo di ventiquattro o quarantotto ore (la differenza tra

una lettera e un telegramma) può avere un'importanza estremamente grande. Penso che *potresti* addurre come giustificazione N.K., ma comunque decidi da te come meglio credi.

Che il COE pensi a chi potrebbe aiutare a Parigi i sei nella preparazione dei discorsi. Dopo l'arresto di Krylenko ce ne è un grande bisogno. L'elenco dei discorsi lo invieremo noi. Qui è piú conveniente e possibile l'aiuto da parte di *tutti* i vari gruppi incerti.

Scritta prima del 26 gennaio 1914.
Spedita a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

325. A I.F. ARMAND

26 gennaio

Cara amica,

sono enormemente contento per la tua lettera amichevole, cara, buona, cordiale. Te ne sono immensamente grato.

Qui la situazione è peggiorata. Uno è già passato dalla parte dei conciliatori, quindi adesso non abbiamo piú la maggioranza e tutto si svolge secondo il corrotto conciliatorismo.

Martedí o mercoledí prossimo partirò da qui e ben presto (ho soltanto una conferenza a Lipsia) mi ritroverò a Cracovia.

Di lí mi scrivono che gli affari della *Pravda* vanno male, non c'è denaro. La tiratura è stata diminuita. C'è un deficit. È proprio un bel guaio.

Il mio nuovo indirizzo è: Oulianoff, rue Souveraine. 18
(Ixelles) Bruxelles.

Nella lettera allegata per Nik. Vas. troverai la risposta alla tua domanda circa il fatto se mi sono arrabbiato per l'insuccesso della conferenza. Ci mancherebbe altro che non mi fossi arrabbiato! Questo Antonov è un idiota!! E anche gli altri, che non sono capaci, *senza* di lui, di organizzare praticamente le cose.

L'espresso l'ho ricevuto e ho trasmesso tutto a Malinovski. Egli è qui e ci sarà ancora per due o tre giorni.

Risparmia il denaro del COE e non permettere ad Antonov di fare progetti.

Una forte, forte, forte, stretta di mano, mia cara amica. Scusami per la fretta e la brevità. Non ho tempo.

Tuo *V.U.*

Il bollettino è la cosa piú importante. Ti *imploro* di controllare e osservare da te o di organizzare la cosa *senza* Antonov.

Scritta il 26 gennaio 1914.
Spedita a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

326. A N.V. KUZNETSOV

Caro amico,

vado via da Parigi.

Il piano di pubblicazione della relazione nazionale è andato a monte.

Ripeto: neppure un centesimo *per nessuna cosa*, ad eccezione dei bollettini del CC. Bisogna stamparli nella *tipografia di* Riskin (*non* da Stepan), avvertendolo di conservare rigorosamente il segreto. *Voi stesso* o Inessa — *ma non Antonov* — dovete ritirare *tutti* i manoscritti e *tutte* le bozze. Domani vi mando il materiale per il bollettino. Il formato è uguale a quello del foglio del 9 gennaio 1914. *Quattro* pagine come quelle. I caratteri devono essere grandi per il foglio di propaganda (una pagina); piccoli per la *seconda e la terza pagina.*

Fate assolutamente la cosa non alla Antonov e senza Antonov. È ridicolo e vergognoso fare le cose pratiche per il tramite di questo sognatore. Per fare questo bisogna *creare una commissione di persone pratiche*, e non servirsi di un sognatore (è una cara e brava persona, ma un sognatore insensato).

Spedite *immediatamente tutta* la rimanente letteratura (l'OC, il programma, lo statuto, l'opuscolo di Kamenev, i verbali di Londra[650] ecc., *tutto*) a Leipzig. Herrn Koiransky. Sophienstrasse: 30[1]

rechts. Leipzig. (Indicate *l'expéditeur*)[651]. Informatemi *immediatamente* dell'avvenuta spedizione: *quando* e che *cosa* è stato spedito all'indirizzo di Mr. Wladimir Oulianoff. Rue Souveraine. 18. Bruxelles (Ixelles).

Una stretta di mano.

Vostro V *Lenin*

Scritta il 26 gennaio 1914.
Spedita a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

327. A I.F. ARMAND

...[652] A Parigi c'è una cosa importante da fare, organizzare il Comitato delle organizzazioni estere. E adesso è ancor piú importante.

Abbiamo *instaurato* un nuovo, magnifico tipo di trasporto. Un metodo nuovo, un lavoro magnifico, già sperimentato (ieri ho ricevuto una lettera). Costa poco. Siamo tutti entusiasmati. Possiamo spedire due pud al mese[653].

Bisogna pubblicare. Ma noi non abbiamo *né* il denaro né la tipografia, fuorché a Parigi. Perciò è compito di *primaria* importanza per il partito *organizzare* una casa editrice a Parigi. Ti prego perciò molto « per dovere e per amicizia » di *farlo*

Ieri ho mandato a N.V. i manoscritti per il n. 1 del *Bulletin*. Ho inviato anche le istruzioni per i vari punti.

Leggile. Fa' in modo che vengano eseguite *esattamente*. Di' alla gente che veramente scioglieremo il COE, vale a dire che accanto ad esso nomineremo una nostra commissione (del CC) — veramente, non scherzo — se la pubblicazione e la spedizione del *Bulletin* (che è una cosa di *primaria* importanza per tutto il partito) non saranno organizzate nel modo piú accurato, non alla Antonov.

Esigo che le mie istruzioni in merito al *Bulletin* vengano rigorosamente eseguite *alla lettera*. E questo è il primo punto. Il secondo è: il COE deve creare una *commissione* fattiva, in modo che non Antonov (un caro uomo e compagno, ma un sognatore *oziosissimo*, *malaccorto* fino al ridicolo), *non* lui svolga il lavoro pratico.

Bisogna pubblicare e stampare *in tipografia.* Ci deve essere uno *speciale* e *quotidiano* controllo da parte del COE (+ la commissione). Ricopiate le istruzioni e *osservatele con la massima precisione.*

Realizza le cosa attraverso il COE, *organizza la commissione.* Lo ripeto, si tratta di una questione di primaria importanza. Fammi sapere *al piú presto* se tutto è stato fatto. Io sono ancora qui, a Bruxelles, *in attesa* delle bozze.

Ti allego una lettera per Vl.. Khr. Leggila, passala a N.V. e *consegnatela.*

Nominate la commissione ausiliaria *prima* della mia partenza da qui (resterò una settimana, fino a martedí-mercoledí).

Sono sicuro che capirai l'importanza della cosa e che farai tutto quanto in tuo potere.

Tuo *V.U.*

[N.B. Non abbiamo neppure *un centesimo.* Deve pagare tutto il COE.]

P.S. Ediscerov è un cadavere. Kamski pure. Tu te ne vai. Chi rimane?

Bisogna ingaggiare due o tre persone *robuste,* pratiche, che corrano, si diano da fare, si rechino ogni giorno per due o tre volte in tipografia e facciano uscire il *Bulletin* tempestivamente, mantenendo nel modo piú accurato tutti i contatti con noi. Quanto al COE, eserciti pure il « controllo » dall'alto.

Scritta il 28 gennaio 1914.
Spedita a Parigi da Bruxelles.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere,* vol. 48.

328. A C. HUYSMANS

Mio caro Huysmans,

vi ringrazio per la vostra gentile lettera [654]. Mi dispiace molto che voi siate venuto al congresso dei socialdemocratici lettoni non il primo giorno, come tutti si aspettavano, ma mercoledí, proprio quando non vi si aspettava e quando mi è accaduto di allontanarmi per una fac-

cenda. Tanto piú me ne dispiace perché ho perduto la possibilità di ascoltare il vostro interessantissimo discorso.

Per quanto riguarda la richiesta del Comitato esecutivo di « stendere a nome mio personale » una breve relazione sulle divergenze, con mio grande dispiacere non posso esaudire la vostra richiesta.

Una relazione del genere non può essere presentata « a nome mio personale », non ho il diritto di farlo. Sono sicuro inoltre che per il Comitato esecutivo dell'UIS l'opinione importante non è affatto quella « mia personale », bensí quella del CC. Non appena però arriverò a Cracovia e mi sarò messo in contatto con tutti i membri del CC, la relazione desiderata dal Comitato esecutivo sarà stesa, approvata dal Comitato centrale e inviata a voi [655].

Non posso terminare la lettera senza ringraziarvi per il vostro gentile invito. Purtroppo proprio oggi sono occupato con il presidente del gruppo parlamentare del nostro partito nella seduta del congresso che sta discutendo appunto la questione dell'unificazione del partito socialdemocratico operaio russo. Perciò vorrei spostare il nostro appuntamento (anche il presidente del gruppo socialdemocratico operaio russo sarebbe lieto di parlare con voi) a domani alle quattro del pomeriggio presso la Maison du Peuple.

Se la cosa vi va, fatemi la cortesia di telegrafarmi all'indirizzo: Oulianoff. 18. Rue Souveraine. 18. Ixelles-Bruxelles.

Vostro *Lenin*

Scritta il 29 gennaio 1914.
Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

329. A C. HUYSMANS

Bruxelles, 2 febbraio 1914 [656]

Caro Huysmans,

ho appena terminato la relazione e prima di partire da Bruxelles

vi informo che il compagno Popov si è impegnato a tradurla e a trasmetterla a voi.

Vostro *N. Lenin*

Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

330. A V.M. KASPAROV

Caro compagno,

mi meraviglia moltissimo e mi tormenta il vostro silenzio. Senza *Vorwärts* non si può lavorare.

Ormai da tre o quattro anni avevo sempre ricevuto gratuitamente il *Vorwärts*, fino al *febbraio* 1914. Improvvisamente... hanno smesso!! Perché? Non mi rivolgo a loro direttamente poiché temo di procurarmi (se si tratta di un intrigo dei liquidatori) una risposta grossolana.

Ma non potrebbe trattarsi semplicemente di un errore?

Vi prego *molto* di fare una scappata al *servizio spedizione* (assolutamente non in redazione) per chiarire la cosa e di rispondermi *subito* [657]. È già da molto tempo che Nadia vi ha scritto in proposito, ma non abbiamo ancora ricevuto la risposta. Cosa è successo? Non starete male? Rispondete!

Vostro *Lenin*

Vi allego la targhetta con l'indirizzo per il *Vorwärts*.

N.B. Ripeto: erano tre o quattro anni che lo ricevevo per il *Sotsial-Demokrat*, *Rabociaia Gazieta*, la *Pravda* a Pietroburgo, ecc.

Scritta dopo l'11 febbraio 1914
Spedita a Berlino da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII

331. A L.B. KAMENEV

Caro amico,

punto primo [658]. A sentire quanto si dice, l'uscita di Bogdanov

ha suscitato malcontento (evidentemente, tra la marmaglia intellettuale). Sembra che il nostro « caro bonaccione » Galiorka si stia inacidendo. Il gruppo di Priboi [659] ha votato per Bogdanov.

Si richiamano (è la maniera di sempre degli sporcaccioni intellettuali) al fatto che dappertutto ci sono operai vperiodisti (perché non ce n'era nessuno in nessun posto?...). Sono tutte menzogne, ovviamente. L'avventurismo del gruppo di *Vperiod* bisognerà illustrarlo su *Prosvestcenie*. Ma adesso bisogna che voi (1) prendiate provvedimenti. Bisogna spiegare la questione, controbattere gli sciocchi difensori del vperiodismo e di Bogdanov (Danski fa parte del numero evidentemente), metterli in guardia. (2) Bisogna ottenere assolutamente che la vostra lettera sulla *Introduzione all'economia politica* [660] venga pubblicata. Scrivetela subito. Se non passerà la vostra, ne manderò una io.

Punto secondo. Come va il volume di miscellanea? Scrivete (Marxismo e liquidatorismo) [661].

Punto terzo. È indecente ciò che si sta verificando nelle commissioni della società letteraria (la lotta contro la legge sulla stampa) [662]... C'è un'alleanza dei liberali coi liquidatori (Kheisin, Stiva Novic, Guliko). E c'è anche N.D. Sokolov... Prendete provvedimenti. Espelletelo. Ma l'essenziale è di aprire a tutti i costi una campagna contro i liquidatori per questo motivo. Scrivete.

Punto quarto. Come vanno i discorsi? Il bilancio alla Duma sarà presentato soltanto il 20 marzo secondo il vecchio calendario. Nevvero? Scrivete in proposito.

Scritta il 27 febbraio 1914.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

332. ALLA REDAZIONE DELLA RIVISTA « PROSVESTCENIE »

Personale per Andrei Nikolaevic [663]

Egregio collega,

oggi vi ho mandato un altro articolo di Bukharin. È tutto per il n. 2 [664]. Spero che per il momento vi basti. Per quanto riguarda l'uscita

di Bogdanov, esiste evidentemente un'opinione completamente errata contro la quale bisogna combattere.

1. Chi se ne è andato a causa di lui? Nessuno. Di conseguenza, è come se fossimo stati noi a respingere qualcuno; bisogna smentire questa menzogna.

2. Personalmente lui è meno uno (e non 0). Mi meraviglio che quelli di Priboi votino per Bogdanov senza difenderne le false volgarità, senza difenderne le volgarità dell'« introduzione all'economia politica ». Questo non è un modo di agire collegiale. Voi avete dimenticato. Scrivete. Spiegate. Argomentate. Altrimenti risulta che si vota senza avere uno scambio collegiale di opinioni. Ciò e da pusillanimi. È assurdo. È volgare. È nocivo. Che spieghino l'articolo di G.G. [665], spieghino perché introducono nell'ambiente operaio la propaganda del marciume.

3. C'è una decisione in favore del gruppo *Vperiod*. Non è vero. Dov'è? Datemi le loro lettere alla *Pravda*... Non ci sono. Sono favole di confusionari intellettuali dal cuore tenero... Io spedisco soltanto gli articoli approvati dalla redazione. Ivi compreso l'articolo di Pavlov. È accettabile. Bogdanov è una nullità, cui è ridicolo rivolgere troppa attenzione.

Scritta il 27 febbraio 1914.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

333. A F.N. SAMOILOV

Caro Fiodor Nikitic,

ho ricevuto la vostra lettera e sono molto contento che vi siate sistemato.

Adesso ci vuole tranquillità, sole, sonno, *cibo*. Badate a tutto questo. Vi nutrono a sazietà?

Bisogna bere più latte. Ne bevete?

Bisogna pesarsi una volta la settimana e segnare ogni volta quanto pesate.

Bisogna andare dal medico locale almeno una volta ogni dieci

giorni affinché segua l'andamento della cura. Avete l'indirizzo di un dottore? Se no, scrivetemi e ve lo procurerò.

Ma l'essenziale è il sonno (*quante [ore]* [606] *dormite?*), il sole e il [cibo], particolarmente il *latte*.

Scrivetemi *dettagliatamente* in merito a tutto ciò.

Nadia vi saluta. Una stretta di mano. Vi auguro di ben riposare.

Vostro *Lenin*

P.S. Non vi annoiate troppo? Se sí, posso organizzarvi delle visite da parte di conoscenti di Ginevra e di Losanna. Ma non vi affaticheranno le visite? Scrivetemi!

La vostra pensione è dotata di bagno?

Scritta nel febbraio 1914.
Spedita a Montreux (Svizzera) da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosi Istorii KPSS*, n. 2.

334. A I.F. ARMAND

2 marzo 1914

Cara amica,

qui da noi è ancora un periodo difficile: non c'è il giornale. Si avverte una « svolta » in tutto il sistema di lavoro dopo la partenza di Kamenev, ma non si vede *in che direzione* si muove il nuovo, *come* si organizzerà.

Da Pietroburgo sono arrivate notizie 1) da Mikh. Step. (Olminski), il quale recrimina che noi abbiamo ingiuriato e cacciato via Bogdanov, dicendo che il pubblico se ne lagnerebbe, ecc. Eh, questo caro M. St. è proprio inacidito!

2) C'è stata una lettera del Comitato di Pietroburgo o piú esattamente sul CP. È vivo, lavora bene. Ciò è estremamente piacevole.

3) La lettera di un membro del CC « risorto » in Siberia dopo due anni di interruzione (prigione e confino).

Prima che mi dimentichi, non sapresti dirmi che cosa è accaduto a Popov a Bruxelles? Non mi risponde da *due o tre settimane* (!!) a

lettere *urgenti* e *importanti*. Ne ho bisogno! Non si è ammalato? Oppure la sua « storia », la *love-story* [667] gli ha procurato qualche guaio portandolo via da Bruxelles, ecc.? Se non ne sai nulla, per favore fa' cosí: aspetta un paio di giorni, e se nel frattempo non avrai avuto da me altre notizie, scrivi a Bruxelles a lui e di lui *per il tramite di altri conoscenti*, in modo che io sappia con *sicurezza* come stanno le cose. È qualcosa di inverosimile e di impossibile!

Se sai qualcosa di lui, scrivimi subito.

Una stretta di mano.

Tuo *V.U.*

P.S. Samoilov scrive che si sta alquanto annoiando a Montreux. Mi sto sempre preoccupando per trovargli un buon medico per sorvegliarlo là (ha una malattia nervosa). Kamski non ne conosce nessuno?

Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

335. ALL'UFFICIO DEL CC DEL POSDR IN RUSSIA

Per E. [668]

Cari amici,

da molto tempo non abbiamo notizie di voi. Le cose non vanno molto bene. In sostanza, negli ultimi mesi dopo gli arresti voi non avete... non avete un collegio per il lavoro organizzativo. Questa è una situazione addirittura impossibile. A mio avviso, bisognerebbe cooptare tre o quattro operai di Pietroburgo (tra cui un commesso), come giustamente ha indicato... Senza di ciò il lavoro rimarrà fermo. Ma i membri cooptati dovranno essere rigorosamente separati e distinti dalla direzione della cooperativa e delle imprese legali. Rispondete al piú presto. Abbiamo invitato qualcuno a venire qui, ma finora non c'è stata risposta.

Inoltre, vi preghiamo molto di metterci assolutamente in con-

tatto diretto con il CP. Ciò è estremamente importante. E adesso, per quanto riguarda il « trasportatore ». Avete ricevuto il n. 1 del *Bulletin*? Che cosa è accaduto a quest'uomo, perché non scrive... Tutto è fermo da quasi un mese. La cosa è imperdonabile. Informatevi e cercate di sapere se sta bene, se è vivo. Kostia dovrebbe sapere come si chiama.

Infine, vi preghiamo anche di rispondere a proposito del denaro. 1) Che cosa sapete di sicuro in merito al mostacciolo? Informatevi, affrettatevi. È stato fatto il giro (in città e fuori) dei ricchi per raccogliere il denaro? Scrivetemi in proposito [669]... In cassa c'è il vuoto piú assoluto e non abbiamo neppure un centesimo per i viaggi organizzativi e per tutto il lavoro organizzativo. Ci sono persone che si potrebbero utilizzare..., ma a causa della mancanza di denaro per il momento non possiamo fare nulla. Scrivetemi se siete soddisfatti di Volkov, se tutto è stato risolto, in particolare per quanto riguarda il discorso.

Un saluto a tutti.

Frei

Scritta il 4 marzo 1914.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

336. A C. HUYSMANS

Al cittadino Huysmans

Cracovia, 7 marzo 1914

Caro Huysmans,

innanzi tutto, tralasciando il tono assolutamente inammissibile della vostra lettera [670], esporrò i fatti inerenti alla mia relazione.

Il *2 febbraio 1914* sono partito da Bruxelles. Secondo la mia promessa, la relazione *era già stata scritta.* Un quarto d'ora prima della mia partenza, *vi ho scritto una lettera* (in presenza del compagno Popov) in un caffè vicino alla stazione settentrionale; in tale lettera vi comunicavo *che la mia relazione era già pronta* (venti piccole pagine e la risoluzione del congresso lettone) [671] e che il compagno Popov si era incaricato di tradurla *e di consegnarla a voi* [672].

Sulla busta di questa lettera era stampato l'indirizzo del caffè, e se tale lettera non vi è arrivata presenterò una dichiarazione di protesta alla posta di Bruxelles.

Se invece avete ricevuto questa lettera, sono estremamente meravigliato per il fatto che non ne facciate cenno.

Se il compagno Popov finora non vi ha consegnato la traduzione della mia relazione, io qui non ci capisco nulla. Gli ho scritto già piú di una volta pensando che si fosse ammalato, giacché non mi scrive ormai da qualche settimana.

Oggi gli spedisco nuovamente una raccomandata con ricevuta di ritorno per chiarire definitivamente questa strana storia. Scrivo anche al compagno Karlson (256. Rue Gran. Bruxelles), chiedendogli di recarsi personalmente da Popov.

In secondo luogo. Le espressioni da voi usate nella vostra lettera (« tendenza ad eludere », « politica dei rinvii », ecc.) sono offensive e voi non avete alcun diritto di usarle nei riguardi di un compagno. Sono perciò costretto a chiedervi di ritirare incondizionatamente queste espressioni. Se non lo farete, questa sarà l'ultima volta che vi scrivo.

Vostro, *N. Lenin*

Spedita a Bruxelles.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1963
nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

337. A I. RUDIS-GHIPSLIS

Caro compagno Rude,

mi meraviglia molto che voi scriviate: « Non capisco l'atteggiamento del compagno Lenin in questa faccenda » (vale a dire il mio atteggiamento verso le risoluzioni conciliatrici del congresso lettone) [673].

Possibile che Gherman non vi abbia raccontato come io mi sono battuto in tutti i modi? I conciliatori hanno vinto. Adesso bisogna lottare ancora, oltre, ma lottare con intelligenza.

Gli arresti non mi sorprendono, poiché il congresso era stato

organizzato dai liquidatori senza rispettare *scandalosamente* le norme della cospirazione. Tutta Bruxelles lo sapeva! Tutta Parigi lo sapeva!

È una lezione per l'avvenire: bisogna temere i liquidatori!

Fate leggere questa lettera a Gherman. Aspetto notizie per pubblicare finalmente le risoluzioni. Bisogna che la *Pravda* lo faccia *prima di tutti*[674].

Un saluto da parte di N.K.!

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 12 marzo 1914.
Spedita a Berlino da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

338. AL SEGRETARIO DI REDAZIONE DEL DIZIONARIO ENCICLOPEDICO GRANAT

Cracovia, 15 marzo 1914

Egregio signor segretario di redazione,

accetto la proposta della redazione di scrivere un articolo su Marx per il vostro dizionario[675]. Vi pregherei di comunicarmi se è indispensabile una biografia alla fine dell'articolo. Vi ringrazio molto per il prospetto e per i ritagli del dizionario.

Con sincera stima

V. Ilin

Il mio indirizzo è:
Herrn Wl. Ulianow.
51. Ulica Lubomirskiego. *Krakau*
(Dal maggio 1914 l'indirizzo sarà: Poronin (Galizien) Austria).

Spedita a Pietroburgo,
Pubblicata la prima volta nel 1959
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

339. A C. HUYSMANS

15 marzo 1914

Caro Huysmans,

ho ricevuto finalmente le spiegazioni di Popov e la sua comunicazione che la relazione finalmente è stata spedita. Poiché voi siete « semplicemente il segretario (e una brava persona) », e non un « personaggio importante », posso dire che se la lettera da voi spedita a Popov il 10 marzo 1914 lo fosse stata una o due settimane prima, questo incidente non ci sarebbe stato.

Ma, avendo ricevuto la vostra spiritosa e amichevole lettera [676], non voglio sollevare nessuna questione e, in particolare, sono lieto che l'incidente sia completamente chiuso.

Vostro *V.L.*

Spedita a Bruxelles da Cracovia.
Pubblicata la prima volta in francese nel 1963 nella rivista *Cahiers du Monde Russe et Soviétique*, nn. 1-2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

340. A I.F. ARMAND

...[677] Ma noi *abbiamo bisogno* adesso di avere un *nostro* gruppo socialdemocratico ucraino, anche se piccolo. Scrivimi se puoi farti presentare e fare qualcosa in questa direzione.

Che magnifica vittoria alle elezioni per il Consiglio di assicurazione [678]! Che meraviglia! Cerca di *lancer* [679] una notizia in proposito sulla stampa socialista (o sindacale) francese. E come è migliorata la *Pravda* con il *brother* [680]; sta diventando proprio una bellezza! Fa piacere guardarla. Per la *prima volta* si vede la direzione sul posto di un redattore intellettuale, intelligente.

Che impressione ti ha fatto *le geste de M.me Cailloux* [681]? Devo riconoscere che non riesco a liberarmi da un certo senso di simpatia: pensavo che in quell'ambiente ci fosse *soltanto* venalità, vigliaccheria

e infamia. Qui invece una virago ha dato una *leçon* decisiva!! Sarà interessante vedere cosa diranno i giurati e quali *saranno* le conseguenze *politiche*. Cailloux si dimetterà? Saranno sconfitti i radicali?

Una forte, forte stretta di mano.

Tuo *V.U.*

Scritta dopo il 15 marzo 1914.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

341. A I.I. SKVORTSOV-STEPANOV

24 marzo 1914

Caro collega,

ho l'impressione che abbiate un pochino esagerato con le considerazioni cospirative, e per lungo tempo non ho potuto indovinare chi eravate.

Per la notizia vi sono molto grato [682]. La cosa è molto importante. A mio avviso, alle condizioni da voi indicate la vostra partecipazione è stata pienamente corretta e utile per la causa. Esaudirò volentieri la vostra richiesta (di dichiarare in caso di necessità che voi non avete svolto nessun giuoco alle spalle dei nostri). Ovviamente, contando su una *dettagliata* informazione da parte vostra. Ripeto, la cosa è molto importante in quanto sintomo; i vostri giudizi circa « l'enorme interesse derivante dall'osservazione del nuovo processo di eccitazione » sono indubbiamente corretti. Per noi è altamente indispensabile informarci a proposito di questo processo.

Considero un errore da parte vostra soltanto l'aver invitato una « persona importante », ecc. « con una grande inclinazione verso i menscevichi, corretto fino allo scrupolo », ecc. « In caso di necessità egli dichiarerà — scrivete voi — come mi sono comportato nel corso degli incontri. » Io penso che questi signori intendano la correttezza in modo assolutamente diverso da noi. Questo è un fatto. Essi non sono capaci di capire cosa significhi tradire gli operai alla borghesia.

Inoltre, voi non avrete *mai* bisogno della difesa di un simile individuo; con la sola ammissione dell'idea di simile difesa voi riconoscete (invano, proprio invano) la vostra debolezza o la precarietà della vostra posizione, ecc. Ciò altera lo scopo e il significato della vostra partecipazione agli incontri. Chi è capace di informare direttamente il centro della forza organizzata, si informa sui sentimenti degli incerti e persino dei nemici. Qui non c'è nulla di male, ma soltanto del bene. Non bisognava però invitare (facendone cosí una « forza »!!) un piccolo intellettuale incapace di distinguere la borghesia dai suoi antipodi. È appunto da ciò che avranno origine, probabilmente, le dicerie, i pettegolezzi, gli intrighi.

Ma questo errore non è sostanziale. Il fatto stesso (della vostra e nostra informazione) è molto piú importante.

Vi prego molto di scrivere piú spesso e di stabilire a tale scopo contatti piú regolari. Rispondete al piú presto. Non si potrebbe ottenere del denaro dall'« esemplare »? [683] Ne abbiamo molto bisogno. Non vale la pena di accettare meno di 10.000 rubli. Rispondete. Inoltre, fatemi sapere con quanta franchezza voi potete parlare a) con l'« esemplare », b) con i suoi singoli amici e conoscenti, interlocutori, ecc., c) con tutti i partecipanti agli « incontri ». Secondo me, bisogna individuare coloro con i quali si può parlare apertamente e rivolgere loro apertamente domande di questo genere: aa) noi arriviamo fino ai tali mezzi di lotta; non si può sapere fino a quali arrivate voi? Non ufficialmente, ma in privato!! bb) Noi mettiamo tot forze, mezzi, ecc.; non si potrebbe sapere che cosa siete capaci di portare voi alla lotta « extraparlamentare »? Voi stesso avete detto: L'« esemplare » trova che « i liberali hanno cambiato presto il fronte nel 1905 ». Ebbene, ecco che ci si può « informare » se tutti la pensano cosí e *per quanto tempo approssimativamente suppongono di rinviare il cambiamento di fronte* (naturalmente, ciò si può esprimere non nel tempo, non in una data, ma nei mutamenti politici).

cc) sono capaci di dare del denaro?

dd) sono capaci di creare un organo illegale?

ecc.

Il nostro scopo è di informarci e di spingere verso qualsiasi contributo attivo alla rivoluzione, possibilmente impostando nel modo piú aperto e franco la questione (per il punto *a* o *b* o addirittura *c*: a voi giudicare) propriamente della rivoluzione. Se possibile, sarebbe bene

che anche voi svolgeste una relazione, circa le tesi della quale io esprimerei con piacere — se ce ne fosse bisogno — la mia opinione.

Spedita a Mosca da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1959
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

342. A I.F. ARMAND

... [884] Per quanto riguarda l'opportunismo degli opportunisti tedeschi, mi sembra che io e Grigori siamo pienamente d'accordo, non ho ravvisato divergenze nel giudizio circa la loro *ignominia*. (Non ho letto l'articolo sulle « Nuove correnti ».)

Praticamente i tedeschi hanno *due partiti*, e se ne deve tener conto senza proteggere affatto gli opportunisti (*come fanno adesso la « Neue Zeit » e Kautsky*).

Dire però che il *partito* tedesco è il piú opportunista in Europa non è esatto. Esso è comunque il migliore, e il nostro compito è quello di assimilare *tutto* ciò che di buono hanno i tedeschi (il gran numero dei giornali, la massa degli iscritti al partito e dei membri che militano nei sindacati, gli abbonamenti sistematici ai giornali, il controllo rigoroso sui parlamentari; quest'ultimo è comunque *migliore* che non presso i francesi e gli italiani, per non parlare poi dell'Inghilterra, ecc.); di assimilare tutto questo *senza* incoraggiare gli opportunisti.

Gli opportunisti di *Sozialistische Monatshefte* [885] (tra cui c'è un *mucchio* di capi) noi dobbiamo non coprirli (come fanno la *Neue Zeit* Kautsky e il Vorstand dei tedeschi), *ma attaccarli con tutte le forze*. Questo lo fa sempre anche Grigori nei suoi articoli sui tedeschi. Sto leggendo adesso Legien (*capo* dei sindacati) in merito ad un viaggio in America, ed ho intenzione di distruggere completamente questo vile opportunista [886].

Una forte stretta di mano. Tuo *V.U.*

Probabilmente Samoilov cambierà indirizzo tra qualche giorno. Ti scriverò non appena lo saprò [887].

Scritta nell'aprile (prima dell'8) 1914.
Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

343. A I.F. ARMAND

Sabato, 11 aprile 1914

Cara amica,

non so ancora se hai ricevuto le mie lettere in cui ho scritto in merito alla perdita della lettera su Rakhmetov, né che cosa tu abbia intrapreso.

Il pacco (contenente la prima parte della raccolta *Nacialo* [888]) l'hai ricevuto, *ma con estremo ritardo*. Se hai conservato la fascia dovrebbero esserci i timbri postali, e ti consiglierei di inviare un reclamo al ministero allegando tale fascia: sono terribilmente indignato per la perdita della lettera su Rakhmetov e ritengo necessario inviare reclami, proteste, ecc. Sospetto molto che a Parigi rubino le lettere (e le prelevino prima del recapito ai destinatari per farle leggere alla polizia) degli emigranti russi. Bisogna controllare le date di arrivo delle lettere.

Spero che con Alexinski sia tutto finito. L'*unico* mezzo in tali casi (lo dico per *lunga*, piú che quindicennale esperienza) è il boicottaggio assoluto da parte di *tutta* la sezione (ma in seno ad essa ci saranno sicuramente molti piagnoni che non attueranno il boicottaggio, rendendosi cosí essi stessi colpevoli di « intrigo) [889].

Sono infinitamente contento che i tuoi figli vengano da te e che fra poco tu parta con loro per l'estate.

Una forte, forte stretta di mano.

Tuo *V.U.*

P.S. Mi scuso per la brevità della lettera odierna: ho molta fretta.

Non ho ancora ricevuto la raccolta (*Nacialo*).

Non sarà nuovamente per colpa della posta!??

Spedita a Parigi da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. n. 48.

344. TELEGRAMMA ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE « PUT PRAVDY » IN OCCASIONE DEL SUO SECONDO ANNIVERSARIO [690]

Da parte dei collaboratori

Cari compagni,

salutando calorosamente *Put Pravdy* nel giorno del suo anniversario e augurando ulteriori successi alla stampa operaia, vi allego 6 rubli e 68 copechi quale sottoscrizione di una giornata di lavoro di due pravdisti, nonché 2 rubli come versamento a parte del pravdista Hanecki in aggiunta alla retribuzione di una giornata di lavoro.

Saluti cerateschi.

V. Ilin

Scritto prima del 5 maggio 1914.
Spedito a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicato il 22 aprile (secondo il vecchio calendario) 1914
nel giornale *Put Pravdy*, n. 67.

345. A G.L. SCKLOVSKI [691]

Caro G.L.,

perché non rispondete a proposito di Samoilov (dovete assolutamente trovargli un lavoro fisico, magari presso un contadino delle vicinanze o un ortolano, per il tramite dei socialisti) [692] e a proposito di Zgr.? [693]

Saluti!

Vostro *V.I.*

Scritta il 12 maggio 1914.
Spedita a Berna da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1925
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8.

346. A I.F. ARMAND

... [694] e non nel 1912, ma nel 1911) alla redazione di *Sotsial-Demokrat* ricevemmo un opuscolo di Vinnicenko in russo, inteso a giustificare l'autore dalle accuse rivoltegli da parte della socialdemocrazia a causa di « Onestà verso se stessi ». Vinnicenko chiedeva che gli si rispondesse sulla stampa e per lettera. Ricordo che l'opuscolo mi fece impressione, e avrei voluto rispondere, ma me lo impedirono varie faccende (eh, queste « faccende », questi simulacri, surrogati di affari, disturbi all'azione, come li odio insieme con il vano dimenio, le complicazioni, le faccende: e come sono legato indissolubilmente e per sempre ad esse!! *That'is a sign more that I am lazy and tired and badly humoured. Generally I like my profession and now I often almost hate it* [695]. Per altro, ho perduto questo opuscolo (pubblicato a Lvov) e ne ho dimenticato il titolo. Se puoi, trovamelo, leggilo e spediscimelo.

A me è sembrato che Vinnicenko sia sincero e ingenuo quando pone la questione: « Ha un socialdemocratico il diritto (!! sic !!) di frequentare una casa di tolleranza? », e rimastica questa questione in tutti i modi, ma sempre *individualisticamente*. Egli è una specie di semianarchico o del tutto anarchico, e i vperiodisti dovrebbero sconcertarlo. Se non sbaglio, egli ha tenuto a Parigi una conferenza sulla « Onestà verso se stessi » sotto la presidenza di Lunaciarski. Oppure le cose sono arrivate ad un punto che Lunaciarski è *favorevole* a Vinnicenko e Alexinski contrario? *I would like to know some more details about it* [696].

Before leaving Paris you must [697] discutere con Nik. Vas., Kamski e Liudmila la questione della delegazione per il congresso di Vienna. È estremamente auspicabile avere un maggior numero di delegati. La difficoltà è costituita dal *denaro* (la spesa per il viaggio piú 15 frs. per il biglietto del congresso). Compito: 1) cercare in anticipo delle persone adatte ad essere delegate e in grado di viaggiare a proprie spese; 2) procurare altro denaro; 3) accertare *quanto* manca a NN, MM, ecc.

Una forte stretta di mano.

Your Lenin

Scritta nella prima metà di maggio del 1914.
Spedita a Parigi da Poronin.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

347. A I. RUDIS-GHIPSLIS

Caro amico,

ho ricevuto la vostra lettera del 15 maggio. Per quanto riguarda il supplemento lettone alla *Pravda* dubito che... Non sia troppo presto? Ed in generale è conveniente che i russi intervengano in tale forma negli affari lettoni??

Se possibile, mandatemi la traduzione (1) dei vostri articoli non pubblicati, (2) dei peggiori articoli « conciliatori » di *Zihna* [698] e di un odierno giornale legale lettone.

L'organo centrale uscirà prossimamente. Mandate un articolo sul congresso lettone.

Mi congratulo per il successo della maggiolata, particolarmente a Riga e a Pietroburgo!

Saluti a Voi e Gherman (possibile che vi siate bisticciato con lui?).

Vostro *Lenin*

Scritta tra il 15 e il 31 maggio 1914.
Spedita a Berlino da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

348. A V.A. KARPINSKI

19 maggio 1914

Caro amico,

ho una richiesta da rivolgervi: non avreste nella vostra biblioteca o non potreste procurarmi in Svizzera il *primo* volume di *Tra i libri* del Rubakin?

Tra l'altro: non eravate stato voi a mandarmi il primo volume? [699] Se sí, io non vi ho inviato il denaro della spedizione!! E voi non me lo avete ricordato. Scrivetemi, per favore, e vi manderò il denaro per ambedue i volumi (il primo mi occorre per un periodo di tempo brevissimo).

Vedete sempre *Put Pravdy*?

Che cosa ne è stato di quel giovane bolscevico *vitmeriano*, nervoso, vegetariano, che ho visto da voi un anno fa? [700]

Non potrebbe qualcuno dei vostri conoscenti recarsi a Vienna come delegato *a proprie spese* (non abbiamo denaro! Purtroppo!) [701] Cercate, informatevi. Abbiamo bisogno di mettere su una delegazione.

Una forte stretta di mano. Un saluto alla compagna Olga. Anche N.K. vi saluta ambedue.

Vostro *Lenin*

Wl. Ulianow.
Poronin (Galizien), Autriche.

Spedita a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII

349. A I.F. ARMAND

25 maggio 1914

Dear friend,

la storia di Malinovski continua. Qui lui non c'è. Ne risulta una specie di « fuga » [702]. Ovviamente, ciò alimenta i pensieri peggiori. Alexei telegrafa da Parigi che i giornali russi hanno inviato telegrammi a Burtsev secondo cui Malinovski è accusato di essere un provocatore.

You can imagine what it means!! Very improbable but we are obliged to control all « ouï-dire ». Wiring does not cease between Poronin, SPB et Paris [703]. Oggi Petrovski ha telegrafato che « le voci calunniose sono state dissipate. I liquidatori svolgono una campagna infame ».

Russkoie Slovo ha telegrafato a Burtsev che i sospetti sono stati dissipati in misura notevole, ma che « altri giornali? » (???) (liquidatori???) « continuano ad accusare ».

You can easily imagine how much I am worried [704].

Your V.I.

Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

350. A G.I. PETROVSKI

Egregio G.I.,

abbiamo ricevuto adesso quello che era il vostro debito letterario. Ve ne ringraziamo. Ci meravigliamo per la mancanza di notizie e lettere.

Saluti e tanti auguri.

V. Lenin

Vi auguro di sopportare piú fermamente l'avventata uscita di Malinovski e di non essere nervoso. Non bisogna espellerlo. Si è espulso da sé. Condannato. Un suicidio politico. Che cosa punire ancora!! A che scopo?? Non siate nervoso. I vostri interventi sono stati magnifici. Avanti con coraggio. Quanto ai liquidatori, li si bolla troppo *poco* per la loro infamia e la loro funzione di pattumiere. È proprio cosí che bisogna chiamarli ogni giorno: giornale-pattumiera, letterati-pattumiere.

Il loro obiettivo è l'immondizia, il nostro è il lavoro. Con Malinovski è finita. Tutto finito. È morto. Suicidio. Perché continuare a recriminare e perdere tempo? Al lavoro, e abbasso i letterati-pattumiere!

Scritta dopo il 25 maggio 1914.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1962
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 1.

351. AL SEGRETARIO DI REDAZIONE DEL DIZIONARIO ENCICLOPEDICO GRANAT

Al segretario di redazione delle edizioni Granat

Egregio collega,

ho ricevuto la vostra lettera del 24 maggio. Vi prego gentilmente di comunicarmi la grandezza e il termine di consegna dei dati autobiografici.

Inoltre vi prego vivamente di comunicarmi il termine *massimo* di consegna dell'articolo su Marx.

Vogliate gradire i miei migliori saluti. Resto a vostra disposizione.

V. Ilin

Indirizzo: Uljanow. Poronin (Galizien). Austria.

Scritta tra il 6 giugno e il 21 luglio 1914.
Spedita a Pietroburgo
Pubblicata la prima volta nel 1959
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

352. DA UNA LETTERA ALLA REDAZIONE DELLA « TRUDOVAIA PRAVDA »

... È vero che ci sono tendenze conciliatrici tra gli operai pravdisti d'avanguardia e che uno di essi — il cognome è qualcosa come Malinin o Dolinin — ha avuto in proposito un lungo colloquio con un collaboratore del giornale, il letterato M.N.? Sarebbe importantissimo sapere se si tratta veramente di una corrente e di quale, che cosa rappresentano, le loro condizioni per l'unità, ovvero se invece si tratta di una singola persona e di un capriccio casuale.

Per quanto riguarda Plekhanov e il suo *Iedinstvo* [705], bisogna assumere subito un tono del genere: è un grande teorico, con enormi meriti nella lotta contro l'opportunismo, contro Bernstein e i filosofi dell'antimarxismo, un uomo i cui errori nella tattica degli anni 1903-1907 non gli hanno impedito nel periodo nevralgico del 1908-1912 di esaltare la « clandestinità » e di denunciarne i nemici e gli avversari; purtroppo, adesso mostra nuovamente il suo lato debole. La totale mancanza di chiarezza del suo pensiero è dovuta forse in parte alla totale mancanza di informazioni; propriamente la sua mancanza di chiarezza consiste nel fatto che non si sa con chi voglia l'unità, se con i populisti (vedi *Sovremiennik*, dove i signori Himmer già sventolano il suo nome) o se con i liquidatori di *Nascia Zarià* e con il signor Potresov, e a quali condizioni. E dopo aver posto queste questioni bisogna dichiarare tranquillamente: difficilmente il lettore otterrà una chiara risposta a queste naturali domande. Poiché dalla letteratura è noto che *proprio* queste questioni *non* sono *chiare* a Plekhanov.

Vi saluto ancora una volta e mi congratulo per l'enorme successo (soltanto l'economia, l'economia!!!). I miei migliori auguri.

Un collaboratore di « Put Pravdy »

Bisogna cambiare il tono del giornale fino al congresso di Vienna. È sopravvenuto un periodo di lotta. Bisogna colpire con tutta la forza gli esponenti sfrontati dei gruppetti, stroncarne spietatamente i tentativi di disorganizzazione. Costoro osano dividere i quattro quinti!! [706] Scrivetemi un paio di righe per farmi sapere se siamo d'accordo e quando uscirete.

Sia contro i liquidatori che contro i gruppetti bisogna attaccare subito con la massima forza: quarantamila persone debbono conoscere la nostra ferma opinione. È nostro dovere mettere alla berlina gli avventurieri...

Scritta nel giugno (dopo il 18) 1914.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta il 22 aprile 1962
sulla *Pravda*, n. 112.

353. A I.F. ARMAND

Dear friend,

oggi è arrivata la notizia che il comitato esecutivo dell'UIS ha indetto per il 16, 17 e 18 luglio a Bruxelles la cosiddetta conferenza di « unificazione » [707].

Bisogna mettere su una delegazione. Non si sa se noi andremo. Forse Grigori, ma anche lui è piú probabile che non vada.

Per incarico del CC ti chiedo di accettare di far parte della delegazione. Le spese del viaggio sono a nostro carico.

Stiamo elaborando una tattica dettagliatissima.

Se ci fosse la minima possibilità di sistemare i bambini per sei o sette giorni (e forse anche meno, poiché la conferenza dura tre giorni), ti pregherei di accettare. Tu sei bene al corrente delle cose, parli benissimo il francese, leggi la *Pravda*. Pensiamo anche a Popov, Kamski, Iuri. Abbiamo scritto a tutti.

Dunque, rispondi subito, senza perdere neppure un'ora. Accetta!
Very truly.[708]

V.I.

Ancora non abbiamo deciso e non abbiamo scelto la delegazione: stiamo *cercando*. Per il momento sono tutti colloqui preliminari. Ma il tempo è poco.

Bisogna affrettarsi *molto*!!

Accetta, dai! Ti distrarrai per bene e sarai utile alla causa!!

Grigori ha la moglie malata. Io non voglio andarci « per principio ». Evidentemente, i tedeschi (l'infuriato Kautsky & C.) vogliono farci un dispetto. *Soit*! Con calma (per questo io non sono adatto), a nome di una maggioranza di otto decimi, esprimendoci nella piú gentile (per questo io non sono adatto) lingua francese proporremo le nostre condizioni. Tu adesso ti sei fatta le ossa. Hai tenuto relazioni e te la caveresti benissimo! Se i *cari* compagni vogliono l'unità, ecco le condizioni della *maggioranza* degli operai coscienti di Russia. Se non vogliono, sia fatta la loro volontà!!

« Essi » vogliono darci « battaglia » (generale) a Vienna. È una vuota minaccia!! Non *possono* fare nulla!!

Scritta nel luglio (prima del 4) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin
Pubblicata per la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

354. ALL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Caro compagno,

per incarico del CC devo comunicarvi che il nostro CC ha riconosciuto, in una apposita risoluzione, assolutamente impossibile la propria partecipazione alla conferenza di Bruxelles del 16-18 luglio ove l'opposizione polacca[709] non venisse invitata a parità di diritti con gli altri partecipanti alla conferenza. La discussione persino delle questioni russe, per non parlare poi di quelle polacche, è per noi proprio impossibile senza la partecipazione di quella che per le sue caratteristiche nazionali

è l'unica organizzazione reale degli operai socialdemocratici della Polonia russa.

Mi rendereste molto obbligato, caro compagno, se rispondeste a questa lettera con un telegramma. Spero che non possano esserci ostacoli all'invito della suddetta organizzazione.

Noi avremmo molto sapere con esattezza quali organizzazioni e singole persone sono state da voi invitate.

Scritta non prima del 4 luglio 1914.
Spedita a Bruxelles da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

355. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ieri ho compiuto una passeggiata in montagna (dopo che aveva piovuto per settimane intere è venuto il bel tempo) e perciò ieri non ho risposto alla tua lettera. Sono *molto* soddisfatto che voi stiate tutti bene, non siate malati, e che siate occupati.

Per il congresso vorrei pregarti di preparare tutti i necessari richiami (citazioni) e documenti in merito ai liquidatori. Parigi ed io vorremmo aiutarli. Prepara i verbali di Stoccolma, le citazioni sulla clandestinità (n. 3 di *Nascia Zarià* [710] ecc.), l'OC nostro e gli articoli piú importanti contro i liquidatori. È possibile che tu debba essere membro della « conferenza » (di tutte le « frazioni ») e parlare in pubblico in qualità di accusatrice dei liquidatori e di sostenitrice del partito (anzi, anche in qualità di rappresentante del CC).

A proposito del « rabbuffo » che hanno dato ad Alexinski, io non ho scritto né voglio scrivere nulla ai parigini. Ma... avete letto il ritaglio di giornale che vi ho mandato? [711] Nik. Vas. ha torto: egli ha aiutato Alexinski, che adesso reciterà la parte della « vittima ». Questo è chiaro. Il boicottaggio e la risoluzione generale vanno bene, ma il rabbuffo no: adesso *tutti* gli estranei saranno *contro* Nik. Vas. E i « costumi » dell'emigrazione possono diventare completamente teppistici se la rissa si farà generale... Le risoluzioni e il boicottaggio sono le *uniche* misure adatte...

Qui non c'è niente di nuovo. Gli ospiti ancora non sono arrivati. La moglie di Grigori è ancora all'ospedale.

Con sincera devozione,

V.I.

Ti auguro ogni bene e le cose migliori...

Scritta nel luglio (prima del 6) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

356. A I.F. ARMAND

Dear friend,

temo terribilmente che tu ti rifiuti di andare a Bruxelles, mettendoci cosí in una situazione *assolutamente impossibile*. È per questo che ho pensato ancora un altro « compromesso » in modo che tu proprio non possa in alcun modo rifiutarti.

Nadia pensa che i tuoi figli maggiori siano già arrivati e che tu possa facilmente lasciarli per tre giorni (oppure prendendo Andriuscia con te).

Nell'eventualità che i figli maggiori non siano arrivati e che sia *assolutamente* impossibile lasciare per tre giorni i bambini, propongo che tu vada *per un giorno* (il 16, *persino per mezza giornata*, per poter leggere la relazione), lasciando i bambini per un giorno o magari facendo venire per quel giorno K.vic, in caso estremo. (Le spese sarebbero a nostro carico.)

Vedi, il fatto è che è *estremamente* importante che almeno una relazione principale venga letta *veramente con profitto*. Per questo è indubbiamente indispensabile un *magnifico* francese: magnifico, poiché altrimenti l'impressione sarà nulla; *francese*, poiché altrimenti con la traduzione *si perderebbero* i nove decimi della relazione, e andrebbero perduti proprio per il Comitato esecutivo, *sul quale bisogna appunto influire* (sui tedeschi *non c'è da sperare* e *potrebbero* non esserci).

Ovviamente, oltre ad un magnifico francese occorre *capire l'essenza delle cose* e avere tatto. All'infuori di te *non c'è nessun altro*. Per questo

ti prego, con tutte le forze ti prego di accettare almeno per un giorno (leggi la relazione, ti scusi perché la famiglia sta male e te ne vai facendo le consegne a Popov). Se per lettera avessi già rifiutato, mandami un telegramma (Ulianow. Poronin: dieci parole costano 60 centesimi): « Accetto un giorno », « accetto soltanto 16 », ecc.

Una forte stretta di mano. Con sincera devozione.

V.I.

La relazione del CC la scriveremo noi [712]. Tuo compito sarà di tradurla e leggerla *con dei commenti*, sui quali ci accorderemo.

P.S. *The new chairman is not here but must come very soon* [713].

Kamski, Popov, tu e Safarov (soltanto come segretario): ecco come prevedo debba essere composta la delegazione.

I hope you will not now decline my demand. A good « lecture » in French, in good French will help our party extremely [714].

Sono molto preoccupato per Bruxelles. *Tu sola* potresti svolgere la cosa meravigliosamente. Difficilmente Grigori potrà andare: Zina è tuttora all'ospedale (un cattivo « flemmone ») e lui ha i nervi completamente scoperti. *Io qui non sono adatto.* E poi Grigori parla soltanto il tedesco (e male), mentre per noi non avere un « francese » significherebbe perdere i nove decimi!!

Scritta nel luglio (prima del 6) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1959
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 5.
Pubblicata integralmente nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

357. A S.G. SCIAUMIAN

Caro Suren,

mi meraviglia che non abbiate segnato (o notato) ciò che è essenziale nel progetto di legge. *Come* stabilire la parte proporzionale delle spese per l'istruzione dei vari gruppi etnici? (Se si esige che tale parte

non sia inferiore all'incidenza di ciascun gruppo etnico nella popolazione.)

Su questo dovete riflettere. Raccogliere i dati. Rileggere la letteratura, particolareggiare. Fornire esempi numerici della vita nel Caucaso.

Invece voi non dite neppure una parola in proposito!

È sbagliato comprendere l'autonomia nell'autodeterminazione. È un vero errore. Vedete i miei articoli su *Prosvestcenie*[715]. Voi esitate e « cercate » non si sa che cosa. Invano. Bisogna *capire* il programma e battersi per esso.

Scrivetemi una critica dei miei articoli su *Prosvestcenie* e ne discuteremo.

Sostenere la lingua *statale* è vergognoso. Significa essere per i sistemi polizieschi. Ma nel *propagandare* la lingua russa tra le piú piccole nazioni non v'è neppure l'ombra del sistema poliziesco. Possibile che non capiate la differenza tra il manganello del poliziotto e la propaganda di un uomo libero? È sorprendente!

« Io esagero la pericolosità del nazionalismo grande-russo »!!! Questa è curiosa! I centosessanta milioni di abitanti della Russia non soffriranno mica a causa del nazionalismo *armeno* o *polacco*? Non si vergogna un marxista russo di condividere il punto di vista di un allevatore di polli armeno? È il nazionalismo grande-russo che opprime e indirizza la *politica* delle classi dirigenti della Russia, oppure è quello armeno, quello polacco?? La vostra cecità « armena » vi porta ad essere un *Handlanger*[716] dei Purisckevic e del *loro* nazionalismo!

Passiamo ad altro. Raccogliete di fretta e speditemi dati esatti: 1) sulla data e la frequenza di uscita dei giornali socialdemocratici in lingua georgiana, armena e nelle altre lingue del Caucaso (da un certo numero e anno fino a...). Tot numeri. Quanti sono quelli *liquidatori* e quanti i *nostri*. 2) La tiratura di tutti questi giornali. 3) Il numero dei gruppi di operai che hanno fatto sottoscrizioni. 4) altri dati.

Affrettatevi. Per Vienna occorrono i *fatti* e non le frasi. Rispondete immediatamente.

Vostro *V.I.*

Scritta prima del 6 luglio 1914 a Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

358. A I.F. ARMAND

Dear friend,

per quanto riguarda la questione della delegazione comune con i liquidatori o di delegazioni separate, consiglio di non decidere adesso, vale a dire di non parlarne. « Saranno le delegate a decidere. »[717]

(Naturalmente, ne manderemo due diverse: secondo il regolamento dell'Internazionale bisogna dapprima provare insieme e, se *non ci si accorda*, l'Ufficio decide la distribuzione dei voti.)

Circa la relazione della Kollontai, sono d'accordo con te: che rimanga, ma non a nome della Russia. Quanto a te, nel dibattito parlerai per prima o per seconda.

Best wishes. Yours truly[718]. *V.I.*

Aspettavo per oggi una tua risposta. Ancora non è arrivata. Le lettere ci mettono di piú che per arrivare a Bruxelles!

Abbiamo ricevuto il pacco. *Many thanks. I've got your despatch. Many, many thanks! M-r chairman is* not yet *here!! And I do not yet know, if my proposition (to send you) will be voted (if not, Gregory will go himself). More thanks!!*[719]

Scritta nel luglio (prima del 9) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

359. A I.F. ARMAND

Cara amica,

adesso abbiamo convenuto definitivamente con Grigori che lui non ci va (Zina sta sempre male!). (Non ci vado neppure io) e che *tu e Popov* (e probabilmente anche Kamski, nonché *Safarov* soltanto come segretario) siete stati *confermati dal Comitato centrale*.

Domani ti spedirò l'inizio e la fine della relazione. Ti sto preparando un altro mucchio di consigli: sono sicuro che sbaraglierai ma-

gnificamente sia Plekhanov (viene!!) che Kautsky (viene). Daremo loro una lezione.. Magnifico!

Tuo *V.U.*

Scritta nel luglio (prima del 9) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

360. A I.F. ARMAND

Dear friend,

ho spedito adesso una lettera al vecchio (Mr. Harrison, 35, Mornington Crescent, 35. London. N.W.), che è membro dell'UIS, affinché invii a Popov (Popoff, rue du Beffroi, 2. A. Bruxelles) un mandato per cinque persone.

Petrova (= Inessa; non è il caso di dire il nome ai liquidatori!)
Popov
Vladimirski
Iuriev
Volodin [720] (Safarov).

Probabilmente gli ultimi due *non andranno.*

Scusami magnanimemente per questa lettera confusionaria. *We have many guests and I am extremely nervous; almost ill* [721].

Ti spedisco per raccomandata la relazione del CC. Traducila, per favore, cioè comincia a tradurla subito (rendendola *gentile al massimo*, *arrotondando* le asprezze e le ingiurie); via via che traduci spedisci il testo russo a *Popov.*

(Ho conservato la mia brutta copia per mandare emendamenti e aggiunte e perché *I could take a counsel of Mr. Chairman who is not yet here but* must *come soon.*) [722]

Ti consiglio di fare una traduzione ad uso del tuo discorso, non per la stampa né per l'Ufficio (poi Popov ricaverà una bella copia dalla tua brutta copia e la presenterà all'Ufficio). Cerca di fare in modo come se pronunciassi un discorso consultando degli appunti.

(Prendi con te il testo russo, ma *non darlo* ai liquidatori: di' loro che non lo hai preso con te e che hai soltanto la traduzione.)

Comincia la traduzione dalla quarta parte (« Condizioni »). È la piú importante e quella che bisogna mandare al piú presto a Popov (che deve studiarla, prepararsi egli stesso e parlare con Berzin).

N.B. Nello scrivere la brutta copia della relazione in francese lascia lo spazio per correzioni e aggiunte.

È meglio trovarsi a Bruxelles il 15. Ma se non puoi, anche il 16 va bene. Mettiti d'accordo con Popov per lettera.

N.B. Le cifre scritte a matita indicano le pagine della mia brutta copia per l'eventualità di correzioni e emendamenti.

Per favore, informami *piú spesso* (sia pure con brevi lettere) sull'andamento della tua preparazione, sui punti non chiari, ecc.

Yours very truly.

V.I.

P.S. Ti consiglio di chiedere di poter pronunciare il discorso per prima, adducendo in caso di necessità la malattia dei figli, che potrebbe costringerti, nel caso di un telegramma, a ripartire immediatamente.

Scriverò a Kamski per chiedergli di raccogliere *tutto* il materiale. Domani e dopodomani spedirò i *pacchi* a te e Popov.

Leggi quello che ho scritto sul retro, ti può essere utile. Per errore avevo scritto a Popov sul retro della lettera a te!! [723]

Scritta nel luglio (prima del 10) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.
Scritta nel luglio (prima del 10) 1914.
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

361. A I.F. POPOV

Tutti i documenti che vi verranno inviati da Parigi, *Pietroburgo*, ecc., conservateli con la massima cura per i vostri lavori alla conferenza e poi *restituitemeli accuratamente*.

Se da Pietroburgo vi manderanno il numero 18 di *Stoikaia Mysl* [724] e i giornali borghesi del 4 e del 5 aprile 1914, bisogna aggiungerli come documentazione alla *relazione del CC* (sulla questione dell'atteggiamento dei liquidatori verso la dimostrazione del 4 aprile) [725]. La relazione viene inviata a Inessa.

Il compito piú importante per voi e per Vladimirski (Inessa è l'oratrice in francese) è di annotare con la massima precisione possibile tutto quanto avviene, particolarmente i discorsi dei tedeschi *e soprattutto di Kautsky*, e di inviare poi un rapporto in merito al CC.

Esigere rigorosamente la traduzione di tutto in francese e non riconoscere (in tal senso) il tedesco.

Scritta nel luglio (prima del 10) 1914.
Spedita a Bruxelles da Poronin.

Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1959
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 5.

Pubblicata integralmente nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

362. ALLA CASA EDITRICE « PRIBOI »

Egregio collega,

vi sono molto grato per avermi inviato la fine del libro *Marxismo e liquidatorismo*.

Ho un altro favore estremamente importante da chiedervi. Vi prego di inviarmi subito tutti i fogli stampati di questo libro (vale a dire tutto il libro) all'indirizzo: rue du Beffroi. 2. A. Bruxelles. Mr Jean *Popoff*. La cosa è estremamente importante, non ammette neppure un minuto di indugio. Fate la spedizione per espresso, assoldate un fattorino e mandatelo appositamente alla stazione di Varsavia. Vi rimetterò subito tutte le spese con un apposito versamento, se lo richiederete.

Se ne avete la minima possibilità, vi prego (è una cosa importantissima, di quelle che si verificano una volta ogni due anni) di raccogliere altro materiale e di spedirlo con lo stesso pacchetto (i numeri di due settimane della *Pravda* e della *Severnaia Rabociaia Gazieta*[726], della *Nascia Zarià*, nonché le *perle* della letteratura liquidatrice: consigliatevi con un redattore della *Trudovaia Pravda*[727]. Spero che non mi rifiuterete questo piacere. Gli articoli di Bulkin e di Martov nel n. 3 della *Nascia Zarià*, gli articoli di Axelrod sulla riforma del partito, cioè sulla rivoluzione, il n. 18 di *Stoikaia Mysl*, i giornali borghesi di Pietroburgo della *sera* del 4 aprile 1914 e del *mattino* del 5 aprile 1914, gli articoli sull'alleanza dei populisti con i liquidatori nella cam-

pagna dell'assicurazione. Tutto ciò che *riuscirete* a procurarvi prima della partenza del treno postale (se non sbaglio, parte di sera) della linea di Varsavia.

Scritta l'11 luglio 1914.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1959
nella rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 4.

363. A I.F. ARMAND

Cara amica,

oggi (domenica) sono arrivati due operai, due ragazzi molto bravi, dalla nostra capitale. Il nuovo presidente [728] del nostro gruppo parlamentare arriverà domani o nei prossimi giorni.

Ci sono buone notizie. Adesso è estremamente importante la tua presenza alla conferenza di « unificazione » di Bruxelles. Puoi sbrigartela molto, molto rapidamente, arrivando il 16 mattina e ripartendo da Bruxelles il 18 sera. Tu sei d'accordo, nevvero?

Per favore, acconsenti.

Tuo *V.I.*

P.S. D'ora innanzi ti scriverò spesso per tenerti al corrente degli avvenimenti.

Scritta il 12 luglio 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

364. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ti sono estremamente grato per il tuo consenso. Sono proprio sicuro che adempirai magnificamente il tuo importante incarico e darai una degna risposta a Plekhanov, a Rosa Luxemburg e a Kautsky e a Rubanovic (sfacciato!), che vanno a Bruxelles nella speranza di orga-

nizzare una dimostrazione contro di noi in generale e contro di me in particolare.

Tu sei abbastanza al corrente della faccenda, parli bene, ed io sono sicuro che adesso saprai avere sufficiente « faccia tosta ». Ti prego di non avertela « a male » se ti do alcuni consigli privati per facilitarti il difficile compito. A Plekhanov piace « imbarazzare » le compagne rivolgendo loro « improvvisamente » galanterie (alla francese, ecc.). Bisogna essere pronti a questo per dare una rapida risposta: sono estasiata, compagno Plekhanov, siete veramente un vecchio donnaiolo (o un cavaliere galante), o qualcosa del genere per fargli gentilmente *barba e capelli*. Devi sapere che tutti saranno molti stizziti (ne sono molto contento!) vedendo la mia assenza e probabilmente vorranno vendicarsi con te. Ma sono sicuro che tu mostrerai le tue « unghie » nel modo migliore. Pregusto la scena di come perderanno il controllo in pubblico, imbattendosi in risposte fredde, calme e un poco sprezzanti.

A Plekhanov piace « porre domande » deridendo gli interrogati. Il mio consiglio è di troncare subito dicendo: voi, come qualsiasi membro della conferenza, avete il diritto di fare domande, ma io non rispondo affatto a voi personalmente, bensí a tutta la conferenza, perciò vi prego gentilmente di non interrompermi. Cosí il suo « porre domande » si trasformerà subito in un *attacco* contro di lui. Tu devi essere sempre all'offensiva. Oppure fa' cosí: invece di rispondere e come risposta (io preferisco *cosí*), *chiederò la parola* quando sarà il mio turno e voi sarete pienamente soddisfatto. In base alla mia esperienza questo è il metodo migliore con gli sfrontati. Vigliacchi come sono, cederanno subito e la smetteranno.

A loro non piace quando noi citiamo le risoluzioni, Ma questa è la risposta migliore: io sono venuta qui principalmente per trasmettere le decisioni *messe a punto* dal nostro partito operaio. Se qualcuno si interessa a tali decisioni, io esporrò una di esse.

Nota bene in particolare ed esamina in anticipo:

1) - la risoluzione della conferenza del gennaio 1912 sulla costituzione della conferenza stessa [729]. Questo per quanto riguarda la *legalità* della conferenza del gennaio 1912 (probabilmente Rosa Luxemburg solleverà la questione della legalità, e del resto lo faranno anche gli altri). (A proposito: mi rallegra che... i tedeschi ti capiranno poco o non ti capiranno affatto: prendi posto quanto piú vicino al Comitato esecutivo e parla *per i suoi membri*. Quanto a te, hai il *pieno* di-

ritto di chiedere a Huysmans dopo ogni discorso tedesco: per favore, la traduzione!)

2) Le risoluzioni del 1912 e del 1913 sulle forme *elastiche*[730] (per Kautsky: questo cretino non riesce a capire la differenza tra il riconoscimento della *clandestinità* e la ricerca di *nuove* forme per *proteggere* questa clandestinità e organizzarla).

3) Le risoluzioni del febbraio 1913 sull'*unità dal basso*[731] (diranno: « Voi escludete 670 gruppi operai?? » sciocchezze! Noi *li invitiamo*. Diranno: « La maggioranza non ha il diritto di escludere la minoranza ». Ad eccezione del caso in cui la minoranza saboti la volontà della maggioranza, non obbedisca alle decisioni formali. Questo è appunto il nostro caso).

Tuo *V.U.*

Ti consiglio di non dimenticare la definizione *ufficiale* (chiedi a Popov o a Huysmans il testo francese della risoluzione dell'USI del dicembre 1913) dello scopo della conferenza:

Esprimere in comune la propria opinione sui punti controversi!!

Soltanto! Esprimere in comune la propria opinione: è appunto quello che tu fai.

Ai fini di una spiegazione *popolare* (con i francesi bisogna essere arcipopolari) è anche molto importante il tema dell'organizzazione illegale, della fiducia assoluta che *questa* richiede, della cospirazione, ecc. Per voi europei è facile: il partito è aperto, legale, ci sono gli elenchi dei militanti, c'è un controllo e una verifica pubblici!! Cosí *tutto* è facile!!

Da noi invece è *impossibile* stabilire esattamente e apertamente quanti sono i militanti del partito di una organizzazione illegale ed è impossibile il controllo pubblico. Perciò è necessario il *maximum* di fiducia per rispettare la disciplina e lavorare concordemente; ripudiando la clandestinità, i liquidatori distruggono la possibilità stessa di un lavoro in comune.

Tuttavia, è errata l'opinione secondo cui in Russia adesso sarebbe impossibile stabilire le *forze* delle correnti, stabilire con *chi* è la maggioranza.

Grazie al giornale, ai *versamenti* fatti dai *gruppi operai*, ecc. *è possibile* stabilirlo in modo del tutto sicuro ed inequivocabile.

(Ho mandato a Popov una serie di tabelle e di documenti affinché ne traduca i titoli e li sottoponga all'Ufficio.)

Secondo Grigori non ci si può ritirare a causa del rifiuto di tenere e pubblicare dei verbali; è però il caso di presentare una dichiarazione scritta. Il *Comitato esecutivo* è un intermediario. Questo bisogna ricordarlo con fermezza (c'è in merito una risoluzione ufficiale dell'Ufficio internazionale socialista del dicembre 1913). Non un giudice, ma un *intermediario*. In caso di necessità bisogna dichiarare proprio cosí: ringraziamo per la mediazione, l'abbiamo accettata volentieri; citare la risoluzione dell'UIS (dicembre 1913). La parola è « mediazione », però all'intermediario chiediamo di trasmettere all'avversario: 1) le nostre *condizioni*; 2) i dati obiettivi. E questo è tutto!!

N.B. Noi siamo un partito *autonomo*. Questo tienilo a mente con fermezza. *Nessuno* ha il diritto di imporci una volontà altrui, e *non ne ha il diritto* neppure l'Ufficio internazionale socialista. Se ci saranno delle *minacce*, si tratterà di *semplici frasi*.

Domani ti spedisco la fine della relazione. Sono tempi difficili adesso per te, veramente: il tempo è poco, il lavoro è molto! Ti ringrazio in anticipo.

Tuo *V.I.*

Scritta nel luglio (prima del 13) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.
Pubblicata la prima volta non integralmente nel 1959 nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 5.
Pubblicata integralmente nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

365. A I.F. ARMAND

Cara amica,

siamo in seduta speciale con il nuovo presidente e altri operai [732]. La situazione è meravigliosa. Sono infinitamente contento per te e grato per avermi liberato dalle mie incombenze a Bruxelles (Martov è a Bruxelles. Il tuo compito è molto difficile, ma estremamente importante). Ti sono molto ma molto grato per il tuo lavoro, tanto spiacevole e tanto abile.

Il nostro congresso si terrà in agosto. Quasi tutto il denaro occorrente è già nelle nostre mani.

Ti prego di parlare con Berzin Qual è la sua opinione, quali i suoi piani? Chi di loro può partecipare? Il loro CC? O no? Oppure i loro delegati delle provincie? Il nostro congresso deve svolgersi con successo. Parla con lui francamente, per il resto ci scriveremo.

Sabato notte telegrafaci immancabilmente e piú dettagliatamente i risultati, il bilancio, ecc. Di domenica il nostro telegrafo è aperto *soltanto* dalle 8 alle 10 del mattino.

Il nostro presidente rimane qui fino a domenica. Deve conoscere i risultati.

Nel caso che alla conferenza domandino se noi (vale a dire il nostro CC) inviteremo al congresso le organizzazioni *nazionali*, rispondi *sí*.

Con sincera devozione *V.I.*

Scritta non piú tardi del 16 luglio 1914.
Spedita a Bruxelles da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

366. A G.L. SCKLOVSKI

Caro amico,

saprete sicuramente come è finita la conferenza di Bruxelles. L'opposizione polacca è passata dalla parte dei liquidatori!

Adesso ci sarà un periodo di tradimenti, ma non cambierà nulla.

È chiaro che noi non ci confonderemo con il « congresso comune » dei liquidatori piú le Rose piú gli Alexinski piú i Plekhanov [733].

Come sta Samoilov? Si sta rimettendo seriamente? Starà bene per Vienna? (A proposito, vi state preparando voi per Vienna? Rispondetemi circostanziatamente.) Scrivetemi quanto piú dettagliatamente possibile a proposito di Samoilov.

Che cosa gli hanno trovato nello stomaco?

Saluti alla famiglia.

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 18 luglio 1914.
Spedita a Berna da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

367. A V.M. KASPAROV

Caro amico,

vi prego molto di assumervi l'incombenza di tenerci informati *durante queste giornate rivoluzionarie in Russia*[734].

Siamo senza giornali.

Vi prego

1) di inviarci quotidianamente (con spedizione semplice) i giornali *berlinesi* contenenti le *maggiori* notizie dalla Russia (il *Vorwärts* e, forse anche meglio, il *Berliner Tageblatt*[735]: scegliete voi dove ci sono *piú telegrammi* dalla Russia).

2) Anche i giornali russi di *Pietroburgo* e di *Mosca* (abbiamo soltanto la *Kievskaia Mysl*): il *Riec, Novoie Vremia* (*a partire dalle* giornate di luglio)...

3) I telegrammi su avvenimenti *particolarmente*, eccezionalmente importanti, se ce ne saranno, come per esempio un'insurrezione tra le truppe, ecc.

L'indirizzo per tutto questo (e anche per i telegrammi) è *Ulianow* (soltanto due parole). *Poronin.*

Le spese saranno a nostro carico. Fatemi sapere *subito* con una cartolina se siete d'accordo (spero che non vi rifiuterete) e quanto denaro devo mandare.

(Le tariffe postali e telegrafiche per qui sono le stesse che *all'interno della Germania.*)

Quindi, resto in attesa di una risposta.

Vostro *Lenin*

P.S. Per favore, speditemi anche i ritagli del *Vorwärts* su *tutto* quanto riguarda la conferenza di Bruxelles del 16-18 luglio 1914 e il « blocco » (Rosa + Plekhanov + Alexinski + i liquidatori, ecc.).

Scritta dopo il 18 luglio 1914.
Spedita a Berlino.

Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

368. A I.F. ARMAND

Huysmans e Vandervelde sono ricorsi ad *ogni* minaccia. Miseri diplomatici! Pensavano di spaventarci (o spaventarvi). Naturalmente non ci sono riusciti.

Con Grigori abbiamo detto: sarebbe stato piú intelligente rifiutarci di andare. Ma gli operai russi non l'avrebbero capito. Che adesso *imparino* da questo esempio reale.

Tu hai portato a termine la cosa meglio di quanto avrei potuto fare io. Oltre al fatto della lingua, io sicuramente sarei *scoppiato*. Non avrei sopportato la commedia e li avrei chiamati vigliacchi. *E a loro è proprio questo che occorreva*, è questo che cercavano di provocare.

Voi, e tu, siete invece riusciti a fare le cose con calma e fermezza. *Extremely thankful and greeting you* [736].

Mi meraviglia che oggi (domenica) non ci sia un dispaccio sulla *chiusura* della conferenza. Deve essere che sabato alle quattro l'hanno già chiusa. Voi (i tre delegati, voi, i lettoni, e l'opposizione polacca) avete presentato una dichiarazione scritta?

Resto in attesa delle tue impressioni.

Tuo *V.U.*

Scritta il 19 luglio 1914 a Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

369. A I.F. ARMAND

Domenica, 19 luglio

Mia cara amica,

oggi per la prima volta ho una buona notizia (molto, molto buona!), scritta evidentemente da Kamski. Ti mando mille ringraziamenti!!! Il tuo compito era difficile e... Huysmans ha fatto di tutto contro di te e contro la nostra delegazione, ma tu hai parato tutte le sue sortite nel modo migliore. Hai reso un grandissimo servizio al nostro partito! Ti sono particolarmente grato per avermi sostituito. Un

telegramma (di ieri) dice che « voi (noi) e i lettoni » avete *partecipato* alla votazione di una pomposa risoluzione sulla tattica e l'organizzazione (non ci sarebbero piú divergenze tattiche ecc.). Sono sicuro che si tratta di un lapsus. Voi e i lettoni *non* avete partecipato (come era in programma).

L'*ultima* carta dei liquidatori è l'aiuto dell'emigrazione all'estero, ma anche questa carta sarà battuta.

Ho mandato a tuo figlio 150 franchi. Probabilmente è troppo poco. Per favore, fammi sapere subito quanto hai speso in piú. Te lo manderò immediatamente.

Il nostro congresso si terrà qui all'incirca il 20-25 agosto secondo il nuovo calendario. Tu devi essere delegata

1) del Comitato delle organizzazioni estere,

2) della delegazione di Bruxelles.

Sarebbe meglio se venissi prima. C'è molto da fare. Mettiamoci d'accordo per lettera, va bene?

Tuo *V.U.*

... P.S. Vandervelde e Kautsky recitano il ruolo dei diffusori del pettegolezzo secondo cui Lenin « si nasconde a Bruxelles »!! Che roba! Oh, questi abbietti pettegoli, che hanno un *solo* metodo di lotta.

Voi e Popov avete sistemato per benino Huysmans. Gli sta bene. Fammi sapere se ti sei stancata molto, arrabbiata molto. Non ce l'hai con me perché ti ho convinta ad andarci?

Scritta il 19 luglio 1914 a Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

370. A I.F. ARMAND

Cara amica,

oggi ho ricevuto una lettera tua e una lettera di Popov. Non riesco a capire esattamente in che cosa consista la vostra divergenza, e penso che non sia tanto importante. Importante era *soltanto* la votazione, e tu hai fatto bene a non parteciparvi. Questo è tutto.

Perché è « estremamente spiacevole » per te scrivere in merito all'adempimento dei tuoi compiti di rappresentante della delegazione? Non lo capisco. Il vostro litigio con Popov è cosa da nulla. Perché sei contraria ad essere delegata?? Scrivimi con franchezza, te ne prego!!

Ti ringrazio per i particolari in merito alla conferenza! Il compagno del partito lettone è qui. Ci metteremo d'accordo con lui esattamente per quanto riguarda la loro partecipazione al nostro congresso.

Sarebbe molto bene se tu stabilissi una corrispondenza epistolare con Kautsky (è una persona vile, del tutto priva di carattere, arrendevole agli influssi, che cambia continuamente posizione in seguito ad impulsi segreti e che è maldisposto nei miei riguardi a causa della « storia del denaro »: è particolarmente vile presentarsi come « imparziale » o recitare il ruolo dell'« imparziale » essendo invece parziale e irritato principalmente contro di me dopo un litigio personale per motivi di denaro. È vile!). Se egli ti chiedesse di scrivergli e se tu potessi accollarti la traduzione in francese di tutte le relazioni e spedirgliele (*principalmente per quanto riguarda il 4 aprile 1914*), sarebbe molto bene. Però, naturalmente la cosa è molto complessa, e, per quanto mi riguarda, non ti chiedo di farlo. Se *tu* vuoi, fallo! (La mia opinione personale: sarebbe bene informare Kautsky e *illustrare* principalmente e in modo particolarmente dettagliato la questione del 4 aprile 1914 e la statistica dei gruppi: tale statistica è stata parzialmente pubblicata nella *Leipziger Volkszeitung* del 21 luglio 1914. Se vuoi te la mando, e, se vuoi, *ti aiuterò in privato a preparare la lettera per Kautsky*. Ma adesso è molto difficile bloccare i vili intrighi, e Kautsky è vittima degli intrighi di Rosa Luxemburg, Plekhanov & C. Plekhanov è il piú vile dei transfughi, come sempre. Hai visto i colpi che gli ho tirato nel n. 7 del *Raboci*[737] e nel n. 6 del *Prosvestcenie*?)[738]

Adesso non riesco a trovare l'indirizzo della *Neue Zeit*. Se vuoi, puoi scrivere *all'indirizzo della casa editrice* della *Neue Zeit*: *Stuttgart*, Furtbachstrasse. 12 für Genossen Karl Kautsky.

Gli idioti e gli intriganti, con l'aiuto di Kautsky, vogliono far approvare una risoluzione *contro* di noi al congresso di Vienna. Che facciano!! Noi non possiamo impedirlo. Ma conserviamo la calma. Quest'ultima concilia gli opportunisti, i quali vogliono anch'essi vincere.

La vostra condotta alla conferenza è stata corretta e avete reso un grande servizio al partito. Popov mi scrive che sei stata male. La tua

voce era molto debole. Di che malattia si tratta? Per favore, informami dettagliatamente!! Altrimenti non posso essere calmo.

Ti saluto calorosamente e ti invio i migliori auguri. Ti auguro buona salute e tranquillità.

Tuo *V.I.*

Scritta nel luglio (prima del 24) 1914.
Spedita a Lovran (Austria-Ungheria, oggi Jugoslavia) da Poronin.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

371. A JANSON O STITZ

Poronin (Galizia), 25 luglio 1914

Egregio compagno,

vi prego di scusarmi se oso rivolgervi una richiesta senza conoscervi personalmente. Ci sono costretto dagli ultimi avvenimenti rivoluzionari in Russia.

Ho trovato il vostro indirizzo, come anche quello del compagno K.W.K. Janson, nel *Vorwärts* (Berlino), 1913, n. 33 (8 febbraio 1913) (« Vita di partito »: « Militanti tedeschi del partito residenti a Stoccolma »). Le nostre comunicazioni con Pietroburgo per la via usuale (attraverso Varsavia) sono divenute adesso impossibili.

Vi prego perciò di fornirci qualche buon indirizzo cospirativo o anche un solo buon indirizzo cospirativo a Stoccolma. L'indirizzo deve essere di un compagno sicuro e *molto preciso*. Auspicabile sarebbe un indirizzo *permanente*. Ci possiamo intendere in tedesco, francese o inglese.

Questo compagno dovrà incollare i francobolli svedesi sulle lettere che riceverà da noi e spedirle in Finlandia (o a S. Pietroburgo). Ed anche spedire le lettere (*con le buste*) ricevute dalla Finlandia (o dalla Russia) al nostro indirizzo: Ulianow. *Poronin* (Galizien). Se ci saranno telegrammi dovrà comunicarli per telegrafo.

Se voi sarete tanto gentile da organizzare ciò, vi invierò immediatamente la somma necessaria per le spese postali e telegrafiche (come anche le buste, ecc.).

Vi allego la ricevuta internazionale per la risposta.

Per l'identità della mia persona vi comunico che nel 1907-1911 sono stato il rappresentante del POSDR presso l'Ufficio internazionale socialista. Il mio nome di partito è Lenin, il cognome vero è Ulianov. Il mio indirizzo precedente, registrato in molti documenti stampati dell'Ufficio internazionale socialista è: Oulianoff. 4. Rue Marie Rose Paris. (XIV).

Da allora mi sono trasferito in campagna nella Galizia, rinunciando all'incarico. Il nostro rappresentante nell'Ufficio internazionale socialista è adesso il compagno Harrison (35. Mormington Grescent. London. N.W.).

Il compagno Branting, leader del partito svedese, mi conosce. Potete telefonargli. Nell'eventualità che egli non sia a Stoccolma, vi allego — per accertarvi della mia identità — le targhette con il timbro dei giornali socialisti che ricevo.

Un saluto di partito. Vi ringrazio in anticipo.

Per incarico del Comitato centrale del partito operaio socialdemocratico russo.

N. Lenin
(*Vl. Ulianov*)

P.S. Vi prego cortesemente di spedire in Finlandia la lettera allegata.

Wl. Ulianov
Poronin (Galizien).

Spedita a Stoccolma.
Pubblicata per la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 48.

372. A I. RUDIS-GHIPSLIS [739]

Caro compagno Rude,

recentemente ho visto un socialdemocratico lettone molto rispettato e valoroso [740], che mi ha raccontato della cosiddetta « opposizione di sinistra » nel partito lettone. Voi siete stato considerato come appartenente alla stessa.

Non so in che misura voi e i vostri amici conduciate una « oppo-

sizione di sinistra » reale contro il CC lettone. Sono però sicuro in ogni caso che voi, se è vero, lo fate con rigorosa lealtà.

Un fatto è comunque certo: lo spostamento a sinistra del CC lettone. Lo dimostrano la risoluzione pubblicata nel n. 32 della *Trudovaia Pravda* e il rifiuto di votare la stantia e assurda risoluzione di Bruxelles che copre i liquidatori. L'opposizione polacca ha votato *in favore*; a mio avviso questo è un tradimento o un vile « giuoco » o un atto di diplomazia della peggior specie.

Si dice che la quarta zona di Riga auspichi un piú stretto legame con il nostro CC.

È vero?

La maggioranza degli operai lettoni è favorevole a ciò o è contraria?

A mio avviso, sarebbe importante far conoscere agli operai lettoni i nostri « 14 punti ». Li ho spediti a Gherman. Spero che non si rifiuterà di darveli in lettura per un po' di tempo.

Inoltre, sarebbe importante chiarire il nostro atteggiamento di principio nei riguardi della federazione. Noi siamo *contrari per principio*. Siamo per il centralismo democratico. Ma giacché le cose stanno cosí, perché conservare il vecchio, marcio « accordo » del 1906 con i socialdemocratici lettoni in cui si conservano dei punti *federativi* del genere della *delegazione* del CC lettone nel CC generale?? Persino i polacchi a Stoccolma (1906) hanno respinto in linea di principio questo punto *federalistico*.

Io non credo che gli operai lettoni coscienti siano per questo punto, che facilita i giuochi, la diplomazia, lo spirito ristretto di gruppo. Esso è nocivo al lavoro.

Andiamo avanti. È vero che ci sono incertezze tra gli operai lettoni coscienti per quanto riguarda la questione della necessità di lottare contro il separatismo del Bund e contro l'autonomia culturale-nazionale?? Ciò sarebbe molto triste!

È stata tradotta in lettone e pubblicata la risoluzione della nostra conferenza dell'estate 1913 sulla questione nazionale? [741]

L'opposizione polacca a Bruxelles è passata sulle posizioni dei liquidatori e del giuoco « diplomatico » di Tyszka: lo sgambetto ai pravdisti, i colpi alle spalle, la separazione da essi « dinanzi all'Europa ». Adesso essi vogliono difendere alla maniera di Tyszka i punti federalisti degli accordi e « coprire » il nazionalismo del Bund (l'au-

tonomia culturale-nazionale), difendere la marcia (utile ai liquidatori) « legalità » del partito *prima del 1912* (vale a dire prima della ricostituzione del partito *contro* i liquidatori).

Spero che i lettoni non seguiranno questa via. Vorrei sapere l'opinione vostra e dei vostri amici di Riga, della quarta zona e delle altre.

Una stretta di mano. I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 26 luglio 1914.
Spedita a Berlino da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1935
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 5.

373. A V.M. KASPAROV

Caro compagno,

non ho il *Vorwärts*, che invece adesso pubblica (a giudicare dalle citazioni riportate da altri giornali socialisti) cose importanti, per esempio giudizi (e corrispondenze) sul movimento operaio di Pietroburgo, sulle manifestazioni ecc.

Per noi (e per l'organo centrale e per altri lavori) è estremamente indispensabile.

Non potreste raccogliere (e ordinare) una serie di ritagli del *Vorwärts* su queste questioni (coll'indicazione delle date del giornale) e spedircela?

Se potete, vi manderò il denaro per le spese (fatemi sapere quanto occorre).

Se siete occupato e se in generale non potete, informatemi.

Spero che seguiate il *Vorwärts*. C'è stata la traduzione di un articolo di Plekhanov da *Za partiu*? [742]

Mi fareste un grande piacere se raccoglieste anche i ritagli dei giornali borghesi sugli odierni tempestosi avvenimenti di Pietroburgo.

Affrettatevi!

Aspetto una risposta.

Vostro *Lenin*

Scritta nella seconda metà di luglio del 1914.
Spedita a Berlino da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

374. TELEGRAMMA AL DIRETTORE DELLA POLIZIA DELLA CITTA DI CRACOVIA [743]

La locale polizia mi sospetta di spionaggio. Ho vissuto per due anni a Cracovia, a Zwierzyniec e al n. 51 di via Lubomirski. Ho fornito personalmente le informazioni al commissario di polizia di Zwierzyniec. Sono un emigrato, socialdemocratico. Vi prego di telegrafare a Poronin e allo Starosta di Novy Targ per evitare malintesi.

Ulianov

Scritto il 7 agosto 1914.
Spedito a Cracovia da Poronin.
Pubblicato la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

375. AL SEGRETARIO DI REDAZIONE DELLE EDIZIONI GRANAT

Berne, le 15 sept. 1914

Egregio segretario di redazione,

vi informo che ho cambiato indirizzo. Sono stato appena liberato dopo un breve periodo di prigionia in Austria e adesso vivrò a Berna. Per favore, fatemi sapere se avete ricevuto questa lettera e comunicatemi il termine per la consegna dell'articolo (spero che la guerra sia una scusa abbastanza valida per una proroga) [744]. Se c'è urgenza, inviatemi un telegramma in cui una parola (il numero del mese secondo il vecchio calendario) significhi il termine di consegna. Ancora non sono pienamente sicuro che adesso i manoscritti arrivino normalmente a destinazione.

Resto a vostra disposizione.

V. *Ilin*

Scritta il 15 settembre 1914.
Spedita a Mosca.
Pubblicata la prima volta nel 1959
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

376. A I.F. ARMAND

Cara amica,

un *grandissimo* saluto ad Abram da parte di tutti noi. Che faccia un viaggetto dagli amici a Losanna, dove troverà interessanti documenti [745] che io vi prego di tradurre in francese e di mandare al giornale *Sentinelle* (e di rispedire tutto questo a me quando ne capiterà l'occasione) [746]. (Quale partito lo pubblica? Dove esce? È un organo decente? Vi prego di mandarmi una copia di ciascuno dei numeri piú caratteristici di questo giornale.)

Mi allarma molto e mi preoccupa la posizione dei socialisti europei in questa guerra. Sono convinto che tutti — in primo luogo e principalmente i socialisti tedeschi — siano diventati « sciovinisti ». La lettura dei giornali socialisti tedeschi e francesi (*L'Humanité*!!) è assolutamente insopportabile!! È « sciovinismo » estremista! Temo che la crisi attuale abbia fatto perdere la testa (se cosí ci si può esprimere) a molti, troppi socialisti, e che in definitiva la colpa di questa inusitata « vergogna » del socialismo europeo sia dell'opportunismo. Mi è stato detto che Martynov (il liquidatore) ha convocato a Zurigo un convegno (privato, ritengo) e dapprima ha attaccato i socialisti tedeschi, ma poi (il secondo giorno di dibattito) ha cambiato opinione (sotto l'influsso pernicioso di Axelrod) e respinto tutto ciò che aveva detto in precedenza!!! Vergogna!! In un modo o nell'altro noi dobbiamo esprimere la nostra opinione, ma è estremamente difficile, molto difficile in tempi simili. Per favore, fate in modo che Abram vada a Losanna e vi riporti le novità.

Grigori è arrivato con la famiglia. Restiamo a Berna. Una piccola e noiosa cittadina, ma... è comunque migliore della Galizia e non c'è di meglio!! Non fa nulla. Ci adatteremo. Vado in giro per le biblioteche: me ne era venuta la nostalgia [747]. Vi invio i migliori auguri e una cordiale stretta di mano. Per favore, scrivete un po' piú di voi stessa.

Con devozione.

V. Lenin

Spero che tra non molto ci incontreremo. Che ne pensate?
P.S. Che tempo fa a Les Avants? Fate delle passeggiate?

Vi nutrite meglio adesso? Avete dei libri? Giornali?

A Losanna bisogna organizzare la raccolta di *tutti* i giornali svizzeri di lingua francese contenenti giudizi dei socialisti sulla guerra, giudizi sui socialisti tedeschi e francesi ecc. Che Abram si dia da fare. Bisogna raccogliere documenti senza risparmio di forze!! [748]

Scritta prima del 28 settembre 1914.
Spedita a Les Avants (Svizzera) da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

377. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi spedisco i rimanenti articoli. Tutto deve essere composto a caratteri piccoli.

Prendete il vecchio formato dell'organo centrale.

È auspicabile farci entrare 48.000 battute.

Per ordine:

1) la dichiarazione del CC [749]
2) la risposta dei socialdemocratici russi
3) *controcorrente*
4) l'articolo sull'Internazionale [750]
5) l'Internazionale e la difesa della patria
6) *Pietroburgo*. Una lettera da Pietroburgo
7) R.V. Malinovski.

Mandatemi immancabilmente il numero *impaginato* prima di stamparlo.

Lunedì terrò una conferenza a Montreux: posso fare una scappata da voi? O sarà pronto prima?

Mandatemi il vostro articolo: difficilmente andrà bene per il tipo del *primo* numero. Non sarà il caso di metterlo da parte per il numero due?

Vostro *Lenin*

Scritta il 20 ottobre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

378. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vogliate avere la bontà di scusarmi se per molto tempo non vi ho risposto: sono stato continuamente occupato da un articolo urgente per Granat. Posso darvi la buona notizia che l'organo centrale è stato trasportato in un punto non lontano dalla frontiera e che probabilmente sarà presto portato dall'altra parte. Mi congratulo! E ancora una volta vi ringrazio di cuore per tutti i fastidi procurativi dal giornale! Tra poco penseremo al prossimo numero. Il primo sarà venduto bene. (Temo che il vostro articolo sulle elezioni svizzere non andrà bene per il suo *carattere*: l'ho dato ad un collega perché lo esamini.) Tra qualche giorno vi spedirò il numero 265 (del 13 novembre 1914) de *La Sentinelle*, che esce a La Chaux-de-Fonds, vi è pubblicato un breve riassunto del manifesto dell'organo centrale. Sarebbe bene pubblicare la stessa cosa in un giornale di Ginevra!!

I migliori saluti da parte di Nadiezda Konstantinovna e di tutti gli amici di qui.

Vostro *V.I.*

Scritta il 14 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

379. A V.A. KARPINSKI E S.N. RAVIC [751]

Cari amici,

avete ancora il piombo (composto)? [752] È risultato che abbiamo fatto una tiratura troppo piccola. Se il piombo è *ancora* intatto, rispondete (e immediatamente); cosí decideremo sul da farsi.

Vostro *Lenin*

Scritta il 18 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

13—2912

380. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

per favore, provvedete affinché vengano stampate altre mille copie. Dopo di che chiedete che i caratteri vengano immediatamente sciolti e fatemi sapere quando si potrà cominciare la composizione del numero seguente [753]. Ne abbiamo già scritto una metà.

Salut!

Vostro *Lenin*

Scritta il 20 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

381. A V.A. KARPINSKI E S.N. RAVIC [754]

Abbiamo ricevuto adesso la vostra lettera. Chi è il porco, Sigg o Plekhanov? O ambedue? Per favore, piú dettagliatamente. Vista la vile agitazione nazionalistica di Plekhanov, vi prego *molto* di fare *ogni* sforzo per organizzare la conferenza di Inessa in *francese*: « Le correnti socialiste russe nei riguardi della guerra ».

Vostro *Lenin*

Scritta il 21 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

382. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

non so quanta carta sottile (che non ci costa nulla) avete. Stampate metà tiratura su carta sottile. Comunicatemi *per quanti numeri* basterà la carta sottile che avete. Se è tanta (probabilmente ne otter-

remo ancora da Parigi) e *se* non è molto cattiva per il nostro uso qui, aumenteremo la percentuale con carta sottile.

Vi auguro ogni bene.

Vostro *Lenin*

Il materiale lo manderemo domani. Tanto ci vorrà ugualmente ancora tempo per la cernita.

Avete ricevuto *La Sentinelle?* Riusciremo a pubblicare il pezzo?

Scritta il 22 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

383. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi inviamo una parte del materiale per il numero 34 (circa venticinquemila su quarantacinque). Il resto a domani o dopodomani.

(Abbiamo abbondanza di materiale: pensiamo di far uscire subito il numero 35.)

Saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 25 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

384. A A.G. SCLIAPNIKOV

25 novembre

Caro amico,

ieri sera abbiamo letto dell'arresto di undici persone (di cui cinque membri del gruppo del POSDR) [755] presso Pietroburgo e oggi abbiamo spedito un telegramma a Branting affinché accertiate (*le cas*

échéant [756] attraverso i finlandesi) se i cinque membri del gruppo del POSDR sono stati fermati, arrestati.

Se sí, è un guaio!

Ma tanto piú inammissibile sarà il vostro viaggio in Danimarca. In generale io protesto energicamente contro tale trasferimento. Proprio adesso bisogna che voi personalmente vi troviate a Stoccolma per organizzare dei contatti piú normali, piú frequenti e piú ampi. Il compito è difficile, richiede una persona esperta che conosca almeno una lingua straniera. È *impossibile* lasciare la cosa ad una persona « qualsiasi ».

Se doveste avere dei fastidi (con la polizia) a Stoccolma, dovete nascondervi in un viallaggio *presso* Stoccolma (è una cosa facile, da loro c'è un telefono dappertutto). Penso che anche la Kollontai potrebbe facilmente venire ben presto *in incognito* a Stoccolma o in una località extraurbana.

Tra poco faremo uscire il numero 34, quindi anche il 35 dell'OC.

Rispondete al piú presto. Tutte le vostre lettere le riceviamo. Abbiamo ricevuto anche il documento dei liquidatori (la *loro* risposta a Vandervelde) [757]. Grazie.

Una forte stretta di mano. Resto in attesa di notizie.

Vostro *Lenin*

Scritta il 25 novembre 1914.
Spedita a Stoccolma da Berna.

Pubblicata la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

385. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi spedisco il materiale per l'organo centrale.

Se non ci entra tutto, che il tipografo compositore faccia sapere *con esattezza* quanto è il materiale superfluo. Toglieremo qualcosa, in

primo luogo metteremo da parte la nota (già inviata) su Vandervelde.

Tanti saluti!

Vostro *Lenin*

Scritta il 26 o il 27 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

386. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi mando altro materiale.

Faremo uscire due numeri uno dopo l'altro. Abbiamo una sovrabbondanza di materiale. L'articolo sull'arresto dell'assemblea con la partecipazione del gruppo del POSDR è pronto e va necessariamente nel numero 34, ma lo tratteniamo perché abbiamo mandato un telegramma (non sappiamo se i cinque deputati siano o no stati arrestati).

Conto su di voi e considero *che i caratteri bastino per due numeri*: perciò fate comporre tutto e tra qualche giorno vi faremo sapere la composizione del numero 34 e del numero 35 (se i caratteri non bastassero per ambedue i numeri, scrivetemi *subito*).

Vostro *Lenin*

Spedite le bozze.

Scritta prima del 28 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

387. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi rispondo punto per punto.

1) Vi allego la suddivisione degli articoli dei numeri 34 e 35.

2) Le bozze *mandatele*

3) Stampare *duemila* copie di ogni numero.

4) 250 copie di ogni numero su carta sottile (finché non ne arriverà altra da Parigi).

5) *Non* mandate denaro.

Fateci sapere quanto vi dobbiamo.

Scrivetemi subito quando *possono* uscire i numeri 34 e 35.

Fissarne l'uscita approssimativamente a distanza di una settimana.

Adesso bisogna uscire senza indugi.

Saluti.

Vostro *Lenin*

n. 34

		Migliaia
1)	La guerra e il gruppo del POSDR (Al posto di combattimento)	8
2)	La parola d'ordine della socialdemocrazia rivoluzionaria	15
3)	Una voce tedesca [758]	4
4)	Iordanski	4
5)	Gorki [759]	2
6)	La donna e la guerra [760]	5
7)	*Cronaca* di Pietroburgo (il documento dei liquidatori e un giudizio)	5½

n. 35

		Migliaia
1)	Sciovinismo e socialismo [761]	12
2)	La fierezza nazionale dei grandi-russi [762]	9
3)	Gli studenti in ginocchio	3
	La risoluzione georgiana [763]	2
	Un corsivo dal titolo: L'Internazionale e la « difesa della patria »	14
	Cronaca di Pietroburgo. Lettere da Pietroburgo del 10 e dell'11 ottobre	5½

Se *bisognerà* lasciar fuori qualcosa, dal n. 34 toglieremo *Una voce tedesca* e dal n. 35 la *Risoluzione georgiana*: se il preventivo è sbagliato di molto, fatemelo sapere subito.

Scritta il 28 novembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

388. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi invio il testo — che abbiamo ricevuto oggi — del comunicato governativo sull'arresto (*restituitemelo* immancabilmente).

Bisogna *inserirlo* nell'editoriale (al posto di ciò che avevamo mandato) e cancellare dall'articolo la frase secondo cui non sappiamo se i deputati sono stati arrestati, ecc.

Scrivetemi almeno una cartolina (se la presente è stata ricevuta).

Comunicatemi quando può uscire il numero 34 e quando il numero 35.

Adesso bisogna affrettarsi al massimo: abbiamo ricevuto un *interessantissimo* materiale su una « presa di posizione » del Comitato di organizzazione [764].

Per il momento questa cosa resta in segreto.

Cancellate la risoluzione georgiana.

Saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 1° dicembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

389. A A.G. SCLIAPNIKOV

Caro amico,

ho ricevuto la vostra lettera con la notizia della vostra partenza (domenica: oggi è venerdì) per Copenaghen.

Fatemi sapere (1) da dove *provengono* le vostre notizie e le voci che avete riferito. Da quali fonti? Da chi sono state trasmesse?

(2) Disponete *adesso* di vostre fonti? Avete almeno un indirizzo a Pietroburgo? O no? Avete una corrispondenza in codice e con inchiostro simpatico con qualcuno oppure adesso non l'avete con nessuno?

Se non avete contatti, *potete* stabilirli?

Se no, pensiamo un po' *come* e attraverso chi stabilirli. Inoltre, vi siete accordato con Litvinov a Londra?

L'intervento di Bielenin al congresso svedese è stato *magnifico* [765]. Per l'intervento a Copenaghen (alla conferenza del gennaio 1915) [766] sarà bene cominciare subito ad intendersi per lettera.

Vostro *Lenin*

Uljanow. Distelweg. 11. Berne (Suisse).

Scritta l'11 dicembre 1914.
Spedita a Stoccolma.
Pubblicata la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

390. A M.V. KOBETSKI

Caro compagno,

vi allego una lettera per il compagno «Alexandr».

Se ancora non si fosse fatto vedere da voi, spedite per lui una lettera per città (all'indirizzo di *Fru Alexandra Kollontay. Poste restante Kjobenhavn*) comunicando che avete una lettera per *Alexandr* e che lo pregate di venire da voi *il tal giorno*.

Perché non scrivete su quali *novità* ci sono nel movimento operaio scandinavo? *Chi* e *come* ha protestato contro lo sciovinismo dei socialisti?

Scriveteci.

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 16 dicembre 1914.
Spedita a Copenaghen da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964,
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

391. A A.G. SCLIAPNIKOV

3 gennaio 1915

Caro amico,

ho ricevuto le vostre due lettere con la notizia della vostra partenza.

Gli argomenti che voi avete addotto contro la mia supposizione (circa la possibilità di non andare a Copenaghen, di non partire da Stoccolma) mi hanno pienamente convinto. Vedo che io non avevo tenuto conto di una cosa veramente molto importante. Se vi siete offeso con me, sono pronto a presentarvi ogni scusa e vi prego molto di non offendervi.

Effettivamente, la campagna [767] è adesso molto piú pericolosa (*e scomoda per il lavoro*) della città.

E in generale la situazione è tale che la lotta contro lo zarismo richiede adesso la massima cautela, particolarmente nel senso di salvaguardare le riserve. Perdere subito (dopo le nostre *immense* perdite) altre grandi forze, significherebbe indebolirsi definitivamente per quando sopraggiungerà il momento di azioni piú risolute contro lo zarismo. Perciò vi prego molto e molto di raddoppiare e triplicare la segretezza e di 1) non andare oltre l'invito di qualcuno in Svezia, *oppure* 2) di limitarsi ad una visita brevissima. Vi pregherei moltissimo di limitarvi alla prima cosa e di non fare (se ce ne fosse la minima possibilità) la seconda.

Alla conferenza (16 gennaio) degli scandinavi *è meglio non andare*: adesso io e Grigori ne abbiamo discusso ancora e ancora una

volta. Gli svizzeri non ci sono andati. Quindi, si tratta di un palese intrigo dei tedeschi e di Troelstra+Branting. Essi si sforzeranno al massimo di fare confusione e *non vi permetteranno di pronunciare il discorso in Svezia.* Se non ci sarà la garanzia *assoluta* che vi consentiranno di pronunciare *tale* discorso, meglio non andarci per niente. Quanto a noi, bisogna (per il tramite di Litvinov) mandare a) la traduzione completa del nostro manifesto; b) la traduzione del comunicato governativo sull'arresto del Gruppo del POSDR. E tutto questo deve essere mandato non come un *rapport*, non come una *relazione* (affinché non risulti che noi *riconosciamo* la conferenza), ma come una *comunicazione.*

Vi stringo forte la mano e vi auguro ogni, ogni bene. Siate *piú cauti* e *sans rancune, n'est-ce pas*?

Vostro *Lenin*

Scritta il 3 gennaio 1915.
Spedita a Copenaghen da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

392. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi mando le bozze.

Per accelerare la pubblicazione fate uscire il numero [768] senza nuove aggiunte: se non erro, l'ordine degli articoli vi è già stato dato. Nevvero? Se no, scrivetemi subito.

Se la caverà Kuzma con l'OC settimanale?

Quando bisogna mandare il materiale per il prossimo numero e quanto ce ne è già composto?

P.S. *Esiste a Ginevra un ufficio per le informazioni sui prigionieri russi in Germania*?

Salut!

Vostro *Lenin*

Scritta tra il 3 e il 9 gennaio 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

393. A D.B. RIAZANOV

Caro compagno,

abbiamo ricevuto il vostro articolo ieri sera. Non abbiamo ancora avuto il tempo di leggerlo e discuterlo.

Il tempo a disposizione per far partire questa lettera è estremamente scarso. Scusatemi perciò, per favore, se sono tanto breve. Dalla Russia non ci sono novità. Dai nn. 35 e 36 [769] vedrete come stanno le cose.

Sovremienny Mir non l'abbiamo.

Della *Nascia Zarià* a Berna c'è soltanto una copia, quindi è purtroppo impossibile mandarla.

Per quanto riguarda *Golos* [770] e il resto ho l'impressione che non siate pienamente informato. Leggete tutto *Golos*.

La collezione non possiamo mandarla. Cercheremo di convincere a farlo i parigini. Anche se non è facile.

Parvus non si è visto!

I migliori saluti da parte mia, di Nadiezda Konstantinovna e di tutti i bernesi.

N. Lenin

P.S. La lettera allegata è per vostra moglie [771].

Scritta il 9 gennaio 1915.
Spedita a Vienna da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

394. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi mando le bozze.

Un ritardo terribile!

Riflettete sul da farsi. Kuzma, a quanto pare, ha usato il piombo per i bundisti.

Come fare per uscire settimanalmente?

Avete ricevuto *tutto* il materiale per i nn. 36 e 37?

Vi avevo pregato di fare una suddivisione *approssimativa*. Se non potete, lo faremo noi qui, ma in tal caso mandate l'*elenco di tutti* gli articoli e le note.

Salut fraternel!

Vostro *Lenin*

Sulla chiusura di *Golos* vi manderemo una nota di quattro o cinque righe. Fateci sapere esattamente la *data*.

Scritta dopo il 17 gennaio 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

395. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi mando un altro articolo per il n. 38.

Spero che adesso ormai ce ne sarà sicuramente a sufficienza per ambedue i numeri (37 e 38).

È da molto tempo che vi chiedo se il materiale basterà per ambedue i numeri. Ma voi tacete.

Quanto a Kuzma, è impossibile!!!

Salut!

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 1° febbraio 1915
Spedita a Ginevra da Berna
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscelleanea di Lenin*, XI.

396. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

ho appena ricevuto il n. 37 (per favore, mandatemi due o tre copie dalla tipografia *subito* appena stampate, poiché è importante per la redazione averle in anticipo).

Perché non avete fatto la rettifica della data del n. 36? [772]

Vi prego molto di farmi sapere subito:

1) come va la composizione del n. 38?

2) Quando finirà?

3) Quando potrà uscire?

4) Quando bisogna fare la spedizione per il n. 39?

5) C'entra tutto il materiale nel numero o no?

Il fatto è che a causa dell'eccessivo ritardo del n. 37 bisognerà inserire molte cose nuove.

Mandatemi l'*elenco degli articoli brevi di cui disponete.*

Vi siete messo d'accordo con il compositore? È stata accertata *pienamente* la possibilità di uscire settimanalmente?

Aspetto con impazienza una risposta.

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. Vi allego *Ancora sul socialsciovinismo*, da mandare in composizione.

Scritta il 3 febbraio 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

397. A I. HANECKI

Werter Genosse [773],

ho scritto adesso a Skaret (a proposito di Haidukiewich). Ma, poiché non mi avete dato l'indirizzo di Haidukiewich, ho scritto a Skaret che Haidukiewich *andrà da lui* facendo riferimento alla mia cartolina. Quindi, scrivete subito a Haidukiewich.

Sono stato malato d'influenza. Ancora adesso non mi sono rimesso del tutto. Per questo non vi ho risposto personalmente e spero che mi scuserete.

Il risultato della conferenza di Londra è stata una grossa porcheria, come c'era da aspettarsi [774]. Naturalmente, non lo si poteva impedire. *Beste Grüsse an Ihre Familie und an alle Freunde in Zürich.*

Ihr Lenin [775]

Scritta il 17 febbraio 1915.
Spedita a Zurigo da Berna.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

398. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

siamo tremendamente preoccupati per la mancanza di vostre notizie e delle bozze. Possibile che il tipografo si sia nuovamente « dato al bere »? Oppure che abbia nuovamente accettato altro lavoro?? Adesso è maledettamente importante uscire *senza indugi* (giacché c'è del materialê estremamente importante e urgente sulla conferenza di Londra) [775]. Per l'amor del cielo, rispondete al piú presto. E questo è il primo punto. 2) Accelerate con tutte le forze l'uscita del numero. Al piú presto le bozze. 3) Riunite il vostro gruppo e prendete insieme tutte le misure per organizzare *una volta per tutte* una regolare pubblicazione dell'OC. Questi ritardi sono veramente impossibili. Fanno venire meno la voglia di lavorare!!

Salutations! Vostro *Lenin*

Scritta il 20 febbraio 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.

Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

399. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi invio le bozze e il materiale *nuovo*. *Bisogna* far uscire in questo numero il pezzo sulla *conferenza di Londra*.

Per l'amore del cielo, fate *tutto* il possibile per affrettare i tempi.

(Se *non si può* farlo uscire prima della nostra riunione)[776], portate *immancabilmente* con voi le *bozze* (particolarmente gli articoli sulla difesa della patria).

N.B.: Il pezzo su Martov lo *mettiamo da parte*[777]. Non dimenticatelo!! Cioè, non pubblicatelo.

Au revoir!

Vostro *Lenin*

Scritta il 24 febbraio 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

400. A G.E. ZINOVIEV

Secondo me, il paragrafo 3 non va bene[778]. Secondo me, *invece* di esso bisogna spiegare in modo popolare *come* si deve aiutare l'OC con la collaborazione (ponendo l'accento sul fatto che la collaborazione non c'è) e preparare una *pubblicazione ancor piú frequente.*

Bisogna lasciarsi le mani libere nei riguardi di quelli di Bogy[779] e lasciare una piccola possibilità di conciliazione con essi. In tale forma la cosa è innocua e viene interamente affidata a noi.

Una « pubblicazione piú frequente (fino ad arrivare ad un quotidiano) »: ma sarà sufficiente questo?

Diciamo *l'una e l'altra* cosa: una pubblicazione quotidiana o persino parallela.

Il « parallelismo » è assolutamente dannoso: ciò significa aiutarli a *rovinare* la pubblicazione sorella.

Scritta tra il 27 febbraio e il 4 marzo 1915 a Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

401. A S.N. RAVIC[780]

Cara compagna,

vi invio le risoluzioni con una breve introduzione[781]. Per l'amor del cielo, *acceleratene la composizione*!!

È stata composta la dichiarazione della conferenza di Londra?

Spedite al piú presto le bozze.

Tra qualche giorno manderemo un articolo sul processo contro il gruppo del POSDR [782]. Si sono comportati *male*. Bisogna riconoscerlo esplicitamente.

Saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 9 marzo 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

402. A D. WIJNKOOP

Berna, 12 marzo 1915

La lettera allegata è della compagna Inessa, che abbiamo incaricato di adoperarsi per unire le donne socialiste di sinistra [783]. Vi prego pressantemente di trovare una compagna olandese che condivida il vostro punto di vista e che possa essere delegata dal vostro partito alla conferenza delle donne socialiste (se non personalmente, almeno per iscritto).

Le mie migliori congratulazioni per l'opuscolo di Gorter, che tanto bene colpisce gli opportunisti e Kautsky [784].

Mi rendereste molto obbligato se mi rispondeste il piú presto possibile.

Saluti fraterni!

N. Lenin (Vl. Ulianov)

Wl. Ulianow. Distelweg. 11. Berne (Suisse).

Spedita ad Amsterdam.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

403. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi spedisco *subito* le bozze. Per favore, rivedetele.

Fate veramente male a non accettare il denaro per la corrispon-

denza. In primo luogo, ciò significa proprio venir meno alla parola di compagni e non rispettare una condizione *precisa*: proprio voi avevate accettato di mandare una tariffa!

In secondo luogo, a che cosa mi costringete adesso?

A non farvi piú spedizioni?

Rifletteteci un minuto quando non sarete di cattivo umore e non avrete i nervi, e sono sicuro che vi convincerete di aver torto. Cosí non va bene!

I miei migliori saluti!

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 23 marzo 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

404. A D. WIJNKOOP

Caro compagno Wijnkoop!

Vi allego una lettera della compagna Inessa. Saluto calorosamente voi e tutti i compagni del partito marxista e vi prego di trasmettere la lettera allegata al compagno Gorter [785].

I miei migliori saluti.

Vostro *N. Lenin*

Wl. Uljanov. Waldheimstrasse 66. Bern.

Scritta il 5 maggio 1915.
Spedita a Zwolle (Olanda).
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

405. A H. GORTER

Al compagno H. Gorter

Caro compagno Gorter,

il compagno Radek mi ha mostrato la vostra lettera.

Indubbiamente sarebbe molto bene se si riuscisse a fondare una rivista socialdemocratica internazionale sotto la direzione di Pannekoek.

Dobbiamo lottare contro la vile maniera della *Neue Zeit* di difendere l'opportunismo della peggior specie con l'aiuto di sofismi.

La questione è soltanto una: riusciremo a trovare denaro e forze a sufficienza per fondare subito la rivista?

Se no, dobbiamo assolutamente pubblicare, senza aspettare la fine della guerra uno (o due) opuscoli in tedesco. L'opuscolo deve contenere articoli di compagni russi, olandesi, tedeschi (Radek), francesi (forse Merrheim), inglesi (forse Rothstein) che ritengono indispensabile condurre la lotta piú risoluta contro i traditori opportunisti (tra cui Kautsky).

A mio avviso, non dobbiamo *comunque* indugiare con tale iniziativa. Bisogna *già adesso*, durante la guerra, dire la verità intera, ovviamente non in Germania, ma in Svizzera, per avere la possibilità di parlare liberamente, senza censura, della lotta rivoluzionaria.

Se non si riuscirà subito a trovare un collaboratore francese o inglese, è meglio non aspettare; è meglio pubblicare il primo opuscolo da soli (vale a dire senza i francesi e gli inglesi). Possiamo accontentarci di tradurre l'opinione di Merrheim (e cioè che è un *inganno* parlare di « guerra di liberazione »).

Radek dice che il vostro opuscolo è uscito *in inglese*. Ciò mi rallegra molto: adesso potrò leggere tutto e capire. L'olandese lo capisco approssimativamente al 30-40%. Mi congratulo con voi per i vostri magnifici attacchi all'opportunismo e a Kaustky. L'errore principale di Trotski è di non attaccare questa banda.

Saluti cordiali.

Vostro *N. Lenin*

Il mio indirizzo è: Wl. Uljanow. Waldheimstrasse 66. Bern.

Scrivetemi una cartolina per farmi sapere *quando* arriverete.

Scritta il 5 maggio 1915.
Spedita a Zwolle (Olanda).
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

406. A I.F. ARMAND

Dear friend [786],

vi ho scritto due volte, ma qui, in verità, le novità sono poche. Le notizie dalla Russia non sono cattive, ma spero che prossimamente

potrete leggerle interamente da voi quando arriverete. Perché non avete accennato alla durata della cura che il vostro dentista vi ha prescritto? O almeno approssimativamente? Il viaggio bisogna farlo o con il postale (sino a Flühli due volte al giorno, alle 9 del mattino e alle 4 del pomeriggio da Schüpfheim; ma per venire da noi a Sörenberg da Schüpfheim c'è soltanto una corsa al giorno, alle nove del mattino). Per fare in tempo alla posta del mattino (vale a dire alla corriera) bisogna, *sembra,* partire da Berna alle cinque e mezzo del *mattino* e aspettare *un'ora e mezzo* a Schüpfheim. Se invece si parte alle due e cinque da Berna, come facciamo noi, la corriera postale arriva soltanto fino a Flühli; per andare oltre bisogna prendere in affitto dei cavalli (e per questo bisogna *telefonare* da Schüpfheim, dove c'è un ristorante di fronte alla stazione. Per dieci pfennig il proprietario telefona a noi qui, Hotel Marienthal in Sörenberg, avvertendo che c'è gente che sta venendo *da me* e quindi che bisogna mandare un cavallo: in tal modo si fa in tempo ad arrivare a Flühli prima di voi per prendervi e portarvi qui).

Il postale costa 1,20 frs. fino a Flühli + 2 frs. da Flühli a Sörenberg.

Il carrozzino con il cavallo da Flühli a Sörenberg costa 4 frs. a persona (due persone 6 frs.).

Chissà perché la vostra lettera è finita a Lucerna! Non capisco perché. Non sarà forse perché avete scritto Sörenberg sulla stessa riga? O non bisognerà aggiungere *Via Schüpfheim*?

Una stretta di mano.

Arrivederci presto.

Vostro *Lenin*

P.S. Ieri ho scritto a Grigori circa l'invito a Grimm a collaborare al *Kommunist*. Oggi ho letto la risposta di Trotski (al *Kommunist*) in *Nasce Slovo* [787]. Nell'invitare Grimm bisogna essere *arcicauti* per evitare di imbattersi in un rifiuto. Ditelo a Grigori.

Ancora una richiesta: quando vedrete Kasparov chiedetegli di procurarci l'indirizzo *ufficiale* dell'Ufficio (di Ginevra? O di Berna?) che si incarica di inviare *denaro* ai prigionieri russi in Germania (sia il denaro che le lettere, ma particolarmente il denaro). È molto importante avere proprio l'indirizzo ufficiale, cui io possa rivolgermi con la sicurezza che il denaro non andrà perduto.

E c'è ancora un altro incàrico (ahi! la montagna delle nostre cose e dei nostri incarichi vi schiaccerà del tutto, nevvero?): comprate dell'acido citrico in cristalli (Zitronensäure). Brutta cosa arrivare in villeggiatura *piú tardi* degli altri!!

Da Neufchâtel *ancora nessuna risposta* [788].

Straordinario! *Au revoir.*

Vostro *Lenin*

Se ve ne capita l'occasione chiedete a Radek prima di partire se vuole venire. Se sí, lo *inviteremo.*

Portate quindici o venti copie dell'« Annuncio » del *Kommunist* [789].

Scritta dopo il 4 giugno 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere,* vol. 49.

407. A G.E. ZINOVIEV

Caro amico,

vi invio la *Neue Zeit.*

Ho letto le *Izvestia.* Una meraviglia! Particolarmente per quanto riguarda il *Nasce Slovo* [790]. Adesso l'organo centrale è indispensabile.

Scrivetemi in merito al piano di suddivisione dei temi. Io vorrei incaricarmi della « sconfitta » e dell'alleanza Potresov + Comitato di organizzazione + Ckheidze vs [791] il *Nasce Slovo.*

Per quanto riguarda l'« egoismo » commettete un piccolo... travisamento. Voi mi avete mandato *una parte di ciò che avevate.* Io invece non avevo nulla!! Io vi ho mandato tutti i titoli delle novità, voi a me *non ne avete mandato finora neppure uno.*

Ho ricevuto il n. 2 del *Nasce Dielo* [792]. Ve lo rispedirò appena letto e utilizzato.

Cos'è questa storia dell'articolo di Radek? Non sta facendo il furbo? Con Alexandr stiamo negoziando. E voi?

Per le ciliegie vi saranno tutti (non soltanto le signore) molto rico-

noscenti. Perché tacete sul fatto che quando verrete qui si andrà sul Rothorn?

Salut d'ogni genere!

N. Lenin

Scritta dopo il 24 giugno 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

408. A G.E. ZINOVIEV

Caro amico,

ho ricevuto l'articolo, l'ho letto e lo spedisco a Bukharin.

Nella nota su Trotski bisognerà adesso togliere, naturalmente, il passo sui voti all'interno del *Kommunist*. Ma bisognerà togliere tutto sul gruppo di Ckheidze? Poiché è qui il *nocciolo* della situazione politica, e lo sarà abbastanza a lungo!

Per le ciliegie *tutti ringraziano* sentitamente!

Di novità *non* ne ho né di francesi né d'altro genere, quindi su questo punto per quanto vi diate da fare non vi trarrete d'impaccio.

Il « titolo » è: La Chesnais: *Le groupe socialiste du Reichstag et la déclaration de guerre* (Paris, 1915, *L'Humanité*, 1 fr. 50) [793]. *Chiederò a Griscia di mandarmelo.*

Invio una lettera a Radek in cui gli dico che *Grimm deve scrivere al CC* [794]. Non siamo noi che dobbiamo farci invitare. La svolta di Kautsky & C. è una svolta di m... per *allontanare* gli operai *dalla* rivoluzione mediante frasi di sinistra. La cosa è chiara.

A E.F. ho spedito un telegramma di invito e una lettera. Cariche non dobbiamo darne, ma naturalmente bisogna fare la pace, e noi è da molto tempo che « facciamo la pace ». La cosa migliore è che voi veniate qui in bicicletta. Attraverso Schüpfheim la cosa è *pienamente* possibile (in discesa fino a Flühli si arriva in venti minuti!!). Mandatemi il numero del vostro telefono (o di un telefono vicino): cosí vi potrei telefonare per accordarci sulla venuta di E.F. qui. Il numero del nostro telefono è 111 (Hotel Marienthal).

La cosa piú comoda è di telefonare alle otto e mezza del mattino. Se *non* mi manderete il numero del vostro telefono, vi telegraferò io (*Kommt* [795] il tal giorno): ciò significherà: venite per incontrarvi con E.F.

Saluti a tutti.

Vostro *N.L.*

Scritta prima del 5 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

409. A G.E. ZINOVIEV

Caro amico,

mi meraviglia moltissimo che voi — per motivi incomprensibili — siate mancato all'appuntamento!

Non abbiamo dovuto fare pace poiché gli ospiti sono stati arcipacifici (un ospite vuole espellere dal partito il solo Kamenev). Ci siamo accordati benissimo (senza incarichi) [796].

La traduzione non del tutto buona di Radek (la prima parte è noiosa) (tuttavia è *necessaria* per la serietà) l'ho mandata a N.I. [797].

Prima che me ne dimentichi! Gli ospiti mi hanno convinto che *non è il caso* di parlare *sulla stampa* delle nostre divergenze nella redazione del *Kommunist* (dove io e voi abbiamo votato contro Trotski). Hanno ragione. *Cancellatelo*!!

Per quanto riguarda il gruppo di Ckheidze [798], bisogna cominciare una *campagna contro*. Per tutti questi motivi (dopo che è stato tolto il passo sulla votazione) io sollevo *nuovamente* la questione del mio piccolo articolo *Un'esperienza istruttiva* (la conversazione con gli ospiti ha nuovamente dimostrato che adesso *tutto il nocciolo* della questione è nel gruppo di Ckheidze).

N.B. Nessuno di noi risponde a Maslov!! Non potrebbe Radek scrivere almeno una recensione [799]?

I miei migliori saluti!

Vostro *Lenin*

Radek continua a tacere!! Aspetterò ancora.

Avete ricevuto il n. 2 del *Nasce Dielo* e delle *Izvestia*?

Non sarà il caso di tradurre il capitolo di Gorter su Kautsky & C.? Bisognerebbe!

Vi mando un articolo di Abram [800]. *Io sono favorevole.* Sono estremamente necessari i *fatti*, e non la sola « tattica ». *In lui c'è una utile raccolta di fatti.* In qualche punto l'ho corretto. Per motivi cospirativi (la sicurezza dell'autore) consiglio di mettere la firma A.B.

P.S. Nel caso che veniate aggiungo: Schüpfheim è a quota 720 metri, Flühli (a 8 chilometri di distanza) a quota 893 metri e Sörenberg (a 10 chilometri da Flühli) a quota 1165 metri. La strada è *transitabile.* Un terzo del tragitto in salita da Flühli a Sörenberg si può fare *in bicicletta.* (Con la bicicletta la discesa fino a Flühli si copre in venti minuti.)

P.S. A che punto stanno le vostre trattative con Iuri per il denaro del trasporto? Alexandr si prepara. Scrivete *quanto* e *quando* si potrà ricevere.

P.S. Come è finita la collaborazione di Karpinski? Egli sembra *offeso.*

Quel che precede l'ho scritto ieri.

Ieri non ho avuto il tempo di spedirla. Ho ricevuto il *Vorwärts* + Adler. *Grazie tante!*

N.I. chiede l'articolo di Abram.

Vi spedisco l'articolo e la recensione di N.I. (con delle annotazioni) [801].

La recensione consiglio di metterla nelle *note.* Naturalmente, se *occorresse* scegliere, io sarei per N.I., non per Abram.

Vi invio una lettera di Radek. A mio avviso, bisogna necessariamente lavorare a pieno ritmo per il piano dell'opuscolo [802]. *Scriverò a Radek.*

Propongo di pubblicare *L'atteggiamento della socialdemocrazia russa verso la guerra*: 1) il manifesto 2) la risoluzione; 3) un articolo scritto appositamente sugli slogan, ecc.; 4) idem sulla storia della scissione del POSDR e sul gruppo del POSDR (gli articoli dell'organo centrale non vanno *affatto bene*). Vi invito a metterci d'accordo al piú presto per lettera e a *spartire i temi.*

Iuri non darà del denaro per quest'opuscolo? È *molto importante*..
Saluti a tutti.

Vostro *Lenin*

Avete i nn. 3 e 4 di *Voprosy Strakhovania*? Se no, ve li manderemo.

Scritta dopo il 5 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

410. A G.E. ZINOVIEV

A Grigori

La fine del vostro articolo (Lemberg), ecc. vi consiglio vivamente di rielaborarla *molto* (*non sta bene qui scivolare* nel patetico: *il tono ne risulta falsato*).

Aggiungete la risposta al n. 2 (delle *Izvestia*) sui punti della conciliazione del « CO » dei socialsciovinisti francesi con quelli tedeschi e (*particolarmente*) sul punto dello sciovinismo baudista (Ionov è un *imbroglione*) degli imbroglioni caucasici (per l'« *unità* » con An!!) (nelle note o come P.S.).

Nadia si meraviglia moltissimo che voi non le restituiate la lettera, che le è *indispensabile* (per l'OC), e che non le *rispondiate*!??!

La risposta a Trotski in merito al *gruppo di Ckheidze* voglio chiedere che venga messa in votazione nella redazione del *Kommunist* [803]. Che la boccino!

(Allora la passeremo al *Sotsial-Demokrat*.)

Ancora per quanto riguarda il viaggio: *anche* da Schüpfheim a Luzern è discesa: probabilmente si può venire giú in bicicletta *senza pedalare*!

Vi mando tre prezzi per l'OC. Chi terrà i contatti con la tipografia? Fatemelo sapere.

Scritta prima dell'11 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

411. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando il taccuino: una volta ricopiato, Inessa chiede di *restituirlo* [804].

Vi invio la lettera di Wijnkoop, *restituitemela subito* (se è utile, fatela vedere a Iuri). Mi aggrappo con ambedue le mani a *questa* specie di « nucleo » di Internazionale di sinistra. Bisogna avvicinarsi ad essi *con tutte le forze.* Sto mettendo fretta a Radek affinché traduca le risoluzioni di Berna [805].

Vi mando l'inizio della *brutta copia* dell'opuscolo per una « prova corale » su come lavorare oltre e ottenere una cosa « *integra* » da due autori (fatelo vedere, *se utile,* a Iuri: può darsi che per una cosa *simile* diano un po' di denaro. Se non lo dànno non è il caso di far vedere la brutta copia) [806].

Le note mandatele in un foglio *a parte.*

Restituitemelo subito.

Penso che rielaborandolo possa venirne fuori un compendio — popolare ed importante sia per la Russia che per l'Europa — di argomenti e di materiale.

Saluti.

Lenin

Che *Zina* faccia un'altra copia del rapporto sulla *Vorkonferenz* [807]. Giacché bisogna distribuirlo!!

Scritta fra l'11 e il 30 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere,* vol. 49.

412. A G.E. ZINOVIEV

È nostra ospite Liudmila (va in Russia). Una novità da Parigi: Trotski & C. vogliono, subito dopo la conferenza internazionale delle sinistre, organizzare una conferenza russa (cioè, evidentemente, del CO + CC + *Nasce Slovo*). Dapprima alla conferenza delle sinistre si dovrebbe approvare una risoluzione « comune di sinistra », poi (di-

mostrando cosí il carattere di sinistra del *Nasce Slovo* e del CO, che, si suppone, approverà *tutto*: *Mädchen für alle*) [808] si proporrebbe a noi (« in presenza di tutti »?) di andare con loro alla conferenza comune dei russi, utilizzando contro di noi un nostro rifiuto...

Come intrigo non c'è male! Fate *subito* una copia per voi del progetto di Radek [809] (restituitemi subito il progetto!) e studiamo per benino la nostra tattica.

Non sarà il caso di proporre subito degli *emendamenti* a Radek? (+ una lotta *risoluta* contro gli opportunisti; + la guerra civile; + la scissione dagli opportunisti).

O di presentare un nostro progetto e, dopo la sua bocciatura, votare in favore di quello di Radek? Ovvero l'una e l'altra cosa?

Contro la partecipazione del *Nasce Slovo* bisogna presentare una protesta scritta (due motivi: 1) sono ammessi i partiti — loro *non* sono un partito — o « parti di partiti ». Che dicano di essere parte del CO. 2) Un caso di doppia rappresentanza: Martov è sia nel CO, sia nel *Nasce Slovo*).

Questo va fatto necessariamente *.

Bisogna preparare la delegazione del CC. Sono necessarie *tutte* le lingue: Inessa per il francese e l'inglese. E per il tedesco? Se Kinckel è andato via, non si potrebbe prendere Kharitonov da Zurigo? (Liudmila, probabilmente, vorrebbe andare, ma...). E la spesa? Dove si terrà la conferenza? Durerà a lungo? Pensiamoci per tempo.

Bisogna raccogliere accuratamente tutti i documenti su Ckheidze & C (contro di loro). Se la sinistra (Radek + Thalheimer + Wijnkoop + ??) *chiederanno* di riunirci privatamente per un « colloquio » con *Nasce Slovo*, forse non sempre sarà possibile rifiutarci. (Anche qui occorrono in generale documenti d'ogni genere. Ci metteremo d'accordo per lettera in anticipo).

Non sarà il caso di preparare un nostro progetto di manifesto altrettanto dettagliato come quello di Radek, ma con una dichiarazione di guerra all'opportunismo? Oppure bisognerà prendere come base quello di Radek?

Ho scritto alla Kollontai [810] e a Blagoiev. Scriverà a Wijnkoop: se non lo farà, vada al diavolo, io farò il mio dovere.

* Oppure presentarsi con una delegazione di tre membri del COE (oltre ai tre del CC) e chiedere per *loro* il diritto di voto. Sono forse peggio del gruppo di *Nasce Slovo*? La stessa cosa va fatta per l'organizzazione femminile.

Scrivete a Grimm di informarvi per *telegrafo* se ci sarà *ancora* la *Vorkonferenz* (è possibile che la organizzino loro, altrimenti dove, chi e quando stabilirà la partecipazione ecc.?). Non bisognerà scrivere anche a Grimm che ha il *dovere* di informare immediatamente (per ogni evenienza) la sinistra norvegese e svedese? Bisognerebbe!! (Gli si può scrivere presso Fru A. Kollontay. Turisthotel. Holmenkollen. *Kristiania.* Norwegen.)

Saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. È possibile anche che la conferenza sia il « veicolo » per portare Kautsky e Renaudel alla loro « pace ». Bene, in tal caso faremo uno scandalo e ce ne andremo, dopo aver presentato una protesta.

Tutte le mie note (per il *Kommunist*) speditele a Iuri. Kamenski mandatelo a me. Consiglio di far uscire il n. 1 (96 pagine) nell'agosto 1915 [811]. Anche per il n. 2 (settembre 1915) 96 pagine. Gorter va nel n. 2. Di Varin ho salvato i nove decimi: bisogna minacciarli e si ritirano. Questo per il n. 3.

Scritta dopo l'11 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Novaia i Noveisciaia Istoria*, n. 2.

413. A G.E. ZINOVIEV

Caro amico,

avete ricevuto (indietro) l'articolo di Abram e l'articolo per l'OC?

Vi mando un altro articoletto per il *Kommunist*. (A mio avviso non c'è di che preoccuparsi per le dimensioni. *Bisogna pubblicare assolutamente anche Abram*. Occorrono i fatti. Occorre la varietà. È bene se il n. 1 sarà piú pieno. In caso di necessità si può aggiungere un 5% e ingaggiare un secondo compositore).

Vi mando il materiale per l'OC.

Calcolate la grandezza (poiché adesso l'OC sarà piú piccolo, vero?) e mettiamo punto.

Penso che adesso la conferenza della sinistra *non* ci sarà: Kautsky & C ne convocheranno una *comune*.

Radek *tace*.

Non sono d'accordo con la parte finale del vostro articolo (sul *Nasce Slovo*). Bisogna attaccare con una forza cento volte maggiore la « pace » come è impostata nel *Nasce Slovo*. Non ci si deve giustificare (« la questione non è quella », « noi vi conosciamo »), ma attaccare: gli uomini del *Nasce Slovo* sfornano frasi vuote sulla « pace », cercando la pace con i socialsciovinisti. L'essenza del loro slogan è: la pace è *la pace con i socialsciovinisti*. Bisogna rilevare (e sviluppare) che la pace *senza condizioni* è un *nonsens*, una frase, una *sciocchezza*. Quindi bisogna sviluppare l'idea che per la *massa ignorante* la pace ha un diverso significato (*à la Gapon*), ma che come slogan di un partito è una ciarlatanata. Noi siamo *favorevoli* alla partecipazione alle alleanze gaponiste, ma contrari agli slogan « gaponisti ». Consiglio di scambiarci altre lettere in proposito.

Vostro *Lenin*

Vi invio una lettera di Fridolin. Consiglio di *invitarlo*; fatemi sapere se gli scrivete o se volete che gli scriva io. (Restituitemi *tutte* le lettere di Radek, Fridolin, ecc.)...

Sbaglio o *non* mi avete comunicato *tutti* i « titoli » delle vostre novità? Eh??

A mio avviso bisognerebbe procurare il libro di Alexinski, *La Russie et la guerre*.

Che ne pensate?

Secondo me è meglio *non* firmare « Bibliografia e note » nel *Kommunist* (per variare e per evitare che si ripetano sempre gli stessi nomi).

Mettete in votazione questa proposta. Iuri, *se vuole*, può lasciare la sua firma (« Piotr Kievski »): propongo di mettere la sua nota [812] nella stessa rubrica.

Scritta dopo l'11 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

414. A D. WIJNKOOP

Sörenberg, 15 luglio 1915

Caro compagno,

vi invio una relazione del nostro rappresentante, compagno Zinoviev, sulla conferenza preliminare di Berna. Per favore, fatela conoscere ai compagni Pannekoek e Gorter e, possibilmente, comunicateci al piú presto l'opinione vostra e del vostro partito (o una risoluzione).

A mio avviso, questa conferenza preliminare è molto importante e utile soltanto nel senso che ha dimostrato *definitivamente* lo « strano » (ad essere eufemistici) ruolo di alcuni « sinistri » tedeschi (e in particolare della signora Clara Zetkin). Alcuni mesi fa io chiesi, in presenza del compagno Radek, ad uno dei « sinistri » tedeschi se Clara Zetkin — nel caso che si fosse arrivati ad una scissione — sarebbe andata con il vecchio o con il nuovo partito (cioè rivoluzionario, e non nazionalliberale come è quello di adesso). « Con il vecchio », rispose *questo* « sinistro » senza incertezze.

Il compagno Radek si adirò molto contro questo sinistro e mi assicurò che si sbagliava, che Zetkin indubbiamente e sinceramente avrebbe lottato contro i vili socialsciovinisti tedeschi.

Adesso però questa disputa si è definitivamente risolta non in favore di Radek. Zetkin vuole andare insieme *con* Haase-Kautsky, ma Haase-Kautsky vogliono l'« unità » (con Südekum: alla russa noi definiamo ciò « unità dei lacchè, scissione dei rivoluzionari », vale a dire unità con la borghesia nazionale, scissione dalla classe operaia internazionalista)!! Sono sicuro che questa conferenza di « sinistra » *con* Zetkin, *con* Haase, senza *Lichtstrahlen* e i « tribunisti » è tutta una commedia: il senso oggettivo di questa conferenza è soltanto quello di rafforzare il vecchio e vile partito mediante una *lotta apparente* delle « sinistre » (*à la Zetkin*) con le « destre » (i whig e i tory dell'Inghilterra moderna!).

Noi dobbiamo (insieme con i tribunisti e con *alcuni* esponenti della sinistra tedesca *non à la Zetkin*, forse anche con il partito lettone e con la socialdemocrazia polacca / la cosiddetta opposizione/) intraprendere qualcosa di *molto urgente* se non vogliamo perdere questo importantissimo momento.

Il compagno Radek ha promesso di tradurre le nostre risoluzioni

in tedesco [813]. Il nostro manifesto (del Comitato centrale) vi è già noto (è stato pubblicato — purtroppo in forma abbreviata — nella vostra *Tribune*). Nel suo libro David cita *molto* coscienziosamente questo manifesto (con una onestà quasi incredibile per un opportunista). Vi inviamo la traduzione di Radek e vi preghiamo di farci sapere *al piú presto possibile* se ritenete possibile e opportuno preparare una risoluzione in comune e pubblicare una dichiarazione congiunta di protesta *contro* la conferenza della « sinistra » (Zetkin & C). A mio avviso, è ciò che noi, in questo o quella forma, faremo.

I miei migliori saluti.

N. Lenin

P.S. Per favore, fate conoscere la cosa anche al compagno Luteraan, con il quale una volta abbiamo operato insieme contro la « palude » (del centro) (naturalmente, se *voi* riterrete utile mostrare la lettera anche al compagno Luteraan).

Wl. Uljanow *in Sörenberg* (Kanton Luzern) Schweiz. Tutto questo è in via del tutto confidenziale!

Spedita a Zwolle (Olanda).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle Opere, vol. 49.

415. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi mando le bozze.

Se il numero è completo (vale a dire se il materiale è *pienamente* sufficiente), uscite subito. (L'ordine degli articoli fatelo voi stesso: l'articolo *Sulla sconfitta* va come editoriale.) [814]

Se appena c'è un pochino di spazio libero, inserite l'allegato come proscritto all'articolo sulla *Situazione* [815].

Dopo questo numero, faremo uscire subito il successivo, in cui metteremo l'articolo sul pacifismo (è già composto?). Fatemi sapere al

piú presto quanto materiale c'è per questo (successivo) numero e quanto ne manca!

Saluti!

Vostro *Lenin*

Scritta il 21 luglio 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

416. A D. WIJNKOOP

Sörenberg (Cantone di Lucerna), 22 luglio 1915

Caro compagno Wijnkoop,

vi mando le risoluzioni del nostro partito tradotte dal compagno Radek [816]. Mi sembra — dopo che ho letto le vostre risoluzioni — che tra di noi ci sia indubbiamente una solidarietà di principio.

Il compagno Radek mi scrive che noi dobbiamo elaborare insieme delle tesi e non delle risoluzioni (noi, cioè il partito socialdemocratico olandese, il nostro partito, l'« opposizione » socialdemocratica polacca e, probabilmente, anche la socialdemocrazia lettone). A mio avviso, non è importante che si tratti di tesi o di risoluzioni: importante è che noi formuliamo chiaramente, in forma popolare una tattica rivoluzionaria, che noi precisiamo il carattere imperialista della guerra, difendiamo il marxismo dalle falsificazioni di Kautsky, Plekhanov & C.

Purtroppo, finora Radek non mi ha mandato il suo progetto di dichiarazione. Spero che voi, dopo aver letto le nostre risoluzioni, mi farete sapere *entro il piú breve tempo* se siete o no d'accordo con noi in linea di principio. Prima del 7-10 agosto tutto deve essere pronto.

Se voi potete dire con *tutta* sicurezza che qualcuno di voi potrà essere a Berna il 7-10 agosto, forse sarà possibile organizzare a Berna un piccolo convegno ed elaborare insieme le tesi. Altrimenti bisognerà accordarsi per lettera, il che richiede *molto tempo*.

I miei migliori saluti.

Vostro N. *Lenin*

P.S. Radek mi ha raccontato che voi siete in ottimi rapporti con *Charles Kerr*, l'editore di *Chicago*. Noi stiamo pubblicando in russo (e successivamente in tedesco) un piccolo opuscolo (circa centomila battute) contenente le nostre risoluzioni e le nostre spiegazioni. Non potreste chiedere a Charles Kerr se non accetterebbe (a quali condizioni) di pubblicare il nostro opuscolo in inglese? [817]

P.P.S. Mi sforzerò di formulare e di mandarvi un progetto. Incondizionatamente ed interamente approviamo la vostra proposta di stabilire un contatto con gli altri partiti di sinistra (Inghilterra, Svezia, Francia ecc.).

Spedita a Zwolle (Olanda)
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

417. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando il Wijnkoop.

Restituitemelo subito. Che fare con questa gente? Stanno palesemente tergiversando. Non vale la pena di attaccarli. Sbaglio o è meglio tacere?

Vi mando la Kollontai. *Restituitemela.* Ecco una donna che ci sa fare!

Vi mando un articolo sugli Stati Uniti. Non occorre restituirlo. *Se non siete d'accordo, telefonate* (voi stesso o Zina o Scklovski) *subito a me.*

Non ricordate il cognome di *Koba*?

Saluti.

Ulianov

N.B. Mandatemi *Voprosy Strakhovania* con la recensione di Maslov [818].

Scritta dopo il 23 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

418. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi ho spedito oggi un telegramma chiedendovi di sostituire nel numero in corso dell'OC il mio articolo *Sulla situazione nella socialdemocrazia* [819] con l'articolo (di Grigori) sul pacifismo. Se fosse già tardi, per favore mandate in composizione tutto il materiale rimanente e faremo uscire *subito* un altro numero dell'organo centrale.

Come va l'opuscolo? [820] Può comporlo Kuzma? (Circa centomila caratteri. È preferibile in formato *piú economico*, a due colonne, in modo da impiegare meno carta! Che fornisca un preventivo esatto e una data.)

I miei migliori saluti.

Vostro *N. Lenin*

Ho ricevuto la traduzione da Stepko. Sono molto, molto grato.

Scritta il 24 luglio 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

419. A G.E. ZINOVIEV

Avete fatto male a non telegrafare a Olga come vi avevo chiesto. Adesso può fare tardi.

Ho ricevuto indietro l'articolo di Abramcik. Non ve lo mando poiché non sarà pubblicato.

Vi mando un progetto (condensato delle nostre risoluzioni): il progetto di dichiarazione delle sinistre [821]. L'ho mandato agli olandesi, a Radek, ecc.

Ho ricevuto la traduzione della fine dell'articolo di An. Ve la manderò.

E vi manderò anche la traduzione di Gorter.

Saluti.

Lenin

P.S. Spero che i funghi siano arrivati intatti.

Vi mando la fine della mia parte di opuscolo [822]. Restituitemela al piú presto.

N.B.: degli indirizzi di Inessa (per il *Kommunist*) viene abolito quello di K.M. a Genova e quello di Sorokin a Tolosa.

Scritta dopo il 24 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

420. A G.E. ZINOVIEV

(Restituitemi Wijnkoop: che bravo, nevvero?)

Vi spedirò i libri russi (l'elenco).

Per quanto riguarda quelli francesi sono indeciso: sarebbe possibile procurarne una grande parte chiedendo a qualcuno dei bernesi di farseli venire dalla biblioteca di Ginevra o da quella di Neuchâtel (c'è molto ciarpame: una parte l'ho vista a Parigi). C'è una questione di denaro in relazione a quanto segue.

La lettera allegata di Iuri (restituitela) è impudente, sciocca, nello stile dei kulak. Qui è stato deciso *formalmente* di pubblicare Golay e Varin [823]. La « commissione editoriale » ha il *dovere* di attuare la decisione. Invece loro fanno i despoti!! « La borsa è mia e ci faccio quel che mi pare. » È chiaro che cosí non si può lavorare. Che partano, e vadano al diavolo. La pubblicazione bisognerà farla qui (se vogliono), e per noi *sarà piú facile* essere piú lontani dai kulak.

Qui è stato deciso *formalmente*: loro forniscono una metà per il trasporto e *dopo una settimana* ci comunicano i termini del versamento.

Neppure una parola! Questa è proprio una beffa!

La lettera di Bukharin (restituitela!) dimostra che per noi, in tali condizioni, è *impossibile* andare (con un passaporto altrui? *Ci* scoprirebbero e ci arresterebbero *per fare una piacere* allo zar!) [824]. Il denaro diminuisce sempre piú: per i due numeri dell'OC con l'aggiunta dell'opuscolo se ne andrà la maggior parte dell'ultimo migliaio. E per il viaggio? E il carovita a Stoccolma? Inoltre, là si lavora *peggio* (la biblioteca).

Bisogna riflettere e riflettere.

Non sarebbe meglio mandare questi babuini mezzi-kulak a cambiare aria?

Mandate il Golay all'OC (*bisogna* stamparlo). A Iuri non voglio neppure rispondere: la sua lettera sciocca, impudente, da mercante è insopportabile. Ci deve essere un limite. Promesse, decisioni formali e poi: « Io sono il padrone, io non pago »!! No, c'è un limite a tutto! Questo mentire ha ormai raggiunto il massimo dell'impudenza!

Saluti a tutti.

Vostro *Lenin*

Non abbiamo quel numero della *Riec*. Non ce l'avrà Iuri?

Scritta dopo il 26 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

421. A G.E. ZINOVIEV

Per quanto riguarda « Bibliografia e note » io sono *favorevole* alla pubblicazione. Dopo tutto, che importanza hanno cento o duecento (anche meno) franchi in piú?

L'importante è avere un volume *omogeneo* [825]. Importante è che *da ogni parte* (Golay, Sinclair, *Die Internationale*) ci siano *voti* contro i socialsciovinisti [826].

E allora, Iuri, e i giapponesi partono? [827] Quando?

Scritta dopo il 26 luglio 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

422. A G.E. ZINOVIEV

Vi invio l'articolo di Pannekoek [828]. Vi consiglio molto di corredarlo della nota redazionale allegata (e di spedire la stessa all'autore) [829].

Spedisco degli abbozzi di piano per l'opuscolo (restituiteli) [830]. Consiglio di metterci (noi due) subito al lavoro, di riflettere su ogni

frase, di rielaborare, ridurre e pubblicare *in russo* (per l'anniversario della guerra). Successivamente, anche in altre *tre* lingue.

Penso che si possano accoppiare due obiettivi:

1) un *Vademekum*[831] per i socialdemocratici, gli agitatori e i « capi operai » russi. Un *compendio* chiaro, popolare, preciso di *tutti* gli argomenti. Una conclusione netta: la giustezza dell'esclusione della *Nascia Zarià*, della lotta contro di essa e contro il Comitato di organizzazione + *Ckheidze* (un *vademekum* per le elezioni alla Duma di Stato).

2) Una esatta esposizione per l'estero: una faccenda *politica* piú seria — ai fini della coesione della III Internazionale — di una dozzina di colloqui e appuntamenti con una dozzina di Grimm, Zetkin e le altre *Klatsch-Weiber*[832] in calzoni e con la gonna.

Rispondete al piú presto. Se siete d'accordo, discuteremo *in seguito un piano dettagliato* e successivamente suddivideremo i temi.

3) Indurre quei mascalzoni del CO a dare qualcosa di « loro », cioè proprio quello che *non* hanno!

Non potreste mandarmi i ritagli delle *perle* dell'*Hamburger Echo*? nella *Wiener « Arbeiter-Zeitung »* c'è una *perla*: una lettera dalla Russia in cui si dice che *Axelrod fa concessioni* agli « opportunisti »[833]. Ve la *spedirò*.

Allegato alla lettera

Dalla nostra redazione. Noi siamo pienamente d'accordo, per tutto ciò che è essenziale e fondamentale, con il magnifico articolo del compagno A. Pannekoek, ma riteniamo esageratamente pessimistiche le sue ultime righe. Dietro di noi c'è la massa, dietro gli opportunisti, i socialsciovinisti e i « kautskiani » c'è una minoranza, spesso una misera minoranza di funzionari, aristocratici, piccoli borghesi e filistei. Con una giusta tattica contro gli opportunisti, cioè espellendoli e lottando conseguentemente contro di loro, avremo dietro di noi sia le grandi organizzazioni, sia l'apparato legale e illegale del partito rivoluzionario.

Scritta prima del 28 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
L'allegato è stato pubblicato la prima volta nel 1915
nella rivista *Kommunist*, nn. 1-2;
la lettera è stata pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

423. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

accettiamo le condizioni di Kuzma. L'opuscolo è *già* scritto *tutto* [834]. Posso spedire il manoscritto *persino prima*, se ciò può accelerare l'uscita. Vi prego di telegrafare (o di telefonare, l'orario migliore è tra le otto e mezzo e le nove del mattino, Hotel Marienthal in *Sörenberg*, Kanton Luzern), ove fosse possibile accelerare la spedizione dell'opuscolo. E per noi ciò è *estremamente* importante.

Quindi, faremo uscire ancora un altro numero dell'OC (l'articolo sul pacifismo va come editoriale; altro materiale lo spedirò) e subito dopo l'opuscolo. (Se non sbaglio, i caratteri sono circa centoquindicimila. Ma la differenza è poca.)

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Sritta il 28 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

424. A G.E. ZINOVIEV

Spedisco l'opuscolo a Ginevra (per 150 frs. si impegnano a stampare centomila caratteri e molto in fretta).

Le vostre correzioni le ho accettate quasi tutte.

Nel vostro testo ne ho fatte alcune *trascurabili*: ve le manderò in bozze (ma se volete, lo possiamo richiedere anche prima).

Bisogna *fare ogni sforzo per accelerare* l'uscita dell'Organo centrale. Il vostro articolo verrà di 375 righe!!! La cronaca non c'è (quasi) per niente. Non scrivereste mezza colonna sulla « Guerra »? Io scriverò sull'autodecisione e sugli Stati uniti d'Europa [835]. Se i giapponesi non saranno d'accordo per il *Kommunist, bisogna mettere Golay nell'OC*, giacché bisogna reclamizzarlo *a tutto spiano*, assolutamente! [836]

Rispondete al piú presto in merito all'OC, *affrettatevi al massimo*.

Vale la pena di mettere il mio articoletto su Quarck? [837]

Come ha potuto perdersi il progetto di dichiarazione (che era poi un condensato di risoluzioni)?? Era stato messo in una busta per voi!!!

Lo richiederemo a Radek. [Se doveste ritrovarlo, *restituitelo al piú presto!!*]

Vi allego una lettera per Iuri e una di Varin.

Saluti.

Vostro *Lenin*

Le mie bozze le ho mandate *tutte a Benteli* [838]. Se la lettera è andata perduta, *ne mando un'altra.*

Scritta dopo il 28 luglio 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

425. A G.E. ZINOVIEV

Olga scrive che con l'OC bisogna affrettarsi *al massimo*, altrimenti Kuzma prenderà un altro lavoro!

E il materiale è poco!! È uno scandalo!!

Spedisco oggi direttamente in tipografia un articoletto *Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa* (con la richiesta di mandare le bozze a voi). (È stato scritto nello spirito dei nostri colloqui. Bisogna assolutamente, prima dell'opuscolo, correggere l'errore, inserendo nell'opuscolo una nota al manifesto [839].) [Nell'opuscolo aggiungo anche la risoluzione del 1913 sulla questione nazionale.]

Vi mando un articolo sul programma nazionale (vorrei rielaborarlo; mi sembra che non sia riuscito; lo metterei volentieri da parte) [840]. Olga ha materiale per 400 righe + 125 degli Stati uniti d'Europa; e in tutto nel numero ci sono 736 righe!!

Entro lunedí mattina spedite immancabilmente (anzi, spedite *con il primo postale*) dell'altro materiale a Olga. Per Quarck [841] penso che non sia il caso di metterlo vicino al vostro articolo.

Nel *Nasce Slovo* non c'era Braun? Nadia ha chiesto informazioni e dice che *c'era.*

Era nel n. 111 del *Nasce Slovo*[842].

Ci vorrebbe un articoletto anche piccolo sulla Russia. (Sono stato male e soltanto ieri ho potuto lavorare.)
Saluti a tutti.

Vostro *Lenin*

P.S. Grazie per gli opuscoli. Se non c'è altro, mandate all'OC Golay.
Nell'opuscolo avete dimenticato di indicare le cifre relative al numero degli operai nelle province « nostre » e in quelle dei liquidatori. *Mandatele.*

Scritta tra il 28 luglio e il 2 agosto 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

426. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi spedisco un articolo per il n. 44[843] (le bozze mandatele — ve ne prego molto — sia a Grigori che a me contemporaneamente) (ed anche quelle dell'articolo sul pacifismo); fatene fare due copie. L'indirizzo di Grigori è: Herrn Radomyslski bei Fr. Aschwanden *Hertenstein* in *Kanton Luzern*).
Entro lunedí Grigori manderà altro materiale per il n. 44.
A qualsiasi costo (persino se si dovesse pagare a Kuzma la giornata di lavoro, ecc.) bisogna fare in modo che il n. 44 esca subito, senza interruzioni nel lavoro, e che subito dopo comincino a comporre l'opuscolo. Ripeto che ce l'ho qui tutto pronto. Lo spedirò verso la metà della prossima settimana, ma se si potesse accelerare l'uscita lo spedirei immediatamente, appena ricevuto un vostro telegramma.
Il n. 43 è stato stampato magnificamente! Grazie tante e saluti!

Vostro *Lenin*

Scritta tra il 28 luglio e il 2 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

427. A D. WIJNKOOP

30 luglio 1915

Caro compagno,

ho ricevuto la vostra lettera e la cartolina. Vi mando la traduzione completa in francese del nostro manifesto; la traduzione delle risoluzioni del nostro partito, fatta da Radek, ve l'ho già spedita. Adesso avete tutti i documenti (per quanto riguarda gli « Stati uniti d'Europa » penso che noi accetteremo il punto di vista di Gorter).

Sono molto contento che nelle cose essenziali noi siamo d'accordo. Abbiamo bisogno non di discorsi pomposi dei capi (contro i quali ha scritto tanto bene Pannekoek), ma di una coerente dichiarazione rivoluzionaria di princípi per aiutare gli operai a trovare la giusta via. Ciò è estremamente necessario. In particolare mi ha fatto piacere che siate in contatto con gli amici belgi (potremmo mandarvi per loro l'opuscolo di P. Golay, purché voi non l'abbiate già visto prima) [844] e che vogliate parlare *personalmente* con alcuni esponenti di sinistra di un altro paese. Se il gruppo anonimo belga di Stella e anche un altro, tedesco, pubblicassero insieme con il vostro e con il nostro partito una dichiarazione di princípi, questo sarebbe un buono e serio inizio. La sinistra svedese con Höglund è dalla nostra parte: ho ricevuto oggi una lettera in merito. Sarebbe bene che voi scriveste in Inghilterra e convinceste lí qualche gruppo (sia pur piccolo) ad elaborare una dichiarazione in comune.

Saluti cordiali e auguri di successo.

Vostro *N. Lenin*

P.S. La seconda conferenza preliminare doveva riunirsi il 7 agosto, ma probabilmente si riunirà piú tardi.

Spedita ad Amsterdam da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

428. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

sono molto preoccupato per l'opuscolo. Spero che abbiate ricevuto tutto (tutto il manoscritto e la nota per il manifesto). Come va

la composizione e quando contate di uscire? *Aspetterò le bozze.* (I piccoli sottotitoli bisogna comporli in corsivo e con caratteri piccolissimi, « non pariglia » e assolutamente non in grassetto.)

E il numero 44 dell'OC? Non ho ricevuto le bozze e penso che la spiegazione sia che voi volete accelerare l'uscita (come si era parlato). Però l'articolo sugli Stati Uniti è entrato? Scrivetemi un paio di righe.

Saluti.

Vostro *Lenin*

Avete ritrovato la risoluzione sulla questione nazionale del 1913?

Scritta l'11 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

429. A D. WIJNKOOP

Caro compagno,

vi allego una dichiarazione che abbiamo ricevuto dall'unione della gioventú norvegese. I socialdemocratici bulgari (i « tesniaki ») in linea di principio si sono pronunciati nello stesso spirito alla II Conferenza balcanica (nel luglio di quest'anno) [845]. Di conseguenza, è *possibile* una dichiarazione di princípi della sinistra internazionale. Entro il 20 agosto la cosa dovrebbe già essere pronta.

Attendo con impazienza una vostra risposta e il progetto.

I miei migliori auguri.

(firma)

Scritta dopo il 15 agosto 1915.
Spedita ad Amsterdam da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata in tedesco nel 1959 la prima volta
nella rivista *Beiträge zur Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung*, n. 2.
Pubblicata la prima volta in russo nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

430. A G.E. ZINOVIEV

Restituite il *Peuple*. Va bene per quanto riguarda Vandervelde? Questa sarà la *tattica* di *tutti* loro.

Da Radek e da Karpinski non ho neppure una riga. Non capisco! Scriverò loro.

Grimm ha telefonato che la *Vorkonferenz* è stata rinviata al 5 settembre e che la Zetkin dalla prigione gli ha chiesto di mandarle la risoluzione della minoranza alla conferenza di Berna [846]. Lui ha spedito il testo russo. Se avete quello tedesco mandatelo a Grimm.

Jaurès lo manderemo appena letto [847].

J'accuse l'ho dato a *Radek* [848].

Restituitemi Kolb [849].

Dagli olandesi *nil*!! [850]

P.S. Consiglio di pubblicarlo (vedi il testo) traducendo le espressioni tedesche.

Fate proprio male a difendere i giapponesi. Alexandr scrive lettere *sdegnate*, e ne ha il diritto. Bisogna attuare le decisioni prese: era stato deciso (tre settimane fa) di fare la cosa tra una *settimana*!! Adesso finisce che si farà *tra un altro mese*!???

Sono degli imbroglioni, e se vogliono imbrogliare io non starò a favorirli. Ho il diritto di esigere ed esigerò da loro dichiarazioni *scritte* e chiederò ai segretari di *protocollare* le decisioni comuni (per smascherare gli imbroglioni *che* vogliono rompere addossando la colpa a noi!).

Se ne vanno? Quando? Oppure no? Due scemi incaricati di contare il denaro avrebbero potuto in tre mesi calcolare quanto fanno in franchi cento rubli o quanto costa il n. 1. Sono dei *meri* pretesti, che è *ridicolo* stare ad ascoltare. Costoro si faranno mandare dieci franchi alla volta dalla Russia, nutrendoci di promesse e ingannando gli addetti al trasporto!! Qui si prendono decisioni da commedia!! No, questa volta non la passeranno liscia.

Lenin

N.B.: In Bukharin *ogni tanto* (p. 133, 132, 129, nei sottotitoli) è stato lasciato il vecchio termine di trust sociale-statale (in altri passi è stato corretto in trust statale-capitalistico) [851].

È una rivista o è stato fatto apposta??

Avete scritto che conservate le note « sperando di conseguire ». Che cosa, l'attuazione delle *vecchie decisioni*?? E come conseguirla?? Con i « discorsi »?

Non posso accettare tali atteggiamenti.

P.S. i fogli (e i manifestini) bisogna scriverli e spedirli ad Alexandr.

Scritta prima del 19 agosto 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

431. A D. WIJNKOOP

Caro compagno Wijnkoop,

Radek mi ha scritto di avervi già comunicato che la conferenza (non quella preliminare, ma la conferenza vera e propria) si terrà il 5 settembre. Sicuramente anche il progetto di Radek vi è già noto. A me questo progetto sembra troppo accademico (ovviamente, non è questa un'obiezione rilevante) e — cosa molto piú rilevante — insoddisfacente per quanto riguarda il punto piú importante, che è stato tanto bene indicato per esempio nell'opuscolo di Gorter, e cioè: la lotta risoluta contro l'opportunismo. Se noi saremo reticenti su ciò dinanzi agli operai, sottaceremo una cosa senza di cui non si può creare *nulla* di reale.

Fatemi sapere per favore la vostra opinione e quella del vostro Comitato centrale. Fatemi inoltre sapere se verrà sicuramente un rappresentante del vostro partito (e in caso contrario, se darete o no il mandato a Radek o se invierete una dichiarazione, ecc.). Se solo è possibile, scrivete in Inghilterra alla minoranza del Partito socialista britannico; che questa minoranza mandi o un rappresentante o almeno un messaggio. Se, quale risultato di questa conferenza, avremo non soltanto dei giuochi diplomatici dei capi (tanto bene derisi da Pannekoek), ma anche una dichiarazione marxista internazionalista di princípi, sarà cosa molto utile.

Anche il gruppo di internazionalisti belgi a voi noto deve mandare una dichiarazione o darvi un mandato (indubbiamente saranno ammesse anche *parti* di partiti). Un'opposizione antisciovinista contro Vandervelde — anche la piú misera — sarebbe estremamente importante. Difficile è soltanto il primo passo!

Resto in attesa di una vostra risposta.

Saluti socialdemocratici.

N. Lenin

P.S. Vi allego il progetto di dichiarazione (in francese); non ho ancora avuto il tempo di discuterlo con gli amici. Domani manderò questo progetto al compagno Radek.

Scritta dopo il 19 agosto 1915.
Spedita ad Amsterdam da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1960
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

432. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

Vi mando 200 frs. Cosí magari potrete « lubrificare » un poco la Kuzmikha. Un grande *merci* per le vostre cure. Ho ricevuto la lettera di Olga. Koba ha mandato un saluto e ha fatto sapere che sta bene. Per quanto riguarda l'opuscolo informatemi ogni tanto con una cartolina se vi sono « speranze » di progresso (nelle bozze avrò il tempo di apportare alcune correzioni).

Salut!

Vostro *Lenin*

Sritta il 21 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

433. A G.E. ZINOVIEV

Io sono per il n. 1 (in agosto) e il n. 2 (settembre) [852]. Un articolo di cinquanta pagine è, *pardon*, una vostra fantasia.

Iuri non c'è bisogno di metterlo nella delegazione [853]. Non conosce la lingua. Non ne vedo l'utilità. È dannoso fare loro la corte. Abbiamo già una « redattrice », volete ancora un altro « delegato della delegazione del CC »? Non ce n'è bisogno.

Non posso scrivere sulla Russia. Spedite la lettera di Bukharin. Dai giornali *non vedo nulla.* (C'è solo la *Riec*).

È spiacevole che non abbiate tolto Radek. Se doveste fare delle correzioni, bisognerebbe aggiungere: 1) un accenno a Basilea; 2) qualcosa sulle organizzazioni illegali, ecc. Ma è il caso di mandare *a lui* le correzioni? (Per Trotski?)

Iuri scrive che ci sarà il *solo* Trotski da parte del *Nasce Slovo*. Ciò favorirebbe ancor piú i loro inganni.

Ci sarà Kamenski? *Ho i miei dubbi*!! Scrivetegli subito, poiché *voi* avete parlato con lui.

Se ben ricordo, avete detto che Grimm vuole la conferenza *non* a Berna. È il caso di andare a Berna? Se sí, il 1° settembre è *presto*. (Voi forse potreste andare prima, se avete là qualche faccenda particolare.)

Alexandr vuole andare in Russia. Gli scrivo per sostenere questo piano [854]. Peccato che non ci sia qualcuno del CC. Lo prenderemmo con noi, se non fosse per la Kollontai (lei va in America per tenere delle relazioni e per svolgere agitazione internazionalista).

Liudmila *si è ritrovata* (*sic*!) senza denaro e senza passaporto!! Penso che non andrà in nessun posto.

Ho portato dei libri francesi, che appena letti manderemo a voi (e voi restituite, *quando l'avrete letto*, il Rappoport: l'ho spedito a voi senza aver avuto il tempo di leggerlo).

Saluti.

Vostro *Lenin*

Che ne è stato dell'articolo di Karpinski per il *Kommunist*?

Per quanto riguarda il progetto di risoluzione ve l'ho mandato (= il progetto di abbreviazione della risoluzione). Ne avete fatto una copia? Se no, posso rispedirlo. Se si deve preparare un nostro progetto bisogna affrettarci.

P.S. Secondo me, *300 anni* non va bene. Bisogna rielaborarlo per la pubblicazione legale.

Scritta prima del 23 agosto 1915.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Sörenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

434. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi mando una aggiunta *estremamente* importante per l'opuscolo. Per favore, controllate che venga inserita senza errori [855]. Se l'opuscolo potesse uscire martedí o mercoledí, speditene per *espresso* dieci o venti copie a Scklovski.

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 23 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

435. A S.N. RAVIC

Cara compagna Olga,

vi mando le bozze.

Avete trovato la risoluzione del 1913 sulla questione nazionale? Se no, ve la manderò da qui (ancora non è stata tradotta in tedesco).

Saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 23 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

436. A S.N. RAVIC

Cara compagna Olga,

Per quanto riguarda le elezioni mi è molto difficile rispondere. A prima vista sembrerebbe che in una repubblica non ci sia motivo di non eleggere dappertutto. Ma oltre a ciò che si vede a prima vista io non so nulla: né il carattere dell'istanza che bisogna eleggere, né il rapporto tra i partiti in essa né la storia della questione né l'esperienza del passato. In tali condizioni è difficile giudicare, giacché la sola « prima vista » naturalmente non basta.

Saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. I duecento franchi sono serviti a lubrificare la Kuzmikha? Informatemi con delle cartoline: « Bollettino degli umori della Kuzmikha e probabilità di successo ». A voi (e anche a noi) Kuzma è venuto a noia, lo capisco, ma che ci si può fare?

Scritta il 26 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

437. A S.N. RAVIC

Cara compagna Olga,

ho una richiesta da rivolgervi: per la traduzione (in tedesco) del nostro opuscolo è indispensabile avere il testo di quella postilla al manifesto (relativa alla parola d'ordine degli Stati uniti d'Europa) che vi avevo spedito [856]. Siate buona, fatene un copia sufficientemente chiara (per il traduttore) e speditela all'indirizzo: Herrn Lialine (bei Fr. Eicher-Müller) Freie Strasse 15. *Bern* (con una lettera in cui spiegate che la spedizione viene fatta dietro mia richiesta per la traduzione in tedesco dell'opuscolo).

Saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 27 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

438. A P. GOLAY

Caro compagno,

con enorme piacere ho appreso dalla vostra lettera che in linea generale siete d'accordo con il mio progetto. La conferenza deve riunirsi il 5 settembre. Noi speriamo che vi saranno presenti alcuni socialisti francesi di sinistra. Tutta la cosa viene organizzata da Grimm e da Morgari. A mio avviso la vostra presenza sarebbe molto utile e vi prego di scrivere subito a Grimm.

Salut!

Spedita a Losanna da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

439. A G.E. ZINOVIEV

Oggi — mattino di lunedì — non c'è ancora una risposta di Radek al telegramma pagato!! Non si tratterà mica di qualche intrigo « attorno a Grimm » contro i lettoni?? Veramente potrebbero non invitarli!? Se partirò domani [857], spedirò un telegramma e allora partite con il *primo* treno. Prendete con voi *tutto* il materiale (non dimenticate nulla: né *Voprosy Strakhovania* né il *Nasce Dielo* né il *Nasce Slovo* né la *lettera norvegese* né altro in generale).

Dalla Kollontai c'è una cartolina. Si sta dando da fare a tutto spiano.

Saluti!

Lenin

Scritta il 3 agosto 1915.
Spedita a Hertenstein da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

440. A G.E. ZINOVIEV

Rispondete a Mestceriakov.

Contro Grimm consiglio di aizzare Scklovski (sia che vada il

primo novembre, sia per telefono). Bisogna ottenere da Grimm una risposta.

Il rapporto (o una relazione sulla Russia) scrivetelo voi [858] (se occorre vi spedirò la *Riec*).

Penso che ci basti la risoluzione (il progetto c'è: il « condensato ». Lo si può correggere). A che serve un'altra dichiarazione? Se ci intenderemo con Radek, la scriveremo là. Se no, e se saremo soli, per chi scrivere *ancora* e *ancora* una dichiarazione?

Saluti a tutti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 30 o il 31 agosto 1915.
Spedita a Hertenstein da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

441. A G.E. ZINOVIEV

Bisogna cominciare a preparare un numero dell'OC *interamente* dedicato alla conferenza. *Temi* o *articoli* [859]:

Etwa [860]:

1. *Vorgeschichte* [861] e, rispettivamente, III Internazionale.
2. Relazioni (*in particolare* sui Balcani).
3. Il dibattito con Ledebour (una discussione di principio in generale). (I tre giudizi dei tedeschi).

Confronto con la conferenza ‖

4. L'importanza della conferenza (un primo passo verso la III Internazionale; un timido e incoerente passo *verso la scissione* dall'opportunismo. Possibilità di « ricadute »).
5. La nostra risoluzione e il nostro progetto di manifesto, la nostra dichiarazione sul manifesto.
6. Il Bund e gli okisti + Trotski (Massenaktionen) [862].
7. Il manifesto ufficiale.

Siete d'accordo che io mi prenda i numeri 3 e 4?

Sarà bene affrettarci con questo numero dell'OC.

Vi mando il Bauer.

Dovete assolutamente spedirmi:

1) Il volume di Legien [863].
2) L'opuscolo su Liebknecht.
Restituitemi la lettera di Radek.
Il piano dei manifestini è pronto; lo spedirò domani; è dettagliato.
Saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. La lettera degli olandesi al CC l'ho *perduta*! [864]
Sono estremamente necessari degli argomenti contro la partecipazione alla conferenza.

Scritta dopo l'8 settembre 1915.
Spedita a Hertenstein da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

442. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando la lettera di Radek e il suo *rapporto* [865]. Quest'ultimo restituiteglielo al piú presto (con una critica, poiché è debole. Non c'è neppure una parola sul nostro opuscolo [866], sulla difesa della *Nascia Zarià* da parte di Axelrod, ecc.).
Voi avete molti aiutanti: organizzateli per far fare una copia del rapporto di Radek.
Vi mando il piano dei manifestini: restituitelo *al piú presto* [867].
Saluti.

Lenin

N.B. Chiedete a Inessa se non è stata lei a prendere il mio *Journal de Genève* [868] contenente l'articolo di Romain Rolland.
Per l'amor del cielo, mettete tutto sottosopra ma ritrovatemelo.

Scritta il 18 o il 19 settembre 1915.
Spedita a Hertenstein da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

443. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando la risposta di Iuri e un articolo per l'OC (lo sto rielaborando ancora una volta). Ad Olga ho scritto. Temo che la situazione là sia senza speranze. Chiarite le cose con Benteli.

Vi mando l'opuscolo: l'ho appena ricevuto.

E che ne è delle due novità tedesche?

Saluti.

Vostro *Lenin*

Vi allego due lettere dei socialisti-rivoluzionari [869].

Sono caratteristiche, nevvero?

Restituitemele ambedue dopo averle fatte leggere alla gente.

Da Radek non mi riesce di ottenere il progetto di risoluzione.

Scritta prima del 19 settembre 1915.
Spedita a Hertenstein da Sörenberg (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

444. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

ancora non abbiamo ricevuto l'opuscolo. Vorremmo far uscire un numero doppio dell'OC con un rapporto sulla conferenza internazionale delle sinistre a Berna. Come vanno le cose con la Kuzmikha? Non è possibile renderla piú malleabile con il pagamento dell'opuscolo (voi dovreste avere del denaro in cassa, nevvero?)? Oppure è una cosa disperata? *Né si potrà* uscire nel prossimo avvenire? Informatemi brevemente, per favore, se si può sapere qualcosa o se invece non si può sapere nulla.

La lettera di Egor l'ho ricevuta e gli risponderò tra qualche giorno per il vostro tramite.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 19 settembre 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

445. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi mando il *Journal de Genève:* è risultato che l'avevo messo da parte prima di partire e me ne ero dimenticato. Sono proprio contento che si sia ritrovato e che io non mi sia comportato con voi in maniera tanto indecente.

Per quanto riguarda l'OC Grigori consiglia di pubblicarlo a Berna (questo numero doppio, con quattro pagine sulla conferenza delle sinistre), se non c'è da nutrire speranze sulla Kuzmikha. Scrivetemi due righe in proposito « per sicurezza » (giacché so benissimo la nostra generale impotenza dinanzi alla Kuzmikha).

E adesso per quanto riguarda la conferenza. Verso la metà di ottobre vorrei tenere una lezione sul tema: « La conferenza internazionale socialista del 5-8 settembre 1915 ». *Se è conveniente*, organizzeremo la cosa *in anticipo* (forse potreste stampare dei manifesti anche per *altre città,* tralasciando l'indicazione della città e la data) per vedere se se ne può ricavare un guadagno (ho terribilmente bisogno di denaro), se c'è tempo, ecc. La conferenza sarà *annunciata* da *tutti* (i socialisti-rivoluzionari, il *Nasce Slovo,* ecc.), ma io vorrei raccontarne i *particolari.*

Scriverò a Zurigo a Kharitonov [870].

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. Vi allego una lettera per il socialista-rivoluzionario « Egor ». Per favore, *leggetela* e consegnategliela. Se non vi incomoda, parlate con lui e fatemi sapere la vostra opinione su di lui e sui suoi amici. Che gente è?

Scritta il 19 settembre 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

446. A ALEXANDROVIC

19 settembre 1915

Caro compagno,

la compagna Kollontai mi ha spedito la vostra lettera. L'ho letta e riletta con attenzione. Capisco la vostra accorata protesta contro l'emigrazione, che evidentemente non vi è piaciuta affatto. Ma l'esperienza del 1905, a mio avviso, ha dimostrato che c'è emigrazione e emigrazione: quella parte di essa che prima del 1905 aveva elaborato la parola d'ordine e la tattica della socialdemocrazia rivoluzionaria si ritrovò subito, nel 1905-1907, strettamente legata al movimento rivoluzionario di massa della classe operaia in tutte le sue forme. Lo stesso avverrà, secondo me, adesso. Se le parole d'ordine sono giuste, se la tattica è corretta, la massa della classe operaia — ad un certo grado di sviluppo del suo movimento rivoluzionario — inevitabilmente *si avvicinerà* ad esse. Voi scrivete che per il popolo « Plekhanov è una vuota parola ». Non posso essere d'accordo con ciò, anche se forse la divergenza tra di noi è qui soltanto apparente. Plekhanov è il portavoce piú brillante e — in Russia, grazie alla stampa borghese e filoliquidatrice — piú *popolare* di quel diffusissimo patriottismo « popolare ». Denunciando Plekhanov, noi in sostanza diamo una risposta a tutta un'infinità di questioni, idee, dubbi, ecc. che sorgono nel popolo. Ovviamente, però, è compito del propagandista e dell'agitatore intelligente *tradurre* la disputa tra il marxista-internazionalista rivoluzionario e Plekhanov in una lingua *diversa*, impostare in modo diverso il problema, tener conto delle particolarità dell'ambiente, ecc.

Del resto, voi stesso probabilmente la pensate alla stessa maniera, giacché parlate soltanto di « correnti di *sinistra* » (socialisti-rivoluzionari e socialdemocratici), mentre la nostra disputa con Plekhanov & C. riguarda proprio la definizione e la separazione delle correnti.

Per quanto riguarda l'importanza vitale del compito di inviare gente in Russia, voi avete pienamente ragione. E proprio negli ultimi tempi *noi stiamo facendo* in questo campo quel che possiamo.

Alcuni giorni fa ho ricevuto un'altra lettera di un socialista-rivoluzionario, il quale scrive che, dopo la conferenza dei trudoviki + i socialisti popolari + i socialisti-rivoluzionari in Russia (la conferenza sciovinista) [871], egli non vuole piú saperne del partito socialista-rivoluzio-

nario. Anch'io penso che difficilmente *in questo partito* ci siano degli elementi vitali. Comunque, ritengo scontato che ormai in Russia esistono due correnti *rivoluzionarie* fondamentali: i rivoluzionari sciovinisti (rovesciare lo zar per vincere la Germania) e i rivoluzionari proletari internazionalisti (rovesciare lo zar *per* aiutare la rivoluzione internazionale del proletariato). Al di là di singole « azioni in comune » caso per caso, a mio avviso è impossibile e nocivo un avvicinamento tra queste correnti. La guerra ha unito insieme il proletariato di *tutte* le grandi potenze d'Europa, la guerra ha posto *all'ordine del giorno* il compito di abituare la solidarietà proletaria. È un compito difficile, non c'è che dire, ma è stato sollevato dalla vita, e non lo si può aggirare.

Se voi lavorerete in Russia e vorrete aiutare i socialisti-rivoluzionari di sinistra e i socialdemocratici di sinistra, vi consiglierei di distinguere l'aiuto agli uni dall'aiuto agli altri, di aiutare a *collegare* * i gruppi degli uni e degli altri, sia nelle varie località tra di loro, sia con i centri all'estero. Da una parte i socialdemocratici, dall'altra i socialisti-rivoluzionari. Allora ci sarà una *utilità* sicura, ci saranno *meno* intrighi. L'avvicinamento, *quando sarà possibile,* si svolgerà in modo piú normale. Ci sarà piú fiducia.

Vi auguro ogni successo e ogni bene.

Saluti socialisti. *Lenin*

P.S. Mi si può scrivere all'indirizzo riportato nel nostro *Sozial-Demokrat* ginevrino.

Spedita a Cristiania (Oslo) da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

447. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando l'Axelrod *, *Neue Zeit* (non perdetelo e non lo date ad altri) e il n. 1 del *Bulletin* [872]. Aspetto l'opuscolo tedesco.

Secondo me la lettera ai giapponesi non va bene. Il tono è di

* Che idiota! L'« internazionalizzazione della tattica » = internazionalizza-

rottura: se si deve rompere, non è per questo. O la mandate cosí com'è, ma a nome vostro, oppure la rifacciamo completamente (nel tono di una esortazione amichevole e di una *cauta* indicazione degli errori).

Vi mando una lettera di Radek (restituitela). È ingenuo come un santo. Grimm è un mascalzone da sorvegliare a vista. (Tuttora non sono riuscito ad ottenere la nostra *Resolutions-entwurf*!!!)

Vi allego una lettera di Kamenev. Gli ho risposto facendo presente che la situazione è (rovinosamente) seria e che deve essere seriamente raddrizzata.

L'editoriale per l'organo centrale scrivetelo, *ma non piú di diecimila caratteri.* (Altrimenti non c'entra!) Bisogna assolutamente inserirvi una lavata di capo al manifestino del Comitato di organizzazione (3 settembre 1915. *I compiti del proletariato russo*) con la parola d'ordine (liberale) dell'*Assemblea costituente.* In favore dei nostri *tre giganti*, contro i cadetti, contro i rivoluzionari sciovinisti e per la rivoluzione internazionale del proletariato [873].

Aspettate un giorno (per il momento non scrivete sulla Russia per l'OC).

Domani vi spedirò i *Compiti del proletariato russo* e, forse, il mio progetto.

Saluti.

Lenin

Scritta dopo il 21 settembre 1915.
Spedita a Hertenstein da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

448. A G.E. ZINOVIEV [874]

Vi mando la lettera di Grimm [875] e un abbozzo di riposta.

Dobbiamo essere *duri* e farci *capire*.

Con l'OC è uno scandalo. È stato spedito materiale per 75.000 caratteri (in tutto sono 84 e tre quarti) e ho *dimenticato* la dichiarazione franco-tedesca [876].

zione della legislazione operaia!! A questo ci si era già avvicinato Martuscka nel *Nasce Slovo*, ma molto piú abilmente. Nel *Kommunist* vorrei smascherare per bene Axelrod.

Con il che sarà tutto pieno.

Propongo di dedicare questo numero *soltanto* alla conferenza (e il prossimo alla Russia).

Tra i supplementi di *Gizn* pubblicati c'è soltanto la traduzione del n. 1 del *Bulletin*. Il *Nasce Slovo* è uscito *tutto in bianco* [877].

Saluti.

Lenin

A Bukharin ho risposto dettagliatamente.

N.B. Bisogna scrivergli in modo piú particolareggiato, piú spesso.

Se siete d'accordo per la risposta a Grimm, mandatela a *Scklovski* affinché vada da Radek e la traduca *insieme con lui*. Se non siete d'accordo rispeditela.

Domenica o lunedí andiamo a Berna.

Vi mando la lettera dei giapponesi. *Restituitela*. Come fare per la riunione di redazione? (Nel n. 3 del *Kommunist* ci vorrebbero due articoli sulla conferenza).

Scritta tra il 26 settembre e il 5 ottobre 1915.
Spedita a Hertenstein da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

449. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno!

vi mando il resto del materiale. Ecco la disposizione degli articoli. Spedite le bozze e tutto il resto a me al *nuovo* indirizzo:

Herrn Wl. Uljanow
Poste restante Bern
Spedite a Grigori tutte le bozze.
Saluti.

Vostro *Lenin*

Disposizione degli articoli per i nn. 45-46.

---

1 (a). Il manifesto.
1*bis*: la risoluzione sul (+) simpatie.

1 *ter*. La *dichiarazione* delle delegazioni francese e tedesca.

N.B.: *questa* dichiarazione *componetela* seguendo il testo allegato di *Gizn*.

---

2. La guerra e la crisi rivoluzionaria in Russia.

---

3. Un primo passo [878].
4. La prima conferenza internazionale.
5. I marxisti rivoluzionari [879].
6. Brani delle relazioni.
7. Il progetto di risoluzione.
8. Il progetto di manifesto.
9. I nostri pseudo-internazionalisti russi.
10. Plekhanov e i suoi compagni.

Scritta prima del 6 ottobre 1915.
Spedita da Ginevra da Sörenberg (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

450. A V.A. KARPINSKI

Caro V.K.,

vi mando le bozze.

Prego molto Olga di rispondere in modo *piú dettagliato* alla mia cartolina di ieri.

Una grande preghiera: cercate di sapere (da Stepko o da Mikha ecc.) il cognome di «*Koba*» (Iosif G...?? L'abbiamo dimenticato). È molto importante!!

Non potreste comprarmi (a spese dell'OC) l'opuscolo di Romain Rolland *Au dessus de la mêlée?*

O non si trova a Ginevra?

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Grazie per avermi mandato *Appeal to Reason*!! [880].

Mandatemelo *piú spesso!*

Scritta prima del 9 novembre 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

451. A G.L. SCKLOVSKI

Caro G.L.,

per favore, spedite subito nella forma *meno costosa* cinquecento copie dell'opuscolo (per *raccomandata,* indicando l'*Absender*[881]) [882] all'indirizzo:

Mr. *L. Lore.* (for A. Kollontay)
German Language Federation Socialist Party
Spruce Street. 15. New York (N.Y.)
United States of America.

Dal vostro calcolo risulta che ci sono ordinazioni per cinquecento + cinquecento = mille (all'ISD[883] è gratis o a 10 pfennig la copia?) + 1500 Jugend = 2500 + 500 America = 3.000.

Sarebbe bene cominciare la seconda edizione finché il piombo è ancora pronto, *ma noi siamo senza denaro.* Non si potrebbe indurre la Jugend[884], dando loro adesso cinquecento copie invece di millecinquecento, a trattare *direttamente* con la tipografia di Berna per la seconda edizione? (Quanto costerebbe? Se costasse molto poco e se potessimo essere sicuri che la Jugend non ci ingannerebbe, potremmo farci prestare del denaro e pubblicare noi stessi?)

Vi prego *molto* di rifletterci *per benino* e organizzare tutta la cosa.

Saluti.

Vostro *V. Ulianov*

P.S. Per favore, consegnate la lettera allegata a *quel lettone* (che verso il 5-8 settembre si è fatto dare da voi il mio indirizzo e che è stato da me a Sörenberg il 10 o l'11 settembre 1915). È molto urgente: vi prego molto di rintracciarlo al piú presto e di consegnargli la lettera.

Non spendete piú *neppure* un copeco. *Non date denaro a nessuno.*

Scritta prima del 9 novembre 1915.
Spedita da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

452. A M.M. KHARITONOV

Caro compagno,

sono *molto contento* per il vostro intervento ad Aarau e mi congratulo di cuore per il successo. A mio avviso, un risultato magnifico [885].

(Se vi capiterà di avere i verbali stenografici completi del congresso mandatemeli sia pure per breve tempo.)

Radek mi ha raccontato che *egli* vi aveva consigliato di non prendere la parola per primo, giacché l'intervento di un russo avrebbe costituito una « mancanza di tatto » (*Radek ha avuto completamente torto*) e che sarebbe stato meglio parlasse Platten, ecc.

Avete avuto pienamente ragione voi!

Secondo me non vale la pena di sollevare dei *Gezänk* [886] con Radek per l'accusa di « testardaggine », ecc. Sono sciocchezze! Nullità! Pettegolezzi in cui si impegolano, come hanno fatto sempre gli okisti, i Dymka, ecc. e, adesso, Riazanov in modo particolare (Radek mi ha anche detto di essere terribilmente arrabbiato: sciocco, perché si è impicciato in cose di cui si intende poco?).

Non badate ai pettegolezzi, sprecate meno tempo con la palude coloniale di Zurigo, *badate di piú al legame con Platten* e alle questioni connesse con la pubblicazione e la diffusione degli *Internationale Flugblätter* [887] (se sprecherete meno tempo con gli okisti e compagni, ne rimarrà di piú per gli *Internationale Flugblätter*).

Il denaro per gli *Internationale Flugblätter* (370 copie?) e il *conto* (quanto è rimasto? Quanto è stato distribuito a credito? I totali, ecc.) spediteli direttamente *a me* (l'indirizzo di Platten è stato dato soltanto per gli estranei).

Per quanto riguarda la traduzione del n. 1 degli *Internationale Flugblätter* in italiano penso che la nostra comune amica vi aiuterà [888]. Lei e Siefeldt hanno già trovato alcuni indirizzi italiani, lei ha trovato un italiano per la revisione della traduzione, e voi pure. A mio avviso, adesso bisogna in primo luogo tradurre in italiano e far controllare la traduzione da un italiano. Quindi (*scavalcando la Balabanoff*, giacché sicuramente non ci aiuterà, anzi è capace persino di frapporre ostacoli) bisogna darsi da fare per trovare un giornale o una organizzazione di italiani in Svizzera che accettassero di pubblicare a proprie spese: penso che non sia una utopia poiché la pubblicazione di duemila copie

costa 80 frs., e a dieci centesimi la copia si può persino ricavarne un guadagno.

Se non si troverà un editore, allora cercheremo di pubblicarlo da noi, ma in tal caso bisognerà organizzare con particolare zelo la diffusione: la nostra comune amica, di cui vi scrivo, qui ci potrà aiutare.

Vi prego molto di mantenere e sviluppare *in ogni modo* la vostra « stretta conoscenza » con Platten: egli adesso è *arcimportante* per la pubblicazione degli *Internationale Flugblatter*.

È presente Platten alle riunioni della direzione del partito? Ne ha i verbali? Ha diritto di voto o no? È d'accordo a *sviluppare* la risoluzione sulla « *revolutionäre Aktionen* » affinché non resti lettera morta? (Allora bisognerebbe organizzare delle pubblicazioni, degli opuscoli, dei supplementi ai giornali svizzeri per concretizzare il concetto di « revolutionäre Aktionen », e introdurre tutto ciò di nascosto in Germania.) È d'accordo ad aiutarci ad introdurre in Germania il n. 1 degli *Internationale Flugblätter*?

E come vanno le cose per quanto riguarda la vendita dell'opuscolo *Sozialismus und Krieg*? [889] Scrivetemi. Lasciate perdere la colonia di Zurigo e occupatevi degli affari *der Zimmerwalder Linken*! [890]

Vi auguro ogni bene. Saluti a vostra moglie e a tutti gli amici.

Vostro *Lenin*

P.S. Scrivete direttamente al mio indirizzo:
Wl. Uljanow. Seidenweg. 4-a. III
(bei *Frau* Schneider) Bern.

Scritta dopo il 21 novembre 1915.
Spedita a Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

453. A G.E. ZINOVIEV

A mio avviso bisognerebbe andare da Grimm e chiedergli di *indicare esattamente* (con la matita rossa) i passi che egli « desidererebbe eliminare »! [891]

Una polemica? E Trotski e *Vie Ouvrière*? [892]

Forse che il richiamo a Longuet-Pressemane è *meno* polemico del

richiamo a Ckheidze? *Begründung*[893]? La stessa cosa la troviamo in Trotski e in *Vie Ouvrière.*

Sono incerto circa l'utilità di condurre trattative con Grimm. Se egli si limitasse a correzioni piccolissime, io propenderei per fare delle concessioni. Ma ciò è improbabile.

Allora, delle due l'una: o rinunciare del tutto alla pubblicazione nel *Bulletin* e pubblicare invece un manifestino.

Oppure pubblicare il *Bulletin* nel modo come vuole Grimm, e in aggiunta fare uscire in un manifestino il testo *integrale* con una *annotazione:* « La presente edizione non è stata censurata ».

In ogni caso, adesso la cosa *essenziale* è di ottenere da Grimm che segni *con la matita* ciò che vuole eliminare. Questo è l'essenziale. Cercate di ottenerlo *con le buone.*

Per quanto riguarda il resto risponderò questa sera o domani, *non ho ancora avuto il tempo* di leggere tutto.

Salut!

Lenin

Scritta prima del 27 novembre 1915.
Spedita da Berna (posta di città).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

454. A G.IA. BIELENKI[894]

Se avete un qualsiasi gruppo di francesi che stiano *sulle posizioni* della sinistra di Zimmerwald, ottenete *assolutamente* da questo gruppo e spedite *subito* un articoletto sia pur breve (o una dichiarazione) alla rivista. Affrettatevi!!

Inoltre sono indispensabili delle corrispondenze da parte di questo gruppo. Per l'amor del cielo!

Infine, occorre il *resoconto completo* dei discorsi (1) di Bourderon e di Merrheim alla federazione; (2) di tutta l'opposizione al *congresso* del partito del 27 dicembre.

Scritta dopo il 27 dicembre 1915.
Spedita a Parigi da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

455. A I.F. ARMAND

15 gennaio 1916

Cara amica,

oggi è tornato indietro un pacco raccomandato contenente *papiers d'affaires* e tre quaderni, spedito da Berna a Bielinski a Parigi [895]. La mittente aveva dimenticato di indicare il numero civico e i maledetti postini l'hanno riportato qui!! Oggi stesso l'ho rispedito per raccomandata a Bielinski.

Qui da noi c'è un inizio di « attrito » con l'amico polacco [896], il quale evidentemente si è « offeso » per la discussione e vuole non far pubblicare le nostre tesi nel n. 2 della rivista [897]. C'è odore di *guerra* con lui. La Roland-Holst ha inviato una lettera gentilissima comunicando che il suo sindacato olandese il 2 gennaio 1916 ha aderito all'unanimità alla sinistra di Zimmerwald! Trotski ha perduto un altro alleato!! La rivista, in olandese e in tedesco, è già in tipografia; sono estremamente necessari collaboratori di altri paesi, ma tutto deve essere spedito a me e i contatti mantenuti soltanto con me, esclusivamente con me o con il mio giovane amico *russo* (e in nessun caso con il non russo, *vous comprenez*?).

Passando ad un'altra canzone:

Oggi è una magnifica giornata di sole con la neve. Io e mia moglie abbiamo passeggiato per la prima volta dopo l'influenza lungo la strada di Frauen-Kapellen, dove una volta — ricordate? — abbiamo passeggiato tanto magnificamente in tre. Il ricordo mi occupava continuamente la mente e mi è dispiaciuto che voi non ci foste.

A proposito. Mi meraviglia un poco che non ci siano notizie da parte vostra. E giacché ci sono devo confessare che, ad essere sinceri,

ogni tanto mi viene in mente che potreste esservi « offesa », chissà, perché non sono venuto ad accompagnarvi quando siete partita. Me ne pento, me ne pento e ripudio questi pensieri, li ho già cacciati via.

È la seconda cartolina che vi scrivo. Chissà che la prima non sia andata perduta? Vi ripeto un importante consiglio: rileggete i nn. 5 e 6 del *Nasce Slovo* con la massima attenzione!! Dall'America la Kollontai manda *buone* notizie, sta *pubblicando* gli *Internationale Flugblätter*. Anche dalla Russia ci sono *buone* notizie.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Parigi da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

456. A I.F. ARMAND

19 gennaio 1916

Cara amica,

è questa la terza cartolina che vi spedisco. Questa volta l'ho scritta in francese per facilitare il lavoro dei censori, se sono loro la causa del ritardo delle lettere. Ad essere sinceri è già da qualche giorno che sono preoccupato: non ho notizie di voi! Se foste offesa con me, probabilmente avreste scritto agli altri amici; ma, per quanto ne so, non scrivete a nessuno! Se nei prossimi giorni non riceverò lettere da voi, scriverò ai nostri amici per sapere se per caso non siate ammalata. Piú volte mi sono informato se ci fossero lettere fermo-posta, ma non c'è nulla.

Il conflitto con il nostro giovane amico polacco si è risolto felicemente; è stato soltanto una specie di « equivoco » (è lui che lo dichiara). Adesso tutto va bene; la composizione della rivista è già cominciata; dovrebbe uscire in gennaio [898].

Abbiamo scritto al « vostro » redattore in una città della Svizzera romanza [899]. Non ha risposto assolutamente nulla. È strano, nevvero? Noi tutti aspettiamo con impazienza che voi in qualche modo organizziate la collaborazione con romanzi e novelle da Parigi, dove sicuramente troverete molta gente, letterati, editori ecc., dato che lavorate nella Biblioteca nazionale e conoscete bene questa gente.

Il tempo è magnifico. Domenica scorsa abbiamo compiuto un'ottima passeggiata sulla « nostra » piccola montagna. La veduta delle Alpi era straordinariamente bella; mi è dispiaciuto moltissimo che non foste con noi.

Ultimamente Camille Huysmans ha pronunciato al congresso del partito olandese un discorso [900] molto lungo — e molto « diplomatico ». Non so se potrete trovarne il testo nei giornali francesi. Se no, lo troverete qui. Egli ha sfiorato « di passaggio » la conferenza di settembre, ha protestato energicamente contro i « tentativi di espropriazione » (non vuole essere « espropriato », questo segretario!), ecc. Un grande diplomatico, un politico!... Che metodi vili!

Come vi sentite? Siete soddisfatta? Non vi annoiate? Siete molto occupata? Mi procurate molti dispiaceri privandomi completamente di vostre notizie!... Dove abitate? Dove mangiate? Nel « buffet » della Biblioteca nazionale?

Chiederò ancora una volta se ci sono lettere « fermo-posta ».

Con devozione.

Vostro *Basile*

P.S. Ancora una volta, nulla! Non ci sono vostre lettere.

Spedita a Parigi da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

457. A I.F. ARMAND

Venerdí

Cara amica,

abbiamo ricevuto soltanto oggi la vostra lunga lettera, che ci ha fatto molto piacere. È la quarta volta che vi scrivo: tutte e tre le prime cartoline erano indirizzate *poste restante*. Se non le avete ricevute significa o che si perdono, o che vi sono regole (o irregolarità) particolari per quanto riguarda le lettere fermo-posta. Trotski ha scritto al nostro giovane amico polacco che né lui scriverà per la rivista olandese [901] né può consigliare di farlo ai suoi amici della nazione in cui vive. Dunque, non si può evitare una lotta con Trotski persino su questa questione!!

Abbiamo ricevuto oggi una cartolina di vostro fratello[902]. Mi fa molto piacere che egli abbia ricevuto qualcosa (non so se una lettera o un numero del nostro giornale della fine di marzo) e parla di « simpatia ». Sembra che là, dalle sue parti, ci sia piú simpatia di quanto egli si aspettasse.

Ah, per poco non mi dimenticavo (vado molto di fretta per fare in tempo prima che il treno parta). Se per le lettere fermo-posta ci sono delle irregolarità particolari, non potrebbe darsi che io non le riceva (non ho avuto *neppure una* lettera da voi), sebbene voi scriviate? Fatemelo sapere subito: se sottolineerete due volte la data significa che *ricevete* le mie lettere e che mi *scrivete*. Scrivetemi allo stesso indirizzo al quale abbiamo ricevuto la vostra lunga lettera.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Perché non avete mandato prima il vostro indirizzo???

Scritta il 21 gennaio 1916.
Spedita a Parigi da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

458. A M.M. KHARITONOV

Domenica sera

Caro compagno,

ho appreso soltanto adesso che *mercoledí* si terrà a Zurigo una conferenza internazionale delle segreterie delle organizzazioni giovanili. Dovrebbero esserci i norvegesi e gli svedesi (le cui organizzazioni giovanili, come saprete, hanno aderito alla sinistra di Zimmerwald).

Vi prego molto 1) di informarvi *(con tatto:* tutto ciò è *cospirativo)* dettagliatamente in merito: la data, il posto, la durata, la partecipazione; 2) di accertare se non possa parteciparvi un rappresentante del nostro partito; di cercare di fare in modo che ciò sia possibile, e di *introdurvi voi stesso;* 3) di cercare specialmente di sapere, quanto piú presto possibile, chi esattamente ci sarà in rappresentanza della Scandinavia, di prendere contatto con questi rappresentanti, di vederli e quanto piú presto possibile di *legarli* a noi.

Informatemi con un paio di righe se avete ricevuto questa lettera e su cosa contate di fare.

Salut!

Vostro *Lenin*

P.S. Ringraziate per favore da parte mia Siefeldt per i libri e ditegli che spero di ricevere da lui *a Zurigo* il *Przeglad S.D.*

P.P.S. Arriverò probabilmente prima del 10-11. Forse tra il 7 e il 9.

Scritta il 30 gennaio 1916.
Spedita a Zurigo da Berna.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

459. A K.B. RADEK

Personalmente ritengo che dopo la comparsa della *Gazeta Robotnicza* (febbraio 1916) sia da *escludere* una nostra azione comune nelle faccende russe e polacche. E non a causa dell'« attacco » contro i « disfattisti » (questo è soltanto un sintomo), ma a causa della risoluzione del PSD sulle questioni russe [903]. Se nel febbraio 1916 il PSD non si pronuncia apertamente e con determinazione in favore di una scissione in Russia, ciò è soltanto una preparazione in vista di un nuovo 16 luglio 1914.

Quindi, secondo me, ci sarà una lotta sulla stampa russa, polacca e tedesca, e (per lo meno io la propugno) una azione congiunta in Svizzera (dove la questione nazionale non è affatto di attualità, e dove perciò bisogna *possibilmente* metterla da parte).

Poiché questa è una mia opinione personale, mando *tutte* le vostre lettere a Grigori.

Scritta dopo il 1° febbraio 1916.
Spedita da Berna (posta di città).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

460. A G.E. ZINOVIEV

Liebe Freunde,[904]

mandatemi per favore *al piú presto* possibile *Tagwacht* con gli articoli di Radek su Gorter e con i *due* articoli sul movimento operaio australiano. Aspetto anche le bozze (1) dei miei articoli per l'OC e (2) delle tesi tedesche (*non* le stampate prima di ricevere una risposta da me: sto pensando ad un'altra piccola modifica) [905].

Aspetto anche il vostro articolo per l'OC e il piano preciso del numero.

Comunicate per favore il mio indirizzo a Radek chiedendogli di spedirmi il *promesso* ritaglio del *Vorwärts* del 12 gennaio 1916 (un articolo di Rühle sulla scissione e la risposta redazionale). La conferenza qui la terrò mercoledí, quindi il tempo è molto poco. Qui gira la voce che la situazione dei « cinque segretari » [906] sia disperata (la Russia è contro di loro) e che tutta la loro speranza sarebbe che Ckheidze proclami « ex cathedra »: *pro* Zimmerwald!!

Beste Grüsse!

Ihr *Lenin* [907]

Scritta il 12 febbraio 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

461. A I.F. ARMAND

Cara amica,

so che vi interessate di scienza e non di politica. Tuttavia le vostre simpatie, non ne dubito, sono dalla parte della Francia. La scissione tra i socialisti tedeschi, come ha dichiarato un ministro francese, non è indifferente per la Francia. Perciò bisogna informarne sia i francesi che i russi. Il deputato Otto Rühle si è pronunciato sul *Vorwärts* esplicitamente per la scissione. Però bisogna necessariamente aggiungere non « soltanto » Otto Rühle, ma anche il *gruppo* dei Socialisti interna-

zionalisti di Germania (ne ha scritto anche *L'Humanité*). Per favore parlatene quando scriverete a Pietrogrado. E scrivete anche questo: *soltanto* Otto Rühle e i Socialisti internazionalisti di Germania si sono pronunciati francamente per la scissione e contro la « palude »; quanto al gruppo « Internationale » (anche di questo gruppo ha scritto *Homo* sull'*Humanité*: che magnifico giornale!), è incerto: in esso la maggioranza tende palesemente di nuovo verso la palude. Ciò emerge sia dalle recenti « tesi » di questo gruppo [908], sia dagli interventi di Ströbel sulla *Neue Zeit* e dal giornale *Die Gleichheit* [909]. Non dimenticate di aggiungere questo! La scienza per voi è tutto, ma un po' di simpatia per la Francia, anzi molta simpatia in voi c'è sicuramente!

Salutations cordiales!

Lenin

Scritta il 26 febbraio 1916.
Spedita a Parigi da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

462. A G.E. ZINOVIEV

L'« autodifesa » l'ho spedita [910].

Sono d'accordo che bisogna far uscire il n. 52 e mi impegno a scrivere un articolo sui compiti della conferenza del 23 aprile [911] (o sul « programma di pace », ecc., e in generale sul tema dell'editoriale sui compiti all'ordine del giorno) [912].

Nadia ha tradotto il manifesto [913]. Ve lo manderò tra qualche giorno, ma voi mandatemi i manoscritti degli articoli e delle note che state scrivendo per il n. 52. Prepariamo tutti i manoscritti e poi li daremo subito in composizione.

Bisogna abbreviare l'articolo sul convegno del 5-8 febbraio e inserire un'altra nota sullo scritto di *Orn.* nei nn. 51-52 del *Nasce Slovo* [914], e in generale sul *Nasce Slovo* (la sto scrivendo).

Mandatemi il ritaglio del *Dien* * sulla nostra vittoria nei consigli

* Io ho *soltanto* i ritagli della *Riec*.

di assicurazione (*e chiedete* a Kasparov di seguire *Novoe Vremia* e gli *altri giornali*, ed anche ad Abram e agli altri di raccogliere tutto ciò che potranno in merito).

È molto importante sapere se Ckheidze ha parlato di *Zimmerwald* alla Duma di Stato. Io ho letto il suo discorso *soltanto* sulla *Leipziger Volkszeitung*, dove non è riportata *neppure una parola* su Zimmerwald. Cercate per il tramite di Radek di seguire in modo *più completo* ciò che la stampa socialdemocratica tedesca scrive sul discorso di Ckheidze (Martov & C speculano su ciò che Ckheidze ha detto o dirà *in favore* di Zimmerwald).

Sto scrivendo le tesi della nostra « *Antrag* »[915] per il 23 aprile sul « programma di pace ».

Far partecipare Radek a questo lavoro? Penso di no. Radek si comporta in modo tanto vile! *Tuttora* * non ho *molti* esemplari delle tesi e mi *ripugna* scrivere a Radek, dal momento che egli *cerca* i litigi.

Perché non mi avete risposto se avete dato o no in composizione il mio inserto nelle tesi? Voi *stesso* avreste potuto darlo in tipografia e voi *stesso* ritirarne le bozze (e *ordinarne molte* copie: che vada al diavolo, questa *Dreckseele von Radek*!). In quanto autori noi abbiamo il *diritto* di ordinare le bozze delle tesi.

Da Grimm bisogna prendere una *quantità maggiore* del n. 3 del *Bulletin*[916], sia in francese che in tedesco, e spedirlo *dappertutto*, e tra l'altro anche a *tutti* i nostri gruppi all'estero. *Ed anche qui.*

Della *Berner Tagwacht non* mi avete mandato il numero con la risoluzione di *Brema*, e in generale non me l'avete mandato, ed io qui non lo ricevo[917].

Cosa scrive Abramovic in merito alla pubblicazione in *francese* del n. 1 degli *Internationale Flugblätter* a La Chaux de Fonds? Come vi siete accordati a questo proposito?

Salut!

Lenin

P.S. Rybalka mi ha fatto una visita a Ginevra e mi ha detto che *tutti* gli aderenti al gruppo di *Dzvin*[918] sono caduti nel patriottismo,

* Mi erano state promesse il 10 febbraio 1916!! Il lavoro ne soffre terribilmente. È proprio una *presa in giro*.

e che di questo si parlerà nel n. 6 di *Borotba*[919]. (Avete i nn. 1-5?) Invece Levinski dice che Rybalka non fa che mentire!!??

Spedite il materiale lettone[920]. Che farne? Pubblicarlo? E come?

Scritta tra il 2 e il 25 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

463. A HENRIETTE ROLAND-HOLST

8 marzo 1916

Cara compagna,

vi prego di scusarmi se rispondo con tanto ritardo alla vostra lettera. Ho tenuto delle conferenze in varie città svizzere.

Vi sono molto grato per la vostra gentile risposta. Sarò molto lieto se la nostra collaborazione si svolgerà senza contrasti.

Ad essere franchi, non c'era alcun dubbio che voi e il compagno Pannekoek foste delle « persone per bene », per usare la vostra espressione. Ciò che ci ha preoccupato è stata la brusca modifica delle *norme redazionali*. In base al primo progetto ci erano stati concessi dei diritti redazionali (la redazione è l'unione del vostro gruppo /voi+Trotski/ *e* della « sinistra di Zimmerwald »; e, come voi sapete, nella segreteria di questa sinistra noi avevamo due voti su tre: di Radek, di Zinoviev e il mio). Con la modifica del progetto noi siamo stati privati dei diritti redazionali e trasformati in collaboratori. Ovviamente, noi non potevamo mettere in discussione il vostro diritto di elaborare un regolamento. È però pienamente naturale — nevvero? — che noi in quanto collaboratori vogliamo ugualmente avere delle *garanzie giuridiche*.

Spero che adesso la cosa si sia chiarita e risolta definitivamente.

Subito dopo aver ricevuto la vostra lettera ho disposto affinché gli speditori vi mandino il nostro organo (il *Sotsial-Demokrat*, che *non è periodico*; dall'inizio della guerra sono usciti i numeri dal 33 al 51). Lo ricevete?

Colgo l'occasione per esaminare delle questioni importanti che riguardano la nostra collaborazione.

(1) Le nostre tesi (sul diritto di autodecisione)[921] vi sono state spedite da Radek (mandatele per favore a Gorter: in proposito gli scriverò dettagliatamente in relazione al suo opuscolo). Ritengo che la posizione olandese-polacca sia teoricamente molto errata e praticamente il risultato della politica dei piccoli Stati. Forse che la nostra comune lotta contro le vecchie e le nuove *annessioni* (che cos'è un'annessione?) non può avvicinare alquanto le nostre decisioni? Dopo tutto il punto di vista dei tedeschi, degli inglesi e dei russi è piú importante (e obiettivamente *piú giusto*) di quello olandese e polacco! Gorter rivendica l'« indipendenza nazionale » per l'India olandese. Molto bene! Ma questo è, *appunto*, il diritto di autodecisione!! Se Kautsky e i kautskiani russi (ivi compreso Trotski) pongono la questione in modo sbagliato, questo non è altro che un ulteriore argomento contro i kautskiani! (Se la questione vi interessa chiedete a Gorter di mandarvi la mia lettera. Sarò molto lieto di discutere piú dettagliatamente questa questione con i marxisti olandesi.)

(2) Il gruppo tedesco *Die Internationale*. Ne avete lette le tesi nel terzo numero del *Bulletin* di Grimm?[922]

A mio avviso, si tratta di un risoluto passo *a destra* dopo il primo numero della rivista *Die Internationale*. Non c'è neppure una parola contro il « centro » kautskiano, e questo è l'essenziale per il partito tedesco. Neppure una parola sulla scissione (Otto Rühle ha assolutamente ragione. E come si è potuto tacere in proposito *dopo il suo* articolo!!). Neppure una parola sui mezzi *palesi* di lotta, sull'organizzazione *illegale*, ecc.

E la frase: « Nell'era dell'imperialismo non possono esserci piú guerre nazionali »! Ciò è teoricamente sbagliato. Le guerre coloniali *sono* guerre nazionali. (L'India contro l'Inghilterra, ecc.) Ciò è — di fatto — *sciovinismo*: noi rappresentanti delle grandi potenze *vietiamo* ai popoli oppressi di condurre guerre nazionali!!

La mia conclusione è la seguente: *Die Internationale* vuole *mettersi d'accordo* con i kautskiani. Queste tesi non possono essere intese diversamente. E aggiungerò ancora: Ströbel nella *Neue Zeit loda* Bernstein![923] Nella *Gleichheit* Zetkin è *contro* la « sinistra di Zimmerwald »: una frase diplomatica contro il « settarismo bolscevico » (!!). La frase è costruita in modo tanto diplomatico che nessuno può capire *in che cosa propriamente* consista il nostro « settarismo »!! La Zetkin è per una *aurea mediocritas* tra Ledebour e la « sinistra di Zimmerwald ».

Ma neppure una parola sul *modo* di realizzarla. In che cosa consiste il nostro errore? Su questo finora non c'è stata neppure una parola, neppure una riga in Svizzera, dove non c'è la censura.

Diversamente come potete spiegare ciò, se non con il desiderio di mettersi d'accordo con Kautsky & C?

(3) Il « progetto » (*Bulletin*, n. 3) preparato da voi e dal SDP mi sembra molto cattivo [924]. Lo stesso Radek non ha potuto difendere questo progetto. A che serve questa riduzione del programma del partito? È il programma della rivoluzione socialista? Adesso non ce ne è bisogno, e in tale programma manca il punto della conquista del potere politico, in tale programma i paragrafi 6 (A) e 5 (B) sono molto strani; anche il paragrafo 6 (B) appare come una curiosità: proprio nel caso della rivoluzione socialista avremo bisogno di una milizia per *difendere* il nuovo ordine. Dopo tutto noi non siamo dei pacifisti. Noi non possiamo contare su una vittoria simultanea in tutto il mondo (senza guerre civili? Senza guerre?)! Il programma coloniale manca completamente.

Soltanto nel caso che fossimo *pienamente sicuri* di trovarci sulla soglia immediata di una *tale* rivoluzione avremmo bisogno di un simile programma, ma, anche in tal caso, formulato in modo del tutto diverso.

Adesso però abbiamo bisogno di qualcosa di completamente diverso: il movimento operaio ha bisogno di chiare vedute circa la necessità di rompere con i socialsciovinisti e i kautskiani, circa l'organizzazione illegale, i mezzi e i metodi della lotta di massa.

(4) Tra breve vi manderemo le nostre tesi per i punti 5-8 dell'ordine del giorno della seconda conferenza [925]. Sarebbe molto bene se potessimo metterci d'accordo (se non su tutti, almeno su alcuni punti).

(5) In che cosa consistono le nostre divergenze con Trotski? Probabilmente la cosa vi interessa. In poche parole: egli è un kautskiano, cioè vuole l'unità con i kautskiani nell'Internationale e con il gruppo di Ckheidze in Russia. Noi siamo decisamente contrari a tale unità. Ckheidze *copre* con le sue frasi (egli sarebbe per Zimmerwald: vedi il suo ultimo discorso, *Vorwärts*, 5 marzo) il fatto che condivide le vedute del *Comitato di organizzazione* e di persone che *fanno parte dei comitati militari* [926]. Attualmente Trotski è contro il Comitato di organizzazione (Axelrod e Martov), ma per l'unità con il gruppo parlamentare di Ckheidze!!

Noi siamo assolutamente contrari.

I miei migliori saluti a voi, al compagno Pannekoek e agli altri compagni olandesi!

Vostro *N. Lenin*

Il mio indirizzo è:
Wl. Ulianow
Spiegelgasse. 12.
(Schuhlanden Kammerer)
Zürich. I.

P.S. C'è un minimo di verità nelle notizie dei giornali circa il legame tra *New Reviews* (New York) e *Vorbote* (vedi *Internationale Korrespondenz*, n. 69)? [927]

Non trovate che sarebbe estremamente importante fare uscire il n. 2 di *Vorbote* già in marzo?

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

464. A G.E. ZINOVIEV

Sono molto contento che con Grimm sia finita bene.

Spero che gli stampi *anche la Dichiarazione contro il segretariato estero del Comitato di organizzazione* [928]. Voi su questo tacete! Rispondetemi.

Per quanto riguarda *Sukhanov* (l'opuscolo) ho chiesto *due volte*, ma voi non rispondete (l'avete mandato a Olga?).

A che punto è il n. 2 del *Vorbote*? Quando uscirà? Ci sarà una critica delle risoluzioni del gruppo *Internationale*?

N.B. Se sí, non si potrebbe dare uno sguardo al *manoscritto*? *Junius ancora non l'ho visto* [929]; non potreste mandarmelo? (Io proverò da Platten.)

A quali domande io non avrei risposto? Alla Kollontai *ho scritto* e scriverò ancora.

(Se voi rileggete i manoscritti per il *Vorbote*, non potreste mandarmeli qui per una mezza giornata?)

Salut!

Lenin

Scritta dopo il 16 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

465. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando il materiale per la tipografia. L'articolo sul « programma di pace », ecc. (per l'editoriale) lo sto finendo e lo spedirò domani [930].

All'« appello » dell'ISK bisogna aggiungere una esposizione *abbreviata* dell'ordine del giorno e le condizioni per l'ammissione, ecc. [931].

Noi assolutamente non possiamo rivelare lo *pseudonimo* di « Spartacus » [932]. Non possiamo *assolutamente*: ciò significherebbe aiutare l'*Internationale Korrespondenz* a citare il *nostro testo*; noi *aiuteremmo* i delatori.

Bisogna inserire *assolutamente* il testo integrale della nostra dichiarazione (del 5-8 febbraio) e una « riserva » al momento della votazione *in favore* della circolare.

« Teppisti della penna » non va. Propongo un abbozzo di modifiche (uno, due, tre) [933]. In proposito bisogna scrivere con il minimo di ingiurie, in modo *arciesplicativo*. Sarebbe bene elencare i fatti, *raccogliere i richiami* del SECO (n. 2 del *Bulletin*) (+ il n. 3 delle *Izvestia*) a *Samara*, al *Caucaso*, a *Nad*, ecc., e *dimostrare* che in Russia tutti gli okisti sono dei partecipanti. Vi consiglio molto di rielaborare *ancora due e tre volte* questo articolo, di *spedirlo ancora una volta a me*, ma di ottenere una buona e precisa esposizione: ciò è *arcimportante*.

L'« autodifesa » datela per due o tre giorni a Scklovski, Kasparov & C e quindi restituitela *subito*.

Le bozze (delle tesi tedesche sull'autodeterminazione) *non le ho ancora*. Fino a quando, dunque???

Se Radek manda per le lunghe il n. 2 del *Vorbote*, si tratta di una

furfanteria da parte sua. Bisogna pensare a *come* combattere ciò. Non sarà il caso di mandare una nostra lettera collettiva alla Roland Holst? Perché no? Perché fare i complimenti con lui? Il suo comportamento viene meno ad una promessa, è nocivo per la causa, non è leale, frena la discussione proprio *per* la conferenza di aprile, proprio *alla* conferenza!

Le mie tesi (sulla pace e sul resto) restituitele *immediatamente* a me: bisogna rielaborarle [934]. Meglio *non* farle vedere a Radek *prima* del rifacimento.

Salut!

Lenin

Perché non spedite il *Nasc Golos*? [935] Non l'ho piú visto dopo gli articoli di Martov sull'« autodecisione ». C'è stata la risposta promessa?

Come fare con l'Ufficio della sinistra di Zimmerwald? Non è *esso* che deve preparare la relazione per la conferenza di aprile? [936] E le tesi?? Che farci?

Scritta prima del 19 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

466. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando le tesi [937]

Bisogna correggerle ancora, restituitele *il piú presto possibile*.

Bisogna fare *ogni sforzo* per accelerare i tempi: quando le avremo finite bisognerà che Zina ne faccia quattro o cinque copie a macchina * (lo farà?) per spedirle immediatamente in Francia, Inghilterra, Svezia, ecc.

Subito dopo bisogna tradurle in tedesco (forse potreste farlo voi, ed io le porterei a Kharitonov e quindi a Platten) (le stampiamo da noi) e *pubblicarle*. Anche in francese (per gli italiani e per i francesi).

Bisogna che qualche settimana prima della conferenza *tutte* le sini-

* Da una parte sola, ma molto fitto, senza margine e senza interspazi.

stre e i loro simpatizzanti le abbiano viste e discusse. Anche gli olandesi.

A Radek datele, ma *non altrimenti che per una mezza giornata* per poterle ricopiare. Altrimenti non sono assolutamente d'accordo!!

A Grimm le daremo per pubblicarle nel n. 4 * del *Bulletin*: se non le stamperà con la protesta (di Martov *versus* [938] Ckheidze), allora non gli daremo neppure un copeco [939].

Il discorso di Ckheidze è stato *pubblicato*. Nel *Vorwärts* ce ne è un riassunto: *per* « le decisioni di Zimmerwald e per una pace senza annessioni ». Evidentemente, non c'è *neppure una parola* contro il *gvozdevismo*!!!

Nella protesta insisterò su questo.

Restituite le cartoline.

Salut!

Lenin

Scritta prima del 20 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

467. A G.E. ZINOVIEV

Ho dimenticato di inserire una cosa sia nelle *tesi*, sia nell'*articolo*, *Sul « programma di pace »*. E, *indubbiamente*, inserirla è indispensabile.

Trovate il posto dove metterla (non ho la brutta copia), e inseritela *immancabilmente*:

L'unica rivendicazione assoluta che i socialdemocratici possono presentare come programma di pace senza fare il giuoco degli opportunisti è: *il rifiuto di pagare i debiti di guerra*. E noi avanziamo questa rivendicazione in legame con la lotta rivoluzionaria delle masse [940].

Salut!

Lenin

Scritta il 20 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

* Informatevi quand'è l'*ultimo* termine. Il 20 o il 25 marzo? Non sarà il caso di chiedere ufficialmente se abbiamo capito bene che il termine è il 30 marzo, e che noi consideriamo occupato lo « spazio » nel n. 4 del *Bulletin*?

468. A G.E. ZINOVIEV

Io avevo la traduzione dell'olandese *Annullierung der Staatsschulden*[941]. Si può mettere statali al posto di militari; la differenza — secondo me — è molto poco sostanziale.

Come punire le « portinaie »? La loro percentuale nella *somma* del debito è trascurabile, e si *potrebbe* assegnare loro una *pensione* dalla cassa dello Stato (se hanno lavorato a lungo come portinaie).

Se continuate a « dubitare », non inserite lo scritto *o rinviate di un paio di giorni il numero*. Penso che *questo* punto olandese, a titolo di eccezione, vada *bene* per il « programma di pace » (si può aggiungere) come unica rivendicazione positiva, *in relazione con la rivoluzione* o con la lotta di massa (non ricordo se ho scritto questo)... deve essere...

Non sarebbe bello se lo inserissimo *noi*, e nell'articolo dell'OC *non* ci fosse nulla *su questo tema*. Meglio rinviare di un paio di giorni e mettersi d'accordo per lettera.

Con il *Wiener « Arbeiter-Zeitung »* sistemerò la cosa, su Tyszka (non c'è in *Schriften des Vereins für Sozial-Politik*?[942]) mi informerò.

Sulle intese con Alexandr (è andato in Norvegia dove si trova A.K., e *adesso* bisogna insistere con lui *doppiamente*).

Non riesco proprio ad accettare il I+II sul *Kommunist*.

I vostri argomenti sono estremamente incoerenti.

... « cavarsela soltanto con delle manovre »?... Se è cosí, perché mettere in rischio la *causa*?

« Siamo colpevoli di esserci legati ad una femminuccia »... Certo! Ma sono i colpevoli che debbono rimediare per primi agli errori. Non è mica logico: sono colpevole, *perciò non* correggo l'errore!!!

Io non mi considero « colpevole »: allora *era* utile l'alleanza.

Io l'ho stipulata. *Adesso* è *dannosa*. E *sarei* colpevole se non la modificassi.

Voi non avete neppure sfiorato i miei argomenti concreti: gli intrighi dei collaboratori (sulle *tre* questioni), le lamentele al CC; le lettere alla redazione; le lettere al *Nasce Slovo* (di Bronski, forse di Radek, ecc.) ΣΣ = intrigo, non azione.

A che pro? Per onore della « ditta »?? È ridicolo.

Ho ricevuto la risposta di N.I. alle tesi: è il colmo della *porcheria*, non c'è neppure una parola meditata.

Con Alexander bisogna porre la questione sul piano dei *princípi*:

dopo i nn. 1-2 *loro* hanno prospettato delle « divergenze ». Date *tali* divergenze, *non si può* concedere l'uguaglianza (o un seggio) in redazione. È inammissibile. Bisogna raccogliere le vecchie incertezze di N.I. sulla stessa questione (la democrazia) e chiedere che ci riflettano su, che le digeriscano, che scrivano una motivazione di tutte le loro *divergenze* per il CC (un piccolo opuscolo). Non per la stampa, ma per il CC. Noi lo esamineremo e lo *respingeremo*, e per il momento vada avanti lo *Sbornik « Sotsial Demokrata »* [943].

Salut.

Rispondete.

Scritta il 20 o il 21 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

469. A G.E. ZINOVIEV

Ho ricevuto adesso (sono le 8 di sera) la vostra cartolina. Insisto senz'altro affinché venga inserito *Il rifiuto di pagare i debiti « statali »*.

Soltanto oggi ho visto sulla *Berner Tagwacht* un articolo favorevole anch'esso a questa rivendicazione. E lí non c'è neppure una parola sui piccoli proprietari, sulle portinaie, ecc. Neppure noi è il caso che ce ne preoccupiamo. Bisogna dire semplicemente: « Per la rivoluzione, in relazione con essa, si abolisce il pagamento di *tutti* i debiti statali ». Ecco l'unico serio colpo al capitale finanziario, l'unica garanzia di una « pace democratica ». Senza la rivoluzione è irraggiungibile? Certamente. Questo non è un argomento *contro* tale punto, ma *in favore* della rivoluzione.

Assolutamente. Non c'è neppure un'ombra di ragione per divergere *qui* dagli olandesi e dalla *Berner Tagwacht*.

Domani spedirò una lunga lettera [944].

Il Tyszka del 1912 qui non c'è; c'è soltanto il 1914 (Löhne, ecc.)[945]; lo stesso si trova anche a Berna in *Schriften des Vereins für Sozial-Politik*. Band 145.

Salut.

Lenin

Scritta il 21 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

470. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando un'aggiunta (O. Rühle e Liebknecht). Secondo me è *indispensabile* inserirla per evidenziare le parole *storiche* di Liebknecht.

Vi mando un abbozzo di abbreviazione di 37 righe. Spero che troverete altre abbreviazioni da fare per inserire Rühle e Liebknecht[946].

La « Libellula » va eliminata *comunque*, giacché 1) non è riuscita; 2) bisogna aspettare (poiché non si tratta soltanto di Trotski, ma c'è anche *La Vie Ouvrière*: per loro questo può essere un progresso)[947]. 3) Trotski mettiamolo meglio in *Sbornik Sotsial-Demokrata*, bisogna dargli piú spazio.

Salut.

Lenin

Le tesi dovete *assolutamente* mandarle *personalmente* a Grimm (sarebbe bene invitarlo ad una *conversazione* in proposito).

Sto pensando ad un'altra aggiunta alle tesi. Informatemi *per tempo* quando le impagineranno.

Allegato alla lettera

Otto Rühle e Karl Liebknecht

Nel *Vorwärts* del 12 gennaio 1916 Rühle si è pronunciato apertamente per la *scissione* del partito. Il 16 marzo 1916, in un discorso al Landtag prussiano, Liebknecht ha invitato esplicitamente i « combattenti delle trincee » ad « *abbassare le armi e rivolgersi contro il comu-*

ne nemico », per il che è stato privato della parola. Chi dunque dei socialdemocratici russi ha dato prova di « frazionismo »: coloro che hanno sostenuto le parole d'ordine bolsceviche — le uniche coerenti — della guerra civile e della scissione dall'opportunismo? Oppure coloro che hanno negato la giustezza evidente di queste parole d'ordine, verso cui il corso degli avvenimenti sta spingendo gli internazionalisti in *tutti* i paesi?

Scritta prima del 23 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

La lettera è stata pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.
L'allegato è stato pubblicato il 25 marzo 1916.
nel giornale *Sozial-Demokrat*, n. 52.

471. A G.E. ZINOVIEV

La proposta di Pokrovski naturalmente è da accettare [948]. Mi metterò al lavoro (qui la biblioteca è migliore, particolarmente per quanto riguarda la nuova letteratura economica: se si potessero prendere per un paio di giorni — almeno per una domenica — le bozze del nuovo catalogo, cercate di procurarmele).

Che Pokrovski risponda *ufficialmente a me* e a voi comunicando che le condizioni sono state *accettate* (N.B. mandatemi le sue vecchie lettere sull'ampiezza, ecc.); per quanto riguarda il termine *sarà meglio tacere* (per maggio o giugno, forse, ci riesco).

Il discorso di Rakovski e l'opuscolo degli ISD sulla *minoranza* del 21 dicembre *non* li ho visti [949]. Mandatemeli *ambedue*.

Speditemene *al più presto possibile* 25 copie.

Vi mando le bozze corrette delle tesi [950]. Ho accolto una vostra correzione. Per quanto riguarda *l'appartenenza al partito* non sono *assolutamente* d'accordo. 1) Rileggete prima il testo; 2) leggete Austerlitz e K. Kautsky nella *Neue Zeit* (3 marzo 1916) e vedrete subito che avete torto. Bisogna che noi come *redazione* dichiariamo esplicitamente: *non lo riteniamo* compatibile con l'appartenenza al partito. Soltanto così tracceremo una *corretta Trennungslinie* [951] *proprio* dagli sciovinisti, proprio da *Martov* (+ Plekhanov) + Axelrod & C, i quali *non pos-*

sono accettare la nostra impostazione. Invece Bukharin ci penserà *e lo accetteremo*. Scommettiamo?

Salut.

Lenin

N.B. Non si potrebbe rimediare la *Chemnitzer Volksstimme* almeno per un paio di giorni? Sforzatevi!! Se proprio non si potesse, mandatemi l'indirizzo *del giornale* e il *numero* (di questo articolo) con la data: ne farò richiesta.

Scritta tra il 23 e il 25 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

472. A G.E. ZINOVIEV

Nella vostra esposizione della « storia » della « divergenza » vi sono delle inesattezze concrete. Per esempio, già prima di partire da Berna — e *non* nel nostro ultimo incontro — abbiamo parlato di questo punto, e non soltanto io non ho « badato a quello che dicevate », ma ho risposto dettagliatamente e *ripetutamente*. Per altro, voi non avete detto *neppure una parola*, né allora, né un mese intero dopo, per farmi sapere che per voi la questione non era stata risolta, che era ultimativa, ecc. Certo però che se voi volete assolutamente un « litigio » qualsiasi, non sono i fatti che contano per voi ed io non sono in grado di impedirvelo. Non mi resta che scegliere una delle due soluzioni da voi proposte. Scelgo la prima. Apponete la mia firma e stampate le bozze (25) al piú presto possibile, poiché è estremamente difficile mettersi in contatto con le sinistre nel breve tempo che adesso rimane. La vostra « dichiarazione personale » sarà pubblicata, naturalmente, non nell'OC, ma nello *Sbornik Sotsial-Demokrata* contemporaneamente con la pubblicazione del testo *russo*.

Salut.

Lenin

Scritta dopo il 23 marzo 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

473. A I.F. ARMAND

Cara amica,

abbiamo ricevuto adesso la vostra cartolina; vi rispondo molto di fretta: la posta sta per chiudere. Voi non siete molto soddisfatta della « banda » degli amici del piccolo *Samovar*[952]; mentre invece la « banda » di questi ragazzi è *entusiasta* di voi; cosí ci ha scritto il piccolo *Samovar* riferendo le *loro* parole. Mi congratulo di cuore per il *successo* e ve ne auguro altrettanto anche per l'avvenire. Voi non vi interessate di politica, però avete simpatia per la Francia: noi abbiamo *ottime* notizie sulla scissione tra i socialisti tedeschi e sull'andamento delle cose tra i Socialisti internazionalisti di Germania. È questa una notizia *in favore* della Francia.

Ancora una volta vi stringo forte la mano. Mi congratulo per il successo e vi auguro ogni bene. Anche Olia.

Vostro *Lenin*

Scritta il 31 marzo 1916.
Spedita a Parigi da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

474. A G.E. ZINOVIEV

Sebbene conoscessi la vostra inclinazione per le rapide « cadute di umore » e fossi arrabbiato, tuttavia *a tal punto*... Non mi aspettavo che voi avreste creduto alla favola (chi è l'autore?) della *Kaltstellung!!*[953] Io ho risposto a *tutte* le lettere di Alexandr; gli ho scritto *tre volte* (probabilmente la seconda lettera è andata perduta in Svezia e la terza non è ancora arrivata). È ridicolo parlare di *Kaltstellung* quando un uomo viene *pregato* in tutte le maniere di scrivere ed *egli* si rifiuta (neppure una parola sui *membri* del « collegio » da lui nominato...) e non fa altro che ora arrabbiarsi, ora minacciare: « Me ne vado in America »??? Cosa significa questo sogno??

Neppure una parola sul viaggio in Russia, ma dell'America invece parla?! Certo che dato questo suo umore è utile spiegarsi, ma il momento opportuno per farlo sarebbe prima del viaggio in Russia. Per altro, adesso ormai la cosa è fatta.

Radek vi ha promesso le sue tesi 1) sull'autodecisione e per quando? 2) le sue tesi delle sinistre erano state promesse per sabato; oggi è martedí...

Qual è il termine per il numero russo del *Sotsial-Demokrat,* vale a dire quello con la nota su Ckhenkeli? [954]

Salut.

Lenin

Scritta il 4 aprile 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere,* vol. 49.

475. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando le tesi. Per le *aggiunte* vedi pp. 21 e 22 (bisogna inserirle anche in tedesco).

Per quanto riguarda Alexandr non sono d'accordo con voi. Se non ci metteremo d'accordo (io e voi), *mi asterrò* e voi potrete decidere con un solo voto dicendo che « noi abbiamo deciso di convocare ».

(1) Farlo vedere alla conferenza significherebbe *rovinarlo.* La cosa è chiara. In Svezia e in Norvegia il governo russo non ha spie, ma qui ce ne è un'infinità. Martov & C lo farebbero sapere a tutti.

Io sono assolutamente contrario a che egli si faccia vedere alla conferenza; non mi astengo, sono contrario.

(2) *Lo stesso Alexandr esige* che si mandi una persona in Russia (scriverò a Liudmila).

(3) Giacché *Alexandr non* ci andrà, bisogna *aspettare* e chiamarlo *prima della sua* partenza. Altrimenti tutto sarà *inutile.*

(4) Non è il caso di affrettarsi, tanto piú che su *Alexandr* influirà Kievski; bisogna aspettare, scrivere lettere, ecc. (Con un invito affrettato di Alexandr voi *accelerereste* il suo passaggio dalla parte di

Bukharin & C, giacché Alexandr adesso è in stato di ebbrezza; se invece aspetteremo, uscirà l'OC e si svilupperà la corrispondenza con la *Kievskaia*; io farò un *riassunto* dei documenti sulle esitazioni di Bukharin & C; *Alexandr* avrà il tempo di riflettere e di vedere dove vanno, verso quale palude si dirigono *Bukharin* & *C*).

Far venire Alexandr *adesso* significa *lottare* con lui *adesso*. A che serve? Perché? Se lui non parte, ci viene a mancare *lo scopo* per cui lottare. (I collegamenti li avremo per il tramite del conciliatore James, ecc) (naturalmente, James è colpevole).

E allora, le tesi di Radek?

Con il numero sull'autodecisione bisognerà aspettare, *se* il n. 2 di *Vorbote* uscirà prima della conferenza. È *estremamente* importante dare *subito* una risposta alle tesi di Radek. Stroncare Radek sarà inevitabile, ma nel suo « corpore vili » si potrà « *salvare molto* » dalla fustigazione di Stoccolma.

Informatevi con maggiore esattezza *quando* partirà Kedrov? [955] È ancora a Berna? Sua moglie è a Losanna?

Con il bundista vi consiglio di essere *arcicauto*!!! *Gardez-vous*! *Salut*.

Lenin

Scritta dopo il 4 aprile 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

476. A G.E. ZINOVIEV

Naturalmente, bisogna mandare *subito* a Dolgolevski 100 frs. Fatelo. Riazanov ha già promesso di scrivere a Kautski per Dolgolevski.

Scriverò ancora a Riazanov per Greulich.

Per favore, seguite con maggiore attenzione l'uscita del *Bulletin* (in modo che io lo riceva *subito*: è estremamente importante per me che io lo abbia subito per *parlare con le sinistre di qui*). Cercate di procurarvi le *bozze* della nostra *Stellungnahme* [956] con un pretesto qualsiasi e di spedirmele *al più presto*.

Oggi vi ho spedito un grosso pacchetto.
Salut.

Lenin

N.B. Rispondetemi: avete spedito o no il Sukhanov ai Karpinski?

Scritta il 10 aprile 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

477. A G.L. PIATAKOV, E.B. BOSC, N.I. BUKHARIN [957]

Inutilmente nella vostra lettera cercate di evitare l'essenziale, non osando negare un fatto che conoscete benissimo. E cioè: alla base dell'organizzazione era stato posto (provvisoriamente) il principio della *federazione*. Questo l'avevamo detto con ogni parola, con la massima chiarezza e ripetutamente. I vostri lunghi discorsi non cambiano qui neppure una goccia. E poi, dite che questo principio è anormale, antipartitico. Anche questo si era detto. E il nocciolo della questione è in ciò.

La anormalità era sopportabile come misura provvisoria, negli interessi di una intesa. Dopo il vostro trasferimento è risultato che ad accordarvi siete stati voi tre, e su delle « tesi » [958], di cui né direttamente né indirettamente — neppure per vicinanza con loro nel nostro partito, per non parlare poi di uguaglianza dei diritti — non possiamo assumerci la responsabilità.

Se volete insistere su di esse e su tale « intesa » anche nella federazione, ce ne dispiace molto.

Domandate della collaborazione: in quale rivista? Il *Kommunist* ha cessato le pubblicazioni per la rottura dell'accordo provvisorio. Dunque, in una nuova rivista? Cioè nella vostra sulla *base* delle « tesi »? Noi non possiamo collaborare e saremo costretti a combattere contro di essa, giacché riteniamo non soltanto errato e nocivo, ma persino non serio il vostro atteggiamento verso il programma del partito (paragrafo 9). Ed in effetti. In otto mesi di intesa e di vita in comune voi, *in tre*, non vi siete pronunciati *neppure una volta* su questa questione che ha nel partito dodici anni di storia, non avete fatto *neppure una sola di-*

chiarazione nella redazione dell'OC, *neppure un solo tentativo* di iammentare la letteratura del partito, ecc.

Parimenti non seri e anche peggio, antipartitici sono i vostri argomenti in favore di una rivista « libera » (dal programma del partito? Dalle istanze centrali del partito?).

Se volete insistere sulle tesi, noi (1) siamo pronti a pubblicarle e (2) abbiamo il *dovere* di esprimere la nostra opinione: pubblicatele voi stessi (se non volete che le pubblichiamo noi) e corredatele di un opuscolo in cui tutti voi tre possiate chiarire al partito i motivi del vostro intervento.

P.S. Voi scrivete che la questione del denaro è « sgradevole ». Non sempre. Quando verso il denaro ci si comporta con spirito di partito, al partito la cosa è gradita. Quando del denaro si fa *un'arma contro* il partito, effettivamente ciò è « sgradevole » ed anche peggio che sgradevole.

Scritta dopo il 10 aprile 1916.
Spedita a Stoccolma da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

478. A G.E. ZINOVIEV

Oggi vi ho *spedito un pacco.*

(1) Vi mando le nostre tesi; in esse sono state *saltate* intere frasi. Per favore, inseritele *subito* (dovreste avere la brutta copia) e restituitemele *immediatamente* (per Platten).

(2) Ne avete un'altra copia? Temo che Grimm possa ingannarci. E allora noi rimarremmo *senza* le nostre tesi prima della conferenza, alla conferenza!!

(3) Sono un po' indeciso se sia il caso che io vada alla conferenza. Il mandato (dei lettoni) non c'è e sicuramente non ci sarà. né è conveniente, forse, andarci come « ospite »; e, forse, mi caccerebbero persino (per la conferenza non è obbligatoria la decisione del convegno del 5-8 febbraio 1916) [959].

Che ne pensa Radek?

(4) Radek « nasconde » o no Fröhlich? Occorrerebbe una *serie* di convegni delle sinistre e di colloqui *formali*.

(5) Fröhlich e gli altri *faranno fiasco* (me ne faccio garante) se risiederanno a Berna. È nostro dovere dire a Fröhlich e agli altri: se *non* volete fare fallimento, trasferitevi in un posticino modesto (da qualche parte *nei pressi* della conferenza, Grimm deve dire *loro* dove); soltanto allora sarà possibile non fallire. E là si potrebbe organizzare un convegno delle *sinistre*.

Parlatene con Radek e Fröhlich (e il serbo [960] che ne dice? Non ne avete parlato) e rispondete.

(6) I seguaci di Ledebour, vale a dire i kautskiani, sicuramente rovineranno *tutta* la conferenza!! *Tutti* guarderanno a loro!!

Quanti rappresentanti ci saranno degli ISD? Due (Fr. + ...)? [961]

E quanti del gruppo *Internationale*?

(7) Bisogna che ci prepariamo alla *battaglia* con Martov e Axelrod per il mandato. Vi impegnate a raccogliere il materiale sui vari *punti* del n. 2 del *Bulletin* (*Nasc Golos* + autodifesa + discorsi di Ckheidze e Ckhenkeli, ecc.)? Bisogna cominciare *subito*.

(8) Bisognerebbe fare la traduzione in francese delle nostre tesi (sicuramente Inessa accetterà), poiché penso che Grimm non lo farà.

Salut.

Lenin

Scritta prima del 18 aprile 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

479. A G.E. ZINOVIEV

Non vi mando un espresso poiché non farebbe altro che svegliarvi inutilmente, secondo un mio calcolo, senza accelerare in misura sostanziale l'arrivo della lettera.

Sono pienamente d'accordo con voi per *invitare* i francesi e promettere 50 frs.

A quelli di Brest consigliate di *passare* da George: è importante che vengano « presi in consegna » prima da lui e da noi, e non da

Grimm (se fosse possibile, anche con i parigini sarebbe meglio fare cosí)[962].

L'atto di accusa non sono riuscito tuttora a leggerlo[963]. Abbiate pazienza!

Se volete vi manderò il nuovo opuscolo di Sukhanov, purché mi promettiate (almeno per una mezza giornata) Junius[964] (procuratevelo da Radek, *senza accennare* a me). Né Platten né Nobs *ce l'hanno.*

È molto utile *per la causa* che Alexandr lavori dapprima in Inghilterra. Adesso in Russia è *pericoloso*, perderemmo inutilmente una persona capace (sia in Svezia che in Russia). Venire qui adesso è dannoso, giacché né lui né voi vi sapreste trattenere, e *bruceremmo* inutilmente alla conferenza un uomo di valore. Inoltre, tra uno o due mesi sarà molto piú utile in Russia, e nel frattempo molte cose *importanti* si chiariranno e verranno alla luce.

Salut.

Lenin

P.S. Soltanto lavorando in Inghilterra lui « riposerà », mentre restando inattivo si tormenterebbe inutilmente.

N.B.: P.S. Se Grimm non pubblicherà la protesta, bisogna saperlo *subito* e *stamparla* noi stessi, *modificandone il testo*[965].

P.P.S. Dove sono e *quando* riceverò le altre tesi di Radek per l'intesa della sinistra di Zimmerwald???

Scritta prima del 18 aprile 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

480. A G.E. ZINOVIEV

(1) È chiaro che il *Vorbote* non uscirà prima della conferenza. Bisognerà *ordinare subito un maggiore* quantitativo di copie stampate delle nostre tesi. E al piú presto.

(2) Le aggiunte in tedesco sono state inserite?

(3) *Non so* quale materiale debba raccogliere *io*. Voi dovete raccoglierlo e comunicarmi che cosa manca. Altrimenti non si otterrà nulla.

(4) Mandatemi le bozze della protesta contro Martov.

(5) Degli scandinavi non so nulla [966]. Alla Kollontai si è scritto due volte. Dopo gli avvenimenti di Stoccolma ci sono poche speranze.

(6) Le mie finanze personali non sono ancora del tutto disperate: da dove provengono queste « voci false »???

(7) Avete ricevuto il pacco?

(8) Mi manderete le tesi tedesche (la copia corretta) che vi ho spedito?

(9) Venerdí non posso venire. C'è molto lavoro. Sono molto in ritardo.

Poiché Radek le tesi non le ha ed è impresa disperata accordarsi con lui (sulla questione delle annessioni e sul diritto di autodecisione) è inutile *per il momento* convocare l'« Ufficio ». Sarà utile invece farlo la sera del secondo giorno della conferenza, quando sarà definita la composizione.

(10) Non potreste indicarmi con maggiore precisione quell'indirizzo, e non soltanto il nome del villaggio, che mi avete dato? [967]

La raccolta del materiale per la guerra con Martov è molto importante.

Occupatevene con maggiore accuratezza e in *anticipo*, altrimenti non riusciremo a trovare in tempo quello che manca.

Salut.

Lenin

Scritta il 18 aprile 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

481. A G.E. ZINOVIEV

Radek non ha il minimo motivo per risentirsi, e questo bisogna spiegarglielo con calma e argomentazioni. Il convegno con lui dovete organizzarlo al piú presto possibile (senza aspettare me) (per dissipare il suo « risentimento »). Voi siete pienamente in grado di rappresentare il CC a tale convegno, come in generale lo rappresentate a Berna. E da *molto tempo* ormai ci scriviamo circa gli scambi di idee che avete con Radek per quanto riguarda le tesi.

Le cose stanno come stavano prima di Zimmerwald: noi abbiamo le nostre « risoluzioni », ma non rifiutiamo affatto il *blocco delle sinistre*.

Cercherò di venire direttamente a Kienthal (cercate di sapere il nome dell'albergo, ce ne sono due o tre in tutto).

Sono terribilmente indignato per non aver ricevuto *Junius*!

Salut.

Lenin

Scritta tra il 18 e il 24 aprile 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

482. A G.E. ZINOVIEV

Ai socialisti-rivoluzionari bisogna rispondere con un *rifiuto*. « Non possiamo consigliare l'unificazione ». Hanno fornito un indirizzo per la risposta? (Bisogna immancabilmente fare una copia.)

Ad Alexandr scriverò, ma naturalmente non come voi avete « modificato » il nostro accordo, bensí come era: (1) il vecchio accordo viene annullato (2) la redazione dell'OC redige, *concordando* ogni singolo volume con gli *editori*; (3) la pubblicazione si fa a Berna [968].

La lettera ai compagni sulla conferenza del 25-29 aprile scrivetela voi [969], che avete piú materiale (a proposito: mandatemi per favore la nostra risoluzione comune con Radek, quella che egli ha letto al plenum: mi occorre molto e non ce l'ho).

Da questa stessa lettera potreste ricavare forse un progetto di appello per i francesi (come abbiamo detto con Inessa): io *non* ci riesco.

Meyer & C [970] hanno proposto alla Erweiterte Kommission di votare i *Leitsätze*? [971]

A Losanna e Ginevra andrò con una relazione *non* sulla conferenza, quindi la cosa non vi disturberà [972].

Sono d'accordo per un numero dell'OC sulla conferenza [973]. Mandatemi la suddivisione degli articoli. Bisogna assolutamente che ce ne sia uno sull'inganno dell'*Internazionale* da parte di Martov.

Rybalka *non* l'ho ricevuto.

Salut. *Lenin*

N.B. P.S. Natanson mi ha detto che loro stanno pensando ad un « avvicinamento » con *quei* « difensisti » che dicono: *prima* la rivoluzione, *poi* la difesa. Chietedegli (nella risposta) *se non desiderano metterci al corrente dei risultati di questi loro colloqui.*

Scritta tra il 2 maggio e il 2 giugno 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

483. A A.G. SCLIAPNIKOV

16 maggio 1916

Caro Alexandr,

le condizioni contenute nella mia lettera [974] sono state presentate non per diplomazia e non per un baratto, ma come ultimo tentativo. Poiché queste condizioni sono state interamente respinte, considero l'accordo come non avvenuto. La cosa è ormai definitiva. Non è piú il caso di parlare e scrivere in proposito. Questa gente conferma le mie peggiori supposizioni: il desiderio di nascondersi dietro Radek senza lavorare autonomamente e facendo ricadere su di me la responsabilità!!

Fine!

Per quanto riguarda il vostro viaggio scrivetemi piú dettagliatamente. Forse che non c'è lavoro *in nessun posto* in Scandinavia? È incredibile.

Tra qualche giorno vi scriverò piú estesamente. Nadia ha scritto molte volte alla commissione per le spedizioni [975], e le hanno risposto che vi è stato spedito *tutto*.

Scriveremo ancora. I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Spedita a Cristiania (Oslo) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

484. A G.E. ZINOVIEV

Indubbiamente bisogna mandare *ancora* il testo *stesso* a Kamenev e *aspettare* la sua risposta, che deve essere *anche questa epistolare*, e non semplicemente una risposta telegrafica [976]. La cosa è estremamente importante, la minima imprudenza è deleteria. Meglio *piú tardi*, ma piú sicuramente.

Non si può far uscire il numero su Kienthal senza aver pubblicato la nostra *Stellungnahme* apparsa nel *Bulletin*.

Scritta prima del 17 maggio 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

485. A G.E. ZINOVIEV

Circa i giapponesi avete mille volte torto. Che facciano la pubblicazione *per conto loro*. Non si può scaricare *su di noi* la responsabilità di questa sciocchezza: che ne rispondano in proprio. Io sono *favorevole* alla discussione, ma non ad un accordo con una *redazione* di « economisti imperialistici » e *per nessuna cosa al mondo* entrerò a far parte di tale rivista, come ho già scritto piú volte.

Bisogna farla finita. Non è proprio il caso di mandare le cose per le lunghe. Bisogna annunciare il numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*.

Per quanto riguarda la commissione per le spedizioni non è neppure il caso di pensare che si possa trasferirla qui. Qui non ci sono gli uomini, mentre a Berna c'è Zina+Inessa (come avete *potuto* permettere la sua uscita?? Me ne meraviglio!!)+Scklovski+Ilin+Karpinski+Kasparov. Bisogna organizzarli e non permettere a nessuno di ritirarsi.

Vorrei tanto ricevere l'*Avanti!*, poiché qui lo vedo soltanto in biblioteca. Non ho letto quello di cui scrivete.

Non si possono promettere 100-150 franchi ad A-ndr [977]. Non si può giocare con le promesse; il denaro non ci sarà (« premere sui gruppi »: sono soltanto parole). Da un viaggio di sei mesi non se ne

potrà ricavare che vantaggio, poiché tanto lui a casa non ci andrà prima, e la Norvegia è soltanto un posto di pettegolezzi.

La *Stellüngnahme* bisogna pubblicarla, poiché il manifesto e *tutto* il resto *valgono poco*. Dobbiamo dimostrare che noi l'avevamo detto *interamente* prima e *con maggiore precisione*. Ciò è piú importante di un articolo. Quanto spazio occupano i documenti (il manifesto+le tesi+la risoluzione sull'UIS)? [978] Scrivete con maggiore precisione.

Il materiale lo spedirò tra qualche giorno.

Dunque, Sukhanov me l'avete spedito? Finalmente avete risposto... dopo venti richieste! Sono rimasto tanto colpito dalla vostra sollecitudine che ne scrivo appositamente a Minin: urrà! [979]

Salut.

Lenin

Ho ricevuto il *Demain* sulla conferenza [980]. L'avete?

P.S. Minin propone di pubblicare una raccolta di risoluzioni dei congressi internazionali [981]. Ce ne sono già trecento copie (di settanta pagine) *fino al 1904*. Si possono aggiungere (incollare) quelle dal 1904 al 1912 e la prefazione. Si può vendere per 50 centesimi. Rientreremo sicuramente nelle spese.

Io sono favorevole. Rispondete.

Scritta il 17 maggio 1916.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

486. A A.G. SCLIAPNIKOV

Caro A.,

Ho ricevuto la vostra lettera risentita [982] e mi affretto a rispondervi subito. Evidentemente, avete i nervi scoperti. Peccato. Vi è stato spedito tutto. Se non l'avete ricevuto significa che la censura — questa o quella — non l'ha fatta passare. Zina assicura di aver spedito tutto; quindi, lo ha fatto.

Se la censura non lascia passare le lettere bisogna avere pazienza, pazienza e tenacia. Aspettate un'altra lettera da N.K.

Il materiale l'ho letto [983]. Ci sono molte cose magnifiche. Particolarmente buono è l'articolo sui comitati militari-industriali. In generale chi ha raccolto questo materiale ha fatto un grandissimo lavoro; trasmettetegli ancora e ancora una volta il mio saluto piú cordiale.

Circa la necessità indubbia di interrompere *ogni* trattativa con i giapponesi e compagni vi ho già scritto e rimango di questa opinione. Dal momento delle « divergenze » *è trascorso un anno* (!!), e costoro non hanno pensato, non hanno lavorato, non hanno fatto altro che nascondersi dietro altri e spettegolare. Se finora non hanno capito che è disonesto (scaricare su di *noi* la responsabilità, dal momento che ne rispondo *io*, se sono *io* ad allearmi con una *redazione* dalle idee arciconfuse), sono un caso disperato. Se invece vogliono essere « pubblicati » ed esserne *essi stessi* responsabili, che stampino l'opuscolo da sé, il denaro c'è; non ci si deve nascondere dietro gli altri. Che diano *loro* l'articolo all'OC, e lo pubblicheremo!!

Bisogna pensare *seriamente* a Bielenin [984], ve ne prego molto, pensateci. I giapponesi sono palesemente incapaci di lavorare nel settore dei trasporti. Non ci sarebbe qualcun altro nella città [985] dove recentemente è stato Belenin? Non potrebbe egli affidare la cosa a qualcuno degli stranieri (sono migliori dei russi; anche se sono piú lenti; in compenso sono piú sicuri)? Se Belenin deve andar via, che lo faccia per non piú di mezzo anno. Ma sarebbe meglio se trovasse un lavoro a Copenhagen: sicuramente è possibile. Quanto occorre al mese a Belenin per vivere? *Rispondetemi.* Prescindete da tutto ciò che è personale e pensate — ai fini della causa — a come si potrebbe meglio sistemare Belenin per mezzo anno. Vi dirò francamente: tra i giapponesi lui si arrabbia inutilmente, sono persone vuote e nocive, veramente! Vi stringo forte la mano e vi prego di rispondermi subito almeno con un paio di righe.

Vostro *Lenin*

Scritta il 19 maggio 1916.
Spedita a Cristiania (Oslo) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

487. A G.E. ZINOVIEV

Demain lo spedirò.

Insisto per la *Stellungnahme* [986].

Per quanto riguarda la raccolta (dei congressi internazionali) non sono d'accordo, poiché per esempio la risoluzione di *Basilea non c'è*. Quanto al fatto che si rientrerà nelle spese non c'è dubbio. Se ne avrà un vantaggio sia per i prigionieri sia per i militanti del partito.

Se Inessa (Zina+In. [987] ecc.) non si è ritirata dalla commissione per le spedizioni, è perfino ridicolo dire che Berna non riesce a venire a capo del servizio di spedizione, è semplicemente ridicolo. Alexandr è fuori di sé perché non riceve nulla. *Bisogna spedire nuovamente per raccomandata*, e bisogna farlo in generale.

Per quanto riguarda i giapponesi avete doppiamente torto. Non volete capire che essi eludono la discussione scaricando la responsabilità su di *me* e nascondendosi vilmente dietro Radek. Se vogliono la discussione stampino l'opuscolo (*da sé*, in modo che ne rispondano!!) oppure diano l'articolo all'OC, lo *pubblicheremo*! È da un anno che questi vigliacchi tergiversano, e voi esitate e li favorite. Fate male. Io alla loro redazione e alla loro pubblicazione *non* parteciperò e ripeto la mia proposta: farla finita una volta per sempre con questa porcheria.

Quanto a « garantire A. per mezzo anno » cercherò di chiarire quanto denaro gli occorre [988]. Qui non si può decidere ad occhio. Per i « viaggi » e per vivere mezzo anno *non* gli basterà; si vede da un *solo* viaggio. Il trasporto ha funzionato e funzionerà senza di lui per il tramite dei suoi agenti. E dal momento che non va a casa, sarà piú utile che si rechi per mezzo anno in America piuttosto che rimanersene con le mani in mano tra mascalzoni fannulloni ed arrabbiarsi.

I pettegoli & C sarebbero capaci di estenuare persino un tipo robusto; i vostri piani non servono, ma danneggiano la causa.

Salut.

Lenin

Scritta il 19 maggio 1916.
Spedita a Berna da Zurigo
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

488. A G.E. ZINOVIEV

La lettera di Iuri mi ha messo di un umore arcipessimistico... È un imbroglione [989].

Non sono d'accordo con le vostre correzioni e perciò ho deciso per il momento di mandare la mia lettera ad Alexandr [990] senza di esse (poiché in generale nel commercio bisogna cominciare non dalla cosa piú piccola, dato che questi piccoli mercanti mettono tutto sul piano mercantile).

Sono disposto alle concessioni soltanto per quanto riguarda la discussione e i redditi.

Il cambiamento di ditta è indispensabile poiché il carattere è diverso *in linea di principio* (non quello che voleva avere il *Kommunist*); inoltre ci sono importantissime considerazioni pratiche in favore di un cambiamento di ditta.

Alexandr non lo si può prendere in redazione: ciò significherebbe mettere *tutto* in questione e rischiare di *guastare* i nostri rapporti con A. Ciò è dannosissimo.

La cosa andrà avanti *soltanto* se noi *qui* abbiamo la maggioranza. Altrimenti *non serve a niente*.

(Se poi questo dovesse far allontanare Iuri, sarebbe già un bene; ma difficilmente accadrà.)

Mandatemi *Nasc Golos* con la dichiarazione di Martov & C [991].

Salut.

Lenin

Vado di fretta, per il momento chiudo con queste poche righe.

Non c'è tempo per andare ad imbucare.

Nadia propone due redazioni: una allargata ed una ristretta (noi due+Bukharin). Ma non ci si riuscirà.

Scritta il 24 maggio 1916.
Si edita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

489. A A.G. SCLIAPNIKOV

Caro A.,

vi mando il progetto dei giapponesi. È evidente che non c'è mezzo di intendersi con loro.

Vi rispondo brevemente:

Ciò che è cancellato lo respingo in modo assaluto.

Sono pronto a fare concessioni:

(1) per quanto riguarda i sette nella redazione;

(2) per il 15% di norma per il CC;

(3) per la sede delle pubblicazioni.

Se ci intenderemo sul resto, vale a dire:

(1) il sesto o settimo membro viene cooptato dalla redazione dell'OC;

(2) un nuovo titolo per la raccolta;

(3) l'accordo vale per una *sola* raccolta.

Per quanto riguarda il trasporto e il resto spero che voi penserete a fare una aggiunta al contratto e ad inserirla (loro debbono assolutamente dare un contributo per il trasporto, e queste deve essere assolutamente inserito; senza di ciò *voi* non potreste lavorare, e ritengo che sarebbe il massimo della infamia se i capitalisti, fornendo il « loro » denaro, non dessero da vivere all'organizzatore principale. Questo è il colmo dell'infamia! Questo non l'accetterò!).

Alle vostre domande ha risposto Nadia (io ero partito per tenere una conferenza). Spero che vi abbia risposto a tutto. Se no, scrivete!

Abbiate maggiore pazienza con i kulak, non agitatevi invano, non ne vale la pena!

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

N.B.: Restituitemi, per favore, la copia del testo del contratto.

Scritta tra il 3 e il 6 giugno 1916.
Spedita a Cristiania (Oslo) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

16—2912

490. A G.E. ZINOVIEV

È chiaro che i giapponesi non hanno consegnato *proprio nulla*. Ho scritto ad An-dr [992] che sono pronto a cedere per quanto riguarda (1) il settimo membro (sette, e non sei); (2) il 15%; (3) la sede delle pubblicazioni, *purché* ci mettiamo d'accordo sul resto, e cioè: (1) la redazione dell'OC coöpta sia il sesto che il settimo membro (senza di ciò è palese l'inganno; e senza avere qui la maggioranza della redazione è il caso di non farne nulla); (2) un nuovo titolo per la *raccolta*; (3) l'accordo vale per una sola raccolta.

Ciò che è stato cancellato deve essere eliminato: *non si può* concedere né a due né a tre il diritto di far « passare » una discussione. Su questo insisto in modo ultimativo.

Prego A. di aggiungere un paragrafo sul trasporto, ecc.

Ma evidentemente con questi mascalzoni di kulak non c'è verso di intendersi.

Salut.

Lenin

Scritta il 6 giugno 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

491. A G.E. ZINOVIEV

Oh, adesso persino Alexandr ha visto [993], a quanto sembra, che con Iu. & C [994] non c'è verso di intendersi.

Propongo:

(1) di decidere di far uscire il nostro volume (Sbornik S.D.);

(2) preparare subito un elenco di articoli;

(3) invitare Bukh. + Iur. + A.M. [995] + Saf. + Varin. E di cominciare subito a comporre il materiale.

Salut.

Lenin

Scritta tra il 17 e il 25 giugno 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

492. A G.E. ZINOVIEV

(1) A Griscia scriveremo di proporre al tipografo di stampare una *parte* (o una dispensa) dello *Sbornik Sotsial-Demokrata.* Sarebbe una bella cosa. Vi si potrebbero riunire gli articoli decenti (dal punto di vista francese). Scrivetegli anche voi in proposito.

(2) Alla domanda di Radek circa il motivo per cui è avvenuto il « *Bruch* »[996] con Bukharin e Lialin *non si può* rispondere. Bisogna prima intendersi. Avete una copia della lettera della redazione dell'OC (fine anno del 1915; a Bukharin & C)?[997]

Non stanno mica preparando un loro volume?

È proprio una vigliaccheria nascondersi dietro Iuri sulla questione dell'autodecisione.

(3) Dalla Russia (l'Ufficio del CC) scrivono che Bukharin & C stanno cercando di stabilire dei *propri legami* con il CP scavalcando l'Ufficio[998]. Sono bravi, nevvero? Non soltanto « informano » Radek, come voi scrivete, ma fanno anche qualcosa di peggio.

(4) È arrivata la risposta della *Neue Zeit*: i *freie Exemplare*[999] sono vietati. Mi abbonerò per un trimestre.

(5) Per l'edizione russa quali temi prendete per voi? (N.B.)

(6) Aspetto una risposta per sapere quanto materiale *esattamente* c'è adesso per lo *Sbornik Sotsial-Demokrata.*

(7) Cos'è questa stranezza di Griscia e Varin che scrivono del *Kommunist* e non dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*?

(8) Che articolo è questo *Bruderorgan*[1000] in *Berner Tagwacht*? Speditemelo!!

Salut.

Lenin

Scritta dopo il 20 giugno 1916.
Spedita da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

493. A I.F. ARMAND

Cara amica,

finalmente ho acchiappato Platten: dice che non c'è speranza. Lo stesso ha detto Guilbeaux a Olga (dopo prove e ricerche). Nadia dice che *nessuno* dei suoi passaporti è buono. Dunque, non rimane altro che voi scriviate a Olga e agli altri per cercare un russo.

A proposito del consolato tedesco ieri una polacca ha detto a Nadia che adesso *non* concedono il transito a nessuno. Peccato!

Avete dimenticato di spedire (1) la risoluzione del Comitato delle organizzazioni estere su un giornale polacco (*Gazeta Robotnicza*); (2) le lettere di Griscia sulle faccende parigine, sulla relazione di Brison [1001] ecc.

Salutations amicales.

Lenin

Scritta il 4 luglio 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

494. A G.E. ZINOVIEV

Sono estremamente contento del vostro piano per *Sbornik* [1002]. Veramente non è il caso di lesinare 2.000 franchi (ci sarà un certo guadagno, e sarà *nostro*, non dei kulak) pur di non litigare e rovinarsi i nervi con gente del tutto marcia. E sono sicuro che costoro, dopo la lezione, diventeranno piú intelligenti.

Sono pienamente d'accordo con voi che bisogna proporre subito formalmente a Bukharin (*e* a Iuri) di scrivere un articolo come contributo al dibattito sull'autodecisione. Lo pubblicheremo. Non potreste scrivere voi a loro? Adesso io sono tanto arrabbiato anche con Bukharin che non posso scrivere. Scrivetegli subito. A Bukharin proponete anche articoli su Höglund e sullo sciopero norvegese.

Bisogna però stabilire *piú rigorosamente* la grandezza degli articoli sia per gli altri che *per noi stessi*. È indispensabile!!

Sono pienamente d'accordo anche che bisogna pubblicare le tesi di Radek.

Io vorrei scrivere sull'autodecisione, su Junius e sul disfattismo (+« L'imperialismo e l'opportunismo »+il gruppo di Ckheidze).

L'articolo di Varin bisogna richiederlo subito. Non sarà il caso di ordinargliene un altro sull'Irlanda? Bisognerebbe!

A George e a *Tinski* bisogna (al secondo lo si può fare a certe condizioni) ordinare qualcosa: si deve incoraggiare la gioventú.

Per l'*Internazionale* sarà meglio mettere tre o quattro brevi articoli e una piccola *introduzione* redazionale [1003].

Dobbiamo accordarci piú esattamente sulle dimensioni.

Tanti saluti!

Lenin

Scritta il 4 luglio 1916.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

495. A I.F. ARMAND

Cara amica,

i passaporti di Nadia non valgono proprio niente. (Di salute non sta molto bene; il tempo è cattivo, non si può andare in montagna.) Avete chiesto un mio consiglio per quanto riguarda Graber. A mio avviso, *non* ci si può mettere d'accordo con lui né sulla composizione della redazione né sulla pubblicazione obbligatoria dei nostri articoli (dopo che ci ha cosí bene ingannati nel 1915) [1005], poiché ciò significherebbe adesso disonorarci come commedianti. Senza una lunga esperienza di molti mesi di collaborazione (permanente quella vostra o di Abramovic o di ambedue; casuale quella di qualcuno di loro), senza di ciò — a mio avviso — non è neppure il caso di parlare di un serio accordo. Adesso bisogna prima dieci volte « chiedere dove è il guado » e soltanto poi « entrare nell'acqua ».

Le lettere ai prigionieri in merito al questionario *non* sono arrivate. Ho scritto già a Malinovski proponendo un programma sempli-

cissimo: luogo di residenza; occupazione; età; condizione nel lavoro; atteggiamento verso la guerra. Non ho ricevuto risposta: è chiaro, la censura non ha fatto passare la lettera! Salutate Popov da parte mia e di Nadia. Non sareste capace di mandargli — direttamente o per il tramite di qualcuno — dei biscotti, ecc.?

Una stretta di mano. I miei migliori saluti!

Lenin

Scritta il 7 luglio 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

496. A I.F. ARMAND

A Inessa

Cara amica,

ci informeremo per quanto riguarda la corrispondenza.

Quanto a Guilbeaux non so che dire. Non mi è chiaro il piano: chi ci sarà dunque nella redazione? (Guilbeaux+??). Guilbeaux è *molto* poco capace e rovinerebbe tutto (temo!)...

Cosa potrei avere io in contrario alla pubblicazione del vostro articolo nel volume? [1006] Sono soltanto favorevole.

Una stretta di mano.

Lenin

P.S. Cos'è questa stranezza di Radek che non vi risponde? Non lo capisco.

Ma a Grigori risponde, nevvero?

Scritta il 20 luglio 1916.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

497. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando i manoscritti con i foglietti delle note sul vostro articolo (è terribilmente lungo. Im-pos-si-bi-le...) e con le abbreviazioni di quello di Varin (lui ha *dato* l'autorizzazione ad abbreviare i « capoversi non militari » e i ragionamenti generici. A mio avviso, bisognerebbe abbreviarlo *ancora*).

Mi sembra che ne risulti qualcosa di smisurato. È terribile. Non so che fare. E bisognerebbe scrivere ancora sull'opportunismo (ne ho pronto mezzo articolo), sul disfattismo e sul trotskismo (ivi compreso il gruppo parlamentare+P.S.D.) [1007].

Calcolate con la massima rapidità e precisione quanto materiale *già* c'è.

I ritagli italiani mi sembra di averveli restituiti. Se no, significa che li ho lasciati a Zurigo e non potrò averli prima del ritorno.

Per quanto riguarda Bukharin & C bisognerebbe inviare ai vari gruppi (+ Radek??) una lettera confidenziale della redazione dell'OC in merito al suo rifiuto (poiché altrimenti Bukharin & C staranno già evidentemente « diffondendo » la cosa). O è meglio aspettare una settimana? Quanto a Radek, se vuole avere la « nostra » esposizione, che vi mandi la loro.

Se Riabovski è Stark [1008], bisogna aspettare la risposta di James. Poiché i sospetti sia su Stark che Miron ci sono *stati*. (Miron, hanno detto Kamenev e Malinovski, ha quasi confessato di essere stato implicato in una biasimevole faccenda di polizia.)

Salut.

Lenin

P.S. Avete ragione a non fidarvi di Bukharin.

Va bene l'allegato (« occhiello »)? [1009] *Restituitemelo.*

Scritta dopo il 23 luglio 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

498. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando *Sotto la vecchia bandiera.* Appena letto (non piú di sei giorni) speditelo per favore all'indirizzo:

Herrn Ussievitsch (bei Frau Frey)
Nelkenstr. 21. II
Zürich
(indicate l'*Absender*)[1010].

Mandatemi il vostro manoscritto (del libro) lo leggerò.

A Pokrovski scriverò[1011]. Mi sono venute duecento pagine. Come è pensabile di spedirle con la rilegatura? Non capisco. 1) Una carta speciale sottile? 2) Un formato particolare? 3) Scrivere da ambedue le parti?

A *Volna* bisognerebbe, a mio avviso, scrivere quanto segue:

1) bisognerebbe, cogliendo un'occasione, chiedere loro di scrivere in forma cospirativa (con inchiostro chimico in un libro) *tutto* e dettagliatamente (l'atteggiamento verso « Priboi » ecc.).

2) Iu. Kamenev lo si *può* accettare[1012].

3) N. Sukhanov? Noi siamo contrari. Se però fosse *necessario* per motivi di denaro o d'altro genere, bisogna dapprima chiarire se lo si deve ammettere come collaboratore o come redattore.

4) È una redazione completamente nostra (nel senso dell'indirizzo) oppure è di coalizione? (Se sí, con chi propriamente e come.)

5) Promettiamo di procurarvi i temi per le rassegne e gli opuscoli.

6) Per quanto riguarda il mio articolo sull'autodecisione, sono d'accordo per proporlo come opuscolo (rielaborandolo); vi prego di stabilire al piú presto una data esatta[1013].

Salut!

Lenin

Avete l'opuscolo tedesco del Segretariato estero del CO (con il loro progetto di Kienthal e la vergognosa « abbreviazione » della dichiarazione di Dan & C)?[1014]

N.B. Per un articolo mi è *indispensabile* quel numero di *Lichtstrahlen* dove c'è l'articolo di Radek *Selbstbestimmungsrecht der Völker*[1015]. Non potreste spedirmelo o procurarmelo?

Scritta il 24 luglio 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

499. A M.N. POKROVSKI

24 luglio 1916

Caro M.N.,

G.Z. mi ha scritto che voi avete ricevuto la mia lettera, ma che il manoscritto non c'è (cioè, voi non ne avete fatto cenno). Il manoscritto è stato spedito contemporaneamente alla lettera raccomandata, il 2 luglio, in un pacchetto raccomandato. Se non l'avete ricevuto, che fare? Sicuramente voi non potete chiedere informazioni. Io posso farlo attraverso la posta, ma è una cosa molto lunga. Ricopiarlo ancora una volta? (Magari in due copie, e una mandarla attraverso la Svezia, in modo che sia piú sicuro?) Tutto quello che ho scritto è *pienamente* accettabile dalla censura, quindi non capisco affatto per quale motivo e come abbia potuto succedere ciò. Scrivetemi subito, per favore, o telegrafate. I miei migliori saluti!

Vostro *V. Ulianov*

Spedita a Sceaux (Seine) (Francia) da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

500. A G.E. ZINOVIEV

Per quanto riguarda il telegramma da Eniseisk [1016] bisogna richiedere una lettera. È inconcepibile che si possa pubblicare sulla base di supposizioni. Bisogna *ottenere* una lettera.

Non so se sia il caso di pubblicare la dichiarazione (sull'affare Grimm). Ma se la si stampa adesso bisogna modificare il testo e renderlo piú reciso.

Mi mando l'opuscolo tedesco del CO. Restituitemelo.

Vi mando il mio articolo. Calcolate *esattamente* quanto materiale c'è adesso *in tutto*. Bisogna decidere sul resto. (Se Iuri manderà qualcosa bisognerà rispondere anche a lui, è proprio un guaio.)

L'articolo di Safarov non è adatto. A mio avviso bisogna consigliargli di rielaborarlo e renderlo *legale* (non è *affatto* difficile) per

მანანა ჩიტეიშვილი

ეთიკის საფუძვლები ბიზნესისათვის

ტექნიკური რედაქტორი: **თამარ მამარდაშვილი**

მხატვარი: **I. MEGRE (BERLIN)** ®

დამკაბადონებელი: **ლელა ბუშძენაძე**

ხელმოწერილია დასაბეჭდად 24.0908
პირობითი ნაბეჭდი თაბახი 30,75
ტირაჟი 200

Lietopis o per *Volna*. Non sarà meglio farlo verbalmente, se doveste vederlo prossimamente?

Come si spedisce a *Volna*? Direttamente e semplicemente al loro indirizzo? Con un pacchetto raccomandato? Non è stato concordato con loro un nuovo pseudonimo?

Speditemi gli opuscoli legali di Plekhanov e di Potresov [1017]

Per la *Neue Zeit* ho rivolto una richiesta alla spedizione.

Scritta nel luglio (dopo il 24) 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

501. A I.F. ARMAND

Cara amica,

rispediamo indietro la lettera di Griscia [1018] e quella dei francesi. Quest'ultima dimostra, con mio grande piacere, che voi avete avuto sui francesi una grande influenza e avete lasciato solide tracce.

Per quanto riguarda Guilbeaux aspetteremo gli eventi; dal momento che « nessuno lo ha invitato a fare il redattore », cosa se ne deve dedurre, che si è ficcato da solo fra i redattori?

Aspetteremo la risposta di Graber a voi e le vostre spiegazioni!

Il vostro piano di organizzare un giornale francese *per noi* (!?), *oltre* a *Sentinelle* (!?), *non* mi è per niente chiaro... Hm, hm...

Prendete da Grigori (se ancora non l'avete fatto) l'articolo di George e quello mio sull'autodecisione e su Junius.

Vi stringo la mano e vi consiglio e vi prego di *curarvi* in modo da essere pienamente in salute per l'inverno. Andate al sud, al sole!!

Avete *La Feuille*, *Ce qu'il faut dire*, *The Call*? [1019] posso spedirveli.

Salut.

Lenin

Scritta il 25 luglio 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

502. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando l'articolo di Engels[1020]. *Per il momento* non occorre restituirlo.

Vi mando un articolo sull'opuscolo di Junius[1021]. Sto terminando quello sull'autodecisione[1022].

Per il libro non potreste scrivere qualcosa voi sul convegno dei socialsciovinisti tedeschi e austriaci? (I verbali sono quelli che mi avete mandato.)

A mio avviso ci vorrebbe una breve nota.

Perché tacete:

1) su Bukharin (e sulla vostra lettera a lui)?

2) idem su Varin.

3) Avete mandato *Sotto la vecchia bandiera* a Usievic?

(*Mandatemi l'elenco degli articoli per il vostro volume.*)

4) Su *Voprosy Strakhovania*.

5) Sui volumi di Volna. Scrivere (e cosa?) o aspettare?

Avete *Berner Tagwacht*? Io non ce l'ho. Non potreste mandarmi dei ritagli (le dimissioni di Grimm, *ecc.*)?[1023]

Salut.

Vostro *Lenin*

Non sarà il caso di chiedere qualcosa a Safarov per lo *Sbornik Sotsial-Demokrata*?

P.P.S. Avete visto come è debole Guilbeaux nell'ultimo numero di *Demain*?[1024]

Scritta nel luglio (dopo il 26) 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

503. A G.E. ZINOVIEV

Ho ricevuto il manoscritto. Vi mando la *Neue Zeit* + due libri austr. (ve li richiederò in seguito: scriverò a parte).

A James[1025] abbiamo scritto[1026].

Per quanto riguarda il pezzo per la pubblicazione legale temo che non farò in tempo.

Mandatemi un elenco degli articoli del nostro *Sbornik Sotsial-Demokrata*.

A Guilbeaux non si può ordinare un articolo: è un chiacchierone; possiamo fare una brutta figura. Aspettiamo.

Avete spedito *Sotto la vecchia bandiera* a Usievic?

Fru Alexandra Kollontay.

Turisthotel. *Holmenkollen*.

Kristiania.

Avete comunicato *formalmente* a Bukharin che noi gli ***proponiamo*** di pubblicare un articolo come contributo al dibattito? [1027] Non v'è dubbio che bisogna scrivergli formalmente e conservare una *copia* (speditela a me). Ovviamente bisogna scrivere in forma cortese, dicendo che tanto noi risponderemo ugualmente alle tesi di Radek (si può accennare che egli potrebbe anche aspettare *questa* discussione, se volesse).

Avete la collezione del *Nasce Slovo*?

Giacché al *Kriegs-Parteitag* hanno sostituito la *Konferenz*, c'è odore di un mezzo baratto con i kautskiani.

Come mai state male? Dovete *assolutamente* andare da Sahli e osservare tutte le prescrizioni nel modo *piú rigoroso*! Fate leggere la lettera a Zina.

Salut!

Lenin

Scritta non prima del 30 luglio 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49

504. A I.F. ARMAND

Cara amica,

per quanto riguarda i 30 franchi io sono favorevole all'*esperimento* (per non piú di tre numeri, non piú di cento franchi), ma prima bisognerebbe vedere il loro foglio: che mandino una raccolta oppure che Abramovic ci informi con maggiore precisione.

Bisogna cominciare con maggiore cautela, con la massima cautela (senza dire di chi è, chi scrive; non bisogna fare nomi), altrimenti faremo una figura terribile, cominciando (senza esserci ragguagliati sulle difficoltà) e poi lasciando perdere.

Ci disonoreremmo in maniera im-pos-si-bi-le!

Salutations amicales!

Vostro *Lenin*

Scritta il 1° agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

505. A G.E. ZINOVIEV

Vi mando la dichiarazione. Peccato che non abbiate spedito la lettera di Radek. Continuo a non sapere in che cosa consista la « difesa » di Grimm! (E mi avete mandato non *tutti* i ritagli.)

N.B. Fatemi sapere per favore *immediatamente* l'indirizzo al quale avete spedito i libri di Pokrovski.

Ho finito l'articolo sull'autodecisione; è risultato di 79 pagine; sto scrivendo sull'« imperialismo e la scissione del socialismo ». *Disarmo o armamento del popolo?* l'ho già scritto in tedesco. Sono circa 25 pagine.

Dove lo ficchiamo? Che fare? Dove sono le bozze?

In merito alla rassegna russa scriverò un pezzo tra qualche giorno.

Neppure io ho la *Neue Zeit*.

Salut!

Lenin

Scritta tra il 2 e l'11 agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

506. A M.N. POKROVSKI

Caro M.N.,

ho ricevuto tutte e due le vostre cartoline. Ve ne ringrazio molto La notizia molto spiacevole dello smarrimento ha costretto l'autore

dell'opera a voi nota, scritta nello spirito di Plekhanov, a ricorrere al metodo di G.Z. [1028]. (Eh, questi tedeschi! Sono proprio loro i colpevoli della sparizione! Almeno i francesi li vincessero!)

L'autore spera molto che voi cercherete di salvare i cinque fogli, poiché altrimenti si sarebbe avuta una perdita di tempo, di fatiche, di integrità e di molte altre cose. Un saluto cordiale.

Vostro *Ilin*

Scritta il 5 agosto 1916.
Spedita a Sceaux (Seine) (Francia) da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

507. A M.N. POKROVSKI

Caro redattore,

sono tanto spaventato dall'assurda e incredibile sparizione del piú *censurato* dei manoscritti che temo persino di fare il vostro nome.

Temo che anche la mia lettera venga copiata. Ho chiesto là, nell'eventualità che sia inopportuno adottare lo pseudonimo usuale (V. Ilin), di mettere N. Lenivtsyn. Adesso bisogna prenderne un altro: magari, V.I. Ivanovski.

Ho consigliato là di modificare il titolo (se fa « paura » la parola « imperialismo ») magari cosí: « Particolarità del capitalismo piú moderno ».

Adesso bisogna modificare ancora: « I piú recenti dati economici sul capitalismo moderno » o qualcosa del genere.

Il sommario (l'indice dei capitoli) va tolto (per la spedizione in Russia). Non sarà magari il caso di modificare anche i titoli dei capitoli? La cosa è possibile.

Vi prego molto di salvare queste dimensioni (poiché sono quelle che mi sono state ordinate). Non si può abbreviare senza rovinare.

(O magari togliere interi capitoli alla fine? In modo che li si possa pubblicare in un altro posto? Questo proprio nella peggiore delle ipotesi! Con tutte le mie forze sono contrario ad una abbreviazione.)

Vi prego molto di lasciare le note poiché sono importanti (parti-

colarmente la n. 101)[1029], ma anche la bibliografia *deve* essere indicata, poiché in Russia anche gli studenti leggono e altra gente del genere.

Naturalmente, accetterò con piacere le vostre modifiche e i vostri miglioramenti di carattere redazionale.

I miei migliori saluti.

Lenin

Scritta tra il 5 e il 31 agosto 1916.
Spedita a Zurigo da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

508. A M.M. KHARITONOV

Caro compagno,

Nadia vi comunica l'indirizzo, la parola d'ordine e il modo di mettersi in contatto con noi per Marcu[1030].

Lui deve invitare a Pietroburgo una persona che parli francese o tedesco (per il tramite dell'indirizzo), e illustrargli *nei minimi dettagli* tutte le novità estere sul movimento di *sinistra*, sui numeri 1 e 2 di *Vorbote*, sulle nostre controversie in merito al disarmo (vi mando un mio articolo *; fateglielo vedere e, tra l'altro, rispondetemi *dove si trova dunque Nobs*), sulla *Arbeiterpolitik* tedesca[1031], sugli arresti in Germania, su Longuet e i longuetisti in Francia, sull'arresto di Maclean in Inghilterra e in generale piú dettagliatamente *tutto* ciò che riguarda il movimento di sinistra e gli internazionalisti in Europa e in America.

Quindi si offra (là, a Pietroburgo) di andare a Mosca, a Kiev, a Odessa (dove egli si recherà) per lo stesso scopo e per trasmettere gli indirizzi ai fini delle lettere per noi.

Insegnategli (*a fondo*) a scrivere con inchiostro simpatico e a *comportarsi* in Russia con la *massima segretezza*, dicendo: io sono un soldato, vado in Romania a combattere e basta!

* Nobs correggerà *da sé* lo stile.

Ancora non sappiamo quando torneremo. Probabilmente tra un paio di settimane.

Saluti!

Vostro *Lenin*

Scritta all'inizio di agosto del 1916.
Spedita in Francia da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

509. A G.E. ZINOVIEV

Propongo di mandare a Iuri la seguente risposta [1032].

(Il succo del suo articolo deve essere alla fine del paragrafo 2. « Senza alcuna utilizzazione ». Se adesso lui non vuole che noi attacchiamo il suo articolo sulla stampa, ha ragione.

Ma in seguito? Se il loro gruppo verrà creato e la lotta si accenderà?

Se lui vuole che noi non facciamo copie del suo articolo e non lo facciamo vedere ai militanti del partito, questo *non possiamo accettarlo.*

Noi non lo terremo nascosto ai militanti del partito.)

Penso che la risposta da me proposta per il momento sia sufficiente. Si renda pure ridicolo.

Noi dobbiamo avere il suo articolo per farlo vedere ad Alexandr, all'Ufficio, ecc. È indispensabile.

Approvo la vostra lettera a Bukharin [1033]. Propongo (*non* in forma ultimativa) una aggiunta [1034]. È meglio per il momento mandarla soltanto a nome vostro: è meno ufficiale e, considerando il tono, piú conveniente. Discutiamone, non è tanto urgente come la risposta a Iuri (non sarà meglio ricevere prima la risposta di Iuri e poi spedire la vostra lettera a Bukharin?).

Salut.

Lenin

P.S. Se non vi occorrono le *piantine* di tutti i teatri di guerra pubblicate in *Le Temps* e sul *Daily Telegraph*, ritagliatele e speditemele.

Scritta tra il 10 e il 20 agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

510. A G.L. PIATAKOV

Egregio compagno,

sono ben strani i privilegi che chiedete per voi nel partito. È inaudito e senza precedenti, e — se appena si considerino le cose su un piano di partito — inconcepibile che dei collaboratori pongano come condizione ultimativa per l'invio di un articolo l'invito — da parte della redazione — di terze persone a scelta del collaboratore in questione, o la « garanzia » che la risposta della redazione (ad un articolo che non conosce!) venga riconosciuta come « cameratesca », ecc. dal collaboratore.

Per il bene della causa riteniamo però, in via eccezionale, opportuno cedere al vostro ultimatum, e cioè:

Punto 1. Invitiamo sia la compagna da voi nominata [1035] sia chiunque altro, per vostro desiderio, appartenente al nostro partito;

Punto 2. A tutti i collaboratori è sempre stata garantita o la pubblicazione dell'articolo senza modifiche, se lo desiderano, o la restituzione dell'articolo in questione. Qui il vostro desiderio non è un privilegio, ma una rivendicazione superflua;

Punto 3. Tutto ciò che possiamo fare è di mandarvi la risposta della redazione (o di un altro collaboratore) al vostro articolo in modo che voi stesso decidiate se volete che si pubblichino ambedue gli articoli o no.

Saluti socialdemocratici.

Scritta tra il 10 e il 20 agosto 1916.
Spedita in Norvegia da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

511. A G.E. ZINOVIEV

Lecoin non vale niente. Non lo si può pubblicare.

Broutchoux [1035] è il piú sciocco degli anarchici; lo si può pubblicare *soltanto con una nota della redazione*. (La scriverò io nelle bozze.)

Mandatemi il manoscritto del movimento femminile (?). In mancanza di spazio saremo forse costretti a metterlo da parte.

Vi mando l'imperialismo e il disarmo [1037]. Quest'ultimo restituitelo *immediatamente*. Bisogna necessariamente metterlo nella raccolta bernese, poiché è troppo censurabile e molto urgente (i giovani e gli altri hanno fatto qui una terribile confusione).

Se volete che ci intendiamo sui punti di divergenza da voi indicati mandate ancora una volta al piú presto il vostro articolo con l'indicazione esatta dei passi sui quali non siete d'accordo.

Le frasi sull'« epoca » sono divenute delle frasi, Radek e gli altri lo hanno dimostrato. Forse che l'« epoca » 1789-1871 ha *escluso* le guerre nazionali?

Parlare di « difesa della patria » in generale è teoricamente una assurdità. Giacché la difesa della patria equivale alla guerra *in generale*. In questo è il nocciolo della questione.

L'articolo di Junius [1038] non lo si può portare a Parigi, poiché è *indissolubilmente* legato sia all'*autodecisione* che al disarmo.

Fatemi sapere con esattezza *che cosa propriamente* è in composizione.

P.S. Vi mando la *Neue Zeit* e il « *Call* » *per Inessa*.

Salut!

Lenin

Scritta prima del 22 agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

512. A G.E. ZINOVIEV

1) Vi mando il Tinski con delle aggiunte (in senso *antisocialrivoluzionario*: bisogna dire almeno qualcosa. Altrimenti *non* sarebbe una cosa socialdemocratica. Inoltre, i vostri « motti » non sono buoni). (Se dei motti occorrono, ce ne vogliono degli *altri*.)

2) Per i volumi russi ho cominciato a scrivere sul « kautskismo »[1039]. Ve ne avevo *già* scritto.

3) Per la risposta a Iuri cercherò di cominciare a scrivere prossimamente [1040].

4) Le raccolte è *sufficiente* stamparle in 1.500 copie.

5) Per quanto riguarda la seconda raccolta sono *contrario* a che si decida subito. La lettera di Griscia non è chiara: 500 frs + la carta? Gli scriverò. *Aspettiamo una risposta.* Accidenti a lui!! Scrive in maniera che non lo si capisce!!

6) Mettere l'articolo di Saf-cik sul *gruppo* (giacché il pezzo sui prigionieri è già composto e andrà di seguito).

7) Per l'articolo sul movimento femminile vi ho *già* scritto che ho dei dubbi (mandatemi de Ms [1041], c'è poco spazio). Voi però, *senza rispondere*, scrivete « è stato ordinato », mentre invece sapete che io non l'ho ordinato!! Cosí non va bene. Se un articolo non è stato scritto, *prima* di consigliare di scriverlo bisogna comunicare il tema, il piano e i particolari.

8) Sulla questione nazionale vorrei *molto* ripubblicare l'autodecisione con una *aggiunta. Se la sente Volna? Le avete scritto in proposito?*

9) E il volume di Gnewicz?? [1042] In polacco o in russo?? Bisogna chiarirlo, e chiarire anche chi altri sta scrivendo e su quale tema?? *Bisogna chiarire.* Che cosa gli avete scritto?

Saluti!

Lenin

10) La traduzione allegata di *De Tribune* propongo di pubblicarla nello *Sbornik* [1043].

Scritta dopo il 22 agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

513. A M.M. KHARITONOV

Caro compagno,

può anche darsi che noi approfitteremo di questo viaggio, ma bisogna prima studiare la cosa e sapere in che misura egli merita fiducia in generale nonché nel senso dell'accuratezza e della segretezza. *Non*

conviene chiedere a Grimm. Fatemi sapere la *vostra* opinione e se potete apprendere qualcosa di lui a Zurigo (con cautela). L'opuscolo sull'imperialismo posso spedirvelo. Circa il « convegno » (Gr. + Radek + ??) non ho *idea*. Informatevi su tutto ciò che è possibile, piú dettagliatamente, e comunicatemelo.

Anche l'articolo per il *Volksrecht* [1044] lo manderò a voi non appena saprò che Nobs è tornato a Zurigo. Nobs mi aveva scritto di essersi recato per le *Ferien* in una località non lontano da me, e che voleva farmi visita, *ma non si è fatto vivo*. E adesso non so dove sia. Non lo sapete voi?

Vi mando l'*Ausland-Politik* con l'articolo di Semkovski.

Ci sono stati sul *Volksrecht* articoli di Radek contro l'*Entwaffnung*? [1045] Se sí, non potreste mandarmeli? Chi vi ha detto che io domenica devo essere a Zurigo?? Sono estremamente curioso di sapere *chi* può aver detto una cosa simile!!

Non potreste procurare a Zurigo un giornale polacco e bundista di Varsavia con i dati (dettagliati, per quartieri) relativi alle votazioni a Varsavia? È molto interessante! Ho scritto a Bronski, ma egli tace. Una stretta di mano. Saluti a vostra moglie e a vostra figlia.

Vostro *Lenin*

P.S. Non avete risposto alla richiesta di Nadia circa *Neues Leben*. Se non avete tempo, non potrebbe informarsi Usievic? Oppure egli è *particolarmente* occupato adesso?

Scritta il 31 agosto 1916.
Spedita a Zurigo da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

514. A M.N. POKROVSKI

Caro M.N.,

sono d'accordo con le vostre proposte. L'unica cosa che mi opprime terribilmente è l'idea del taglio alla fine. Non si potrebbe pubblicare la fine nella rivista senza modifiche? E con una nota redazionale in cui si dica che si tratta di deduzioni e conclusioni dell'opuscolo? Poiché mi dispiace proprio che venga disgiunta una cosa che è *intera*!!

Mi dispiace molto! Se mi aiuterete ve ne sarò molto grato. Al riguardo scriverò anch'io, ma la mia lettera ci mette molto tempo e arriverà soltanto tra qualche mese, se arriverà.

I miei migliori saluti! Vostro *Ulianov*

P.S. Si dice che Potresov entra nella casa editrice!! E ha accettato anche il famoso bellettrista!! [1046] Ma questo è uno scandalo, uno scandalo incredibile, nevvero?

Scritta il 31 agosto 1916.
Spedita a Sceaux (Seine) (Francia) da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

515. A G.E. ZINOVIEV

1) Sulla questione dell'articolo « ordinato » inutilmente cercate di coprire il vostro torto. Che io, sia pure non recisamente, ma con la massima cautela abbia rilevato la mia non completa soddisfazione nella prima lettera (alla quale voi non avete risposto), questo non potevate non capirlo.

Di slealtà io non ho parlato; l'espressione « cosí non va bene » è pur sempre ancora un'espressione cauta e non recisa, comprendente sia la semplice dimenticanza sia la disattenzione, ed è ancora lontana dalla slealtà. Perché dunque esagerare, arrivare al punto di parlare di « slealtà »?

Dove è che io ho scritto di mio pugno a proposito di cinque pagine? Mandatemi lo scritto, se ancora non vi siete convinto di avere avuto torto.

2) Per quanto riguarda Franz [1047] noi (sia io che Nadia) siamo stati pienamente d'accordo con voi: all'inizio sembra peggiore che poi.

3) Vi mando un progetto di lettera per N.I. [1048] Non mi opporrò ad una aggiunta di gentilezza: mandatemi le correzioni e le aggiunte, se lo ritenete necessario [1049].

Saluti. *Lenin*

Scritta nell'agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

516. A G.E. ZINOVIEV

Ho letto adesso gli articoli svedesi e norvegesi.

Non li si può dividere. Bisogna metterli *insieme* e non li si può pubblicare *senza un nostro* articolo contro il disarmo. Ciò cambia i nostri piani.

Sto per mettermi a scrivere (rifare) questo articolo per lo *Sbornik*, che sarà inevitabile allungare, riducendo *quanto piú possibile* tutto il resto. Questo disarmo è una sciocchezza, eppure comincia a confondere le idee a qualcuno anche *nel nostro partito*!

N.B. P.S. Finché non sarà stata risolta la questione del volume parigino, bisogna fermare l'articolo di Strannik, poiché *se* si deve scegliere, bisogna preferire assolutamente Alexandr.

Scritta nell'agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

517. A G.E. ZINOVIEV

Questo è un progetto di abbreviazioni di Nadia [1050].

Ho riletto l'articolo per la seconda volta (l'avevo già letto una prima volta). Sono risolutamente contrario alle abbreviazioni. Ciò significherebbe rovinare l'articolo. Un articolo riassuntivo, integro (con i particolari, con l'indicazione del partecipante o dell'interlocutore) è molto importante.

In coscienza, non si può abbreviare questo articolo.

Che fare?

A dire la verità, ci si potrebbe « alleggerire » seriamente soltanto mettendo da parte il vostro articolo; motivi:

1) È stato scritto *non* per questa raccolta.

2) Fa parte di un libro per la pubblicazione del quale c'è già un contratto; quindi, ci sono serie possibilità di pubblicazione. Pubblicarlo due volte è un lusso, particolarmente in considerazione della nostra povertà.

3) Le cose essenziali e fondamentali sulla storia dell'Interna-

zionale sono già state dette da voi nell'articolo del *Sotsial-Demokrat.*

4) Il volume deve *limitarsi* (a) al materiale russo; (b) alle questioni urgenti del dibattito, alle questioni controverse, nevralgiche del *partito.*

5) E il disfattismo dove è, e come?

Fatemi sapere *francamente* come la pensate nei riguardi di questa proposta: dal punto di vista delle considerazioni redazionali concrete (e quali) oppure dal punto di vista dell'offesa?

(Comunque, è *indispensabile* continuare le nostre discussioni e la nostra intesa.)

Un volume di 160 pagine, secondo il mio piano, fornirebbe un *abbondante*, arciprezioso materiale russo + un dibattito sull'autodecisione (senza Iuri) * + il disfattismo + Trotski + l'*Internazionale* (Ckheidze); vale a dire, tutte cose che *non possono essere rinviate.*

Il prezzo è di circa 2.500 frs + 400 a Liudmila (= anche per il trasporto) + circa 500 per il trasporto = circa 3.400. Fin qui ce la possiamo *ancora* fare, di piú *proprio no.*

Sono d'accordo per fare uscire il numero dell'OC (= altri 100-200 frs).

Scritta nell'agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

518. A G.E. ZINOVIEV

Questa volta avete proprio esagerato!! Veramente, non ho potuto fare a meno di sorridere. Siete arrivato al punto di parlare di « tribunale »... Sono sicuro che qualsiasi « tribunale » e in qualsiasi caso troverebbe che dichiarare « non da compagni » la proposta di rinviare un articolo significa rendere impossibile il lavoro collegiale.

Per vostra fortuna non c'è un « tribunale » altrimenti vi avrebbe « processato » sicuramente.

Comunque, in qualche modo bisognerà pur « abbreviare ». Siamo

* Giacché a Iuri bisogna ancora scrivere la risposta [1051] e spedirgliela!!

usciti e rimaniamo fuori del *vecchio* piano della « raccolta » (il materiale russo + il dibattito sull'autodecisione). Chiedete con esattezza e ufficialmente a Benteli il prezzo di ogni foglio. Allora potremo calcolare *esattamente* quanto si può stampare (giacché gratuitamente *non* ci stampano: non lo dimenticate!).

Salut!

Lenin

C'è bisogno di restituirvi l'*Hamburger-Echo*?

Vi mando l'articolo di Alexandr: non me la sento di abbreviarlo!

Continuano ad arrivare articoli svedesi e norvegesi!! [1052] È uno scandalo!!

Invece Safarcik *bisogna* pubblicarlo, avete ragione. Lo pubblicheremo.

Ricevete l'*Arbeiterpolitik*? Io non ho visto i nn. 5 e 7 ff. [1053]

Scritta nell'agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

519. A G.E. ZINOVIEV

Non c'è conflitto: in questo veramente avete « esagerato », vi è sembrato. Ricordate (o rileggete) la mia lettera: io non ho dichiarato di votare contro il vostro articolo, ma mi sono limitato a dire: « Scrivete francamente » come la pensate nei riguardi di questo mio piano [1054]. E voi l'avete scritto.

Ed è tutto.

Quindi, l'articolo passa.

Iuri, penso, ci « rappacificherà » ancor piú, [1055] giacché nel *suo* scritto risulta propriamente: « Nell'*epoca* dell'imperialismo » non può esserci « difesa della patria ».

Ma in realtà: « nella *guerra imperialistica* generata dall'epoca dell'imperialismo la difesa della patria è un inganno ».

Queste sono le « due *grandi* differenze ».

Saluti!

Lenin

P.S. Non sarà ora di mandare insieme una lettera a N.I.B. sul gruppo? Penso di sí. E sul suo articolo?

Io sono *favorevole* alla pubblicazione dell'OC, sono d'accordo!

Scritta nell'agosto 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

520. A G.E. ZINOVIEV

1) Vi mando la Roland Holst. A mio avviso, non si dovrebbe pubblicare neppure lei.

2) La risposta a Bukharin [1056]. Sono d'accordo con le vostre modifiche, ma *una cosa* è *indispensabile* aggiungere, e cioè che *per noi essenziali sono le lacune di principio nell'articolo.*

Se non diciamo ciò tergiversiamo.

Se siete d'accordo con questa aggiunta, allora spedite la lettera (limando i passaggi logici).

Se no, ne discuteremo ancora.

3) *Non* riesco a trovare il foglio da voi citato, in cui avrei espresso in una riga il mio consenso per l'ordinazione. L'errore qui è da parte vostra [1057].

4) Franz ha lasciato un articolo che secondo me è molto buono e *breve.* Io sono per la pubblicazione. Ve lo manderò.

5) *Non* c'è bisogno di avere fretta per il volume di Parigi. Calcoliamo esattamente *che cosa* ci entra (cinque fogli per 50.000 = 250.000 caratteri *in tutto*).

6) La risposta a Iuri la sto scrivendo. Però è una cosa *lunga.*

Saluti.

Lenin

Scritta tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta parzialmente nel 1932
nella rivista *Bolscevik*, n. 22.

Pubblicata integralmonte nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

521. A G.E. ZINOVIEV

1) Vi mando l'articoletto-manifestino di George. Secondo me è venuto molto male. Non so persino se valga la pena di rifarlo... È volgare, non ponderato, enfatico, una imitazione dello stile « popolare ». Un modello di come *non* si debbono scrivere le cose popolari...

Non potreste parlarne con lui quando lo vedrete?

2) Per quanto riguarda il disarmo sono incerto. Se nel volume facciamo passare lo svedese + il norvegese, sarà necessario metterci *anche* un articolo sul disarmo. Io non ci metterei molto a scriverlo, devo rielaborare il mio [1058]. Ma ci entrerà?

Bisogna decidere. Rispondete.

Sarebbe bene calcolare ancora una volta di quanto crescerebbe allora il nostro volume, che già senza questo articolo è ben cresciuto.

3) La risposta a Bukharin. Anche qui bisogna decidere. Se non volete dire che il motivo *essenziale* sono le divergenze di principio, io sono d'accordo a modificare in modo che risulti che le cause (della mancata pubblicazione) sono *due*: (a) tecniche e finanziarie; (b) di principio.

Spedite questa variante (non dimenticate di collegare meglio sul piano letterario le due parti della lettera) e decidiamo al piú presto. Ovviamente voi terrete conto del fatto che la nostra risposta a Bukharin ha una *grande* importanza: bisogna rifletterci e conservare una copia.

4) Bisogna decidere per quanto riguarda il volume di Parigi: quali articoli e che dimensioni?

Se 2.000 copie da cinque fogli (= 10.000 fogli) costano 500 frs., 1.500 copie (di piú non occorre) si possono pubblicare con sei fogli e due terzi.

x 50.000
330.000 caratteri

È probabile che siano meno di 330.000, circa 300.0000?

Sí?

N.B. Bisogna anche chiarire se a Parigi accettano anche materiale illegale. Cioè lo stampano di nascosto?

Ciò è particolarmente importante! E da Griscia ancora non siamo riusciti a ricevere una risposta *completa*!!!

Una volta accertato tutto questo faremo un elenco del materiale per Parigi.

(L'articolo di Iuri e la risposta a lui penso si possa *non* calcolarli, poiché: 1) ancora non è stata scritta la risposta; 2) non si sa se sua maestà mercantile darà il consenso per la pubblicazione.)

5) Mi metterò al lavoro (lettura) per le tesi di Radek [1059]: ancora non le ho lette nelle bozze.

6) Vi restituisco le aggiunte di Strannik [1060]. Che farne di lui??

Saluti.

Lenin

Scritta tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 1916.
Spedita a Hertenstein da Flums (Svizzera).

Pubblicata la prima volta parzialmente nel 1932
nella rivista *Bolscevik*, n. 22.

Pubblicata integralmente nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

522. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi mando il manoscritto. Vi prego di rispedirmelo *sempre per raccomandata*: è l'unico esemplare (e mi occorrerà di nuovo abbastanza urgentemente).

L'articolo sul disarmo lo spedirò tra qualche giorno, adesso non l'ho in casa. Qui abbiamo cominciato a conoscere i giovani e ci dispiace molto che non ci sia tra di noi la piena conoscenza di nessuna lingua. Ecco dove ci sarebbe un lavoro interessante e fecondo! L'organizzazione dei giovani si va sviluppando in tutta la Svizzera.

Una stretta di mano. Vi auguro ogni bene.

V. Lenin

Scritta il 15 settembre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

523. A G.E. ZINOVIEV

A Bukharin abbiamo scritto.

Vi mando un articolo; anche questo bisogna mandarlo a Berna poiché Parigi tace.

Bisogna calcolare con maggior precisione (avete sia i manoscritti che le bozze) *quanto* materiale in tutto risulta per Berna.

Certo che non posso essere « soddisfatto » che vi ci voglia tanto tempo per « mettere il sale » nei miei articoli. Perché non li mandate subito in tipografia? Dopo tutto siete voi che mi mettete fretta dicendo che il tipografo mette fretta a voi!!

E le nostre tesi dove sono? [1061] Dove sono le bozze?

Per quanto riguarda il *Sotsial-Demokrat* la questione è difficile, poiché *temo di ritardare* cosí *la Sbornik Sotsial-Demokrata*!!

Quando mi restituirete il *Disarmo?* [1062] ci penserò definitivamente. Soppeseremo *piú esattamente* che cosa ci può entrare, e di quanto si ritarderà l'uscita di *Sbornik*.

Per i *Voprosy* [1063] per il momento non scrivo. Invece per l'almanacco (*Sotto la vecchia bandiera*) voglio scrivere sul kautskismo [1064] (a proposito, restituitemi *al piú presto* l'opuscolo sull'imperialismo: mi occorre per una citazione).

Salut.

Lenin

P.S. Alle questioni pratiche voi rispondete molto meno di me.

Scritta alla metà di settembre del 1916.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49

524 A A.G. SCLIAPNIKOV [1065]

Caro amico,

Nadia ha scritto in modo tanto particolareggiato [1066] che non mi resta altro da aggiungere. Vi stringo forte la mano, mi congratulo per il successo in America e vi prego di mantenere una piú frequente corrispondenza epistolare. Se Belenin vuole partire, deve essere *tre volte*

piú cauto (il pericolo è grande) e studiare meglio gli itinerari per stabilire i *contatti*. Qui c'è qualche lacuna. Dov'è A.M.?

Saluti!

Vostro *Lenin*

Scritta il 3 ottobre 1916.
Spedita da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

525. A G.E. ZINOVIEV

Vi spedisco l'articolo [1067]. Questo sí che è riuscito. Non sarà il caso di aggiungere un paio di cosette?

(1) che anche i tedeschi hanno i loro disfattisti, dei quali parlerà la storia (ricordate il racconto di Seger e ricordatevi di Bloch);

(2) l'indecente sortita della *Gazeta Robotnicza* contro di noi a proposito del disfattismo.

Quanto a l'UIS sarà meglio, penso, aspettare l'invito!

L'*Avanti* mi capita di vederlo, ma non lo seguo sistematicamente. Georgik indichi *esattamente* il numero e la data.

(Non c'è stato questo appuntamento dei *parlamentari*, di cui pure si era parlato — mi sembra — a Kienthal?)

Infatti, i parlamentari sono *tutti* kautskiani.

Dal momento che l'articolo di Alexandr è stato già composto ci troviamo in una situazione abbastanza difficile. Che fare?

Non riesco ad abbreviare Strannik! L'ho letto *due* volte!! Non ce la faccio piú a leggerlo.

La mia risposta a Iuri ve la manderò tra qualche giorno [1068].

Non sarà meglio accordarsi prima con maggior precisione con Parigi?

Non sarà una sciocchezza se *cominceremo* a spedire e poi non *riuscissimo* a continuare le spedizioni senza interruzioni?

Sto rimproverando maledettamente Griscia per la sua trascuratezza e imprecisione: non è capace di scrivere chiaramente! Manda sciocchi telegrammi!

A Zurigo non c'è assolutamente nessuno cui affidare la copiatura.
Saluti.

Lenin

Da Griscia dovrebbe arrivare tra qualche giorno una lettera cospirativa. Nevvero?

Scritta nell'ottobre (non dopo il 5) 1916.
Spedita a Hertenstein (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

526. A N.I. BUKHARIN [1069]

14 ottobre 1916

Caro N.I.,

per quanto riguarda il « malaugurato » (per usare la vostra espressione) articolo, voi ragionate in modo veramente molto strano, o meglio non ragionate affatto, ma vi accalorate e scavalcate i ragionamenti. Vediamo in effetti — da lontano — che cosa avete detto:

« ... Sento proprio (!) che il succo della questione non (!) è nei punti di accusa (!), ma "in generale"... ».

È scritto proprio così!! Forse che è possibile ragionare così? Ciò significa infatti chiudere la bocca a chiunque voglia ragionare e discutere. Nella lettera della redazione sono fornite indicazioni *precise* e sono formulate le divergenze, voi invece vi agitate: sento, accusa, in generale...

Voi avete tenuto una relazione « sullo stesso tema » e nessuno dei letterati del CO « ha neppure menzionato l'anarchismo ».

Ci risiamo: è forse questo un argomento? Dell'anarchismo non si parla neppure nella lettera della redazione. Che cosa voi abbiate detto esattamente nella relazione non si può stabilire. Che i letterati okisti siano sciocchi è un fatto. Voi stesso aggiungete: « Ho dato loro una lavata di capo sugli altri punti »...

« Opportunismo, — temono che dica la liquidatrice-traditrice Maria Alexeievna » (Potresov).

È forte. Forte. Ma fallisce il bersaglio! Giacché io sostengo che qui Potresov abbia ragione contro Bazarov [1070].

(1) È vero questo o no? Voi non lo analizzate. (2) È un male se i traditori hanno *ragione* contro gli errori dei nostri? Voi avete eluso la sostanza della questione con delle espressioni colorite. Quindi, siete voi che « temete » di pensare all'importanza della giustezza di Potresov contro Bazarov!

« ... Voi non potete attribuirmi la negazione della lotta per la democrazia... » Io vi attribuisco una serie di errori su questa questione e vi indico esattamente quali. Voi invece eludete una discussione sulla sostanza del problema.

Voi formulate tre « affermazioni » che sarebbero « assolutamente indiscutibili e ortodossamente marxiste », alle quali « *si può ridurre* » il primo capitolo.

Ma queste affermazioni (1) sono tanto generiche da restare ancora lontane dalla concretezza; (punto secondo ed essenziale) questo *non* è ciò che è stato detto nell'articolo!!

« Né Gr. né voi tentate neppure di dirmi in che cosa consista l'eresia.»

Scusatemi, questo non è vero. Nella lettera della redazione ciò è detto *con grande precisione*, e voi *non* rispondete a ciò che noi abbiamo *detto*, a ciò che abbiamo *indicato*. Non c'è neppure un'ombra di risposta a nessuna delle nostre tante indicazioni precise!!

Una delle nostre indicazioni: voi interrompete le citazioni di Marx e di Engels in *modo* tale da trasmettere non esattamente il senso, o da consentire errate conclusioni. Voi rispondete soltanto su questo punto, e come lo fate? Dicendo che « la continuazione (delle citazioni) io la conosco benissimo ». « Ma su questi punti loro avevano un'opinione non soggetta ad interpretazioni. »

E basta!! Sarebbe ridicolo se non fosse triste. Noi per l'appunto rileviamo *esattamente* una « interpretazione »; voi, senza analizzare l'argomento, senza addurre *neppure* una citazione (io le ho confrontate *appositamente*; non per nulla vi ho scritto; ho confrontato *piú* di una citazione!) sfuggite alla questione: « Non soggetta ad interpretazioni ». La colpa è pienamente dalla vostra parte: invece di analizzare le divergenze le eludete.

Al riguardo non vi abbiamo accusato né di « eresia » né di « anarchismo », ma abbiamo scritto: « Far maturare ». Queste sono « due grandi differenze ». Voi non soltanto non rispondete alle nostre indicazioni, ma ne *modificate* il significato. *Cosí non si fa*!

« L'articolo è rimasto a lungo... » Questo è proprio un cavillo postdatato. Io e Gr. ci siamo scambiati lettere per lungo tempo, giacché eravamo distolti da altri articoli. Voi ancora non avevate indicato dei termini, e nessuno poteva sapere della vostra possibile partenza. Questo è un cavillo.

Quanto alla « cacciata » e alla polemica in tono non di rottura, devo dire che io ancora non ho polemizzato *con voi* sulla stampa, ma *ho scritto lettere* prima della polemica e per *evitare* la polemica. Questo è un fatto. *Facts are stubborn things* [1071]. Con i pettegolezzi non si può confutare un fatto. A P. Kievski rispondo sulla stampa (non a voi, ma a P. Kievski) e gli facciamo un piacere che non abbiamo *mai* fatto a *nessuno*: gli inviamo in anticipo l'articolo per avere il suo « consenso ». (Purtroppo il dattilografo si è ammalato a metà lavoro; per questo l'articolo ancora non c'è e, probabilmente, voi non lo vedrete prima della partenza; ma *con l'America c'è la posta*, e P. Kievski sicuramente ve lo manderà. Né si può togliere il lavoro a questo dattilografo e darlo ad un altro, poiché si trova in un'altra città; non ne abbiamo altri a disposizione; egli ha bisogno, e *non si può* toglierglі quel guadagno sia pur piccolo che gli è stato già promesso.)

L'articolo di P. Kievski non potrebbe essere peggiore. C'è in lui una confusione disperata (in generale sulla questione della democrazia) *.

Che noi tutti vi abbiamo sempre altamente apprezzato e per mesi e mesi ci siamo scambiati lettere dettagliate facendo presente *sin dalla primavera* del 1915 che c'erano in voi delle esitazioni sulla questione del programma minimo e della democrazia, questo voi lo sapete. Sarò lieto di tutto cuore se la polemica ci sarà *soltanto* con chi l'ha cominciata, con P. Kievski, e se le divergenze con voi si appianeranno. Ma per questo bisogna che voi analizziate le questioni (controverse) nella sostanza, con attenzione, invece di schivarle.

Sono molto e molto contento che ci siamo ritrovati d'accordo contro il « disarmo ». Sono stato anche molto contento di conoscere Franz: si vede che con lui si è lavorato seriamente nel senso della propaganda bolscevica; questo sicuramente è un vostro grande merito. L'uomo si sforza di capire le cose e alimenta non poche speranze.

* Non so che cosa vi abbia scritto Grigori e non posso quindi rispondere su questo punto. Voi definite una « sciocchezza imperdonabile » ciò che egli ha scritto... Hm... Hm! Non temete che questo sia un tono « di rottura »? Nella polemica con P. Kievski io *sono ben lungi* dall'arrivare a tale tono.

Vi allego l'attestato. La corrispondenza con l'America si può svolgere *soltanto* attraverso la Scandinavia: altrimenti *tutto* va perduto; la censura francese è *impudente*.

A proposito dell'America. Nel 1915 ho inviato colà una serie di lettere: sono state *tutte* confiscate dalla maledetta censura francese e inglese.

Vorrei molto:

(1) pubblicare là in inglese il manifesto della sinistra di Zimmerwald.

(2) Idem per il nostro opuscolo sulla guerra (con un rifacimento per la nuova edizione).

(3) Organizzare, se possibile, la spedizione gratuita al CC delle piú importanti pubblicazioni e opuscoli del Socialist Party e del Socialist Labour Party (io ho *soltanto* l'*Appeal to Reason*).

(4) Il redattore del giornale *ebreo* di New York, Kagan, è stato mio ospite a Cracovia nel 1912. Tra l'altro, mi promise di inviare le pubblicazioni della statistica economica ufficiale degli Stati Uniti (là queste edizioni vengono distribuite gratuitamente alle redazioni), dicendo che il loro giornale, dato l'enorme volume delle spedizioni, non avrebbe avuto alcuna difficoltà a spedire tali pubblicazioni. La promessa *non* è stata mantenuta. Se vi capitasse di vederlo, sondate il terreno per sapere se ci sono o no speranze.

(5) Sarebbe bene formare con i bolscevichi russi e lettoni un piccolo gruppo capace di seguire le pubblicazioni *interessanti*, di spedirle e recensirle, di *tradurre e stampare* il materiale da noi inviato da qui, e quindi, in generale, di discutere e « promuovere » insieme le varie questioni sulla III Internazionale e sulla « sinistra » nel movimento socialista internazionale.

Se un paio di bolscevichi piú attivi si collegassero con un paio di lettoni che conoscano bene l'inglese, forse la cosa andrebbe anche in porto.

(6) Rivolgete in generale una particolare attenzione ai lettoni e, in particolare, cercate di vedere Berzin. Penso che lo si possa cercare per il tramite di Strahdneks.

(7) Alla fine del 1914 o nel 1915 ho ricevuto dall'America un giornale della Socialist Propaganda League con una profession de foi *nello spirito* della sinistra di Zimmerwald. Vi allego l'indirizzo. Ho inviato loro una *lunga* lettera in inglese. Sicuramente sarà andata perduta.

Cercherò di rintracciarne la copia e di mandarvela, se dopo esservi informato riterrete che ne vale la pena. A proposito di questa League avevo scritto anche ai lettoni per il tramite di Strahdneks: sicuramente anche questa sarà andata perduta.

(8) In America deve esserci una *base* per il lavoro contro la borghesia *inglese* che ha portato ad un limite estremo la censura. Questo per il paragrafo 5.

(9) Cercate di risponderci subito almeno con una cartolina di due righe, in modo da tentare di stabilire contatti *regolari* con l'America; e avvertiteci *in anticipo* (un mese o un mese e mezzo) sulla data del ritorno.

Spedita a Cristiania (Oslo) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1932
nella rivista *Bolscevik*, n. 22.

527. A I.F. ARMAND

Cara amica,

abbiamo ricevuto l'opuscolo sull'imperialismo e la vostra lunga lettera. Abbiamo ricevuto tutto. Grazie tante. Vi manderemo *The Call*. Altre novità ve le manderà probabilmente Grigori da Berna. Nadia è occupata con il congresso della Lega, ha chiesto di salutarvi. Ieri vi ha scritto una lunga lettera. *Non* rimanete a Sörenberg: fa freddo e vi raffredderete.

Tanti saluti!

Vostro *Lenin*

P.S. Non vi mancherà mica il denaro per il trasferimento? Scrivetemi subito: noi procureremo con facilità quanto occorre...

Scritta il 21 ottobre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

528. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi ho spedito ieri il n. 7 di *Lietopis*[1072]. Appena utilizzato restituitemelo o rispeditelo a Berna in modo che lo restituiscano *immancabilmente* di là, senza darlo ad altri. Abramovic è stato qui e abbiamo parlato non poco. Il ragazzo lavora bene *alla base*, indipendentemente da Huber, i « *contratti* » con il quale sono ovviamente una cosa da nulla. Se ci sono dei numeri *interessanti* de *l'Humanité* con critiche ai « minoritaires », ecc., qualche volta mandatemeli. Ve ne sarò molto grato.

Saluti amichevoli!

Vostro *Lenin*

Scritta il 28 ottobre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

529. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ho intenzione di intervenire al congresso del partito svizzero (sabato 4 novembre) e leggere un messaggio di saluto[1073]. Ve ne allego il testo. Vi pregherei molto di tradurlo in francese[1074]. Nell'eventualità che non riusciate a capire gli scarabocchi della brutta copia, vi aggiungo (p. 4) la trascrizione dei due passi piú impiastricciati.

Se contro ogni aspettativa non poteste farlo, *telegrafatemi* per favore (Ulianow - Kammerer - Spiegelgasse. 14).

Se potete, rispondetemi *subito* con una cartolina per farmi sapere che avete ricevuto questa lettera e *quando* terminerete e spedirete la traduzione, in modo che io la riceva venerdí, giacché temo molto di fare tardi: il tempo è poco e le comunicazioni postali con Sörenberg sono cattive.

Le citazioni nella traduzione le ho copiate dall'opuscolo, ma bisogna inserirle *collegandole* con il testo francese del discorso.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 30 ottobre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

530. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi prego di inserire le due seguenti aggiunte nel testo:

Dove è scritto:

« Il ricorso alla violenza da parte delle classi oppresse »

si deve aggiungere: « *Contro gli oppressori* »

dove è scritto:

noi abbiamo sostenuto — per esempio quattro anni prima della rivoluzione — l'uso della violenza da parte della massa

si deve aggiungere: « *contro i suoi oppressori* » [1075].

Domani Nadia vi vuole scrivere.

Scritta il 31 ottobre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

531. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi ringrazio molto per la traduzione. Non c'è stato bisogno di leggerla: ho parlato proprio all'inizio del congresso quando i francesi ancora non erano arrivati e nulla veniva tradotto in francese. Cercherò però di utilizzare ugualmente la traduzione. La manderò ad Abramovic, ecc., cercheremo di pubblicarla in qualche posto.

Oggi non ho avuto il tempo di andare alla posta: hanno chiuso alle sette di sera ed io ero occupato al congresso.

La mia impressione del congresso è buona. Per la prima volta nel periodo bellico in un congresso svizzero non soltanto comincia a manifestarsi una sinistra (nel 1914 non c'era affatto; nel 1915 cominciava appena a sorgere), ma *addirittura* comincia a raggrupparsi all'opposizione sia nei riguardi delle destre che del « centro » (Grimm). Qui è grande il merito di Radek; in precedenza, nell'estate, egli ha fatto un po' di confusione, poiché Grigori mi aveva scritto positivamente di aver ricevuto da Radek uno scritto in cui questi si vantava di aver « rappacificato Grimm con Platten » (che bel merito!). Quanto a Bronski, conduce una linea tre volte piú esitante e tre volte piú sciocca di quella di Radek.

Radek è arrivato e ci siamo « rappacificati » (c'era stata una tensione vicina alla rottura). Alla vigilia del congresso siamo riusciti ad organizzare un convegno privato dei delegati di sinistra (cosa su cui insistevo ormai da tre settimane, ma fino ad allora senza successo!). A questo convegno hanno preso parte *tutti* i capi delle sinistre, ivi compresi i giovani [1076]. Agendo di concerto, io e Radek abbiamo fatto approvare con facilità una risoluzione completamente nostra, accettando reciproche concessioni. Al congresso è già cominciata la lotta. La prima battaglia è stata sul giudizio del gruppo *nationalrat*. Le sinistre hanno attaccato. I discorsi di Naine e Platten sono stati magnifici. Greulich ha difeso le destre molto debolmente. Grimm ha giocato ancora una volta al centro e ha ottenuto, con delle « piccole correzioni » un voto unanime (confondendo alquanto le carte). Si era accorto che la maggioranza stava palesemente dalla parte di Platten. Domani dovrebbe esserci battaglia sulla questione di Kiental. Qui il progetto di risoluzione delle sinistre è stato elaborato con la nostra partecipazione; è molto migliore di quello sul *nationalrat*. Vedremo cosa ne verrà fuori! Mi sento come un vecchio cavallo in combattimento.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 4 novembre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

532. A I.F. ARMAND

Cara amica,

invece di « economicismo imperialista » voi scrivete di non capire l'espressione « imperialismo economicistico ».

Il vecchio « economicismo » poneva in modo errato la questione dell'atteggiamento del capitalismo verso la lotta politica.

Il nuovo « economicismo » pone in modo errato la questione dell'atteggiamento dell'imperialismo capitalistico verso la lotta politica.

Piú dettagliatamente in merito scrivo nell'articolo contro Iuri (questo piccolo mercante ha dato il « consenso » per essere pubblicato: quindi, sarà inserito in *Sbornik*, n. 3 o 4).

Le divergenze con Radek *non* hanno *per la Russia* (e per la Germania, per l'Inghilterra, per i paesi che hanno colonie) un interesse soltanto teorico. Per la Svizzera sí.

Grimm è un impudente e un mascalzone: egli attacca vilmente non me (come erroneamente pensa Grigori, male informato da Zina) ma *Radek*. Le cose sono andate cosí (*entre nous*): venerdí sera avevamo organizzato un convegno delle sinistre (cui ci siamo recati in piena amicizia Radek ed io), dove abbiamo approvato (dopo aver nominato una commissione) una risoluzione su Kienthal. C'erano Platten, Nobs, Münzenberg e qualcun altro, vale a dire *tutti* i capi della sinistra. *Sabato* dopo pranzo, quando il congresso era già cominciato (è cominciato sabato mattina), c'è stata una riunione dei « giovani » (e contemporaneamente delegati al congresso) *al di fuori* della sede del congresso. Presiedeva Münzenberg. La relazione sulla (*nostra*) risoluzione l'ha fatta *Radek*. Io ho taciuto. La risoluzione è stata *approvata*. A questa riunione sono venuti (la porta non era stata chiusa!) *senza invito* la signora (Genossin Block /Bloch/, amica di Grimm e pettegola), Dimka (altra pettegola e amica di Martov), ecc. È chiaro che loro hanno « riferito » a Grimm. E Grimm ha deciso (credendo ad una sciocca femminuccia) che l'« autore materiale » fosse Radek, ed ha pubblicato che questo autore (Urheber) è intervenuto « *Vor einem anderen Forum* » [1077]. Kharitonov pubblica una smentita sul *Volksrecht*.

Io ho svolto un'intensa agitazione con Platten e Nobs per l'organizzazione (piú esattamente per la coesione) delle sinistre [1078]. Terrò

loro una relazione in materia (Platten ha *promesso* di organizzarla). Vedrò se ce la farò con la lingua e se ne verrà fuori qualcosa di buono.

Radek ha *promesso* di prendere *apertamente* posizione contro Grimm nell'*Arbeiterpolitik*[1079] (vi consiglio di abbonarvi a questo piccolo settimanale, costa 15 pfennig = 20 centesimi il numero).

Vedremo se manterrà la parola.

Non vi ammalate.

(L'articolo dell'OC l'ho scritto io.)[1080]

Una stretta di mano.

Lenin

P.S. Ho spedito le mie « tesi » per voi a Berna (all'indirizzo di Grigori), pregandovi di tradurle in francese (per Ginevra, Losanna, La-Chaux-de-Fonds, ecc.). Le avete ricevute? Cosa ne pensate?

Scritta il 7 novembre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

533. A I.F. ARMAND

Cara amica,

entre nous — privatamente! — non vi consiglio di spedire una *simile* lettera[1081]. Con *tanta* franchezza si può parlare soltanto con persone *molto* sicure e molto amiche di sinistra.

Dove sono costoro? Chi sono? Sono uomini o donne???

« Noi vogliamo prendere in mano »: ma questo andrà a finire sulla stampa e vi prenderanno in giro!!

Il mio consiglio è che cosí si possa scrivère *soltanto* a persone molto amiche (per esempio, per il tramite di Radek, se *egli* se ne prende la responsabilità, mandandola ad *amici* e soltanto a loro).

Per il pubblico socialdemocratico in generale, bisogna rifarla rendendola molto piú cauta.

Saluti.

Lenin

Scritta prima del 26 novembre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

534. A I.F. ARMAND

Cara amica,

per quanto riguarda il libro di Delaisi devo dirvi purtroppo che non ce l'ho. Probabilmente l'ho lasciato a Berna o qualcuno l'ha « preso per leggere ».

In merito alla vostra lettera alle donne ho l'impressione che vi siate offesa per le mie osservazioni. Le avete anche persino interpretate un po' a modo vostro?

Io vi ho consigliato di togliere il passo in cui si dice « noi vogliamo prendere in mano », poiché può apparire ridicolo. Se *non* siete d'accordo per toglierlo, *allora* vi consiglio di mandare la lettera *soltanto* agli amici piú intimi, sicuri, in Germania, *per esempio* per il tramite di Radek.

Se invece siete d'accordo per rielaborare le espressioni incaute (poiché può accadere che la lettera, dati gli ordinamenti postali attuali, dati gli arresti in Germania e in Francia, ecc., finisca in *altre* mani), anche il mio consiglio viene a cadere. Questo era il senso dei miei consigli. E non c'era assolutamente nient'altro. *Neppure un'ombra* di « insoddisfazione » per la vostra lettera. *Nulla del genere*.

Voi avevate chiesto la mia opinione: io ve l'ho detta e mi sono *limitato* a consigliare *soltanto* alcuni piccoli rifacimenti.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 26 novembre 1916.
Spedita a Sörenberg (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

535. A M.G. BRONSKI

Caro compagno,

mi sembra che sarebbe auspicabile la seguente costruzione logica della risoluzione (sulla base della risoluzione di Platten) [1082] (tra parentesi cito Platten *alla lettera*):

1. « La vera guerra mondiale è una guerra imperialistica ».
2. (Una « politica criminale di pace ») è proprio quella della Svizzera, che può *anch'essa* essere coinvolta in una guerra imperialistica a causa di tale politica, da una parte, e in conseguenza dell'accerchiamento imperialistico dall'altra.
3. Perciò la « difesa della patria » è anche per la Svizzera una « frase ipocrita ».
4. Il rifiuto per principio della difesa della patria e i « piú forti mezzi della lotta di classe proletaria ». Un elenco possibilmente piú completo di tali mezzi. Immediata *smobilitazione*.
5. La « completa distruzione del militarismo » *non* in senso pacifista, ma in stretto legame con la rivoluzione socialista e come sua *conseguenza*.

A mio avviso, noi possiamo cosí ottenere una buona risoluzione di cinque punti.

S'intende che io qui non do nessuna formulazione, ma indico soltanto l'ordine logico e il corso del pensiero.

Saluti cordiali.

Lenin

Scritta all'inizio di dicembre del 1916.
Spedita a Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVII.

536. A M.N. POKROVSKI

6 dicembre 1916

Caro Mikh. Nik.,

ho ricevuto la cartolina e i 200 frs., che ho spedito a Zinoviev (io ho ricevuto da Pietroburgo 869 franchi = 500 rubli), cioè pro-

babilmente l'intero onorario; *purché* una parte non sia il compenso per il lavoro agrario [1083]. È triste, triste che gli intriganti lavorino attorno al « padrone » [1084] delle pubblicazioni contro le pubblicazioni!!...

Cordiali saluti.

V. Ulianov

Spedita a Sceaux (Seine) (Francia) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

537. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ho appena ricevuto la vostra cartolina. Vi ho spedito a Berna, *poste restante* [1085], una cartolina breve, contenente soltanto la richiesta di rispondermi, giacché il vostro silenzio cominciava già a preoccuparmi alquanto.

Adesso sono tutto preso dall'idea di pubblicare manifestini sulle vicende svizzere.

Qui si è organizzato una specie di circolo di sinistra. Per altro il termine non è esatto: per il momento c'è soltanto una serie di riunioni (provocate dalle mie tesi). Vi partecipano Nobs, Platten, Münzenberg e alcuni giovani. L'argomento delle nostre conversazioni è una risoluzione bellica in relazione ai compiti delle sinistre. Queste conversazioni hanno reso per me particolarmente evidente: 1) fino a qual punto siano maledettamente deboli (sotto *ogni* aspetto) le sinistre svizzere; 2) quanto cattivo sia il « sistema » di influsso di Bronski e di Radek, i quali hanno scritto e scrivono articoli sulle sinistre *negli altri* paesi! Il problema è tutto qui, nel fatto che quando si tratta dell'*estero* tutti sono volentieri a sinistra: costa poco!! Quando si tratta invece della Svizzera... sono guai!

Abramovic si impegna a diffondere 1.500 copie di opuscoli e giornali (*ve la sentite di tradurre*? Sistematicamente e permanentemente? Rispondete!), mentre invece Münzenberg, capo di un'*organizzazione* di quattromila!! giovani tedeschi, si impegna a diffondere *maximum* 1.500 copie!!

Guilbeaux, al quale ho mandato le tesi [1086], scrive di esserne molto soddisfatto e le porrà alla *base* del nuovo Comitato di internazionalisti da lui fondato. Vedremo!

Ho letto *Plaidoirie* di Humbert-Droz!! [1087] Dio mio, che confusione nella testa! E questo nel 1916! È un tolstoiano — temo — *senza rimedio.*

Grigori mi scrive che nel n. 25 dell'*Arbeiterpolitik* c'è una nota sui *Tre redattori del « Kommunist »* [1088] e che « Radek conduce con E.B. + Bukharin la stessa politica di Tyszka con Liova »... Finalmente anche Grigori ha cominciato a capirlo, anche se insiste dicendo « nonostante ciò non bisogna rompere con Radek ». Ah, ah!

Vi siete sistemata in qualche modo? Vero che è una casa fredda la Maison Vincent? Fate passeggiate sugli sci? Ve lo consiglio assolutamente, è molto utile. Passeggiate in montagna sugli sci nei pressi del Rocher de Naye.

I miei migliori saluti.

Lenin

P.S. Che tipo è la moglie di Usievic? Se non sbaglio, è energica? Riuscirà lui a farne una bolscevica oppure lei a fare di lui qualcosa di mezzo?

Scritta il 17 dicembre 1916.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

538. A G.E. ZINOVIEV [1089]

Per quanto riguarda il *Kommunist* non vale piú la pena di discutere, dato che voi negate il fatto che loro hanno insistito fino alla fine per la *parità* e *non hano accettato* la modificazione della redazione. Questi sono fatti: (1) parità; (2) Tyszka *im Hintergrunde* [1090].

I duecento franchi li ho mandati.

Lo scandalo con Scklovski mi indigna e mi preoccupa maledettamente [1091]. E voi volevate anche dargli tutta la cassa!! Bisogna agire energicamente, dirgli che il denaro occorre per l'anno nuovo e non de-

sistere finché non avrà restituito tutto! Uno scandalo del diavolo! Un vero « panama » e per giunta sotto il nostro naso.

Sono d'accordo con il vostro piano di una lettera collettiva all'*Arbeiterpolitik*.

Saluti.

Lenin

P.S. Che ne è stato della lettera a Parigi? Possibile che Inessa ancora non l'abbia spedita?	N.B.

P.S. *Speditemi* il *Soviet dei deputati operai* e il resto sul 1905.

Scritta dopo il 20 dicembre 1916.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

539. A M.N. POKROVSKI

Caro M.N.,

ho ricevuto la vostra cartolina e vi sono molto grato per i fastidi che vi siete dato per salvare il mio opuscolo. Veramente fate male a pensare che io vi accusi di una cosa qualsiasi. Nulla del genere! Sono sicuro che senza il vostro intervento sarebbe andata molto peggio, giacché l'editore [1092] evidentemente dà ascolto a consigli « casuali » del campo piccolo-borghese. Non c'è niente da fare. Meno male che voi siete riuscito nonostante tutto a salvarne una certa parte (e molto grande). I miei migliori saluti e auguri per il nuovo anno!

Vostro *Lenin*

Scritta il 3 gennaio 1917.
Spedita a Sceaux (Seine)(Francia) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta il 22 aprile 1958
nel giornale *Komsomolskaia Pravda*, n. 95.

540. A I.F. ARMAND

Voglio ancora rendervi partecipe delle mie idee sul seguente piano.

Le mie tesi sui compiti delle sinistre svizzere le ho messe in circolazione in tedesco e in francese. In relazione a ciò mi è venuta un'idea: fondare una piccola casa editrice e pubblicare fogli, manifestini e *piccoli* opuscoli per lo sviluppo di queste tesi.

Ho scritto ad Abramovic, che mi ha risposto: mi impegno a diffondere millecinquecento copie. Alla Imprimerie Coopérative ho un credito per mezzo anno. Un foglio verrà a costare 50-70 franchi. Per i dettagli — dice — mi informerò e vi scriverò (io avevo chiesto questi dettagli: i prezzi per due, quattro, otto pagine e per 2.000 e 5.000 copie; i prezzi delle matrici; la rapidità della pubblicazione). *Ma ancora non mi ha fatto sapere niente*!

Io ho risposto ad Abramovic che *per il momento* bisognerà lasciare da parte questo piano: in relazione alle difficoltà di cui dirò, mi ha costretto — o, piú esattamente, indotto — a rispondere cosí il fatto che Abramovic — è risultato — soffre di una specie di ipocondria: talvolta non risponde per *settimane*!! Non sono abituato, dice, a scrivere lettere ed ho le paturnie!! Cosí non si può lavorare.

Puntare tutto sul solo Abramovic mi è sembrata una cosa rischiosa.

Inoltre, ho scritto a Guilbeaux. Lui ha risposto: le tesi sono « magnifiche ». Bene: mi aiuterete a diffondere i fogli!? Quante copie?

La risposta non è venuta ancora! (È chiaro, a causa del piano del *suo* giornaletto.)

Sono andato da Münzenberg: mi aiuterete? Sí. Ma piú di millecinquecento copie (è maledettamente poco!!) non possiamo: siamo sovraccarichi di letteratura!

Non ho un traduttore tedesco. Nobs me lo ha mezzo promesso, ma è *chiaro* che non lo farà.

Inoltre, il partito (cioè il Parteivorstand) [1093] deciderà soltanto domani (7 gennaio) se il congresso sarà rinviato o no. Da questo ovviamente dipende molto.

Ecco qual è la situazione, che ha fatto nascere in me un « audace piano » e poi la rinuncia (provvisoria) ad esso.

Non avreste voglia di impegnarvi nel lavoro?

All'incirca e approssimativamente nel modo seguente:

Voi sareste l'editrice degli opuscoli francesi. Io mi incarico della redazione (scrivere e redigere). Voi sareste anche la traduttrice. Vi dovreste recare (per breve tempo, per qualche giorno, penso che non sia prevista la necessità di vivere là) a La Chaux de Fonds per chiarire pienamente l'aspetto finanziario e tecnico della cosa. Dovreste anche chiarire se potete o no procurare (o anticipare) il denaro per questa casa editrice (quanto? non lo so. Penso da 100 ad *alcune centinaia* di

franchi, fino a 300-500 franchi, a seconda della risposta della tipografia e delle dimensioni che vogliamo dare all'impresa).

Voi potreste recarvi in alcuni centri della Svizzera francese (La Chaux de Fonds, Fribourg, Genève, Lausanne, Bern, Neuchâtel, *ecc.*; l'elenco è *soltanto esemplificativo*), organizzando gruppi di diffusione, tenendo relazioni, ecc., collegando, avviando, verificando.

Ripeto che questo è un piano approssimativo delle dimensioni massime del lavoro (sicuramente si riuscirebbe a realizzarne soltanto una parte). L'edizione francese *forse* stimolerebbe i tedeschi.

Penso che Abramovic non menta: 1.500 le diffonderebbe. Aggiungiamo un minimum di 500 per Ginevra, ecc. Totale = 2.000. Si potrebbe stampare con la matrice per non rischiare una perdita di denaro per le grosse tirature. Per la diffusione le unioni giovanili riceverebbero il 20%.

(a) Si rientrerebbe nelle spese? (b) e in quanto tempo tornerebbe indietro il denaro?

Da queste due domande (a+b) dipende tutto.

Se (a) in generale non si rientrasse nelle spese, allora non è neppure il caso di accingersi nell'impresa, giacché non abbiamo un finanziatore. Possiamo fare soltanto ciò che viene compensato. Se (b) il denaro rientrerà molto lentamente, cioè se gli opuscoli verranno pagati in modo non accurato (ciò è particolarmente importante) e con ritardo, allora *o* non si deve affatto impostare la cosa, *o* bisogna stanziare un grossa somma per mettere in circolazione *diversi* fogli (si può sempre aver bisogno di pubblicare una risposta polemica, giacché i nemici non taceranno, i nemici del giornale; per rispondere bisogna avere la possibilità di far uscire un opuscolo extra o un foglio). [La situazione nel partito è tale che la lotta può divampare *furiosa*.]

Ecco i piú e i meno, le prospettive liete e le difficoltà.

Se questa idea in generale non vi interessa o se, per questi o quei motivi, non ritenete possibile o conveniente per voi impegnarvi nell'editoria e nell'organizzazione dell'impresa, allora vi prego di strappare *senza cerimonie* la presente. La cosa rimarrebbe soltanto come una chiacchierata tra noi due sul tema di uno dei miei piani (prima che io trovi forse in seguito una qualsiasi possibilità di rinnovare i miei piani).

Se invece vi interessa, allora andate da Abramovic, chiarite concretamente tutto questo e comunicatemi subito per lettera i vostri ri-

sultati. Allora esamineremo ancora una volta insieme e accuratamente l'intero piano per lettera.

I manifesti a mio avviso debbono essere di due specie: (aa) per la massa e (bb) per i socialisti.

Sia gli uni che gli altri devono essere piccoli: *da due a otto pagine stampate* di piccolo formato (caratteri piccoli e fitti).

Temi (approssimativi):

(aa) contro la difesa della patria; contro le imposte indirette; il carovita; l'introduzione del socialismo come obiettivo immediato; l'espropriazione delle banche, ecc.

(bb) cattivi e sicuri argomenti per rifiutare la difesa della patria; contro i socialpatrioti e il « centro »; contro i grütlisti fuori e dentro il partito ecc.

Come prepararsi al congresso del partito; un partito operaio borghese-riformista o socialista?

Le pubblicazioni potrebbero essere tutte di una stessa casa editrice, per esempio « *Svet* » o un qualsiasi altro nome.

Münzenberg mi ha detto che loro (i « giovani ») diffonderanno le pubblicazioni persino senza gli interessi percentuali, ma penso che ciò sia impossibile. Con il 20% (un centesimo per ogni cinque centesimi di prezzo di vendita) sicuramente si darebbero da fare *energicamente* per la diffusione.

Penso adesso di avervi chiarito tutto, cioè di avere scritto tutto ciò che so (quanto a piani e informazioni) per giudicare di tutta l'impresa.

Riterrei estremamente importante pubblicare *le stesse cose* anche in tedesco e in italiano. Ma per questo occorrono (1) traduttori; (2) nuovo denaro. Per il momento non abbiamo né gli uni né l'altro. Penso che se cominciassero le pubblicazioni in francese i tedeschi *troverebbero* forse i traduttori.

È possibile che non riusciamo a combinare la cosa semplicemente perché non sappiamo assumere il tono giusto dal punto di vista della *mentalité* francese!

Questo mi preoccupa *molto* e mi spaventa *molto*.

Scritta il 6 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

541. A I.F. ARMAND

Cara amica,

grazie infinite per le notizie da Ginevra. Ho scritto a Olga una lettera molto eccitata che Karpinski ha definito ingiuriosa. Forse si è offesa. Le scriverò una lettera di scuse.

Era difficile digerire il fatto che Brilliant ci ha « strappato » Guilbeaux.

Ma dalla vostra lettera vedo che la cosa era inevitabile: data la debolezza di Guilbeaux, noi naturalmente *non potevamo* combattere contro l'influenza congiunta di Lunaciarski (un poeta!) + Brilliant (ha il *denaro*, mi scrive Grigori) + Naine + Graber.

Vedremo che giornale faranno.

Se ricevete *l'Humanité*, speditemi per favore appena letti — se non vi occorrono — i ritagli (il *testo* delle risoluzioni del congresso; gli articoli su di esso; i discorsi di Longuet & C; le *loro* risoluzioni; gli articoli *interessanti*, che in generale sono rari. Ecc.) [1094].

Su quale vergognosa risoluzione si sono accordati Longuet+Renaudel (2.800 contro 120!!). E Bourderon+Raffin-Dugens sono *passati* dalla loro parte!! E Merrheim? Eppure aveva votato insieme con Jouhaux la risoluzione pacifista della CGT!!

Vergogna!

Io collego ciò con i cinque articoli di Kautsky sulla pace (la stessa volgarità)+il Partito socialista italiano e il discorso di Turati del 17 dicembre 1916 (la stessa volgarità).

È la vittoria del pacifismo kautskiano *su* Zimmerwald, che Grimm (appello della commissione internazionale socialista del 30 dicembre 1916) [1095] copre con frasi ultrarivoluzionarie!! Proprio come nella II Internazionale: l'etichetta rivoluzionaria+la sostanza riformista.

Lancio (piú esattamente: voglio lanciare) una campagna per denunciare questa menzogna.

E che vergogna il partito svizzero! Dieci giorni fa la commissione militare (appositamente nominata dal Comitato centrale del partito) aveva preparato due risoluzioni: cinque voti contro la difesa della patria e quattro *in favore.*

Finora *non* ne è stata stampata *neppure* una!!

Gli opportunisti (e Grimm!) si dànno da fare con tutte le loro

forze per togliere dall'ordine del giorno questa questione e rinviare il congresso (gli operai non sarebbero pronti! Mentre in realtà loro, gli opportunisti, *mandano per le lunghe* la preparazione...).

Non vogliono arrivare alle elezioni parlamentari (autunno 1917) con lo slogan di non difendere la patria!!

Disonore e depravazione totali...

Una forte, forte, forte stretta di mano. Vi auguro vigore e ogni bene per il nuovo anno.

Vostro *Lenin*

Scritta nel gennaio (dopo il 6) 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

542. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi mando il promesso numero del *Volksrecht* con la risoluzione sulla assemblea di protesta contro il rinvio del congresso [1096]. Se a Claran e a Losanna ci sono rappresentanti della sinistra svizzera sarebbe bene tradurre questa risoluzione e far aderire anche loro a questa protesta.

Kamenev [1097] restituitelo direttamente a me appena letto, giacché ancora non l'ho letto.

I cataloghi ve li mando per due giorni: guardateli e segnate (titoli e numeri) *ciò che per voi è interessante*. Posso spedirvi un libro alla volta di questa biblioteca. Ho anche il *grosso* catalogo fondamentale: posso spedirvi *anche questo*, se vi interessa e se nella vostra biblioteca pubblica non c'è.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 7 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

543. A M.N. POKROVSKI

Caro M.N.,

vi avevo appena spedito una cartolina a proposito dell'opuscolo (in risposta alla vostra) quando ho cominciato a ricevere il denaro e adesso ho già avuto in due volte cinquecento franchi, cosa di cui vi ringrazio molto.

Ho ricevuto anche una risposta formale (dalla posta) secondo cui il mio manoscritto di economia [1098], spedito a voi il 2 luglio 1916, lo ha *saisi l'autorité militaire*!!! [1099]

È proprio incredibile!! Si può ancora fare qualcosa o non c'è piú niente da fare?

I miei migliori saluti e auguri.

Vostro *V. Ulianov*

Scritta l'8 gennaio 1917.
Spedita a Sceaux (Seine) (Francia) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1958
nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4.

544. A V.A. KARPINSKI

Caro V.A.,

mi avete fatto una bella « ramanzina » a causa di Nicola II, nevvero? [1100]

Per quanto riguarda la Garton Foundation non ho visto le indicazioni e non so dove e come cercarle. Non ricordate dove esattamente le avete lette? Non potreste rintracciare quel numero del giornale cosí io poi potrei trovare l'indicazione nella biblioteca?

Vi allego il *Volksrecht* dove, oltre alla dichiarazione del CC, fate attenzione alla risoluzione dell'assemblea di Zurigo *contro il rinvio del congresso* [1101]. Prego molto Olga di sottoporre la cosa al gruppo ginevrino della sinistra di Zimmerwald e di sostenere la risoluzione in tutti i modi, di tradurla, di farne approvare una simile, ecc. (questa risolu-

zione l'abbiamo preparata noi qui nel circolo della sinistra di Zimmerwald. Sarebbe auspicabile unificare la nostra azione).

A Ginevra *non* vorrei andare: (1) non sto bene; i nervi non stanno a posto. *Temo* le conferenze; (2) il 22 gennaio sono occupato qui, e devo prepararmi per la relazione *tedesca*. Perciò non prometto di venire. (Informatemi brevemente sul convegno proposto da Guilbeaux, chi vi *parteciperà*, quando? Posso essere utile io? In che modo?)

Una forte stretta di mano a tutti e due. Tanti saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta tra il 10 e il 22 gennaio 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

545. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ieri abbiamo avuto una riunione di tedeschi di sinistra. Per lo piú erano operai, c'erano dei giovani. Il lavoro da noi ancora non è organizzato: la mia impressione è duplice, incerta. Che tipo questo Nobs: un operaio gli ha mandato un articolo di sinistra a proposito del vile atto del rinvio del congresso. Nobs ha pubblicato l'articolo con la firma, ma il giorno dopo ne ha pubblicato un altro di indirizzo diverso. Per giunta, ha *rovinato* l'articolo di *sinistra*, lo ha tagliuzzato, cosa che ho scoperto per caso durante la riunione criticando l'articolo *proprio* per quei passi che Nobs aveva deturpato!

Accidenti che « sinistra »!

Tra l'altro, nella riunione si è chiarito che ci sono dei legami con la sinistra di Neuchâtel, la quale già in passato aveva preso posizione contro gli opportunisti. Ecco, non sarebbe male neppure andare là con degli indirizzi (*respective* [1102] con delle lettere di raccomandazione, che io potrei procurarmi qui) e istruire la gente, tenere una piccola conferenza, stabilire contatti, ecc.

Non so se vi ho detto che Naine alla riunione del Parteivorstand

(7 gennaio) ha avuto l'onestà di parlare *contro* Grimm, di rimproverarlo proprio in quanto « segretario internazionalista »!

Olga mi ha scritto oggi che Guilbeaux ha tenuto una relazione sul congresso francese, attaccando duramente (« piú di voi », sono sue parole) i longuetisti e pronunciandosi per la scissione. Questo va bene, ma lui, Guilbeaux, non ha una *base*, è l'uomo degli stati d'animo, non ha un fondamento, una teoria. Ciò è pericoloso. Egli aspetta la moglie da Parigi, che sta facendo propaganda là. Guilbeaux e Brilliant si sono messi d'accordo per approvare una risoluzione di protesta in merito al rinvio del congresso. Il 22 gennaio avranno una riunione dei delegati con votazione su questa risoluzione.

Dopodomani, domenica, ci sarà qui da noi una riunione dell'Ufficio delle sinistre (Grigori, Radek e io) a proposito della protesta contro Grimm. Vedremo!

Vi stringo forte, forte la mano e ancora una volta vi prego di andare in qualche posto almeno per un po' di tempo, almeno per tenere delle conferenze, oppure per fare qualche altra cosa, in modo da scuotervi e impegnarvi in una occupazione che è interessante e utile per persone nuove e fresche. Veramente, il lavoro tra i francesi è molto necessario e molto utile.

Ho ricevuto il libro e i cataloghi. *Merci.*

Vostro *Lenin*

Scritta il 13 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

546. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ho ricevuto la vostra lettera e il ritaglio di *Russkie Viedomosti*. Vi ringrazio molto di tutto.

Cara amica! So che state passando un momento maledettamente difficile e vorrei moltissimo aiutarvi con tutto ciò che è in mio potere.

Non vorreste provare a vivere in un posto dove ci siano amici e dove si possa sistematicamente parlare delle faccende del partito, parteciparvi sistematicamente?

Ho ricevuto oggi una lettera di Guilbeaux, breve. Scrive che stanno preparando un comizio sulla questione della pace. Su questo argomento ho scritto quattro articoli (o capitoli) per *Novy Mir* (dove, si dice, pagano cinque dollari per un articolo, cosa che sarebbe per me proprio a proposito, oltre a tutto) [1103]. Ve li mando; non potreste studiare un piano del genere: io potrei procurarvi altro materiale supplementare, e voi potreste prepararvi una relazione in francese su questo tema, di estrema attualità, e fare il giro della Svizzera francese con questa relazione? Sarebbe molto utile per la causa, poiché la confusione pacifista nelle menti di tutti è *grande*, e questa confusione può essere dissipata soltanto con una azione tenace, sistematica. Veramente, fatelo, preparate delle tesi *dettagliatissime* per la vostra relazione (potremmo discuterle insieme) o addirittura scrivete l'intera relazione.

Non c'è *nessuno* che possa tenere conferenze agli operai francesi in Svizzera sull'atteggiamento marxista verso il pacifismo, cosa che invece voi potreste fare, fornendo agli operai un grandissimo materiale di riflessione. Cominciate già adesso a *prepararvi* un poco alla volta; il lavoro vi *assorbirà*, credetemi, un lavoro interessante è la cosa più importante per guarire e calmarsi! Io vi spedirò i ritagli di *Bataille* [1104], i testi delle risoluzioni, i testi dell'*Avanti!* (posso procurarmi i vecchi numeri dell'*Avanti!*: voi imparerete *facilmente* a leggere in italiano; anche questo è *estremamente importante*, giacché gli operai italiani in Svizzera sono numerosissimi, e anche a loro non c'è *nessuno* che possa insegnare il marxismo).

Per il 23 gennaio Grimm ha convocato (questo resti tra di noi) una conferenza dei socialisti dell'*Entente* (per discutere la loro condotta alla conferenza dei socialisti-sciovinisti dell'*Entente*). Noi stiamo preparando una recisa protesta contro Grimm (fino a chiederne l'uscita dall'ISK) per il suo vilissimo comportamento sulla questione del rinvio del congresso [1105]. Vi consiglio molto di cercare il *Volksrecht* (ve ne mando il numero con la risoluzione), la *Berner Tagwacht* (da Berna ve lo mandano, vero? Particolarmente il numero dell'8 o del 9 gennaio) e il *Grütlianer* [1106] (del 4 gennaio o del 9 gennaio). Su questo argomento vi scriverò ancora. La riunione della direzione del partito svizzero (Parteivorstand) del 7 gennaio 1917 è stata *storica*: hanno

rinviato a tempo indeterminato il congresso dedicato appunto alla *Militärfrage!!* [1107] E Grimm è stato alla testa di coloro che hanno votato *per* il rinvio insieme con i socialpatrioti!! No, questa non gliela perdoneremo. Oggi qui da noi c'è una riunione della sinistra. Io e Grigori abbiamo scritto a Radek, invitiamo lui e Roland-Holst ed altri a protestare contro Grimm. Inviteremo anche Guilbeaux, ma lui è molto impreparato a capire la questione, e la vostra relazione (in pubblico, o, inizialmente, in forma di colloquio in seno al gruppo di sinistra ginevrino) sarebbe estremamente utile.

Olga mi ha scritto che un certo francese di sinistra starebbe per arrivare da Guilbeaux (e lei ha fatto accettare a Guilbeaux l'idea di invitarmi ad un convegno con lui: lo cosa mi imbarazza e non mi conviene; non ci andrò). Non sarà questi il francese che deve arrivare il 23 gennaio?? Se voi trascorreste a Ginevra un certo periodo di tempo *attorno* a quella data (23 gennaio) e teneste là (o preparaste) la vostra conferenza, probabilmente riuscireste proprio *per caso* (e qui è molto importante che la cosa si faccia proprio per caso) ad abbordare il francese di Parigi e potreste insegnargli molte cose. Preparereste la relazione o la conversazione per il 25 gennaio?? (E se « *loro* » non torneranno prima del 25, rinviate a *poi*, dopo il colloquio con Guilbeaux, prima del loro ritorno: cosí potreste « catturare » sia Guilbeaux che il francese, nevvero?)

Forse sarà meglio che aspettiate ad andare da Abramovic, poiché lui mi ha scritto ieri che *manderà* notizie dalla tipografia. Si può aspettare il loro arrivo.

Una forte, forte stretta di mano e un augurio di impegnarvi al piú presto nella preparazione della relazione (che vi sarà utile comunque in seguito).

Vostro *Lenin*

P.S. Proprio il *pacifismo* è adesso la questione piú attuale. Proprio *qui*, cioè su questa questione, bisogna adesso insegnare (a Guilbeaux e ai francesi in particolare) ad impostare marxisticamente la cosa. Rispondetemi subito su questo punto.

Scritta il 14 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

547. A I.F. ARMAND

Cara amica,

soltanto oggi, lunedí, abbiamo terminato il convegno cominciato ieri sulla azione contro Grimm. Ha partecipato anche un tedesco del gruppo *Die Internationale*, un uomo veramente di « sinistra ».

Abbiamo approvato una dichiarazione tanto risoluta contro Grimm (con la richiesta della sua uscita dall'ISK) che Platten l'ha definita un « omicidio politico ».

Che questo per il momento resti assolutamente tra di noi.

Ci vorrà una settimana o due prima che il documento venga spedito a Roland-Holst e agli altri e si riceva la loro risposta.

Mi sono stancato parecchio, ero disabituato alle riunioni!

Spero che non rispondiate alla mia proposta di un viaggio per la conferenza in francese non perché siete assolutamente contraria, ma soltanto perché state studiando meglio questo piano, desiderando accettarlo. Non voglio mettervi fretta e non starò a ripetere le esortazioni, ma vorrei proprio che vi scuoteste un po', che cambiaste aria, viveste tra i vecchi e i nuovi amici, vorrei proprio dirvi piú parole amichevoli per risollevarvi in attesa che cominciate un lavoro che vi impegni tutta. Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Mi aspetto non poca utilità dall'azione contro Grimm.

Scritta il 15 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

548. A V.A. KARPINSKI E S.N. RAVIC

Cari amici,

mi è urgentemente necessario il *Diskussionny Listok* dell'OC del POSDR (Parigi, 1910 o 1911) in cui c'era il mio articolo contro Martov e Trotski sulla rivoluzione russa (con i dati sugli scioperi e le

percentuali relative ai distretti in cui era presente il movimento contadino [1108]. In tutto i numeri del *Diskussionny Listok* sono stati molto pochi, e voi *dovreste* averli, non è difficile ritrovare l'articolo. Per favore, speditemelo subito. Molto presto vi restituirò sia questo che l'altro speditomi in precedenza.

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 15 gennaio 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1925 in tedesco nel volume *Lenin, W.I. Rede über die Revolution von* 1905. *Leipzig.*
Pubblicata la prima volta in russo nel 1929 in *Miscellanea di Lenin*, XI.

549. A I.F. ARMAND

Cara amica,

se la Svizzera verrà coinvolta nella guerra, i francesi occuperanno subito Ginevra. Allora essere a Ginevra significherà essere in Francia, e di lí avere rapporti con la Russia. Perciò penso di consegnare a voi la cassa del *partito* (in modo che voi la portiate *addosso*, in un sacchetto cucito appositamente, poiché durante la guerra la banca non consegnerebbe il denaro). Ne scriverò a Grigori. Ma questi sono soltanto piani, per il momento la cosa resti tra di noi.

Io penso che resteremo a Zurigo, che la guerra sia improbabile.

I miei migliori saluti. Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 16 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964 nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

550. A I.F. ARMAND

Cara amica,

traducete per favore in francese l'allegata risoluzione e *restituitemela* (dopo averla fatta copiare per il gruppo *tedesco* di Losanna) [1109].

La risoluzione è stata approvata qui dalle *sinistre* e andrà in tutta la Svizzera.

Bisogna sforzarsi di diffonderla in tutti i modi tra i *militanti* del partito e di farla approvare da tutte le organizzazioni del partito, anche le piú piccole.

Se almeno *una* sia pur piccola organizzazione approverà questa risoluzione, bisogna inviarla *ufficialmente* sia alla direzione locale che a quella centrale del partito (Geschäftsleitung der Soz. Partei. *Zürich*. Volkshaus) con la *richiesta* di pubblicazione. I miei migliori saluti!

Vostro *Lenin*

P.S. Ne mando una copia a Olga per Guilbeaux e Abramovic.

Scritta il 19 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

551. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi allego una lettera di Abramovic (*restituitela subito*) e un giornale americano (restituitelo dopo esservelo studiato: non è urgente).

La lettera di Abramovic rivela che le cose vanno bene (anche qui: ieri è stata approvata una risoluzione contro il rinvio del congresso e con una richiesta di referendum sul congresso) [1110].

Da questo è evidente che bisogna affrettarsi molto con la *nostra* casa editrice (di giornali e manifesti). Affrettarsi molto!! (Organizzando anche, attraverso i gruppi tedeschi di La Chaux de Fonds e di Losanna, una casa editrice tedesca *nostra*.)

Anticipate di qualche giorno il viaggio a La Chaux de Fonds, prendete dei preventivi esattissimi in una tipografia (non voi stessa, ma attraverso Abramovic) e scrivetemi al piú presto. Quanto denaro potete procurarvi e in quanto tempo: 50 frs? 100 o 200?

Affrettatevi. Saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. Per la guerra *non* c'è pericolo: si aspetta la mobilitazione generale soltanto per la primavera.

Scritta il 20 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

552. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ho ricevuto la traduzione. Grazie tante! L'ho spedita oltre [1111].

Per quanto riguarda la censura cui voi avete sottoposto il mio articolo francese [1112] sono veramente meravigliato. Dato che voi non mi avevate mandato l'originale e che poi in generale io difficilmente mi sarei messo a tradurre io stesso in francese, ho spedito naturalmente il vostro testo, tralasciando il passo su Engels.

« Al solo pensiero che io difenda il punto di vista di Engels sulla guerra e sulla posizione dei tedeschi di allora, vi va il sangue alla testa e non potete tradurlo... »

E sí! Non me l'aspettavo! Infatti, noi, sia io che Gr., questo passo — anzi, piú di questo passo, la dichiarazione, l'intervento — di Engels lo abbiamo citato piú volte, direttamente e indirettamente, nel 1914 e 1915.

Infatti, questo è stato scritto da Engels inizialmente per i socialisti *francesi* ed è stato pubblicato nel *loro Almanach du Parti Ouvrier* [1113]. E allora i francesi non protestarono, sentendo — se non comprendendo chiaramente — che la guerra di Boulanger + Alessandro III contro la Germania di allora sarebbe stata antidemocratica *soltanto* da parte loro, mentre da parte della Germania (dell'imperialismo della quale allora non si poteva *neppure parlare*!!) sarebbe stata una guerra veramente e soltanto « difensiva » veramente per l'esistenza nazionale.

Ed ecco che ciò che gli stessi francesi riconobbero giusto nel 1891 voi improvvisamente lo cancellate, e come lo fate! Alla vigilia, alla riunione degli svizzeri di sinistra, loro (sono dei semipacifisti, non c'è niente da fare) hanno messo da parte con una leggerezza incredibile, tutta loro, la mia citazione di questa dichiarazione di Engels.

Voi non avete detto nulla neppure a proposito del mio articolo in risposta a Kievski.

Il lavoro con gli svizzeri di sinistra, come anche una riflessione sulle assurdità che è arrivato a dire Radek, mi convincono sempre piú che sulla questione importantissima dei *motivi* del rifiuto della difesa della patria *soltanto* la nostra posizione è quella giusta. Avete visto il n. 6 del *Jugend-Internationale* o il n. 25 dell'*Arbeiterpolitik*, di cui ho scritto nello *Sbornik* n. 2 (l'avete ricevuto?)? [1114]

Da Kamenev ho ricevuto una cartolina. Ve la manderò. Olga scrive che gli affari della sinistra vanno migliorando, che è stata fondata una organizzazione di francesi + italiani (!! ciò mi rallegra particolarmente) + i russi della sinistra di Zimmerwald, e che Guilbeaux scriverà in proposito (se volete vi manderò il suo scritto). Io mi sforzo di seguire l'*Avanti!*, e mi convinco che Souvarine ha ragione: Turati è proprio un kautskiano e indirizza su questo binario l'intero gruppo socialista della camera italiana. Il suo ultimo discorso (del 17 gennaio) è stato abile: è un furbacchione del pacifismo borghese, nient'affatto un socialista.

Una forte, forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 22 gennaio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

553. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ieri a Olten è stato molto interessante: l'assenza dei francesi e degli italiani ha permesso a Radek+Levi+Grigori+Münzenberg di dire in faccia tutta la verità a Grimm. A me lo ha raccontato oggi Radek, sicuramente a voi scriverà Grigori.

Per quanto riguarda l'*Arbeiterpolitik* scrivete a Radek, che è già partito (Herrn Sobelsohn. Zur Stelle. *Davos-Dorf*).

Non riesco ad indovinare qual è il « punto centrale » sul quale non vi ho risposto.

Aspetterò chiarificazioni.

Le opere inglesi di Marx le conosco: sono dei lavori speciali che

io con il tempo dovrò leggere (ne ho comprata una parte a Londra e ho cominciato a leggerla, ma non l'ho finita), ma *adesso non ne ho il tempo.*

Che Grimm « non voglia il movimento di massa » o piú esattamente che non voglia il lavoro rivoluzionario, su questo avete pienamente ragione. Il suo articolo in generale è interamente kautskiano, « centrista », truffaldino.

Il kautskiano e okista di Berna, Spektator, ha pubblicato a Berna un opuscolo su *Vaterlands-Verteidigung* * (25 cts), in cui si sforza di aizzare me e Radek (ancora non l'ho letto tutto, ho visto soltanto questo) [1115], come Martov ha cercato di farlo ieri (difendendo!!! Grimm). Sono sforzi inutili, vani!

Una stretta di mano.

Lenin

Scritta il 2 febbraio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

554. A K.B. RADEK

Caro Radek,

l'opuscolo di Spektator [1116] è talmente assurdo che in un primo tempo dubitavo che valesse la pena di rispondere. Ma poiché questo meschino intrigante cerca nel modo piú infame di sfruttare le nostre divergenze, ritengo — soprattutto perché egli fa il mio nome, *e soltanto* il mio — rispondergli sia un *mio* diritto e *mio* dovere. Farò di tutto affinché la mia risposta venga pubblicata *non soltanto* in russo.

Per quanto riguarda il *nostro* progetto di risoluzione contro la difesa della patria (per la Svizzera) [1117], ho dimenticato di dirvi quanto segue: il mio progetto (contenuto nelle mie tesi, nei primi paragrafi) vi aveva soddisfatto, cioè allora ero riuscito ad esprimere il nostro punto di vista comune. Perché non si potrebbe prender*lo* come base del comune progetto?

I miei migliori saluti. *Ulianov*

* È il piú esecrabile lavoro kautskiano-okista! Ma gli risponderò! Sarà soddisfatto! [okista: fautore del Comitato di organizzazione menscevico (*n.d.r.*)].

P.S. Ho ricevuto dall'America il n. 1 del nuovo settimanale *Internationalist*. Nel Manifesto essi dichiarano la propria solidarietà con « la sinistra in Europa ». L'editore è Pannekoek, quello del *Vorbote*. Che preferite che vi spedisca, l'originale inglese o la traduzione russa?

Scritta il 3 febbraio 1917.
Spedita a Davos (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

555. A I.F. ARMAND

Cara amica,

chissà perché da molto tempo non ricevo da voi neppure una riga. Avevate promesso di scrivere « domani » — era quasi una settimana fa — e non vi siete fatta viva. Ve lo ha forse impedito qualcosa di particolare? Scrivetemi almeno un paio di parole, se non avete voglia di scrivere, ché sono un po' preoccupato.

Quanto al primo febbraio, mi sembra di avervi scritto brevemente.

Il 3 febbraio c'è stato un convegno (arciprivato) di Grimm con i suoi amici + Nobs e Platten. (Münzenberg e Bronski erano stati invitati, ma si sono rifiutati di andare da questi *Zentrumsleute*[1118]; e naturalmente hanno fatto bene a rifiutare). Nobs e Platten sono gente completamente priva di carattere (se non peggio) e « temono » Grimm piú del fuoco.

Hanno approvato alcune modifiche alla risoluzione (naturalmente, Grimm gliel'ha « fatta » a Nobs e a Platten). Io ancora non ho visto queste correzioni. Domani (giovedí) dovrebbero essere pubblicate[1119]. In generale qui gli esponenti di sinistra, a dire la verità, valgono proprio poco.

Ieri c'è stata una riunione generale (mi stancano queste riunioni; i nervi sono a pezzi, ho mal di testa; me ne sono andato prima della fine). È stata eletta la nuova direzione di tutta l'organizzazione di Zurigo. Hanno eletto *anche* Bronski. Ebbene, immaginate: quei mascalzoni dei socialpatrioti (con Baumann in testa) si sono alzati e se ne sono andati[1120]. Non vogliamo lavorare con Bronski!!

E Nobs+Platten hanno assorbito questo schiaffo e approvato il

rinvio!! Vergogna, vergogna!! E sono uomini di sinistra!! E i giovani « temono » Nobs e Platten!!

Si dice che Humbert Droz abbia già tenuto conferenze a Ginevra e alletti la gioventú con il suo pacifismo idiota. Sarebbe proprio bene che voi gli deste una serie di battaglie in pubblico, gentilmente, ma fermamente, dimostrandogli tutta la vergogna del pacifismo, tutta la sua infamia, e presentando un programma rivoluzionario!

I miei migliori saluti. Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 7 febbraio 1917.
Spedita a Claran da Ambulant (Svizzera).

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

556. A I.F. ARMAND

Cara amica,

per quanto riguarda la risoluzione corretta della « maggioranza » (del partito svizzero) avete ragione voi: è peggio che cattiva. È completamente « centrista », kautskiana; è Grimm che l'ha guastata; e Nobs e Platten hanno *lasciato* fare. Domenica c'è stato il congresso del partito socialdemocratico cantonale di Zurigo; i nostri (i « giovani ») hanno presentato una risoluzione di sinistra preparata da noi, che ha raccolto 32 voti. È un grande successo.

Abramovic avrebbe dovuto mandarvi il testo della mia risoluzione (la cui parte pratica è stata inserita per lo piú nella risoluzione presentata l'altro ieri al congresso /la vedrete sui giornali, se ancora non l'avete saputo/) [1121]. Penso che dovreste preparare una conferenza (in francese) sulle tre correnti del partito svizzero. Materiale: il referendum + le tre risoluzioni (di destra, di Grimm e di sinistra). Veramente, ne vale la pena.

Con Humb.-Droz, dal momento che è tolstoista, bisogna lottare su *tutta* la linea. Assolutamente!

Non è vero che in Svizzera siano « impossibili » le azioni rivoluzionarie di massa. E lo sciopero generale di Zurigo nel 1912? Ed anche a Ginevra c'è stato, e a La Chaux-de-Fonds. Adesso poi, in tempo di guerra, sono *ancor piú* possibili le azioni di massa, sia persino la ri-

voluzione in Svizzera (ciò sarebbe importante per la Francia e per la Germania).

Il terreno per creare una *corrente di sinistra* nel partito svizzero *c'è*. Questo è un fatto. Sarà un lavoro non facile, ma non ingrato.

Dove avete trovato i documenti sulla prefazione di Engels alla lotta di classe? Nella *Neue Zeit*? Ma lo sapete che da questa prefazione i « capi » berlinesi hanno *cancellato* il finale rivoluzionario?

Per quanto riguarda la guerra (del 1891) aspetto le vostre osservazioni in merito a quel « punto centrale » del quale io avrei taciuto.

Jaurès, *Disc. parlam.* [1122]. Manca il secondo volume.

Non potreste procurarvi le opere di Fourier e cercare per me ciò che egli dice a proposito della fusione delle nazionalità?

Una forte stretta di mano.

Lenin

P.S. Vi riesce di influire sulla Belousov*a* (poiché *lui* è un cretino) e sulla moglie di Usievic?

Scritta il 14 febbraio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

557. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi mando il giornale e vi prego molto di tradurlo in francese e inglese [1123]. La traduzione tedesca me la faranno — spero — a Berna.

Mi interessa moltissimo l'idea di tale tipo di propaganda e particolarmente sullo sciopero del I maggio. Questo sciopero è stato proposto da un esponente di sinistra in Svizzera (*Holzarbeiter-Zeitung*, Schweizerische, von 27.I.1917). Vorrei proprio mandare questo giornale a Parigi: spero che Griscia saprebbe pubblicarlo, e poi penso che arriverrebbe anche in Germania.

Vi prego di tradurre con un linguaggio piú forte, a brevi frasi. Scrivete per favore in due copie su carta sottile e in modo piú chiaro, affinché non ci siano errori nella composizione. Se possibile, Usievic

(conservando il segreto) faccia una copia del testo *russo* per mandarla ad Abramovic (insieme con una copia della traduzione francese). Invece le due copie inglesi, una copia francese e il mio testo russo restituiteli *al piú presto* a me: bisogna affrettarsi, poiché — date le difficoltà di spedizione — al primo maggio non è rimasto poi molto tempo e bisogna fare un po' di propaganda in anticipo.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Nadia oggi si sente meglio, anche se è ancora a letto. Vi saluta molto. L'allegato leggetelo e speditelo ad Abramovic insieme con il testo russo e la traduzione francese.

Scritta tra il 19 e il 27 febbraio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

558. A I.F. ARMAND

Cara amica,

se mi manderete le vostre tesi sulla questione militare naturalmente sarò lieto di parlarne con voi. Per quanto riguarda il vostro intervento contro Golay non capisco come possa esservi venuta l'idea che la cosa sia « sconveniente ». A mio avviso, è al contrario molto conveniente e molto utile. È proprio piú apertamente e piú risolutamente che bisogna prendere posizione contro il ridicolo pacifismo dei francesi (voler conseguire il socialismo senza la rivoluzione, ecc.) e la ridicola fede nella democrazia. Secondo me Golay bisognerebbe stroncarlo appositamente in pubblico per il suo ripudio di quanto di prezioso egli aveva riconosciuto nel suo opuscolo *Le Socialisme qui meurt*. Ho l'impressione che questo opuscolo possa costituire un magnifico materiale, il canovaccio per la critica della debolezza, della superficialità della sinistra francese.

Ho ricevuto da voi la copia del testo russo del giornaletto (sono molto contento che vi sia piaciuto). Invece il testo francese ancora non c'è!! Eppure vi avevo chiesto di farne due copie!!! Mi opprime l'idea che facciamo tardi: infatti, al primo maggio mancano ormai soltanto

due mesi, e le difficoltà delle comunicazioni con i paesi belligeranti sono incommensurabilmente grandi.

Quanto a Usievic, voi scrivete per l'appunto che lui è « senza spina dorsale ». Quindi, non per nulla l'avevo rimproverato (e vi avevo chiesto di fargli vedere la lettera proprio perché noi potessimo accordarci circa i metodi per influire su di lui).

Quindi, se possibile, affrettatevi *al massimo* con la traduzione francese e inglese del giornale. Se per un motivo qualsiasi e contro ogni aspettativa non riusciste a fare due copie, fatemi almeno sapere quando esattamente avete mandato il giornale (francese) ad Abramovic.

Mi rallegra moltissimo che voi abbiate cominciato ad intervenire sempre piú spesso dinanzi ai giovani. È una cosa utile! Soltanto con i giovani vale la pena di lavorare! Bisognerebbe combattere in tutti i modi il loro pacifismo e la loro sfiducia nel movimento di massa (e lo sciopero di Zurigo del 1912? E a Ginevra nel 1900 o 1902?). Sarebbe bene che raccoglieste materiale sui grandi scioperi della storia del movimento operaio nella Svizzera francese.

Nadia si è rimessa.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Ho letto la discussione di Pannekoek con Kautsky sulla *Neue Zeit* (1912): Kautsky è proprio un vigliacco, mentre Panneckoek ha *quasi* ragione; in lui ci sono soltanto delle *imprecisioni*, dei piccoli errori. Invece Kautsky è il colmo dell'opportunismo.

Scritta il 27 febbraio 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

559. A I.F. ARMAND

Cara amica,

è da molto tempo che non ho notizie di voi.

Da noi qui a Zurigo gli affari con la sinistra *tedesca* vanno molto

male. Dopo il passaggio di Nobs e Platten « indietro da Grimm » anche i capi dei « giovani » li hanno seguiti. Münzenberg ha *respinto* gli articoli di Radek contro Grimm; Bucher e gli altri amici di Münzenberg ripetono le stesse frasi sul pericolo di una « scissione »!! Sarebbe ridicolo se non fosse ignobile...

Cerco di convincere Grigori a provare con il giornale tedesco (per questo gli *dànno* 300 frs?), ma ho l'impressione che anche quest'ultima carta sarà sconfitta.

Invidio voi e Grigori perché tutti e due avete la possibilità di fare discorsi in pubblico. Comunque si consideri la cosa, parlando in pubblico si ha dinanzi gente *fresca*, operai, folla, e non funzionari o futuri funzionari, o un pugno di persone intimidite dai funzionari. Parlando in pubblico si parla alla *massa*, si stabilisce un contatto *diretto* con essa, la si vede, la si conosce, la si *influenza a modo nostro*.

Evidentemente qui a Zurigo siamo alla *fine* di questa storia con la sinistra tedesca. La motivazione del referendum e la risoluzione delle sinistre a Töss ne sono i *soli* risultati. Per altro, non rimpiango il tempo perduto (adesso sono di umore particolarmente cattivo, poiché sono tornato da una *mancata* riunione delle sinistre: il nostro pubblico si è dissipato!). Non lo rimpiango perché alla comprensione teorica del marciume dei partiti europei mi si è aggiunta una non inutile comprensione *pratica*.

Quanto alle conferenze in pubblico, sono una cosa utile comunque, e in esse bisogna combattere apertamente sia contro il « centro » (Grimm & C), sia contro la « sinistra » (del tipo di Nobs, Platten, Naine, Graber, Droz, ecc.).

Probabilmente non avete voglia di lavorare alla traduzione del giornale in inglese. In tal caso lasciate stare. Lo manderò a Parigi cosí, forse là troveranno un inglese. Bravo Abramovic, ecco uno che lavora bene!

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta l'8 marzo 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

560. A I.F. ARMAND

Cara amica,

evidentemente, le mie precedenti spiegazioni del vostro silenzio sono errate.

Non vi sarete mica « offesa » perché vi ho scritto che avete rivisto il testo francese? È incredibile! Incredibile, perché anche Abramovic mi ha scritto sullo stesso tema, e poi in generale è concepibile che ci si possa *offendere* per una cosa simile?? È inconcepibile!!

D'altro canto, il completo silenzio, per esempio, sulla questione della traduzione inglese è strano...

Naturalmente, se non avete voglia di rispondere o addirittura avete la « voglia » e la determinazione di non rispondere, non starò ad annoiarvi con le mie domande.

Le sinistre svizzere adesso si sono allontanate da noi sia qui che a Berna. (Soltanto gli affari di Abramovic e quelli vostri vanno bene, poiché voi avete nelle conferenze una via *diretta* alle *masse*, mentre Abramovic ha questa via nei contatti personali.)

Con Iuri & C sono finite le trattative per la pubblicazione di opuscoli da parte *loro* con l'approvazione della parte del CC che è all'estero. *La cosa fa piacere*!

Dalla Russia non abbiamo nulla, neppure una lettera!! Stiamo vedendo di organizzare la cosa attraverso la Scandinavia.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Ad Usievic scriverò oggi una risposta alla sua lettera, con spirito di « conciliazione ».

Scritta il 13 marzo 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

561. A I.F. ARMAND [1124]

Cara amica,

vi scrivo mentre sono in viaggio: ritorno da una conferenza. Ieri (sabato) ho pronunciato un discorso sull'amnistia [1125]. Sogniamo tutti

di partire. Se andrete a casa, passate prima da noi. Parleremo. Vorrei molto affidarvi l'incarico di chiedere, con discrezione ma con certezza, se è possibile il mio transito attraverso l'Inghilterra.

Una stretta di mano.

Vostro *V. U.*

Scritta il 18 marzo 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

562. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi rispondo alle lettere che ho ricevuto oggi e in merito alla conversazione che abbiamo avuto per telefono. Non posso nascondervi che sono molto deluso. Secondo me, in tutti adesso dovrebbe esserci un solo pensiero: correre a briglia sciolta. Invece la gente « aspetta » qualcosa!!...

Sono sicuro che in Inghilterra mi arresterebbero o semplicemente fermerebbero se partissi con il mio nome, giacché proprio l'Inghilterra non soltanto ha sequestrato diverse mie lettere dirette in America, ma ha anche (la polizia inglese) interrogato mio padre nel 1915 per sapere se era o no in corrispondenza con me e se per il mio tramite era in contatto con i socialisti tedeschi.

Questo è un fatto! Perciò personalmente non posso muovermi senza prendere misure molto « speciali ».

E gli altri? Ero sicuro che voi sareste corsa subito in Inghilterra poiché soltanto là si può sapere se è possibile andare e se il rischio è grande (si dice che il rischio sia poco attraverso l'Olanda: Londra - Olanda - Scandinavia), ecc.

Ieri vi ho scritto una cartolina [1126] durante il viaggio, pensando che voi aveste già senz'altro pensato e deciso di andare dal console a Berna. Invece voi rispondete: sono incerta, ci penserò.

Certo, io ho i nervi molto tesi. Come potrebbe essere altrimenti? Sopportare, starmene qui...

Probabilmente voi avete dei motivi particolari, forse di salute non state bene, ecc.

Cercherò di convincere Valia a partire (sabato lei ha fatto una scappata da noi dopo che non s'era fatta viva per un anno!). Ma lei si interessa poco alla rivoluzione.

Ah, per poco non dimenticavo. Ecco che cosa si può e si deve fare subito a Claran: mettersi a cercare un passaporto (a) presso russi che accettassero di dare il loro (senza dire che è per me) per far partire adesso una terza persona; (b) da svizzere o svizzeri che possano dare il passaporto ad un russo.

Bisogna costringere Anna Evg. e Abram ad andare *subito* all'ambasciata per chiedere un salvacondotto (se non lo dessero, bisogna reclamare *telegraficamente* presso Miliukov e Kerenski) e partire, o, in caso di mancata partenza, darci una risposta su una base *concreta* (e non orale): come viene concesso e come si ritira un salvacondotto.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

A Claran (e nelle vicinanze) ci sono molti socialpatrioti russi ricchi e non ricchi, ecc. (Troianovski, Rubakin ecc.), che dovrebbero chiedere ai tedeschi un passaggio in vagone fino a Copenaghen per alcuni rivoluzionari.

Perché no?

Io non posso farlo. Sono un « disfattista ».

Ma Troianovski e Rubakin e compagni *possono*.

Oh, se potessi insegnare a questi mascalzoni e cretini ad essere intelligenti!...

Voi direte forse che i tedeschi *non* concederanno il vagone. Sono pronto a scommettere che lo *daranno*!

Naturalmente, se sapessero che questa idea proviene *da me* o da *voi*, la cosa andrà a monte...

Non ci sono a Ginevra cretini per tale scopo?...

Scritta il 19 marzo 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

563. A V.A. KARPINSKI

Caro compagno,

vi sono molto, molto grato per l'informazione. Ormai non andrò né alla conferenza né al comizio [1127], poiché bisogna scrivere ogni giorno per la *Pravda* di Pietrogrado.

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Continuate anche in futuro ad informarmi sulle novità e i discorsi delle varie correnti.

Scritta il 21 marzo 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

564. A I.S. HANECKI

22 marzo 1917

Caro amico,

ho appena spedito a Cristiania (Vidnes, *Sotsial-Demokrat*, per Kollontai) due lettere contenenti due articoli [1128] per la *Pravda* di Pietrogrado. Spero che le due lettere trovino la Kollontai a Cristiania prima che parta (partirà il 27 marzo mattina). Se arriveranno in ritardo, vi prego di essere tanto gentile, innanzi tutto, da controllare se a Cristiania funziona bene il servizio di spedizione; in secondo luogo, se occorre, rispeditele *voi stesso*. Per il momento mi servo di un solo indirizzo pietrogradese: Casa editrice « Gizn i Znanie », al signor Vlad. Bonc-Bruievic, Fontanka, 38, kv. 19, Pietrogrado. Questo editore trasmetterà subito le lettere alla *Pravda*.

Spero che voi mi spedirete *immediatamente* la *Pravda* e *tutto* il materiale del genere, nevvero? Vi prego di telegrafarmi immediatamente appena ricevuta questa lettera: « Lettera ricevuta, spedizione assicurata ».

Vi saluto, vi stringo la mano e mi congratulo!

Vostro *Vl. Ulianov*

P.S. Vi prego molto, molto per quanto riguarda le informazioni.

Spedita a Cristiania (Oslo) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1928
sulla *Pravda*, n. 18.

565. ALLA REDAZIONE DEL « SOZIAL-DEMOKRAT » SVEDESE

Alla redazione del « Sotsial-Demokrat »

Cari compagni, [1129]

voi sapete che in Russia sono in corso seri avvenimenti rivoluzionari. Il Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico russo ritiene perciò molto importante che i compagni stranieri siano correttamente informati su questo movimento. Il Comitato centrale del POSDR raccomanda a voi la compagna *A. Kollontai*, le cui informazioni meritano piena fiducia.

Saluti socialdemocratici.

Per incarico del CC del POSDR

Scritta il 22 marzo 1917.
Spedita a Stoccolma da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

566. A I.F. ARMAND

Cara amica,

vi mando delle cartoline di Kamenev. Dopo averle lette restituitele.

Avete visto gli estratti del Manifesto del CC sulla *Frankfurter Zeitung* (e sul *Volksrecht*)? sono proprio buoni!

Mi congratulo.

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

P. S. Comprate il *Times*: ci sono le migliori informazioni.

A Valia hanno detto (all'ambasciata inglese) che il transito attraverso l'Inghilterra non è possibile in generale.

Ecco, sarebbe bella se *né* l'Inghilterra *né* la Germania non facessero *assolutamente* passare!!! Ed è proprio possibile!

P. S. Le copie allegate dei miei articoli [1130] leggetele subito, fatele leggere a Usievic e speditele *subito* a Ginevra ai Karpinski, affinché anche loro le restituiscano *subito!*

N. B. A me queste copie occorrono per lunedí.

Scritta il 23 marzo 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

567. A I.F. ARMAND

Cara amica,

ho ricevuto oggi da Karpinski la mia prima lettera, che voi dunque siete riuscita a spedirgli. Grazie.

La seconda lettera non c'è. Ma voi l'avete ricevuta?? Dove è dunque?

Le mie terza e quarta lettera alla *Pravda* le spedirò a voi domani, mercoledí. Dopo averle lette e fatte vedere a Usievic speditele per favore ai Karpinski. Oggi qui devo tenere una conferenza [1131].

Sarebbe interessante sapere che cosa direte della lettera n. 3, in aggiunta ai nostri colloqui.

Una forte, forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P. S. Io pensavo che voi mi avreste informato con una cartolina in merito all'avvenuta spedizione della lettera ai Karpinski e ieri, avendo deciso che eravate partita, ho scritto a Usievic.

Scritta il 27 marzo 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

568. A S.N. RAVIC

Cara Olga,

vi prego di preoccuparvi affinché Viac. Al. non faccia piú storie a causa della copiatura [1132]: domani riceverà il manoscritto da Grigori. È stato *convenuto*: prezzo *non inferiore* a quello di allora.

Bisogna fare *due copie*. Preferibilmente (non obbligatoriamente) il formato deve essere un quarto.

Il vostro piano di matrimonio [1133] mi sembra molto ragionevole, ed io insisterò (in seno al CC) perché vi vengano versati 100 frs.: 50 frs. da mettere in bocca all'avvocato e 50 frs. da dare al « vecchietto di comodo » * perché vi sposi!

Veramente!! Ottenere il diritto di recarsi *sia* in Germania *sia* in Russia!

Urrà! Avete avuto una magnifica idea!

I miei migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Vi prego di ricopiare su carta *sottilissima* le mie lettere alla *Pravda*.

Scritta il 27 marzo 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

569. A I.S. HANECKI [1134]

Vi prego di comunicarmi, in modo possibilmente dettagliato, innanzi tutto se il governo inglese è disposto a lasciar transitare per la Russia me e alcuni membri del nostro partito, il POSDR (Comitato centrale), alle seguenti condizioni: (a) il socialista svizzero Fritz Platten ottiene dal governo inglese il diritto di accompagnare attraverso l'Inghilterra un numero qualsiasi di persone, indipendentemente dal loro indirizzo politico e dalle loro vedute sulla guerra e sulla

* Prendete Axelrod!

pace (b) Platten risponde da solo sia per la composizione dei gruppi accompagnati, sia per il mantenimento dell'ordine, ricevendo un vagone, chiuso a chiave da lui, Platten, per il passaggio attraverso l'Inghilterra. In questo vagone nessuno può entrare senza il consenso di Platten. Tale vagone gode del diritto di extraterritorialità; (c) da un porto in Inghilterra Platten accompagnerà il gruppo su una nave di un qualsiasi paese neutrale, ricevendo il diritto di informare *tutti* i paesi sulla data della partenza di questa nave speciale; (d) per il viaggio in ferrovia Platten paga in base alle tariffe e al numero dei posti occupati; (e) il governo inglese si impegna a non ostacolare il noleggio e la partenza della nave speciale degli emigrati politici russi e a non trattenere la nave in Inghilterra, consentendo di percorrere il tragitto piú breve.

In secondo luogo, in caso di consenso, quali garanzie di adempimento di queste condizioni darà l'Inghilterra e non si opporrà essa alla pubblicazione di tali condizioni?

Nel caso di una richiesta telegrafica a Londra ci assumiamo le spese del telegramma con risposta pagata.

Il termine...

Scritta prima del 30 marzo 1917.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

570. A I.F. ARMAND

Il foglio precedente l'ho buttato giú l'altro ieri in risposta alla vostra lettera con le domande. Non volevo spedirlo senza fare delle aggiunte.

Ma c'è stato tanto trambusto che non ho avuto il tempo, non ho potuto scrivere prima di questa sera.

Spero che mercoledí partiremo, spero insieme con voi.

Grigori è stato qui, ci siamo accordati per partire insieme con lui.

Il denaro (100 frs.) spero l'avrete ricevuto nell'espresso speditovi questa mattina.

Di denaro per il viaggio ne abbiamo piú di quanto io pensassi,

basterà per 10-12 persone, giacché i compagni di Stoccolma ci hanno aiutato *molto*.

È pienamente possibile che a Pietrogrado adesso la *maggioranza* degli operai siano socialpatrioti...

Combatteremo.

E la guerra farà propaganda *in nostro* favore.

Mille saluti. Au revoir.

Vostro *Lenin*

Scritta tra il 31 marzo e il 4 aprile 1917.
Spedita a Claran (Svizzera) da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

571. TELEGRAMMA A I.S. HANECKI

Stanziate 2.000, meglio 3.000, corone per il nostro viaggio. Abbiamo intenzione di partire mercoledí [1135]. Minimo dieci persone. Telegrafate.

Ulianov

Scritto il 1° aprile 1917.
Spedito a Stoccolma da Zurigo.
Pubblicato la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

572. A V.A. KARPINSKI E S.N. RAVIC

Cari amici,

le cose vanno bene. Si sta realizzando il piano di cui sa il compagno Minin. Platten si incarica di tutto. Piú sotto vi faccio avere copia delle condizioni presentate da Platten. Probabilmente saranno accettate. In caso contrario non partiremo. Grimm continua a fare opera di persuasione presso i menscevichi, ma noi ovviamente agiremo in tutta autonomia. Pensiamo che le partenze avverranno ve-

nerdí, mercoledí, sabato. E per adesso è tutto. Noi vogliamo che prima della partenza venga steso un protocollo dettagliato su tutto. Per la firma saranno invitati Platten, Levi (in rappresentanza della stampa a nome della *Berner Tagwacht*), ecc. Sarebbe molto auspicabile la partecipazione anche dei francesi. N.B. Parlate subito con Guilbeaux, spiegategli la situazione, fategli vedere le condizioni e, se consentirà, chiedetegli di *venire* (compenseremo le spese) appena ricevuto un telegramma da qui. Ciò sarebbe molto importante. È molto probabile che inviteremo anche Charles Naine (Platten parlerà con lui per telefono).

N. B. Cosa ancor piú importante: se Guilbeaux acconsente, non potrebbe far venire per la firma anche Romain Rolland? Cosa *estremamente importante*: nel *Petit Parisien* c'è stato un articoletto in cui si dice che Miliukov minaccia di mettere sotto processo tutti coloro che passeranno attraverso la Germania. Ditelo a Guilbeaux. In relazione a ciò è particolarmente importante la partecipazione dei francesi. Rispondete immediatamente. Saluti cordiali.

4 aprile 1917

Da Perm è giunto questo telegramma: « Salut fraternel Ulianow, Zinowieff. Aujourd'hui partons Petrograd etc. Firmato: Kamenev, Muranov, Stalin ».

Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

573. TELEGRAMMA A V.A. KARPINSKI

Ritardare assolutamente impossibile. Venite senza documenti. Anche Mikha, Brendisten, debbono immancabilmente partire da Berna alle 10,40 del mattino.

Ulianov

Scritto il 6 aprile 1917.
Spedito a Ginevra da Berna.
Pubblicato la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin* XIII.

574. TELEGRAMMA A V.A. KARPINSKI

Partiamo domani alle 10,45 del mattino da Berna. Venite immediatamente.

Ulianov

Scritto il 6 aprile 1917.
Spedito a Ginevra da Berna
Pubblicato la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

575. TELEGRAMMA A I.S. HANECKI

Domani partono venti persone. Lindhagen e Strom aspettino assolutamente a Trelleborg. Fate venire urgentemente Belenin e Kamenev in Finlandia.

Ulianov

Scritto il 7 aprile 1917.
Spedito a Stoccolma da Berna.
Pubblicato la prima volta nel 1964
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1.

576. TELEGRAMMA A I.S. HANECKI

Partenza definitiva lunedí[1136]. Quaranta persone. Lindhagen, Strom immancabilmente a Trelleborg.

Ulianov

Scritto il 7 aprile 1917.
Spedito a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

577. TELEGRAMMA A M.M. KHARITONOV

Platten deve ottenere autorizzazione prendere viveri. Telefonate risultato numero 1211 domani ore 12.

Ulianov

Scritto il 7 aprile 1917.
Spedito a Zurigo da Berna.
Pubblicato la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

578. A V.A. KARPINSKI

Caro V. A.,

vi allego una lettera per voi e *per Guilbeaux*. Controllate bene affinché ne venga mandata una copia a Grimm e si riceva la risposta. Radek ha mandato a Guilbeaux la lettera-protesta di Grimm [1137]. Il testo russo della lettera di commiato [1138] ve lo manderà Axelrod (il suo nuovo indirizzo è: Ottikerstr. 37).

Vostro *Lenin*

Vi *allego* una comunicazione di Platten [1139].

Scritta il 9 aprile 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
durante il viaggio da Sasniza (Germania) a Trelleborg (Svezia).
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

579. TELEGRAMMA A M.G. BRONSKI E K.B. RADEK

A Varsciavski, Radek. Klusweg, 8. Zurigo.

Fate tradurre subito tutti documenti [1140]. Spedite immancabilmente oggi la prima parte, il resto domani a Guilbeaux [1141].

Una copia a Berna.

Scritto dopo il 9 aprile 1917.
Spedito a Zurigo durante il viaggio dalla Svizzera in Russia.
Pubblicato la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

580. TELEGRAMMA A I.S. HANECKI

Arriviamo oggi ore 6 Trelleborg.

Platten, Ulianov

Scritto il 12 aprile 1917.
Spedito a Stoccolma
durante il viaggio da Sasniza (Germania) a Trelleborg (Svezia).
Pubblicato la prima volta nel 1924
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1.

581. TELEGRAMMA A V.A. KARPINSKI

Il governo tedesco ha rispettato lealmente l'extraterritorialità del nostro vagone. Proseguiamo il viaggio. Pubblicate la lettera di commiato. Saluti.

Ulianov

Scritto il 14 aprile 1917.
Spedito a Ginevra durante il viaggio verso la Russia
Pubblicato la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

582. A V.A. KARPINSKI

Caro V. A.,

spero che abbiate già ricevuto il nostro telegramma [1142] (*ve l'abbiamo spedito perché lo facciate pubblicare* sul *Volksrecht* di Zurigo) e abbiate mandato in composizione la *Lettera di commiato.*

Spero anche che abbiate già spedito a Radek (indirizzo: Fürstenberg. All'interno bisogna scrivere: Per Radek, Birgerjarlsgatan, 8. Stockholm) il documento che gli manca per i protocolli, e cioè: la risoluzione della riunione dei menscevichi, dei sostenitori di *Nacialo* [1143], ecc. contro il viaggio.

Vi ho dato l'indirizzo dei miei parenti? Maria Ilinicna Ulianova, (per V. I. U.), Pietrogrado, via Scirokaia, d. 48/9, kv. 24. Fatemi sapere con una cartolina a questo indirizzo se è uscita (e in quali lingue) la *Abschiedsbrief* [1144], se è stata spedita a Stoccolma, ecc.

Non dimenticate di mettervi in contatto con Griscia e di ricevere da lui i giornali francesi e inglesi di opposizione per Radek.
Saluti.

Vostro. *Lenin*

Scritta il 15 aprile 1917.
Spedita a Ginevra da Haparanda (Svezia).
Pubblicata la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

583. A I.S. HANECKI

Caro compagno,

la lettera n. 1 (del 22-23 aprile) l'abbiamo ricevuta oggi, 21 aprile (vecchio calendario)...

Da Kozlovski abbiamo ricevuto il denaro (duemila). I pacchetti finora non sono arrivati. I giornali della provincia arrivano in modo terribilmente disordinato, tanto che noi stessi non abbiamo le collezioni complete, ma soltanto dei numeri sparsi. Complessivamente escono circa quindici giornali bolscevichi: a Helsingfors, Kronstadt, Kharkov, Kiev, Krasnoiarsk, Samara, Saratov ed altre città. A Mosca esce il quotidiano *Sotsial-Demokrat*. Anche a Kharkov, Kronstadt, Helsingfors, i giornali sono quotidiani. Domani si apre la Conferenza panrussa, si prevedono fino a trecento delegati. A Pietrogrado tutto ribolle; in seguito alla nota del governo da ieri sono in corso comizi e dimostrazioni. È estremamente difficile organizzarsi in mezzo a questo ribollío. Tutti sono immersi nel lavoro fino al collo. Organizzare il lavoro dei corrieri non è facile, comunque prenderemo ogni misura. Adesso è in viaggio una persona appositamente incaricata di organizzare tutta la cosa; speriamo che riuscirà nell'intento. I telegrammi ci mettono un tempo maledettamente lungo per arrivare, persino all'interno del paese le comunicazioni telegrafiche si svolgono con difficoltà. In seguito al viaggio del nostro uomo il telegramma sull'avvenuta ricezione della lettera n. 1 non è stato spedito. Per quanto riguarda Steinberg prenderemo provvedimenti.

Un saluto a Radek. Oggi è una giornata tanto intensa che non possiamo scrivere una lettera dettagliata e le risoluzioni in merito alla conferenza, ecc. Apprenderete tutto dalla *Pravda,* che vi mandiamo. I telegrammi non arrivano. Rimane perciò aperta la questione dell'organizzazione delle comunicazioni telegrafiche. Bisogna organizzare contatti per altra via. Che notizie avete di Platten? È tornato? Ha fatto buon viaggio?

Tanti saluti.

Sono giunte adesso notizie di enormi dimostrazioni, sparatorie, ecc.

Scritta il 21 aprile (4 maggio) 1917.
Spedita a Stoccolma da Pietrogrado.

Pubblicata la prima volta nel 1923
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 9.

584. MESSAGGIO DI SALUTO AL COMPAGNO HÖGLUND

In occasione della vostra liberazione dalla prigione il CC del PCSDR saluta in voi il combattente tenace contro la guerra imperialistica e il sostenitore pieno di abnegazione della III Internazionale.

Il Comitato centrale
Lenin [1145]

Pubblicato la prima volta il 23 aprile (6 maggio) 1917
sulla *Pravda*, n. 39.

585. AL PRESIDIUM DEL CONGRESSO DEL FRONTE [1146]

Al presidium dei delegati del congresso del fronte

Cari compagni,

ho ricevuto il vostro invito e ve ne ringrazio di tutto cuore. Vi prego molto di scusarmi, ma oggi sono assolutamente impossibilitato a venire da voi a causa degli impegni precedentemente assunti con la conferenza panrussa del nostro partito.

La conferenza è durata piú del previsto e rimarrà riunita probabilmente tutta la notte, ed io non posso allontanarmi neppure per un minuto.

Saluti camerateschi.

N. Lenin

Scritta non piú tardi del 29 aprile (12 maggio) 1917.
Pubblicata la prima volta nel 1958
nel volume *La settima conferenza panrussa (di aprile) del POSDR (b)*
La conferenza cittadina del POSDR (b) di
Pietrogrado. Aprile 1917. Verbali, p. 364+175 di note.

586. A K.B. RADEK [1148]

Al compagno Radek

29 maggio 1917

Caro amico,

vi scrivo per la prima volta, è la lettera n. 1, e vi prego di informarmi se l'avrete ricevuta. Cercate di spedirmi al piú presto il

bollettino n. 1 (il bollettino della *Pravda*)[1148]; quindi, fatemi sapere se avete avuto da Ginevra la risposta di Karpinski (gli avevo chiesto di spedirmi la fine — la « conclusione » — del libro sulla questione agraria, e due articoli, uno di Iuri, *Piotr Kievski*, e uno mio sull'autodecisione).

Sono pienamente d'accordo con voi che Zimmerwald è divenuta definitivamente un freno, che bisogna rompere al piú presto con essa (voi sapete che io su questo punto sono stato in divergenza con la conferenza)[1149]. Bisogna affrettare con tutte le forze il convegno internazionale della sinistra, e *soltanto* della sinistra. Comunicatemi che cosa potete fare per questo: il denaro (una discreta somma, circa tre o quattromila rubli) ve lo manderemo al piú presto.

Se riuscissimo a convocare al piú presto la conferenza internazionale della sinistra, la III Internazionale sarebbe fondata.

Si può fare affidamento sulla sinistra scandinava? Avete illustrato la situazione a Höglund & C? Possiamo sperare di avere gli inglesi e gli americani? Non potrebbe il vostro terzetto di Stoccolma lanciare *subito* a nome del nostro CC piú i polacchi, piú l'*Arbeiterpolitik*, piú Höglund & C, un appello internazionale per la convocazione di una conferenza delle *sole* sinistre (vedi l'elenco nella nostra risoluzione) su scala internazionale?

Fatemi sapere quali iniziative prenderete.

Scusatemi se scrivo raramente: c'è troppo da fare. Spero che adesso vi abbiano raccontato tutto.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 29 maggio (11 giugno) 1917.
Spedita a Stoccolma da Pietrogrado.
Pubblicata la prima volta nel 1932
nella rivista *Krasnaia Letopis*, nn. 5-6.

587. ALLA COMMISSIONE GIURIDICA[1150]

In merito alla dichiarazione che il Comitato esecutivo dei gruppi della socialdemocrazia polacca e lituana ha trasmesso alla Commissione giuridica prego la commissione stessa di prendere in considerazione il fatto che il punto della dichiarazione che parla di « richie-

sta di spiegazioni » a Hanecki contiene un attacco del tutto inammissibile contro l'onore di un compagno assente (per incarichi di partito), che è anche fiduciario del CC.

È *in generale* inammissibile — e in particolare è inammissibile farlo sulla stampa — « richiedere spiegazioni » in base alle indicazioni di un noto calunniatore, il signor Zaslawski, piú volte definito calunniatore sui giornali.

Il signor Zaslawski si è comportato semplicemente come un pettegolo. Bisogna distinguere esattamente, giuridicamente il concetto di pettegolo e calunniatore da quello di denunciatore (che richiede si stabiliscano con esattezza i fatti indicati).

Bisogna stabilire il principio che il *partito* non deve rispondere ai pettegolezzi e alle calunnie (se non come ripetizione del fatto che i calunniatori sono calunniatori) *finché* sulla stampa non sia apparsa, (1) con la firma di una determinata persona che non sia notoriamente un calunniatore, una accusa precisa, la quale (2) deve dare la possibilità ad *ambedue* le parti di ricorrere ad un tribunale legale, (3) di una accusa che sia sostenuta da organizzazioni politiche, che sia di carattere serio.

In mancanza di ciò è ammissibile una risposta non del *partito,* ma del *compagno* attaccato, o in un apposito opuscolo (o manifestino: *con i documenti*), oppure soltanto nel senso di rigettare i pettegolezzi.

In particolare non è ammissibile neppure l'ombra del dubbio circa l'onestà di una persona che ricopra incarichi ufficiali nel partito, né l'ombra di un tentativo di frugare (« richiedere spiegazioni ») nella sua vita personale senza un interrogatorio *preliminare* dei testimoni (Rozanov, Ciudnovski, Soter e gli altri di Copenaghen) e senza lo studio dei *documenti.*

Prego la commissione giuridica di esaminare questa mia dichiarazione sulla totale inammissibilità — dal punto di vista dei rapporti tra compagni e da quello pratico — di pubblicazioni come la dichiarazione (per giunta neppure proveniente dal CC polacco) presentata alla commissione giuridica.

13 giugno 1917

N. Lenin

Scritta il 13 (26) giugno 1917.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere,* vol. 49.

588. TELEGRAMMA ALL'UFFICIO ESTERO DEL COMITATO CENTRALE

Domenica manifestazione di tutta la rivoluzione. Nostri slogan: abbasso la controrivoluzione, la IV Duma, il Consiglio di Stato, gli imperialisti, gli organizzatori della controrivoluzione. Tutto il potere ai soviet. Viva il controllo operaio sulla produzione. Armare tutto il popolo. Né pace separata con Guglielmo né accordi segreti con i governi inglese e francese. Pubblicazione immediata da parte dei soviet di condizioni di pace veramente giuste. Contro la politica delle offensive. Pane, pace, libertà.

Scritto il 16 (29) giugno 1917.
Spedito a Stoccolma da Pietrogrado.
Pubblicato la prima volta nel 1937 in LENIN V.I. *Opere del 1917* in tre volumi, vol. II.

589. A K.B. RADEK

17 giugno 1917

Caro Radek,

a causa della malattia negli ultimi giorni non ho potuto seguire i telegrammi. Perciò non ho un'idea chiara della situazione di Zimmerwald.

Se fosse vero che Grimm, scombussolato e miserabile, (non per nulla non ci siamo mai fidati di questo mascalzone ministeriale!), ha consegnato tutte le cose di Zimmerwald agli svedesi di sinistra e che questi ultimi convocano tra qualche giorno una conferenza di Zimmerwald, ebbene, io personalmente (scrivo tutto questo soltanto a nome mio) *mi guarderei bene* dal confondermi con Zimmerwald.

« Sarebbe bene impadronirsi adesso dell'Internazionale di Zimmerald », ha detto oggi Grigori.

Secondo me questa è una tattica molto opportunista e nociva.

« Impadronirsi » di Zimmerwald? Cioè *accollarsi* il peso morto del partito italiano (dei kautskiani e dei pacifisti), degli svizzeri

Greulich & C, dell'americano S. P. (e ancora peggio!) dei vari Peluso, dei longuetisti, ecc.

Ciò significherebbe gettare a mare tutti i nostri princípi, dimenticare tutto ciò che abbiamo scritto e detto contro il centro, confonderci e disonorare noi stessi.

No, se la sinistra svedese ha preso nelle proprie mani Zimmerwald e se vuole fare confusione, bisogna porre *loro* un ultimatum: *o* loro, sin dalla prima conferenza di Zimmerwald, dichiarano sciolta Zimmerwald e fondano la *III* Internazionale, *oppure* noi ce ne andiamo.

In un modo o nell'altro bisogna seppellire l'esecrabile (« grimmiana »: dopo tutto è di Grimm) Zimmerwald ad ogni costo e fondare una vera III Internazionale composta *soltanto* delle sinistre, *soltanto contro i kautskiani.* Meglio un piccolo pesce che un grosso scarafaggio.

Leggete questa lettera ad Orlovski e Hanecki. I miei migliori saluti.

Scusatemi per la brevità: sono malato.

Qui la situazione ricorda piú d'ogni altra cosa la vigilia delle giornate del giugno 1848. I menscevichi e i socialisti-rivoluzionari stanno cedendo sempre piú tutto ai cadetti (= Cavaignac). *Qui vivra verra*[1151].

Vostro *Lenin*

Scritta il 17 (30) giugno 1917.
Spedita a Stoccolma da Pietrogrado.
Pubblicata la prima volta il 7 novembre 1932
sulla *Pravda*, n. 309.

590. ALL'UFFICIO DEL COMITATO ESECUTIVO CENTRALE[1152]

Soltanto adesso, ore 3,15 pomeridiane del 7 luglio, ho saputo che nel mio appartamento questa notte è stata effettuata una perquisizione, malgrado le proteste di mia moglie, da uomini armati che non hanno esibito un ordine scritto. Esprimo la mia protesta contro questo fatto e chiedo all'Ufficio del CEC di indagare su questa aperta violazione della legge.

Nel contempo ritengo mio dovere ribadire ufficialmente e per

iscritto che — e sono sicuro che nessun membro del CEC poteva dubitarne — nel caso il governo ordini il mio arresto e il CEC approvi questo ordine, io mi presenterò nel luogo che il CEC mi indicherà per essere arrestato.

Pietrogrado, 7 luglio 1917.

Il membro del CEC
Vladimir Ilic Ulianov
(N. Lenin)

Scritta il 7 (20) luglio 1917.
Pubblicata la prima volta nel 1964
nella V edizione delle *Opere*, vol. 49.

591. A G. ROVIO

Compagno Rovio,

abbiate la cortesia di trasmettere la lettera allegata a Smilga (soltanto personalmente, non per posta) [1153].

Il compagno che vi ha consegnato questa lettera tornerà indietro molto presto: *spedite con lui* i giornali rimasti e *ciò* che eventualmente è *arrivato* per me.

Avete fatto partire verso il nord ciò che vi avevo dato perché venisse trasmesso agli amici svedesi? [1154] Rispondete per il tramite del latore.

I miei migliori saluti!

Vostro *K. Ivanov*

Scritta il 27 settembre (10 ottobre) 1917.
Spedita a Helsingfors da Vyborg.
Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXI.

592. A G. ROVIO

Caro compagno Rovio,

approfitto di un'occasione per chiedervi se avete ricevuto la mia lettera contenente un'altra lettera per Smilga [1155] e se gliel'avete trasmessa.

La persona tornerà indietro tra un paio di giorni. Fatemi la cortesia di consegnare questa lettera a Smilga affinché anche lui sappia che io mi preoccupo di sapere se lui ha ricevuto la lettera e che aspetto la sua risposta.

Saluti.

Vostro K. *Ivanov*

Non potreste mandarmi i numeri dell'ultima settimana e mezza di (1) *Priboi*[1156] e di (2) *Sotsialist-Revolutsioner?*[1157]

P. S. E la lettera e i giornali li avete spediti in Svezia per il tramite degli amici?

Scritta dopo il 27 settembre (10 ottobre) 1917.
Spedita a Helsingfors da Vyborg.

Pubblicata la prima volta nel 1933
in *Miscellanea di Lenin*, XXI.

593. BIGLIETTO A M.V. FOFANOVA

Sono andato dove voi non volevate che andassi. Arrivederci.

Ilic

Scritto il 24 ottobre (6 novembre) 1917.

Pubblicato la prima volta nel 1934
nel volume Krupskaia N.K., *Memorie su Lenin*, parte III, Mosca, Partizdat.

NOTE

[1] Si tratta degli articoli di N.E. Fedoseev in cui si fa un'analisi della situazione economica e politica in Russia e si criticano le vedute errate dei populisti. I manoscritti degli articoli si trovavano presso V.I. Lenin.

[2] *Nuovi spostamenti economici nella vita contadina;* cfr. nella presente edizione, vol. 1, pp. 1-68.

[3] *Russkaia Mysl,* rivista politico-letteraria mensile; uscí a Mosca dal 1880 al 1918; fino al 1905 fu di indirizzo liberal-populista. Negli anni '90 pubblicò talvolta articoli di marxisti.

[4] Non è stato accertato di chi si tratti.

[5] Cfr. la lettera precedente.

[6] *Russkoie Bogatstvo,* rivista mensile pubblicata a Pietroburgo dal 1876 al 1918. All'inizio degli anni '90 passò nelle mani dei populisti-liberali capeggiati da N.K. Mikhailovski. La rivista predicò la conciliazione con il governo zarista e condusse una lotta accanita contro il marxismo ed i marxisti russi.

[7] *Nuovi spostamenti economici nella vita contadina;* cfr. nella presente edizione, vol. 1, pp. 1-68.

[8] Qui il manoscritto si interrompe.

[9] Nella lettera si allude probabilmente all'opera di V.I. Lenin, *Che cosa sono gli « amici del popolo » e come lottano contro i socialdemocratici,* di cui si prevedeva la pubblicazione all'estero; (cfr. nella presente edizione, vol. 1, p. 123). Nella lettera vengono ricordate le opere di F. Engels, *Zur Wohnungsfrage* (trad. it., *La questione delle abitazioni,* Edizioni Rinascita, 1950) e il poscritto a *Soziales aus Russland* (Cose sociali dalla Russia), (cfr. K. Marx e F. Engels, *Werke,* Berlino, 1963, vol. 18, pp. 209-287; vol. 22, pp. 421-435).

Nell'estate del 1894 V.I. Lenin visse nei pressi di Mosca (Kuzminki) nella dacia dei parenti. Nell'agosto tornò a Pietroburgo.

[10] Si tratta del saggio di F. Engels, *La questione delle abitazioni.*

[11] Nella copia dattiloscritta qui c'è un'interruzione.

[12] Giuoco di parole. In russo la parola *nemets* significa tedesco e Nemets era uno pseudonimo di Plekhanov.

[13] Cfr. *Lenin, Opere,* IV edizione russa, vol. 36, pp. 1-3.

[14] *Raboceie Dielo,* organo della Unione dei socialdemocratici russi all'estero; uscí a Ginevra dall'aprile 1899 al febbraio 1902. La redazione del *Raboceie Dielo* rappresentava il centro estero degli « economisti ».

Una critica delle vedute del gruppo di *Raboceie Dielo* fu fatta da V. I. Lenin nel *Che fare?;* cfr., nella presente edizione, vol. 5, pp. 319-490.

[15] Emancipazione del lavoro: fu il primo gruppo marxista russo, fondato da G.V. Plekhanov nel 1883 a Ginevra. Oltre a Plekhanov ne facevano parte P.B. Axelrod, L.G. Deic, V.I. Zasulic, V.N. Ignatov.

Il gruppo Emancipazione del lavoro svolse un ampio lavoro di propaganda del marxismo in Russia, arrecando un serio colpo al populismo. Al II Congresso del POSDR il gruppo dichiarò la cessazione della propria esistenza.

[16] Si tratta della rivista politico-teorica marxista *Zarià*, che fu pubblicata legalmente nel 1901-1902 a Stoccarda a cura della redazione dell'*Iskra*.

[17] Circolo populista rivoluzionario pietroburghese, cosí chiamato dal nome di uno dei suoi membri, N.V. Ciaikovski. I compiti del gruppo erano l'autoistruzione e la propaganda rivoluzionaria tra i giovani. Il gruppo aveva la sua tipografia in Svizzera e pubblicò e diffuse le opere di K. Marx, N.G. Cernyscevski, D.I. Pisarev, N. Flerovski (V.V. Bervi). Successivamente il circolo svolse agitazione rivoluzionaria tra gli operai e i contadini, fece conoscere agli operai la storia del movimento proletario internazionale, organizzò corsi di studio del primo volume del *Capitale* di K. Marx. Tuttavia, i membri del gruppo non capirono il ruolo storico del proletariato e lo considerarono come un intermediario tra l'intellettualità rivoluzionaria e i contadini. L'attività del circolo fu interrotta da arresti in massa effettuati all'inizio del 1874.

[18] La *Risoluzione dei 23* fu approvata probabilmente in una riunione degli esiliati socialdemocratici della città di Oriol in provincia di Viatka (V.V. Vorovski, N.E. Bauman, A.N. Potresov, ecc.) in segno di solidarietà con la *Protesta dei 17* (*Protesta dei socialdemocratici russi*), scritta da V.I. Lenin; cfr. nella presente edizione, vol. 4, pp. 167.

[19] Non è stato accertato di chi si tratti.

[20] Questo abbozzo di lettera è stato scritto a matita sulla pagina bianca di una lettera di Iu. M. Steklov; in alto sulla lettera di Steklov una mano ignota ha scritto: «Ricevuta il 10 ottobre; risposta il 10 ottobre; restituito l'abbozzo».

[21] Si allude a dei colloqui — di cui Iu. M. Steklov aveva scritto a V.I. Lenin — con S.S. Trusevic, membro del Comitato centrale della socialdemocrazia polacca e lituana, in merito all'organizzazione di un servizio di trasporto della letteratura attraverso la Polonia. Il trasporto non fu organizzato.

[22] Variante di una parte della lettera pubblicata a p. 35 del vol. 34 di questa edizione.

[23] Si tratta dell'*Iskra*, primo giornale marxista illegale di livello nazionale, fondato da V.I. Lenin nel 1900. Il giornale svolse un ruolo decisivo nella creazione di un partito marxista rivoluzionario della classe operaia della Russia.

La redazione dell'*Iskra* era composta da V.I. Lenin, P.B. Axelrod, V.I. Zasulic, Iu. O. Martov, G.V. Plekhanov e A.N. Potresov. Segretaria di redazione fu dapprima I.G. Smidovic-Leman e poi, dalla primavera del 1901, N.K. Krupskaia, che diresse anche la corrispondenza dell'*Iskra* con le organizzazioni socialdemocratiche russe.

Dopo il II Congresso del partito, a partire dal n. 52 il giornale *Iskra* divenne organo dei menscevichi.

[24] Cfr. vol. 36, pp. 39-40 (IV ed. russa).

[25] Si tratta dei colloqui tra la redazione dell'*Iskra* e i liberali per la pubblicazione di *Sovremiennoie Obozrenie* come supplemento alla rivista *Zarià*. Dichiarazioni in merito alla pubblicazione del *Sovremiennoie Obozrenie* furono scritte da V.G. Plekhanov a nome dell'*Iskra* e della *Zarià* e da P.B. Struve a nome del gruppo Opposizione democratica. Tuttavia la pubblicazione non ebbe luogo a causa del rifiuto di Dietz di stampare dichiarazioni che non rispondessero ai criteri della censura. Le successive trattative dei rappresentanti dell'*Iskra* con Struve furono interrotte e non piú riprese (cfr. nella presente edizione, vol. 4, pp. 353; vol. 36, pp. 39, 43, IV ed. russa; e vol. 4, pp. 389-390, V ed. russa).

[26] Si tratta del gruppo *Borba* (D.B. Riazanov, Iu. M. Steklov, E.L. Gurevic).

Sorto nell'estate del 1900 a Parigi, il gruppo divenne autonomo nel 1901, dopo il congresso di « unificazione ». Esso osteggiava la tattica rivoluzionaria dell'*Iskra,* nonché i princípi organizzativi leniniani di strutturazione del partito. A causa delle deviazioni dalla concezione e dalla tattica socialdemocratica, della azione disorganizzatrice e della mancanza di legami con le organizzazioni socialdemocratiche in Russia, il gruppo non fu ammesso al II Congresso del partito, per decisione del quale fu sciolto.

[27] Si allude alle dimostrazioni studentesche di protesta contro l'adozione delle norme provvisorie del 29 luglio 1899 e l'arruolamento coatto da parte del governo di 183 studenti dell'università di Kiev (cfr. nella presente edizione, vol. 4, p. 451). Il 6 febbraio 1901 a Londra, in una riunione della colonia russa fu approvata una protesta contro questo atto del governo, che fu pubblicata nel n. 26-27 della rivista *Nakanunie* con il titolo *La protesta di Londra.*

[28] *Rabociaia Mysl,* giornale organo degli « economisti »; uscí dall'ottobre 1897 al dicembre 1902; fu diretto da K.M. Takhtarev ed altri.

[29] Si tratta del gruppo del *Raboceie Znamia,* sorto nella seconda metà del 1897. Il gruppo aveva un atteggiamento negativo verso l'« economismo »; si proponeva l'obiettivo della propaganda politica tra gli operai; pubblicò il giornale *Raboceie Znamia* (ne uscirono tre numeri); pubblicò anche alcuni opuscoli e proclami. Gli esponenti di questo gruppo furono S.V. Andropov, V.P. Noghin, M.B. Smirnov, ecc. Nel gennaio del 1901 il gruppo pietroburghese del *Raboceie Znamia* si fuse con il gruppo del *Sotsialist,* ma nel periodo tra il gennaio e l'aprile i dirigenti di questo gruppo unificato che si trovavano in Russia furono arrestati. La maggioranza degli aderenti al gruppo del *Raboceie Znamia* passò tra le file dell'organizzazione dell'*Iskra.*

[30] L'articolo sulla crisi fu pubblicato senza firma nel n. 1 dell'*Iskra,* nella rubrica *La nostra vita pubblica.* L'articolo ammoniva gli operai a guardarsi dagli scioperi disorganizzati nel periodo della crisi, poiché i fabbricanti se ne servivano come pretesto per i licenziamenti in massa degli operai.

[31] *Iuzny Raboci,* giornale socialdemocratico illegale, pubblicato dal gruppo omonimo nel periodo tra il gennaio 1900 e l'aprile 1903. Al II Congresso del partito i delegati del gruppo dell'*Iuzny Raboci* si schierarono sulle posizioni del « centro ».

Il II Congresso del POSDR decise di sciogliere il gruppo dell'*Iuzny Raboci* come tutti gli altri gruppi e organizzazioni socialdemocratiche esistenti autonomamente.

Qui si allude alle corrispondenze sullo sciopero nelle miniere Prokhorov (nella regione del Donets), pubblicate nei giornali *Iskra,* n. 2 (febbraio 1901), e *Iuzny Raboci,* n. 3 (novembre 1900).

[32] V.P. Noghin proponeva di far terminare l'articolo di L. Martov, *I nuovi amici del proletariato russo,* con una piú netta analogia tra la predicazione di S.V. Zubatov e il programma della *Rabociaia Mysl* per quanto riguarda la concezione della lotta economica.

[33] V.P. Noghin aveva scritto che l'*Iskra,* pur avendo scelto come proprio motto le parole dei decabristi, non aveva ricordato neppure con una parola la rivolta del 14 dicembre 1825.

[34] *Byloie,* rivista storica dedicata principalmente alla storia del populismo e dei primi movimenti sociali; uscí nel 1900-1904 e nel 1906-1907 dapprima all'estero e poi a Pietroburgo.

[35] La società fabiana.

[36] *Justice,* settimanale pubblicato a Londra dal gennaio 1884 fino all'inizio del 1925; organo della Federazione socialdemocratica; dal 1911 organo del Partito socialista britannico. Dal febbraio 1925 al dicembre 1933 uscí con la testata *Social-Democrat.*

[37] Si allude quasi sicuramente a S.V. Andropov.

[38] Si tratta evidentemente dell'opuscolo *Le giornate di maggio a Kharkov* con prefazione di V.I. Lenin; cfr. nella presente edizione, vol. 4, pp. 333.

[39] Nel maggio 1901 V.P. Noghin si recò in Russia dopo essere stato una settimana a Monaco da V.I. Lenin, con il quale discusse il lavoro da svolgere in Russia.

[40] *Nakanunie*, rivista mensile di indirizzo populista; si pubblicò a Londra in lingua russa dal gennaio 1899 al febbraio 1902 sotto la direzione di E.A. Serebriakov; ne uscirono 37 numeri.

[41] *Arruolamento forzato di 183 studenti;* cfr. nella presente edizione, vol. 4, p. 451.

[42] Si allude ad un giudizio dei rappresentanti del gruppo *Borba* (cfr. nota 26) in merito al n. 1 dell'*Iskra*.

[43] Si tratta del n. 2 del giornale *Iskra*.

[44] Si tratta del settimanale *Aus Weltpolitik*, pubblicato da Parvus; uscí a Monaco di Baviera dal 1898 al 1905.

[45] Questa lettera è un poscritto ad una lettera di Iu. O. Martov.

[46] *Na slavnom postu*, almanacco letterario pubblicato dai populisti in onore del quarantennio (1860-1900) di attività letteraria e pubblica di uno degli ideologi del populismo, N.K. Mikhailovski. Né nell'*Iskra* né nella *Zarià* ci furono recensioni a questo libro.

[47] Questa lettera è stata scritta insieme con N.K. Krupskaia.

[48] Si tratta del Gruppo di sostegno dell'*Iskra* che fu organizzato nell'autunno del 1900 a Berlino. Il gruppo svolse un ruolo importante nell'organizzazione del trasporto dell'*Iskra* e nella raccolta di fondi. Gruppi analoghi di sostegno dell'*Iskra* furono creati anche in altre città d'Europa (Ginevra, Zurigo, Parigi, ecc.) dove vivevano e studiavano giovani russi e dove risiedevano rivoluzionari in esilio. Questi gruppi si occupavano di raccogliere fondi per l'*Iskra*, di organizzare il trasporto delle pubblicazioni illegali in Russia, di procurare passaporti, di stabilire contatti e di svolgere altro lavoro per l'*Iskra*.

Il Gruppo neutrale dei socialdemocratici di Berlino si formò attorno a V.A. Bazarov nell'autunno del 1900; obiettivo del gruppo era di eliminare la scissione tra i sostenitori della rivista *Raboceie Dielo* e il gruppo Emancipazione del lavoro, sorta dopo il II Congresso dell'Unione dei socialdemocratici russi all'estero. Del gruppo fecero parte anche M.G. Veceslov, I.B. Basovski e altri. All'inizio del 1900, secondo Bazarov, il gruppo mandò a Ginevra i suoi rappresentanti per cercare di indurre l'organizzazione dell'*Iskra* e l'organizzazione del *Sotsial-Demokrat* a rappacificarsi con l'Unione. Il gruppo pubblicò tre o quattro giornali-proclami su temi politici ed esistette fino all'estate del 1901.

[49] Vedi la nota 26.

[50] Nel giugno 1901 fu convocata a Ginevra una conferenza dei rappresentanti delle organizzazioni socialdemocratiche all'estero. In questa conferenza fu preparata una risoluzione che riconosceva la necessità della coesione di tutte le forze socialdemocratiche della Russia sulla base dei princípi rivoluzionari dell'*Iskra*, nonché la necessità dell'unificazione delle organizzazioni socialdemocratiche all'estero. Nella risoluzione veniva condannato l'opportunismo in tutte le sue manifestazioni e sfumature: l'« economismo », il bernsteinismo, il millerandismo, ecc. (vedi *Risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze e dei plenum del CC del PCUS*, parte I, 1954, pp. 22-24). Dopo la conferenza, l'Unione dei socialdemocratici russi e il suo organo *Raboceie Dielo* intensificarono la propaganda dell'opportunismo, rendendo impossibile l'unificazione con gli iskristi e predeterminando l'insuccesso del congresso di « unificazione ».

[51] Il Gruppo berlinese di sostegno dell'*Iskra* aveva intenzione di pubblicare dei bollettini, ma la cosa non fu realizzata per mancanza di mezzi e materiale.

[52] Il materiale elencato fu parzialmente pubblicato nel n. 5 dell'*Iskra*.

[53] In francese nell'originale.

[54] Oppure.

[55] Questa lettera è un poscritto alla lettera del 28 maggio 1901; cfr. nella presente edizione, vol. 34, p. 52.

[56] Si allude alla partecipazione di R.E. Klasson al volume *Materiali per un giudizio sul nostro sviluppo economico*, che fu pubblicato nell'aprile 1895.

[57] Goffo (ted.).

[58] Questa lettera fu scritta insieme con N.K. Krupskaia.

[59] Nel manoscritto c'è uno spazio vuoto per l'indirizzo.

[60] Si tratta delle note redazionali di G.V. Plekhanov all'articolo di V.I. Lenin, *I persecutori degli zemstvo e gli Annibali del liberalismo;* cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 23-67.

[61] *I persecutori degli zemstvo e gli Annibali del liberalismo;* cfr. nella presente edizione vol. 5, pp. 23-67.

[62] Liebknecht, *Sulla questione agraria*, Lipsia, 1876.

[63] *La questione agraria e i « critici di Marx »*; cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 89-202.

[64] *Vorbote*, rivista mensile, organo centrale delle sezioni tedesche della I Internazionale; usci a Ginevra dal 1866 al 1871.

[65] Si allude all'articolo di V.M. Cernov, *I tipi di evoluzione capitalistica e agraria*, in cui si cita la proposta di Rittinghausen secondo cui la società doveva cedere la terra in godimento a « comunità solidaristiche ». Questa proposta era stata presentata da Rittinghausen alla commissione agraria del IV Congresso della I Internazionale a Basilea nel 1869 ed era stata approvata a maggioranza dalla commissione.

[66] Vedi K. Marx e F. Engels, *Werke*, cit., vol. 19, pp. 315-330.

[67] Si trattava del *Sozialdemokrat*, organo della socialdemocrazia tedesca, su cui l'articolo di Engels *Die Mark* apparve nel 1883. Nello stesso anno l'articolo era stato pubblicato anche come opuscolo a sé con il titolo *Der deutsche Bauer. Was war er? Was ist er? Was könnte er sein?* (Il contadino tedesco. Che cosa era? Che cosa è? Che cosa potrebbe essere?), a cui Engels aveva aggiunto in fine i due brani che mancavano nella quarta edizione tedesca del 1891, come anche nelle tre edizioni precedenti, a partire dalla prima del 1882, dell'*Evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*, dove si trovava in appendice (ted. Anhang).

[68] *Die schlesische Milliarde*, serie di articoli di W. Wolff, pubblicati con questo titolo nel marzo-aprile 1849 nella *Neue Rheinische Zeitung*. Nel 1886 questi articoli, con alcune modifiche, furono pubblicati in opuscolo con una prefazione di F. Engels la cui seconda parte aveva per titolo *Per la storia dei contadini prussiani* (vedi K. Marx e F. Engels, *Werke*, cit., vol. 21, pp. 238-247: *Zur Geschichte der preussischen Bauern*).

[69] *Vorwärts*, quotidiano, organo centrale del Partito socialdemocratico tedesco, pubblicato a Berlino dal 1891. A partire dalla seconda metà degli anni '90, dopo la morte di Engels, la redazione del *Vorwärts* si trovò nelle mani della destra del partito e pubblicò sistematicamente articoli degli opportunisti. Illustrando tendenziosamente la lotta contro l'opportunismo e il revisionismo nel POSDR, il *Vorwärts* appoggiò gli « economisti » e, successivamente, dopo la scissione del partito, i menscevichi.

[70] Autore dell'articolo *La rinascita del rivoluzionarismo in Russia* fu L. Nadezdin.

[71] *Viestnik Russkoi Revoliutsii. Sotsialno-politiceskoie obozrenie*, rivista illegale; fu pubblicata all'estero (Parigi-Ginevra) nel 1901-1905. Ne uscirono quattro numeri. Il n. 1 fu edito dal Gruppo dei vecchi narodovoltsy, a cura di N.S. Rusanov (K. Tarasov); con il n. 2 la rivista divenne l'organo teorico del partito socialista-rivoluzionario.

[72] *I persecutori degli zemstvo e gli Annibali del liberalismo;* cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 23-67.

[73] In francese nell'originale.

[74] Questa lettera fu scritta insieme con N.K. Krupskaia.

[75] Non è noto chi si celasse dietro questo pseudonimo.

[76] Si tratta del congresso di « unificazione » delle organizzazioni estere del POSDR, che si svolse il 4-5 ottobre 1901 a Zurigo. Al congresso erano presenti sei membri dell'organizzazione estera dell'*Iskra* e della *Zarià,* otto membri dell'organizzazione del *Sotsial-Demokrat* (di cui tre membri del gruppo Emancipazione del lavoro), sedici membri dell'Unione dei socialdemocratici russi (di cui cinque membri del Comitato estero del Bund) e tre membri del gruppo Borba. Sulla prima questione all'ordine del giorno, « Un accordo di principio e istruzioni alle redazioni », V.I. Lenin pronunciò un vigoroso discorso denunciando le azioni opportunistiche dell'Unione. Dopo che al congresso furono letti gli emendamenti e le aggiunte opportunistiche alla risoluzione di giugno, emendamenti e aggiunte che erano stati approvati dal III Congresso della Unione dei socialdemocratici russi, la parte rivoluzionaria del congresso (i membri delle organizzazioni dell'*Iskra* e della *Zarià,* del *Sotsial-Demokrat*) rese pubblica una dichiarazione sulla impossibilità dell'unificazione e abbandonò il congresso. Per iniziativa di V.I. Lenin queste organizzazioni nell'ottobre 1901 si unirono nella Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa.

[77] Libri (ted.).

[78] La lettera è della Krupskaia. La frase tra parentesi quadre è di mano di Lenin.

[79] Lenin allude ai numerosi arresti effettuati tra i membri dell'organizzazione socialdemocratica moscovita, nel corso dei quali l'11 novembre 1896 era stato arrestato A. Iu. Finn-Enotaievski. Al disfacimento dell'organizzazione aveva contribuito il provocatore Ruma.

[80] *La questione agraria e i « critici di Marx »*; cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 89-202.

[81] Si tratta del congresso di « unificazione » delle organizzazioni estere del POSDR (vedi la nota 76).

[82] Questa lettera è un poscritto ad una lettera di Iu. O. Martov.

[83] Del gruppo pietroburghese dell'*Iskra* in quel periodo facevano parte E.E. Mandelstam, A.N. Minskaia, R.M. Rubincik, giunti da Berlino con il compito di organizzare la diffusione dell'*Iskra,* nonché i membri del gruppo pietroburghese del *Sotsialist*. Fino all'arresto di V.P. Noghin, avvenuto il 2 ottobre 1901, il gruppo lavorò sotto la sua direzione. Il collegamento tra il gruppo e l'Unione era mantenuto a Pietroburgo da S.I. Radcenko. Il gruppo fu arrestato al completo il 4 dicembre 1901.

[84] C'è un errore nel manoscritto: le risoluzioni sono quelle di Londra.

[85] Oppure.

[86] Si tratta della stesura dell'opuscolo *Documenti del congresso di « unificazione »*. V.I. Lenin scrisse la prefazione dell'opuscolo (cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 278-281). L'opuscolo fu stampato a Ginevra nella tipografia della Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa. Dalle parole di V.I.

Lenin a proposito di G.D. Leiteizen e F.I. Dan si può dedurre che questi ultimi abbiano svolto le funzioni di segretari al congresso in rappresentanza dell'organizzazione dell'*Iskra* e della *Zarià*.

[87] Si allude ad A. Iu. Finn-Enotaievski.

[88] La Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa fu fondata per iniziativa di V.I. Lenin nell'ottobre 1901 come organizzazione che raggruppava i marxisti rivoluzionari all'estero. Dopo il II Congresso del POSDR la Lega si ritrovò nelle mani dei menscevichi. Nell'ottobre del 1903, dopo il II Congresso della Lega, i bolscevichi ne uscirono, formando una organizzazione autonoma.

[89] L'incidente è chiuso (fr.).

[90] In francese nell'originale.

[91] Nevvero? (fr.).

[92] Vedi la lettera precedente.

[93] Articolo di A. Iu. Finn-Enotaievski. Non fu pubblicato.

[94] V.I. Lenin era stato invitato a Berna per intervenire in occasione del 25° anniversario del discorso pronunciato da G.V. Plekhanov il 6 dicembre 1876 in piazza Kazanskaia a Pietroburgo.

[95] Si tratta del *Che fare?;* cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 319-490.

[96] Cfr. nella presente edizione, vol. 4, pp. 457.

[97] Si tratta del viaggio compiuto da G.V. Plekhanov alla conferenza dell'Ufficio internazionale socialista, di cui Plekhanov e B.N. Kricevski erano stati eletti membri al Congresso di Parigi della II Internazionale del 1900. La conferenza si svolse il 30 dicembre 1901 a Bruxelles. Nel n. 15 dell'*Iskra* del 15 gennaio 1902 fu pubblicata una comunicazione di Plekhanov sui lavori della conferenza subito dopo la fine della stessa. Lo scritto di Plekhanov era intitolato *Da Bruxelles. Lettera alla redazione dell'Iskra* (cfr. G.V. Plekhanov, *Opere,* vol. 12, 1924, pp. 193-198).

[98] *Che fare?;* cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 319-490.

[99] V.I. Lenin aveva informato di questa lettera P.B. Axelrod già il 19 dicembre 1901 (cfr. nella presente edizione, vol. 36).

[100] Lettera scritta insieme alla Krupskaia. Le ultime righe, dopo la parola « immediatamente », sono di mano di Lenin.

[101] Cfr. nella presente edizione, vol. 6, pp. 20.

[102] *Tre emendamenti al progetto di programma;* cfr. nella presente edizione, vol. 6, p. 27.

[103] Si allude ad una polemica tra la redazione dell'organo centrale del Partito socialdemocratico tedesco, il *Vorwärts,* K. Kautsky e la *Zarià*, a proposito di un articolo di Martov (Ignotus) in *Zarià,* nn. 2-3, dicembre 1901.

[104] Si tratta delle *Osservazioni al progetto di programma della commissione* (cfr. nella presente edizione, vol. 6, pp. 51-64). Lenin scrisse una parte delle *Osservazioni* a Colonia, dove si era fermato di passaggio da Monaco a Londra.

[105] Si tratta dell'arresto di F. Dan, che era stato rappresentante della redazione dell'*Iskra* alla conferenza dei comitati e delle organizzazioni del POSDR svoltasi il 23-28 marzo (5-10 aprile) 1902 a Bielostok.

[106] Si tratta di un numero unico per il 1° maggio, la cui pubblicazione era stata approvata a Belostok dalla conferenza dei comitati e delle organizzazioni del POSDR. Alla base di questo numero unico c'era un progetto elaborato dalla redazione dell'*Iskra* (vedi *Risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze e dei plenum del CC del PCUS,* parte I, 1954, pp. 28-31).

[107] Poscritto ad una lettera di N. Krupskaia.

[108] Mancanza di attitudine al lavoro (ted.).

[109] Il 27 giugno 1902 V. I. Lenin tenne a Parigi una relazione contro i socialisti-rivoluzionari in una riunione di emigrati politici russi.

[110] Si tratta dell'articolo *La critica dei nostri critici,* che successivamente fu pubblicato nella rivista *Zarià,* n. 4.

[111] Probabilmente si tratta del viaggio di G. V. Plekhanov ad una seduta dell'Ufficio internazionale socialista.

[112] Iu. O. Martov (Berg) condusse trattative con l'Unione dei socialdemocratici russi a Parigi per la creazione all'estero di una sezione del Comitato d'organizzazione allo scopo di preparare il congresso del partito, come stabilito da una decisione della Conferenza di Bielostok.

[113] Si tratta di una eredità lasciata da un cittadino russo deceduto all'estero. Comunicando la cosa a V. I. Lenin in una lettera del 5 giugno 1902, V. G. Sckliarevic aveva proposto alla redazione dell'*Iskra* di trovare un avvocato per lo svolgimento della pratica. In compenso l'*Iskra* avrebbe ricevuto un terzo dell'eredità. La redazione dell'*Iskra* rifiutò la proposta.

[114] Nome cospirativo della redazione dell'*Iskra.*

[115] Si tratta dell'organizzazione socialdemocratica in Crimea, che V. G. Sckliarevic aveva messo in contatto con la redazione dell'*Iskra.* I servizi da Simferopoli, Feodosia e Yalta, pubblicati nei nn. 24 e 25 dell'*Iskra,* danno un'idea dell'attività dell'organizzazione.

[116] Questo capoverso nel manoscritto è stato cancellato.

[117] Non è stato appurato chi si celasse dietro questo pseudonimo.

[118] Nel manoscritto manca l'indirizzo.

[119] Non è stato appurato di chi si tratti.

[120] Lettera scritta insieme alla Krupskaia. Tutto questo capoverso (da « Per tutte le cose... ») è di mano di Lenin.

[121] Nome cospirativo del comitato pietroburghese del POSDR. In questo caso si allude probabilmente a V. P. Krasnukha, membro del comitato pietroburghese recatosi a Londra nell'agosto 1902 da V. I. Lenin.

[122] Poscritto ad una lettera di N. K. Krupskaia, che terminava con la frase segnata come punto 6.

[123] Si allude a V. P. Krasnukha.

[124] Il « vecchio amico » che aveva portato il denaro a G. V. Plekhanov è probabilmente P. A. Krasikov. Questo denaro, 500 rubli, era stato raccolto dai rappresentanti dell'*Iskra* a Pietroburgo ed era destinato alla pubblicazione del giornale.

[125] Si tratta della commissione per la riorganizzazione del Comitato di Pietroburgo, costituita nel luglio del 1902 in una riunione congiunta dei rappresentanti dell'*Iskra,* dell'Unione per la lotta pietroburghese e della Organizzazione operaia.

[126] Nome cospirativo della Organizzazione operaia di Pietroburgo.

[127] Non è stato appurato chi si celasse dietro questo pseudonimo.

[128] Non è stato possibile accertare di chi si tratti.

[129] V. I. Lenin allude alle sue conferenze del 10 e 11 novembre 1902 a Losanna e a Ginevra sul programma e la tattica dei socialisti-rivoluzionari.

[130] *Krasnoie Znamia,* rivista, organo degli « economisti »; edito a Ginevra dalla Unione dei socialdemocratici russi all'estero nel periodo dal novembre 1902 al gennaio 1903 in sostituzione del *Raboceie Dielo.* Ne uscirono tre numeri.

[131] Non è stato possibile appurare chi si celasse dietro questo pseudonimo.

[132] Alla fine del 1902 esistevano a Odessa due organizzazioni: il Comitato socialdemocratico, di indirizzo contrario all'*Iskra,* e l'Unione rivoluzionaria meridionale dei socialdemocratici, fondata nel settembre del 1902. Nel dicembre dello stesso anno l'Unione meridionale cessò la sua esistenza come organizzazione autonoma. In seguito alla lotta tenace dei sostenitori dell'*Iskra* a Odessa (R. S. Zemliacka, K. O. Levitski ed altri) contro gli « economisti » e contro il gruppo Borba

nell'aprile del 1903 l'Unione meridionale si fuse con l'organizzazione dell'*Iskra*. Lenin esaminò questa questione in una lettera a L. I. Axelrod del 18 dicembre 1902 (cfr. nel presente volume, lettera 60).

[133] Di Lenin è qui soltanto l'aggiunta tra parentesi. La lettera è della Krupskaia. Successivamente l'intero punto III è stato cancellato.

[134] *Nuovi avvenimenti e vecchi problemi*; cfr. nella presente edizione, vol. 6, pp. 254.

[135] Si allude ad una seduta dell'Ufficio internazionale socialista che si doveva svolgere a Bruxelles il 29 dicembre 1902. G. V. Plekhanov fu assente.

[136] Di qui.

[137] Comitato di organizzazione (CO) per la convocazione del II Congresso del POSDR. Fu creato per iniziativa di V. I. Lenin in un convegno dei comitati socialdemocratici che si svolse a Pskov il 2-3 novembre 1902

Nel nuovo comitato i sostenitori dell'*Iskra* costituivano la stragrande maggioranza. In rappresentanza dell'organizzazione dell'*Iskra* in Russia furono cooptati nel comitato P. A. Krasikov, F. V. Lenghnik, P. N. Lepescinski, G. M. Krgigianovski; in rappresentanza dell'Unione settentrionale del POSDR fu cooptato A. M. Stopani.

[138] In realtà l'*Iskra* non pubblicò la lettera.

[139] Autore dell'articolo era A. I. Bogdanovic.

[140] A causa del disordine che vi regnava in permanenza, veniva chiamata scherzosamente « la tana » la camera in comune dell'appartamento londinese di V. I. Zasulic, Iu. O. Martov e I. S. Bliumenfeld.

[141] Cfr. la lettera precedente.

[142] « La rivoluzione sociale ».

[143] L'Organizzazione russa dell'*Iskra* raggruppava i sostenitori della rivista che operavano in Russia.

[144] Poscritto ad una lettera di N. K. Krupskaia.

[145] Si allude alle corrispondenze dalla Russia per la rivista *Gizn*. Dopo la liquidazione della rivista furono consegnate da V. D. Bonc-Bruievic alla redazione dell'*Iskra*.

[146] Cfr. nella presente edizione, vol. 34, p. 95.

[147] Poscritto ad una lettera di N. K. Krupskaia.

[148] Genia, nome cospirativo del gruppo *Iuzny Raboci.*

La Dichiarazione di cui piú oltre parla V. I. Lenin fu approvata nel dicembre 1902 dal Comitato d'organizzazione creato per la convocazione del II Congresso del POSDR; cfr., nella presente edizione, vol. 6, pp. 283-287.

[149] I tre sono I. I. Stavski, Mocialov e Z. Mikhailov. Nel n. 35 dell'*Iskra* del 1° marzo 1903 fu pubblicata una lettera del comitato del Don del POSDR in cui il comitato dichiarava la propria solidarietà con l'*Iskra* e con la *Zarià* su tutte le questioni del programma, della tattica e dell'organizzazione.

[150] Si allude al *Comunicato sulla costituzione del « Comitato d'organizzazione »*, pubblicato dall'*Iskra* nel n. 32 del 15 gennaio 1903 (cfr., nella presente edizione, vol. 6, pp. 283-287), e all'articolo di L. D. Trotski, *Generosità invece di un programma, nervosismo invece di una tattica*, pubblicato dall'*Iskra* nel n. 33 del 1° febbraio 1903.

[151] Si tratta dell'articolo di A. N. Potresov, *Sulla democrazia bifronte*, pubblicato dall'*Iskra* nel n. 35 del 1° marzo 1903.

[152] Troppa grazia! (ted.).

[153] Piú oggettivo (ted.).

[154] *Proletariat*, giornale illegale di lingua armena, organo dell'Unione dei socialdemocratici armeni. Ne uscí un solo numero nell'ottobre 1902 a Tiflis (per considerazioni cospirative sul giornale era indicato che si pubblicava a Ginevra).

Il giornale era stato fondato da S. G. Sciaumian. All'organizzazione della sua pubblicazione partecipò B. M. Knuniants.

[155] L'articolo contro A. Rudin non fu piú scritto da V. I. Lenin. Fu pubblicato in edizione separata l'opuscolo di Lenin, *Avventurismo rivoluzionario* (cfr. nella presente edizione, vol. 6, pp. 176-195), ma senza l'aggiunta degli altri suoi articoli contro i socialisti-rivoluzionari (cfr. nella presente edizione, vol. 6, pp. 158).

[156] La Sezione estera del Comitato d'organizzazione si componeva di L. G. Deic per la redazione dell'*Iskra*, A. I. Kremer per il Bund e N. N. Lokhov (Olkhin) per l'Unione dei socialdemocratici russi all'estero.

[157] Nevvero? (fr.).

[158] Giuoco di parole. Lo pseudonimo di Trotski, « Pero », in russo significa « penna ».

[159] *S.-Peterburgskie Viedomosti*, giornale pubblicato a Pietroburgo a partire dal 1728 come continuazione delle *Viedomosti*, che era stato il primo giornale russo edito dal 1703. Il giornale usci fino alla fine del 1917.

[160] Si allude all'opuscolo *Ai contadini poveri*; cfr., nella presente edizione, vol. 6, pp. 333-400.

[161] L'opuscolo di K. Kautsky, *La rivoluzione sociale*, fu pubblicato in russo nel 1903 a Ginevra nella traduzione di N. Karpov e a cura di V. I. Lenin. Alle pp. 129-130 c'era una nota redazionale: « Per dimostrare al lettore quanto grande sia la concentrazione dell'industria nella Russia moderna citeremo due esempi. Nel 1894-1895 nella Russia europea si contavano 14.578 fabbriche e officine (cioè aziende con motori meccanici o con un numero di operai non inferiore a sedici), in cui lavoravano 885.555 operai, con un totale di produzione pari a 1.345 milioni di rubli. Tra queste le fabbriche piú grandi, aventi cioè cento o piú operai, erano in tutto 656.000, pari ai tre quarti del totale degli operai, mentre la produzione globale ammontava a 955 milioni di rubli, pari ai sette decimi della produzione totale nazionale. Si può perciò avere un'idea di quanto potremmo aumentare la produttività del lavoro, aumentare i salari e ridurre la giornata lavorativa se espropriassimo tutti i fabbricanti, chiudessimo le piccole aziende e lasciassimo soltanto un migliaio e mezzo di fabbriche grandissime con due turni di otto ore di lavoro o tre turni di cinque ore! Un altro esempio: nel 1890 si contavano in Russia circa 9.500 fabbriche artigiane di pellame, con 21.000 operai e con una produzione di dodici milioni di rubli. Nello stesso periodo 66 fabbriche di pellame a vapore avevano anch'esse, con 5.500 operai, una produzione di dodici milioni di rubli! ».

[162] In questo periodo V. I. Lenin stava lavorando all'articolo *Risposta alla critica del nostro progetto di programma* (cfr. nella presente edizione, vol. 6, p. 405).

[163] Si tratta del lavoro di F. Engels, *La questione contadina in Francia e in Germania* (cfr. K. Marx e F. Engels, *Opere scelte*, Roma, Editori Riuniti, 1966, p. 1211).

[164] Nota preliminare (ted.).

[165] Si tratta della relazione *Lo scisma e le sètte in Russia*, scritta per il II Congresso del POSDR da V. D. Bonc-Bruievic su proposta di V. I. Lenin e G. V. Plekhanov. Successivamente la relazione fu pubblicata nel giornale socialdemocratico per le sètte religiose *Rassviet*, nn. 6-7, 1904. Il progetto di risoluzione sulla pubblicazione di un organo per le sètte religiose fu scritto da V. I. Lenin; cfr. nella presente edizione, vol. 6, p. 439.

[166] Si allude al « conflitto personale » tra V. I. Lenin e Iu. O. Martov al II Congresso della Lega. Martov accusò Lenin di averlo definito un intrigante e un mentitore sulla questione del modo di organizzare la redazione dell'Organo centrale al II Congresso del partito, sfidando Lenin ad accettare un collegio

arbitrale. Lenin protestò contro tale metodo di lotta, ma accettò la sfida di Martov e a sua volta lo sfidò a ricorrere ad un collegio arbitrale su questa questione. Il conflitto fu liquidato con la mediazione di G. M. Krgigianovski, che nella seconda metà di novembre del 1903 si trovava all'estero. Lenin e Martov si scambiarono messaggi che furono pubblicati nei *Commenti ai verbali del II Congresso della Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa,* Ginevra, 1904.

[167] A questo riguardo V. I. Lenin aveva già scritto a G. V. Plekhanov il 18 novembre 1903; cfr. nella presente edizione, vol. 34, p. 151.

[168] Si tratta del giornale socialdemocratico per le sètte religiose *Rassviet* pubblicato a Ginevra da V. D. Bonc-Bruievic in base ad una decisione del II Congresso del POSDR.

[169] V. I. Lenin allude alla *Dichiarazione di luglio* del CC e alla violazione delle decisioni del II Congresso del POSDR da parte dei membri conciliatori del CC.

La *Dichiarazione di luglio* fu approvata dai membri conciliatori del Comitato centrale L. B. Krasin, V. A. Noskov e L. E. Galperin nel luglio 1904. Il documento fu approvato all'insaputa di due membri del CC, V. I. Lenin e R. S. Zemliacka, che non ebbero cosí la possibilità di sostenere in seno al CC le posizioni della maggioranza del partito. Con tale documento i conciliatori accettarono la nuova composizione della redazione menscevica dell'*Iskra,* e cooptarono in seno al CC altri tre conciliatori, A. I. Liubimov, L. Ia. Karpov e I. F. Dubrovinski. I conciliatori si pronunciarono contro la convocazione del III Congresso del partito e sciolsero l'Ufficio meridionale del CC che aveva svolto agitazione in favore della convocazione del congresso. Essi privarono V. I. Lenin dei poteri di rappresentante del Comitato centrale del partito all'estero e vietarono di pubblicare le sue opere senza un'autorizzazione del collegio del CC.

Alcuni comitati locali del partito — quelli di Pietroburgo, Mosca, Riga, Bakú ed altri — appoggiarono V. I. Lenin e condannarono risolutamente la *Dichiarazione di luglio* (cfr. nel presente volume, lettera 86).

[170] Si tratta della consegna dell'opuscolo di Galiorka (M. S. Olminski) e Riadovoi (A. Bogdanov) *I nostri malintesi,* consegnato alla tipografia del partito affinché lo stampasse.

In una lettera a V. D. Bonc-Bruievic del 12 settembre 1904 V. A. Noskov comunicò che l'opuscolo di Galiorka sarebbe stato consegnato (cfr. *Miscellanea di Lenin,* XV, p. 167).

[171] Cfr. la lettera precedente.

[172] Questa lettera fu scritta da N. K. Krupskaia per incarico di V. I. Lenin.

[173] Si tratta della *Dichiarazione di luglio* del CC. Cfr. nel presente volume, lettera 93.

[174] Si allude a F. V. Lenghnik, M. M. Essen e R. S. Zemliacka.

[175] L'Ufficio meridionale del CC fu creato nel febbraio 1904 con l'aiuto di V. I. Lenin. Ne facevano parte V. V. Vorovski, I. Kh. Lalaiants ed altri. La sede dell'Ufficio era a Odessa. L'Ufficio meridionale condusse una lotta coerente contro i menscevichi e i conciliatori, propugnando la convocazione immediata del III Congresso del partito contrariamente alla volontà del CC, dell'Organo centrale e del Consiglio del partito.

L'Ufficio meridionale del CC esistette fino alla metà di agosto del 1904 e fu sciolto in virtú della illegale *Dichiarazione di luglio* del CC. Fu ricostituito nell'autunno 1904 alla I Conferenza meridionale dei comitati bolscevichi del POSDR. Insieme con gli Uffici settentrionale e caucasico, l'Ufficio meridionale costituí il nucleo dell'Ufficio russo dei comitati della maggioranza, creato nel dicembre del 1904.

[176] Questa lettera fu scritta da N.K. Krupskaia per incarico di V.I. Lenin.
[177] Si allude alla *Dichiarazione di luglio* del CC.
[178] Si tratta della casa editrice della pubblicistica socialdemocratica di V. Bonc-Bruievic e N. Lenin, fondata dai bolscevichi alla fine di marzo del 1904 dopo che la redazione menscevica dell'*Iskra* si era rifiutata di pubblicare le dichiarazioni di organizzazioni e militanti del partito che si erano pronunciati in sostegno delle decisioni del II Congresso e chiedevano la convocazione del III Congresso del partito.
[179] Si tratta dello scioglimento della sezione operaia del CC con i suoi fiduciari all'estero. Queste funzioni furono assunte da V.A. Noskov.
[180] Il posto dell'indirizzo è rimasto in bianco.
[181] Anche qui manca l'indirizzo.
[182] Questa lettera fu scritta da N.K. Krupskaia per incarico di V.I. Lenin.
[183] V.I. Lenin allude ad una lettera scritta da F.V. Lenghnik il 22 agosto 1904 dalla prigione della Taganka a Mosca (cfr. *Miscellanea di Lenin,* pp. 159-162).
[184] *Un passo avanti e due indietro. Risposta di N. Lenin a Rosa Luxemburg*; cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 460-471.
[185] Si tratta dell'articolo indicato alla nota precedente.
[186] Questa lettera fu scritta da N. Krupskaia per incarico di V.I. Lenin.
[187] Cfr. nel presente volume, lettera 89.
[188] Cfr. nel presente volume, lettera 90.
[189] Questa lettera fu scritta da N. Krupskaia per incarico di V.I. Lenin.
[190] Lettera scritta insieme con N.K. Krupskaia. I brani in carattere piccolo sono di N.K. Krupskaia.
[191] Linea di condotta (fr.).
[192] Si allude a R.S. Zemliacka.
[193] Si tratta delle lettere di V.A. Noskov e del menscevico V.N. Rozanov, cooptato nel CC, lettere che I.A. Piatnitski spedí subito a V.I. Lenin a Ginevra. Nel suo opuscolo *Dichiarazione e documenti sulla rottura degli organismi centrali col partito,* V.I. Lenin cita le suddette lettere; cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 511-521.
[194] Cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 440-447.
[195] Non è stato appurato di chi si tratti.
[196] Questa lettera fu scritta da N.K. Krupskaia per incarico di V.I. Lenin.
[197] Cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 481-502.
[198] Questa lettera fu scritta da N.K. Krupskaia per incarico di V.I. Lenin.
[199] Cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 472-475.
[200] Cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 481-502.
[201] Si allude ad una risoluzione approvata nell'autunno del 1904 dal comitato di Mosca del POSDR, in cui si esprimeva una completa solidarietà con le vedute di V.I. Lenin, del quale si apprezzava altamente l'attività rivolta alla « creazione di un partito proletario veramente forte », e si prometteva a Lenin ogni aiuto per l'organizzazione di una casa editrice bolscevica.
[202] Nell'estate e nell'autunno del 1904 ci furono numerosi arresti tra i militanti dell'organizzazione del partito di Mosca. Perciò V.I. Lenin temeva che l'indirizzo cospirativo del comitato di Mosca fosse noto alla polizia e che la lettera potesse cadere nelle mani di questa.
[203] Questa lettera fu scritta da N.K. Krupskaia per incarico di V.I. Lenin.
[204] Non è stato possibile decifrare questo pseudonimo.
[205] Cfr. nella presente edizione, vol. 34, pp. 201-202.
[206] Cfr. nel presente volume, lettera 98.
[207] Si allude alle azioni illegali di un membro menscevico del comitato del

POSDR di Bakú, che in sostituzione dei membri arrestati cooptò nel comitato nuovi membri menscevichi. Sulla base dello statuto della Unione caucasica, il presidente del comitato del Caucaso, congiuntamente con il rappresentante del CC, dichiarò sciolto il comitato di Bakú in quanto formato irregolarmente. Per i particolari in merito vedi l'opuscolo di Orlovski (V.V. Vorovski) *Il Consiglio contro il partito*, Ginevra, 1904, pp. 24-30.

[208] Cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 481-502.

[209] *Ibidem*, pp. 522-524.

[210] Si tratta della pubblicazione del giornale bolscevico illegale *Vperiod*. Il giornale fu pubblicato a Ginevra sotto la direzione di Lenin dal 22 dicembre 1904 (4 gennaio 1905) al 5 (18) maggio 1905.

[211] In francese nell'originale.

[212] Letteralmente: « Rubli e furbi ». C'è qui un intraducibile gioco di parole francese.

[213] Si allude ad una lettera della redazione menscevica dell'*Iskra*, pubblicata nel novembre 1904. In questa lettera i menscevichi proponevano come compito principale della socialdemocrazia quello di « influenzare in modo organizzato la opposizione borghese » mediante l'avanzamento di rivendicazioni al governo per il tramite dei liberali borghesi e degli esponenti degli zemstvo.

[214] Nell'articolo *Le nostre disavventure*, pubblicato nel numero 78 dell'*Iskra*, A.N. Potresov (Starover) si richiamò contro Lenin al programma del Partito radicale francese, il cui leader era J. Clemenceau.

[215] *Lettera ai compagni;* cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 505-510.

[216] È il codice usato per la decifrazione della lettera.

[217] Cfr. vol. 36, p. 106 (IV ed. russa).

[218] Manca il testo della risoluzione.

[219] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[220] Sulla lettera c'è una annotazione di pugno di Lenin: « *Copia* ».

[221] Dichiarazione indirizzata da V.I. Lenin ai membri bolscevichi-conciliatori del CC del POSDR, L.B. Krasin, V.A. Noskov e L.E. Galperin; fu scritta in relazione alla *Dichiarazione di luglio* del CC (cfr. la nota 169).

Nel luglio 1904, all'insaputa di Lenin, i membri bolscevichi-conciliatori del CC del POSDR (L.B. Krasin, V.A. Noskov, L.E. Galperin) approvarono una risoluzione in cui si riconosceva legittima la cooptazione nella redazione dell'*Iskra* — ad opera di Plekhanov — dei menscevichi che erano stati in ballottaggio per l'elezione al II Congresso del POSDR, e vietarono a Lenin di intraprendere, in qualità di rappresentante del CC all'estero, azioni responsabili se non per espresso incarico del CC, privandolo cosí dei poteri di rappresentante all'estero del partito.

Sebbene Lenin il 18 agosto 1904 avesse protestato dichiarando illegale questa risoluzione dato che egli non era stato invitato alla seduta del CC e neppure informato dell'ordine del giorno, questa risoluzione del CC fu pubblicata nel n. 72 dell'*Iskra* il 25 agosto.

Successivamente, il 5 novembre, nel n. 77 dell'*Iskra* apparve una dichiarazione del CC del POSDR in cui Lenin veniva accusato di agire « allo scopo di disorganizzare il partito », continuando a considerarsi membro del CC e dichiarandolo apertamente. Il CC propose di far giudicare il conflitto da un collegio arbitrale composto dai capi della socialdemocrazia internazionale.

[222] Si tratta delle riunioni dei rappresentanti degli zemstvo, in cui l'opposizione liberale riceveva le petizioni rivolte allo zar affinché concedesse la Costituzione. Lenin fece una critica del piano della « campagna degli zemstvo » nell'ar-

ticolo *La campagna degli zemstvo e il piano dell'« Iskra »*; cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 481-502.

[223] Nel 1904, in seguito agli scioperi in Russia, le organizzazioni socialdemocratiche russe a Londra formarono un comitato per gli aiuti agli scioperanti russi, che distribuí ai sindacati inglesi un appello con richieste di aiuto. Fu anche deciso di rivolgersi al Comitato di rappresentanza degli operai (Labour Representation Committee), di cui era segretario MacDonald. Il Comitato di rappresentanza degli operai rispose alla richiesta di aiuto ponendo come condizione che una parte del denaro venisse impiegata per aiutare le vedove e gli orfani delle numerose vittime del 9 (22) gennaio 1905.

[224] Si tratta del congresso dei socialisti francesi. Il congresso si tenne il 23-25 aprile 1905 a Parigi; in esso si ebbe l'unificazione dei sostenitori di Guesde con quelli di Jaurès

[225] Il III Congresso del POSDR si aprí il 12 (25) aprile 1905.

[226] Si allude all'articolo di Iu. O. Martov, *Congresso di partito o congresso di circoli,* comparso nel n. 94 dell'*Iskra* il 25 marzo 1905. In questo articolo Martov proponeva come esempio ai « leniniani » la condotta dei seguaci di Guesde. Per altro, egli asseriva falsamente che costoro avevano richiesto la mediazione di Bebel, del partito socialdemocratico tedesco. Leiteizen rispose all'articolo di Martov con la nota *Una piccola correzione,* nel n. 15 del *Vperiod,* 20 (7) aprile.

[227] Si allude all'articolo *Die Differenzen unter den russischen Sozialisten,* pubblicato nel n. 29 della *Neue Zeit* e tradotto in russo nel n. 97 dell'*Iskra* con il titolo *Divergenze tra i socialisti russi.* In questo articolo si diceva: « ... nel partito russo non ci sono affatto revisionisti... Lui (Lenin) sostiene il rigoroso centralismo e i poteri dittatoriali del Comitato centrale, mentre invece Axelrod e i suoi amici vogliono concedere maggiore libertà di azione ai comitati locali ».

[228] Il « superamento degli ostacoli» consisteva nel non permettere ai menscevichi di impadronirsi della tipografia clandestina bolscevica di Samara.

[229] Si allude a A.A. Preobragenski. Nel periodo dal 1889 al 1893 Lenin trascorse i mesi estivi ad Alakaievka, a poca distanza dal podere di Sciornel dove viveva A.A. Preobragenski.

[230] Si allude a D. Ia. Kislikov.

[231] Qui nel testo una mano sconosciuta ha aggiunto: « Giacché la firma del vostro rappresentante sotto la nota lettera ai delegati al III Congresso induce a supporlo ».

[232] Secondo la testimonianza di M.S. Olminski, questa lettera a Iu. M. Steklov non fu spedita.

[233] *Proletari,* settimanale bolscevico illegale, organo centrale del POSDR dopo il III Congresso del partito.

[234] P. Lafargue aveva formulato la propria posizione in merito alla partecipazione dei socialdemocratici russi ad un governo rivoluzionario provvisorio nel corso di una intervista concessa a G.D. Leiteizen durante il I Congresso del Partito socialista unificato francese il 29 (16) ottobre 1905; cfr. nel presente volume, lettera 132 e nota 257.

[235] Vedi V.I. Lenin, *Opere,* V edizione russa, vol. 47, p. 308.

[236] Si tratta della seconda edizione dell'opuscolo di F. Engels, *Ludwig Feuerbach,* a cura e nella traduzione di G.V. Plekhanov. Lenin non scrisse l'articolo sulla prefazione di G.V. Plekhanov; per una critica di singole posizioni di Plekhanov in questo lavoro vedi *Materialismo ed empiriocriticismo;* cfr. nella presente edizione, vol. 14.

[237] Gli *Studi per una storia delle lotte rivoluzionarie del proletariato dell'Euro-*

pa occidentale furono pubblicati nei giornali *Vperiod e Proletari,* e successivamente editi a Ginevra in opuscolo con poscritto dell'autore.

[238] Il corsivo di A.V. Lunaciarski, *La rivoluzione di febbraio e le sue conseguenze,* dedicato agli avvenimenti del 1848, fu pubblicato nel n. 20 del *Proletari* il 10 ottobre (27 settembre) 1905.

[239] V.I. Lenin allude ad una lettera di D.S. Postolovski, membro del CC del POSDR, che il 26 maggio 1905 aveva scritto: « Sarebbe molto auspicabile che Voinov, sotto la vostra direzione, scrivesse almeno una volta la settimana un articolo di politica generale da distribuire dattiloscritto tra le organizzazioni ».

[240] Si tratta dell'opuscolo *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica;* cfr. nella presente edizione, vol. 9, pp. 9-125.

[241] La *Lettera di Luscin* fu una lettera aperta ai delegati al III Congresso. Konstantin Sergheievic (Doroscenko N.V.) era stato allontanato dal lavoro presso il comitato di Pietroburgo per aver firmato la *Lettera di Luscin.* Dopo una chiarificazione di Lenin egli tornò nuovamente al suo lavoro.

[242] Il contratto con la casa editrice di Maria Malykh (Edelman) era stato messo a punto dopo che questa casa editrice aveva chiesto a Lenin di pubblicare una serie di suoi lavori e di opere di altri scrittori bolscevichi.

Il contratto con M.A. Malykh non andò in porto poiché contemporaneamente a Pietroburgo il CC del POSDR aveva intavolato trattative con la casa editrice Znanie, fondata da K.P. Piatnitski e A.M. Gorki. In una risposta alla presente lettera P.P. Rumiantsev comunicò a Lenin proprio questa cosa. Egli chiese a Lenin di convalidare la firma del contratto con Znanie. Il 2 (15) ottobre Lenin telegrafò di essere d'accordo (vedi il presente volume, documento 127). Il contratto con la casa editrice Znanie fu firmato il 21 (8) ottobre 1905 da L.B. Krasin e P.P. Rumiantsev.

[243] In merito alla conferenza proposta dall'UIS allo scopo di unificare il POSDR, vedi la lettera di Lenin all'UIS del 16 settembre 1905; cfr. nella presente edizione, vol. 9, p. 235.

[244] In una lettera del 3 (16) ottobre 1905 il CC del POSDR comunicò a Lenin che la rappresentanza alla conferenza del CC era stata affidata a V.I. Lenin, F.V. Lenghnik e P.P. Rumiantsev. Lenin lo comunicò all'UIS il 14 (27) ottobre 1905; cfr. nella presente edizione, vol. 9, p. 367.

[245] *Dnievnik Sotsial-Demokrata,* organo non periodico pubblicato da G.V. Plekhanov; uscí a Ginevra con grandi intervalli dal marzo 1905 all'aprile 1912.

Nel n. 2 del *Dnievnik Sotsial-Demokrata* (agosto 1905) fu pubblicato l'articolo di G.V. Plekhanov, *Passi scelti dal carteggio con gli amici* (lettera alla redazione del giornale *Proletari*), in cui l'autore rispondeva all'articolo di V.I. Lenin *Sul governo rivoluzionario provvisorio. Primo articolo: Il richiamo storico di Plekhanov* (cfr. nella presente edizione, vol. 8, pp. 425-435), accusando Lenin e i bolscevichi di blanquismo.

[246] Si tratta della preparazione della pubblicazione legale dell'opuscolo *Ai contadini poveri*; cfr. nella presente edizione, vol. 6, pp. 333-400.

I nomi citati nel testo della lettera significano rispettivamente: *Petrov*: la casa editrice M. Malykh; *Bielov*: la casa editrice Molot; *Nolin*: la casa editrice Znanie.

[247] Si tratta di A.I. Ulianova-Ielizarova.

[248] Nel n. 2 del *Raboci* fu pubblicato un corsivo dal titolo *Lettera agli operai. II.* Questo articolo fu firmato con lo pseudonimo di *Treti,* di cui non è stata accertata l'identità.

[249] Sulla lettera Lenin ha scritto di suo pugno: « Spedita il 17 ottobre 1905 ».

[250] Scholz era il proprietario di una tipografia a Ginevra. Ci fu una questione

per il mancato rispetto delle condizioni connesse con la pubblicazione del dramma di A.M. Gorki, *I figli del sole*.

Il dramma di Gorki fu composto nella tipografia del partito e ci fu un ritardo a causa della mancanza di caratteri; trascorso il periodo stabilito per la consegna dei caratteri alla tipografia Scholz, il proprietario ricorse in giudizio chiedendo il risarcimento dei danni.

Secondo quanto riferisce I.P. Ladyznikov, non ci fu un processo giudiziario poiché fu pagata a Scholz una certa parte della somma richiesta.

[251] Dopo la partenza di Lenin per la Russia all'inizio del novembre 1905 la Commissione amministrativa spedí a Stoccolma, all'indirizzo di Branting, la biblioteca e l'archivio del partito, che per un certo periodo di tempo fu conservato presso la Casa del popolo; cfr. nel presente volume, n. 137.

[252] Alias Avramov.

[253] Il Comitato delle organizzazioni estere (COE) fu eletto nell'ottobre 1903 da una conferenza dei gruppi bolscevichi usciti dalla Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa che, fondata nel 1901, dopo il II Congresso del POSDR era caduta in mano ai menscevichi.

[254] La migliore accoglienza sarà riservata alle delegazioni estere (franc.).

[255] G.D. Leiteizen fu presente al I Congresso del Partito socialista unificato francese a Chalon, il 29 ottobre 1905. In segno di solidarietà con il proletariato rivoluzionario russo egli fu chiamato alla presidenza e prese posto tra gli applausi unanimi dei presenti. La lettura del messaggio di saluto del *Proletari* fu accolta con approvazione. Il congresso approvò una risoluzione — proposta da P. Lafargue — di solidarietà con la rivoluzione russa.

[256] *Novaia Gizn*, primo giornale bolscevico legale; uscí quotidianamente dal 27 ottobre (9 novembre) al 3 (16) dicembre 1905 a Pietroburgo.

[257] Durante il congresso del Partito socialista unificato a Chalon G.D. Leiteizen intervistò Bracke-Derusseau, P. Lafargue e J. Guesde. Alla domanda principale circa il loro atteggiamento verso la partecipazione dei socialdemocratici russi ad un governo rivoluzionario provvisorio, tutti risposero di ritenere necessaria tale partecipazione.

Le risposte furono integralmente pubblicate nel n. 26 del *Proletari*, 25 (12) novembre 1905, sotto il titolo *I guesdisti e la partecipazione dei socialdemocratici russi ad un governo rivoluzionario provvisorio*.

[258] Nel pacchetto di cui Lenin scrive a G.A. Kuklin erano conservati i documenti di Alexandr Ilic Ulianov, tra cui i suoi ritratti fotografici fatti per richiesta di M.A. Ulianova nella prigione prima dell'esecuzione.

Attualmente questi ritratti sono conservati nell'archivio centrale del partito presso l'Istituto di marxismo-leninismo.

[259] Il 17 febbraio (2 marzo) 1907 Lenin aveva concesso un'intervista a E. Avenard, corrispondente dell'*Humanité*, sul tema *La tattica del POSDR nella campagna elettorale*. L'intervistatore aveva poi inviato in visione a Lenin il testo dell'intervista.

Le correzioni e le osservazioni di Lenin, come risulta dal testo pubblicato nell'*Humanité*, furono tenute in considerazione dal giornalista (cfr. nella presente edizione, vol. 12, pp. 130-135).

[260] *Novoie Vremia*, quotidiano pubblicato a Pietroburgo dal 1868 al 1917.

[261] « R..» sta per *Raduga*, mensile di letteratura, scienza e politica pubblicato a Ginevra dal giugno 1907 al febbraio 1908. Alla rivista collaborarono A.M. Gorki, N.A. Semascko, M.G. Tskhakaia, ed altri. È possibile che Lenin durante il congresso di Stoccarda della II Internazionale abbia parlato con B.M. Knuniants,

membro della delegazione bolscevica, e con N.A. Semascko, presente al congresso.

[262] Non è stato possibile decifrare la firma.

[263] La latrice della lettera era A.I. Ulianova-Elizarova, che nell'ottobre del 1907 si trovava all'estero. Era stata incaricata di spedire a Lenin da Stoccolma i giornali bolscevichi (la collezione completa dell'*Iskra* e alcuni numeri del *Vperiod* e del *Proletari* del 1905), poiché gli articoli di Lenin pubblicati in questi giornali dovevano costituire il terzo volume della prima edizione delle sue opere in tre volumi, allora in corso di preparazione.

[264] Lettera indirizzata probabilmente a Branting, che aiutò i bolscevichi a mantenere i contatti con la Russia.

[265] Martedí, 31 dicembre 1907.

[266] Cfr. nella presente edizione, vol. 34, pp. 285-286.

[267] Lenin allude all'articolo di Plekhanov, *Critica della teoria e della prassi del sindacalismo,* pubblicato nei numeri 11 e 12 del *Sovremienny Mir* nel 1907. In questo articolo G.V. Plekhanov cercò di dimostrare che al Congresso di Stoccarda, per quanto riguardava la questione dei rapporti tra i partiti politici e i sindacati, aveva vinto la posizione dei neutrali.

[268] Non è stato possibile decifrare due righe del testo di Lenin. A questo punto il foglio è strappato, manca la fine. Il testo che segue è scritto sul rovescio del foglio.

[269] Si tratta di una delle due copie ufficiali dei verbali del V Congresso di Londra del POSDR. Questa copia fu lasciata all'estero e successivamente andò smarrita.

[270] Vedi la lettera precedente.

[271] Il manoscritto della lettera è parzialmente distrutto. Le parole tra parentési quadre sono state ricostruite a senso.

[272] Vedi la nota precedente.

[273] Per il termine di presentazione della relazione vedi la lettera a C. Huysmans del 2 febbraio 1908 (*Opere,* V edizione russa, vol. 47, p. 131).

[274] *Berner Tagwacht,* quotidiano, organo del Partito socialdemocratico svizzero.

[275] Gli arresti di Ginevra furono effettuati in relazione al cambio del denaro ottenuto con il famoso assalto ad una banca di Tiflis il 13 giugno 1907. L'organizzatore dell'« espropriazione », Kamo (Ter-Petrosian), e tutti i suoi amici riuscirono a fuggire. Ma il governo zarista comunicò alle polizie straniere le serie dei biglietti di banca da 500 rubli. Nel dicembre 1907 a Berlino, Monaco di Baviera, Parigi, Copenaghen, Stoccolma, Ginevra furono arrestate persone che avevano cambiato questi biglietti di banca. Nel novembre 1907 a Berlino fu arrestato l'organizzatore dell'« espropriazione », tradito dal provocatore Ia. A. Gitomirski. Il governo russo, accertata l'identità di Kamo, ne ottenne l'estradizione in qualità di criminale comune. Durante le indagini furono effettuati arresti tra le colonie socialdemocratiche russe di Berlino, Parigi, Monaco di Baviera, Ginevra, Stoccolma. In seguito alle proteste contro la violazione del diritto di asilo per gli emigrati politici, le polizie europee furono costrette a liberare gli arrestati dopo una breve detenzione.

[276] In realtà si tratta del n. 24 del *Proletari,* dedicato al venticinquesimo anniversario della morte di K. Marx. A.V. Lunaciarski comunicò a Lenin di non poter scrivere l'articolo sulla Comune di Parigi.

[277] Il manoscritto di questa lettera è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[278] La nuova piega della faccenda (ted.).

[279] Intralciare (ted.).

[280] Si allude all'inchiesta del partito sulle accuse calunniose lanciate dai menscevichi contro M.M. Litvinov a proposito del denaro « espropriato » a Tiflis e cambiato all'estero (cfr. la nota 275). L. Tyszka aveva fatto parte della commissione d'inchiesta nella prima fase delle indagini. Successivamente l'inchiesta fu svolta dall'Ufficio centrale estero e infine, in seguito alla violazione del segreto cospirativo da parte di membri dell'UCE, per decisione del plenum del CC del POSDR dell'agosto 1908, l'inchiesta fu affidata ad una speciale commissione del CC (composta di cinque membri: un bolscevico, un menscevico e gli altri in rappresentanza delle organizzazioni nazionali).

[281] Lenin allude all'articolo redazionale *Non è ora di finirla?*, pubblicato nel n. 1-2 del *Golos Sotsial-Demokrata*. Nell'articolo si lanciavano accuse calunniose all'indirizzo dei bolscevichi in relazione all'« espropriazione » di Tiflis.

[282] L'Ufficio centrale estero era il centro di tutti i gruppi di sostegno del POSDR all'estero. In quel periodo era controllato dai menscevichi. Nell'agosto del 1908 il plenum del CC del POSDR approvò una risoluzione sui gruppi di sostegno del POSDR all'estero, sulle funzioni e sulla organizzazione dell'Ufficio centrale estero. Il CC del POSDR stabilí che i membri dell'Ufficio dovevano essere dieci (di cui un membro del CC con diritto di veto); l'attività dell'Ufficio centrale si limitava all'espletamento di incarichi per conto dell'Ufficio estero del CC del POSDR.

[283] Direzione (ted.).

[284] Si allude all'articolo *Per una valutazione della rivoluzione russa;* cfr. nella presente edizione, vol. 15, p. 44.

[285] L'articolo *Per una valutazione della rivoluzione russa* fu pubblicato nel n. 30 del *Proletari*, 23 (10) maggio 1908.

[286] Si tratta probabilmente del verbale della deposizione resa da M.N. Litvinov. Il 10 marzo 1908 Litvinov indirizzò una protesta al CC del POSDR contro la consegna del verbale di deposizione all'Ufficio centrale estero. Supponendo che il CC del POSDR avrebbe esaminato la protesta, L. Tyszka ammoní F. Kon a rispettare il segreto cospirativo.

[287] V.I. Lenin si fermò probabilmente per un breve periodo di tempo a Bruxelles durante il viaggio a Londra, dove frequentò il Museo Britannico per scrivere il libro *Materialismo ed empiriocriticismo*.

[288] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso e in base ad alcuni brani di par[illegible]

[289] Cfr. la nota precedente.

[290] Segue una parola che non è stato possibile decifrare.

[291] Si tratta del plenum del CC del POSDR che si svolse a Ginevra l'11-13 (24-26) agosto 1908.

[292] Nel 1907 un rappresentante della casa editrice Granat, A.V. Trupcinski, si recò appositamente in Finlandia per invitare V.I. Lenin a collaborare con il *Dizionario enciclopedico* della casa Granat. Lenin accettò di scrivere *Il sistema agrario in Russia verso la fine del XIX secolo*. Quest'opera vide la luce soltanto nel 1918 per i tipi della casa editrice Gizn i Znanie con il titolo *La questione agraria in Russia verso la fine del XIX secolo*.

Successivamente Trupcinski era stato di nuovo da Lenin a Ginevra e probabilmente gli aveva proposto di scrivere un articolo sulla storia dell'industria in Russia. Questo lavoro non fu realizzato.

[293] Cfr. la nota 275.

[294] Qui e piú oltre alcune parole non sono state decifrate.

[295] Non è stato possibile accertare dove si recò V.I. Lenin all'inizio di settembre del 1908.

[296] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto.

[297] Si allude al pagamento dei versamenti annuali del POSDR all'Ufficio internazionale socialista

[298] *Le Peuple,* quotidiano, organo centrale del Partito operaio belga, pubblicato a Bruxelles dal 1885. Attualmente è l'organo del Partito socialista belga.

[299] Nel resoconto ufficiale della seduta dell'UIS (cfr. *Compte-rendu officiel,* Gand, 1909, pp. 44, 61-62) l'emendamento di Lenin alla proposta di Kautsky fu corretto in conformità alle indicazioni allegate alla presente lettera.

Lenin espose il contenuto dei suoi interventi alla riunione dell'UIS sulla questione dell'accettazione nella II Internazionale del Partito laburista inglese nell'articolo *La riunione dell'Ufficio internazionale socialista,* pubblicato nel n. 37 del *Proletari* il 16 (29) ottobre 1908; cfr. nella presente edizione, vol. 15, p. 220.

[300] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[301] Non è stato possibile stabilire di quale comunicato si tratti.

[302] Si tratta della rappresentanza del CC del POSDR al VI Congresso della socialdemocrazia di Polonia e Lituania. Questo congresso si tenne ai primi di dicembre del 1908.

[303] Si trattava di compiere le formalità necessarie per regolarizzare la posizione dei deputati socialdemocratici della III Duma in seno alla Unione interparlamentare dell'Ufficio internazionale socialista e di far pagar loro i versamenti relativi.

[304] Cfr. la lettera precedente.

[305] La Scuola di partito fu organizzata nell'isola di Capri dagli otzovisti, ultimatisti e « costruttori di dio » come tentativo di creare un centro ideologico-organizzativo di un nuovo gruppo antibolscevico. In merito alla scuola di Capri vedi le risoluzioni *Sulla scuola di partito organizzata all'estero, a NN* e *Sul distacco del compagno Maximov* approvate dalla redazione allargata del *Proletari* nel giugno 1909, nonché gli articoli di V.I. Lenin *La frazione dei fautori dell'otzovismo e della costruzione di dio* e *Vergognoso fallimento* (cfr. nella presente edizione, vol. 15, pp. 431 e 432; vol. 16, pp. 22-52 e 76-77).

[306] Si allude alla riunione allargata della redazione del *Proletari.*

[307] Si tratta probabilmente dell'inchiesta su M.M. Litvinov, cui erano stati fatti partecipare anche i rappresentanti del partito socialista-rivoluzionario (vedi il presente volume, documento 148).

[308] Non è stato possibile appurare i termini dell'incidente « Iuri-Nikitic ». Del soprannome di Iuri si serviva D.S. Grogian, che per incarico di L.B. Krasin organizzò alla fine del 1907 un prestito privato in favore della cassa del partito. È possibile che l'incidente sia stato provocato dalla mancata restituzione del debito entro la data stabilita.

[309] Oppure.

[310] Si allude al libro di Volski, *La filosofia della lotta,* Mosca, 1909.

[311] Nel manoscritto non è stato possibile decifrare una parola.

[312] Si tratta di *Materialismo ed empiriocriticismo;* cfr. nella presente edizione, vol. 14.

[313] Il manoscritto del documento è parzialmente disttutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[314] Cfr. nella presente edizione, *Il viaggio dello zar in Europa e di alcuni deputati della Duma centonera in Inghilterra,* vol. 15, pp. 441-445.

[315] Dopo aver ricevuto la lettera di Lenin, firmata anche dal rappresentante

dei socialisti-rivoluzionari I. Rubanovic, l'Ufficio internazionale socialista lanciò un appello a tutti i partiti socialisti affinché protestassero contro la venuta dello zar nei loro paesi.

I gruppi parlamentari socialisti e operai in Svezia, Inghilterra, Francia, Italia e altri paesi presentarono interpellanze ai propri governi in merito al viaggio dello zar. In Svezia, Germania, Inghilterra, Francia, Italia e altri paesi furono organizzati comizi e dimostrazioni di protesta.

[316] *Le Socialisme*, rivista pubblicata a Parigi dal 1907 al giugno 1914. Edita e diretta dal socialista francese J. Guesde.

[317] Si allude alla sentenza emessa da un tribunale di partito in cui erano rappresentati i gruppi ginevrini del POSDR (bolscevichi e menscevichi), il Bund, i socialisti-rivoluzionari, la socialdemocrazia di Polonia e Lituania, il gruppo zurighese della socialdemocrazia lettone. Questo tribunale dichiarò B. Ghertsik indegno di militare in qualsiasi organizzazione rivoluzionaria; il gruppo bolscevico dichiarò Ghertsik un provocatore.

[318] *Riec*, quotidiano, organo centrale del partito cadetto, pubblicato a Pietrogrado del 26 ottobre (8 novembre) 1907. Successivamente (fino all'agosto del 1918) il giornale continuò ad uscire con le seguenti testate: *Nascia Riec, Svobodnaia Riec, Viek, Novaia Riec, Nasc Viek.*

[319] Lenin allude alle recensioni di *Materialismo ed empiriocriticismo* apparse nel 1909 nella rivista *Vozrozdenie* (nn. 7-8) a firma di A. ov (A.I. Avramov) e nel *Sovremienny Mir* a firma di Ortodox (pseudonimo letterario di L.I. Axelrod).

[320] Nel giornale *Vorwärts*, organo centrale della socialdemocrazia tedesca, alla fine di luglio e nell'agosto 1909 furono pubblicati quotidianamente articoli e servizi sulla rivolta di Barcellona (a partire dal n. 174 del 29 luglio) e sullo sciopero generale in Svezia (a partire dal n. 178 del 2 agosto). Lenin spedí questo materiale a Zinoviev per il *Proletari*.

Piú oltre nella lettera si parla dell'articolo di L.B. Kamenev, *La liquidazione dell'egemonia del proletariato nella storia menscevica della rivoluzione russa* (*come A. Potresov ha liquidato G. Plekhanov e l'« Iskra »*). Questo articolo era una recensione all'opera in cinque volumi *Il movimento sociale in Russia all'inizio del XX secolo*, pubblicata a cura di L. Martov, P. Maslov e A. Potresov. L'articolo fu pubblicato nel *Proletari* nei nn. 47-48 e 49, 5 (18) settembre e 3 (16) ottobre 1909.

[321] Si tratta dei seguenti articoli di Lenin per il n. 47-48 del *Proletari*: *I liquidatori smascherati; La lettera aperta della commissione esecutiva del comitato distrettuale di Mosca; Le elezioni a Pietroburgo; La frazione dei fautori dell'otzovismo e della costruzione di dio;* cfr. nella presente edizione, vol. 16, pp. 9-52.

[322] Si tratta probabilmente del n. 2 del giornale *Golos Bunda*, settembre 1909 (organo del CC del Bund, pubblicato illegalmente in Russia). Nel *Proletari* non era stato pubblicato nulla su questo tema. Nel n. 9 del *Sotsial-Demokrat* del 13 novembre (31 ottobre) ci fu soltanto una piccola nota in merito al n. 2 del *Golos Bunda.*

[323] Commissione esecutiva del Centro bolscevico.

[324] Nella risposta *Ai compagni operai giunti alla scuola di NN*, pubblicata nel supplemento al n. 47-48 del *Proletari*, 11 (24) settembre 1909, non si faceva cenno ad un eventuale invito a Parigi di un delegato o di allievi della scuola di Capri.

[325] Cfr. nella presente edizione, *I liquidatori smascherati*, vol. 16, pp. 9-15.

[326] Questa lettera a nome della redazione del *Proletari* fu scritta dopo che alcuni otzovisti avevano diffuso all'estero un manifesto in cui si accusava il Centro bolscevico di essersi rifiutato di aiutare le persone sospettate di essere coinvolte nell'« espropriazione » di Tiflis.

Nel supplemento al n. 47-48 del *Proletari* fu pubblicata una nota redazionale in cui le accuse venivano dichiarate false. La redazione del *Proletari* faceva sapere di aver chiesto al CC del POSDR di indagare sulla faccenda.

[327] Cioè a Parigi, dove si trovava il Centro bolscevico.

[328] Chiacchiere (fr.).

[329] Si allude all'attività scissionista degli organizzatori della scuola di Capri.

[330] La lettera di Kautsky del 20 agosto 1909 fu scritta in risposta all'invito a tenere lezioni presso la scuola di Capri. La lettera fu pubblicata in opuscolo e quindi nel supplemento al n. 5 della *Pravda* viennese del 20 settembre (3 ottobre) 1909. Kautsky si rifiutò di tenere lezioni, ma approvò l'organizzazione della scuola. Facendo presente che « sarebbe piacevole se la socialdemocrazia russa potesse finalmente superare le divisioni frazionistiche che tanto la indeboliscono », Kautsky invitava a non mettere in primo piano, nella propaganda e nell'organizzazione, le divergenze filosofiche.

[331] Non è stato possibile appurare in che cosa consistesse il piano di E. David.

[332] Cfr. il documento seguente.

[333] Probabilmente si tratta della posizione di M.N. Pokrovski, che aveva trovato un riflesso nel suo appoggio (parziale e con riserva) ad un documento pubblicato da A.A. Bogdanov e L.B. Krasin. Un giudizio su questo documento fu dato da V.I. Lenin nello scritto intitolato *La frazione dei fautori dell'otzovismo e della costruzione di dio;* cfr. nella presente edizione, vol. 16, pp. 22-52.

[334] Al Consiglio della scuola di Capri venne inviata una lettera del seguente tenore: « Cari compagni! Delle due prospettive indicate nella nostra lettera a voi indirizzata risulta giusta la seconda: voi non volete adempiere le decisioni delle organizzazioni locali e volete trattare con l'organo dei bolscevichi soltanto in qualità di gruppo chiuso. Capite benissimo che mettendo cosí le cose rendete difficili ulteriori colloqui. Possiamo consigliarvi soltanto una cosa: pubblicate la vostra ultima lettera a noi indirizzata ».

Tuttavia la lettera del Consiglio della scuola fu pubblicata soltanto dopo la fine delle lezioni a Parigi alla fine del 1909.

[335] Si allude al trasferimento da Ginevra a Parigi della Biblioteca del proletario russo, organizzata nel 1905 dal socialdemocratico G.A. Kuklin, che aveva aderito al bolscevismo e da lui ceduta in proprietà al CC del POSDR nel luglio 1905, come era stato comunicato in una *Dichiarazione* (*Proletari,* n. 7, 10 luglio [27 giugno] 1905).

In una lettera di risposta del 18 ottobre 1909, V.A. Karpinski, direttore della biblioteca, accettò di trasferirla a condizione che questa conservasse la sua autonomia e funzionasse non presso la redazione dell'organo centrale *Sotsial-Demokrat,* ma confluisse in una delle biblioteche esistenti a Parigi.

[336] Si tratta della biblioteca bolscevica organizzata da V.D. Bonc-Bruievic. Nel luglio 1905 Lenin affidò a questa quattrocento volumi della sua biblioteca personale.

[337] La presente lettera di V.I. Lenin fu dovuta alle seguenti circostanze. La redazione del *Sotsial-Demokrat* si era rifiutata di pubblicare con la qualifica di redazionale l'articolo di Lenin *Sui metodi per rafforzare il nostro partito e la sua unità,* proponendo a Lenin di pubblicarlo con la sua firma. In risposta Lenin mise in discussione in seno alla redazione la questione dei metodi per rafforzare il partito e la sua unità, proponendo un progetto di risoluzione su questa questione (cfr. nella presente edizione, vol. 16, p. 68). In favore della risoluzione votarono Lenin e Kamenev; Martov e Varski votarono contro, Zinoviev si astenne poiché egli era in generale contro l'approvazione di una risoluzione

politica in merito. In seguito a ciò Lenin presentò una domanda per la sua uscita dalla redazione dell'organo centrale.

La commissione esecutiva del Centro bolscevico elaborò un testo di dichiarazione collettiva dei redattori bolscevichi del *Sotsial-Demokrat* e del rappresentante della socialdemocrazia polacca, secondo cui questo « incidente », dovuto ad un malinteso, doveva essere considerato chiuso; cfr. V.I. Lenin, *Opere*, V edizione russa, vol. 47, p. 287.

[338] Non è stato possibile appurare chi avesse proposto a V. I. Lenin di scrivere un saggio sulla storia della socialdemocrazia in Russia. È possibile che sia stato un redattore del *Schulters' Europäischer Geschichtes-Kalender*.

[339] *Leipziger Volkszeitung*, quotidiano socialdemocratico pubblicato dal 1894 al 1933.

[340] Posizione di mediazione (ted.).

[341] « La Russia nella rivoluzione ».

[342] *Der Kampf* (La Lotta), rivista mensile, organo della socialdemocrazia austriaca; uscí a Vienna dal 1907 al 1934; sosteneva posizioni opportunistiche, centriste, coprendole dietro frasi di sinistra.

[343] La parola « Lenin » è stata aggiunta successivamente a matita.

[344] Il messaggio fu firmato anche dai membri del CC del POSDR.

[345] A. Ekk (Mukhin) era stato accusato di atti indegni. Una speciale commissione esaminò il caso nel 1909 e riconobbe che « non c'è nessuna prova per deferire Ekk ad un tribunale di partito ». Ekk non ne fu informato; in risposta ad una richiesta indirizzata a F. E. Dzerginski (Iuzef), egli fu informato il 9 marzo 1910 che il CC del partito aveva « approvato senza modifiche la decisione della commissione ». Tuttavia successivamente il caso Ekk fu sollevato di nuovo; l'ultima commissione non terminò i suoi lavori a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

[346] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[347] Si allude all'articolo di L. B. Kamenev, *Ancora un « critico » del movimento proletario*, pubblicato nel n. 14 del *Sotsial-Demokrat*, 22 giugno (5 luglio) 1910.

[348] Il CC del POSDR aveva deciso nel luglio 1910 che la redazione del *Sotsial-Demokrat*, organo centrale del POSDR, fosse composta di due bolscevichi, due menscevichi e un rappresentante della Socialdemocrazia polacca e lituana. I rappresentanti bolscevichi erano V. I. Lenin e G. E. Zinoviev, i menscevichi Iu. O. Martov e F. I. Dan, il socialdemocratico polacco era A. Varski. Essendosi trovati in minoranza su talune questioni, Martov e Dan continuavano a suscitare conflitti ed erano ricorsi all'Ufficio estero del Comitato centrale contro i bolscevichi e il rappresentante della Socialdemocrazia polacca. L'Ufficio estero chiese allora al CC di conoscere i « limiti delle competenze dell'Ufficio estero per quanto riguarda i conflitti che sorgono in seno alla redazione dell'organo centrale ». Anche i bolscevichi ricorsero al CC chiedendo che fossero presi provvedimenti per sostituire Martov e Dan con altri menscevichi piú fedeli al partito. (Cfr. nella presente edizione, vol. 16. pp. 176-179).

[349] La pubblicazione di una rivista, dal titolo *Mysl*, fu realizzata nel dicembre del 1910 a Mosca. La rivista fu chiusa nell'aprile del 1911; l'ultimo numero il quinto, fu confiscato.

[350] Si tratta del giornale menscevico-liquidatore *Pravda*, organo frazionistico di Trotski, pubblicato nel 1908-1912. I primi numeri uscirono a Lvov, mentre a partire dal n. 4 il giornale fu pubblicato a Vienna.

[351] Si allude all'articolo di I. V. Stalin, *Lettera dal Caucaso*.

[352] Nel febbraio del 1910 la redazione del *Golos Sotsial-Demokrata* pubblicò a Parigi una *Lettera ai compagni* firmata da Axelrod, Dan, Martov e Martynov. Gli autori della lettera accusavano il giornale *Sotsial-Demokrat* di essersi trasformato in una filiale del *Proletari* e dichiaravano la propria intenzione di continuare la pubblicazione del *Golos Sotsial-Demokrata*. Lenin analizzò questo documento e ne diede un giudizio politico negli articoli *Il «Golos» dei liquidatori contro il partito* e *L'unificazione del partito all'estero* (cfr. nella presente edizione, vol. 16, p. 144 e p. 170).

[353] Nel n. 12 del *Sotsial-Demokrat* era stato pubblicato un articolo senza firma dal titolo *Sulla questione della conferenza del partito*.

La *Lettera alle organizzazioni del partito* (*sulla prossima conferenza del partito*) era stata scritta da una commissione composta da G. E. Zinoviev, I. F. Dubrovinski e Iu. O. Martov.

[354] Letame frazionistico (ted.).

[355] Si tratta di una lettera che M. M. Rozen (Ezra), membro del CC del Bund, aveva indirizzato a G. E. Zinoviev.

[356] « È la maledizione dell'azione malvagia di dover sempre generare il male » (Schiller, *Wallenstein*, Piccolomini, atto V, scena I).

[357] Azef era stato uno dei dirigenti della « organizzazione di combattimento » del partito socialista-rivoluzionario. Nel 1908 si scoprí che era un agente segreto della polizia.

[358] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e piú oltre alcune parole non sono state decifrate. I brani tra parentesi quadre sono stati ricostruiti a senso.

[359] Si allude all'articolo, *Il «Golos» dei liquidatori contro il partito*, in cui si documentava il rifiuto dei membri menscevichi-liquidatori del CC del POSDR di partecipare ai lavori del CC, persino alle sedute per la cooptazione di nuovi membri (cfr. nella presente edizione, vol. 16, p. 144).

[360] L. B. Kamenev era stato inviato presso la redazione della *Pravda* di Trotski dopo il plenum del CC del gennaio 1910, in cui era stato deciso di rinviare ad una prossima conferenza la trasformazione della *Pravda* in organo del CC, di rafforzare la redazione e di delegare presso di essa un rappresentante in qualità di « terzo redattore ». Dopo che nel n. 14 della *Pravda* fu pubblicata la *Lettera della «Pravda» agli operai pensanti*, in cui Trotski proclamava l'unità con i liquidatori e gli otzovisti, Kamenev uscí dalla redazione.

[361] Si allude all'articolo di G. V. Plekhanov, *L'ultima riunione plenaria del nostro Comitato centrale*, pubblicato nel n. 11 del *Dnievnik Sotsial-Demokrata* (marzo 1910), in cui l'autore aveva scritto: « ... Che cosa rappresenta il *Golos Sotsial-Demokrata* per i menscevichi di un certo indirizzo? È praticamente il loro centro frazionistico, per giunta irresponsabile. Votando per la risoluzione in cui si promette la chiusura del *Golos*, ... i nostri menscevichi del CC hanno sacrificato sull'altare del partito, per cosí dire, il cuore della propria frazione. Uno scettico dirà che non tutte le promesse vengono mantenute. Ma, ripeto, non abbiamo il diritto di ritenere che i compagni che hanno fatto questa promessa non fossero sinceri ».

[362] Si tratta probabilmente di una riunione dell'Ufficio estero del CC.

[363] Il sabotaggio dell'unificazione del partito da parte di B. Gorev-Goldman (Igor), membro dell'Ufficio estero del CC, si espresse nel seguente fatto. Il 16 marzo del 1910 l'Ufficio estero pubblicò una lettera *A tutti i compagni all'estero*, in cui si faceva appello a tutte le frazioni affinché si sottomettessero alle decisioni del plenum del CC del POSDR del gennaio 1910, adottassero le misure piú energiche per liquidare la scissione organizzativa e seguissero l'esempio dei

bolscevichi e chiudessero gli organi di frazione. Insieme con il rappresentante del Bund, B. Gorev-Goldman votò contro l'approvazione di questa lettera. Questo fatto fu reso pubblico dalla redazione del *Golos Sotsial-Demokrata* nella *Lettera ai compagni*.

[364] La lettera reca anche la firma di G. E. Zinoviev.

[365] Cfr. la lettera precedente.

[366] Questa lettera reca anche la firma di G. E. Zinoviev.

[367] Si allude ai progetti di risoluzione e proposte sulle questioni all'ordine del giorno dell'VIII Congresso socialista internazionale di Copenaghen, nonché al rapporto del POSDR.

Il rapporto fu pubblicato in francese con il titolo *Rapport du parti socialiste-démocrate ouvrier de Russie au VIIIe Congrès Socialiste International à Copenhague (28 août-3 septembre 1910)*.

[368] Cfr. la nota 275.

[369] Lenin ricevette i biglietti d'invito a Copenaghen; uno di essi era destinato a I. F. Armand.

[370] Si tratta probabilmente dell'annuncio di convocazione del Congresso da parte del comitato organizzativo di Copenaghen.

[371] Questa lettera non si è conservata.

[372] L'indirizzo del mittente è scritto sulla busta.

[373] Lenin allude al viaggio a Stoccolma per incontrare la madre M. A. Ulianova. Egli partí per Stoccolma il 12 settembre e tornò a Copenaghen il 26 settembre 1910.

[374] Si tratta del rapporto di Tria (Vl. Mgheladze), che doveva essere aggiunto come supplemento al rapporto del POSDR al Congresso di Copenaghen. Il rapporto fu pubblicato successivamente in russo in seguito ad apposita risoluzione dell'organo centrale (cfr. nella presente edizione, la lettera a Gorki del 14 novembre 1910, vol. 34, p. 335). Negli allegati alla relazione del Congresso di Copenaghen non c'è il rapporto di Tria.

[375] Nell'originale è scritto erroneamente « agosto ».

[376] Si tratta di un articolo anonimo dal titolo *Die Russische Sozial-demokratie (Von unserem russischen Korrespondenten)*, pubblicato nel n. 201 del *Vorwärts* il 28 agosto 1910, giornata di apertura del congresso della II Internazionale a Copenaghen. L'autore dell'articolo era L. Trotski. Lenin ne parlò nel 1912 nell'articolo *L'anonimo del « Vorwärts » e la situazione nel POSDR* (cfr. nella presente edizione, vol. 17, pp. 499-511).

[377] V. I. Lenin tenne la sua conferenza a Copenaghen il 26 settembre 1910.

[378] Commissione interparlamentare (fr.).

[379] La riunione della redazione dell'organo centrale fu presieduta con tutta probabilità o da A. Varski, o dal suo sostituto V. Leder.

[380] All'ordine del giorno del plenum del CC del gennaio 1910 figurava, tra l'altro, la questione personale di V.K. Taratuta (Viktor), membro del Centro bolscevico, il quale aveva chiesto al CC di aprire un'inchiesta in merito alle voci lesive del suo buon nome, diffuse nel partito. Il CC nominò una commissione d'inchiesta, che dopo una minuziosa indagine approvò all'unanimità una risoluzione in cui si dichiaravano assolutamente prive di fondamento le accuse di provocazione rivolte a Viktor, che fu completamente riabilitato.

[381] Si tratta del giornale *Zviezdà*, la cui pubblicazione era in preparazione a Pietroburgo. Il giornale uscí dal 16 (29) dicembre 1910 al 22 aprile (5 maggio) 1912.

[382] Cfr. la lettera precedente.

[383] Lenin allude all'intenzione di alcuni boscevichi di trasformare la *Zviezdà* in organo del gruppo parlamentare socialdemocratico. Nel quadro di questo piano

furono chiamati a partecipare al giornale i deputati menscevichi Ghegheckori e Kuznetsov. È su questo terreno che si verificarono appunto i malintesi in seno alla redazione.

[384] *Nascia Zarià,* rivista mensile legale dei menscevichi-liquidatori; uscí dal 1910 al 1914 a Pietroburgo.

[385] Secondo quanto riferisce Bonc-Bruievic il malinteso era stato provocato dal fatto che I.P. Pokrovski non era d'accordo per l'ingresso del bolscevico Turutin nella redazione della *Zviezdà,* cosa per la quale c'era già stato il consenso preliminare di V.I. Lenin.

[386] Si tratta della rivista *Mysl* (cfr. la nota 349).

[387] Cfr. nella presente edizione, *I dissensi nel movimento operaio europeo,* vol. 16, pp. 320-324.

[388] Si tratta di V.D. Bonc-Bruievic.

[389] Si tratta di N.G. Poletaiev.

[390] Si tratta del denaro necessario per la pubblicazione della *Zviezdà.* Nella lettera a Bonc-Bruievic del 9 dicembre 1910 (cfr. la lettera successiva, n. 216) Lenin comunicò che il denaro per la pubblicazione del giornale era stato spedito.

[391] Questa lettera reca anche la firma di G.E. Zinòviev.

[392] Il 17 dicembre 1910 Lenin ricevette una circolare dell'UIS ai partiti della II Internazionale in data 15 dicembre 1910, in cui si chiedeva di rivedere uno degli emendamenti alla risoluzione del Congresso di Copenaghen (1910) in merito al collegio arbitrale e al disarmo. Questo emendamento erà stato trasferito dal congresso all'esame dell'UIS. Poiché nell'emendamento si diceva che gli scioperi degli operai dell'industria bellica erano un mezzo opportuno per ostacolare la guèrra, l'UIS propose a tutti i partiti di rivolgersi ai rispettivi sindacati e di presentare un rapporto all'UIS. Lenin fece delle annotazioni sulla circolare (cfr. *Miscellanea di Lenin,* XXV, pp. 260-261). Inviando la circolare dell'UIS alla redazione del *Sotsial-Demokrat* affinché la pubblicasse, Lenin scrisse la presente lettera. La circolare dell'UIS e la lettera di Lenin non furono pubblicate.

[393] Cfr. nella presente edizione, *Statistica degli scioperi in Russia,* vol. 16, pp. 365-394.

[394] Nel n. 5 della rivista *Mysl* (aprile 1911) fu pubblicata la prima parte dello scritto di Kautsky, *Indirizzi tattici della socialdemocrazia tedesca.*

[395] Cfr. nella presente edizione, *Il significato storico della lotta all'interno del partito in Russia,* vol. 16, pp. 346-364.

[396] Cfr. *La struttura capitalistica dell'agricoltura moderna,* nella presente edizione, vol. 16, pp. 395-418; e altri articoli di preparazione ad esso: *La statistica agraria tedesca* (1907) e *Il piano di elaborazione dei dati del censimento agricolo tedesco del 12 giugno 1907* nel vol. 40.

[397] *Respective*: ovvero.

[398] PSD: socialdemocrazia polacca.

[399] Si tratta dei *Punti di accordo* tra la socialdemocrazia polacca da una parte e i bolscevichi e i conciliatori dall'altra. Questi punti furono approvati l'11 febbraio 1911 a Parigi e riguardavano la composizione e i compiti immediati delle istanze centrali del partito. In particolare il secondo punto dell'accordo diceva: « Il CC si compone di: quattro bolscevichi + un socialdemocratico polacco + due plekhanoviani (variante: un plekhanoviano + un golosista) + un bundista + un lettone ». Seguiva poi una riserva che veniva appunto criticata da Lenin in quanto annullava tutto il contenuto della prima parte del punto: « Soltanto dopo che il lettone e il bundista avranno dichiarato formalmente a nome delle loro organizzazioni di uscire dal CC se non si avrà la seguente composizione, che i nostri

esigono in modo ultimativo: tre bolscevichi + un socialdemocratico polacco + un golosista + un lettone + un bundista ». Alla firma dell'accordo parteciparono L. Tyszka, A. Rykov, G. Zinoviev ed altri.

[400] *Rabociaia Gazieta,* organo illegale dei bolscevichi; uscí non periodicamente a Parigi dal 30 ottobre (12 novembre) 1910 al 30 luglio (12 agosto) 1912.

[401] Si tratta del plenum del CC del POSDR noto come « plenum di unificazione », svoltosi il 2-23 gennaio (15 gennaio-5 febbraio) 1910 a Parigi.

[402] Si allude alla dichiarazione fatta da B. Goriev (Igor) il 17 febbraio 1911 all'Ufficio estero del CC in merito alla località dove doveva tenersi il plenum del CC e ai candidati proposti dai menscevichi (vedi *Miscellanea di Lenin,* XVIII, pp. 16-17).

[403] I « Samovar » erano V.P. Noghin e G.D. Leiteizen (Lindov), membri dell'Ufficio del CC del POSDR in Russia, che in quel periodo si trovavano a Tula, città famosa appunto per i samovar.

[404] Secondo lo statuto approvato dal plenum del CC del POSDR del gennaio 1910 potevano essere chiamati a partecipare ai lavori del plenum i membri candidati del CC eletti dal V Congresso del POSDR di Londra i quali « svolgessero un qualsiasi lavoro di partito in Russia »; i menscevichi avevano designato come membro candidato Roman (K.M. Iermolaiev), che nel corso di un anno e mezzo, insieme con altri liquidatori, aveva sabotato l'attività dell'Ufficio del CC del POSDR in Russia.

[405] I « 58 menscevichi » erano i membri del « primo » gruppo parigino (menscevico) di sostegno del POSDR i quali in una riunione generale del gruppo a Parigi avevano approvato un appello *A tutti i membri del partito,* che successivamente era stato pubblicato nel supplemento al n. 24 del *Golos Sotsial-Demokrata* nel febbraio 1911.

[406] Si tratta del giornale *Zviezdà* e della rivista *Mysl.*

[407] Qui e piú avanti nel manoscritto mancano dei passi.

[408] Si tratta della *Lettera ai compagni* pubblicata a Parigi nel febbraio 1911 a cura della redazione del *Golos Sotsial-Demokrata.*

[409] *Note di un pubblicista;* cfr. nella presente edizione, vol. 16, pp. 181-242.

[410] Si tratta probabilmente della risoluzione *Sui centri frazionistici* (cfr. *Risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze e dei plenum del CC del PCUS,* parte I, 1954, pp. 241-243).

[411] Si tratta della redazione del giornale *Zviezdà.*

[412] Il 20 marzo (2 aprile) 1911 si svolsero a Mosca le elezioni suppletive per la III Duma di Stato. A queste elezioni i socialdemocratici avanzarono la candidatura di I.I. Skvortsov-Stepanov, che nel febbraio era stato arrestato e, quasi contemporaneamente con le elezioni, inviato per tre anni nella provincia di Astrakhan.

[413] Si allude alle proteste contro la convocazione del plenum estero del CC da parte del bundista Iudin (membro dell'Ufficio del CC del POSDR in Russia) e del bundista Liber (Ber) (membro dell'Ufficio estero del CC).

[414] Il 9 (22) febbraio 1911 a Pietroburgo furono arrestati L.M. Knipovic, L.N. Radcenko, V.D. Bonc-Bruievic ed altri.

[415] Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo del 1911, sotto l'influsso delle richieste del Centro estero dei bolscevichi, Noghin aveva proposto di far tenere all'estero la riunione dei « membri russi » del CC. Dalla lettera di Tyszka a Lenin e a Zinoviev del 20 marzo 1911 si vede che questa proposta aveva suscitato proteste da parte di Iudin e di Lindov. Dopo un po' di tempo Iudin partí per il Caucaso per raggiungere il menscevico Adrianov in modo da organizzare, dopo il ritorno, la riunione in Russia. La riunione non ebbe luogo poiché Noghin ac-

cortosi di essere pedinato, per un certo periodo di tempo scomparve da Tula.

[416] Si tratta della campagna lanciata sulle pagine della *Pravda* viennese di Trotski nei numeri 18-19 del 1911 in favore della convocazione di una pseudo « conferenza di tutto il partito ». La campagna portò successivamente alla convocazione di una conferenza antipartito dei liquidatori a Vienna nell'agosto del 1912.

[417] Si tratta di Lindov (G.D. Leiteizen), che in una sua lettera a Lenin nel 1911 Rykov aveva definito « un filisteo e vigliacco ». Nella sua qualità di membro dell'Ufficio del CC del POSDR in Russia Lindov aveva manifestato incertezze ed esitazioni sulla questione della convocazione del plenum.

[418] Vale a dire, su otto membri dell'Ufficio del CC del POSDR in Russia, quattro bolscevichi piú il rappresentante dei socialdemocratici polacchi.

[419] Compito della commissione del partito per la scuola (istituita per decisione del plenum del CC del POSDR del gennaio 1910) era di organizzare nel 1911 delle lezioni supplementari a Parigi per coloro che avevano terminato la scuola vperiodista di Bologna.

M.L. Veltman-Pavlovic (Volonter), uno dei lettori della scuola vperiodista di Bologna, nel marzo del 1911 faceva parte della commissione del partito per la scuola. Presentando in modo unilaterale e frazionistico il lavoro della commissione, istigò contro di essa gli ascoltatori e favorí il sabotaggio e il fallimento delle lezioni.

[420] Questa lettera fu indirizzata quasi sicuramente ad A.I. Rykov.

[421] La direzione del partito socialdemocratico tedesco.

[422] *Trybuna*, quotidiano, organo della socialdemocrazia polacca e lituana; si pubblicò a Varsavia nel 1910-1911. Di fatto il direttore del giornale fu L. Tyszka.

[423] Nella lettera del 10 marzo 1911 ad A.I. Rykov (vedi il presente volume, documento 222), V.I. Lenin aveva parlato della spedizione di una copia della lettera di N.A. Semascko (Alexandrov) in quanto membro dell'Ufficio estero del CC. In questo caso Lenin chiede probabilmente notizie della stessa lettera.

[424] Probabilmente le firme tra parentesi (Pokrovski + Ghegheckori) sono quelle che avrebbero dovuto essere apposte sotto la risposta ufficiale del gruppo parlamentare a questa lettera.

[425] Vedi la lettera precedente.

[426] Il secondo gruppo parigino di sostegno del POSDR si formò il 18 novembre 1908 dopo una scissione dal vecchio gruppo parigino di cui facevano parte anche in menscevichi. Nel 1911 il secondo gruppo parigino era costituito dai bolscevichi V.I. Lenin, N.K. Krupskaia, N.A. Semascko, M.F. Vladimirski, I.F. Armand, ecc.; dai conciliatori A.I. Liubimov, M.K. Vladimirov, ecc.; ed anche da alcuni vperiodisti.

Nella riunione del gruppo del 1° luglio 1911 fu discussa la situazione nel partito. Con una maggioranza di 27 voti il gruppo approvò la risoluzione scritta da Lenin (cfr. in questa edizione, vol. 17, pp. 199-207). La risoluzione conciliatrice proposta dalla minoranza del gruppo ottenne dieci voti.

[427] Il « blocco » dei conciliatori con i socialdemocratici polacchi (in questa lettera si tratta di Tyszka e di Leder) era rivolto contro i bolscevichi. Dopo il convegno del giugno 1911 dei membri del CC del POSDR residenti all'estero, i conciliatori Liubimov e Vladimirov congiuntamente con il rappresentante socialdemocratico polacco Tyszka sollevarono la questione della composizione della commissione organizzativa estera incaricata di preparare la convocazione della conferenza. Con l'appoggio dei socialdemocratici polacchi i conciliatori volevano assicurarsi la maggioranza in seno a questa commissione.

Il « giuoco degli intrighi » dei conciliatori e dei socialdemocratici polacchi con

i golosisti si manifestò nell'appoggio dato a Martov e Dan, che dopo il convegno di giugno erano usciti dalla redazione del *Sotsial-Demokrat*. Il quinto membro della redazione, Leder, chiese in forma ultimativa (minacciando di « uscire » dalla redazione) l'ingresso di altri due menscevichi. I conciliatori furono solidali con i socialdemocratici polacchi.

[428] Questa lettera fu firmata anche da G.E. Zinoviev, L.B. Kamenev, N. Alexandrov (N.A. Semascko), Kamski (M.F. Vladimirski).

[429] Si tratta dell'opuscolo di L.B. Kamenev, *Due partiti*. Per la prefazione di Lenin a questo opuscolo vedi in questa edizione, vol. 17, pp. 208-211.

[430] *In fine*: latino nell'originale.

[431] Questa lettera è la risposta ad una lettera di C. Huysmans che aveva chiesto a Lenin di correggere la tabella dei membri della III Duma di Stato.

[432] Nel manoscritto le cifre con l'asterisco sono cancellate.

[433] Caro compagno! (fr.).

[434] Si tratta di un telegramma che il Comitato centrale del partito democratico di Persia spedí il 5 dicembre 1911 al CC del POSDR. In esso si esprimeva la protesta contro l'ingerenza dello zarismo russo e dell'imperialismo inglese negli affari interni del popolo persiano.

[435] *Rapporto all'Ufficio internazionale socialista sulla conferenza del POSDR*; cfr. in questa edizione, vol. 17, pp. 474-475.

[436] Si tratta dell'opuscolo *La conferenza panrussa del partito operaio socialdemocratico russo del 1912*. Edizioni del CC. Paris.

[437] Cfr. la *Lettera a Huysmans, segretario dell'Ufficio internazionale socialista*, in questa edizione, vol. 17, pp. 512-515.

[438] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e oltre alcune parole non sono state decifrate.

[439] Ufficio centrale dei gruppi all'estero.

[440] La *Pravda*, quotidiano legale bolscevico; il primo numero del giornale uscí a Pietroburgo il 22 aprile (5 maggio) 1912.

La decisione di pubblicare un giornale operaio di massa era stata approvata durante i lavori della VI Conferenza panrussa del POSDR a Praga.

[441] *Nievski Golos*, settimanale legale dei menscevichi-liquidatori, pubblicato a Pietroburgo dal 20 maggio (2 giugno) al 31 agosto (13 settembre) 1912 da D.S. Kostrov in sostituzione del giornale *Givoie Dielo*. Ne uscirono nove numeri.

[442] Cfr. *Capitalismo e « parlamento »*, in questa edizione, vol. 18, pp. 122-124.

[443] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e oltre alcune parole non sono state decifrate. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[444] Si tratta probabilmente di I.F. Armand e G.I. Safarov.

[445] *Russkie Viedomosti*, giornale pubblicato a Mosca dal 1863. Esprimeva le vedute dell'*intellighentsia* liberale moderata. Dal 1905 divenne l'organo della destra del partito cadetto. Nel 1918 *Russkie Viedomosti* fu chiuso insieme con altri giornali controrivoluzionari.

[446] Cfr. in questa edizione, vol. 18, pp. 176-189.

[447] *Sovremiennik*, rivista mensile politico-letteraria pubblicata a Pietroburgo nel 1911-1915. Attorno alla rivista si raggruppavano i menscevichi-liquidatori, i socialisti-rivoluzionari, i « socialisti popolari » e i liberali di sinistra.

[448] Cfr., *Il congresso dei socialisti italiani*, in questa edizione, vol. 18, pagine 159-161.

[449] *Wiener « Arbeiter-Zeitung »* (Gazzetta operaia di Vienna), quotidiano, organo centrale del Partito socialdemocratico austriaco, fondato da Adler nel 1889

a Vienna. Nel 1934 il giornale fu chiuso e riprese le pubblicazioni nel 1945 come organo centrale del Partito socialista austriaco.

[450] Saluti, saluti a voi... Con le parole *Salut, salut à vous* iniziava il refrain di una canzone dedicata da Montégus a un reggimento che aveva rifiutato di sparare sugli scioperanti. Montégus era figlio di un comunardo e le sue canzoni erano molto note fra gli operai di Parigi. Lenin stesso andava ad ascoltarlo di frequente.

[451] Si tratta della risposta alla direzione del Partito socialdemocratico tedesco; cfr. in questa edizione, vol. 18, pp. 190-205.

[452] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Non è stato possibile decifrare alcune parole.

[453] *Kievskaia Mysl,* quotidiano di indirizzo democratico-borghese, pubblicato dal 1906 al 1918.

[454] *Prosvestcenie,* rivista teorica legale bolscevica mensile, pubblicata a Pietroburgo dal dicembre 1911 al giugno 1914. Fondata per iniziativa di Lenin in sostituzione della rivista *Mysl* che era stata chiusa.

[455] Si tratta dell'opuscolo di Lenin, *La situazione attuale nel POSDR* (cfr. in questa edizione, vol. 18, pp. 190-207). Quest'opuscolo fu inviato ai delegati al congresso del Partito socialdemocratico tedesco che si svolse a Chemnitz dal 15 al 21 settembre 1912.

[456] Fermo posta (ted.).

[457] *Russkoie Slovo,* quotidiano pubblicato a Mosca dal 1895 al 1917. Formalmente indipendente, difendeva gli interessi della borghesia da posizioni liberali moderate.

[458] Si tratta della cosiddetta Conferenza di agosto dei liquidatori, svoltasi a Vienna nell'agosto 1912. In questa conferenza si costituí il blocco antipartito di agosto, promosso da Trotski. Piú dettagliatamente sulla Conferenza di agosto dei liquidatori vedi, in questa edizione, vol. 18, nota 61.

[459] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e altrove alcune parole non sono state decifrate.

[460] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Quì e altrove alcune parole non sono state decìfrate.

[461] *Zavety,* rivista mensile politico-letteraria legale di indirizzo socialista-rivoluzionario; uscí a Pietroburgo dall'aprile 1912 al luglio 1914.

[462] Commissione per le abitazioni (ted.).

[463] In francese nell'originale.

[464] Resta inteso (fr.).

[465] Cfr. *Prima stesura del poscritto all'opuscolo «La situazione attuale nel POSDR»*, in questa edizione, vol. 18, pp. 208-210.

[466] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e piú avanti alcune parole non sono state decifrate.

[467] In via confidenziale... ai delegati del... al congresso del partito di Chemnitz. (ted.).

[468] Uomini di Trotski (ted).

[469] Ipotetiche (ted.).

[470] Per incarico del Comitato centrale (ted.).

[471] Si allude al discorso di L.B. Kamenev al congresso del Partito socialdemocratico tedesco a Chemnitz il 16 settembre 1912.

[472] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Alcune parole non sono state decifrate

[473] *Bremer Bürger-Zeitung,* quotidiano socialdemocratico pubblicato dal 1890 al 1919. Fino al 1916 il giornale fu influenzato dalla sinistra socialdemocratica di

Brema, quindi passò in mano ai socialsciovinisti. L'articolo di V.I. Lenin non è stato rintracciato.

[474] Si tratta dell'accusa di atti indegni rivolta a K. Radek da un tribunale organizzato dalla direzione centrale della socialdemocrazia polacca e lituana. Con una risoluzione di questo tribunale Radek fu espulso dalla socialdemocrazia polacca e lituana e dal Partito socialdemocratico tedesco.

All'inizio di settembre del 1913 a Parigi per iniziativa dell'Ufficio delle sezioni estere della socialdemocrazia polacca e lituana fu creata una commissione per rivedere la decisione del tribunale. Lenin appoggiò la revisione della condanna di K. Radek, ritenendo che l'accusa da parte della direzione centrale fosse dovuta alle aspre lotte svoltesi tra la direzione centrale stessa e l'Ufficio delle sezioni estere.

La commissione lavorò per cinque mesi e giunse alla conclusione che non ci fossero motivi per sottoporre K. Radek al giudizio del partito e per espellerlo. La commissione propose di continuare a considerare Radek membro della socialdemocrazia polacca e lituana e del POSDR (vedi l'opuscolo *Sprawozdanie komisji badające jsprawe członka S.D.K.P. i L. Karola Radka* (Rapporto della commissione d'inchiesta sul membro del PSDPL Karl Radek). L'opuscolo fu pubblicato nel marzo 1914 a cura dell'Ufficio delle sezioni estere della socialdemocrazia polacca e lituana.

Sulla storia delle divergenze tra la direzione centrale e l'Ufficio delle sezioni estere della socialdemocrazia polacca e lituana vedi l'articolo di Lenin, *La scissione nella socialdemocrazia polacca*, in questa edizione, vol. 18, pp. 459-463.

[475] Vedi *Risposta ad un articolo della « Leipziger Volkszeitung »* nella presente edizione, vol. 41, pp. 321-322. L'articolo di Lenin sulla *Leipziger Volkzeitung* polemizzava con una nota apparsa sullo stesso giornale il 28 settembre 1912.

[476] Si tratta dell'appello del CC del POSDR, *A tutti i cittadini della Russia*; cfr. *Opere*, V edizione russa, vol. 22, pp. 135-139. La traduzione tedesca del documento fu pubblicata nel *Vorwärts*, n. 252, del 27 ottobre 1912 e nella *Leipziger Volkszeitung*, n. 250, del 26 dello stesso mese con il titolo *Gegen den Krieg. Aufruf des Zentralkomitees der Sozialdemokratischen Arbeiterpartei Russlands* (Contro la guerra. Appello del CC del POSDR).

[477] Si tratta del libro di V.P. Litvinov-Falinski, *Le nuove leggi sull'assicurazione degli operai*, S. Pietroburgo, 1912, e del libro di I. Cistiakov, *L'assicurazione degli operai in Russia*, Mosca, 1912.

[478] Il 17 (30) ottobre 1912 si svolse il II Congresso dei delegati della curia operaia di Pietroburgo per eleggere gli « elettori » tra i quali doveva essere scelto il deputato operaio della IV Duma di Stato.

[479] Al I Congresso dei delegati operai della provincia di San Pietroburgo il 5 (18) ottobre 1912 P.I. Sudakov fu eletto con i voti dei sostenitori della (*Pravda*. Il 6 (19) ottobre fu pubblicato il suo articolo .ìze,CìisiG etao shr eta (*Pravda*, n. 136), in cui si definiva sostenitore della *Pravda* e della *Zviezdà*. Il giorno successivo, 7 (20) ottobre, comparve su *Luc*, n. 19, una sua *Lettera alla redazione*, in cui egli ripudiava la propria dichiarazione pubblicata sulla *Pravda*. In merito all'incidente con Sudakov vedi V.I. Lenin, *Sulla mancanza di carattere politico* (*Lettera alla redazione*); cfr. *Opere*, V edizione russa, vol. 22, pp. 144-145.

[480] Questa lettera di Lenin era conservata nell'archivio di V.A. Desnitski in una copia dattiloscritta autenticata da A.M. Gorki. Lenin l'aveva scritta in risposta ad un piano di Gorki per la raccolta del materiale sulla storia della rivoluzione. In merito a questo piano Gorki scrisse una lettera a V.V. Veresaiev l'8 ottobre 1912 (M. Gorki, *Opere*, vol. 29, p. 255).

Gorki contava di ottenere per un museo la biblioteca e l'archivio raccolti dal principe I.D. Bebutov, simpatizzante socialdemocratico. Bebutov lasciò la biblioteca e l'archivio in eredità al POSDR e l'affidò in consegna alla direzione del Partito socialdemocratico tedesco. Per il tramite di un redattore della rivista *Sovremiennik,* Gorki si rivolse a Pietroburgo al principe Bebutov il quale rispose di non aver nulla in contrario a che la sua biblioteca venisse affidata ad una organizzazione di fiducia. Ma la soluzione della questione fu rinviata ad un incontro che Gorki avrebbe dovuto avere con Bebutov.

Attualmente non si è potuto ancora stabilire che fine abbia fatto la biblioteca di Bebutov.

[481] Si tratta del congresso del Partito operaio socialdemocratico austriaco, svoltosi a Vienna il 31 ottobre-4 novembre 1912.

[482] E.I. Jagiello, membro del Partito socialista polacco, fu eletto deputato alla IV Duma di Stato per la circoscrizione di Varsavia. I bolscevichi si opposero categoricamente all'accettazione di Jagiello nel gruppo parlamentare socialdemocratico dato che egli era stato eletto grazie all'appoggio della borghesia e all'alleanza tra il Partito socialista polacco e il Bund. Jagiello fu accolto nel gruppo socialdemocratico con una maggioranza di un voto (menscevico). Ma in seguito alla pressione dei deputati bolscevichi i suoi diritti all'interno del gruppo furono limitati: su tutte le questioni interne del partito Jagiello ebbe soltanto voto consultivo. Su questa questione vedi l'articolo di V.I. Lenin, *La classe operaia e la sua rappresentanza « parlamentare »*, nonché le risoluzioni del convegno di Cracovia del CC del POSDR con i funzionari del partito; cfr. in questa edizione, vol. 18, pp. 420-421 e pp. 429-446.

[483] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Alcune parole non sono state decifrate.

[484] Si tratta del congresso straordinario della II Internazionale, svoltosi a Basilea il 24-25 novembre 1912. Il congresso era stato convocato per discutere sul modo di affrontare la lotta contro il pericolo incombente di una guerra imperialistica mondiale, la cui minaccia si era ancor piú aggravata dopo l'inizio della prima guerra balcanica. Al congresso furono presenti 555 delegati. Il CC del POSDR inviò sei delegati.

Nella seduta del 25 novembre fu approvato all'unanimità un manifesto contro la guerra. Nel caso che scoppiasse una guerra imperialistica il manifesto raccomandava ai socialisti di sfruttare la crisi economica e politica provocata dalla guerra per battersi per la rivoluzione socialista. Coll'inizio della prima guerra mondiale i capi della II Internazionale lasciarono nell'oblío il Manifesto di Basilea e si schierarono dalla parte dei loro governi imperialistici.

[485] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Alcune parole non sono state decifrate.

[486] Lenin allude all'articolo di K. Kautsky, *Der Krieg und die Internationale* (La guerra e l'Internazionale), pubblicato nel n. 6 della *Neue Zeit,* 8 novembre 1912, pp. 191-192.

[487] In francese nell'originale.

[488] Il 7 novembre 1912 Huysmans aveva scritto a Lenin una lettera in cui: comunicava la data della convocazione del Congresso di Basilea e consigliava di provvedere alla nomina dei delegati; metteva in guardia sulla possibilità di dimostrazioni nelle grandi città europee il 17 novembre 1912 contro l'estensione del teatro delle operazioni belliche; chiedeva il consenso di Lenin nel caso che un partito qualsiasi gli avesse chiesto di parlare in un comizio; comunicava la composizione della commissione incaricata di redigere il progetto di risoluzione del congresso e chiedeva di nominare un rappresentante in seno ad essa.

[489] Si tratta della seduta dell'Ufficio internazionale socialista svoltasi a Bruxelles il 28-29 ottobre 1912 in assenza di V.I. Lenin. In questa riunione fu deciso di convocare un congresso straordinario. In rappresentanza della Russia erano presenti G. Plekhanov e I. Rubanovic. Una speciale riunione a porte chiuse dell'UIS fu dedicata alle vicende russe. Il resoconto ufficiale di questa seduta non fu pubblicato. Lenin venne a conoscenza della riunione leggendo l'articolo di L. Martov, *L'Ufficio internazionale sull'unità dei socialdemocratici,* pubblicato il 28 ottobre 1912 dal giornale *Luc,* n. 37. Lenin rispose a Martov con un articolo; cfr. *Meglio tardi che mai,* in questa edizione, vol. 18, pp. 449-450.

[490] Per la lettera a G.V. Plekhanov vedi IV ed. russa. vol. 36.

[491] In francese nell'originale.

[492] Il manoscritto del documento è molto rovinato. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[493] Il rapporto di Lenin all'Ufficio internazionale socialista sulle « Elezioni per la IV Duma », gia considerato smarrito, fu pubblicato nel giornale *Le Peuple,* n. 325, il 20 novembre 1912. Nel 1963 è stato ripubblicato nel volume *Correspondance entre Lénine et Camille Huysmans, 1905-1914,* Parigi.

« Gli operai russi contro la guerra »: si tratta probabilmente dell'appello del CC del POSDR *A tutti i cittadini della Russia* (cfr. *Opere,* V edizione russa, vol. 22, pp. 135-139).

[494] In francese nell'originale.

[495] *Luc,* quotidiano legale dei menscevichi-liquidatori, pubblicato a Pietroburgo dal 16 (2) settembre 1912 al 5 (18) luglio 1913. Ne uscirono 237 numeri. Il giornale si reggeva fondamentalmente grazie alle sottoscrizioni dei liberali.

[496] Si tratta dello scritto di Lenin, *L'anonimo del Vorwärts e la situazione nel POSDR;* cfr. in questa edizione, vol. 17, pp. 499-511.

[497] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e altrove alcune parole non sono state decifrate.

[498] In francese nell'originale.

[499] Il deputato alla IV Duma di Stato M.K. Muranov aveva firmato una lettera del gruppo socialdemocratico in cui si protestava contro la guerra. Il telegramma che comunicava l'adesione di Muranov fu spedito a Lenin a Basilea il 24 novembre 1912.

[500] Si allude all'arresto del redattore della *Pravda* N.N. Baturin, avvenuto nel novembre del 1912.

[501] Di conseguenza.

[502] Il pregiudizio è piú lontano dalla verità di quanto non lo sia l'ignoranza (fr.).

[503] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[504] C'è una parola che non è stato possibile decifrare.

[505] Si allude alla seduta che il CC del POSDR tenne a Cracovia il 12 o il 13 (25 o 26) novembre 1912 sotto la direzione di V.I. Lenin.

[506] Nella corrispondenza epistolare cospirativa si chiamava *cooperativa* il gruppo socialdemocratico della IV Duma di Stato.

[507] Dien era in codice il nome del giornale *Pravda.*

[508] Ai fini cospirativi i deputati socialdemocratici della IV Duma di Stato venivano indicati con i seguenti numeri: n. 1: A.E. Badaiev; n. 3: R.V. Malinovski (successivamente si scoprí che era un provocatore); n. 4: N.R. Sciagov; n. 5: M.K. Muranov; n. 6: G.I. Petrovski, n. 7: F.N. Samoilov.

[509] Collegio di Miscia: si tratta probabilmente nel nome cospirativo del comitato pietroburghese del POSDR.

[510] Il n. 16 era E.I. Jagiello.

[511] Nel manoscritto la parola *Pravda* è stata cancellata e sostituita con *Luc* (per considerazioni cospirative).

[512] Alla fine del 1912 la situazione amministrativa della *Pravda* era in uno stato di estremo disordine per colpa delle persone che vi lavoravano. Tale situazione consentiva di supporre l'esistenza di furti e abusi.

[513] Non è stato possibile decifrare la firma.

[514] Le lettere 264 e 266 del presente volume furono pubblicate nel 1960 dalla rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2, come lettere di N.K. Krupskaia.

Nel preparare la pubblicazione del volume 48 della V edizione russa delle *Opere* è stato stabilito che queste lettere erano di V.I. Lenin perché erano state ricopiate con inchiostro simpatico dalla Krupskaia tra le righe di lettere legali. Ciò era stato fatto per motivi cospirativi.

[515] Si tratta di N.S. Ckheidze.

[516] Si tratta del giornale *Pravda*.

[517] Probabilmente si tratta di A.E. Badaiev.

[518] Lettera spedita all'indirizzo di N.I. Podvoiski.

[519] A questo punto nel testo decifrato che ci è pervenuto è stato lasciato uno spazio bianco con una nota che dice: « Parole non decifrate ».

[520] Vedi la nota precedente.

[521] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e altrove alcune parole non sono state decifrate. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[522] Si tratta della dichiarazione del gruppo socialdemocratico alla IV Duma di Stato, scritta sulla scorta delle tesi di V.I. Lenin; cfr. *Sulla questione dei deputati operai alla Duma e sulla loro dichiarazione*, in questa edizione, vol. 18, pagine 403-406.

In conformità alle indicazioni di Lenin furono inseriti nella dichiarazione quasi tutti i punti principali del programma minimo. Tuttavia i menscevichi riuscirono a far approvare un punto in cui si rivendicava l'autonomia nazionale-culturale. Il 7 (20) dicembre 1912 la dichiarazione del gruppo socialdemocratico fu letta in una seduta della Duma di Stato.

Nel dicembre 1912, in seguito alle insistenze dei liquidatori, nel gruppo socialdemocratico della IV Duma di Stato si svolsero colloqui per la fusione di *Pravda* e *Luc* in un unico « giornale operaio non frazionistico ». Quale risultato di questi colloqui i deputati bolscevichi A.E. Badaiev, G.I. Petrovski, F.N. Samoilov e N.R. Sciagov dichiararono il 18 dicembre 1912 sul n. 78 di *Luc* il proprio ingresso tra i collaboratori del giornale stesso, mentre sette deputati liquidatori facevano altrettanto con la *Pravda*. Tuttavia già il 30 gennaio 1913 i deputati bolscevichi uscirono dal novero dei collaboratori di *Luc* dichiarando il proprio dissenso dall'indirizzo liquidatore del giornale; cfr., in questa edizione, vol. 35, p. 64.

[523] Si tratta dei bundisti.

[254] *Viecernaia Pocta* (Posta della sera) era il nome convenzionale del giornale *Luc*.

[525] In una lettera del 5 dicembre 1912 C. Huysmans aveva comunicato a Lenin di ritenere temporanea la sostituzione del rappresentante del POSDR in seno all'UIS. C. Huysmans aggiungeva che una decisione definitiva sulla rappresentanza avrebbe potuto essere presa soltanto dopo un'intesa tra Lenin e « l'altro gruppo socialdemocratico » (vale a dire i liquidatori).

[526] Nel manoscritto Lenin ha aggiunto di suo pugno il seguente testo — poi cancellato — indirizzato probabilmente a I.F. Popov:

« Restituitemi la lettera appena letta (e fatemi sapere la vostra opinione; tra l'altro, un francese potrebbe anche correggere lo stile). E restituite *al più presto* anche la lettera di Huysmans, assolutamente.

Huysmans vuole sistemare la cosa *senza* rispettare le formalità. Questo non glielo permetteremo ».

[527] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e altrove alcune parole non sono state decifrate.

[528] In francese nell'originale.

[529] In francese nell'originale.

[530] Il CC del POSDR aveva organizzato a Cracovia dal 26 dicembre 1912 al 1° gennaio 1913 (8-14 gennaio 1913) un convegno di attivisti del partito. Per motivi cospirativi questo convegno veniva detto « di febbraio ».

[531] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e altrove alcune parole non sono state decifrate.

[532] Vedi nota precedente.

[533] Vedi nota precedente.

[534] Si tratta della risoluzione del Convegno di Cracovia *Le organizzazioni socialdemocratiche « nazionali »*; cfr. in questa edizione, vol. 18, pp. 444-446.

[535] La Conferenza di Praga nel 1912 definí « federazione del peggior tipo » i rapporti esistenti all'interno del POSDR successivamente al IV Congresso (di unificazione) per quanto riguardava le organizzazioni socialdemocratiche nazionali. I « nazionali » operavano « in maniera del tutto indipendente dalle organizzazioni russe », cosa che si rifletteva molto negativamente su tutto il lavoro del POSDR; cfr. in questa edizione, vol. 17, p. 435.

[536] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[537] Al Congresso di Vienna del 1897 il Partito socialdemocratico austriaco fu liquidato in quanto partito unitario. Al suo posto fu creata una unione federale di sei « gruppi socialdemocratici » nazionali: tedesco, ceco, polacco, ruteno, italiano e jugoslavo. Tutti questi gruppi avevano in comune tra di loro soltanto i congressi e la direzione centrale. Al congresso del 1899 la direzione centrale del partito fu trasformata in organo federativo, composto dei comitati esecutivi dei partiti socialdemocratici nazionali.

[538] Lenin allude al *Progetto di condizioni per l'unificazione del Bund con il POSDR*, approvato dal IV Congresso (di unificazione) del POSDR svoltosi il 10-25 aprile (23 aprile-8 maggio) 1906 (*Risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze e dei plenum del CC del PCUS*, parte I, 1954, pp. 134-135).

[539] I migliori saluti (ted.).

[540] Si tratta del libro di Rosa Luxemburg, *Die Akkumulation des Kapitals. Ein Beitrag zur ökonomischen Erklärung des Imperialismus*, Berlin, 1913 (L'accumulazione del capitale. Contributo alla spiegazione economica dell'imperialismo).

[541] Cfr. *Nota sul problema della teoria dei mercati. A proposito della polemica tra i signori Tugan-Baranovski e Bulgakov*, in questa edizione, vol. 4, p. 55.

[542] Vedi K. Marx, *Il capitale*, libro secondo, Roma, Editori Riuniti, 1965, p. 488.

[543] *Hamburger Echo*, quotidiano, organo dell'organizzazione amburghese del Partito socialdemocratico tedesco.

[544] Cfr. l'articolo di V.I. Lenin, *Meglio tardi che mai*, in questa edizione, vol. 18, p. 449.

[545] Cfr., in questa edizione, vol. 35, lettera dell'8 gennaio 1913.

[546] Lenin risponde qui ad una lettera di G.M. Viazmenski, direttore dell'archivio della socialdemocrazia russa a Berlino. Nella sua lettera Viazmenski aveva chiesto a Lenin di spedire all'archivio la letteratura illegale polacca e tutte le pubblicazioni illegali del POSDR, tra cui le *Izvestia del CC del POSDR* del 1907.

[547] Sostenitori della direzione centrale (Zarzad Glówny) della socialdemocrazia polacca e lituana.

[548] *Izvestia del CC del POSDR,* giornale bolscevico illegale pubblicato a Pietroburgo dal 16 (29) luglio all'11 (24) ottobre 1907. Ne uscirono tre numeri.

[549] Si allude ad una lettera che Lenin scrisse a N.V. Kuznetsov (Sapozkov) a Parigi per raccomandare G.M. Viazmenski. Probabilmente Lenin chiese a Kuznetsov di consegnare a Viazmenski la letteratura socialdemocratica illegale per l'archivio socialista di Berlino. Viazmenski fu a Parigi nel gennaio-febbraio 1913 e, secondo quanto egli stesso riferisce, Kuznetsov gli consegnò alcuni rari numeri di pubblicazioni illegali dei comitati bolscevichi degli Urali.

[550] Si tratta dell'articolo di Lenin, *Il bolscevismo,* scritto per il II volume dell'opera di N.A. Rubakin, *Tra i libri;* cfr., in questa edizione, vol. 18, pp. 464-465.

[551] Questa lettera è un poscritto ad una lettera di G.E. Zinoviev; fu spedita all'indirizzo di N.I. Podvoiski.

[552] Ciò che interessava Lenin nel n. 4 di *Luc* (5 gennaio 1913) era probabilmente l'articolo *Sulla rappresentanza in seno all'Ufficio internazionale,* che era stato pubblicato in risposta ad un analogo articolo apparso sulla *Pravda* (n. 201, 23 dicembre 1912). I liquidatori avevano dichiarato su *Luc* che la rappresentanza del POSDR in seno all'UIS (Lenin e Plekhanov) era una rappresentanza di parte, rivendicando che fosse rappresentato nell'UIS anche il Comitato d'organizzazione, menscevico.

[553] Si tratta della riorganizzazione redazionale del giornale *Pravda* in base alle decisioni del Convegno di Cracovia del CC del POSDR. La mancanza di notizie sull'inizio della riorganizzazione suscitò serie preoccupazioni in Lenin poiché nel gennaio 1913 la *Pravda* aveva nuovamente commesso diversi errori. Il 15 e il 23 gennaio il giornale pubblicò le lettere del deputato socialdemocratico polacco E.I. Jagiello, in cui egli si presentava in qualità di rappresentante della classe operaia polacca; il 17 e il 24 gennaio la *Pravda* aveva pubblicato in prima pagina annunci pubblicitari sulla pubblicazione dei prossimi numeri del giornale liquidatore *Zait,* organo del Bund; inoltre la *Pravda* aveva manifestato incertezze nella lotta contro i liquidatori; nonostante le indicazioni del Convegno di Cracovia non erano stati pubblicati alcuni articoli inviati dall'Ufficio estero del CC; ecc.

Il 22 gennaio (secondo il vecchio calendario) si tenne una riunione congiunta dei membri dell'Ufficio del CC del POSDR in Russia con i redattori della *Pravda.* Erano presenti dodici persone, tra cui i membri del CC Ia. M. Sverdlov, G.I. Petrovski, F.I. Goloscekin, la segretaria dell'Ufficio del CC del POSDR V.N. Lobova ed altri. Alla riunione fu ascoltata una relazione sulle decisioni del CC e del Convegno di Cracovia circa la riorganizzazione redazionale; direttore con diritto di veto e di censura su tutti gli articoli fu nominato Ia. M. Sverdlov; ai fini di un piú stretto legame con l'organizzazione bolscevica di Pietroburgo fu cooptato nella redazione un membro del comitato pietroburghese del partito; segretaria di redazione fu nominata K.N. Samoilova.

In seguito ai provvedimenti adottati il livello generale del giornale migliorò. A partire dal 10 febbraio (secondo il vecchio calendario) fu organizzata la pubblicazione di inserti domenicali. Aumentò la tiratura del giornale. In diverse lettere Lenin rilevò il sensibile miglioramento del lavoro della redazione.

[554] Lenin allude probabilmente all'articolo *Un piccolo cavillo,* pubblicato nel n. 6 della *Pravda* l'8 gennaio 1913. In questo articolo la *Pravda* denunciava l'erronea condotta del giornale *Luc,* ma commetteva a sua volta l'errore di attaccare la redazione del *Raboci Golos* per questioni marginali.

La rivista *Raboci Golos* doveva uscire come organo del sindacato dei lavoratori tessili, ma non vide mai la luce.

[555] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso. Alcune parole non sono state decifrate.

[556] Vedi *Risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze e dei plenum del CC del PCUS,* parte I, 1954, pp. 288-300.

[557] È un poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[558] Si tratta dell'atteggiamento errato di N.G. Poletaiev circa l'uscita dei deputati bolscevichi dal giornale liquidatore *Luc.* Poletaiev riteneva che fosse possibile una collaborazione reciproca dei bolscevichi e dei liquidatori nei giornali *Pravda* e *Luc.* Questa posizione fu condannata da V.I. Lenin.

[559] Si tratta della *Nievskaia Zviezdà.*

[560] Dopo l'uscita del primo numero della *Pravda* N.G. Poletaiev partí da Pietroburgo e lasciò il giornale. Rimasta priva di lui, cessò la sua esistenza la *Nievskaia Zviezdà* (la « grande sorella »). Lenin attribuiva una grande importanza alla partecipazione di Poletaiev alla *Pravda.*

[561] Nel 1913 A. Bogdanov cominciò a pubblicare il suo saggio *La Scienza generale dell'organizzazione* (*Tettologia*), che costituisce uno sviluppo ulteriore della teoria empiriomonistica.

[562] Si allude al giornale *Nasc Put.*

[563] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e altrove alcune parole non sono state decifrate.

[564] In francese nell'originale.

[565] Si allude all'editto di amnistia emanato in occasione del 300° anniversario della casa Romanov.

[566] Si tratta della scuola di Capri (1909).

[567] Si tratta della protesta della delegazione del POSDR al Congresso di Basilea contro l'azione scorretta del segretariato dell'Ufficio internazionale socialista, il quale aveva dichiarato che i delegati del POSDR non avevano il diritto di confermare i mandati dei delegati dell'opposizione polacca e che nel resoconto congressuale i nomi dei cinque delegati dell'opposizione polacca sarebbero stati indicati con una X.

[568] Si tratta dei nomi di autori che avevano pubblicato articoli sull'*Iskra,* sul *Proletari* e sul *Sotsial-Demokrat* senza firmarli.

[569] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Qui e altrove alcune parole non sono state decifrate. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[570] Si tratta della scuola di partito che il CC del POSDR contava di organizzare a Poronin.

[571] *Severnye Zapiski,* rivista mensile di politica e letteratura, pubblicata a Pietroburgo nel 1913-1917.

[572] Si tratta probabilmente dell'opuscolo di L.B. Kamenev, *Sull'essenza del liquidatorismo,* che si pensava di pubblicare per i tipi della casa editrice Priboi.

[573] Cfr. in questa edizione, vol. 11, pp. 178-187.

[574] Il 13 (26) aprile 1913 V.I. Lenin tenne a Lipsia una conferenza sul tema *Lo sviluppo sociale in Russia e i compiti dei socialdemocratici.*

[575] Per posta pneumatica.

[576] Non è stato possibile appurare con esattezza di quale « foglio » del CC della socialdemocrazia lettone si tratti. Probabilmente era un avviso di convocazione del IV Congresso della socialdemocrazia lettone, reso pubblico poco prima all'estero e stampato nell'organo centrale *Zihna* il 29 marzo 1913.

Ripubblicando questo avviso nel loro organo, *Biletens*, i dirigenti dei bolscevichi lettoni mossero una serie di critiche all'ordine del giorno del congresso, preparato dal CC liquidatore. In questo ordine del giorno si notava una tendenza ad evitare di affrontare le questioni di principio. I bolscevichi lettoni criticavano con particolare asprezza quel punto della risoluzione del CC in cui si dichiarava che il CC aveva intenzione di cominciare a preparare il congresso soltanto quando fossero stati versati alla cassa del CC tremila rubli a tale scopo. Ciò era considerato dai bolscevichi lettoni come un nuovo tentativo di rinviare la convocazione del congresso, che era invece insistentemente chiesta dalla stragrande maggioranza dei militanti del partito.

[577] Seguendo le indicazioni di V.I. Lenin, i bolscevichi lettoni presentarono al IV Congresso della socialdemocrazia lettone una propria piattaforma e un proprio progetto di risoluzione. Il progetto di piattaforma per il congresso era stato scritto da Lenin nel maggio del 1913 e pubblicato nell'agosto 1913 sul giornale *Cinas Biedrs*, n. 4; cfr., in questa edizione, vol. 19, pp. 92-100.

[578] Si tratta di una lettera di A.A. Troianovski del 15 maggio 1913 in cui questi chiedeva a L.B. Kamenev di scrivere una risposta all'articolo del menscevico liquidatore S. Semkovski (S. Iu. Bronstein) *Il risveglio del proletariato russo* (*Die Wiederbelebung des russischen Proletariat*), pubblicato nel n. 8 della rivista *Der Kampf* il 1° maggio 1913. Per la pubblicazione della risposta in *Der Kampf* egli prometteva l'appoggio di D.B. Riazanov.

[579] Si tratta del congresso della II Internazionale che doveva tenersi a Vienna nell'agosto del 1914. A causa dello scoppio della guerra mondiale imperialistica il congresso non si tenne piú.

[580] Il manoscritto del documento è parzialmente distrutto. Alcune parole non sono state decifrate.

[581] Lo sciopero generale in Belgio si svolse dal 14 al 24 aprile 1913. La *Pravda* informò sistematicamente sull'avvenimento, pubblicò notizie sulle sottoscrizioni degli operai russi in favore degli scioperanti. Piú dettagliatamente sullo sciopero vedi l'articolo di V.I. Lenin, *Gli insegnamenti dello sciopero belga*, in questa edizione, vol. 36.

[582] Il testo che segue è stato scritto sui margini della lettera precedente.

[583] Questa tabella è stata scritta in russo sul retro del foglio.

[584] Cfr. *Progetto di piattaforma per il IV Congresso della socialdemocrazia della regione lettone*, in questa edizione, vol. 19, pp. 92-100.

[585] Si allude al secondo articolo del ciclo *Note sulla tattica* di I.A. Berzin, pubblicato nel maggio 1913 nel n. 2-3 del Bollettino dell'Ufficio dei gruppi esteri della socialdemocrazia lettone. Questo secondo articolo era intitolato *Le basi dell'unità del partito*. In esso Berzin esponeva in modo non esatto la risoluzione del IV Congresso (di unificazione) del POSDR (1906) sulle condizioni per l'unificazione della socialdemocrazia lettone con il POSDR.

[586] Si allude alle decisioni del IV Congresso (di unificazione) del POSDR: 1) « Condizioni per la fusione della socialdemocrazia polacca e lituana con il POSDR »; 2) « Progetto di condizioni per l'unificazione del Partito operaio socialdemocratico lettone con il POSDR »; 3) « Progetto di condizioni per l'unificazione del Bund con il POSDR » (vedi *Risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze, dei plenum del CC del PCUS*, parte I, 1954, pp. 132-125).

[587] Vedi *Risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze e dei plenum del CC del PCUS*, parte I, 1954, p. 203.

[588] V.I. Lenin allude alla risoluzione della IV Conferenza di Praga del POSDR *Sulla assenza di delegati nei centri nazionali alla conferenza generale del partito;* cfr., in questa edizione, vol. 17, p. 435.

[589] Si allude alla elezione della nuova direzione del sindacato dei metallurgici di Pietroburgo. La riunione si svolse il 25 agosto (7 settembre) 1913; erano presenti circa tremila persone. Nonostante i tentativi dei liquidatori di istigare i presenti contro la direzione bolscevica del sindacato, fu approvata ad enorme maggioranza una risoluzione in cui si ringraziava la vecchia direzione per il suo lavoro. La lista dei liquidatori raccolse soltanto circa 150 voti. La lista bolscevica, pubblicata in precedenza dal giornale *Sievernaia Pravda*, fu approvata a maggioranza schiacciante. Segretario della direzione del sindacato dei metallurgici di Pietroburgo era stato fino al 25 agosto (7 settembre) 1913 il liquidatore V. Abrosimov. In seguito si scoprí che Abrosimov era un provocatore.

[590] Il 22 maggio (4 giugno) 1913 alla IV Duma di Stato, dopo il dibattito sul bilancio del ministero delle poste e telegrafi, fu messa ai voti una proposta del gruppo cadetto che prevedeva la giornata lavorativa di sette ore per i dipendenti di questo ministero. Sulla base del punto III della risoluzione « Sul gruppo socialdemocratico alla Duma », approvata dalla V Conferenza del POSDR nel 1908, il gruppo socialdemocratico si astenne dalla votazione. In seguito a ciò la proposta della giornata lavorativa di sette ore per i dipendenti delle poste fu respinta. In polemica con *Luc,* la *Pravda* pubblicò gli articoli *Un insuccesso liberale* (n. 117 del 23 maggio) e *« Luc » contro il gruppo socialdemocratico* (n. 119 del 25 maggio 1913), difendendo il comportamento errato del gruppo socialdemocratico alla Duma. In seguito, su indicazione di Lenin, l'errore fu corretto. Nella risoluzione del Convegno di Poronin, nel 1913, il punto III fu rivisto e ne fu approvata una nuova formulazione.

[591] Si tratta dell'articolo *La Pravda* di M.S. Olminski (Vitimski), pubblicato nel n. 123 del 30 maggio 1913 in occasione del nuovo formato del giornale.

Nello stesso numero della *Pravda* fu pubblicato il brano di un poema del poeta americano Trobel, ex operaio, dal titolo *Gli uomini e le donne soltanto...*, nella traduzione di L. Stal.

[592] Vedi in questa edizione, vol. 19, pp. 153-155.

[593] *Ibidem*, pp. 131-152.

[594] Lenin allude ad una lettera-dichiarazione di A. Bogdanov intitolata *Una spiegazione di fatto,* pubblicata il 26 maggio 1913 nel n. 120 della *Pravda.* In essa Bogdanov cercava di confutare l'affermazione di Lenin, in *Questioni controverse,* secondo cui la negazione del lavoro parlamentare e dell'utilizzazione delle altre possibilità legali era stata causata dal « *vperiodismo* » (cfr. in questa edizione, vol. 19, pp. 131-152). Insieme con la lettera intitolata *Il signor Bogdanov e il gruppo « Vperiod »* (*ibidem,* pp. 156-157), Lenin inviò alla *Pravda* un articolo contro la deformazione della storia del partito fatta da Bogdanov (questo articolo allora non fu pubblicato e finora non è stato rintracciato). Successivamente Bogdanov scrisse l'articolo *Ideologia*, contenente una esplicita propaganda delle vedute machiste. A causa di ciò egli fu escluso dal novero dei collaboratori della *Pravda.*

[595] Cfr. *Il signor Bogdanov e il gruppo « Vperiod »*, in questa edizione, vol. 19, pp. 156-157.

[596] Tra l'aprile e il giugno 1913 la *Pravda* pubblicò una serie di articoli di G.V. Plekhanov dal titolo *Sotto una grandine di pallottole* (*osservazioni fugaci*). Uno di essi era rivolto contro A.N. Potresov: *Il signor Potresov nel ruolo di*

mio accusatore. Successivamente, fino al 7 giugno, la *Pravda* non pubblicò articoli di Plekhanov, mentre Potresov in uno scritto a puntate, dal titolo *Nella morsa del passato* (*su Plekhanov*), pubblicato su *Luc*, continuò a « gettare fango » su Plekhanov. Lenin criticò gli scritti di Potresov contro Plekhanov nell'articolo *Il partito operaio e i cavalieri liberali* (*su Potresov*) (cfr., nella presente edizione, vol. 41, pp. 353-354).

[597] Vedi la lettera precedente.

[598] Bene! Ma allora delle due cose l'una (fr.).

[599] Già fatto (fr.).

[600] *Bulletin périodique du Bureau Socialiste International* (Bollettino periodico dell'Ufficio internazionale socialista), pubblicato in francese, inglese e tedesco a Bruxelles, dal 1910 al 1914.

[601] Vedi la lettera precedente.

[602] Non è stato possibile appurare di quale giornale si tratti.

[603] Nikitic era lo pseudonimo rivoluzionario di L.B. Krasin. Il Maliantovic di cui si parla potrebbe essere stato V.N. Maliantovic, un socialdemocratico che nel 1901-1907 visse ad Odessa. Era fratello dell'avvocato moscovita P.N. Maliantovic.

[604] Cfr., in questa edizione, vol. 19, pp. 156-157. L'articolo fu pubblicato per la prima volta nel 1930.

[605] Cfr., in questa edizione, vol. 35, p. 62.

[606] Si tratta dell'ingegnere B.N. Smirnov che in quel periodo viveva a Berna. Secondo Kasparov si poteva ottenere da Smirnov un contributo finanziario per il partito.

[607] *Severnaia Pravda*, una delle testate con cui apparve al *Pravda* bolscevica.

[608] Cfr., in questa edizione, vol. 19, pp. 363-384.

[609] *Rabociaia Pravda*, una delle testate con cui uscí la *Pravda* bolscevica.

[610] *Givaia Gizn*, quotidiano legale dei menscevichi liquidatori, pubblicato a Pietroburgo dall'11 (24) luglio 1913.

Per una analisi critica dell'articolo di V.I. Zasulic *A proposito di una questione* vedi l'articolo di Lenin *Come V Zasulic uccide il liquidatorismo;* cfr., in questa edizione, vol. 19, pp. 363-384.

[611] *Novaia Rabociaia Gazieta* (Nuova gazzetta operaia), quotidiano dei menscevichi liquidatori, pubblicato a Pietroburgo in sostituzione di *Givaia Gizn* dall'8 (21) agosto 1913 al 23 gennaio (5 febbraio) 1914. Lenin chiama piú volte questo giornale « *Novaia Likvidatorskaia Gazieta* » (Nuovo giornale liquidatore).

[612] *Nasc Put*, giornale operaio legale pubblicato a Mosca. Il primo numero uscí il 25 agosto (7 settembre) 1913. Lenin vi collaborò attivamente. Il 12 (25) settembre 1913 *Nasc Put* fu chiuso; ne erano usciti complessivamente sedici numeri. Gli operai moscoviti risposero alla chiusura del giornale con uno sciopero, ma non fu possibile riprenderne la pubblicazione.

[613] *Za Pravdu*, una delle testate con le quali apparve la *Pravda* bolscevica dal 1° (14) ottobre al 5 (18) dicembre 1913.

[614] L'articolo *Un convegno di marxisti*, pubblicato il 12 ottobre 1913 nel n. 8 di *Za Pravdu*, descriveva dettagliatamente il convegno indetto dal CC del POSDR a Poronin il 23 settembre-1° ottobre (6-14 ottobre) 1913. Autore dell'articolo era M. Cernomazov, che successivamente si scoprí essere un agente della polizia.

[615] Si tratta degli articoli *Le mie impressioni* (su un viaggio a Kiev ed Ekaterinoslav e nelle provincie di Kherson e di Poltava), *Uno sporco mezzo* (sull'af-

fare Beilis) di G.I. Petrovski e di *Due misure morali* dell'« ex conciliatore » N. Borin (N. Krestinski). Questi articoli non furono pubblicati.

[616] Il compagno X era K.A. Komarovski (B.G. Danski). Nel 1911 egli aveva aderito al POSDR, collaborò alla *Zviezdà* e alla *Pravda*, e partecipò al movimento assicurativo; nel 1913-14 entrò a far parte della redazione della rivista bolscevica *Voprosy Strakhovania*. Allo scopo di screditare i bolscevichi, i liquidatori lanciarono contro Danski l'accusa di collaborare con la stampa borghese. Una commissione del partito, dopo avere esaminato la cosa, stabilí che dal momento in cui Danski era entrato nelle file del partito bolscevico aveva smesso di collaborare con la stampa borghese.

La questione di Komarovski fu nuovamente presa in esame da una commissione composta dai rappresentanti del giornale *Za Pravdu,* delle riviste *Prosvestcenie* e *Voprosy Strakhovania,* da sei deputati operai, dai collaboratori della casa editrice Priboi e da un rappresentante degli « operai marxisti organizzati ». Nel n. 32 di *Za Pravdu,* il 10 novembre 1913, fu pubblicato un comunicato di questa commissione, intitolato *Bisogna porre fine alle calunnie.* In esso si diceva: « La commissione ritiene che non ci sia assolutamente nessun ostacolo alla collaborazione ulteriore di X con le pubblicazioni marxiste, nonché alla sua permanenza negli ambienti socialdemocratici ».

Lenin parlò della campagna calunniosa dei liquidatori contro Komarovski nella relazione del CC del POSDR alla Conferenza di Bruxelles; cfr., nella presente edizione, vol. 20, pp. 473-504.

[617] Si tratta dell'articolo *Bugiardi!,* pubblicato senza firma.

[618] Si allude all'articolo di A. Vitimski (M.S. Olminski) *A proposito di « criminali ».*

[619] Si allude agli articoli pubblicati nei nn. 55, 56 e 60 di *Novaia Rabociaia Gazieta.*

[620] Lettera firmata anche da L.B. Kamenev e G.E. Zinoviev.

[621] *Voprosy Strakhovania,* rivista legale bolscevica, pubblicata con intervalli a Pietroburgo dall'ottobre 1913 al marzo 1918.

[622] Questa lettera è un poscritto ad un articolo che non è stato possibile rintracciare.

[623] Questa lettera è un poscritto ad un articolo che non è stato possibile rintracciare.

[624] Lenin allude al suo articolo *Materiali sulla lotta all'interno del gruppo socialdemocratico alla Duma;* cfr., in questa edizione, vol. 19, pp. 424-440.

Il n. 22 del giornale *Za Pravdu* era stato confiscato per l'articolo di fondo *Beilis è stato assolto.*

[625] Si allude ad un articolo di M. Cernomazov (Firin), intitolato *Una risposta a D. Koltsov,* pubblicato nel n. 42 del giornale *Za Pravdu* il 23 novembre 1913. L'articolo era la risposta ad una *Lettera aperta a M. Firin,* scritta dal menscevico Koltsov (B. Ginzburg) nel n. 87 della *Novaia Rabociaia Gazieta* il 20 novembre 1913. Koltsov, che aveva partecipato alla campagna contro i bolscevichi in relazione all'affare Danski (vedi la nota 616), accusava Cernomazov di menzogna e di calunnia poiché quest'ultimo aveva dichiarato che lo stesso Koltsov a suo tempo aveva fatto a Bakú le medesime cose di cui Danski veniva accusato dalla *Novaia Rabociaia Gazieta.* L'articolo di Cernomazov cominciava con l'espressione « Stimato compagno ».

Questo scritto di Lenin è un poscritto ad una lettera che L.B. Kamenev aveva inviato alla redazione del giornale *Za Pravdu.*

[626] L'inizio di questa lettera non è stato trovato.

[627] Nella riunione del 13 e 14 dicembre 1913 a Londra l'Ufficio internazio-

nale socialista aveva approvato una risoluzione presentata da Kautsky a nome della delegazione tedesca. Argomentando la risoluzione, Kautsky aveva dichiarato il 14 dicembre che « il vecchio partito socialdemocratico in Russia è scomparso ». Lenin criticò questa posizione di Kautsky negli articoli *Una buona risoluzione e un cattivo discorso* e *Un inammissibile errore di Kautsky;* cfr., in questa edizione, vol. 19, pp. 490-492 e 508-509.

Secondo quanto aveva stabilito l'UIS, nel luglio 1914 si tenne a Bruxelles una conferenza in cui i dirigenti della II Internazionale, con il pretesto della « conciliazione » tra i bolscevichi e i liquidatori, chiesero ai bolscevichi di cessare le critiche all'indirizzo dei liquidatori. I bolscevichi rifiutarono di sottomettersi a questa richiesta.

[628] Si tratta del capoverso precedente.

[629] Nel n. 97 del 3 dicembre 1913 la *Novaia Rabociaia Gazieta* aveva pubblicato un telegramma da Londra in cui si comunicava che l'Ufficio internazionale socialista aveva respinto la richiesta dei bolscevichi di inserire un rappresentante dei « Sei » nella sezione interparlamentare della II Internazionale. Invece l'UIS nòn aveva discusso questa questione e i bolscevichi non avevano fatto nessuna richiesta in merito, poiché in base allo statuto della sezione interparlamentare la rappresentanza in essa veniva concessa ad un solo gruppo socialista per ciascun parlamento, al gruppo che aveva il maggior numero di deputati. Perciò in seno alla sezione la Duma di Stato russa era rappresentata soltanto da un liquidatore, dato che i « Sette » avevano la maggioranza formale. Questa questione fu chiarita dettagliatamente da V.I. Lenin nell'articolo *Come i liquidatori ingannano gli operai* (cfr. nella presente edizione, vol. 41, pp. 377-379).

[630] L'articolo *Per una bandiera comune* fu inviato da Voitinski affinché venisse pubblicato nella rivista *Prosvestcenie.*

[631] Le cifre si riferiscono alla crescita costante del numero dei bolscevichi nelle curie operaie della II, III e IV Duma di Stato.

[632] In latino nell'originale.

[633] Si tratta di E.I. Jagiello.

[634] *Proletarskaia Pravda* fu una delle testate con cui uscí la *Pravda.*

[635] Si tratta probabilmente di un articolo scritto da V.I. Lenin a proposito delle decisioni della sessione di dicembre dell'UIS e della campagna di calunnie sollevata dai giornali liquidatori attorno alla risoluzione relativa alla convocazione di un convegno « di unificazione » del POSDR.

Nella Conferenza di Cracovia il CC del POSDR aveva stabilito che dovevano essere immediatamente pubblicati tutti gli articoli siglati. Nel dicembre del 1913 il CC del POSDR ribadí questa decisione: « Rimane in vigore la precedente risoluzione che stabilisce che gli articoli siglati con le tre lettere convenzionali devono essere pubblicati immediatamente e senza modifiche » (*Istoriceski Arkhiv,* n. 4, 1959, p. 42).

[636] Si allude al viaggio di un delegato al IV Congresso della socialdemocrazia lettone, svoltosi a Bruxelles il 13-26 gennaio (26 gennaio-8 febbraio) 1914. Di chi esattamente si tratti non è stato possibile stabilire.

[637] Si allude ai sostenitori (conciliatori) di Ia. Ianson-Braun.

[638] Le 4,40 del pomeriggio.

[639] Le 9,34 di sera.

[640] L'incontro di V.I. Lenin con I. Rudis-Ghipslis e I.E. Gherman si svolse a Berlino in casa di Gherman.

[641] La prima parte della lettera non è stata rintracciata.

[642] Riduzione a banalità (ted.).

[643] Probabilmente Lenin aveva chiesto a V.P. Miliutin di spedirgli l'articolo

Su alcune caratteristiche della filosofia di A. Bogdanov. Quest'articolo era stato pubblicato nel febbraio 1914 nella rivista *Prosvestcenie*, n. 2, con la firma di Vl. Pavlov (V.P. Miliutin).

[644] Questa lettera è un poscritto ad un'altra lettera di V.I. Lenin a I.F. Armand, che non è stato possibile rintracciare.

[645] Il 9 (22) gennaio 1914 Lenin intervenne a due comizi socialdemocratici dedicati all'anniversario del 9 gennaio 1905.

[646] Alla vigilia del IV Congresso della socialdemocrazia lettone, la sera del 25 gennaio 1914, Lenin tenne una conferenza sulla questione nazionale ai delegati, che lo ascoltarono con enorme interesse. Questo incontro con i delegati al Congresso di Bruxelles fu molto cordiale.

Il giorno dopo si aprí il congresso che doveva rappresentare una svolta nella storia della socialdemocrazia lettone. Su quasi tutte le questioni furono approvate risoluzioni di carattere bolscevico. I menscevichi e i conciliatori riuscirono a fare approvare soltanto alcuni emendamenti. Il maggior risultato del congresso fu la elezione di un Comitato centrale schierato su posizioni bolsceviche, nonché il passaggio dell'organo centrale della socialdemocrazia lettone, *Zihna*, nelle mani dei sostenitori dei bolscevichi.

[647] L'inizio e la fine di questa lettera non sono stati rintracciati.

[648] Il *Bollettino* del CC del POSDR fu pubblicato per decisione del Convegno di Poronin per fornire informazioni sull'attività del Comitato centrale e sul lavoro delle organizzazioni locali.

Il n. 1 del *Bollettino* fu pubblicato nel gennaio del 1914 a Parigi. Per mancanza di fondi la sua pubblicazione fu interrotta.

[649] Sia detto assolutamente tra di noi: abbiamo intenzione di pubblicare uno speciale bollettino del Comitato centrale. Adesso abbiamo particolari possibilità per quanto riguarda il trasporto in Russia (ingl.).

[650] Si tratta dei verbali del V Congresso di Londra del POSDR.

[651] Mittente (fr.).

[652] L'inizio della lettera non è stato rintracciato. Il manoscritto comincia soltanto dalla terza pagina.

[653] Nel gennaio del 1914 I.F. Popov aveva preso contatto a Bruxelles con le locali organizzazioni del Partito operaio belga per accordarsi con i marinai belgi che da Anversa trasportavano merci nei porti russi del sud. Popov aveva chiesto ai marinai di trasportare in Russia le pubblicazioni illegali del partito. V.I. Lenin approvò questa proposta di Popov. Durante il suo soggiorno a Bruxelles in occasione del IV Congresso della socialdemocrazia lettone Lenin si incontrò con due rappresentanti dei marinai belgi e parlò con loro delle condizioni del lavoro rivoluzionario in Russia.

[654] In una sua lettera del 29 gennaio 1914 C. Huysmans aveva manifestato il suo rammarico per non essersi potuto incontrare con Lenin al congresso della socialdemocrazia lettone. Huysmans aveva anche chiesto a Lenin di stendere personalmente un breve rapporto sulla situazione nel POSDR prima di partire da Bruxelles e aveva proposto di incontrarsi alle 8,30 di sera alla Casa del popolo di Bruxelles.

[655] Cfr., in questa edizione, vol. 20, pp. 64-69.

[656] Nella lettera è erroneamente indicata la data del 3 febbraio 1914. In una lettera del 7 marzo 1914 a C. Huysmans (vedi il presente volume, documento 336) Lenin indica che questa lettera è stata scritta il 2 febbraio.

[657] V.I. Lenin aveva sempre ricevuto il *Vorwärts* in cambio delle pubblicazioni bolsceviche. Il 4 marzo 1914 V.M. Kasparov rispose a Lenin di essersi informato e che il *Vorwärts* veniva sempre spedito accuratamente. Quindi, se

Lenin non riceveva il giornale significava che esso veniva confiscato dalle autorità.

[658] Nel testo decifrato è erroneamente scritto « punto secondo ».

[659] Priboi, casa editrice bolscevica legale, fondata a Pietroburgo all'inizio del 1913 e diretta dal CC del partito. All'inizio della guerra mondiale imperialistica, a causa dell'aggravarsi delle restrizioni imposte dal governo zarista alla stampa operaia, la casa editrice Priboi fu costretta a cessare la sua attività e a riprenderla soltanto nel marzo 1917. Nel 1918 la Priboi, insieme con varie altre case editrici (Volna, Gizn i Znanie ecc.), confluí nella casa editrice Kommunist.

[660] Nel n. 3 della rivista *Prosvestcenie* (marzo 1914) fu pubblicato un articolo di L. Kamenev sul libro di A. Bogdanov *Introduzione all'economia politica,* edito da Priboi.

[661] *Marxismo e liquidatorismo. Raccolta di articoli sulle questioni fondamentali del movimento operaio moderno.* Parte II. Il volume fu pubblicato nel luglio 1914 dalla casa editrice Priboi. La raccolta doveva comporsi di due parti, il cui contenuto era stato annunciato il 21 marzo 1914 nel n. 42 del giornale *Put Pravdy*.

La prima parte della raccolta non uscí. Alcune decine di copie della seconda parte, che la casa editrice non riuscí a ritirare in tempo dalla tipografia, furono confiscate. Il grosso della tiratura però si riuscí a diffonderlo. La seconda parte della raccolta comprendeva 14 lavori di Lenin, oltre alla prefazione e alle conclusioni scritte sempre da lui.

[662] Si tratta del convegno indetto dalla Associazione letteraria russa nel gennaio 1914 in relazione alle sempre piú gravi restrizioni imposte alla stampa e in seguito al progetto di legge che il governo reazionario stava preparando per la stampa. Al convegno svolsero un ruolo decisivo i rappresentanti dei liberali e dei liquidatori; fu approvata una risoluzione liberale.

[663] Alias A.I. Elizarova-Ulianova.

[664] Si tratta del n. 2 della rivista *Prosvestcenie.*

[665] Non è stato possibile appurare di che cosa si tratti.

[666] I margini del manoscritto sono strappati. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[667] Storia d'amore (ingl.).

[668] Si tratta di E.F. Rozmirovic.

[669] Si tratta della raccolta di fondi per organizzare il congresso del partito. C'era un accordo per un sostegno finanziario da parte di alcuni leader del partito borghese-liberale dei progressisti, in particolare di A.I. Konovalov (« Prianik ») (vedi *Istoriceski Arkhiv,* n. 6, 1958, pp. 8-13).

[670] Il 3 marzo 1914 C. Huysmans scrisse a Lenin una lettera per chiedergli di spedire al piú presto il suo rapporto all'Ufficio internazionale socialista.

[671] Cfr. *Progetto di risoluzione sui rapporti tra la socialdemocrazia della regione lettone e il POSDR,* nella presente edizione, vol. 41, pp. 406-407.

[672] Cfr., nel presente volume, il documento 329.

[673] Nella sua lettera del 12 marzo 1914 I. Rudis-Ghipslis aveva criticato il carattere conciliatore di alcune risoluzioni del IV Congresso della socialdemocrazia lettone e in particolare una proposta dei conciliatori di Ia. Ianson-Braun, che faceva obbligo alla socialdemocrazia lettone di non legarsi organizzativamente né al CC né al Comitato d'organizzazione finché non fosse stata impostata seriamente l'unificazione. Rudis-Ghipslis riferiva nella sua lettera che anche i compagni delle organizzazioni locali erano insoddisfatti delle risoluzioni conciliatrici del congresso e ritenevano che bisognava continuare la lotta contro i conciliatori.

[674] Gli articoli sul IV Congresso della socialdemocrazia lettone — con cita-

zioni delle risoluzioni — erano stati pubblicati nel supplemento al n. 50 di *Put Pravdy* il 30 marzo 1914 con il titolo *Il territorio del Baltico.*

[675] Cfr., nella presente edizione, *Karl Marx (breve saggio biografico ed esposizione del marxismo)*, vol. 21, pp. 35-80.

[676] In una lettera del 10 marzo 1914 C. Huysmans aveva chiesto a I.F. Popov di far pervenire al piú presto il rapporto di V.I. Lenin all'Ufficio internazionale socialista.

Quello stesso giorno Huysmans mandò una lettera a Lenin scusandosi per il tono ironico della lettera precedente, scritta non in forma ufficiale.

[677] La parte iniziale della lettera non è stata rintracciata. Il manoscritto comincia dalla terza pagina.

[678] Le elezioni del Consiglio di assicurazione a Pietroburgo si svolsero il 2 (15) marzo 1914. Attorno alle elezioni si sviluppò un'aspra lotta tra i bolscevichi da una parte e i liquidatori e socialisti-rivoluzionari dall'altra. I liquidatori subirono una completa sconfitta: tre quarti dei delegati presenti si pronunciarono per la proposta bolscevica e respinsero quella del blocco dei liquidatori e dei socialisti-rivoluzionari. La sconfitta dei liquidatori fu dimostrata anche dalle elezioni per il Consiglio di assicurazione nazionale. Su 57 delegati i seguaci della *Pravda* erano l'82%.

[679] In francese nell'originale.

[680] Fratello (ingl.).

[681] Madame Caillaux era la moglie di J. Caillaux, statista francese, radicale, ministro delle finanze nel 1913. In risposta ad una campagna di attacchi contro il marito da parte del nazionalista Calmette, direttore del giornale *Le Figaro*, la signora Caillaux nel marzo 1914 ferí a morte con un colpo di pistola il Calmette. In seguito a ciò J. Caillaux fu costretto a dare le dimissioni.

[682] Vedi la lettera di I.I. Skvortsov-Stepanov a V.I. Lenin (rivista *Istoriceski Arkhiv*, n. 2, 1959, pp. 14-17).

[683] Si tratta probabilmente di A.I. Konovalov.

[684] La parte iniziale della lettera non è stata rintracciata. Il manoscritto comincia dalla quinta pagina.

[685] *Sozialistische Monatshefte*, rivista della socialdemocrazia tedesca, uno dei maggiori organi del revisionismo internazionale. Uscí a Berlino dal 1897 al 1933.

[686] Cfr., nella presente edizione, *Cosa non si deve imitare nel movimento operaio tedesco*, vol. 20, pp. 239-243.

[687] G.L. Scklovski in una lettera del 9 aprile 1914 aveva comunicato a Lenin di aver sistemato F.N. Samoilov in una casa di cura a Berna.

[688] La raccolta *Nacialo* fu pubblicata a Saratov nel 1914. Il primo articolo era quello di N. Vladimirov *Incontri e pensieri*, in cui si descrivevano gli incontri con G.V. Plekhanov, P.B. Axelrod, V.I. Lenin, L. Martov, A.N. Potresov e A.M. Gorki.

[689] Si allude alla campagna lanciata dal gruppo «Vperiod» e da G.A. Alexinski contro A.V. Antonov (Britman), membro del Comitato delle organizzazioni estere del POSDR. Antonov veniva accusato di aver tradito i suoi coimputati nel processo contro l'organizzazione del POSDR di Kronstadt nel 1906. Questa accusa era stata liquidata già nel 1907 con una decisione di una commissione di dieci ergastolani (bolscevichi, menscevichi e senza partito), sei dei quali erano stati coimputati di Antonov. La decisione della commissione era stata portata a conoscenza di Lenin e del CC del POSDR. Il CC riteneva Antonov non colpevole e non ne aveva limitato in alcun modo i diritti di militante del partito. Nel 1912-1914 Alexinski sollevò nuovamente il «caso» Antonov

allo scopo di servirsene contro i bolscevichi che avrebbero « protetto un traditore ».

Il 18 aprile 1914 la sezione parigina dell'organizzazione estera del POSDR approvò una risoluzione in cui si esprimeva sdegno per la condotta di Alexinski e si dichiarava che con lui veniva interrotto qualsiasi rapporto. Il 10 giugno 1914 il Comitato delle organizzazioni estere invitò l'organizzazione socialista di Parigi e tutti i centri del partito (quello russo e quelli nazionali) a dare una risposta risoluta alle sortite provocatorie di Alexinski e del gruppo « Vperiod », a non considerare piú questo gruppo come un'organizzazione politica e a non avere piú con esso alcun contatto. Questa risoluzione del Comitato delle organizzazioni estere fu approvata il 20 giugno da una assemblea generale della sezione parigina dell'organizzazione estera del POSDR. Nel rapporto del CC del POSDR al Convegno di Bruxelles Lenin parla di questo fatto; cfr., in questa edizione, vol. 20, pp. 473-504.

[690] Il telegramma di Lenin fu spedito in occasione dei festeggiamenti della Giornata della stampa operaia, che era stata fatta coincidere con il secondo anniversario della *Pravda*.

[691] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[692] Il 3 maggio 1914 F.N. Samoilov aveva scritto a Lenin una lettera in cui faceva sapere di trovarsi in una casa di cura a Berna e che il medico — specialista di malattie nervose — gli consigliava di fare un po' di lavoro fisico.

Il 12 maggio G.L. Sklovski comunicò a Lenin di aver organizzato per Samoilov un lavoro all'aria aperta.

[693] Karl Zgraggen, avvocato svizzero.

[694] La parte iniziale della lettera non è stata rintracciata. Il manoscritto comincia dalla terza pagina.

[695] Questo è un altro segno che sono diventato pigro, sono stanco e di cattivo umore. In generale la mia professione mi piace, ma adesso spesso quasi la odio (ingl.).

[696] Vorrei sapere piú particolari in proposito (ingl.).

[697] Prima di partire da Parigi devi... (ingl.).

[698] *Zihna* (La Lotta), giornale, organo centrale della socialdemocrazia lettone, fondato nel marzo 1904.

[699] Probabilmente si tratta del secondo volume dell'opera di N. Rubakin *Tra i libri*, che Lenin aveva recensito nel n. 4 della rivista *Prosvestcenie* (aprile 1914) (cfr., in questa edizione, vol. 20, pp. 244-246). Da come si legge nella lettera, Lenin non aveva avuto il primo volume.

[700] Si tratta di A.F. Ilin-Genevski, che nel 1911-1912 era stato membro di una organizzazione studentesca, una sorta di sindacato rivoluzionario illegale di liceali i cui membri furono definiti « vitmeriani » dopo che i partecipanti ad una assemblea generale, che aveva avuto luogo nel liceo femminile Vitmer, erano stati arrestati.

[701] Si tratta del viaggio per recarsi al congresso socialista internazionale che doveva riunirsi a Vienna nell'agosto del 1914.

[702] Nel maggio del 1914, temendo di essere smascherato, R.V. Malinovski si dimise da deputato e partí per l'estero. Successivamente si scoprí che Malinovski era un provocatore; nel 1918 fu fucilato in base ad una sentenza del Tribunale supremo del CEC.

[703] Puoi immaginare che cosa ciò significhi! È molto improbabile, ma abbiamo il dovere di controllare tutte le « voci ». Lo scambio di telegrammi tra Poronin, San Pietroburgo e Parigi non cessa (ingl.).

[704] Puoi facilmente immaginare come sono preoccupato (ingl.).

[705] *Iedinstvò*, giornale legale pubblicato a Pietroburgo dal maggio al giugno 1914 da un gruppo di menscevichi fedeli al partito, con a capo G.V. Plekhanov, e da bolscevichi conciliatori; ne uscirono quattro numeri.

[706] Vale a dire quattro quinti degli operai d'avanguardia organizzati attorno alla *Pravda* bolscevica.

[707] Cfr., in questa edizione, vol. 20, pp. 473-512.

[708] Con grande devozione (ingl.).

[709] In seguito alle insistenze del CC del POSDR l'« opposizione polacca » (Ia. S. Hanecki, A.M. Malecki ecc.) ricevette l'invito dell'Ufficio internazionale socialista per la Conferenza « di unificazione » di Bruxelles.

[710] Si allude ai verbali del IV Congresso (di unificazione) del POSDR, svoltosi a Stoccolma nell'aprile-maggio 1906.

Nel n. 3 della *Nascia Zarià* (marzo 1914) furono pubblicati degli articoli di F.A. Bulkin e L. Martov contro i bolscevichi. Lenin criticò aspramente Bulkin e Martov nei suoi articoli *La lotta ideale nel movimento operaio, Plekhanov non sa quello che vuole, I metodi degli intellettuali borghesi nella lotta contro gli operai*; cfr., in questa edizione, vol. 20, pp. 262-265; 293-296 e 435-464.

[711] Si tratta della lettera aperta di G.A. Alexinski pubblicata il 21 giugno 1914 nel n. della *Nascia Rabociaia Gazieta*.

[712] Cfr. *Rapporto del CC del POSDR e istruzioni alla delegazione del CC alla Conferenza di Bruxelles*, in questa edizione, vol. 20, pp. 473-512.

[713] Ancora non c'è il nuovo presidente, ma deve arrivare molto presto (ingl.).

[714] Spero che adesso non declinerai la mia richiesta. Una buona « lezione » in francese, in buon francese, sarà di *estrema* utilità per il nostro partito (ingl.).

[715] Cfr. *Osservazioni critiche sulla questione nazionale* e *Sul diritto di autodecisione delle nazioni*, in questa edizione, vol. 20, pp. 9-42 e 375-434.

[716] Aiutante, complice (ted.).

[717] Si tratta delle delegate alla Conferenza internazionale socialista femminile di Vienna, che era stata indetta per l'agosto 1914 ma che poi a causa della guerra si riunì soltanto il 26-28 marzo 1915 a Berna.

[718] I migliori auguri. Con devozione (ingl.).

[719] Mille grazie. Ho ricevuto il tuo telegramma. Mille, mille grazie! Il signor presidente *ancora non* c'è. E non so ancora se sarà approvata la mia proposta (di mandare te) (se no, Grigori ci andrà lui stesso). Ancora una volta, grazie!!! (ingl.).

[720] Nel manoscritto i nomi di Iuriev e Volodin sono stati cancellati.

[721] Abbiamo molti ospiti ed io sono terribilmente nervoso, quasi malato (ingl.).

[722] Potrei consigliarmi con il signor presidente, che ancora non è arrivato, ma *dovrebbe* arrivare tra poco (ingl.).

[723] Vedi la lettera successiva.

[724] *Stoikaia Mysl*, una delle testate del giornale populista di sinistra (socialista-rivoluzionario) *Trudovoi Golos*. Si pubblicò a Pietroburgo nel 1914.

[725] Il 4 (17) aprile 1914 si svolse a Pietroburgo — in seguito ad un appello del Comitato pietroburghese del POSDR — una dimostrazione in risposta alla serrata proclamata dagli industriali della capitale. La dimostrazione fu indetta nel giorno in cui ricorreva il secondo anniversario del massacro delle miniere della Lena. Quel giorno il *Put Pravdy* pubblicò un articolo redazionale di V.I. Lenin *Sulle forme del movimento operaio* (*la serrata e la tattica marxista*) (cfr., in questa edizione, vol. 20, pp. 197-200). Nel rapporto del CC del POSDR alla Conferenza di Bruxelles Lenin rilevò l'importanza di questa dimostrazione e denunciò il comportamento dei liquidatori (cfr. *ibidem*, pp. 473-494).

[726] *Severnaia Rabociaia Gazieta*, quotidiano dei menscevichi-liquidatori.

[727] *Trudovaia Pravda*, una delle testate con cui uscí la *Pravda*.

[728] Si tratta di G.I. Petrovski.

[729] Cfr., in questa edizione, vol. 17, pp. 433-434.

[730] *Ibidem*, pp. 443-445 e vol. 18, pp. 438-439.

[731] *Ibidem*, vol. 18, pp. 442-444.

[732] Tra il 12 e il 19 luglio 1914 si svolsero a Poronin delle riunioni del CC del POSDR sotto la direzione di V.I. Lenin, con la partecipazione di G.I. Petrovski, A.S. Kiseliov, N.P. Glebov-Avilov e A.N. Nikiforova, giunti dalla Russia. Le riunioni furono dedicate principalmente alla preparazione del congresso del partito; la data della convocazione, i metodi per far passare clandestinamente il confine ai delegati ecc. Tuttavia lo scoppio della guerra mondiale imperialistica impedí la convocazione del congresso.

[733] Si allude ad una conferenza indetta nel 1914 dal Comitato di organizzazione, dai gruppi « Vperiod » e « Iedinstvò », dal Bund, dalla Direzione centrale della socialdemocrazia polacca e lituana, dal Partito socialista polacco ecc.

[734] Nel corso del luglio 1914 si svolsero a Pietroburgo, Bakú, Riga e in altre città scioperi e dimostrazioni.

[735] *Berliner Tageblatt und Handelszeitung*, giornale borghese tedesco, pubblicato dal 1872 al 1939.

[736] Ti sono estremamente grato e ti saluto (ingl.).

[737] *Raboci*, una delle testate con cui uscì la *Pravda*.

[738] Cfr. *Sull'avventurismo* e *I metodi degli intellettuali borghesi nella lotta contro gli operai*, in questa edizione, vol. 20, pp. 339-342 e 435-464.

[739] Rispondendo alle domande contenute nella lettera di Lenin, I. Rudis-Ghipslis scrisse il 29 luglio 1914 che effettivamente tra i lettoni c'era una « opposizione di sinistra » al CC lettone. E lui, Ghipslis era un sostenitore di questa opposizione. L'azione dell'opposizione contro il CC era rigorosamente leale, e il CC lettone si stava spostando a sinistra. Ghipslis comunicò che non soltanto la quarta zona di Riga, che era la principale, ma tutti gli operai lettoni coscienti ritenevano necessario stabilire piú stretti legami con il CC russo, e che il Bund aveva un'influenza del tutto trascurabile tra gli operai lettoni, la cui maggioranza avrebbe « sempre appoggiato la lotta energica e inesorabile dei compagni russi contro i separatisti, i nazionalisti e gli opportunisti, chiunque essi siano ». Ghipslis scrisse di aver ricevuto le « 14 condizioni » formulate da Lenin per la Conferenza « di unificazione » di Bruxelles.

[740] Si allude a E. Evirbulis.

[741] Si allude alla *Risoluzione sulla questione nazionale* approvata nell'estate del 1913 alla Conferenza del CC del POSDR con funzionari del partito; cfr., in questa edizione, vol. 19, pp. 395-397.

[742] Si tratta dell'articolo di G.V. Plekhanov *Una nuova ascesa*, pubblicato nel n. 5 di *Za partiu*, giornale dei gruppi menscevichi e conciliatori di Parigi. Nel *Vorwärts* (n. 59 del 1° marzo 1914) era stata pubblicata la traduzione della prima parte di questo articolo.

[743] Lenin spedí questo telegramma al direttore della polizia di Cracovia dopo una perquisizione effettuata nella sua casa di Poronin il 7 agosto 1914 in seguito ad una falsa accusa di spionaggio.

Durante la perquisizione i poliziotti avevano requisito il manoscritto di Lenin sulla questione agraria, scambiando le tabelle statistiche per codici cifrati. Lenin ricevette l'ordine di recarsi il giorno successivo a Novy Targ, dove si trovavano le autorità militari. Qui Lenin fu arrestato, ma in seguito alle pro-

teste dei deputati socialdemocratici al parlamento austriaco fu rilasciato in quanto le accuse erano risultate inconsistenti.

[744] Si tratta dell'articolo *Karl Marx* (*breve saggio biografico ed esposizione del marxismo*). Cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 35-80.

[745] La parte iniziale della lettera è stata scritta in russo, il resto in inglese.

[746] Si tratta del manifesto del CC *La guerra e la socialdemocrazia russa* e della *Risposta a E. Vandervelde,* che V.I. Lenin pensava di far pubblicare in francese nel giornale *La Sentinelle,* organo dell'organizzazione socialdemocratica svizzera del cantone di Neuchâtel. Il 13 novembre 1914 nel n. 265 del giornale fu pubblicato in forma abbreviata il manifesto del CC del POSDR *La guerra e la socialdemocrazia russa.*

La risposta al telegramma di Vandervelde al gruppo socialdemocratico alla Duma fu pubbblicata il 1° novembre 1914 nel giornale *Sotsial-Demokrat,* n. 33.

[747] Le prime righe di questo capoverso sono state scritte in russo, le altre in inglese.

[748] L'ultimo capoverso di questa lettera è stato scritto in russo.

[749] Si allude al manifesto del CC del POSDR *La guerra e la socialdemocrazia russa* (cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 17-26).

[750] Si allude all'articolo *La situazione e i compiti dell'internazionale socialista* (cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 27-32).

[751] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[752] Si allude alla composizione del n. 33 del *Sotsial-Demokrat,* in cui fu pubblicato il manifesto del CC del POSDR *La guerra e la socialdemocrazia russa.*

[753] Si tratta del n. 34 di *Sotsial-Demokrat.*

[754] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[755] Si tratta dell'arresto dei bolscevichi che avevano partecipato alla Conferenza di Oziorki presso Pietrogrado. Tra di loro c'erano anche membri del gruppo parlamentare della IV Duma.

La Conferenza di Oziorki si svolse il 2-4 (15-17) novembre 1914. Oltre ai deputati della IV Duma vi parteciparono anche i rappresentanti delle organizzazioni bolsceviche di Pietrogrado, Ivanovo-Voznesensk, Kharkov e Riga.

Tutti furono arrestati ad eccezione dei deputati, che evitarono l'arresto grazie alla loro immunità parlamentare. Ma dopo due giorni, anche i deputati furono arrestati, processati e inviati in domicilio coatto perpetuo nella Siberia orientale (cfr. l'articolo *Che cosa ha dimostrato il processo contro il gruppo parlamentare operaio socialdemocratico russo?,* in questa edizione, vol. 21, pagine 151-156).

[756] Se se ne presenterà l'occasione (fr.).

[757] Si tratta della risposta dei liquidatori pietroburghesi P.P. Maslov, A.N. Potresov, N. Cerevanin (F.A. Lipkin) ed altri ad un telegramma di E. Vandervelde che invitava i socialdemocratici russi a non opporsi alla guerra. Nella loro risposta i liquidatori manifestarono comprensione per l'ingresso dei socialisti belgi, francesi ed inglesi nei governi borghesi, approvarono pienamente la posizione dei social-sciovinisti e dichiararono che con la loro attività in Russia essi non si opponevano alla guerra. La risposta dei liquidatori fu pubblicata nel n. 34 di *Sotsial-Demokrat* con una nota redazionale.

[758] Cfr. *Una voce tedesca sulla guerra,* in questa edizione, vol. 21, pp. 81-82.

[759] Vedi *All'autore del « Canto del falco »,* nella presente edizione, vol. 41, p. 424.

[760] I punti dal 2 al 6 sono stati scritti da un'altra persona che non è stato possibile identificare.

[761] Cfr. *Sciovinismo morto e socialismo vivo (come ricostruire l'Internazionale?)*, in questa edizione, vol. 21, pp. 83-89.

[762] Cfr. *Della fierezza nazionale dei grandi-russi*, in questa edizione, vol. 21, pp. 90-94.

[763] Si tratta della « Risposta dei socialdemocratici georgiani aderenti al Partito operaio socialdemocratico russo, residenti a Ginevra e nelle vicinanze, ad una organizzazione nazionale-politica che opera in uno degli Stati belligeranti ». Questa organizzazione aveva proposto ai bolscevichi georgiani di sfruttare la guerra allo scopo di unire le nazioni oppresse dallo zarismo e di organizzare rivolte contro la Russia con l'appoggio materiale di una delle potenze belligeranti. Nella loro risposta i bolscevichi georgiani respinsero questa proposta giudicandola una provocazione degli imperialisti.

Il testo della risoluzione e la nota di Lenin furono pubblicati nel 1931 in *Miscellanea di Lenin*, XVII, pp. 321-322.

[764] Si allude al discorso pronunciato dal rappresentante del Comitato d'organizzazione menscevico, Iu. Larin, al congresso del Partito socialdemocratico svedese, svoltosi a Stoccolma il 23 novembre 1914. Vedi in proposito gli articoli di Lenin *Quale « unità » ha proclamato Larin al congresso svedese?* e *E adesso?*, in questa edizione, vol. 21, pp. 102-103 e 95-101.

[765] Il congresso del Partito socialdemocratico svedese cui Lenin allude si svolse a Stoccolma il 23 novembre 1914. La questione principale discussa dal congresso fu quella dell'atteggiamento verso la guerra. Al congresso portò il saluto del CC del POSDR A.G. Scliapnikov, che lesse una dichiarazione contenente un appello a lottare contro la guerra imperialistica. Inoltre, nel messaggio del CC del POSDR si condannava il tradimento dei leader della socialdemocrazia tedesca e dei partiti socialisti di altri paesi che avevano imboccato la via del socialsciovinismo. Un resoconto dei lavori del congresso fu pubblicato sul *Sotsial-Demokrat*, n. 36, 9 gennaio 1915.

[766] Si tratta di una conferenza dei socialisti dei paesi neutrali convocata per iniziativa di P. Troelstra e T. Stauning. Si svolse a Copenaghen il 17-18 gennaio 1915. Vi parteciparono i rappresentanti dei partiti socialisti di Svezia, Danimarca, Norvegia e Olanda. La conferenza approvò una risoluzione che invitava i partiti socialdemocratici dei paesi neutrali ad indurre i loro governi a farsi intermediari tra i paesi belligeranti per accelerare il ritorno della pace. Alcuni partiti socialdemocratici presentarono alla conferenza delle dichiarazioni sul loro atteggiamento verso la guerra. Il CC del POSDR trasmise alla conferenza il numero 33 del *Sotsial-Demokrat* in cui era pubblicato il manifesto *La guerra e la socialdemocrazia russa* nonché il comunicato governativo sull'arresto dei deputati bolscevichi alla Duma di Stato.

[767] Si allude alla Svezia.

[768] Si tratta del n. 36 del *Sotsial-Demokrat*.

[769] Si tratta di numeri del *Sotsial-Demokrat*.

[770] *Golos*, quotidiano menscevico pubblicato a Parigi dal settembre 1914 al gennaio 1915, quando fu chiuso per ordine del governo francese.

[771] Si tratta di una lettera in cui N.K. Krupskaia chiedeva a A.L. Riazanova di informare le socialiste austriache sulla convocazione della Internazionale socialista delle donne.

[772] Nel n. 36 del *Sotsial-Demokrat* era stata sbagliata la data. Nel n. 39 del giornale fu pubblicata la seguente rettifica: « Nel n. 36 bisogna leggere: Ginevra, 9 gennaio, 1915 (e non 12 dicembre 1914) ».

[773] Egregio compagno! (ted.).

[774] Il 14 febbraio del 1915 si riuní a Londra la Conferenza dei socialisti dei paesi della Triplice Alleanza. All'ordine del giorno erano le seguenti questioni: 1) i diritti delle nazioni; 2) le colonie; 3) le garanzie di pace per l'avvenire.

I bolscevichi non erano stati invitati, ma per incarico di Lenin M.M. Litvinov si presentò alla conferenza per leggere una dichiarazione del CC del POSDR. Alla base della dichiarazione vi era un progetto scritto da Lenin. Durante la lettura della dichiarazione Litvinov fu interrotto e privato della parola. Dopo aver consegnato alla presidenza il testo della dichiarazione egli abbandonò la conferenza. Su tali questioni vedi gli articoli *La Conferenza di Londra* e *A proposito della Conferenza di Londra,* nella presente edizione, vol. 21, pp. 116-118 e 157-159.

[775] Vedi la lettera precedente.

[776] Si tratta della Conferenza delle sezioni estere del POSDR che si svolse a Berna il 27 febbraio-4 marzo 1915. La conferenza era stata convocata per iniziativa di Lenin ed ebbe l'importanza di una conferenza generale del partito. Il punto principale all'ordine del giorno era la questione della guerra e dei compiti del partito. Lenin pronunciò la relazione su questo argomento.

Lenin scrisse tutte le principali risoluzioni e l'introduzione ad esse. Le risoluzioni furono pubblicate dal *Sotsial-Demokrat* e inserite come appendice nell'opuscolo di V.I. Lenin *Il socialismo e la guerra,* edito in russo e in tedesco. Le risoluzioni della Conferenza di Berna furono anche pubblicate in francese e distribuite ai delegati della Conferenza socialista di Zimmerwald e agli elementi di sinistra della socialdemocrazia internazionale (cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 141-147).

[777] Si tratta dell'articolo *Ancora una volta a proposito di Martov,* che fu poi pubblicato nel n. 41 del *Sotsial-Demokrat* il 1° maggio 1915.

[778] Si allude al terzo punto del progetto di risoluzione « L'organo centrale e il nuovo giornale », discusso dalla Conferenza di Berna.

[779] « Quelli di Bogy » erano N.I. Bukharin, E.F. Rozmirovic, N.V. Krylenko, cosí chiamati perché risiedevano nella località svizzera di Bogy.

[780] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[781] Si tratta delle risoluzioni della Conferenza di Berna.

[782] Si allude all'articolo di Lenin *Che cosa ha dimostrato il processo contro il gruppo parlamentare operaio socialdemocratico russo?;* cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 151-156.

[783] Si tratta di una lettera che I.F. Armand scrisse a nome della redazione estera della rivista *Rabotnitsa* in merito alla convocazione di una conferenza delle donne socialiste di sinistra. Questa lettera conteneva anche un invito al Partito socialdemocratico olandese affinché inviasse una sua delegata.

La conferenza si svolse a Berna il 26-28 marzo 1915. Era stata convocata per iniziativa della redazione estera della rivista *Rabotnitsa* in stretta collaborazione con Clara Zetkin, che era allora presidente dell'Ufficio internazionale delle donne socialiste. Tutto il lavoro preparatorio fu svolto da I.F. Armand, N.K. Krupskaia ed altri sotto la direzione di V.I. Lenin.

I materiali della Conferenza internazionale socialista delle donne furono pubblicati in un supplemento del *Sotsial-Demokrat,* n. 42, 1° giugno 1915.

[784] Si allude all'opuscolo di H. Gorter, *Het Imperialisme, de Wereldoorlog en de Social-Democratie* (L'imperialismo, la guerra mondiale e la socialdemocrazia), pubblicato ad Amsterdam.

[785] Vedi la lettera successiva.

[786] Cara amica! (ingl.).

[787] L'invito a collaborare con il *Kommunist* era stato inviato a Trotski da Piatakov e E.B. Bosc nonostante l'opposizione di V.I. Lenin. In risposta all'invito Trotski pubblicò nel n. 105 di *Nasce Slovo* (4 giugno 1915) una *Lettera aperta alla redazione del « Kommunist »*, in cui rifiutava la collaborazione e attaccava aspramente i bolscevichi.

La rivista *Kommunist* fu organizzata da V.I. Lenin e pubblicata a cura della redazione del *Sotsial-Demokrat* in collaborazione con G.L. Piatakov e E.B. Bosc, che ne erano i finanziatori. Faceva parte della redazione della rivista anche Bukharin. Ne usci un solo numero (doppio).

Lenin contava di fare del *Kommunist* l'organo dei socialdemocratici di sinistra. Ma ben presto emersero serie divergenze tra la redazione del *Sotsial-Demokrat* e Bukharin, Piatakov e Bosc, divergenze che si inasprirono dopo la pubblicazione del numero doppio della rivista.

[788] V.I. Lenin aveva chiesto alla biblioteca di Neuchâtel che gli inviasse alcuni libri a Sörenberg.

[789] Si allude all'« Annuncio di pubblicazione della rivista *Kommunist* », scritto probabilmente dietro ispirazione di V.I. Lenin. L'« Annuncio » fu pubblicato in un foglio a parte con la data del 20 maggio 1915 e distribuito alle organizzazioni del POSDR in Russia e all'estero, nonché ai socialdemocratici di sinistra dell'Europa occidentale. Il testo dell'« Annuncio » fu pubblicato anche sul *Kommunist* con il titolo « Da parte della redazione ».

[790] Si allude all'articolo *Demagogia e demarcazione,* pubblicato nel n. 2 delle *Izvestia Zagranicnogo Sekretariata Organizazionnogo Komiteta RSDRP* il 14 giugno 1915.

[791] Vs = versus: nei riguardi di.

[792] *Nasce Dielo,* organo mensile dei menscevichi liquidatori.

Lenin si serví largamente del secondo numero della rivista per scrivere il suo lavoro *Sotto la bandiera altrui;* cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 119-140.

[793] La Chesnais, *Il gruppo socialista del Reichstag e la dichiarazione di guerra*.

[794] Vedi *Opere,* vol. 36, IV ed. russa, pp. 290-292.

[795] Venite (ted.).

[796] Si tratta probabilmente di E.F. Rozmirovic, G.L. Piatakov ed E.B. Bosc che nel luglio del 1915 si recarono da Lenin a Sörenberg per parlare del *Kommunist.*

[797] Lenin allude all'articolo di K. Radek *Un quarto di secolo di sviluppo dell'imperialismo* (la prima parte di questo articolo fu pubblicata nel n. 1-2 del *Kommunist*).

[798] Si tratta del gruppo menscevico della IV Duma di Stato, a capo del quale era N.S. Ckheidze. Il gruppo era attestato su posizioni centriste, ma di fatto appoggiò in tutto la politica dei socialsciovinisti russi. Lenin criticò la linea opportunistica del gruppo di Ckheidze negli articoli *Il gruppo Ckheidze e la sua funzione, Il Comitato d'organizzazione e la frazione di Ckheidze hanno una loro linea?,* nonché in altre opere; cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 169-174 e vol. 22, pp. 135-140.

[799] Si tratta del libro di P. Maslov *Le cause economiche della guerra mondiale,* pubblicato a Mosca nel 1915.

La recensione di questo libro, non piú pubblicata a causa della cessazione della rivista, era stata scritta da N.I. Bukharin.

[800] Si tratta dell'articolo di N.V. Krylenko *Cui prodest?,* che avrebbe dovuto essere pubblicato nel *Kommunist.*

[801] Si tratta probabilmente dello scritto di N.I. Bukharin *L'economia mondiale e l'imperialismo* e della sua recensione al libro di P. Maslov *Le cause economiche della guerra mondiale* per la rivista *Kommunist*.

[802] K. Radek aveva scritto a Lenin una lettera il 5 luglio 1915 chiedendogli di scrivere un opuscolo per esporre le vedute del CC del POSDR in merito all'atteggiamento verso la guerra.

[803] Si allude all'articolo di Lenin *Il Comitato d'organizzazione e la frazione di Ckheidze hanno una loro linea?*; cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 135-140.

[804] Non è stato possibile appurare di che cosa si tratti.

[805] Vedi, in questa edizione, vol. 21, pp. 141-147.

[806] Si allude all'opuscolo *Il socialismo e la guerra* (*l'atteggiamento del POSDR verso la guerra*), in questa edizione, vol. 21, pp. 269-310.

[807] Si tratta del rapporto del rappresentante del CC del POSDR sul convegno preliminare svoltosi l'11 luglio 1915 in vista della preparazione della prima Conferenza internazionale socialista. La lettera contenente questo rapporto fu distribuita alle organizzazioni del partito (vedi *Miscellanea di Lenin*, XIV, pp. 161-163).

[808] Ragazza di tutti (ted.).

[809] Si tratta del progetto di risoluzione dei socialdemocratici di sinistra, scritto da Radek per la prima Conferenza internazionale socialista. Per una critica di questo progetto vedi la lettera di Lenin a Radek, in questa edizione, vol. 35, p. 137.

[810] Vedi, in questa edizione, vol. 35, p. 128.

[811] Si allude agli articoli di Kamenski (*La socialdemocrazia polacca e la guerra*), Gorter (*Le cause del nazionalismo del proletariato*) e Varin (*La nostra base tra le truppe*), scritti per il *Kommunist* ma non pubblicati.

[812] Si allude alla recensione di Iu. Piatakov al n. 1 della rivista *Internationale*, pubblicata a cura di R. Luxemburg e F. Mehring.

[813] Si allude alle risoluzioni della Conferenza di Berna delle sezioni estere del POSDR; cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 141-147.

[814] Si allude all'articolo *La sconfitta del proprio governo nella guerra imperialistica*; cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 249-254.

[815] Si allude all'articolo *La situazione nella socialdemocrazia russa*; cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 255-260.

[816] Le risoluzioni della Conferenza di Berna.

[817] Cfr. *Il socialismo e la guerra* (*l'atteggiamento del POSDR verso la guerra*), in questa edizione, vol. 21, pp. 269-310.

[818] La recensione del libro di P. Maslov *Le cause economiche della guerra mondiale* fu pubblicata con la firma di Ia. Rus nella rivista *Voprosy Strakhovania*, n. 5, 10 luglio 1915.

[819] *La situazione nella socialdemocrazia russa* (cfr. nota 815).

[820] Si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra*.

[821] Vedi, nella presente edizione, vol. 21, pp. 316-318.

[822] Si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra*.

[823] Si allude alla pubblicazione sul *Kommunist* degli articoli di Lenin *La voce onesta di un socialista francese* (cfr. in questa edizione, vol. 21, pp. 319-326) e di Varin *La nostra base tra le truppe*; per mancanza di spazio quest'ultimo non fu pubblicato.

[824] Si allude ad un piano di trasferimento della redazione del *Sotsial-Demokrat* a Stoccolma.

[825] Si allude al n. 1-2 del *Kommunist*.

[826] Si tratta: 1) dell'opuscolo di P. Golay *Le Socialisme qui meurt et le*

Socialism qui doit renaître; 2) dell'articolo (manifesto) di U. Sinclair *A Manifesto against it,* pubblicato nell'opuscolo di U. Sinclair and R. Blatchford *Socialism and War;* 3) della rivista *Die Internationale,* pubblicata dai socialdemocratici tedeschi di sinistra nell'aprile del 1915.

[827] « Giapponesi » venivano chiamati G.L. Piatakov e E.B. Bosc che erano emigrati in America attraverso il Giappone. Qui si allude alla loro partenza per la Norvegia.

[828] Si allude all'articolo di A. Pannekoek *L'imperialismo e i compiti del proletariato,* pubblicato nel n. 1-2 del *Kommunist* nel 1915 con una nota redazionale scritta da Lenin.

[829] Vedi l'allegato alla fine della lettera.

[830] Si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra.*

[831] In tedesco nell'originale.

[832] Donne chiacchierone (ted.).

[833] Qui Lenin allude all'articolo *Die Innere Krise Russlands,* pubblicato nel n. 186 della *Arbeiter-Zeitung* il 7 luglio 1915. A questo articolo il *Sotsial-Demokrat* (n. 43, 26 luglio 1915) dedicò una nota intitolata *Il gruppo di Axelrod alleato con i socialsciovinisti.*

[834] Si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra.*

[835] Probabilmente Lenin allude agli articoli *Il proletariato rivoluzionario e il diritto di autodecisione delle nazioni* e *Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa;* cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 372-378 e 311-314.

[836] Vedi l'articolo di Lenin *La voce onesta di un socialista francese;* cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 319-326.

[837] Si tratta dell'articolo di Lenin *Per una valutazione della parola d'ordine della « pace »;* cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 261-263.

[838] Si tratta della tipografia Benteli.

[839] Vedi *Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa. Nota della redazione del « Sotsial-Demokrat » a proposito del manifesto del CC del POSDR sulla guerra;* cfr., in questa edizione, vol. 21, p. 315.

[840] Si tratta probabilmente dell'articolo di Lenin *Il proletariato rivoluzionario e il diritto di autodecisione delle nazioni;* cfr. in questa edizione, vol. 21, pagine 372-378.

[841] Si tratta dell'articolo *Per una valutazione della parola d'ordine della « pace »;* cfr., in questa edizione vol. 21, pp. 261-263.

[842] L'11 giugno 1915 nel n. 111 del *Nasce Slovo* fu pubblicato l'articolo *Dalla regione del Baltico,* firmato « Br. » (Braun). Il 12 e 13 giugno furono pubblicate altre due puntate di questo articolo.

[843] Si tratta dell'articolo *Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa.*

[844] Si tratta dell'opuscolo di P. Golay *Le Socialisme qui meurt et le Socialisme qui doit renaître,* Losanna, 1915.

[845] La II Conferenza socialdemocratica dei Balcani si svolse a Bucarest il 6-8 luglio 1915. Vi parteciparono i rappresentanti del movimento operaio della Romania, della Bulgaria e della Grecia. Il Partito socialdemocratico serbo non ebbe la possibilità di inviare un suo rappresentante, ma la direzione del partito inviò un messaggio. La conferenza istituí la Federazione socialdemocratica operaia dei Balcani, approvò una « Dichiarazione sui princípi della Federazione socialdemocratica operaia dei Balcani », la risoluzione « La Federazione socialdemocratica dei Balcani e l'Internazionale » e una speciale risoluzione « Contro le provocazioni, per la pace e la Federazione! ».

[846] Cfr. nella presente edizione, vol. 41, pp. 427-429.

[847] Si tratta del libro di Charles Rappoport *Jean Jaurès. L'Homme. Le Penseur. Le Socialiste,* Parigi, 1915.

[848] Si allude alla lettera aperta di E. Zola sull'affare Dreyfus al presidente della Repubblica francese.

[849] Si tratta dell'opuscolo di V. Kolb *Die Sozialdemokratie am Scheidewege,* Karlsruhe, 1915. Lenin criticò quest'opuscolo nell'articolo *Wilhelm Kolb e Gheorghi Plekhanov;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 145-146.

[850] Nulla!!

[851] Si tratta del saggio di N.I. Bukharin *L'economia mondiale e l'imperialismo.*

[852] Si tratta della rivista *Kommunist.*

[853] Si tratta della delegazione del CC del POSDR alla I Conferenza internazionale socialista. Ne fecero parte Lenin, Zinoviev e I.F. Armand.

[854] Vedi, in questa edizione, vol. 35, p. 135.

[855] Si tratta dell'inizio del secondo capitolo (*Le classi e i partiti in Russia*) dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra.*

[856] Cfr., *Opere,* IV ed. russa, vol. 36, p. 299.

[857] Si tratta del viaggio di V.I. Lenin alla I Conferenza internazionale socialista di Zimmerwald.

[858] Si tratta del « Rapporto di attività del CC del POSDR durante la guerra » alla I Conferenza internazionale socialista. Il rapporto fu scritto da Zinoviev, rivisto da Lenin e pubblicato nel n. 2 del bollettino della Commissione socialista internazionale il 27 novembre 1915.

[859] Si tratta della I Conferenza internazionale socialista che si svolse a Zimmerwald il 5-8 settembre 1915. In questa conferenza ebbe luogo un'aspra lotta tra gli internazionalisti rivoluzionari capeggiati da Lenin e la maggioranza kautskiana, capeggiata dal socialdemocratico tedesco G. Ledebour.

Durante i lavori della conferenza fu creato l'Ufficio della sinistra di Zimmerwald, diretto da Lenin.

[860] Approssimativamente (ted.).

[861] La preistoria (ted.).

[862] Le azioni di massa (ted.).

[863] Nel manoscritto c'è qui una parola che non è stato possibile decifrare.

[864] Si allude ad una lettera di D. Wijnkoop del 6 agosto 1915 in cui si parlava di due documenti: 1) il rapporto del rappresentante del CC del POSDR sulla conferenza preliminare svoltasi l'11 luglio 1915 in vista della convocazione di una conferenza internazionale; 2) il progetto di risoluzione della sinistra di Zimmerwald in vista della I Conferenza internazionale socialista, scritto da Lenin; cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 316-318.

Wijnkoop aveva scritto: « Noi siamo d'accordo interamente e pienamente » con le proposte del CC del POSDR circa le condizioni per convocare la conferenza. Parlando di « argomenti estremamente necessari » contro la partecipazione alla conferenza, Lenin si riferiva al seguente passo della lettera di Wijnkoop: « Il nostro comitato di partito vi prega vivamente di dichiarare... che il vostro partito, come il nostro, non parteciperà a *nessuna* conferenza che non accetti questo programma minimo come base per la convocazione, poiché allora non sarà possibile dichiarare che questa è la conferenza della parte rivoluzionaria dell'Internazionale » (Archivio centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS).

[865] Si allude probabilmente al rapporto scritto da K.B. Radek sulla Conferenza di Zimmerwald.

[866] Si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra;* cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 269-310.

[867] Alla lettera è allegato un programma (scritto da Zinoviev) di manifestini che l'Ufficio estero del CC del POSDR aveva intenzione di pubblicare.

[868] *Journal de Genève*, giornale di indirizzo liberale, pubblicato dal 1826.

[869] Si tratta delle lettere dei socialisti-rivoluzionari di sinistra Alexandrovic e Polubinov, che avevano scritto a Lenin a proposito delle azioni in comune nella lotta contro la guerra. La risposta di Lenin ad Alexandrovic è pubblicata nel presente volume (documento 446); la risposta di Lenin a Polubinov non è stata rintracciata.

[870] Cfr. *Opere*, IV ed. russa, vol. 36, p. 313.

[871] La conferenza dei socialisti popolari, dei trudoviki e dei socialisti-rivoluzionari russi, svoltasi nel luglio 1915 a Pietrogrado, approvò una risoluzione che invitava le masse a partecipare alla « difesa della patria » nella guerra imperialistica.

[872] Si tratta del *Bollettino della Commissione socialista internazionale di Berna* (Bulletin, Internationale Sozialistische Kommission zu Bern), che era l'organo esecutivo del raggruppamento di Zimmerwald. Il *Bulletin ISK* uscí dal settembre 1915 al gennaio 1917 in inglese, francese e tedesco. Ne uscirono in tutto sei numeri. Nel n. 1 furono pubblicati il manifesto della Conferenza di Zimmerwald e un resoconto ufficiale della conferenza.

[873] Questo capoverso nel manoscritto è stato cancellato.

[874] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[875] Si tratta di una lettera di R. Grimm in cui si proponeva di creare una commissione socialista internazionale allargata e si chiedeva a Lenin di comunicare il nome del rappresentante del CC del POSDR in seno ad essa. Per la risposta di V.I. Lenin vedi, in questa edizione, vol. 21, pp. 340-346.

[876] Si tratta della *Dichiarazione comune delle delegazioni francese e tedesca alla Conferenza internazionale socialista di Zimmerwald*, pubblicata nel n. 45-46 del *Sotsial-Demokrat*, 11 ottobre 1915.

[877] Si tratta dei documenti della Conferenza di Zimmerwald. Il giornale *Gizn* pubblicò nel n. 15 del 26 settembre 1915 i materiali della conferenza già pubblicati nel n. 1 del *Bulletin ISK*. Nel *Nasce Slovo* (n. 200, 25 settembre 1915) tutto il materiale relativo alla conferenza fu tagliato dalla censura.

[878] *Un primo passo;* cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 352-357.

[879] *I marxisti rivoluzionari alla conferenza internazionale socialista del 5-8 settembre* 1915; cfr., in questa edizione, vol. 21, pp. 358-361.

[880] *Appel to Reason*, giornale dei socialisti americani, fondato nel 1895.

[881] Il mittente (ted.).

[882] Si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra*.

[883] ISD: Internationale Sozialisten Deutschlands (socialisti internazionali di Germania).

[884] Si tratta del *Jugendverein*, l'organizzazione socialista della gioventù svizzera.

[885] Lenin allude all'intervento di M.M. Kharitonov al congresso del Partito socialdemocratico svizzero che si svolse ad Aarau il 20-21 novembre 1915. Punto centrale all'ordine del giorno del congresso fu l'atteggiamento della socialdemocrazia svizzera verso gli internazionalisti di Zimmerwald Il bolscevico M.M. Kharitonov, presente al congresso come delegato con diritto di voto in rappresentanza di un'organizzazione socialdemocratica svizzera, propose un emendamento alla risoluzione centrista di Grimm. Nell'emendamento era affermata la necessità della lotta rivoluzionaria di massa contro la guerra e si dichiarava che soltanto una rivoluzione vittoriosa del proletariato poteva porre fine alla guerra imperialistica. Con una maggioranza di 258 voti contro 141 il congresso approvò l'emendamento della sinistra.

[886] Una lite, una questione (ted.).

[887] Nel novembre 1915 la sinistra di Zimmerwald pubblicò un opuscolo in tedesco dal titolo *Internationale Flugblätter n. 1 - Zimmerwalder Linke über die Aufgaben der Arbeiterklasse* (Fogli volanti internazionali, n 1 - La sinistra di Zimmerwald sui compiti della classe operaia).

[888] Non è stato possibile appurare di chi si tratti.

[889] *Il socialismo e la guerra.*

[890] La sinistra di Zimmerwald (ted.).

[891] Si tratta della preparazione del rapporto di attività del CC del POSDR durante la guerra alla II Conferenza internazionale socialista. Questo rapporto doveva essere pubblicato nel *Bulletin ISK.*

[892] *La Vie Ouvrière,* rivista dei sindacalisti-rivoluzionari francesi, pubblicata dal 1909 al 1914

[893] Motivazione? (ted.).

[894] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[895] Si tratta di G.Ia. Bielenki.

[896] Si tratta di K.B. Radek.

[897] Si tratta delle tesi (*La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione*) scritte da Lenin per la redazione del *Sotsial-Demokrat.* Queste tesi furono pubblicate nel n. 2 della rivista *Vorbote* nell'aprile 1916 e in *Sbornik Sotsial-Demokrata,* n. 1, ottobre 1916; cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 147-160.

[898] Si tratta della rivista *Vorbote.*

[899] Si tratta probabilmente di P. Golay, redattore del giornale *Le Grurléen* di Losanna.

[900] Il 9 gennaio 1916 C. Huysmans pronunciò un discorso al congresso straordinario del Partito socialdemocratico olandese. In questo discorso egli cercò di dimostrare che la II Internazionale non aveva fatto fallimento e avanzò un « programma democratico di pace ». Lenin criticò il discorso di C. Huysmans nella conferenza sul tema *Le « condizioni di pace » e la questione nazionale* (vedi *Miscellanea di Lenin* XVII, p. 237).

[901] Si tratta della rivista *Vorbote.*

[902] Per motivi cospirativi Lenin chiamava L.B. Kamenev « fratello » di Ines Armand.

[903] Nel n. 25 della *Gazeta Robotnicza,* organo illegale del comitato varsaviese di opposizione della socialdemocrazia polacca e lituana, furono pubblicate le « Risoluzioni della riunione del collegio di redazione svoltasi il 1°-2 giugno 1915 ». Lenin criticò queste risoluzioni nella *Lettera del Comitato delle organizzazioni estere alle sezioni del POSDR;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pagine 161-164.

Lenin allude alla votazione dei socialdemocratici polacchi (di opposizione) in favore della risoluzione dell'Ufficio internazionale socialista alla Conferenza « di unificazione » di Bruxelles (16-18 luglio 1914).

[904] Cari amici (ted.).

[905] Si tratta delle tesi *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 147-160.

[906] Si tratta del Segretariato estero del Comitato d'organizzazione dei menscevichi.

[907] I migliori saluti! Vostro *Lenin.*

[908] Si allude alle tesi *Sui rapporti della socialdemocrazia internazionale,* scritte da R. Luxemburg e approvate dalla conferenza delle sinistre tedesche a Berlino nel gennaio del 1916. Vedi l'articolo di Lenin *A proposito dell'opuscolo di Junius,* in questa edizione, vol. 22, pp. 304-318.

[909] *Die Gleichheit* (L'uguaglianza), rivista bisettimanale socialdemocratica, organo del movimento operaio femminile tedesco e poi internazionale.

[910] Si tratta del volume *Autodifesa*, pubblicato a Pietrogrado nel 1916 e contenente articoli di V. Zasulic, A. Potresov, P. Maslov, An (N. Giordania) ed altri.

[911] Si tratta della II Conferenza internazionale socialista che in quel periodo era in corso di preparazione.

[912] Lenin scrisse l'articolo *A proposito del «programma di pace»*; cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 165-171.

[913] Si tratta probabilmente dell'appello «A tutti i partiti e i gruppi aderenti» approvato dalla riunione allargata della Commissione socialista internazionale tenuta a Berna il 5-9 febbraio 1916. L'appello fu pubblicato nel n. 52 del *Sotsial-Demokrat* il 25 marzo 1916.

[914] Si allude all'articolo di G.V. Cicerin *Discussioni sulla convocazione dell'Ufficio internazionale socialista (lettera dall'Inghilterra)*, pubblicata con la firma «Orn.» nei nn. 51 e 52 del *Nasce Slovo* il 1° e il 2 marzo 1916. Lenin parla di questo articolo nella sua nota *Scissione o imputridimento;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 181-182.

[915] Proposta (ted.).

[916] Nel *Bulletin ISK*. (n. 3, 29 febbraio 1916) fu pubblicato l'appello «A tutti i partiti e i gruppi aderenti».

[917] Si allude al n. 49 della *Berner Tagwacht* del 28 febbraio 1916, in cui era stata pubblicata la risoluzione del gruppo dei socialdemocratici di Brema. Tra l'altro in questa risoluzione si chiedeva che la *Bremer Bürger-Zeitung* si attenesse coerentemente alla propria posizione di estrema sinistra giá assunta prima della guerra.

[918] *Dzvin* (La campana), rivista ucraina di indirizzo menscevico.

[919] *Borotba* (La lotta), mensile, organo dell'organizzazione estera del Partito operaio socialdemocratico ucraino (1915-1916).

[920] Si tratta probabilmente dell'articolo di Ia. Ziemelis *Sull'attività della socialdemocrazia lettone durante la guerra,* articolo che successivamente fu pubblicato in *Sbornik Sotsial-Demokrat,* n. 2.

[921] Vedi *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 147-160.

[922] Si allude alle tesi del gruppo di *Internationale,* pubblicate nel n. 3 del *Bulletin ISK*, il 29 febbraio 1916, con il titolo *Ein Vorschlag deutscher Genossen* (Una proposta di compagni tedeschi).

[923] Si allude all'articolo di Ströbel *Le cause della crisi socialista,* pubblicato nel n. 12 della *Neue Zeit* il 17 dicembre 1915.

[924] Si tratta del progetto comune di programma della Unione rivoluzionaria socialista e del Partito socialdemocratico olandese, pubblicato nel n. 3 del *Bulletin ISK*.

[925] Vedi *Proposta del CC del POSDR alla II Conferenza socialista;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 172-180.

[926] Si tratta dei comitati industriali-militari.

[927] *Internationale Korrespondenz* (Corrispondenza internazionale), rivista settimanale dei socialsciovinisti tedeschi, pubblicata dalla fine di settembre del 1914 al 1° ottobre 1918 a Berlino.

[928] Si allude alla dichiarazione-protesta rivolta dal CC del POSDR alla Commissione socialista internazionale. In questa dichiarazione si dimostrava l'illegalità della rappresentanza del Comitato di organizzazione alla II Conferenza internazionale socialista e si rilevava che tutte le organizzazioni russe collegate con il Comitato di organizzazione avevano approvato la partecipazione ai co-

mitati industriali-militari, passando cosí « sulle posizioni del socialpatriottismo ».

Presso l'Archivio centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo ci sono le bozze della dichiarazione. Queste bozze coincidono, per le loro dimensioni, con le colonne del giornale *Sotsial-Demokrat*. È possibile che Lenin abbia partecipato alla stesura di questa protesta. Il 10 giugno 1916 il *Sotsial-Demokrat* pubblicò questo annuncio: « La dichiarazione del CC all'ISK in merito alla rappresentanza del Comitato d'organizzazione è stata rinviata al prossimo numero ». A quell'epoca il documento non fu più pubblicato

[929] Si tratta dell'opuscolo di R. Luxemburg *Die Krise der Sozialdemokratie* (La crisi della socialdemocrazia). Per la critica di Lenin a questo articolo vedi *A proposito dell'opuscolo di Junius* (cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 304-318).

[930] Si tratta dell'articolo *A proposito del « programma di pace »* (cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 165-171).

[931] Si tratta del n. 52 del *Sotsial-Demokrat*, in cui dovevano essere pubblicati: l'appello della Commissione socialista internazionale « A tutti i partiti e gruppi aderenti » in merito alla II Conferenza internazionale socialista; una breve esposizione dell'ordine del giorno della conferenza; le condizioni per essere ammessi alla conferenza stessa. Tutto ciò era stato pubblicato il 29 febbraio 1916 nel n. 3 del *Bulletin ISK*.

[932] Si tratta di Karl Liebknecht autore dell'articolo *Gli uomini del dicembre* 1915, apparso nel n. 12 dei *Politische Briefe* del 27 gennaio 1916. Zinoviev aveva citato questo articolo nello scritto *Dopo Zimmerwald* redatto per il n. 52 del *Sotsial-Demokrat*.

Nel successivo capoverso della lettera si accenna ad una dichiarazione fatta nel febbraio 1916 ad una riunione allargata della ISK in cui si discusse l'appello « A tutti i partiti e gruppi aderenti ». Pur votando in favore del testo dell'appello, i rappresentanti della sinistra di Zimmerwald dichiararono di votare in favore del documento perché, malgrado non fossero d'accordo con tutti i punti, vedevano in esso un passo avanti rispetto alle decisioni della Conferenza di Zimmerwald.

[933] Si tratta dell'articolo di Zinoviev *Come il liquidatorismo si è trasformato in socialsciovinismo* (pubblicato in *Sbornik Sotsial-Demokrata*, n. 1).

[934] Si tratta della *Proposta del CC del POSDR alla II Conferenza socialista* (cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 172-180).

[935] *Nasc Golos*, giornale menscevico legale, pubblicato a Samara nel 1915-1916. Questo giornale era schierato su posizioni socialsciovioniste.

[936] Si tratta della II Conferenza internazionale socialista, la cui convocazione era prevista per l'aprile 1916.

[937] Si tratta della *Proposta del CC del POSDR alla II Conferenza socialista.*

[938] Nei riguardi di.

[939] Si tratta della *Proposta del CC del POSDR alla II Conferenza socialista*, pubblicata nel n. 4 del *Bulletin ISK*. La protesta contro Martov-Ckheidze non fu pubblicata.

[940] Cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 170-171 e 177-178.

[941] « Annullamento dei debiti statali » (si chiamava cosí il primo punto del progetto di programma dell'Unione socialista rivoluzionaria e del Partito socialdemocratico olandese, pubblicato nel *Bulletin ISK*, n. 3, 29 febbraio 1916).

[942] « Scritti della associazione per la politica sociale ».

[943] *Sbornik Sotsial-Demokrata*, fondato da Lenin fu pubblicato a cura della redazione del giornale *Sotsial-Demokrat*. Ne uscirono due numeri nel 1916.

[944] Di quale lettera si tratti non è stato possibile stabilire.

[945] Salari (ted.).

[946] Vedi l'allegato alla fine della lettera.

[947] Probabilmente si tratta di un articolo in cui si criticava il progetto di manifesto per la II Conferenza internazionale socialista, progetto che era stato presentato all'ISK da persone che si raggruppavano intorno alla rivista *La Vie Ouvrière* e al giornale *Nasce Slovo*. Il progetto fu pubblicato il 29 febbraio 1916 sul n. 3 del *Bulletin ISK*.

[948] M. N. Pokrovski aveva informato Zinoviev di aver intenzione di pubblicare a Pietrogrado una serie di opuscoli sull'imperialismo e su altre questioni ad esso connesse. Egli chiese a Lenin di scrivere un opuscolo sull'imperialismo. Lenin scrisse appunto *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*.

[949] Si allude al discorso pronunciato da K. G. Rakovski l'8 febbraio 1916 al comizio internazionale organizzato a Berna in occasione della riunione allargata della Commissione socialista internazionale. (Il discorso fu pubblicato in opuscolo a Bucarest.)

Il gruppo dei socialisti internazionali tedeschi (ISD) aveva pubblicato l'opuscolo *Die Minderheit des 21. Dezember 1915* (La minoranza del 21 dicembre 1915), in cui si analizzava il voto della minoranza del gruppo socialdecratico al Reichstag contro i crediti di guerra del 21 dicembre 1915.

[950] Si allude alle tesi della redazione del *Sotsial-Demokrat* dal titolo *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione* (cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 147-160).

[951] Linea di demarcazione (ted.).

[952] Si tratta probabilmente dei giovani socialisti francesi amici di G. I. Safarov, che in quel periodo viveva a Parigi.

[953] Atteggiamento di freddezza (ted.).

[954] Il 13 aprile 1916 sul n. 53 del *Sotsial-Demokrat* fu pubblicato l'articolo *Ckheidze e il suo gruppo sono complici del «partito di Gvozdiev»*. In questo articolo si criticavano gli interventi sciovinisti di Czheidze e Ckhenkeli alla Duma di Stato. Quello che Lenin chiama «russo» è il n. 53 del *Sotsial-Demokrat*, interamente dedicato agli avvenimenti in Russia.

[955] Si allude ad un viaggio che M. S. Kedrov aveva intenzione di fare in Russia.

[956] Si allude al documento *Die Stellungnahme des Zentral-Komitees der SDAP Russlands zu der Tagesordnung der zweiten internationalen sozialistischen Konferenz*, pubbli ato il 22 aprile in tedesco nel *Bulletin ISK* n. 4, e in russo il 10 luglio 1916 sul *Sotsial-Demokrat*, n. 54-55, con il sottotitolo *Proposta del CC del POSDR alla II Conferenza socialista* (cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 172-180).

[957] Questa lettera fu scritta in risposta ad una lettera che G. L. Piatakov, E. B. Bosc e N. I. Bukharin avevano scritto alla redazione del *Sotsial-Demokrat* in merito alle divergenze in seno alla redazione del *Kommunist*.

[958] Si tratta del trasferimento di G. L. Piatakov, E. B. Bosc e N. I. Bukharin a Cristiania (Oslo) e delle loro tesi *Sulla parola d'ordine del diritto delle nazioni all'autodecisione*, inviate alla redazione del *Sotsial-Demokrat* nel novembre 1915.

Gli autori delle «tesi» erano contrari al paragrafo 9 del programma del POSDR sul diritto delle nazioni all'autodecisione.

[959] Si tratta del viaggio alla II Conferenza socialista internazionale. In una riunione allargata della Commissione socialista internazionale, svoltasi a Berna il 5-9 febbraio 1916, fu deciso che alla Conferenza di Kienthal potessero essere presenti tutti coloro che avevano partecipato ai lavori della Conferenza di

Zimmerwald. Lenin fu presente alla Conferenza di Kienthal in qualità di rappresentante del CC del POSDR.

[960] Si tratta di Kaclerovic, rappresentante della socialdemocrazia serba.

[961] Nel manoscritto segue una parola che non è stato possibile decifrare.

[962] Si tratta dell'arrivo dei delegati francesi alla II Conferenza internazionale socialista. In quel periodo Safarov (George) si trovava in Svizzera. Non è stato possibile stabilire chi fossero coloro che Lenin definisce « quelli di Brest ».

[963] Si tratta dell'atto di accusa contro i deputati bolscevichi della IV Duma di Stato.

[964] Si tratta dell'opuscolo di Junius (Luxemburg), *Die Krise der Sozialdemokratie* (La crisi della socialdemocrazia), Zurigo, 1916.

[965] Vedi la nota 928.

[966] Si allude probabilmente ai rappresentanti dei partiti socialdemocratici di sinistra dei paesi scandinavi (Svezia e Norvegia) alla II Conferenza internazionale socialista.

[967] Si allude all'indirizzo esatto del luogo in cui era stata convocata la II Conferenza internazionale socialista.

[968] Si tratta delle condizioni per continuare la pubblicazione del *Kommunist*.

[969] La lettera sui risultati della Conferenza di Kienthal fu distribuita alle organizzazioni del partito a nome dell'Ufficio estero del CC del POSDR. Presso l'Archivio centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo è conservato il testo della traduzione della lettera in francese, fatta da I. F. Armand. In russo la lettera fu pubblicata nel 1926 sul n. 2 della rivista *Krasnaia Lietopis*.

[970] Si allude all'intervento di Meyer — rappresentante del gruppo di *Internationale* — alla riunione allargata della Commissione socialista internazionale del 2 maggio 1916, in cui furono stabiliti i testi definitivi delle risoluzioni approvate dalla Conferenza di Kienthal.

[971] Commissione allargata... tesi (ted.).

[972] Il 2 giugno a Ginevra e il 3 giugno a Losanna Lenin tenne una conferenza sul tema *Due correnti nel movimento operaio internazionale*.

[973] I documenti sulla II Conferenza internazionale socialista svoltasi a Kienthal dal 24 al 30 aprile 1916 furono pubblicati il 10 giugno 1916 nel n. 54-55 del *Sotsial-Demokrat*.

[974] Vedi *Opere*, IV ed. russa, vol. 36, p. 356.

[975] Si allude alla speciale commissione incaricata di spedire i documenti di partito e le pubblicazioni bolsceviche alle varie sezioni del POSDR. La commissione risiedeva a Berna e si componeva di cinque persone. Per un certo periodo di tempo fece parte della commissione I. F. Armand. Segretaria della commissione era Z. I. Lilina (Zina).

[976] Si tratta di un articolo che Zinoviev doveva scrivere per il *Sotsial-Demokrat* su richiesta di Kamenev, che si trovava al confino nel governatorato dello Eniseisk. Nell'articolo Zinoviev cercava di giustificare il comportamento di Kamenev al processo contro il gruppo parlamentare bolscevico.

[977] A. Scliapnikov aveva sollevato la questione di un suo viaggio di alcuni mesi in America. Zinoviev propose a Lenin di non consentire il viaggio di Scliapnikov e di promettergli 100-150 franchi al mese nel corso dei prossimi sei mesi.

[978] Si allude alla *Proposta del CC del POSDR alla II Conferenza socialista* e alle risoluzioni approvate dalla Conferenza di Kienthal: il manifesto « Ai popoli rovinati e massacrati »; le tesi « L'atteggiamento del proletariato sulla questione della pace »; la risoluzione « L'atteggiamento verso l'Ufficio internazionale socialista dell'Aia ».

[979] Si allude all'opera di Sukhanov *I nostri partiti di sinistra*, che bisognava spedire a Minin (V. A. Karpinski).

[980] Il materiale della Conferenza di Kienthal fu pubblicato nel n. 5 del *Demain*, che uscí il 15 maggio 1916. Probabilmente Lenin alludeva all'editoriale di questo numero, *Zimmerwald*, scritto da Guilbeaux.

[981] La raccolta delle risoluzioni dei congressi internazionali della seconda Internazionale doveva essere pubblicata a cura della Commissione per gli aiuti ai prigionieri di guerra presso il Comitato delle organizzazioni estere del POSDR. La pubblicazione doveva essere diffusa nei campi di concentramento dei prigionieri di guerra in Germania e nell'Austria-Ungheria. La raccolta non fu però pubblicata.

[982] In una lettera del 13 maggio 1916 A. Scliapnikov aveva chiesto pressantemente che gli venisse inviato tutto il materiale sulla Conferenza di Kienthal, ed aveva espresso la sua insoddisfazione per il fatto che riceveva con grande ritardo i bollettini della Commissione socialista internazionale, i giornali svizzeri e le altre pubblicazioni.

[983] Si allude ad un numeroso materiale raccolto da A. Scliapnikov durante il suo soggiorno in Russia. Tra questo materiale occupavano un posto importante i documenti sull'attività dei comitati militari-industriali. Il 13 aprile 1916 una parte di questi documenti fu pubblicata nell'organo centrale del partito, il *Sotsial-Demokrat*, con il titolo *Notizie dalla Russia*. Nella stessa pagina fu pubblicato l'articolo di A. Scliapnikov *Gli operai e i comitati militari-industriali*.

[984] Per motivi cospirativi Lenin chiama Scliapnikov con lo pseudonimo di Belenin. In questa lettera si parla del viaggio che Scliapnikov doveva fare in America. Scliapnikov partí il 25 giugno 1916 e tornò in Europa il 29 settembre dello stesso anno.

[985] Si allude a Cristiania (Oslo).

[986] Vedi, nel presente volume, il documento 485.

[987] Inessa.

[988] Vedi, nel presente volume, documento 485.

[989] Si allude alla lettera che Piatakov spedí a Lenin e Zinoviev a Cristiania (Oslo) il 18 maggio 1916. In questa lettera Piatakov poneva alcune condizioni per poter continuare le trattative per la ripresa delle pubblicazioni del *Kommunist*.

[990] Vedi *Opere*, IV ed. russa, vol. 36, pp. 359-361.

[991] Si allude probabilmente all'articolo di L. Martov *Che cosa consegue dal «diritto all'autodecisione delle nazioni»*, pubblicato nei nn. 3 e 4 del *Nasc Golos* il 17 e 24 gennaio 1916.

[992] Vedi la lettera precedente.

[993] Si allude ad una lettera in cui Scliapnikov aveva comunicato che i «giapponesi» ormai non volevano neppure un allargamento della redazione e avevano stretto la borsa.

[994] Si tratta di G. L. Piatakov.

[995] Si tratta di A. M. Kollontai.

[996] «Rottura» (ted.).

[997] Nell'inverno del 1915 la redazione del *Sotsial-Demokrat* scrisse a Piatakov, Bosc e Bukharin una lettera in cui dichiarava di rinunciare alla collaborazione con il *Kommunist* poiché non poteva assumersi la responsabilità di appoggiare il comportamento dei redattori, che non era conforme agli interessi del partito.

[998] Piatakov e Bosc avevano chiesto all'Ufficio estero del CC di potersi costituire in gruppo separato, non subordinato all'Ufficio estero del CC, con

il diritto di stabilire contatti diretti con le organizzazioni russe del CC, di pubblicare manifesti ed altra letteratura. Pur avendo ricevuto un rifiuto, essi fecero un tentativo di stabilire contatti separati con l'Ufficio del CC del POSDR in Russia.

[999] Copie gratuite (ted.).

[1000] « Organo fraterno » (ted.).

[1001] Si allude alle lettere di G. A. Bielenki sulla attività della sezione parigina del POSDR e sull'intervento di P. Brison alla Assemblea nazionale francese il 24 giugno 1916.

Pierre Brison aveva partecipato alla Conferenza di Kienthal. A nome di tre deputati socialisti fece una dichiarazione in parlamento invitando i deputati a far sí che il governo stipulasse immediatamente una pace senza annessioni. Insieme con altri due deputati socialisti Brison votò contro i crediti di guerra. Terminò il suo discorso con queste parole: « Noi votiamo per la pace, per la Francia, per il socialismo! ».

[1002] Si allude al piano di pubblicazione dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*.

Iuri (G. L. Piatakov) aveva scritto l'articolo *Il proletariato e il diritto delle nazioni all'autodecisione nell'epoca del capitale finanziario*, ma a causa delle erronee tesi esposte in esso non fu pubblicato. Lo sciopero norvegese, cominciato il 6 giugno 1916, fu illustrato nell'articolo di A. Hansen *Alcuni momenti del movimento operaio contemporaneo in Norvegia*, pubblicato nel n. 2 dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*. In questa lettera Lenin allude ai propri articoli *Risultati della discussione sull'autodecisione* e *A proposito dell'opuscolo di Junius*, che furono inseriti nel n. 1 dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*, e agli articoli *L'imperialismo e la scissione del socialismo* e *Il gruppo Ckheidze e la sua funzione*, che furono pubblicati nel n. 2 dello stesso giornale (cfr. in questa edizione, rispettivamente: vol. 22, pp. 319-357 e 304-318; vol. 23, pp. 103-118 e 169-174).

Sulla copertina del n. 2 dello *Sbornik Sotsial-Demokrata* erano annunciati alcuni articoli del n. 3. Tra gli altri era citato l'articolo di Strannik (Varin) *Che cosa si fa tra le truppe*.

[1003] Si allude ad articoli sull'attività del gruppo di *Internationale* in Germania. Nel secondo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata* furono pubblicati due articoli su questa questione: *I giornali illegali della opposizione tedesca di sinistra* e *Cronaca delle lotte rivoluzionarie in Germania*.

[1004] Si allude ai documenti che N. K. Krupskaia aveva procurato per I. F. Armand, che aveva intenzione di recarsi in Norvegia.

[1005] All'inizio della guerra Graber aveva assunto posizioni internazionaliste, partecipato alle conferenze di Zimmerwald e Kienthal; e tuttavia, quando nel 1915 Vandervelde si era recato in Svizzera per fare propaganda in favore della ricostruzione della II Internazionale, Graber pronunciò un messaggio di saluto a nome del Partito socialdemocratico svizzero.

[1006] Probabilmente si tratta dell'articolo di I. F Armand *Chi pagherà il costo della guerra?* L'articolo non fu pubblicato.

[1007] Nella prima parte della lettera si parla di articoli per lo *Sbornik Sotsial-Demokrata*.

Lenin dedicò alla critica dell'opportunismo l'articolo *L'imperialismo e la scissione del socialismo*. Altri due articoli di Lenin furono dedicati al gruppo parlamentare e al trotskismo: *Vani tentativi di scagionare l'opportunismo* e *Il gruppo Ckheidze e la sua funzione* (cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 103-118, 165-168 e 169-174).

[1008] P. Riabovski era lo pseudonimo di L. N. Stark. In una lettera del 12 giugno 1916 a Zinoviev Riabovski aveva fatto sapere di aver creato a Pietrogrado la nuova casa editrice Volna, proponendo a Zinoviev e Lenin di collaborare alle pubblicazioni di questa.

Successivamente, quando si scoprí che dietro lo pseudonimo di « Riabovski » si celava Stark e che questi era sospettato di essere un provocatore, Lenin rifiutò di collaborare.

[1009] Non è stato possibile appurare di che cosa si tratti.

[1010] Mittente (ted.)

[1011] Vedi la lettera successiva.

[1012] Si tratta dell'opuscolo di L.B. Kamenev *Il crollo dell'Internazionale*, pubblicato dalla casa editrice Volna.

[1013] Si allude all'articolo di Lenin *Risultati della discussione sull'autodecisione;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 319-357.

[1014] Si allude all'opuscolo *Kriegs- und Friedensproblem der Arbeiterklasse* (Il problema della guerra e della pace per la classe operaia).

In appendice a questo opuscolo fu pubblicata una dichiarazione menscevica sulla guerra. Questa stessa dichiarazione fu pubblicata in russo il 10 giugno 1916 nel giornale *Izvestia ZSOK PSDRP* (n. 5) con il titolo *I menscevichi di Pietroburgo e Mosca sulla guerra*. Nel testo dell'opuscolo fu omessa una parte abbastanza rilevante della dichiarazione, in cui erano contenuti appelli a collaborare con la borghesia liberale, a partecipare ai comitati industriali-militari ecc.

[1015] L'articolo di K. Radek citato da Lenin, *Il diritto di autodecisione delle nazioni,* fu pubblicato il 5 dicembre 1915 nella rivista *Lichstrahlen,* n. 3. Lenin criticò questo articolo nel suo lavoro *Risultati della discussione sull'autodecisione* (cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 319-357).

[1016] Vedi, nel presente volume, documento 484.

[1017] È possibile che si alluda agli opuscoli di Plekhanov *L'internazionalismo e la difesa della patria* e di A.N. Potresov *La guerra e le questioni del socialismo democratico internazionale*, pubblicati a Pietrogrado nel 1916.

[1018] G. Ia. Bielenki (Griscia) aveva scritto in merito all'aumento dell'influenza della sinistra di Zimmerwald in seno al movimento operaio francese.

[1019] *The Call* (L'appello), organo del Partito socialista britannico, pubblicato a Londra dal 1916 al 1920.

[1020] Si allude alla serie di articoli di Engels *Was hat die Arbeiterklasse mit Polen zu tun?* (Che cosa ha a che fare la classe operaia con la Polonia?) (vedi K. Marx e F. Engels, *Werke*, vol. 16, Berlino 1964, pp. 153-166) ristampata nel 1916 nell'*Archiv für Die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung* (Archivio per la storia del socialismo e del movimento operaio).

[1021] Cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 304-318

[1022] *Ibidem*, pp. 319-357.

[1023] Si allude ad un dichiarazione di Grimm, pubblicata il 26 luglio 1916 sulla *Berner Tagwacht*, n. 173. In questa dichiarazione Grimm criticava la risoluzione di Platten, approvata il 24 luglio 1916 dalla maggioranza dell'assemblea di partito a Zurigo. Nella risoluzione veniva condannata l'attività riformista non soltanto della destra, ma anche del centro capeggiato da Grimm. Grimm non era stato presente alla riunione. Dopo aver letto la risoluzione, egli dichiarò di dissentire e di avere intenzione di « rimettere nelle mani del partito il mandato affidatogli ». Grimm chiedeva anche che la sua dichiarazione venisse discussa in modo che egli potesse annunciare le proprie dimissioni prima della successiva riunione.

[1024] Il numero di luglio (settimo) della rivista *Demain* si apriva con un articolo di Guilbeaux, intitolato *Guerra alla guerra*.

[1025] Si tratta di A.I. Elizarova-Ulianova.

[1026] Si allude ad una lettera inviata ad A.I. Ulianova-Elizarova per chiedere notizie sulla casa editrice Volna e sulla persona di P. Riabovski, che aveva proposto a Lenin e Zinoviev di collaborare con la casa editrice (vedi la nota 1008).

[1027] Bukharin scrisse per lo *Sbornik Sotsial-Demokrata* l'articolo *Sulla teoria dello Stato imperialistico*, ma a causa delle tesi antimarxiste sulla questione dello Stato e della dittatura del proletariato l'articolo venne respinto. (Cfr. nota 1049). Nel n. 1 dello *Sbornik Sotsial-Demokrata* furono invece pubblicate le *Tesi sull'imperialismo e sull'oppressione nazionale*, scritte da K. Radek e già pubblicate nella rivista *Vorbote* nell'aprile 1916 a firma della redazione di *Gazeta Robotnicza*. La risposta alle tesi fu data da Lenin con l'articolo *Risultati della discussione sull'autodecisione*, pubblicato nello *Sbornik Sotsial-Demokrata* subito dopo le tesi di Radek.

[1028] Per motivi cospirativi Lenin chiama cosí il suo libro *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*. Con l'espressione « metodo di G.Z. » si intende la spedizione dei manoscritti dentro copertine di libri francesi.

[1029] Confronta anche la lettera di Lenin a M.N. Pokrovski del 2 luglio 1916; vedi, in questa edizione, vol. 35, p. 155.

[1030] Si allude a Valeriu Marcu, un socialdemocratico romeno che durante la guerra viveva in Svizzera. Nel 1916 Marcu si recò a Parigi, Mosca e in Romania per incarico di Lenin.

[1031] *Arbeiterpolitik* (Politica operaia), organo del gruppo di estrema sinistra di Brema, che nel 1919 confluí nel Partito comunista tedesco.

Piú oltre nella lettera si allude all'articolo di A.G. Scliapnikov *La Russia operaia nei venti mesi di guerra*, pubblicato successivamente nel n. 1 dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*.

[1032] Cioè la lettera successiva.

[1033] Si allude ad un abbozzo di lettera per Bukharin, scritto da Zinoviev. In questa lettera veniva criticata la posizione di Bosc e Piatakov durante i colloqui in merito alla ripresa della pubblicazione della rivista *Kommunist*.

[1034] Alle parole scritte da Zinoviev: « ...Noi vogliamo collaborare con voi senza badare alle divergenze... », Lenin aggiunge: « Che voi considerate evidentemente, comunque, con maggiore prudenza, forse in parte perché avete scritto piú su questioni economiche che non su quelle politiche ».

[1035] Si tratta di E.B. Bosc.

[1036] Presso l'Archivio centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo c'è un articolo di Broutchoux in francese, intitolato *In Francia. Sull'opposizione contro la guerra in Francia*. Vicino al titolo è segnato: « Per Sbornik ». Ma l'articolo di Broutchoux non fu pubblicato.

Lo « Sbornik bernese » (o « raccolta bernese ») è il primo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata* che fu composto a Berna. Il secondo numero doveva essere composto a Parigi. L'articolo *A proposito dell'opuscolo di Junius* fu inserito nel primo numero. L'articolo di Zinoviev di cui si parla è *La II Internazionale e il problema della guerra*.

[1037] Vedi *L'imperialismo e la scissione del socialismo* e *Sulla parola d'ordine del « disarmo »*; cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 103-118 e 92-102.

[1038] Vedi *A proposito dell'opuscolo di Junius*, in questa edizione, vol. 22 pp. 304-318.

[1039] Lenin aveva intenzione di pubblicare un articolo sul kautskismo nell'almanacco *Pod starym znamenem* (Sotto la vecchia bandiera), ma questa pubbli-

cazione cessò dopo l'uscita del primo numero. Nell'archivio centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo si conserva il piano di un articolo intitolato da Lenin *Sul kautskismo* (vedi *Miscellanea di Lenin,* pp. 133-134). Lenin scrisse poi nel 1918 un saggio dedicato appositamente a Kautsky (cfr. *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky,* in questa edizione, vol. 28, pp. 231-330).

1040 Si allude all'articolo *Risposta a P. Kievski* (*Iu. Piatakov*); cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 18-24.

Ai punti 4-7 di questa lettera si parla dello *Sbornik Sotsial-Demokrata.* Nel quinto punto si allude ad una proposta di Bielenki di pubblicare il secondo numero dello *Sbornik* a Parigi. Gli articoli di Safarov non furono pubblicati nello *Sbornik.* L'articolo sul movimento femminile di cui si parla era di Z. Lilina.

1041 de MS = de manuscrit: il manoscritto.

1042 Gniewicz era lo pseudonimo di un esponente del movimento operaio polacco, Fabierkiewicz, che in quel periodo si trovava a Pietrogrado. Nel 1916 furono pubblicati in polacco con la sua collaborazione due numeri della rivista *Zycie* (La vita).

1043 Nel secondo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata* fu pubblicato un articolo di H. Roland-Holst, *Una posizione equivoca,* che era la traduzione di un articolo pubblicato il 22 agosto 1916 nel giornale *De Tribune.*

1044 Probabilmente si allude all'articolo *Il programma militare della rivoluzione proletaria;* cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 75-85.

1045 Disarmo (ted.).

1046 Si tratta di A.M. Gorki.

1047 Si allude all'articolo di F. Koritschoner *Vita della socialdemocrazia austriaca* (pubblicato nel secondo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*).

1048 Vedi, in questa edizione, vol. 35, p. 158.

1049 Zinoviev apportò una serie di correzioni e modificò la parte finale del progetto di lettera scritto da Lenin (vedi, in questa edizione, vol. 35, p. 158). Per il giudizio di Lenin in merito a queste modifiche vedi nel presente volume i documenti 520 e 521 e, nel volume 35, la lettera di Lenin a Zinoviev a p. 156. Il carteggio tra Lenin, Zinoviev e Bukharin sulla questione dell'articolo di Bukharin *Sulla teoria dello Stato imperialistico* fu pubblicato nel 1932 sul n. 22 della rivista *Bolscevik.*

1050 Prima di questa lettera di Lenin troviamo scritto di pugno della Krupskaia un piano di abbreviazione dell'articolo di Zinoviev *La II Internazionale e il problema della guerra,* destinato allo *Sbornik Sotsial-Demokrata* (fu pubblicato nel secondo numero).

Nel quinto punto della lettera Lenin allude all'articolo di Zinoviev *Il « disfattismo » prima e adesso* (pubblicato nel primo numero).

Piú oltre Lenin elenca i suoi articoli per lo *Sbornik Sotsial-Demokrata*: *Risultati della discussione sull'autodecisione, L'imperialismo e la scissione del socialismo, Vari tentativi di scagionare l'opportunismo, Il gruppo Ckheidze e la sua funzione.*

1051 Nell'agosto del 1916 G.L. Piatakov (Iuri) inviò allo *Sbornik Sotsial-Demokrata* il suo articolo *Il proletariato e il « diritto delle nazioni all'autodecisione » nell'epoca del capitale finanziario.* Questo articolo e la risposta di Lenin dovevano esere pubblicati nel terzo numero dello *Sbornik,* ma per mancanza di mezzi questo numero non uscí.

Lenin rispose all'articolo di Piatakov con due articoli: *Risposta a P. Kievski* (*Iu. Piatakov*) e *Intorno a una caricatura del marxismo e all'« economismo imperialistico »*; cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 18-24 e 25-74.

1052 Si allude agli articoli di K. Cilbum *La socialdemocrazia svedese e la guerra*

mondiale e di A. Hansen *Alcuni momenti del movimento operaio contemporaneo in Norvegia* (furono pubblicati nel secondo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata*).

[1053] *und folgende* = e seguenti.

[1054] Vedi il presente volume, documento 517.

[1055] Con questa espressione ironica Lenin allude probabilmente a una certa coincidenza di formulazioni negli articoli di Piatakov e di Zinoviev sulla questione della « difesa » della patria (vedi *Sbornik Sotsial-Demokrata,* n. 2, dicembre 1916, p. 27).

[1056] Si allude alla risposta a Bukharin per comunicargli l'impossibilità di pubblicare nello *Sbornik Sotsial-Demokrata* il suo articolo *Sulla teoria dello Stato imperialistico;* cfr., in questa edizione, vol. 35, p. 158.

[1057] Piú oltre il testo del manoscritto è parzialmente distrutto. Le parole tra parentesi quadre sono state ricostruite a senso.

[1058] Per quanto riguarda « lo svedese + il norvegese », si tratta degli articoli menzionati alla nota 1052. L'articolo sul disarmo citato da Lenin è *Il programma militare della rivoluzione proletaria* (cfr. in questa edizione, vol. 23, pp. 75-85), da lui scritto in tedesco. Questo articolo venne poi effettivamente rielaborato e pubblicato nel secondo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata* con il titolo *Sulla parola d'ordine del « disarmo »* (*ibidem,* pp. 92-102).

[1059] *Tesi sull'imperialismo e l'oppressione nazionale* (vedi nota 1027).

[1060] Probabilmente si allude all'articolo di Strannik (V.Iu. Fridolin) *Che cosa si fa tra le truppe*. Questo articolo fu elencato tra quelli pervenuti alla redazione per il n. 3 dello *Sbornik Sotsial-Demokrat.*

[1061] Vedi *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione;* cfr., in questa edizione, vol. 22, pp. 147-160.

[1062] Vedi *Sulla parola d'ordine del « disarmo »*; cfr., in questa edizione, volume 23, pp. 92-102.

[1063] Si tratta della rivista *Voprosy Strakhovania.*

[1064] Si tratta del secondo numero dell'almanacco *Sotto la vecchia bandiera,* per il quale Lenin aveva intenzione di scrivere un articolo sul kautskismo. La pubblicazione non ebbe luogo.

[1065] Poscritto ad una lettera di N.K. Krupskaia.

[1066] Sia il poscritto di Lenin che la lettera stessa della Krupskaia furono scritti a Scliapnikov dopo che questi aveva manifestato l'intenzione di recarsi in Russia.

[1067] Qui Lenin si riferisce all'articolo di Zinoviev *Il « disfattismo » prima e adesso,* che venne pubblicato nel primo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrata.* Zinoviev utilizzò soltanto in parte le osservazioni fatte da Lenin.

Nel secondo punto della lettera Lenin parla della pubblicazione della « Risoluzione della riunione del collegio redazionale del 1°-2 giugno 1915 ». La risoluzione, che fu pubblicata nel 1916 sul n. 25 della *Gazeta Robotnicza,* rappresentava un attacco alla parola d'ordine della sconfitta della monarchia zarista, lanciato dal CC del POSDR all'inizio della guerra. Il pretesto di tale attacco era che questa parola d'ordine offriva « argomenti ai socialpatrioti tedeschi ».

[1068] Si allude alla *Risposta a P. Kievski* (*Iu. Piatakov*); cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 18-24.

[1069] Risposta alla lettera spedita all'inizio di ottobre del 1916 da Bukharin, il quale respingeva del tutto le osservazioni critiche rivolte al suo articolo *Sulla teoria dello Stato imperialistico.*

[1070] Nel n. 5 della rivista *Lietopis* (maggio 1916) fu pubblicato l'articolo di

V. Bazarov *Il momento attuale e le prospettive,* dedicato all'analisi della crisi economica provocata in Russia dalla guerra imperialistica. In questo articolo Bazarov definiva un « anacronismo » la divisione del programma del partito in programma minimo e programma massimo, sostenendo l'inutilità della lotta per le trasformazioni democratiche.

Nell'articolo *Note di un pubblicista,* pubblicato sul n. 1 della rivista menscevica *Dielo* (agosto 1916), A. Potresov aveva scritto che l'« ottimismo massimalista » (cosí egli caratterizzava le vedute di Bazarov) che elimina « tutti i compiti all'ordine del giorno della democrazia » « è il piú grande nemico del movimento democratico, il suo migliore e piú sicuro disorganizzatore ».

In questo caso Lenin alludeva, con tutta probabilità, proprio a queste tesi dell'articolo di Potresov.

[1071] I fatti sono una cosa testarda (ingl.).

[1072] *Lietopis,* rivista letteraria, scientifica e politica (1915-1917).

[1073] Vedi in questa edizione, vol. 23 pp. 119-121.

[1074] Confronta il documento 531 nel presente volume.

[1075] Si tratta di aggiunte da apportare al testo della traduzione del messaggio di saluto di Lenin al congresso del Partito socialdemocratico svizzero.

[1076] Vedi la lettera successiva.

[1077] Si allude all'editoriale *Il congresso del partito* pubblicato il 7 novembre nella *Berner Tagwacht.* Nell'articolo si illustrava in forma molto breve il dibattito congressuale sull'atteggiamento verso la Conferenza di Kienthal. E qui venivano espresse delle malignità all'indirizzo dell'ignoto autore del progetto di risoluzione, e si sosteneva che le firme sotto quel progetto erano state apposte illegalmente.

L'8 novembre 1916 il giornale *Volksrecht* (n. 262) pubblicò una dichiarazione di E. Nobs in cui questi diceva di « condividere pienamente le vedute » esposte nel progetto di risoluzione presentato dai socialdemocratici di sinistra.

[1078] Nel novembre 1916 Lenin ebbe dei colloqui con esponenti della sinistra di Zimmerwald a proposito delle tesi *I compiti degli zimmerwaldiani di sinistra nel Partito socialdemocratico svizzero* (cfr. in questa edizione, vol. 23, pp. 134-145).

[1079] L'articolo di critica contro Grimm fu pubblicato come editoriale nella *Arbeiterpolitik* il 2 dicembre 1916 con il titolo *Dopo il congresso del Partito socialdemocratico svizzero.* L'articolo recava la firma di Arnold Struthahn.

[1080] Non è stato possibile stabilire di quale articolo si tratti.

[1081] Si allude al progetto di lettera ad « una socialdemocratica tedesca » (probabilmente Clara Zetkin), in cui la Armand proponeva — a nome della redazione della rivista *Rabotnitsa* — uno scambio di vedute sulle questioni del movimento operaio femminile, auspicando la convocazione di una conferenza non ufficiale delle socialiste di sinistra.

Le parole citate da Lenin sono riprese dal seguente testo della lettera di I. Armand: « Pensiamo che durante la guerra questo movimento [cioè il movimento femminile - n.d.r.] potrebbe svolgere un ruolo molto importante per il socialismo. Quando una gran parte del proletariato — gli uomini — si trova al fronte, l'altra parte del proletariato — le lavoratrici — deve prendere nelle proprie mani la nostra causa socialista ».

[1082] Si allude al progetto di risoluzione di Platten sulla questione militare. Platten aveva scritto questo progetto in vista del prossimo congresso straordinario del Partito socialdemocratico svizzero, in cui avrebbe dovuto essere discussa la questione dell'atteggiamento verso la guerra.

(Per le varianti dei progetti di risoluzione di Platten, con le note di Lenin, vedi *Miscellanea di Lenin,* XVII, pp. 57-64).

[1083] Si tratta del compenso per i libri *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* e *Nuovi dati sulle leggi di sviluppo del capitalismo nell'agricoltura.*

[1084] Si tratta di A.M. Gorki.

[1085] Fermo posta (fr.).

[1086] Vedi *I compiti degli zimmerwaldiani di sinistra nel Partito socialdemocratico svizzero;* cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 134-145.

[1087] Si tratta dell'opuscolo di Humbert-Droz *Guerre à la Guerre. A bas l'Armée. Plaidoirie complète devant le Tribunal Militaire à Neuchâtel le* 26 *août* 1916 (Guerra alla guerra. Abbasso l'esercito. Testo completo dell'arringa della difesa al Tribunale militare di Neuchâtel, 26 agosto 1916). Humbert-Droz era stato arrestato per essersi rifiutato di rispondere alla chiamata alle armi.

[1088] Nel n. 25 della *Arbeiterpolitik,* sotto la rubrica « Dal nostro diario politico », il 9 dicembre 1916 era stata pubblicata una nota senza firma, recante la data del 6 dicembre 1916. Riferendo in merito al dibattito sul diritto delle nazioni all'autodecisione, svoltosi sulle pagine del primo numero dello *Sbornik Sotsial-Demokrat,* l'autore della nota scriveva che le vedute di Lenin su questa questione non erano condivise da « tre membri della redazione del *Kommunist,* rassegna teorica dei russi di estrema sinistra ». Questa nota non poteva che disorientare i lettori poiché in essa non si diceva neppure una parola sugli errori teorici e sulla condotta frazionistica antipartito di questo gruppo dopo l'uscita del *Kommunist.*

Sempre in questo numero della *Arbeiterpolitik* fu pubblicato come editoriale un breve articolo di Bukharin dal titolo *Lo Stato imperialistico,* con una nota redazionale in cui si giudicava positivamente l'articolo.

[1089] La prima parte della lettera è costituita dalle *Osservazioni a proposito di un articolo sul massimalismo* (cfr., in questa edizione, vol. 41, pp. 476-478).

[1090] Nello sfondo (ted.).

[1091] A proposito dello « scandalo con Scklovski » Zinoviev aveva scritto: « ... Scklovski adesso ha una specie di crisi e — *senza dirci neppure una parola* — ha messo nel giro tutto il denaro del partito!... Sono sicuro che prossimamente ce lo restituirà. Ma per il momento le cose stanno in modo che non c'è *neppure un centesimo* per le spese postali... ».

[1092] Si allude ad A.M. Gorki.

[1093] La direzione del partito (ted.).

[1094] Qui si allude alle risoluzioni sulla questione della pace, votate dal congresso del Partito socialista francese, svoltosi a Parigi il 25-30 dicembre 1916, e al congresso della Confederazione generale del lavoro (Confédération Générale du Travail) il 24-26 dicembre 1916. Lenin discusse tali risoluzioni nel terzo capitolo del suo saggio *Pacifismo borghese e pacifismo socialista;* cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 175-195.

[1095] L'appello della Commissione socialista internazionale « Alla classe operaia » fu pubblicato il 6 gennaio 1917 nel n. 6 di *Bulletin ISK.* All'analisi di questo appello è dedicato il quarto capitolo del saggio citato alla nota precedente.

[1096] Si allude al n. 5 del *Volksrecht* del 6 gennaio 1917 in cui era stato pubblicato un articolo sulla assemblea di partito svoltasi il 5 gennaio presso la Casa del popolo di Zurigo. In uno dei punti della risoluzione qui approvata si protestava contro l'« agitazione che si svolge dietro le quinte » per rinviare il congresso del partito.

[1097] Probabilmente si tratta dell'opuscolo di L.B. Kamenev *Il crollo dell'Internazionale.*

[1098] Si allude al manoscritto del libro *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*.

[1099] Confiscato dall'autorità militare (fr.).

[1100] Non è stato possibile stabilire a che cosa si alluda.

[1101] La dichiarazione del CC del Partito socialdemocratico svizzero sul rinvio del congresso fu pubblicata nel n. 7 del *Volksrecht* il 9 gennaio 1917 (vedi l'articolo *Der ausserordentliche Parteitag verschoben*), mentre nel n. 8, il 10 gennaio 1916, fu pubblicata la risoluzione di una delle assemblee distrettuali del partito a Zurigo in cui si chiedeva la convocazione del congresso non piú tardi della primavera del 1917.

[1102] Oppure.

[1103] Lenin allude al saggio *Pacifismo borghese e pacifismo socialista*, che egli aveva intenzione di pubblicare nel giornale *Novy Mir*, edito a New York da emigrati russi. Ma in questo giornale l'articolo non fu pubblicato. I primi due capitoli dell'articolo furono pubblicati in forma rielaborata nell'ultimo numero, 58, del *Sotsial-Demokrat* il 31 gennaio 1917 con il titolo *Una svolta nella politica mondiale*; cfr., in questa edizione, vol. 23, p. 177.

[1104] *La Bataille* (La Battaglia), giornale, organo degli anarcosindacalisti francesi, pubblicato a Parigi nel 1915-1920. Negli anni della prima guerra mondiale assunse una posizione sciovinista.

[1105] Vedi la lettera successiva.

[1106] *Grütlianer*, giornale della « Unione di Grütli », movimento borghese-riformista svizzero. Durante la prima guerra mondiale (1914-1918) si schierò su posizioni socialsciovinistc.

[1107] Questione militare (ted.).

[1108] Vedi *Il significato storico della lotta all'interno del partito in Russia*; cfr., in questa edizione, vol. 16, pp. 346-364.

[1109] Lenin allude alla risoluzione della sinistra svizzera in cui si chiedeva un referendum sulla questione della convocazione di un congresso straordinario del partito, che la direzione del Partito socialdemocratico svizzero aveva rinviato a tempo indeterminato. Il testo della risoluzione in tedesco, con le correzioni di Lenin, si conserva presso l'Archivio centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo a Mosca. La risoluzione delle sinistre fu posta alla base del referendum attuato dopo che le organizzazioni locali del partito si erano espresse per la convocazione del congresso in primavera. Il 23 gennaio 1917, nel *Volksrecht* n. 19, fu pubblicato un appello del gruppo che si era fatto promotore del referendum.

[1110] Si allude al referendum sulla convocazione del congresso straordinario del Partito socialdemocratico svizzero per discutere la questione dell'atteggiamento verso la guerra. Nonostante l'opposizione dei leader del partito (vedi in questa edizione, vol. n. 23, pp. 284-288), il referendum suscitò una eco calorosa tra gli operai della Svizzera tedesca e francese.

[1111] Vedi il presente volume, documento 550.

[1112] Vedi la *Lettera aperta a Boris Souvarine* (cfr., in questa edizione vol. 23, pp. 196-205).

[1113] Vedi F. Engels *Der Sozialismus in Deutschland* (Il socialismo in Germania), in K. Marx e F. Engels, *Werke*, vol. 22, Berlino, 1963, pp. 245-260.

[1114] Nel n. 6 della rivista *Jugend-Internationale*, uscito il 1° dicembre 1916, fu pubblicato l'articolo di Bukharin (firmato « Nota Bene ») *Lo Stato imperialista ladrone*. Lenin rispose con l'articolo *L'Internazionale giovanile* pubblicato nel n. 2 dello *Sbornik Sotsial-Demokrata* (cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 161-164).

Nella rivista *Arbeiterpolitik* (n. 25, 9 dicembre 1916) questo stesso articolo

di Bukharin fu pubblicato con alcune abbreviazioni e con il titolo *Lo Stato imperialista.*

[1115] Si allude all'opuscolo di Spektator (M. I. Nakhimson) *Vaterlands-verteidigung und auswärtige Politik der Sozial-demokratie* (La difesa della patria e la politica estera della socialdemocrazia).

[1116] Vedi la lettera precedente.

[1117] Si allude alle *Tesi sull'atteggiamento del Partito socialdemocratico svizzero verso la guerra* (cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 146-148).

[1118] Centristi (ted.).

[1119] Si allude alle *Proposte di emendamenti alla risoluzione della maggioranza della commissione militare,* pubblicate il 9 febbraio 1917 nel *Volksrecht,* n. 34 (*Abänderungsanträge zu der Resolution der Mehrheit der Militärkommission*). Tra i firmatari del documento c'erano Grimm, Nobs e Platten.

[1120] Vedi, in questa edizione, vol. 23, pp. 284-288.

[1121] Si allude alla *Proposta di emendamenti alla risoluzione sulla questione della guerra,* scritta da Lenin e approvata dal congresso cantonale dell'organizzazione socialdemocratica a Töss (cfr., in questa edizione, vol. 23, p, 283).

[1122] Jaurès, *Discorsi parlamentari.*

[1123] Si allude al n. 1 del foglio *Gegen die Lüge der Vaterlandsverteidigung* (Contro la menzogna della difesa della patria), successivamente pubblicato con la firma « Il gruppo della sinistra zimmerwaldiana in Svizzera ». Lenin partecipò attivamente alla stesura e alla redazione di questo foglio. In esso fu inserito il documento leniniano *Proposta di emendamenti alla risoluzione sulla questione della guerra,* nonché una serie di idee riprese da altri scritti di Lenin.

[1124] Questo messaggio (una cartolina) a I. F. Armand fu spedito da Lenin mentre era in viaggio da La Chaux-de-fonds a Zurigo. A La Chaux-de-fonds, grosso centro operaio svizzero, Lenin aveva tenuto una conferenza in tedesco nel club operaio sulla Comune di Parigi e sulle prospettive di sviluppo della rivoluzione russa (*La rivoluzione russa seguirà la via della Comune di Parigi?*).

[1125] Lenin allude alla dichiarazione in cui il governo provvisorio esponeva il proprio programma politico. Tra gli altri c'era un punto in cui si proclamava la totale e immediata amnistia per le condanne di carattere politico e religioso (vedi *Vestnik Vremennogo Pravitelstva,* n. 1, 5 marzo 1917).

[1126] Vedi la lettera precedente.

[1127] V. A. Karpinski aveva invitato Lenin a recarsi a Ginevra per tenere una conferenza agli emigrati russi e ai socialisti svizzeri sui compiti del partito nella rivoluzione.

Il comizio di cui si parla nella lettera si svolse il 9 (22) marzo 1917 con la partecipazione degli internazionalisti russi e svizzeri. Lenin non fu presente al comizio.

[1128] Si allude alle *Lettere da lontano. Lettera 1. La prima fase della prima rivoluzione. Lettera 2. Il nuovo governo e il proletariato* (cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 297-341).

[1129] Le prime due righe sono di pugno di N. K. Krupskaia.

[1130] Si tratta delle *Lettere da lontano* (vedi la nota 1128).

[1131] Il 27 marzo 1917 Lenin tenne una conferenza *Sui compiti del POSDR nella rivoluzione russa* presso la Casa del popolo di Zurigo in presenza di un'assemblea di operai svizzeri (cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 352-357).

[1132] Si tratta del libro di V. I. Lenin *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione del 1905-1907* (cfr., in questa edizione, vol. 13, pp. 203-409).

[1133] Nelle sue memorie V. A. Karpinski ha scritto: « Ci fu tra l'altro anche

un piano per far passare alcune compagne facendole sposare con cittadini svizzeri per ottenere cosí il diritto di transito sia in Germania che in Russia. A Vladimir Ilic piacque molto questo piano, ed egli consigliò alla compagna Ravic di trovare un "vecchietto di comodo", raccomandandole a tale scopo il menscevico P. B. Axelrod (che era cittadino svizzero)».

[1134] Nel manoscritto di Lenin conservato presso l'Archivio centrale dell'Istituto di marxismo-leninismo non è indicato il destinatario. Molto probabilmente la lettera era destinata a Ia. S. Hanecki o a I. F. Armand. Il 18 marzo 1917 Lenin chiese alla Armand di vedere se non fosse possibile un suo viaggio legale dalla Svizzera in Russia attraverso l'Inghilterra (vedi il presente volume, documento 561). Ma il 19 marzo Lenin apprese che gli era stato rifiutato il transito attraverso l'Inghilterra. Perciò non v'era motivo di inviare questo documento alla Armand. Anche nelle lettere successive inviate alla Armand Lenin non torna piú su questo argomento.

Nelle sue memorie I. S. Hanecki rivela di aver proposto a Lenin, «dopo le prime notizie sulla rivoluzione di febbraio», di andare in Russia attraverso l'Inghilterra. Perciò con tutta probabilità Lenin deve aver scritto questo documento a Hanecki, membro del POSDR che partecipò attivamente all'organizzazione del viaggio degli emigrati politici russi dalla Svizzera in Russia. In questo volume pubblichiamo una serie di lettere e di telegrammi a Hanecki su questo argomento.

[1135] Si tratta di mercoledí 4 aprile.

[1136] Si tratta di lunedí 9 aprile 1917.

[1137] Si allude ad una lettera di R. Grimm del 2 aprile 1917 al comitato per l'organizzazione del ritorno degli emigrati russi in patria. In questa lettera si esprimeva una protesta contro la *Deliberazione della sezione estera del CC del POSDR* (cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 362-363).

[1138] Si tratta della *Lettera di commiato agli operai svizzeri* (cfr., in questa edizione, vol. 23, pp. 364-370).

[1139] Si tratta delle condizioni scritte che il 4 aprile 1917 Platten trasmise al rappresentante tedesco. Nel primo punto di queste condizioni si diceva: «Io Fritz Platten mi assumo la completa e totale responsabilità personale del vagone contenente gli emigrati politici e le persone legali che desiderano recarsi in Russia attraverso la Germania».

[1140] Si allude alle risoluzioni e protocolli relativi al viaggio in Russia (vedi *Miscellanea di Lenin*, II, pp. 385-393).

[1141] A tergo del manoscritto Lenin scrisse l'indirizzo di Guilbeaux: 15. Rue Merle d'Auligne. 15. Genève.

[1142] Vedi il documento precedente.

[1143] *Nacialo* era un giornale menscevico-trotskista che si pubblicò a Parigi dal settembre 1916 al marzo 1917.

[1144] La lettera di commiato (ted.).

[1145] Il messaggio di saluto a Höglund fu firmato anche da Zinoviev.

[1146] Il congresso dei delegati dell'esercito al fronte si svolse a Pietrogrado dal 24 aprile al 4 maggio (7-17 maggio) 1917.

[1147] In quel periodo K. Radek faceva parte dell'Ufficio estero del CC del POSDR (b) a Stoccolma.

[1148] Il bollettino della Pravda si pubblicò in tedesco a Stoccolma dal giugno al novembre del 1917 con il titolo di *Russische Korrespondenz «Prawda»* (Corrispondenza russa della Pravda). Era edito dalla rappresentanza estera del Comitato centrale del POSDR(b). Il bollettino pubblicò articoli sulle questioni piú impor-

tanti della rivoluzione in Russia, documenti, rassegne, cronache che illustravano la vita del partito e del paese. Questo bollettino fu pubblicato anche in francese.

[1149] Lenin allude ad un punto della risoluzione della Conferenza di aprile del POSDR in cui si diceva: « Il nostro partito rimane nel blocco di Zimmerwald proponendosi di difendere in seno ad esso la tattica della sinistra di Zimmerwald e incarica il Comitato centrale di fare immediatamente i passi necessari per fondare la III Internazionale ». Invece di questo Lenin proponeva la seguente formulazione: « Bisogna rimanere a Zimmerwald *solo* per fini d'informazione » (cfr., in questa edizione, vol. 24, p. 74).

[1150] Il Comitato esecutivo dei gruppi della socialdemocrazia polacca e lituana in Russia aveva presentato una dichiarazione alla Commissione giuridica del CC del POSDR(b) in relazione alla campagna di calunnie sollevata dalla stampa borghese contro Hanecki. In questa dichiarazione l'attività politica di Hanecki veniva giudicata impeccabile, ma c'era un punto in cui si chiedeva « allo stesso Hanecki e agli altri compagni che si trovano all'estero e che conoscono la vita privata del compagno Hanecki » di dare spiegazioni sulle accuse rivolte a Hanecki in merito a questo aspetto della sua vita.

Il Comitato esecutivo della socialdemocrazia polacca e lituana aveva intenzione di pubblicare questa dichiarazione.

Dopo aver letto tutto il materiale Lenin scrisse questa lettera alla Commissione giuridica.

In quanto membro dell'Ufficio estero del CC del POSDR(b), Hanecki si trovava in quel periodo a Stoccolma.

[1151] Chi vivrà vedrà (fr.).

[1152] La presente lettera fu scritta da Lenin all'Ufficio del Comitato esecutivo centrale del Soviet dei deputati operai e soldati di tutta la Russia.

La sera del 7 (20) luglio in casa del vecchio operaio bolscevico S. Ia. Alliluiev, dove in quel periodo si nascondeva Lenin, si riunirono vari membri del CC e funzionari del partito. Tra gli altri erano presenti V. I. Lenin, V. P. Noghin, G. K. Orgionikidze, I. V. Stalin, E. D. Stasova. Fu deciso che Lenin non doveva presentarsi al processo del governo provvisorio controrivoluzionario. Il 13-14 (26-27) luglio 1917 la riunione allargata del CC del POSDR(b) e poi il VI Congresso del partito approvarono una risoluzione contro la comparizione di Lenin al processo (vedi *Il VI Congresso del POSDR* (*bolscevico*). *Verbali,* Mosca, 1958, p. 270).

[1153] Vedi la *Lettera al presidente del Comitato regionale dell'esercito, della flotta e degli operai di Finlandia* (cfr., in questa edizione, vol. 26, p. 58).

[1154] Si tratta probabilmente della lettera di Lenin *All'Ufficio estero del Comitato centrale* (cfr., in questa edizione, vol. 35, p. 229).

[1155] Vedi la *Lettera al presidente del Comitato regionale dell'esercito, della flotta e degli operai di Finlandia* (citata alla nota 1153).

[1156] *Priboi,* quotidiano, organo del comitato del POSDR(b) di Helsingfors.

[1157] *Sotsialist-Revoliutsioner,* giornale, organo dei socialisti-rivoluzionari di sinistra in Finlandia.

INDICI

INDICE DEI GIORNALI E DELLE RIVISTE

Appeal to Reason (Appello alla ragione), giornale dei socialisti americani, fondato nel 1895 nella città di Girard (Kansas). Pur non essendo legato ufficialmente al Partito socialista americano, il giornale propagandò le idee socialiste ed ebbe una grande popolarità tra gli operai. Al giornale collaborò il socialista americano Debs.

Arbeiterpolitik (Politica operaia), settimanale per le questioni del socialismo scientifico, organo del gruppo di estrema sinistra di Brema, che nel 1919 confluí nel Partito comunista tedesco. Si pubblicò a Brema dal 1916 al 1919.

Aus Weltpolitik (Dalla politica mondiale), settimanale pubblicato da Parvus; uscí a Monaco di Baviera dal 1898 al 1905.

Bataille (La) (La battaglia), quotidiano, organo degli anarcosindacalisti francesi, pubblicato a Parigi nel 1915-1920. Negli anni della prima guerra mondiale assunse una posizione sciovinista.

Berliner Tageblatt und Handelszeitung, giornale borghese tedesco, pubblicato dal 1872 al 1939.

Berner Tagwacht (La sentinella di Berna), organo del Partito socialdemocratico svizzero, fondato a Berna nel 1893. Tra il 1908 e il 1918 fu diretto da R. Grimm. Dopo il 1917 cominciò ad appoggiare gli sciovinisti.

Biletens, bollettino dei bolscevichi lettoni che si pubblicava nel 1913.

Biulleten ZK POSDR (Bollettino del CC del POSDR), fu pubblicato per decisione del Convegno di Poronin per fornire informazioni sull'attività del Comitato centrale e sul lavoro delle organizzazioni locali. Il numero 1 del *Bollettino* fu pubblicato nel gennaio del 1914 a Parigi. Per mancanza di fondi la pubblicazione fu interrotta.

Borotba (La lotta), mensile, organo dell'organizzazione estera del Partito operaio socialdemocratico ucraino, pubblicato a Ginevra dal 3 febbraio 1915 al dicembre 1916. Sotto l'insegna del marxismo, la rivista propugnava la separazione degli operai ucraini in un partito socialdemocratico a sé stante, e condusse una lotta contro la parola d'ordine bolscevica sul diritto delle nazioni all'autodecisione.

Bremer Bürger-Zeitung (Gazzetta cittadina di Brema), quotidiano socialdemocratico pubblicato dal 1890 al 1919. Fino al 1916 il giornale fu influenzato dalla sinistra socialdemocratica di Brema, quindi passò in mano ai socialsciovinisti.

Bulletin. Internationale Sozialistische Kommission Zu Bern (Bollettino della Commissione socialista internazionale di Berna), organo esecutivo del raggruppamento di Zimmerwald. Il *Bulletin ISK* uscí dal settembre 1915 al gennaio 1917

in inglese, francese e tedesco. Ne uscirono in tutto sei numeri. Nel primo numero furono pubblicati il manifesto della Conferenza di Zimmerwald e un resoconto ufficiale della conferenza.

Byloie (Il passato), rivista storica dedicata principalmente alla storia del populismo e dei primi movimenti sociali; uscí nel 1900-1904 e nel 1906-1907 dapprima all'estero poi a Pietroburgo.

Call (The) (L'appello), organo del Partito socialista britannico, fondato a Londra nel febbraio 1916 dall'ala internazionalista del partito. Uscí sino al luglio del 1920.

Demain (Domani), rivista degli internazionalisti francesi, pubblicata a Ginevra nel 1916-1918. L'ultimo numero, il n. 31, uscí a Mosca nel 1919 come organo del gruppo dei comunisti francesi.

Dnievnik Sotsial-Demokrata (Diario del socialdemocratico), organo non periodico pubblicato da G.V. Plekhanov; uscí a Ginevra, con grandi intervalli, dal marzo 1905 all'aprile 1912; ne uscirono sedici numeri. La pubblicazione del giornale fu ripresa a Pietrogrado nel 1916; ne uscí un solo numero.

Dzvin (La campana), rivista legale nazionalista di indirizzo menscevico, pubblicata in ucraino a Kiev dal gennaio 1913 alla metà del 1914.

Gazeta Robotnicza (Gazzetta operaia), organo illegale del comitato versaviese di opposizione della socialdemocrazia polacca e lituana.

Givaia Gizn (Vita viva), quotidiano legale dei menscevichi liquidatori, pubblicato a Pietroburgo dall'11 (24) luglio 1913. Rappresentava la continuazione del liquidatore *Luc*. Ne uscirono 19 numeri; il 1° (14) agosto il giornale fu chiuso.

Gleichheit (*Die*) (L'uguaglianza), rivista bisettimanale socialdemocratica, organo del movimento operaio femminile tedesco e successivamente di quello internazionale; uscí a Stoccarda dal 1890 al 1925; dal 1892 al 1917 fu diretto da Clara Zetkin.

Golos (La voce), quotidiano menscevico pubblicato a Parigi dal settembre 1914 al gennaio 1915, quando fu chiuso per ordine del governo francese.

Golos Sotsial-Demokrata (La voce del socialdemocratico), organo estero dei menscevichi; uscí come quotidiano dal febbraio del 1908 al dicembre del 1911 dapprima a Ginevra e quindi a Parigi. A partire dal maggio 1909 il giornale divenne definitivamente il centro ideologico dei liquidatori.

Grütlianer, giornale, organo dell'Unione di Grütli, movimento borghese-riformista svizzero. Il giornale fu fondato a Zurigo nel 1851. Durante la prima guerra mondiale si schierò su posizioni sciovinistе.

Hamburger Echo (Eco d'Amburgo), quotidiano, organo dell'organizzazione amburghese del Partito socialdemocratico tedesco. Quando fu fondato nel 1875 il giornale si chiamava *Hamburger-Altonaer Volksblatt*. Dal 1887 fino al giorno d'oggi esce con il nome di *Hamburger Echo*. Nel marzo 1933 il giornale fu chiuso dal governo nazista e riprese le pubblicazioni nell'aprile del 1946.

Humanité (L') (L'umanità), quotidiano fondato nel 1904 da Jean Jaurès come organo del Partito socialista francese. Negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918) il giornale mantenne una posizione socialsciovinista. Nel 1918 divenne direttore politico del giornale un noto esponente del movimento operaio francese e internazionale, Marcel Cachin. Nel dicembre del 1920, dopo la scissione del Partito socialista francese e la fondazione del Partito comunista francese, il giornale divenne l'organo centrale di quest'ultimo.

Iedinstvò (Unità), giornale legale pubblicato a Pietroburgo dal maggio al giugno 1914 da un gruppo di menscevichi fedeli al partito, con a capo Plekhanov, e da bolscevichi conciliatori; ne uscirono quattro numeri.

Internationale Korrespondenz (Corrispondenza internazionale), rivista settimanale dei socialsciovinisti tedeschi, pubblicata dalla fine di settembre del 1914 al 1° ottobre del 1918 a Berlino.

Iskra (La scintilla), primo giornale marxista illegale, fondato a Londra da Lenin nel 1900. Si pubblicò a Lipsia, poi a Monaco e in seguito (dall'aprile 1902) a Londra e (dal novembre 1903) a Ginevra. Al II Congresso del POSDR fu designato come organo centrale del partito; nel 1903 Lenin uscí dalla redazione e il giornale passò nelle mani dei menscevichi fino all'ottobre 1905, quando sospese le sue pubblicazioni.

Iuzny Raboci (L'operaio del sud), giornale socialdemocratico illegale, pubblicato dal gruppo omonimo nel periodo tra il gennaio 1900 e l'aprile 1903. Al II Congresso del partito i delegati del gruppo dell'*Iuzny Raboci* si schierarono sulle posizioni di « centro ».

Izvestia del CC del POSDR, giornale bolscevico illegale pubblicato a Pietroburgo dal 16 (29) luglio all'11 (24) ottobre 1907. Ne uscirono tre numeri.

Izvestia ZSOK PSDRP (Notizie della segreteria estera del Comitato d'organizzazione del POSDR), giornale menscevico, pubblicato in Svizzera dal febbraio 1915 al marzo 1917. Ne uscirono dieci numeri; il giornale era schierato su posizioni centriste.

Journal de Genève (Giornale di Ginevra), giornale di indirizzo liberale, pubblicato dal 1826.

Justice (Giustizia), settimanale pubblicato a Londra dal gennaio 1884 fino all'inizio del 1925; organo della Federazione socialdemocratica; dal 1911 organo del Partito socialista britannico. Dal febbraio 1925 al dicembre 1933 uscí con la testata del *Sotsial-Demokrat*.

Kampf (Der) (La lotta), rivista mensile, organo della socialdemocrazia austriaca; uscí a Vienna dal 1907 al 1934; sosteneva posizioni opportunistiche, centriste, coprendole dietro frasi di sinistra.

Kievskaia Mysl (Pensiero di Kiev), quotidiano di indirizzo democratico-borghese, pubblicato dal 1906 al 1918.

Kommunist (Comunista), rivista organizzata da Lenin e pubblicata a cura della redazione del *Sotsial-Demokrat* in collaborazione con G.L. Piatakov e E.B. Bosc, che ne erano i finanziatori. Faceva parte della redazione della rivista anche Bukharin. Ne uscí un solo numero (doppio).

Krasnoie Znamia (Bandiera rossa), rivista, organo degli « economisti »; edito a Ginevra dalla Unione dei socialdemocratici russi all'estero nel periodo dal novembre 1902 al gennaio 1903 in sostituzione del *Raboceie Dielo*. Ne uscirono tre numeri.

Leipziger Volkszeitung (Gazzetta del popolo di Lipsia), quotidiano socialdemocratico pubblicato dal 1894 al 1933. Per diversi anni fu diretto da F. Mehring e R. Luxemburg e fu l'organo dei socialdemocratici di sinistra. Dal 1917 al 1922 il giornale divenne l'organo dei socialdemocratici tedeschi « indipendenti »; dopo il 1922 fu l'organo dei socialdemocratici di destra.

Lietopis (Cronaca), rivista letteraria, scientifica e politica alla quale collaboravano ex bolscevichi (i machisti V.A. Bazarov e A.A. Bogdanov) e anche menscevichi. La sezione letteraria della rivista era diretta da A.M. Gorki. Uscí dal dicembre 1915 al dicembre 1917.

Luc (Raggio), quotidiano legale dei menscevichi liquidatori, pubblicato a Pietroburgo dal 16 (29) settembre 1912 al 5 (18) luglio 1913. Ne uscirono 237 numeri. Il giornale si reggeva fondamentalmente grazie alle sottoscrizioni dei liberali.

Mysl (Pensiero), quotidiano politico letterario, organo legale del partito socialista-rivoluzionario; usci a Pietroburgo dal giugno al luglio del 1906 (ne uscirono quindici numeri) in luogo del soppresso *Golos*.

Nacialo (Principio), giornale menscevico-trotskista che si pubblicò a Parigi dal settembre 1916 al marzo 1917, in sostituzione del *Nasce Slovo*. Dopo la rivoluzione del 1917 usci in Russia con la testata *Novaia Epok* (Nuova epoca).

Nakanunie, rivista mensile di indirizzo populista; si pubblicò a Londra in lingua russa dal gennaio 1899 al febbraio 1902 sotto la direzione di E.A. Serebriakov; ne uscirono 37 numeri.

Nasc Golos (La nostra voce), giornale menscevico legale, pubblicato a Samara nel 1915-1916. Questo giornale era schierato su posizioni socialsciovinistе.

Nasc Put (La nostra via), giornale operaio legale pubblicato a Mosca. Il primo numero usci il 25 agosto (7 settembre) 1913. Lenin vi collaborò attivamente. Il 12 (25) settembre 1913 il *Nasc Put* fu chiuso; ne erano usciti complessivamente sedici numeri.

Nasce Dielo (La nostra causa), organo mensile dei menscevichi liquidatori; cominciò ad uscire nel gennaio 1915 in sostituzione della *Nascia Zarià*, rivista che era stata chiusa nell'ottobre del 1914. Fu l'organo principale dei socialsciovinisti in Russia.

Nasce Slovo (La nostra parola), giornale menscevico pubblicato con la collaborazione di Trotski a Parigi dal gennaio 1915 al settembre 1916, in sostituzione del *Golos*.

Nascia Zarià (La nostra aurora), rivista mensile legale dei menscevichi-liquidatori; usci dal 1910 al 1914 a Pietroburgo.

Na slavnom postu (Al posto d'onore), almanacco letterario pubblicato dai populisti in onore del quarantennio (1860-1900) di attività letteraria e pubblica di uno degli ideologi del populismo, N.K. Mikhailovski.

Neue Rheinische Zeitung (Nuova gazzetta renana), quotidiano pubblicato a Colonia dal 1° luglio 1848 al 19 maggio 1849 sotto la direzione di K. Marx.

Neue Zeit (Die) (Il tempo nuovo), rivista teorica del Partito socialdemocratico tedesco; usci a Stoccarda dal 1883 al 1923. Fino all'ottobre del 1917 fu diretta da K. Kautsky, successivamente da H. Cunow.

Nievskaia Zviezdà (Stella della Nevà), giornale; fu la continuazione diretta della *Zviezdà*; l'ultimo numero usci il 5 (18) ottobre 1912.

Nievski Golos (Voce della Nevà), settimanale legale dei menscevichi-liquidatori, pubblicato a Pietroburgo dal 20 maggio (2 giugno) al 31 agosto (13 settembre) 1912 da D.S. Kostrov in sostituzione del giornale *Givoie Dielo*. Ne uscirono nove numeri.

Novaia Gizn (Vita nuova), primo giornale bolscevico legale; usci quotidianamente dal 27 ottobre (9 novembre) al 3 (16) dicembre 1905 a Pietroburgo. Con il ritorno di Lenin dall'emigrazione all'inizio di novembre il giornale fu pubblicato sotto la sua direzione. Fu di fatto l'organo centrale del POSDR.

Novaia Rabociaia Gazieta (Nuova gazzetta operaia), quotidiano dei menscevichi liquidatori, pubblicato a Pietroburgo in sostituzione di *Givaia Gizn* dall'8 (21) agosto 1913 al 23 gennaio (5 febbraio) 1914. Lenin chiama piú volte questo giornale «*Novaia Likvidatorskaia Gazieta*» (Nuovo giornale liquidatore).

Novoie Vremia (Tempo nuovo), quotidiano pubblicato a Pietroburgo dal 1868 al 1917. Da principio fu di tendenza liberale moderata, ma dopo che

nel 1876 fu passato all'editore A.S. Suvorin divenne l'organo dei circoli dei nobili e dei burocrati reazionari. Dal 1905 fu l'organo dei centoneri.

Peuple (Le) (Il popolo), quotidiano e organo centrale del Partito operaio belga, pubblicato a Bruxelles dal 1885. Attualmente è l'organo del Partito socialista belga.

Pravda (La verità), quotidiano illegale bolscevico, il cui primo numero uscí il 5 maggio (22 aprile) 1912 per decisione della Conferenza di Praga del POSDR. Da allora fino al 21 (8) luglio 1914, quando venne soppresso, il giornale venne sospeso otto volte, ma riapparve sotto altri nomi: *Rabociaia Pravda, Severnaia Pravda, Pravda Trudà, Za Pravdu, Proletarskaia Pravda, Put Pravdy, Raboci, Trudovaia Pravda.* Riprese le pubblicazioni dopo la rivoluzione del febbraio 1917, come organo centrale del CC del POSDR. Venne ancora sospeso e apparve con altre testate (*Listok Pravdy, Proletari, Raboci, Raboci Put*). Dal 9 novembre (27 ottobre) 1917 riprese regolarmente le pubblicazioni con la vecchia testata, divenendo organo centrale del partito comunista della Russia sovietica.

Priboi (La risacca), quotidiano, organo del Comitato del POSDR(b) di Helsingfors. Si pubblicò a Helsingfors dal 27 luglio (9 agosto) 1917 al marzo 1918 in sostituzione del giornale bolscevico *Volna*. A partire dal numero 57 (19 ottobre) il giornale divenne l'organo dell'ufficio regionale finlandese e del Comitato del POSDR(b) di Helsingfors.

Proletari (Il proletario), settimanale bolscevico illegale, organo centrale del POSDR dopo il III Congresso del partito. Per decisione del plenum del CC del 27 aprile (10 maggio) 1905 Lenin ne fu nominato direttore responsabile. Il giornale uscí a Ginevra dal 14 (27) maggio al 12 (25) novembre 1905. Al lavoro redazionale parteciparono in forma costante V.V. Vorovski, A.V. Lunaciarski, M.S. Olminski. Un grande lavoro svolsero anche N.K. Krupskaia, V.A. Karpinski, V.M. Velickina.

Proletariat (Il proletariato), giornale illegale di lingua armena, organo dell'Unione dei socialdemocratici armeni. Ne uscí un solo numero nell'ottobre 1902 a Tiflis (per considerazioni cospirative sul giornale era indicato che si pubblicava a Ginevra). Il giornale era stato fondato da S.G. Sciaumian. All'organizzazione della sua pubblicazione partecipò B.M. Knuniants.

Proletarskaia Pravda (La verità proletaria), una delle testate con cui uscí la *Pravda* bolscevica.

Prosvestcenie (L'educazione), rivista teorica legale bolscevica, mensile; pubblicata a Pietroburgo dal dicembre 1911 al giugno 1914. Fondata per iniziativa di Lenin in sostituzione della rivista *Mysl* che era stata chiusa. Alla vigilia della prima guerra mondiale la rivista fu soppressa dal governo zarista. Nell'autunno del 1917 riprese le pubblicazioni, ma ne uscí soltanto un numero (doppio).

Przeglad Socialdemokratyczny (Rassegna socialdemocratica), rivista dei socialdemocratici polacchi. Si pubblicò a Cracovia dal 1902 al 1904 e dal 1908 al 1910.

Put Pravdy (Via della verità), una delle testate con cui uscí il giornale bolscevico *Pravda.*

Raboceie Dielo (La causa operaia), organo dell'Unione dei socialdemocratici russi all'estero; uscí a Ginevra dall'aprile 1899 al febbraio 1902 sotto la redazione di B.N. Kricevski, P.F. Teplov (Sibiriak), V.P. Ivascinin e, successivamente, A.S. Martynov; ne uscirono dodici numeri (nove fascicoli). La redazione del *Rabocele Dielo* rappresentava il centro estero « economista ».

Raboceie Znamia (Bandiera operaia), giornale; uscí nella seconda metà del 1897 e ne furono pubblicati tre numeri; la redazione, composta da S.V. Andropov, V.P. Noghin, M.B. Smirnov, assunse un atteggiamento negativo nei confronti dell'« economismo ». Nel gennaio del 1901 il gruppo del *Raboceie Znamia* si fuse con il gruppo del *Sotsialist*.

Raboci (L'operaio), una delle testate con cui uscí il giornale bolscevico *Pravda* dal 22 aprile (5 maggio) al 7 (20) luglio 1914. Ne uscirono nove numeri.

Raboci (L'operaio), giornale socialdemocratico illegale; per decisione del III Congresso del partito fu pubblicato a Mosca dall'agosto all'ottobre del 1905 a cura del Comitato centrale del POSDR. Praticamente il direttore del giornale fu A.A. Bogdanov.

Raboci Golos (La voce operaia), rivista che doveva uscire come organo del sindacato dei lavoratori tessili, ma che non vide mai la luce.

Rabociaia Gazieta (La gazzetta operaia), organo illegale dei bolscevichi; uscí non periodicamente a Parigi dal 30 ottobre (12 novembre) 1910 al 30 luglio (12 agosto) 1912; ne uscirono nove numeri. Iniziatore del giornale fu Lenin, che ne fu anche il direttore e il redattore.

Rabociaia Mysl (Il pensiero operaio), giornale, organo degli « economisti »; uscí dall'ottobre 1897 al dicembre 1902; fu diretto da K.M. Takhtarev ed altri.

Rabociaia Pravda (La verità operaia), una delle testate con cui uscí la *Pravda* bolscevica dal 13 (26) luglio al 1° (14) agosto del 1913.

Rabotnitsa (Lavoratrice), rivista pubblicata legalmente a Pietroburgo dal febbraio al giugno del 1914. Il primo numero uscí in occasione della Giornata internazionale della donna.

Raduga (Arcobaleno), mensile di letteratura, scienza e politica pubblicato a Ginevra dal giugno 1907 al febbraio 1908. Alla rivista collaborarono A.M. Gorki, N.A. Semascko, M.G. Tskhakaia ed altri.

Rassviet (L'alba), giornale socialdemocratico per le sètte religiose; pubblicato a Ginevra da V.D. Bonc-Bruievic in base a una decisione del II Congresso del POSDR.

Riec (Il discorso), quotidiano, organo centrale del partito cadetto, pubblicato a Pietroburgo dal 23 febbraio (8 marzo) 1906. Il giornale fu chiuso dal Comitato militare rivoluzionario del Soviet di Pietrogrado il 26 ottobre (8 novembre) 1917. Successivamente (fino all'agosto del 1918) il giornale continuò ad uscire con le seguenti testate: *Nascia Riec*, *Svobodnaia Riec*, *Viek*, *Novaia Riec*, *Nasc Viek*.

Russische Korrespondenz « Prawda » (Corrispondenza russa della Pravda), pubblicato in tedesco a Stoccolma dal giugno al novembre del 1917. Era edito dalla rappresentanza estera del Comitato centrale del POSDR(b); uscí anche in francese.

Russkaia Mysl (Pensiero russo), rivista politico-letteraria mensile; uscí a Mosca dal 1880 al 1918, fino al 1905 fu di indirizzo liberal-populista. Negli anni '90 pubblicò talvolta articoli marxisti.

Russkie Viedomosti (Notizie russe), giornale pubblicato a Mosca dal 1863. Esprimeva le vedute dell'*intellighentsia* liberale moderata. Dal 1905 divenne l'organo della destra del partito cadetto. Nel 1918 fu chiuso insieme con altri giornali controrivoluzionari.

Russkoie Bogatstvo (La ricchezza russa), rivista mensile pubblicata a Pietrogrado dal 1876 al 1918. All'inizio degli anni '90 passò nelle mani dei populisti-liberali capeggiati da N.K. Mikhailovski. La rivista predicò la conciliazione

con il governo zarista e condusse una lotta accanita contro il marxismo ed i marxisti russi.

Russkoie Slovo (La parola russa), quotidiano pubblicato a Mosca dal 1895 dall'editore I.D. Sytin. Formalmente indipendente, il giornale difendeva gli interessi della borghesia russa da posizioni liberali moderate. Nel novembre 1917, il giornale fu chiuso; dal gennaio 1918 uscí per un certo periodo di tempo con il titolo di *Novoie Slovo* e poi di *Nasce Slovo*. Nel luglio 1918 fu chiuso definitivamente.

Sbornik Sotsial-Demokrata (Raccolta del socialdemocratico), fondato da Lenin fu pubblicato a cura della redazione del giornale *Sotsial-Demokrat*. Ne uscirono due numeri nel 1916, in cui furono pubblicati vari scritti di Lenin. Il materiale del terzo numero era pronto; in esso si prevedeva di pubblicare il saggio di Lenin *Intorno a una caricatura del marxismo e all'« economismo imperialistico »*, ma per mancanza di fondi il terzo numero non uscí.

Sentinelle (La), giornale, organo dell'organizzazione socialdemocratica svizzera del cantone di Neuchâtel (Svizzera francese); fondato nel 1890. Negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918) ebbe una posizione internazionalista.

Severnaia Pravda (La verità del nord), una delle testate con cui uscí la *Pravda* bolscevica dal 1° (14) agosto al 7 (20) settembre del 1913. Ne uscirono trentuno numeri.

Severnaia Rabociaia Gazieta (La Gazzetta operaia del nord), quotidiano dei menscevichi-liquidatori, pubblicato a Pietroburgo in sostituzione della *Novaia Rabociaia Gazieta* dal 30 gennaio (12 febbraio) al 1° (14) maggio 1914.

Severnye Zapiski (Note del nord), rivista mensile di politica e letteratura, pubblicata a Pietroburgo nel 1913-1917.

Socialisme (Le) (Il socialismo), rivista pubblicata a Parigi dal 1907 al giugno 1914. Edita e diretta dal socialista francese J. Guesde.

Sotsial-Demokrat (Il socialdemocratico), giornale clandestino, organo centrale del POSDR, pubblicato dal febbraio 1908 al gennaio 1917. Il primo numero uscí in Russia, i nn. 2-32 a Parigi, i nn. 33-58 a Ginevra. Dal dicembre 1911 il giornale fu diretto da Lenin, che vi pubblicò piú di ottanta articoli e note.

Sovremiennik (Il contemporaneo), rivista mensile politico-letteraria pubblicata a Pietroburgo nel 1911-1915. Attorno alla rivista si raggruppavano i menscevichi-liquidatori, i socialisti-rivoluzionari, i « socialisti popolari » e i liberali di sinistra.

Sovremienny Mir (Il mondo contemporaneo), rivista mensile di letteratura, scienza e politica, pubblicata a Pietroburgo dall'ottobre 1906 al 1918. I menscevichi parteciparono strettamente al lavoro della rivista. Nel periodo dell'alleanza tra i bolscevichi e i menscevichi collaborarono al giornale anche i bolscevichi. Dal 1914 fu l'organo dei socialsciovinisti.

Sotsialist-Revolutsioner (Il socialista-rivoluzionario), giornale, organo dei socialisti-rivoluzionari di sinistra in Finlandia. Si pubblicò a Helsingfors dal 9 luglio 1917 all'inizio del 1918.

Sozialistische Monatshefte (Quaderni mensili socialisti), rivista, organo principale degli opportunisti tedeschi e uno dei maggiori organi del revisionismo internazionale. Uscí a Berlino dal 1897 al 1933. Durante la prima guerra mondiale (1914-1918) ebbe una posizione socialsciovinista.

S.-Peterburgskie Viedomosti (Notizie di Pietroburgo), giornale pubblicato a Pietroburgo a partire dal 1728 come continuazione delle *Viedomosti*, che erano

state il primo giornale russo edito dal 1703. Il giornale uscí fino alla fine del 1917.

Stoikaia Mysl (Il fermo pensiero), una delle testate del giornale populista di sinistra (socialista-rivoluzionario) *Trudovoi Golos*. Si pubblicò a Pietroburgo nel 1914. Usciva tre volte la settimana.

Trybuna, quotidiano, organo della socialdemocrazia polacca e lituana; si pubblicò a Varsavia nel 1910-1911. Di fatto il direttore del giornale fu L. Tyszka.

Trudovaia Pravda (Verità del lavoratore), una delle testate con cui uscí il giornale bolscevico *Pravda* dal 23 maggio (5 giugno) all'8 (21) luglio 1914. Ne uscirono 35 numeri.

Viestnik Russkoi Revoliutsii (Il messaggero della rivoluzione russa), rivista illegale; fu pubblicata all'estero (Parigi-Ginevra) nel 1901-1905. Ne uscirono quattro numeri. Il n. 1 fu edito dal Gruppo dei vecchi narodovoltsy, a cura di N.S. Rusanov (K. Tarasov); con il n. 2 la rivista divenne l'organo teorico del partito socialista-rivoluzionario.

Vie Ouvrière (La) (La vita operaia), rivista dei sindacalisti-rivoluzionari francesi, pubblicata dal 1909 al 1914.

Volksrecht (Das) (Il diritto del popolo), quotidiano, organo del Partito socialdemocratico svizzero, che si pubblica a Zurigo dal 1898. Durante la prima guerra mondiale fu diretto da Ernst Nobs e pubblicò gli scritti degli zimmerwaldiani di sinistra, fra i quali molti di Lenin.

Voprosy Strakhovania (Problemi delle assicurazioni sociali), rivista legale bolscevica, pubblicata con intervalli a Pietroburgo dall'ottobre 1913 al marzo 1918. Alla rivista collaborarono noti esponenti bolscevichi, tra cui N.A. Skrypnik, P.I. Stucka, A.N. Vinokurov, N.M. Scvernik e altri.

Vorbote (Der) (Il precursore), rivista mensile, organo centrale delle sezioni tedesche della I Internazionale; uscí a Ginevra dal 1866 al 1871.

Vorbote (Der) (Il precursore), rivista teorica, organo della sinistra di Zimmerwald; uscí in tedesco a Berna. Editori ufficiali della rivista erano H. Roland-Holst e A. Pannekoek. Lenin partecipò attivamente alla fondazione della rivista e, dopo l'uscita del primo numero, all'organizzazione della traduzione in francese ai fini di una maggiore diffusione.

Vorwärts (Avanti), quotidiano, organo centrale del Partito socialdemocratico tedesco, pubblicato a Berlino dal 1891. A partire dalla seconda metà degli anni '90, dopo la morte di Engels, la redazione del *Vorwärts* si trovò nelle mani della destra del partito e pubblicò sistematicamente articoli degli opportunisti. Appoggiò prima gli « economisti » e, dopo la scissione del partito, i menscevichi.

Vozrozdenie (Rinascita), rivista legale dei menscevichi liquidatori; uscí dal dicembre 1908 al luglio 1910 a Mosca.

Vperiod (Avanti), giornale bolscevico illegale, pubblicato a Ginevra sotto la direzione di Lenin dal 22 dicembre 1904 (4 gennaio 1905) al 5 (18) maggio 1905.

Wiener Arbeiter-Zeitung (Gazzetta operaia di Vienna) quotidiano, organo centrale del Partito socialdemocratico austriaco, fondato da Adler nel 1889 a Vienna. Nel 1934 il giornale fu chiuso e riprese le pubblicazioni nel 1945 come organo centrale del Partito socialista austriaco.

Zait (Tempo), quotidiano, organo del Bund, pubblicato in lingua *yiddish* a Pietroburgo dal 20 dicembre 1912 (2 gennaio 1913) al 5 (18) maggio 1914.

Za Pravdu (Per la verità), una delle testate con le quali apparve la *Pravda* bolscevica dal 1° (14) ottobre al 5 (18) dicembre 1913. Ne uscirono complessivamente 52 numeri, di cui 21 confiscati e due multati.

Zarià (L'aurora), rivista teorica marxista, pubblicata a Stoccarda negli anni 1901-1902, sotto la direzione di Plekhanov e di Lenin. Ne uscirono in tutto quattro numeri.

Zaviety (Precetti), rivista mensile politico-letteraria legale di indirizzo socialista-rivoluzionario; uscí a Pietroburgo dall'aprile 1912 al luglio 1914.

Zihna (La lotta), giornale, organo centrale della socialdemocrazia lettone fondato nel 1904. Fino all'agosto del 1909 uscí illegalmente, con grande irregolarità, a Riga e poi all'estero. Dall'aprile del 1917 prese a uscire legalmente a Pietrogrado come organo centrale dei bolscevichi lettoni; successivamente fu pubblicato a Riga e in altre città. Dall'agosto del 1919, dopo la vittoria della controrivoluzione in Lettonia, tornò a uscire illegalmente a Riga. Con la vittoria del potere sovietico in Lettonia nel giugno del 1940 divenne l'organo del CC del Partito comunista lettone e del Soviet supremo della Repubblica sovietica lettone.

Zviedà (La stella), giornale pubblicato dal 16 (29) dicembre 1910 al 22 aprile (5 maggio) 1912; facevano parte della redazione V.D. Bonc-Bruievic, N.I. Iordanski (plekhanoviano) e I.P. Pokrovski (rappresentante del gruppo socialdemocratico della III Duma di Stato, simpatizzante bolscevico); editore del giornale fu il deputato bolscevico della Duma N.G. Poletaiev.

INDICE DEI NOMI

A., A-ndr, *vedi* Scliapnikov A.G.
A.K., A.M., *vedi* Kollontai A.M.
A.M., *vedi* Gorki M.
A.N., *vedi* Potresov A.N.
Abram, *vedi* Skovno A.A.
Abram, Abramcik, *vedi* Krylenko N.V.
Abramovic A.E., 453, 485, 492, 515, 516, 522, 526, 527, 535, 538, 543, 545-548.
Abramovic R. (Movic), 286.
Adler V., 407.
Adrianov, 228-230.
Afanasieva S.N., 101.
Akim, *vedi* Goldman L.I.
Akimov V.P., 60, 94.
Albert, *vedi* Piatnitski I.A.
Alessandro III, 539.
Alexandr, *vedi* Scliapnikov A.G.
Alexandrov N., *vedi* Semascko N.A.
Alexandrova E.M. (Jacques), 83.
Alexandrovic, 437.
Alexei, 248.
Alexei, 290.
Alexei, *vedi* Martov L.
Alexeienko M.M., 308.
Alexeiev (K.), 101, 103, 113.
Alexeiev N.A., 51, 52.
Alexinski G.A. (P., Piotr), 144, 156, 157, 174, 186, 188, 257, 272, 281, 293, 297, 299, 309-311, 314, 352, 354, 361, 373, 374, 412.
Alleman L., *vedi* Deutsch L.G.
An, *vedi* Giordania N.N.
Andrei, *vedi* Sverdlov Ia.M.
Andrei Nikolaevic, *vedi* Elizarova Ulianova A.I.
Andreieva M.F., 215.
Anna Evg., *vedi* Konstantinovic A.E.
Annenski N.F., 212.
Anton, *vedi* Makadziub M.S.
Antonov, *vedi* Popov A.V.
Antonovic M.A., 212.
Arkadi, *vedi* Radcenko I.I.
Armand I.F. (Inessa), 331-333, 335-337, 343, 348, 351, 352, 354, 356, 359, 361, 362, 365-369, 372, 375, 376, 383, 386, 400-402, 409, 410, 417, 434, 446-448, 451, 466, 471, 474, 476, 479, 484-486, 490, 492, 498, 507, 514-516, 518, 520, 524, 525, 529, 530, 532, 533, 536-540- 542-546, 548, 549, 552, 553, 555.
Arseniev, *vedi* Potresov A.N.
Astrakhantsev E.P., 179.
Austerlitz F., 464.
Avel, *vedi* Enukidze A.S.
Avenard, E., 143.
Avramov (Abramov) R.P., 138, 146.
Axelrod L.I. (Ortodox), 30, 32, 40, 41, 45, 55, 64, 66, 68, 73, 75, 297.
Axelrod P.B., 15, 18, 23, 31, 34, 37, 39, 47, 50, 52, 53, 88, 93, 231, 259, 368, 383, 420, 434, 438, 439 n., 456, 464, 471, 554 n., 559.

B. Abr., *vedi* Koltsov D.
B.N., *vedi* Noskov V.A.
Babin, 245.
Badaiev A.E. (n. 1), 274, 275, 278, 326.
Bainova, *vedi* Smidovic I.G.
Balabanoff A., 443.
Baron, *vedi* Essen E.E.
Basovski I.B. (Dementiev), 78.
Bauer O., 433.
Baumann R., 542.
Bazarov V.A., 113, 135, 510, 511.

Bebel A., 197, 243.
Bebutov I.D., 262.
Bedny D., 268.
Beilis M.T., 331.
Bekzadian A.A. (Iuri), 265, 270, 296, 359, 419.
Belski, *vedi* Krasikov P.A.
Benteli, 422, 435, 504.
Berdiaiev N.A., 30, 31.
Berg, *vedi* Martov L.
Bernheim, 161.
Bernstein E., 39, 358, 455.
Berzin Ia.A., 303-306, 367, 373, 513.
Bielenin, *vedi* Scliapnikov A.G.
Bielenki G.Ia. (Bielinski, Griscia), 405, 445, 446, 483, 484, 490, 499, 506, 509, 510, 544, 560.
Bielinski, *vedi* Bielenki G.Ia.
Bielousov T.O., 179.
Bielousova, 544.
Björck, 146.
Blagoiev D., 410.
Bliumenfeld I.S. (Tsvetov), 36, 45, 46.
Bloch J., 509.
Bloch R., 518.
Bobrovskaia D.S. (Lenocka), 110, 112.
Bogdanov A. A. (Riadovoi, Werner, Sysoika, Maximov, Rakhmetov), 90-92, 94, 101, 112-114, 117, 120, 133, 135, 157, 171-173, 175, 188, 190, 191, 293, 309-311, 313, 340-343, 352.
Bogdasarian T., 161, 179.
Boguciarski, pseud. di Iakovlev V.E., 297.
Bolsciak, *vedi* Skvortsov-Stepanov I.I.
Bonc-Bruievic V.D., 69, 70, 72-74, 77, 79, 84, 86, 87, 90, 91, 94, 97, 101, 102, 130, 136, 138, 141, 192, 220, 221, 223, 551,
Boris, *vedi* Noskov V.A.
Börjesson, 146, 147.
Boroda, *vedi* Desnitski V.A.
Bosc E.B. (Kievskaia), 468, 469, 523.
Boulanger G.E., 539.
Bourderon A., 445, 529.
Bracke-Derousseau A.M., 128, 140.
Branting K.J., 146, 177, 379, 387, 394.
Braun, *vedi* Janson I.E.
Brendisten, 557.
Brescko-Bresckovskaia I.K., 82.
Brilliant, *vedi* Sokolnikov G.I.
Brison P., 484.
Britman, *vedi* Popov A.V.
Brockhaus F.A., 84.
Bronowski I., 285.
Bronski M.G. (Varsciavski), 461, 500, 517, 521, 522, 542, 559.
Bronstein P.A. (Iuri), 204-206.
Broutchoux B., 498.
Brut, *vedi* Krgigianovski G.M.
Buchbinder D., 46.
Bucher A., 547.
Bukharin N.I. (Dolgolevski), 333, 341, 405-407, 418, 426, 429, 440, 461, 462, 465, 468, 469, 480, 482-484, 487, 491, 492, 496, 501, 505-507, 510, 523.
Bukva, *vedi* Gorki M.
Bulgakov S.N., 25.
Bulkin F.A., 368.
Burenin V.P., 322, 324.
Burianov A.F., 281, 333.
Burtsev V.L., 181, 356.

Caillaux, 348.
Caillaux J., 349.
Cavaignac L.E., 566.
Cebotarev I.N., 142.
Cerevanin N., 196.
Cerkez M., 241, 242.
Cernomazov M.E. (Miron), 291, 295, 313, 487.
Cernov V.M., 25, 32, 33, 74.
Cernyscevski N.G., 212.
Ciacina O.I., 95.
Ciaruscnikov A.P., 117.
Ciasovnikov, 233.
Cicerin G.V. (Orn.), 452.
Cistiakov I., 261.
Ciudnovski G.I., 564.
Ckheidze N.S., 179, 272, 404-406, 408, 420, 445, 451, 453, 456, 460, 471, 485, 503.
Ckhenkeli A.I., 467, 471.
Clemenceau G., 116.

Dan F.I., 41, 93, 200-203, 205, 207, 220, 231, 488.
Danski B.G. (X), 318, 319, 341.
David E., 189, 226, 414.
Davydov N.M., 183.
Delaisi F., 520.
Dementiev, *vedi* Basovski I.B.
Demidovski I., 241, 242.

Demon, *vedi* Zemliacka R.S.
Deutsch L.G. (Allevan L., L.Gr.), 53, 56, 74, 78, 79.
Diesnitski V.A. (Boroda), 102.
Dietz H., 57, 317.
Dilon, 92.
Dimka, *vedi* Smidovic I.G.
Dirks, *vedi* Nasimovic N.F.
Dnievnitski P.N., 256, 281, 293.
Dolgolevski, *vedi* Bukharin N.I.
Domov, *vedi* Pokrovski M.N.
Domski G.G. (Kamenski), 411, 429.
Doroscenko N.V. (Konstantin Sergheevic), 131, 132.
Dubreuil L., 154.
Dubrovinski I.F. (Inok, Innokentiev), 170, 173, 174, 176, 190, 195, 229.
Dzerginski F.E. (Iuzef), 199.

E., 231, 232.
E., *vedi* Rozen M.M.
E.B., *vedi* Bosc E.B.
E.F., *vedi* Rozmirovic E.F.
Ediscerov, 338.
Efron I.A., 45, 84.
Egor, *vedi* Polubinov.
Eisenstadt I.L. (Iudin), 233.
Ekk A., 198.
Elizarova Ulianova A.I. (Andrei Nikolaevic, James), 341, 468, 487, 491.
Emma, Emmanuil, *vedi* Korenevski M.
Engels F., 13, 33, 84, 491, 511, 539, 544.
Enukidze A.S. (Avel), 316.
Ermolaev E.M. (Roman), 204-206, 230.
Essen E.E., 95, 103, 113.

Fabierkiewicz Z. (Gniewicz), 499.
Falinski, *vedi* Litvinov-Falinski V.P.
Fedorovic, *vedi* Teodorovic I.A.
Fedoseev N.E., 7.
Felix, *vedi* Litvinov M.M.
Ferri E., 154.
Filippov M.M., 74.
Finikov, 236.
Finn-Enotaievski A.Iu. (« signore »), 38, 39, 42-45.
Fit, 65.
Fofanova M.V., 568.
Fotieva L.A. (Nekrasova), 107.
Fourier Ch., 544.
Fram, *vedi* Golotsekin F.I.
Franz, *vedi* Koritschoner F.
Frei, *vedi* Lenin V.I.
Fridolin V.I. (Varin, Strannik), 411, 412, 418, 422, 482-484, 487, 491, 502, 507, 509.
Frim I., 241.
Fröhlich P., 471.

G. Gr., G.Z., *vedi* Zinoviev G.E.
G.V., *vedi* Plekhanov G.V.
Galina, *vedi* Rozmirovic E.F.
Galiorka, *vedi* Olminski M.S.
Galperin L.E. (Koniaghin, Valentin), 35, 105, 122.
Gamma, *vedi* Martov L.
Gapon G.A., 412.
George, Georgik, *vedi* Safarov G.I.
Ger-n, 251.
Ghegheckori E.P., 178.
Gherman I.E., 299, 303, 327-330, 346, 347, 355, 380.
Ghertsik B., 180, 181, 185, 187.
Ghilka, *vedi* Melenevski M.I.
« Giacobino », 106.
Ginzburg B.A., *vedi* Koltsov D.
Giordania N.N. (An, Kostrov), 233, 234, 408, 417.
Giozefina, *vedi* Vorovski V.V.
Gitomirski Ia.A., 106.
Glebov B., *vedi* Noskov V.A.
Gniewicz, *vedi* Fabierkiewicz Z.
Gobi L.K. (Irina), 97.
Golay P., 418, 419, 421, 423, 424, 432, 545.
Goldenberg I.P. (Mesckovski), 103, 174, 176.
Goldendach, *vedi* Riazanov D.B.
Goldman L.I. (Akim), 36.
Golotsekin F.I. (Fram), 290.
Golubevaia M.P. (Maria Petrovna, Iasnevaia), 103, 119.
Gorev B.I. (Igor), 165, 207, 209, 210, 229.
Gorki M. (Buvka, A.M.), 102, 116, 117, 149, 150, 215, 256, 262, 281, 282, 288, 293, 295, 312, 314, 390.
Gorter H., 400, 401, 407, 411, 413, 417, 424, 427, 451, 455.
Gots M.R. (Rafailov M.), 25.
Graber E.P., 485, 490, 529, 547.
Greulich N., 32, 468, 517, 566.

Grigori, *vedi* Zinoviev G.E.
Grimm R., 403, 405, 411, 420, 426, 429, 432, 433, 439, 440, 444, 445, 453, 455, 457, 460, 463, 470-472, 489, 491, 493, 500, 517-519, 529, 533-536, 540-543, 547, 556, 559, 565, 566.
Griscia, *vedi* Bielenki G.I.
Gritsko, 92, 93.
Groscian D.S. (Iuri), 171.
Grumbach S. (Homo), 452.
Guesde J., 140.
Guglielmo II, 565.
Guilbeaux H., 484, 486, 490-492, 523, 526, 529, 532-535, 538, 540, 557, 559.
Guliko, 341.
Gurevic E.L., 16.
Gurovic M.I., 62, 63.
Gusev S.I., 103, 113.

Haase H., 267, 269, 271, 288, 413.
Haidukiewich, 397.
Halberstadt R.S. (Kostia), 83.
Hanecki J., 296, 353, 397, 551, 554, 556, 558, 559, 561, 564, 566.
Hans, *vedi* Krgigianovski G.M.
Harrison, *vedi* Litvinov M.M.
Himmer N.N. (Sukhanov N.), 358, 457, 469, 477, 488.
Hoggiamirian M., 160.
Höglund K., 424, 484, 562, 563.
Homo, *vedi* Grumbach S.
Hopfenhaus M.G., 11.
Hourwich I.A., 10 n.
Huber J., 515.
Humbert-Droz J., 523, 543, 544, 547.
Huysmans C., 129, 149-152, 155, 157-162, 164, 165, 167, 168, 178-180, 182, 184, 187, 189, 210, 211, 213, 218, 219, 241, 243-246, 260, 264, 265, 270, 284, 302, 311, 320, 338, 339, 345, 348, 371, 375, 376, 448.

I.P., Iv.P., *vedi* Ladyznikov I.P.
Iakubova A.A., 17.
Iasnevaia, *vedi* Golubevaia M.P.
Iegorov N.M., 179.
Ignazio di Loyola, 313, 314.
Igor, *vedi* Gorev B.I.
Ilin F.F., 138.
Ilin F.N., 476.
Ilin V., *vedi* Lenin V.I.
Inessa, *vedi* Armand I.F.
Inok, Innokentiev, *vedi* Dubrovinski I.F.
Ionov, pseud. di Koighen F.M., 408.
Iordanski N.I. (Neghorev), 237, 390.
Irina, *vedi* Gobi L.K.
Isaenko A.I., 121.
Isetski, *vedi* Salomon G.A.
Isuv I.A. (Mikhail), 204-206.
Iu., 62, 63.
Iu. K., *vedi* Kamenev L.B.
Iudin, *vedi* Eisenstadt I.L.
Iugiakov S.N., 25.
Iuli, *vedi* Martov L.
Iuri, *vedi* Bekzadian A.A.
Iuri, *vedi* Bronstein P.A.
Iuri, *vedi* Groscian D.S.
Iuri, *vedi* Kamenev L.B.
Iuri, *vedi* Piatakov G.L.
Iuriev, *vedi* Veceslov M.G.
Iurisson M., 151.
Iurkevic L. (Rybalka), 453, 454, 474.
Iusef, *vedi* Dzerginski F.E.
Ivan Vasilic, 134.
Ivanov K., *vedi* Lenin V.I.
Ivanovski V.I., *vedi* Lenin V.I.

Jacques, *vedi* Alexandrova E.M.
Jagiello E.I. (n. 16), 263, 271, 273-279, 281.
James, *vedi* Elizarova Ulianova A.I.
Janson I.E. (Braun), 305, 422.
Janson W.K., 378.
Jaurès J., 138, 154, 426, 544.
Jouhaux L., 529.
Junius, *vedi* Luxemburg R.

K., 35.
K. vic, *vedi* Konstantinovic A.E.
K.M., *vedi* Movsciovic M.I.
Kagan A.P., 513.
Kamenev L.B. (Iuri, Iu.K.), 83, 117, 135, 182-184, 199, 207, 238, 240, 242, 248, 250, 252-257, 259, 263, 266, 267, 269, 270, 281-284, 291, 294, 296, 298, 301, 306, 308-310, 313, 320, 321, 334, 336, 340, 343, 406, 439, 476, 487, 488, 530, 540, 552, 557, 558.
Kamenski, *vedi* Domski G.G.

Kamski, *vedi* Vladimirski M.F.
Karlson K.M., 328, 346.
Karpinski V.A. (Minin, Viac. Al.), 191, 355, 384-389, 391, 394-396, 398, 407, 414, 417, 421, 423, 424, 426, 428-430, 435, 436, 440, 441, 469, 476, 477, 529, 531, 551, 553, 554, 556-560, 563.
Karski, *vedi* Marchlewski J.
Kartavtsev, 58.
Kasparov V.M., 315, 316, 340, 374, 381, 403, 458, 476.
Kautsky K., 25, 34, 39, 68, 70, 79, 83, 96, 98, 126, 143, 163, 188, 225, 256, 263, 334, 351, 360, 366, 368, 369, 371, 376, 377, 400, 402, 405, 407, 411-413, 455, 456, 464, 468, 529, 546.
Kedrov M.S., 468.
Kerenski A.F., 550.
Kerr Ch., 416.
Kharitonov M.M., 410, 436, 443, 449, 459, 495, 499, 518, 558.
Kharlamov V.A., 212.
Kheisin M.L., 341.
Khundadze G.I. (Moskovski), 205.
Kievski, *vedi* Piatakov G.L.
Kievskaia, *vedi* Bosc E.B.
Kiknadze N.D. (Stepko), 417, 441.
Kinckel, 410.
Kiseliov A.S., 254.
Kistiakovski B.A., 31.
Klasson R.E., 30.
Knipovic L.M., 314.
Knol, *vedi* Stasova E.D.
Knuniants B.M. (Radin), 135, 145.
Koba, *vedi* Stalin I.V.
Kobetski M.V., 214, 217, 392.
Kocher A., 314.
Kocher Th., 300, 301, 313, 314.
Koiransky, 336.
Kokovtsov V.N., 277.
Kolb W., 426.
Kolia, *vedi* Krasnukha V.P.
Kollontai A.M. (A.K.), 365, 388, 392, 410, 411, 416, 429, 432, 437, 442, 447, 457, 461, 473, 482, 492, 509, 551, 552.
Koltsov D. (Ginzburg B.A., B. Abr.), 45, 67, 199, 322.
Kon F.I., 155-157.
Koniaghin, *vedi* Galperin L.E.
Konstantin Sergheevic, *vedi* Doroscenko N.V.
Konstantinovic A.E. (K. vic, Anna Evg.), 362, 550.
Korenevski M. (Tomic, Emma, Emmanuil), 91.
Koritschoner F. (Franz), 501, 505, 512.
Kostia, *vedi* Halberstadt R.S.
Kostia, *vedi* Malinovski R.V.
Kostrov, *vedi* Giordania N.N.
Kotliarenko D.M., 185, 199, 212.
Kozlowski M., 561.
Krasikov P.A. (P. And., Pavlovic, Belski), 78, 103, 113, 128.
Krasin L.B. (Nikitic), 105, 122, 171, 175, 312.
Krasnukha V.P. (Kolia), 59.
Krass, *vedi* Poletaiev N.G.
Kremer A.I., 54.
Krgigianovski G.M. (Brut, Hans, Travinski), 71, 82, 85, 89.
Kricevski B.N., 50, 60.
Krokhmal V.N., 49.
Krucinina, *vedi* Mandelsctam L.P.
Krupskaia N.K. (Sciarko), 91, 94, 138, 144, 215, 296, 300, 311, 335, 340, 347, 356, 362, 385, 395, 408, 422, 452, 475, 478, 481, 484, 486, 495, 500-502, 508, 514, 516, 545, 546.
Krylenko N.V. (Abram, Abramcik), 251, 335, 407, 411, 417.
Kugelmann L., 154.
Kuklin G.A., 77, 142.
Kurz, *vedi* Lenghnik F.V.
Kuskova E.D., 170, 183.
Kuzma, *vedi* Liakhotski K.
Kuzmikha, *vedi* Liakhotskaia.
Kuznetsov G.S., 179.
Kuznetsov N.V., *vedi* Saposckov N.I.

L., *vedi* Leiteizen G.D.
L. Gr., *vedi* Deutsch L.G.
L.I., Liubov Isaakovna, *vedi* Axelrod L.I.
La Chesnais, 405.
Ladyznikov I.P. (Iv. P.), 136, 138.
Lafargue P., 128, 140.
Lalaiants I.K., 68, 70, 77.
Lecoin, 498.
Lecreux, 182.
Ledebour G., 433, 455, 471.

Leder V.L., 239, 332.
Legien K., 168, 225, 351, 434.
Leguen, 56.
Lehmann K., 23, 32, 40.
Leibov, 42, 44.
Leibovic M. (Evsei, Maliutkin), 92.
Leiteizen G.D. (Lindov), 24, 28, 41-43, 50, 55, 62, 63, 114, 125, 140, 171, 175, 230, 233-235.
Leman M.N. (Liza), 83.
Lenghnik F.V. (Kurz), 83, 95, 97.
Lenin V.I. (Petrov, Frei, Stark, V. Ilin, K. Ivanov, Meyer, Lenivtsyn N.), 16, 18, 32, 40, 41, 82, 85, 91-93, 95, 97, 100-102, 104, 107-112, 114, 129, 131, 149, 151, 162-164, 166-169, 182, 190, 195, 213-215, 218, 227, 232, 238, 248, 250, 288, 297, 299, 301, 312, 316-318, 327, 333, 335, 336, 339, 346, 347, 358, 363, 376, 378, 379, 392, 400-402, 414, 440, 444, 457, 494, 515, 557.
Lenina N.K., *vedi* Krupskaia N.K.
Lenivtsyn N., *vedi* Lenin V.I.
Lenocka, *vedi* Bobrovskaia D.S.
Leonti (Potiomkin), 58, 59.
Lepescinski P.N. (Olin), 55, 68, 90.
Levi P., 540, 557.
Levinski V., 454.
Levinson, 68.
Liadov M.N. (Lidin, Rusalka, Mikhail Mironyc), 89, 90, 103, 113, 135, 174, 175, 186, 191, 196, 230, 233, 235.
Liakhotskaia (Kuzmikha), 428, 431, 435, 436.
Liakhotski K. (Kuzma), 394-396, 417, 421-423, 431.
Lialin, *vedi* Piatakov G.L.
Liber M.I., 229, 230, 234, 237, 286.
Lidin, *vedi* Liadov M.N.
Liebknecht K., 434, 463.
Liebknecht W., 19, 32, 34.
Lilina S.I. (Zina), 363, 365, 409, 416, 459, 476, 477, 479, 492, 518.
Lindhagen C.A., 558.
Lindov, *vedi* Leiteizen G.D.
Liova, *vedi* Vladimirov M.K.
Litvinov M.M. (Felix, Papascia, Harrison), 103, 112, 113, 156, 261, 366, 379, 392, 394.
Litvinov-Falinski V.P., 278.
Liubic, *vedi* Sammer I.A.
Liubimov A.I. (Mark), 185, 190, 209, 210, 213, 239.
Liudmila, *vedi* Stal L.N.
Liza, *vedi* Leman M.N.
Lobova V.N. (Vera), 254, 290.
Lokhov N.N. (Olkhin), 60, 78, 79.
Longuet J., 444, 495, 529.
Lore L., 442.
« Lottatore », 63.
Lozovski S.A., 297, 334.
Lunaciarski A.V. (Voinov), 113, 122, 130, 148, 150, 154, 188, 254, 272, 297, 311, 354, 529.
Luscin, *vedi* Scipulinski F.P.
Luteraan B., 414.
Luxemburg R. (Junius), 96, 98, 99, 174, 259, 271, 287-289, 369, 370, 373, 374, 377, 472, 474, 485, 490, 491, 498.

M., *vedi* Maievski E.
M.G., *vedi* Hopfenhaus M.G.
M.M., *vedi* Liadov M.V.
M.N., Mikh. Nik., *vedi* Pokrovski M.N.
MacDonald R., 124.
Mach E., 130.
Maclean J., 495.
Maievski E. (M.), 281, 321.
Makadziub M.S. (Anton), 90.
Makar, *vedi* Noghin V.P.
Makhlin L.D. (Miscia), 66, 67.
Maletski A.M., 259, 265.
Maliantovic P.N., 312.
Maliantovic V.N., 312.
Malinovski R.V. (n. 3, Kostia), 264, 267, 271, 275, 276, 278, 279, 282, 284, 285, 332, 334, 335, 345, 356, 357, 384, 485, 487.
Malych M.A., 132, 133.
Mandelsctam L.P. (Krucinina), 138.
Marat, *vedi* Sciantser V.L.
Marchlewski J. (Karski), 225, 237.
Maria Petrovna, *vedi* Golubevaia M.P.
Mark, *vedi* Liubimov A.I.
Marcu V., 495.
Martov L. (Alexei, Berg, I.O., Iuli, Gamma, Martuscka), 15, 16, 23, 24, 38, 46, 47, 50-53, 56, 57, 74, 78, 85, 86, 105, 106, 108, 126, 153, 200-205, 207, 220, 225, 231, 297, 322, 368, 372, 399, 410, 439, 453,

456, 459, 460, 464, 467, 471, 473, 474, 480, 518, 536, 541.
Martseli P.V., 168.
Martuscka, *vedi* Martov L.
Martynov A., 60, 208, 231, 271, 383.
Marx K., 154, 287, 347, 358, 511, 540.
Maslov P.P., 7, 9, 11, 227, 406, 416.
Maximov, *vedi* Bogdanov A.A.
Mayer G., 243.
Medem V.D. (Vinitski), 286.
Mehring F., 243.
Melenevski M.I. (Ghilka), 252.
Merrheim A., 402, 445, 529.
Mesckovski, *vedi* Goldenberg I.P.
Mestceriakov N.L., 432.
Meyer, *vedi* Lenin V.I.
Meyer E., 474.
Mgheladze V.D. (Tria), 215.
Mikha, *vedi* Tskhakaia M.G.
Mikhail, *vedi* Isuv I.A.
Mikhail Mironyc, *vedi* Liadov M.N.
Mikhailovski N.K., 11, 25.
Milde A., 134.
Miliukov P.N., 144, 550, 557.
Miliutin V.P. (Pavlov), 332, 342.
Millerand A., 50.
Milovidova L.F., 12.
Minin, *vedi* Karpinski V.A.
Miron, *vedi* Cernomazov M.E.
Miscia, *vedi* Makhlin L.D.
Montégus B.G., 253.
Morgari O., 432.
Morozov M.V., 253.
Moskovski A., *vedi* Khundadze G.I.
Movic, *vedi* Abramovic R.
Movsciovic M.I. (K.M.), 418.
Müller, 257.
Münzenberg W., 518, 522, 526, 528, 540, 542, 547.
Muranov M.K. (n. 5), 267, 270, 276, 302, 303, 557.
Muromtsev S.A., 222.

n. 1, *vedi* Badaiev A.E.
n. 3, *vedi* Malinovski R.V.
n. 5, *vedi* Muranov M.K.
n. 16, *vedi* Jagiello E.I.
N., 173.
N.E., *vedi* Fedoseev N.E.
N.I., *vedi* Bukharin N.I.
N.K., *vedi* Krupskaia N.K.
N.M.A., 9.
N.V., *vedi* Saposckov N.I.
Nadiezdin L. (Sokolovski), 34, 35, 68.
Nadson S.Ia., 118.
Naine Ch., 517, 529, 532, 547, 557.
Nakhamkis, *vedi* Steklov I.M.
Nakhimson M.I. (Spektator), 541.
Nasimovic N.F. (Dirks), 141.
Natanson M.A., 475.
Negorev, *vedi* Iordanski N.I.
Nekrasov N.A., 73, 77.
Nekrasova, *vedi* Foteva L.A.
Nevski V.I. (Spitsa), 273.
Nicola II, 177, 531.
Nik. I-c, 106.
Nik. Iv., 192.
Nik. Vas, *vedi* Saposckov N.I.
Nik. Vasilic, 138.
Nikitic, *vedi* Krasin L.B.
Nilssen M., 150.
Nobs E., 472, 495, 500, 518, 522, 526, 532, 542, 543, 547.
Noghin V.P. (Makar, Novoselov), 15, 21, 23, 24, 95, 207, 230, 233-236, 334.
Noskov V.A. (Glebov B., Boris, B.N.), 52, 53, 75, 89, 90, 105, 111, 122.
Novic S., *vedi* Portugheis S.I.
Novoselov, *vedi* Noghin V.P.

O.A., 213.
Olga, Olia, *vedi* Ravic S.N.
Olin, *vedi* Lepescinski P.N.
Olkhin, *vedi* Lokhov N.N.
Olminski M.S. (Galiorka, Vas. Vas., Vitimski), 89-91, 94, 105, 113, 127, 131, 309, 319, 341, 343.
Orlovski, *vedi* Vorovski V.V.
Orn., *vedi* Cicerin G.V.
Ortodox, *vedi* Axelrod L.I.
Os. Petr., 232.
Osinski N., 292.
Ossipov, *vedi* Zemliacka R.S.

P. And., *vedi* Krasikov P.A.
Paavo K., 145.
Pannekoek A., 255, 256, 401, 413, 419, 420, 424, 427, 454, 457, 542, 546.
Papascia, *vedi* Litvinov M.M.
Parvus, pseud. A.L. Helphand, 32, 111, 395.

Pascev N., 241, 242.
Pavel Borisovic, *vedi* Axelrod P.B.
Pavlov, *vedi* Miliutin V.P.
Pavlovic, *vedi* Krasikov P.A.
Pavlovic M.P. (Volontior), 236.
Pedder, 92.
Peluso E., 566.
« Pero », *vedi* Trotski L.D.
Petrov, 219.
Petrov, *vedi* Lenin V.I.
Petrovski G.I., 282, 318, 356, 357.
Pfannkuch W., 237.
Piatakov G.L. (Iuri, Lialin, Kievski), 407-409, 411, 412, 418, 422, 429, 431, 435, 467, 469, 480, 482-484, 489, 496, 497, 499, 503-505, 509, 512, 540, 548, 563.
Piatnitski I.A. (Albert, Piatnitsa), 104, 213, 233, 257, 259, 284.
Piatnitski K.P., 135.
Piotr, *vedi* Alexinski G.A.
Piotr, *vedi* Ramiscvili N.V.
Platten F., 443, 444, 457, 459, 470, 472, 484, 518, 519, 522, 536, 542, 543, 547, 554-559, 561.
Plekhanov G.V. (X), 25, 30-32, 35, 39, 42, 43, 45, 47, 50, 51, 53, 56, 67, 68, 70, 71, 73, 78-80, 82, 84, 105, 108, 110, 114, 126, 128-130, 133, 148, 186, 190, 202, 205, 208, 225, 232, 236, 251, 253, 265, 270, 277, 279, 281, 282, 293, 297, 310, 311, 313, 314, 333, 358, 366, 369, 370, 373, 374, 377, 381, 386, 415, 437, 441, 464, 490, 494.
Pokrovski I.P., 179, 190, 218.
Pokrovski M.N. (Domov), 160, 171-176, 358, 464, 488, 489, 493, 494, 500, 521, 525, 531.
Poletaiev N.G. (Krass), 179, 222, 230, 237, 238, 261, 274, 292, 294.
Polonski I.M. (Stepan), 310, 336.
Polubinov (Egor), 435, 436.
Popov A.V. (Britman, Antonov), 212, 255, 334-337, 486.
Popov I.F., 264, 266, 328-330, 340, 343, 345, 346, 348, 359, 363, 365-368, 371, 372, 376, 377.
Popova O.F., 101.
Portugheis S.I. (Novic S.), 341.
Posse V.A., 69, 73.
Postnikov V.E., 7, 9-12.
Postolovski D.S. (Vadim), 233.
Potresov A.N. (Starover, Arseniev), 14, 15, 30, 68-70, 73, 76, 78, 116, 183, 222, 231, 232, 310, 358, 404, 490, 501, 510, 511.
Predkaln A.I., 178.
Preobragenski A.A., 126.
Pressemane A., 444.
Prokopovic S.N., 170, 183.
Purisckevic V.M., 364.
Putiatin V.P., 179.

Quarck M., 422.
Quelch H., 51.
Quessel L., 227.

Raczinski Z., 39.
Radcenko I.I. (Arkadi), 55, 59-61, 99.
Radek K.B. (Sobelsohn), 256, 259, 401, 402, 404-407, 409, 410, 412-417, 422, 424, 426-429, 432-435, 439, 440, 443, 450, 451, 453-456, 458-461, 467, 468, 470-475, 479, 483, 486-488, 492, 493, 498, 500, 507, 517-520, 522, 523, 533, 535, 540, 541, 547, 559-562, 565.
Radin, *vedi* Knuniants B.M.
Rafailov M., *vedi* Gots M.R.
Raffin-Dugens J.P., 529.
Raisa, 110.
Rakhmetov, *vedi* Bogdanov A.A.
Rakovski K.G., 18 n., 464.
Ramiscvili N.V. (Piotr), 233, 234.
Rappoport Ch., 178, 184, 185, 187, 189, 212, 232, 429.
Ravic S.N. (Olga, Olia), 160, 192, 356, 385, 386, 399, 417, 422, 428, 430, 431, 435, 457, 466, 469, 484, 529, 531, 533, 535, 536, 538, 540, 553, 554, 556.
Renaudel P., 411, 529.
Riabovski, *vedi* Stark L.N.
Riadovoi, *vedi* Bogdanov A.A.
Riazanov D.B. (Goldendach), 14, 15, 20, 29, 34, 94, 253, 269, 271, 302, 395, 443, 468.
Richter J., 53, 56, 72, 78.
Riskin, 336.
Rittinghausen M., 33.
Rittmeyer G., 18, 32.
Rodzianko M.V., 321.
Rögner P., 16, 55.
Rogova, 107, 119.

Roland-Holst H., 446, 454, 459, 505, 535, 536.
Rolland R., 434, 441, 557.
Roman, *vedi* Ermolaev E.M.
Romanov, famiglia, 295.
Romanov I.P., 157, 158.
Ropscin, *vedi* Savinkov B.V.
Rosa, *vedi* Luxemburg R.
Rothstein F.A., 402.
Rovio G.S., 567.
Rozanov V.N., 564.
Rozen M.M. (E.), 205, 206.
Rozkov N.A., 225, 293.
Rozmirovic E.F. (Galina), 294, 344, 405, 406.
Rubakin N.A., 290, 355, 550.
Rubanovic I.A., 177, 265.
Rudin A., 77.
Rudis-Ghipslis I. (Rude), 303, 305, 328, 330, 346, 355, 379.
Rühle O., 451, 452, 455, 463.
Ruma L.N., 38, 43, 44.
Rumiantsev P.P. (Schmidt), 135.
Rusalka, *vedi* Liadov M.N.
Rusanov A.N., 275.
Rusanov N.S. (Tarasov), 67, 70, 78.
Russel A., 168, 169.
Rybalka, *vedi* Iurkevic L.
Rykov A.I. (Vlasov), 171, 174, 175, 227, 229, 233-235.

Saf-cik, Safarcik, *vedi* Safarov G.I.
Safarov G.I. (Volodin, George, Georgik, Saf-cik, Safarcik), 363, 365, 366, 466, 482, 484, 489-491, 499, 506, 509.
Safarova V.S. (Volia), 550, 553.
Sahli H., 492.
Salomon G.A., 158, 160, 161.
Sammer I.A. (Liubic), 171, 230, 233, 235, 236.
Samoilov F.N., 313, 342, 344, 351, 353, 373.
Samovar, *vedi* Leiteizen G.D. e Noghin V.P.
Samsonov, *vedi* Valentinov N.
Sanin A.A., 70.
Saposckov N.I. (Nik. Vas, Kuznetsov, N.V.), 283, 289, 332, 334-338, 354, 361.
Saveliov M.A. (Vetrov), 275, 278.
Savinkov B.V. (Ropscin), 256, 297.
Scelgunov V.A., 66.
Scenderovic, 315.
Schmidt, *vedi* Rumiantsev P.P.
Scholz, 136, 137.
Schwarz, *vedi* Vorovski V.V.
Schweitzer J.B., 242, 243.
Sciantser V.L. (Marat), 171-173, 175, 176.
Sciarko, *vedi* Krupskaia N.K.
Sciaumian S.G., 363.
Sciouer M.M., 24.
Scipulinski F.P. (Luscin), 132.
Sciurkanov V.E., 179.
Sckliarevic V.G., 57.
Scklovski G.L., 296, 300, 312, 315, 316, 353, 373, 416, 430, 432, 440, 442, 476, 523.
Scliapnikov A.G. (A-ndr, Bielenin, Alexandr), 387, 391-393, 404, 407, 426, 427, 429, 461, 466-468, 472, 474-482, 496, 502, 504, 508, 509, 558.
Seger J.F., 509.
Semascko N.A. (Alexandrov N.), 153, 233, 236-238, 272.
Semkovski S., 301, 500.
Seppin G.G., 151.
Serghei Vasilic, 134.
Serghieiev, *vedi* Taratuta V.K.
Siefeldt A.R., 443, 450.
Sigg J., 386.
Silvin M.A. (« Vagabondo »), 96, 98.
Sinclair U., 249, 419.
Skaret F., 397.
Skarre V. (Zauer), 330.
Skovno A.A. (Abram), 383, 384, 453, 550.
Skrypnik N.A. (Stciur), 174.
Skvortsov-Stepanov I.I. (Bolsciak), 107, 119, 170, 349.
Smidovic I.G. (Dimka, Bainova), 18, 518.
Smilga I.T., 567, 568.
Sobelsohn, *vedi* Radek K.
Sokolnikov G.I. (Brilliant), 529, 533.
Sokolov N.D., 182, 341.
Sokolovski, *vedi* Nadiezdin L.
Sorokin, 418.
Souvarine B., 540.
Spandarian B.S., 247.
Spandarian O.V., 247.
Spandarian S.A., 247.
Spandarian S.S., 247.

Spektator, *vedi* Nakhimson M.I.
Spitsa, *vedi* Nevski V.I.
Stal L.N. (Liudmila), 309, 354, 409, 410, 429, 467, 503.
Stalin I.V. (Koba, Vasiliev), 267, 272-274, 279, 282, 294, 416, 428, 441, 557.
Stark, *vedi* Lenin V.I.
Stark L.N. (Riabovski), 312, 487.
Starover, *vedi* Potresov A.N.
Stasova E.D. (Knol), 95, 97, 138.
Stavski I.I., 66, 68.
Stciur, *vedi* Skrypnik N.A.
Steinberg S., 561.
Steklov I.M. (Nakhamkis), 14, 16, 127, 238, 270, 281, 301, 334.
Stepan, *vedi* Polonski I.M.
Stepanov, *vedi* Skvortsov-Stepanov I.I.
Stepko, *vedi* Kiknadze N.D.
Ster, 564.
Stitz O., 378.
Stolypin P.A., 143, 144, 188, 298.
Strannik, *vedi* Fridolin V.I.
Ströbel H., 452, 455.
Ström F., 558.
Struve P.B., 108.
Sudakov P.I., 261.
Südekum A., 413.
Sukhanov N., *vedi* Himmer N.N.
Surkov P.I., 179.
Sverdlov Ia.M. (Andrei), 290.
Sysoika, *vedi* Bogdanov A.A.

T., 251.
Tarasov, *vedi* Ruzanov N.S.
Taratuta V.K. (Serghieiev, Viktor), 164, 165, 192, 195, 220.
Teodorovic I.A. (Fedorovic), 135.
Ter-Ioannisian V.A., 247.
Thalheimer A., 410.
Thun A., 78, 79.
Tikhonov A.N., 281.
Tinski, *vedi* Usievic G.A.
Tolstoi L.N., 225.
Tomic, *vedi* Korenevski M.
Tomski M.P., 187.
Travinski, *vedi* Krgigianovski G.M.
Tria, *vedi* Mgheladze V.D.
Troelstra P., 394.
Troianovski A.A., 265, 288, 294, 296, 301, 550.
Trotski L.D. (« Pero »), 66, 76, 80, 81, 93, 98, 145, 188, 196, 200, 207, 208, 225, 227, 239, 255, 258, 333, 402, 403, 405, 406, 409, 429, 433, 444-446, 448, 454-456, 463, 503, 536.
Tsenski, 92.
Tskhakaia M.G. (Mikha), 441, 557.
Tsvetov, *vedi* Bliumenfeld I.S.
Tugan-Baranovski M.I., 74, 160, 212, 287.
Tuliakov I.N., 314, 326.
Turati F., 529.
Tyszka L., 155, 157, 164, 165, 237, 256, 271, 285, 289, 328, 380, 461, 463, 523.

Ulianova M.I., 560.
Usievic G.A. (Tinski), 485, 488, 491, 492, 498, 500, 523, 544, 546, 548, 553.

V.I., *vedi* Zasulic V.I.
V.M., *vedi* Velickina V.M.
V.V., *vedi* Vorontsov V.P.
Vadim, *vedi* Postolovski D.S.
« Vagabondo », *vedi* Silvin M.A.
Vaillant E., 137.
Vakar V.V., 59.
Valentin, *vedi* Galperin L.E.
Valentinov N. (Samsonov), 98.
Valia, *vedi* Safarova V.S.
Vandervelde E., 263, 375, 376, 388, 389, 426, 428.
Varin, *vedi* Fridolin V.I.
Varsciavski, *vedi* Bronski M.G.
Vas. Vas., *vedi* Olminski M.S.
Vasiliev, *vedi* Stalin I.V.
Vasserberg E.A., 42.
Veceslov M.G. (Iuriev), 25, 27, 366.
Vel. Dm., Velika D., *vedi* Zasulic V.I.
Velickina V.M., 84 130, 221, 224.
Vera, *vedi* Lobova V.N.
Vetcinkin, 138.
Vetrov, *vedi* Saveliov M.A.
Viac. Al., *vedi* Karpinski V.A.
Viazmenski G.M., 289.
Viktor, *vedi* Taratuta V.K.
Vilenski I.S., 90.
Vinitski, *vedi* Medem V.D.
Vinnicenko V.K., 354.
Vitimski A., *vedi* Olminski M.S.

Vl. Khr., 338.
Vladimirov M.K. (Liova), 239, 334, 523.
Vladimirski M.F. (Kamski), 283, 284, 338, 344, 354, 359, 363, 365-368, 375.
Vlasov, *vedi* Rykov A.I.
Voiloscnikov A.A., 179.
Voinov, *vedi* Lunaciarski A.V.
Voitinski V.S., 323.
Volkov, 345.
Volodin, *vedi* Safarov G.I.
Volontior, *vedi* Pavlovic M.P.
Volski S.A., 174.
Voronin S.A., 179.
Vorontsov V.P. (V.V.), 9.
Vorovski V.V. (Giozefina, Schwarz, Orlovski), 96, 113, 122, 125, 171, 175, 213, 566.

Werner, *vedi* Bogdanov A.A.
Wijnkoop D., 400, 401, 409, 410, 413, 416, 418, 424, 427.
Wolff W., 33.

X., *vedi* Danski, B.G.
X., *vedi* Plekhanov G.V.

Zagorski V.M., 266.
Zakharov M.V., 179.
Zaks S.M., 253.
Zalevski K., 285.
Zaslawski D.I., 564.
Zasulic V.I. (Vel. Dm., Velika D.), 18, 31, 45, 51, 52, 56, 78, 85.
Zauer, *vedi* Skarre V.
Zemliacka R.S. (Demon, Ossipov), 89, 90, 92, 103, 113, 116, 120.
Zetkin C., 413, 414, 420, 426, 455.
Zgraggen K., 353.
Zina, *vedi* Lilina S.I.
Zinoviev G.E. (Grigori, G., Gr.), 174, 182, 183, 185, 190, 195, 205, 207, 212, 233, 238, 254, 272, 297, 301, 306, 308, 311, 351, 359, 360, 362, 363, 365, 372, 375, 383, 393, 399, 403-406, 408, 409, 411, 413, 416-419, 423, 426, 428, 432-436, 438-440, 450-452, 454, 457, 459-468, 470-474, 476, 479, 480, 482-484, 486, 487, 489-491, 493, 494, 496, 498-507, 509, 511, 512, 514, 517-519, 521, 523, 529, 533, 537, 539, 540, 547, 554, 555, 557, 565.
Zubatov S.V., 22, 38.

INDICE DEL VOLUME

1893

1. A P.P. Maslov, *dicembre* 7

1894

2. A P.P. Maslov, *30 maggio* 9
3. A P.P. Maslov, *31 maggio* 11
4. A L.F. Milovidova, *21 luglio* 12

1900

5. A I.M. Steklov, *25 settembre* 14
6. A D.B. Riazanov, *25 settembre* 15
7. A V.P. Noghin, *10 ottobre* 15
8. A I.M. Steklov, *10 ottobre* 16
9. A A.A. Iakubova, *26 ottobre* 17
10. A P.B. Axelrod, *7 dicembre* 18

1901

11. A D.B. Riazanov, *senza data* 20
12. A V.P. Noghin, *5 febbraio* 21
13. A V.B. Noghin, *21 febbraio* 23
14. A P.B. Axelrod, *11 marzo* 23
15. A V.P. Noghin, *23 marzo* 24
16. A G.V. Plekhanov, *15 aprile* 25
17. A M.G. Veceslov, *22 aprile* 25
18. Al gruppo Borba, *12 maggio* 26
19. A M.G. Veceslov, *18 maggio* 27
20. Alla tipografia del giornale « Iskra », *22 maggio-1° giugno* 27

21. A G.D. Leiteizen, *24 maggio* 28
22. A R.E. Klasson, *28 maggio* 30
23. A G.V. Plekhanov, *12 giugno* 30
24. Ad un destinatario ignoto, *18 luglio* 31
25. A P.B. Axelrod, *21 luglio* 31
26. A P.B. Axelrod, *30 luglio* 34
27. A L.E. Galperin, *31 luglio-12 agosto* 35
28. A L.I. Goldman, *31 luglio-12 agosto* 36
29. A P.B. Axelrod, *4 agosto* 37
30. A G.V. Plekhanov, *18 settembre* 39
31. A L.I. Axelrod, *5-6 ottobre* 40
32. Al Gruppo dell'« Iskra » di Pietroburgo, *ottobre* 41
33. A L.I. Axelrod, *22 ottobre* 41
34. A G.D. Leiteizen, *10 novembre* 42
35. A G.D. Leiteizen, *14 novembre* 43
36. A G.V. Plekhanov, *19 novembre* 45
37. A L.I. Axelrod, *17 dicembre* 46
38. A G.V. Plekhanov, *20 dicembre* 47
39. A P.B. Axelrod, *23 dicembre* 47

1902

40. A V.N. Krokhmal, *3 gennaio* 49
41. A P.B. Axelrod, *3 marzo* 50
42. A G.D. Leiteizen, *23 marzo* 50
43. A G.V. Plekhanov, *17 aprile* 51
44. A P.B. Axelrod, *18 aprile* 52
45. A P.B. Axelrod, *23 aprile* 53
46. A A.I. Kremer, *4 maggio* 54
47. Alla Unione dei socialdemocratici russi all'estero, *4 maggio* 54
48. A P.N. Lepescinski e I.I. Radcenko, *5 maggio* 55
49. A L.I. Axelrod, *23 giugno* 55
50. A G.V. Plekhanov, *12 luglio* 56
51. A V.G. Sckliarevic, *29 luglio* 57
52. A Kartavtsev, *4 agosto* 58
53. A I.I. Radcenko, *7 agosto* 59
54. A G.V. Plekhanov, *8 agosto* 60
55. A I.I. Radcenko, *12 agosto* 61

56. A G.D. Leiteizen, *ottobre* 62
57. A L.I. Axelrod, *11 novembre* 64
58. A L.I. Axelrod, *28 novembre* 64
59. A Fit, *16 dicembre* 65
60. A L.I. Axelrod, *18 dicembre* 66
61. A G.V. Plekhanov, *19 dicembre* 67
62. A G.V. Plekhanov, *25 dicembre* 68
63. A A.N. Potresov, *26 dicembre* 70
64. All'Ufficio dell'organizzazione russa dell'« Iskra », *28 dicembre* 71

1903

65. A V.D. Bonc-Bruievic, *1° gennaio* 72
66. A A.N. Potresov, *1° gennaio* 73
67. A G.V. Plekhanov, *10 gennaio* 73
68. Alla redazione del « Iuzny Raboci », *10 gennaio* 75
69. A L.I. Axelrod, *15 gennaio* 75
70. A G.V. Plekhanov, *28 gennaio* 76
71. A G.V. Plekhanov, *5 febbraio* 78
72. A V.D. Bonc-Bruievic, *8 febbraio* 79
73. A G.V. Plekhanov, *2 marzo* 80
74. A G.V. Plekhanov, *10 aprile* 82
75. A G.M. Krgigianovski, *24 maggio* 82
76. A K. Kautsky, *29 giugno* 83
77. A V.D. Bonc-Bruievic, *16 luglio* 84
78. A I.O. Martov, *29 novembre* 85
79. A V.I. Zasulic, *3 dicembre* 85
80. A I.O. Martov, *19 dicembre* 86

1904

81. Alla redazione dell'« Iskra », *18 marzo* 88
82. Alla redazione dell'« Iskra », *20 giugno* 88
83. A M.N. Liadov, *1° settembre* 89
84. Ai compositori della tipografia del partito, *2-3 settembre* 89
85. A I.S. Vilenski, *5-13 settembre* 90
86. A M.S. Makadziub, *16 settembre* 90

87. A M. Leibovic, *20 settembre* 92
88. A V.P. Noghin, *21 settembre* 95
89. A E.D. Stasova, F.V. Lenghnik ed altri, *23 settembre* 95
90. A K. Kautsky, *10 ottobre* 96
91. A E.D. Stasova, S.V. Lenghnik ed altri, *14 ottobre* 97
92. A K. Kautsky, *26 ottobre* 98
93. A I.I. Radcenko, *28 ottobre* 99
94. A A.A. Bogdanov, *2 novembre* 101
95. A I.P. Goldenberg, *2 novembre* 103
96. A O.A. Piatnitski, *novembre* 104
97. Al Comitato del POSDR di Tver, *26 novembre* 106
98. Al Comitato del POSDR di Imeretia-Mingrelia, *28 novembre* 107
99. Al Comitato del POSDR di Mosca, *29 novembre* 109
100. Al Comitato del POSDR di Bakú, *29 novembre* 110
101. Al Comitato del POSDR dell'Unione caucasica, *5 dicembre* 111
102. A M.M. Litvinov, *8 dicembre* 112
103. A G.D. Leiteizen, *12 dicembre* 114
104. A R.S. Zemliacka, *13 dicembre* 116
105. A L.B. Kamenev, *14 dicembre* 117
106. Al Comitato del POSDR di Tver, *20 dicembre* 118
107. A M.P. Golubevaia, *23 dicembre-4 gennaio* 119
108. All'Ufficio caucasico del POSDR, *dicembre* 119
109. A A.I. Isaenko, *26 dicembre* 121

1905

110. Ai membri del CC del POSDR V.A. Noskov, L.D. Krasin, L.E. Galperin, *13 gennaio* 122
111. Al corrispondente di « Vperiod », *gennaio* 122
112. Al segretariato del Comitato per la rappresentanza operaia in Inghilterra, *27 febbraio* 123
113. Al Comitato del POSDR di Pietroburgo, *13 marzo* 124
114. A I.I. Schwarz, *marzo* 125
115. A G.D. Leiteizen, *19 aprile* 125
116. A A.A. Preobragenski, *aprile* 126

117. Progetto di lettere alla Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa, *23-26 maggio* 127
118. A I.M. Steklov, *27 maggio* 127
119. A Bracke-Derousseau, *giugno* 128
120. Al segretario dell'Ufficio internazionale socialista, *3 luglio* 128
121. A C. Huysmans, *8 luglio* 129
122. A V.D. Bonc-Bruievic, *31 luglio* 130
123. A A.V. Lunaciarski, *1° agosto* 131
124. Al Comitato centrale e al Comitato di Pietroburgo del POSDR, *14 agosto* 131
125. Al Comitato centrale del POSDR, *30 settembre* 132
126. Ai bolscevichi di Kherson, *10 ottobre* 134
127. Al Comitato centrale del POSDR, *16 ottobre* 134
128. A V.D. Bonc-Bruievic, *17 ottobre* 136
129. Al Comitato centrale del POSDR, *18 ottobre* 137
130. Alla commissione amministrativa del CC del POSDR, *20 ottobre* 138
131. A G.D. Leiteizen, *23 ottobre* 140
132. A G.D. Leiteizen, *novembre* 140
133. A N.F. Nasimovic, *novembre* 141

1906

134. A G.A. Kuklin, *14 settembre* 142

1907

135. A E. Avenard, *1° (14) marzo* 143
136. A G.A. Alexinski, *settembre-ottobre* 144
137. A K.J. Branting, *ottobre* 146
138. Ad un destinatario ignoto, *28 dicembre* 147

1908

139. A A.V. Lunaciarski, *13 gennaio* 148
140. A C. Huysmans, *14 gennaio* 149
141. A A.V. Lunaciarski, *14 gennaio-13 febbraio* 150
142. A M. Nilssen, *27 gennaio* 150
143. A C. Huysmans, *27 gennaio* 151

144. A C. Huysmans, *29 gennaio* 152
145. Alla redazione del giornale « Berner Tagwacht », *30 gennaio-2 febbraio* 153
146. A A.V. Lunaciarski, *27 febbraio* 154
147. A C. Huysmans, *1° marzo* 155
148. A L. Tyszka, *18 marzo* 155
149. A A.A. Bogdanov, *marzo* 157
150. A C. Huysmans, *16 maggio* 157
151. A C. Huysmans, *30 giugno* 158
152. A C. Huysmans, *8 luglio* 159
153. A M.N. Pokrovski, *18 agosto* 160
154. A C. Huysmans, *19 agosto* 160
155. A C. Huysmans, *8 settembre* 161
156. A C. Huysmans, *25 settembre* 162
157. A C. Huysmans, *26 ottobre* 162
158. A C. Huysmans, *7 novembre* 164
159. A V.K. Taratuta, *1° dicembre* 164
160. A C. Huysmans, *13 dicembre* 165

1909

161. A C. Huysmans, *19 gennaio* 167
162. A C. Huysmans, *25 febbraio* 168
163. A C. Huysmans, *9 marzo* 168
164. Al Comitato del POSDR di Mosca, *aprile* 169
165. A I.F. Dubrovinski, *23 aprile* 170
166. Lettera alla redazione del « Proletari », *aprile* 172
167. A I.F. Dubrovinski, *29 aprile* 173
168. A I.F. Dubrovinski, *4 maggio* 174
169. A I.F. Dubrovinski, *5 maggio* 176
170. Al Comitato esecutivo dell'Ufficio internazionale socialista, *26 maggio* 177
171. A C. Huysmans, *20 luglio* 178
172. A C. Huysmans, *29 luglio* 178
173. A C. Huysmans, *30 luglio* 179
174. A C. Huysmans, *26 agosto* 180
175. A L.B. Kamenev, *27 agosto* 182
176. A G.E. Zinoviev, *27 agosto* 183

177. A C. Huysmans, *11 settembre* 184
178. A A.I. Liubimov, *settembre* 185
179. Al Comitato centrale del POSDR, *17 settembre* 186
180. A C. Huysmans, *17 settembre* 187
181. A M.P. Tomski, *settembre* 187
182. A C. Huysmans, *30 settembre* 189
183. A A.I. Liubimov, *ottobre* 190
184. Progetto di risposta alla lettera del Consiglio della scuola di Capri, *ottobre* 191
185. A V.A. Karpinski, *ottobre* 191
186. Alla commissione amministrativa del Centro bolscevico, *ottobre* 192
187. Al compagno segretario della redazione dell'OC, *4 novembre* 194
188. Al Comitato centrale del POSDR, *14 novembre* 195
189. Appello-richiesta agli statisti degli zemstvo, degli enti cittadini e governativi, *9 dicembre* 195

1910

190. Ad un destinatario ignoto, *22 gennaio* 196
191. Saluto a A. Bebel, *2 febbraio* 197
192. A A. Ekk, *23 febbraio* 198
193. A L.B. Kamenev, *21 marzo* 199
194. All'Ufficio estero del Comitato centrale del POSDR, *5 aprile* 200
195. A L.B. Kamenev, *6 aprile* 207
196. Alla direzione della socialdemocrazia polacca, *10 aprile* 208
197. A A.I. Liubimov, *10 aprile* 209
198. A A.I. Liubimov, *10 aprile* 210
199. A C. Huysmans, *6 giugno* 210
200. A C. Huysmans, *15 giugno* 211
201. A D.M. Kotliarenko, *1° agosto* 212
202. A A.I. Liubimov, *2 agosto* 213
203. A M.V. Kobetski, *8 agosto* 214
204. A M.V. Kobetski, *12-23 agosto* 214
205. A M.F. Andreieva, *14 agosto* 215

206. Alla direzione del Partito socialdemocratico tedesco, *2 settembre* 216
207. A M.V. Kobetski, *16 settembre* 217
208. A I.P. Pokrovski, *5 ottobre* 218
209. A C. Huysmans, *17 ottobre* 219
210. A C. Huysmans, *6 novembre* 219
211. Al compagno presidente dell'assemblea di redazione dell'OC, *7 novembre* 220
212. A V.D. Bonc-Bruievic, *8 novembre* 220
213. A V.D. Bonc-Bruievic, *10 novembre* 221
214. A N.G. Poletaiev, *4 dicembre* 222
215. All'Ufficio estero del CC del POSDR, *5 dicembre* 223
216. A V.D. Bonc-Bruievic, *9 dicembre* 223
217. Alla redazione del « Sotsial-Demokrat », *17 dicembre* 224

1911

218. A K. Kautsky, *31 gennaio* 225
219. A A.I. Rykov, *febbraio* 227
220. A A.I. Rykov, *17 febbraio* 229
221. A N.G. Poletaiev, *7-8 marzo* 230
222. A A.I. Rykov, *10 marzo* 233
223. A A.I. Rykov, *marzo* 234
224. A A.I. Rykov, *marzo* 235
225. A N.N., *marzo* 237
226. Al Gruppo socialdemocratico della III Duma di Stato, *aprile* 238
227. All'Ufficio estero del CC del POSDR, *30 aprile* 238
228. A A.I. Liubimov e M.K. Vladimirov, *3 luglio* 239
229. A L.B. Kamenev, *agosto* 240
230. A C. Huysmans, *5 settembre* 241
231. A I. Frim, *4 novembre* 241
232. A L.B. Kamenev, *10 novembre* 242
233. A C. Huysmans, *7 dicembre* 243

1912

234. A C. Huysmans, *marzo* 244
235. A C. Huysmans, *5 aprile* 245

236. A C. Huysmans, *aprile* 246
237. A V.A. Ter-Ioannisian, *5 maggio* 247
238. A L.B. Kamenev, *giugno* 248
239. Alla redazione della « Pravda », *luglio* 248
240. A L.B. Kamenev, *24 luglio* 250
241. Alla redazione della « Pravda », *28-29 luglio* 251
242. A L.B. Kamenev, *30 luglio* 253
243. A L.B. Kamenev, *agosto* 254
244. A L.B. Kamenev, *agosto* 255
245. A L.B. Kamenev, *settembre* 256
246. Un biglietto alla redazione dell'OC, *settembre* 257
247. A L.B. Kamenev, *15 settembre* 257
248. A L.B. Kamenev, *settembre* 259
249. A C. Huysmans, *ottobre* 260
250. A C. Huysmans, *ottobre* 260
251. A C. Huysmans, *ottobre* 260
252. A N.G. Poletaiev, *25 ottobre* 261
253. A A.M. Gorki, *ottobre* 262
254. A L.B. Kamenev, *8 novembre* 263
255. A L.B. Kamenev, *10 novembre* 263
256. A C. Huysmans, *10 novembre* 264
257. A L.B. Kamenev, *17-23 novembre* 265
258. A L.B. Kamenev, *novembre* 266
259. A L.B. Kamenev, *novembre* 267
260. A L.B. Kamenev, *3 dicembre* 267
261. A Demian Biedny, *5 dicembre* 268
262. A L.B. Kamenev, *8 dicembre* 269
263. A I.V. Stalin, *14 dicembre* 273
264. A I.V. Stalin, *16 dicembre* 274
265. Ai deputati bolscevichi della IV Duma di Stato, *17 dicembre* 276
266. All'Ufficio del CC del POSDR in Russia, *19 dicembre* 277
267. All'Ufficio del CC del POSDR in Russia *20 dicembre* 279
268. A C. Huysmans, *22 dicembre* 280

1913

269. A L.B. Kamenev, *8 gennaio* 281
270. A L.B. Kamenev, *10 gennaio* 282

271. A L.B. Kamenev, *12 gennaio* 283
272. A L.B. Kamenev, *gennaio* 284
273. A I.A. Piatnitski, *gennaio* 284
274. Alla redazione della « Bremer Bürger- Zeitung », *gennaio* 287
275. A A.M. Gorki, *21 gennaio* 288
276. A G.M. Viazmenski, *gennaio* 289
277. A N.A. Rubakin, *25 gennaio* 290
278. Ai deputati bolscevichi della IV Duma di Stato, *25 gennaio* 290
279. A L.B. Kamenev, *febbraio* 291
280. A N. Osinski, *13 febbraio* 292
281. A N.G. Poletaiev, *25 febbraio* 292
282. A L.B. Kamenev, *25 febbraio* 294
283. A A.M. Gorki, *marzo* 295
284. A L.B. Kamenev, *8 marzo* 296
285. A L.B. Kamenev, *7 aprile* 296
286. A L.B. Kamenev, *17 aprile* 298
287. A L.B. Kamenev, *aprile* 298
288. A I.E. Gherman, *maggio* 299
289. A G.L. Scklovski, *8 maggio* 300
290. A L.B. Kamenev, *maggio* 301
291. A C. Huysmans, *giugno* 302
292. A I. Rudis-Ghipslis, *giugno* 303
293. A I. Rudis-Ghipslis, *7 giugno* 305
294. A L.B. Kamenev, *8 giugno* 306
295. Al Gruppo dei membri bolscevichi della direzione del sindacato metallurgici, *16 giugno* 306
296. Alla redazione della « Pravda », *16 giugno* 307
297. A L.B. Kamenev, *16 giugno* 310
298. A A.M. Gorki, *giugno* 312
299. Alla redazione della « Pravda », *giugno* 312
300. A L.B. Kamenev, *29 giugno* 313
301. A L.M. Knipovic, *5-7 agosto* 314
302. A V.M. Kasparov, *21 agosto* 315
303. Alla redazione della « Severnaia Pravda », *agosto* 315
304. A V.M. Kasparov, *25 agosto* 316
305. A H. Dietz, *3 ottobre* 317
306. Alla redazione del giornale « Za Pravdu », *ottobre* 317

307. Alla redazione del giornale « Za Pravdu », *novembre* 318
308. A C. Huysmans, *3 novembre* 320
309. Alla redazione del giornale « Za Pravdu », *11-28 novembre* 321
310. Alla redazione del giornale « Za Pravdu », *novembre* 321
311. Alla redazione del giornale « Za Pravdu », *8-9 dicembre* 322
312. Alla redazione del giornale « Za Pravdu », *16 dicembre* 322
313. Telegramma alla redazione del giornale « Za Pravdu », *18 dicembre* 323
314. A V.S. Voitinski, *20 dicembre* 323
315. Biglietto alla redazione del giornale « Proletarskaia Pravda », *dicembre* 326

1914

316. A I.E. Gherman, *2 gennaio* 327
317. A I.E. Gherman e I. Rudis-Ghipslis, *7 gennaio* 328
318. A I.F. Popov, *7 gennaio* 330
319. A I. Rudis-Ghipslis o I.E. Gherman, *11 gennaio* 330
320. A I.F. Armand, *gennaio* 331
321. A V.P. Miliutin, *14 gennaio* 332
322. A I.F. Armand, *gennaio* 332
323. A I.F. Armand, *25 gennaio* 333
324. A I.F. Armand *gennaio* 333
325. A I.F. Armand, *26 gennaio* 335
326. A N.V. Kuznetsov, *26 gennaio* 336
327. A I.F. Armand, *28 gennaio* 337
328. A C. Huysmans, *29 gennaio* 338
329. A C. Huysmans, *2 febbraio* 339
330. A V.M. Kasparov, *febbraio* 340
331. A L.B. Kamenev, *27 febbraio* 340
332. Alla redazione della rivista «Prosvestcenie», *27 febbraio* 341
333. A F.N. Samoilov, *febbraio* 342
334. A I.F. Armand, *2 marzo* 343
335. All'Ufficio del CC del POSDR in Russia, *4 marzo* 344
336. A C. Huysmans, *7 marzo* 345
337. A I. Rudis-Ghipslis, *12 marzo* 346

338. Al segretario di redazione del Dizionario Enciclopedico Granat, *15 marzo* 347
339. A C. Huysmans, *15 marzo* 348
340. A I.F. Armand, *15 marzo* 348
341. A I.I. Skvortsov-Stepanov, *24 marzo* 349
342. A I.F. Armand, *aprile* 351
343. A I.F. Armand, *11 aprile* 352
344. Telegramma alla redazione del giornale « Put Pravdy » in occasione del suo secondo anniversario, *maggio* 353
345. A G.L. Scklovski, *12 maggio* 353
346. A I.F. Armand, *maggio* 354
347. A I. Rudis-Ghipslis, *15-31 maggio* 355
348. A V.A. Karpinski, *19 maggio* 355
349. A I.F. Armand, *25 maggio* 356
350. A G.I. Petrovski, *maggio* 357
351. Al segretario di redazione del Dizionario enciclopedico Granat, *6 giugno-21 luglio* 357
352. Da una lettera alla redazione della « Trudovaia Pravda », *giugno* 358
353. A I.F. Armand, *luglio* 359
354. All'Ufficio internazionale socialista, *luglio* 360
355. A I.F. Armand, *luglio* 361
356. A I.F. Armand, *luglio* 362
357. A S.G. Sciaumian, *luglio* 363
358. A I.F. Armand, *luglio* 365
359. A I.F. Armand, *luglio* 365
360. A I.F. Armand, *luglio* 366
361. A I.F. Popov, *luglio* 367
362. Alla casa editrice « Priboi », *11 luglio* 368
363. A I.F. Armand, *12 luglio* 369
364. A I.F. Armand, *luglio* 369
365. A I.F. Armand, *luglio* 372
366. A G.L. Scklovski, *luglio* 373
367. A V.M. Kasparov, *luglio* 374
368. A I.F. Armand, *19 luglio* 375
369. A I.F. Armand, *19 luglio* 375
370. A I.F. Armand, *luglio* 376
371. A Janson o Stitz, *25 luglio* 378

372. A I. Rudis-Ghipslis, *26 luglio* 379
373. A V.M. Kasparov, *luglio* 381
374. Telegramma al direttore della polizia della città di Cracovia, *7 agosto* 382
375. Al segretario di redazione della edizioni Granat, *15 settembre* 382
376. A I.F. Armand, *settembre* 383
377. A V.A. Karpinski, *20 ottobre* 384
378. A V.A. Karspinski, *14 novembre* 385
379. A V.A. Karpinski e S.N. Ravic, *18 novembre* 385
380. A V.A. Karpinski, *20 novembre* 386
381. A V.A. Karpinski e S.N. Ravic, *21 novembre* 386
382. A V.A. Karpinski, *22 novembre* 386
383. A V.A. Karpinski, *25 novembre* 387
384. A A.G. Scliapnikov, *25 novembre* 387
385. A V.A. Karpinski, *26-27 novembre* 388
386. A V.A. Karpinski, *28 novembre* 389
387. A V.A. Karpinski, *28 novembre* 389
388. A V.A. Karpinski, *1° dicembre* 391
389. A A.G. Scliapnikov, *11 dicembre* 391
390. A M.V. Kobetski, *dicembre* 392

1915

391. A A.G. Scliapnikov, *3 gennaio* 393
392. A V.A. Karpinski, *3-9 gennaio* 394
393. A D.B. Riazanov, *9 gennaio* 395
394. A V.A. Karpinski, *gennaio* 395
395. A V.A. Karpinski *gennaio* 396
396. A V.A. Karpinski, *3 febbraio* 396
397. A I. Hanecki, *17 febbraio* 397
398. A V.A. Karpinski, *20 febbraio* 398
399. A V.A. Karpinski, *24 febbraio* 398
400. A G.E. Zinoviev, *27 febbraio - 4 marzo* 399
401. A S.N. Ravic, *9 marzo* 399
402. A D. Wijnkoop, *12 marzo* 400
403. A V.A. Karpinski, *marzo* 400
404. A D. Wijnkoop, *5 maggio* 401

405. A H. Gorter, *5 maggio* 401
406. A I.F. Armand, *giugno* 402
407. A G.E. Zinoviev, *giugno* 404
408. A G.E. Zinoviev, *luglio* 405
409. A G.E. Zinoviev, *luglio* 406
410. A G.E. Zinoviev, *luglio* 408
411. A G.E. Zinoviev, *11-30 luglio* 409
412. A G.E. Zinoviev, *luglio* 409
413. A G.E. Zinoviev, *luglio* 411
414. A D. Wijnkoop, *15 luglio* 413
415. A V.A. Karpinski, *21 luglio* 414
416. A D. Wijnkoop, *22 luglio* 415
417. A G.E. Zinoviev, *luglio* 416
418. A V.A. Karpinski, *24 luglio* 417
419. A G.E. Zinoviev, *luglio* 417
420. A G.E. Zinoviev, *luglio* 418
421. A G.E. Zinoviev, *luglio* 419
422. A G.E. Zinoviev, *luglio* 419
423. A V.A. Karpinski, *28 luglio* 421
424. A G.E. Zinoviev, *luglio* 421
425. A G.E. Zinoviev, *28 luglio - 2 agosto* 422
426. A V.A. Karpinski, *28 luglio - 2 agosto* 423
427. A D. Wijnkoop, *30 luglio* 424
428. A V.A. Karpinski, *11 agosto* 424
429. A D. Wijnkoop, *agosto* 425
430. A G.E. Zinoviev, *agosto* 426
431. A D. Wijnkoop, *agosto* 427
432. A V.A. Karpinski, *21 agosto* 428
433. A G.E. Zinoviev, *agosto* 428
434. A V.A. Karpinski, *agosto* 430
435. A S.N. Ravic, *agosto* 430
436. A S.N. Ravic, *26 agosto* 431
437. A S.N. Ravic, *27 agosto* 431
438. A P. Golay, *agosto* 432
439. A G.E. Zinoviev, *30 agosto* 432
440. A G.E. Zinoviev, *30-31 agosto* 432
441. A G.E. Zinoviev, *settembre* 433

442. A G.E. Zinoviev, *18-19 settembre* 434
443. A G.E. Zinoviev, *settembre* 435
444. A V.A. Karpinski, *19 settembre* 435
445. A V.A. Karpinsiki, *19 settembre* 436
446. A Alexandrovic, *19 settembre* 437
447. A G.E. Zinoviev, *settembre* 438
448. A G.E. Zinoviev, *26 settembre - 5 ottobre* 439
449. A V.A. Karpinski, *ottobre* 440
450. A V.A. Karpinski, *novembre* 441
451. A G.L. Scklovski, *novembre* 442
452. A M.M. Kharitonov, *novembre* 443
453. A G.E. Zinoviev, *novembre* 444
454. A G. IA. Bielenki, *dicembre* 445

1916

455. A I.F. Armand, *15 gennaio* 446
456. A I.F. Armand, *19 gennaio* 447
457. A I.F. Armand, *21 gennaio* 448
458. A M.M. Kharitonov, *30 gennaio* 449
459. A K.B. Radek, *febbraio* 450
460. A G.E. Zinoviev, *12 febbraio* 451
461. A I.F. Armand, *26 febbraio* 451
462. A G.E. Zinoviev, *2-25 marzo* 452
463. A Henriette Roland-Holst, *8 marzo* 454
464. A G.E. Zinoviev, *marzo* 457
465. A G.E. Zinoviev, *marzo* 458
466. A G.E. Zinoviev, *marzo* 459
467. A G.E. Zinoviev, *20 marzo* 460
468. A G.E. Zinoviev, *20-21 marzo* 461
469. A G.E. Zinoviev, *21 marzo* 462
470. A G.E. Zinoviev, *marzo* 463
471. A G.E. Zinoviev, *23-25 marzo* 464
472. A G.E. Zinoviev, *marzo* 465
473. A I.F. Armand, *31 marzo* 466
474. A G.E. Zinoviev, *4 aprile* 466
475. A G.E. Zinoviev, *aprile* 467
476. A G.E. Zinoviev, *10 aprile* 468

477. A G.I. Piatakov, E.B. Bosc, N.I. Bukharin, *aprile* 469
478. A G.E. Zinoviev, *aprile* 470
479. A G.E. Zinoviev, *aprile* 471
480. A G.E. Zinoviev, *18 aprile* 472
481. A G.E. Zinoviev, *18-24 aprile* 473
482. A G.E. Zinoviev, *2 maggio - 2 giugno* 474
483. A A.G. Scliapnikov, *16 maggio* 475
484. A G.E. Zinoviev, *maggio* 476
485. A G.E. Zinoviev, *17 maggio* 476
486. A A.G. Scliapnikov, *19 maggio* 477
487. A G.E. Zinoviev, *19 maggio* 479
488. A G.E. Zinoviev, *24 maggio* 480
489. A A.G. Scliapnikov, *3-6 giugno* 481
490. A G.E. Zinoviev, *6 giugno* 482
491. A G.E. Zinoviev, *17-25 giugno* 482
492. A G.E. Zinoviev, *giugno* 483
493. A I.F. Armand, *4 luglio* 484
494. A G.E. Zinoviev, *4 luglio* 484
495. A I.F. Armand, *7 luglio* 485
496. A I.F. Armand, *20 luglio* 486
497. A G.E. Zinoviev, *luglio* 487
498. A G.E. Zinoviev, *24 luglio* 487
499. A M.N. Pokrovski, *24 luglio* 489
500. A G.E. Zinoviev, *luglio* 489
501. A I.F. Armand, *25 luglio* 490
502. A G.E. Zinoviev, *luglio* 491
503. A G.E. Zinoviev, *luglio* 491
504. A I.F. Armand, *1° agosto* 492
505. A G.E. Zinoviev, *2-11 agosto* 493
506. A M.N. Pokrovski, *5 agosto* 493
507. A M.N. Pokrovski, *5-31 agosto* 494
508. A M.N. Kharitonov, *agosto* 495
509. A G.E. Zinoviev, *10-20 agosto* 496
510. A G.L. Piatakov, *10-20 agosto* 497
511. A G.E. Zinoviev, *agosto* 498
512. A G.E. Zinoviev, *agosto* 498
513. A M.M. Kharitonov, *31 agosto* 499
514. A M.N. Pokrovski, *31 agosto* 500

515. A G.E. Zinoviev, *agosto* 501
516. A G.E. Zinoviev, *agosto* 502
517. A G.E. Zinoviev, *agosto* 502
518. A G.E. Zinoviev, *agosto* 503
519. A G.E. Zinoviev, *agosto* 504
520. A G.E. Zinoviev, *agosto-settembre* 505
521. A G.E. Zinoviev, *agosto-settembre* 506
522. A I.F. Armand, *15 settembre* 507
523. A G.E. Zinoviev, *settembre* 507
524. A A.G. Scliapnikov, *3 ottobre* 508
525. A G.E. Zinoviev, *ottobre* 509
526. A N.I. Bukharin, *14 ottobre* 510
527. A I.F. Armand, *21 ottobre* 514
528. A I.F. Armand, *28 ottobre* 515
529. A I.F. Armand, *30 ottobre* 515
530. A I.F. Armand, *31 ottobre* 516
531. A I.F. Armand, *4 novembre* 516
532. A I.F. Armand, *7 novembre* 518
533. A I.F. Armand, *novembre* 519
534. A I.F. Armand, *novembre* 520
535. A M.G. Bronski, *dicembre* 521
536. A M.N. Pokrovski, *6 dicembre* 521
537. A I.F. Armand, *17 dicembre* 522
538. A G.E. Zinoviev, *dicembre* 523

1917

539. A M.N. Pokrovski, *3 gennaio* 525
540. A I.F. Armand, *6 gennaio* 525
541. A I.F. Armand, *gennaio* 529
542. A I.F. Armand, *7 gennaio* 530
543. A M.N. Pokrovski, *8 gennaio* 531
544. A V.A. Karpinski, *10-22 gennaio* 531
545. A I.F. Armand, *13 gennaio* 532
546. A I.F. Armand, *14 gennaio* 533
547. A I.F. Armand, *15 gennaio* 536
548. A V.A. Karpinski e S.N. Ravic, *15 gennaio* 536
549. A I.F. Armand, *16 gennaio* 537

550. A I.F. Armand, *19 gennaio* 537
551. A I.F. Armand, *20 gennaio* 538
552. A I.F. Armand, *22 gennaio* 539
553. A I.F. Armand, *2 febbraio* 540
554. A K.B. Radek, *3 febbraio* 541
555. A I.F. Armand, *7 febbraio* 542
556. A I.F. Armand, *14 febbraio* 543
557. A I.F. Armand, *19-27 febbraio* 544
558. A I.F. Armand, *27 febbraio* 545
559. A I.F. Armand, *8 marzo* 546
560. A I.F. Armand, *13 marzo* 548
561. A I.F. Armand, *18 marzo* 548
562. A I.F. Armand, *19 marzo* 549
563. A V.A. Karpinski, *21 marzo* 551
564. A I.S. Hanecki, *22 marzo* 551
565. Alla redazione del « Sozial-Demokrat » svedese, *22 marzo* 552
566. A I.F. Armand, *23 marzo* 552
567. A I.F. Armand, *27 marzo* 553
568. A S.N. Ravic, *27 marzo* 554
569. A I.S. Hanecki, *marzo* 554
570. A I.F. Armand, *31 marzo - 4 aprile* 555
571. Telegramma a I.S. Hanecki, *1° aprile* 556
572. A V.A. Karpinski e S.N. Ravic, *4 aprile* 556
573. Telegramma a V.A. Karpinski, *6 aprile* 557
574. Telegramma a V.A. Karpinski, *6 aprile* 558
575. Telegramma a I.S. Hanecki, *7 aprile* 558
576. Telegramma a I.S. Hanecki, *7 aprile* 558
577. Telegramma a M.M. Kharitonov, *7 aprile* 558
578. A V.A. Karpinski, *9 aprile* 559
579. Telegramma a M.G. Bronski e K.B. Radek, *aprile* 559
580. Telegramma a I.S. Hanecki, *12 aprile* 559
581. Telegramma a V.A. Karpinski, *14 aprile* 560
582. A V.A. Karpinski, *15 aprile* 560
583. A I.S. Hanecki, *21 aprile (4 maggio)* 561
584. Messaggio di saluto al compagno Höglund, *aprile* 562
585. Al Presidium del Congresso del fronte, *aprile* 562

В. И. ЛЕНИН

Сочинения, т. 43 *(на итальянском языке)*

Заказное издание

Л $\frac{10102\text{-}614}{014\,(01)\text{-}75}$ без объявл.

Художественный редактор *В. Колганов*
Технический редактор *Л. Полякова*

Подписано к печати 9/IV 1975 г. Формат $60\times86^{1}/_{16}$. Бум. л. $21^{1}/_{8}$.
Печ. л. 40,85. Уч.-изд. л. 45,32. Изд. № 26627. Заказ № 2912.
Цена 1 р. 71 к. Тираж 5100 экз.

Издательство «Прогресс» Государственного комитета
Совета Министров СССР по делам издательств,
полиграфии и книжной торговли.
Москва, Г-21, Зубовский бульвар, 21

Ордена Трудового Красного Знамени
Первая Образцовая типография имени А. А. Жданова
Союзполиграфпрома при Государственном комитете
Совета Министров СССР по делам издательств,
полиграфии и книжной торговли.
Москва, М-54, Валовая, 28